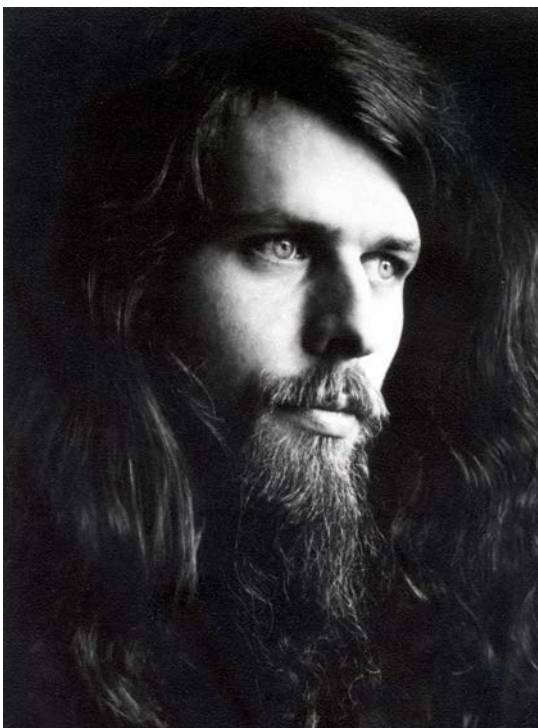




Jacob Holdt

Un viaggio di 50 anni in....

**LE RADICI
DELL'OPPRESSIONE**



“Dalla pubblicazione del libro di critica sociale di Jacob Riis di critica sociale di Jacob Riis, *How the Other Half Lives*, c'è stata una testimonianza così potente della vita americana come *American Pictures*. La sua presentazione al Festival di Cannes ha fatto scalpore”.

Il San Francisco Film Festival

“Una delle migliori interpretazioni della psicologia in bianco e nero - in particolare dei meridionali - che io abbia mai incontrato”.

James Baldwin

Importante!!!

Un testo diverso verrà qui scritto dal mio editore di Radici dell'oppressione

Esempio di testo all'interno dell'aletta...

Jacob Holdt è cresciuto a sole 15 miglia dalla città natale di Jacob Riis in Danimarca. Come Riis, il cui arrivo in America ha preceduto quello di Holdt di quasi un secolo, ha passato i suoi primi sei anni come vagabondo. Eppure la somiglianza tra i due va oltre le circostanze della loro nascita, educazione e viaggi. Anche la loro fotografia e la loro scrittura compassionevole e poco sofisticata sono simili. Entrambi sollecitano la riforma sociale, insistendo che “l'altra metà della società americana è responsabilità di tutti”.

Roots of Oppression, tuttavia, è anche un'indagine sul razzismo che Holdt percepisce crescere in se stesso mentre perde gradualmente il suo status di outsider e si integra nella sua nuova società e ne interiorizza anche i valori più sfortunati. Sebbene sia un vagabondo squattrinato, capisce che il suo privilegio bianco gli conferisce responsabilità. Insiste sul fatto che le sue immagini devono essere viste come una descrizione non di quelli in una sottoclasse nera schiacciata dagli effetti di tale razzismo, ma di una malattia sociale bianca così inquietante che è più facile per molti concentrarsi (fotograficamente o altrimenti) sui sintomi piuttosto che sulla causa. Nella sua insolita esposizione di questa malattia, *Roots of Oppression* ha un messaggio urgente per tutti i bianchi.

“Ho visto la sua mostra di diapositive in un'università di Washington DC negli anni '80 e mi ha fatto un'impressione indelebile. Quando ho parlato di fare una mostra con il museo della Louisiana in Danimarca, hanno mandato il Louisiana Channel a filmarmi nel mio studio a Los Angeles. E mi hanno portato in regalo il suo libro *American Pictures* e mi hanno chiesto se per caso lo conoscessi. E mi sono messo a ridere, perché ne ho diverse copie - compro copie extra per gli amici ogni volta che lo vedo in una libreria. La cosa principale che mi ha colpito la prima volta che ho visto il libro è che non avevo mai visto immagini che mi sembravano così accurate nella loro resa del Sud che conoscevo”.

Arthur Jafa



Un viaggio di 50 anni in...

LE RADICI DELL'OPPRESSIONE

Jacob Holdt

UNA LEZIONE SULL'OPPRESSIONE

50 anni di oppressione bianco/nera in America vissuti e fotografati da un viaggiatore bianco, si spera con alcune intuizioni e ispirazione per i combattenti per la liberazione in tutto il mondo

Radici dell'oppressione
Layout delle immagini e design di Jacob Holdt basato sul modulo disegnato da Kitte Fennestad per il libro originale "American Pictures"
Testo aggiornato 2021
© Fondazione American Pictures e Jacob Holdt
ISBN 87-?????????
Tutti i diritti riservati. Pubblicato da ???>
Spazio per il testo dell'editore
www.american-pictures.com

Un libro è raramente il lavoro di una sola persona, e un libro di foto e viaggi diventa certamente uno sforzo molto collaborativo. In questo libro ho deciso di non menzionare o di cambiare tutti i nomi reali tranne alcuni. Questo mi rattrista perché tutte le foto di strada, tranne poche, sono il risultato non solo dell'ospitalità delle persone, ma di solito della loro forte cooperazione, interazione e fiducia in me - così come la loro successiva approvazione. Tra le persone che hanno aiutato a realizzare il libro vorrei ringraziare in particolare coloro che mi hanno dato incoraggiamento e donazioni finanziarie durante i miei primi anni da vagabondo squattrinato: Alice Turak (10 dollari), John Ray (20 dollari), Susan Kennedy (30 dollari), Cary Ridders (50 dollari), Allan Tunick (15 rulli di pellicola). Un ringraziamento molto speciale a Eveleen Henry e Marly Sockol per aver conservato le mie diapositive e a Tommy Howard per avermi prestato la sua vecchia Buick con diverse taniche di benzina per spostarmi sulle strade secondarie in NC dove non potevo fare l'autostop. Grazie poi a Dick Boggle per aver donato la sua auto, permettendomi di portare le diapositive alla maggior parte delle persone del libro al mio primo ritorno negli Stati Uniti. Per le critiche e il feedback di molti anni, attraverso i quali sono cresciute molte delle idee del libro, sono profondamente in debito con Tony Harris, che per 30 anni è stato il mio partner nei workshop sul razzismo in centinaia di scuole americane ed europee. E alle migliaia di studenti dei miei workshop, che mi hanno aperto i loro cuori e mi hanno insegnato un razzismo molto più profondo e il dolore che c'è dietro, rispetto a quello che potevo vedere e fotografare all'inizio come un ingenuo e superficiale vagabondo. E ai neri che - anche se le mie diapositive erano spesso troppo dolorose da vedere nei loro ambienti universitari prevalentemente bianchi - tuttavia insistevano che i bianchi "vedessero e capissero il mio dolore" e ancora e ancora mi riportavano nei loro campus per questa ragione.

Altro a venire....

Con amore Jacob Holdt
La casa Ubuntu
Copenaghen, Danimarca

PARTE PRIMA - PAGINA 6:

"Le Radici dell'oppressione"

I modelli fondamentali e storici dell'oppressione

PARTE INTERMEDIA - PAGINA 200:

"Capire le radici dell'odio bianco"

Studiare l'oppressione nell'infanzia delle persone in hategroups e gli assassini seriali di neri

PARTE SECONDA - PAGINA 240:

"Il ghetto nelle nostre menti"

Capire come noi che vogliamo fare del bene finiamo per opprimere i neri in America e le minoranze in altri paesi

POSTFAZIONE - PAGINA 456:

I miei pensieri sulla guarigione

Trovate in ogni pagina i link ai video con le canzoni trascritte, le interviste e storie aggiornate delle persone incluse nel libro. [Oppure vedi una panoramica qui.](#)

Punto di partenza

Prima di iniziare il nostro viaggio cercando di capire e agire sulle forze oscure che ci dividono, non dimentichiamo gli illuminanti credo umani che ci uniscono.

Il ribelle: Non c'è in nessuna parte del mondo una povera creatura linciata o torturata in cui non sia assassinata e umiliata...

...Aime Cesaire: "Les Armes Miraculeuses"

Ci viene chiesto di amare o di odiare questo o quel paese e questo o quel popolo. Ma alcuni di noi sentono troppo forte la nostra comune umanità per fare una tale scelta.

...Albert Camus

Dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli o perire insieme come pazzi.

...Martin Luther King

Odia il peccato, ama il peccatore.

... Mahatma Gandhi

Al di là delle questioni di giusto e sbagliato c'è un campo.

Vi incontrerò lì.

....Rumi

In Africa c'è un concetto conosciuto come 'ubuntu' - il senso profondo che siamo umani solo attraverso l'umanità degli altri; che se dobbiamo realizzare qualcosa in questo mondo sarà in egual misura dovuto al lavoro e ai risultati degli altri.

.....Nelson Mandela

Ubuntu

"Una persona è una persona attraverso altre persone" - l'affermazione della propria umanità attraverso il riconoscimento di un "altro" nella sua unicità e differenza. Possiamo integrare questo vecchio "sogno africano" - "noi siamo perché tu sei, e poiché tu sei, sicuramente io sono" - con l'idea del "sogno americano"?

“IMPORTANTE!

Le foto in questo libro non ritraggono i neri e la cultura nera, né i bianchi e la cultura bianca, poiché provengono in modo sproporzionato dalla sottoclasse nera e dalla classe superiore bianca. Sono dichiarazioni visive allegoriche usate in una parabola sull'oppressione. E non è un libro sull'oppressione storica dei neri, ma "la storia vista nel presente" come l'ho vissuta durante i miei 50 anni in America; modelli paralleli a quelli che ho visto nel mio lavoro antirazzista nel Terzo Mondo e in Danimarca, dove in età avanzata ho quindi creato il centro di dialogo The Ubuntu House. Tutte le oppressioni hanno vittime, ma di solito le persone hanno vissuto in esse per così tanto tempo che individualmente non tendono a vedersi come vittime, ma come persone forti e resistenti - anche se tutte le statistiche mostrano che come gruppo sono vittime e trattate da forze invisibili (non fotografabili)".

Jacob Holdt, The Ubuntu House, Copenhagen, Danimarca



Patrona della Ubuntu House, Zindzi Mandela, figlia di Winnie e Nelson Mandela



Centrato intorno a Zindzi Mandela nella nostra Ubuntu House stiamo celebrando l'umanità che condividiamo attraverso tutti i confini artificiali etnici, religiosi, sessuali e nazionali



1995 - Queens, NY



1995 - Queens, NY

Da dove viene tutta la rabbia viene?

cosa c'è in serbo per noi?

Sto parlando di guerra razziale!

“Rimettiti in sesto”

“Aprite gli occhi, diventate saggi”

*Guerra razziale.... persone che vengono uccise nelle strade
sangue sui piedi*

*le estremità non si incontrano,
e a chi daranno la colpa, a me?*

Dove abbiamo sbagliato noi?

Prova i media, prova il PD, prova la tua TV,

con chiunque tranne che con te stesso.

Ma una volta che i proiettili cominciano a volare

la gente inizia a morire

è tutta colpa delle bugie

libri di storia che insegnano l'odio

Non ho avuto scampo dalla fede razzista

E' come in Sudafrica, cominceremo a uccidere

*guerra di razza, guerra di razza, guerra di razza, guerra di
razza, guerra di razza...*

#006

Prefazione a Le radici dell'oppressione

“Era il migliore dei tempi, era il peggiore dei tempi, era l'epoca della saggezza, era l'epoca della follia, era l'epoca della fede, era l'epoca dell'incredulità, era la stagione della luce, era la stagione delle tenebre, era la primavera della speranza, era l'inverno della disperazione”.

Charles Dickens: Racconto di due città

Queste famose parole descrivono eccezionalmente bene i miei sentimenti quando nel 1970 cercai di collegare due società - la mia danese con la mia nuova americana - così come la mia non gradita nuova identità di “bianco”, con una parallela identità separata nella società “nera”. La speranza e la luce sembravano avvolgere tutti pochi anni dopo il trionfo del Movimento per i Diritti Civili, che portava con sé la promessa di un futuro migliore e di integrazione razziale che sarebbe presto arrivato. Così come l'oscurità e la disperazione sembravano avvolgere tutti coloro che cercavano di fermare l'assassinio di milioni di vietnamiti. L'enormità del massacro rese me e milioni di giovani in tutto il mondo piuttosto anti-americani, e non avevo alcun interesse a rimanere negli Stati Uniti quando feci l'autostop dal Canada per andare in America Latina.

Durante i miei primi giorni nel paese, sono stato tenuto sotto tiro da neri arrabbiati, ma sono stato anche invitato a vivere come unico bianco nel Che Lumumba Club di Angela Davis e ammesso in gruppi come le Pantere Nere, oltre ad essere accolto

a braccia aperte da gruppi bianchi contrari alla guerra. In questo crepuscolo accecante tra l'oscurità e la luce, ho presto perso il mio orientamento originale mentre viaggiavo attraverso questa società (nord) americana che lottava per trovare la propria nuova identità. Mi innamorai completamente dei giovani per la loro ricerca della verità e quindi dell'America. Allora non avevo idea che questo amore sarebbe continuato, così come il mio lavoro con i giovani, per il resto della mia vita. Scrisi infiniti diari e lettere ai miei genitori raccontando delle persone che mi invitavano nelle loro vite, e per mia fortuna i miei genitori mi mandarono una macchina fotografica economica a mezzo fotogramma “così puoi mandarci qualche foto delle tue esperienze”. Non mi ero mai occupato di fotografia prima, ma la trovai un modo molto più veloce di ricordare persone ed eventi (piuttosto che con le parole) e dopo quasi sei anni tornai a casa con 15.000 fotografie.

Per molto tempo ho usato la macchina fotografica come un diario per immagini, ma dopo aver superato la mia paura iniziale dei quartieri del ghetto, dove ero stato aggredito più volte, è stato come se fossi stato preso per mano e trascinato in un mondo che non sapevo esistesse. Nei miei anni di scuola in Danimarca avevamo sentito parlare di Martin Luther King e del Movimento per i Diritti Civili, ma questo non aveva cambiato la nostra visione, prevalente anche nel resto del mondo, dell'America come un paese fondamentalmente di bianchi.



1973 - Denmark, SC



1973 - Washington, DC

Apparentemente anche la maggior parte degli americani preferiva vedere le cose in questo modo, e dato che gli autisti che mi davano un passaggio erano prevalentemente bianchi, mi sono subito trovato nel ruolo di messaggero tra due società totalmente separate e diseguali. Nella mia ingenuità, non vedevo tutto questo come (risultato del) razzismo, ma non riuscivo a credere che i bianchi potessero lasciare i neri vivere in condizioni così orribili - spesso proprio i vicini della porta accanto - senza fare nulla al riguardo. Peggio, non “vedevano” nemmeno la situazione. O la giustificavano perché non consideravano i neri come esseri umani simili a loro. Gli stessi bianchi avrebbero fatto di tutto per me come straniero, e siccome io li vedevo come persone amorevoli e rispettabili, non li consideravo veri razzisti e non usavo quasi mai la parola razzismo, una parola che dieci anni prima associavo al Movimento dei Diritti Civili e che applicavo al Ku Klux Klan.

No, sentivo che tutti questi amorevoli bianchi erano solo male informati e potevano essere facilmente cambiati, come quando li portavo con me a visitare i miei amici neri oltre il confine dei loro quartieri miserabili. Così è iniziato il mio progetto educativo. Ho scattato sempre più foto e le ho messe in piccoli libri con adeguate citazioni dalla Bibbia e da Shakespeare per mostrarle agli autisti che mi accoglievano sull'autostrada.

Lo facevo anche per motivi egoistici, dato che spesso erano così commossi da darmi un paio di dollari o una borsa-pranzo “per sostenere il tuo progetto, perché queste foto devono essere viste da tutti gli americani”. Più riuscivo a commuoverli, più tempo risparmiavo, non dovendo più fare l'autostop due volte alla settimana fino alle grandi città e stare sdraiato in banche del sangue quattro ore alla volta per vendere il mio plasma per 5 o 6 dollari, sufficienti per due rullini di pellicola. Questo è stato il mio unico reddito dal mio arrivo in America con soli 40 dollari,



1975 - San Quentin, California

una somma che mi è durata per cinque anni grazie all'incredibile ospitalità degli americani.

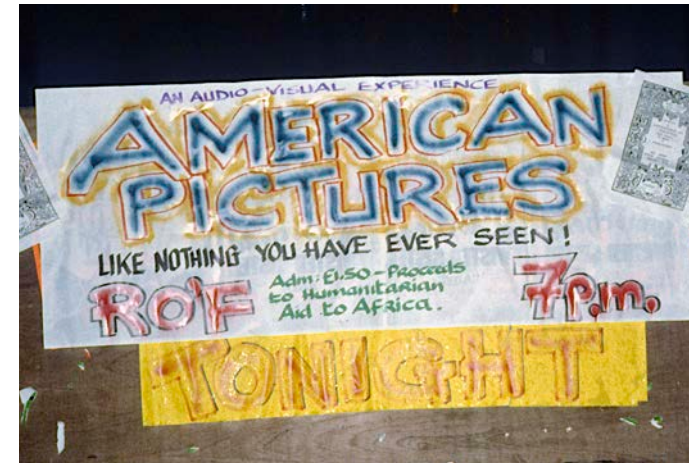
Dopo circa tre anni, ho cominciato a sentire che stavo lavorando a un qualche progetto per educare gli americani bianchi, uno a uno. La svolta avvenne l'8 marzo 1974, quando una donna mi portò a vedere una presentazione di diapositive sui minatori di carbone, al Santa Fe College in Florida. C'erano immagini, narrazione e musica e, sebbene tutto fosse molto primitivo, era estremamente potente, funzionava cambiando rapidamente le immagini in modo da sembrare quasi una rappresentazione cinematografica. E venivano usati due schermi, cosa che mi fece capire subito che sarebbe stato un modo efficace per trasmettere lo shock da me provato nel verificare di persona il divario tra l'America bianca e quella nera. Spesso mi hanno dato un passaggio dei professori e poi invitato a parlare alle loro classi nei college. Quanto sarebbe stato più efficace il mio messaggio se avessi potuto convertire i miei piccoli libri illustrati in presentazioni di diapositive per intere classi alla volta? Devo confessare che all'epoca non immaginavo, neanche nella mia fantasia più sfrenata, che solo pochi anni dopo sarei arrivato a presentarle nelle università americane a un pubblico di fino a 2000 studenti alla volta. Eppure, da quel momento in poi fui consapevole di dover lavorare ad una presentazione di diapositive. Questo accadeva solo un anno prima che dovessi fuggire dall'America - un anno durante il quale ero rimasto intrappolato in un matrimonio a San Francisco. Trascorsi molto di quel tempo in modo improduttivo, scrivendo numerose domande per ottenere fondi per comprare attrezzature fotografiche migliori - “Se solo potessi avere una vera Nikon!” - ma invano. Nemmeno quando c'erano dei neri nei consigli di amministrazione delle fondazioni. Una difficoltà che avevo in quegli anni, quando tutti sentivano che “il problema razziale era stato risolto” e le cose stavano andando avanti, era che molti neri



1987 - Prima dello spettacolo al Boston College

di successo si sentivano a disagio con le mie immagini, sia per la vergogna che i loro fratelli vivessero ancora in quelle condizioni sia, anche di più, per la paura che le immagini avrebbero rafforzato negativamente lo stereotipo dei neri nella mente dei bianchi. La mia sensazione era che quegli stereotipi fossero già così profondamente radicati che i bianchi avevano bisogno di essere informati sulla loro responsabilità nel costringere in modo spropositato i neri alla povertà e al crimine. Anche se non usavo la parola “razzismo” così spesso come “il sistema del nostro pensiero oppressivo quotidiano” (il mio termine per “razzismo sistemico”, prima che la frase fosse conosciuta, che rendeva responsabili noi, anziché “il sistema”), sentivo che le mie immagini mostravano chiaramente la devastazione umana che il razzismo aveva creato intorno a noi.

Le molte questioni morali su cosa succede alla tua mente di bianco quando per diversi anni ti muovi principalmente nella devastazione della classe inferiore nera, senza molta interazione con i neri più agiati, saranno anche discusse in questo libro. Un risultato è stato che nell'ultimo anno ho sentito che non potevo finire il mio progetto senza andare in paesi come Haiti, Giamaica, Cuba e Brasile, con le loro diverse forme di schiavitù, se volevo veramente e obiettivamente vedere, capire e descrivere la differenza tra “il vero essere nero” e “il risultato dell'oppressione”. Perché in questo senso, tutti noi che viviamo in una società con razzismo sistemico siamo prigionieri nella caverna di Platone. Questo, tuttavia, sarebbe stato un progetto accademico senza fine, ben al di fuori della portata di uno che ha abbandonato la scuola superiore come me. Così non pretendo con questo libro di essere più di uno “smaliziato” prigioniero della caverna nel mio tentativo di dare voce a quelle persone altrettanto “smaliziate” perse nel ghetto, abituate a dire: “Ehi, amico, noi qui siamo trattati come schiavi!”. Può esserci, chiedo, in un libro



Spesso gli studenti avevano bisogno di tale pubblicità solo quando tornavo nei campus

nato da esperienze vissute dal basso, una qualche verità in tali affermazioni, in una cosiddetta “società libera”? Come ho detto, quella stessa società non mi ha dato il sostegno da parte di alcuna fondazione per il mio progetto. Alla fine sono dovuto tornare in Danimarca, ma solo dopo essere stato quasi assassinato e aver vissuto nella costante paura che l'FBI stesse per confiscare le mie foto.

Ero molto disilluso quando sono tornato nella casa della mia infanzia, una canonica di paese. Mio padre, un pastore, mi ha prestato i soldi per tre proiettori di diapositive e in meno di due mesi ho preparato una serie di diapositive da presentare nella sua chiesa del paese. In quella zona rurale, non avevo accesso a una biblioteca per fare ricerche, e Google non era ancora stato inventato.

Era come se cinque anni di rabbia sociale repressa si riversassero fuori di me. Pensai che avrei potuto sempre fare la ricerca quando sarei tornato in America con “lo spettacolo” (una presentazione di diapositive accompagnata da musica registrata), ma le voci su di esso si diffusero così velocemente che fu presto presentato in tutta Europa da volontari neri americani, spesso con migliaia di persone in fila per vederlo (anche se io non avevo ancora avuto tempo per controllare i fatti, i neri avevano verificato tutto).

In meno di un anno, dallo show abbiamo ricavato un libro, subito diventato un bestseller, e abbiamo creato una fondazione per elargire tutti i profitti dello spettacolo e del libro alla lotta contro l'apartheid in Sudafrica. Tuttavia, solo un mese dopo la pubblicazione, scoprii - e il KGB fu la fonte - che l'Unione Sovietica intendeva usarlo in tutto il mondo contro le politiche sui diritti umani del presidente Carter, indicando le immagini del libro per sostenere (erroneamente) che i diritti umani erano altrettanto violati in America quanto nella Russia comunista.



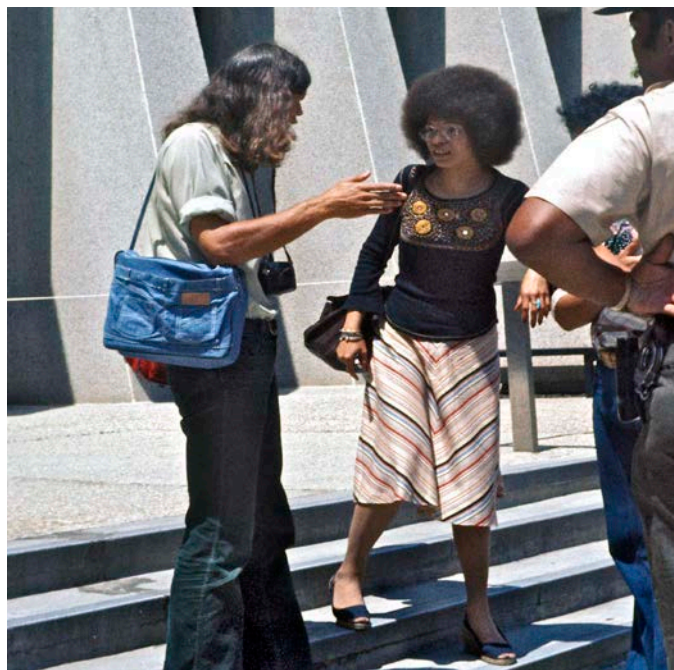
1991 - Anche il mio decimo spettacolo qui a Stanford U. era gremito nel più grande auditorium

Poiché ero un grande fan di Carter - il primo presidente americano a non rovesciare governi democraticamente eletti in tutto il Terzo Mondo - decisi di fare causa per fermare le vendite del mio libro in tutto il mondo. Dopo di che tornai con il mio slideshow in America, dove sentivo che apparteneva.

Anche qui divenne un successo immediato e, per i successivi 30 anni, ero sul palco di un nuovo college quasi ogni sera durante i miei tour - spesso con solo posti in piedi. Inoltre, qui ho sperimentato l'oscurità e la luce allo stesso tempo. Ero chiuso in auditorium bui per cinque ore a notte, cambiando i vassoi delle diapositive ogni cinque minuti. Dopo 7000 spettacoli, ho finito per aver passato 35.000 ore della mia vita nell'oscurità. Che spreco di vita se non fosse stato per la luce - o l'illuminazione reciproca - che sperimentavo il giorno dopo nei miei workshop sul razzismo. Questi erano frequentati da studenti "scossi fin nel profondo", ora impegnati a radicare il proprio razzismo, e da neri che capivano come il razzismo interiorizzato avesse tarpato loro le ali. Qui ho imparato di più sulle conseguenze del razzismo sui bianchi di quanto abbia mai fatto durante i miei cinque anni di vagabondaggio attraverso la disastrosa condizione inflitta ai neri.

Eppure io e Tony Harris, il mio assistente nero, con il suo profondo intuito psicologico e la sua capacità di attingere alle proprie esperienze nel ghetto, non abbiamo quasi mai parlato di razzismo. Perché ci volevano ore e spesso giornate intere per aiutare gli studenti a prendere coscienza e a guarire le ferite che ciascuno di loro aveva ricevuto nella sua formazione - perfino gli studenti più brillanti e in apparenza "privilegiati" della Ivy League.

Di solito c'erano molte manifestazioni di sfogo o di pianto nella stanza, mentre tutti gradualmente capivano come il loro dolore fosse condiviso e come fossero insieme sulla stessa



1975 Raleigh, NC - Di nuovo in lotta con Angela Davis per le idee nello spettacolo

barca- bianchi e neri. In seguito, iniziavano spesso nel campus gruppi settimanali di dialogo/guarigione (chiamati "American Pictures unlearning racism") dopo che io e Tony ce ne eravamo andati - e nel giro di un anno ripresentavano lo spettacolo nel campus per aiutare a scuotere nel profondo altri studenti in simili gruppi di disimparazione. Abbiamo ricevuto molte lettere da loro su come lo spettacolo avesse gradualmente "chiarito le loro menti" e "accreciuto la loro capacità di comprensione ". Come risultato, erano più "presenti" in classe e ottenevano voti più alti a scuola. Era la testimonianza vivente di come il razzismo e le altre oppressioni facessero male al pensiero, all'intelligenza e al benessere.

Combattere il razzismo, insistevamo, era nel nostro stesso interesse. Eppure non eravamo così ingenui da pensare di poter porre fine al loro razzismo. Abbiamo solo cercato di farli diventare razzisti impegnati nell'anti-razzismo, sessisti impegnati nell'anti-sessismo e così via. Consapevoli del fatto che sarebbero sempre stati vittime del razzismo sistemico della società, ma impegnati a lavorare sui suoi effetti su se stessi, in solidarietà con coloro che il razzismo stava schiacciando - specialmente quando si trovavano in posizioni di potere che permettevano loro di aiutare a cambiare il razzismo sistemico. Spesso ricevevo inviti ad unirmi a loro 15 o 20 anni dopo, quando i loro gruppi si incontravano di nuovo per valutare come lo spettacolo avesse cambiato le loro vite, ora che avevano posizioni nel governo e nelle grandi imprese. Molto di ciò che mi hanno insegnato sto cercando di trasmetterlo in questo difficile libro.

Sì, "difficile" per la maggior parte. Chiunque conosca un po' la vita nei campus americani sa quanto sia breve il tempo di attenzione degli studenti. Quando i relatori vengono al campus, gli studenti spesso se ne vanno dopo mezz'ora se non pensano di poter utilizzare la conferenza per ottenere voti più alti. Se



1987 - Parlando con James Baldwin tutta la notte dopo aver visto lo spettacolo di 5 ore

avessero saputo quanto erano lunghe le mie conferenze, non si sarebbero mai presentati. Figuriamoci se avessero saputo che si trattava di razzismo!

Così abbiamo sempre dovuto ingannarli per farli venire, e una volta lì - come ci hanno detto - hanno lottato con il loro senso di colpa per le relazioni che avrebbero dovuto assolutamente scrivere la sera stessa. Eppure di solito rimanevano per tutte e cinque le ore. E saltavano anche tutte le lezioni la mattina dopo per andare invece ai nostri laboratori sul razzismo.

Come ho fatto a raggiungere questo risultato e ad avere il tutto esaurito - perfino ad Harvard, dove, alla mia prima visita, mi hanno detto che quella stessa settimana avevano parlato tre statisti di fama mondiale (che avevano attirato solo una ventina di studenti)? L'"Harvard Black Law Student Association" di Barrack e Michelle Obama mi ha fatto tornare 18 volte nel corso degli anni - folle da "solo posti in piedi". Era la stessa storia nelle altre scuole della Ivy League. Come ho capito, leggendo i loro numerosi articoli e lettere sull'esperienza, era perché io (involontariamente) li avevo oppressi. Avevano subito un'oppressione sistematica - o, per meglio dire, una "oppressione inversa". Lasciatemi spiegare.

Quasi ovunque, vedevo gli studenti nello stesso modo in cui loro vedevano se stessi: come persone fondamentalmente buone, ben intenzionate e premurose che volevano davvero fare del bene ai neri, ai poveri e alla società. Non si vedevano come razzisti e spesso lo razionalizzavano: "Sono un buon cristiano, quindi non posso essere razzista", ecc.

Sentivano che stavano facendo le cose giuste, ma durante le ore dello spettacolo ho gradualmente abbattuto le loro difese e ho mostrato loro, passo dopo passo, come stavano sbagliando,

come tutto ciò che facevano stava opprimendo i neri. Durante l'intervallo (dopo le prime due ore), molti avevano ancora le loro difese intatte e in cuor loro incolpavano gli altri (ad esempio, la gente del Sud) di essere i veri razzisti. Oppure alcuni, come l'amministratore di un ospedale di Filadelfia, attaccavano me, il messaggero. Ma dopo cinque ore, tutte le loro vie di fuga erano state bloccate, tutte le loro difese abbattute, e li ho visti notte dopo notte uscire piangendo, a testa china per il senso di colpa. Alcuni, come l'amministratore dell'ospedale, chiedevano: "Come posso sostenere con un'offerta il vostro progetto in modo che possa essere diffuso in tutta l'America?"

Quando gli insegnanti chiedevano agli studenti bianchi di esprimere a parole le loro emozioni, mi ha stupito scoprire che sceglievano quasi alla lettera le stesse usate dai neri quando richiesti di esprimere a parole ciò di cui soffrono quotidianamente a causa del nostro pensiero razzista, che dice loro costantemente che stanno facendo le cose sbagliate e li incolpa di tutto, lasciandoli quasi senza scampo, senza luce alla fine del tunnel. Quando tu stesso senti che stai facendo le cose giuste, ma dalla nascita sei bombardato all'infinito con messaggi che ti dicono che stai sbagliando, certamente non finisci per avere sentimenti molto costruttivi. Questo è il senso dell'oppressione effettiva, e gli studenti bianchi lo sperimentavano improvvisamente in se stessi: il che era così scioccante che il giorno dopo saltavano le lezioni per cercare di guarire il loro razzismo - un cambiamento che credo non avrebbe potuto essere ottenuto in una conferenza accademica di due ore (senza immagini e musica) nemmeno dai migliori dei miei principali concorrenti nel circuito delle conferenze, come Angela Davis o Coretta e Yolanda King.

In definitiva, Yolanda King è stata la mia più forte concorrente durante il Black History Month, ma in qualche modo abbiamo unito le forze e messo insieme uno spettacolo per il presidente



1991 NYC - Tra le conferenze del campus ho passato le notti con i senzateo

Clinton al Kennedy Performing Arts Center in omaggio a Martin Luther King. L'ho anche presentato al King Center for Nonviolent Social Change di Atlanta. In seguito, la famiglia ha voluto mostrarlo lì in modo permanente, "perché fa vedere meglio di qualsiasi altra cosa ciò contro cui Martin ha lottato, cosa di cui la gioventù nera di oggi non sa molto".

E così ho continuato per 30 anni fino a quando abbiamo avuto l'elezione del primo presidente nero, dopo di che mi sono ritirato nella convinzione che le cose si stavano muovendo nella giusta direzione. Beh, ancora una volta sono stato un po' ingenuo, e il resto è storia

Il razzismo esplodeva in Europa e nel mio paese, la Danimarca, dove ora sentivo che era mio dovere essere lo stesso tipo di messaggero in una società divisa. Ho visto con orrore come Trump si sia ispirato al modo in cui i politici razzisti europei vincevano le elezioni usando una retorica divisiva e piena di odio. Dopo molti anni in cui i politici americani avevano parlato in modo politicamente corretto e avevano usato solo termini codificati per il razzismo, ora questo stava accadendo anche in America. Quando, di conseguenza, abbiamo iniziato a vedere odio e razzismo esplodere apertamente in America - i gruppi del Ku Klux Klan, con cui avevo lavorato, ora uscivano allo scoperto e il razzismo della polizia permetteva loro di giustificare apertamente l'uccisione di neri - ho sentito che era difficile per me stare seduto come testimone passivo.

E quando ho visto l'ascesa del movimento contro il razzismo più grande di quelli che avevo sperimentato in tutti i miei anni in America, ho voluto in qualche modo sostenerlo. Specialmente quando mi sono reso conto come molti dei giovani idealisti che ne facevano parte, non capivano come la rabbia che guidava il



1985 - Presento il mio spettacolo all'aperto per sostenere il boicottaggio del Divestment della Columbia Univ.

movimento Black Lives Matter avesse radici molto più profonde degli odierni omicidi di uomini neri ripresi da telecamere. Come potevo aiutare in modo efficace a visualizzare per loro tutta l'oppressione che ha portato a tale movimento? Molti buoni libri sono stati oggi pubblicati su questo argomento - anche da autori neri - ma quasi nessuno con immagini che mostrino tutto in modo efficace come i video di oggi. E così mi è venuta l'idea di provare a fare un libro come il mio vecchio efficace show di diapositive che bombarda il lettore con immagini che mostrano le radici di tutta l'oppressione di cui io stesso sono stato testimone. Voglio vedere se riesco a opprimere i miei lettori suscitando in loro, cioè in voi, le stesse difese ed emozioni - sulla carta - come ho potuto fare con il mio pubblico nel buio delle sale di proiezione. Includerò anche dei link musicali per le canzoni lungo il percorso. Forse ci vorranno più di 5 ore di lotta interiore per leggerlo come un libro, ma alla fine potrete anche qui controllare e vedere se la vostra reazione alla mia oppressione inversa è la stessa che è stata per 30 anni per "i migliori e i più brillanti" degli studenti. Andiamo all'inizio del mio "spettacolo":

Questa è una lezione con immagini sull'oppressione e i danni che ci fa. La più importante è l'oppressione degli adulti sui bambini. Ovunque nel mondo i bambini sono feriti molto presto dal comportamento irrazionale degli adulti. Questo provoca gravi forme di angoscia che si traducono in comportamenti offensivi. Più tardi nella vita noi rimettiamo in scena queste forme di angoscia sui nostri figli o tra di noi, per esempio nell'oppressione sessista, razzista, nazionalista, totalitaria, antisemita, antimusulmana, omofoba, verso gli anziani, verso i disabili oppure come oppressione di classe.

Nella maggior parte di noi queste forme sono diventate così croniche che ci mettiamo sulla difensiva quando ci sentiamo



1978 - Con il mio collega Tony Harris nella casa dei concerti di Oslo

sfidati e finiamo per incolpare le vittime. Non osiamo affrontare il fatto che in questi sistemi siamo sia vittime che oppressori. Ci sono pochi posti al mondo dove i fattori principali dell'oppressione sono così vistosi come nel rapporto tra bianchi e neri negli Stati Uniti. Da questa tragedia sento che tutti noi possiamo imparare qualcosa su noi stessi.

Durante la lettura di questo libro, è importante capire i danni del vivere in una società segregata. Neri o bianchi, nasciamo naturalmente aperti e curiosi senza pregiudizi razziali innati. Poi le cose vanno male. Sentiamo cose come "I negri sono sporchi, stupidi e pigri. Il loro posto è sul fondo". Per il bambino amorevole e affettuoso questo è irrazionale, confonde e ferisce. Quando veniamo feriti, la nostra mente non pensa più razionalmente e si crea una cicatrice dura sul nostro pensiero. Dopo anni di messaggi così dolorosi, finiamo per accettare e interiorizzare queste definizioni limitate di noi stessi e della nostra società.

Attraverso gli occhi di uno straniero spero che sia più facile vedere come tali atteggiamenti razzisti storpiino il nostro carattere, qualunque sia il nostro colore. Anche se c'è molto razzismo in Europa, sono stato fortunato a vivere la mia infanzia in Danimarca in anni in cui non sono stato gravemente ferito dall'insicurezza sociale e dal condizionamento razzista. Per me è stata anche una fortuna che le prime persone con cui sono stato in America non fossero dei bianchi. La maggior parte dei visitatori europei ha i primi contatti con i bianchi americani, che li avvertono: "Non provate a inoltrarvi a tre isolati da questa parte o a due isolati da quella", e li inducono immediatamente ad accettare la paura propria dei bianchi e la rigida segregazione. La mia esperienza è stata esattamente l'opposto. La prima casa americana che mi accolse fu una casa di neri nella zona sud di

Chicago. Con tutto il loro amore, calore e apertura, mi sentii immediatamente a casa e vidi i bianchi solo come volti freddi e distanti in TV o in ostili quartieri eleganti. Più tardi, viaggiando nel mondo dei bianchi, non ero più così vulnerabile ai suoi schemi razzisti di colpa e paura.

Ho fatto l'autostop per 118.000 miglia e sono stato in più di 400 case in 48 stati. Ero arrivato con soli 40 dollari. Due volte alla settimana vendevo il mio sangue per guadagnare i soldi necessari per le pellicole. Viaggiare in una società così profondamente divisa fu inevitabilmente un'esperienza violenta: quattro volte sono stato attaccato da rapinatori con pistole, due volte sono riuscito ad evitare ferite da taglio da uomini con coltelli, due volte poliziotti spaventati mi hanno puntato le pistole addosso, una volta sono stato circondato da una quindicina di neri in un vicolo buio e quasi ucciso. Una volta ho subito un'imboscata dal Ku Klux Klan, diverse volte ho avuto proiettili che mi volavano intorno durante sparatorie, due volte sono stato arrestato dall'FBI e quattro volte dai servizi segreti. Ho vissuto con tre assassini e innumerevoli criminali.....
...ma non ho mai incontrato un "cattivo americano".

Se sono sopravvissuto lo devo alla mia ostinata fede in queste parole di José Martí:
Abbi fiducia nel lato migliore delle persone e diffida del peggiore. Altrimenti, il peggiore prevarrà.

Spero che condividerete il mio amore per questo paese mentre leggerete il libro.... e in seguito lavorerete insieme, bianchi e neri, per annullare il male che ci facciamo a vicenda e quindi guarire la nostra società dalla divisione e dalla violenza che le infliggiamo. Per iniziare il nostro doloroso viaggio verso questa meta, facciamo una gita in barca insieme....

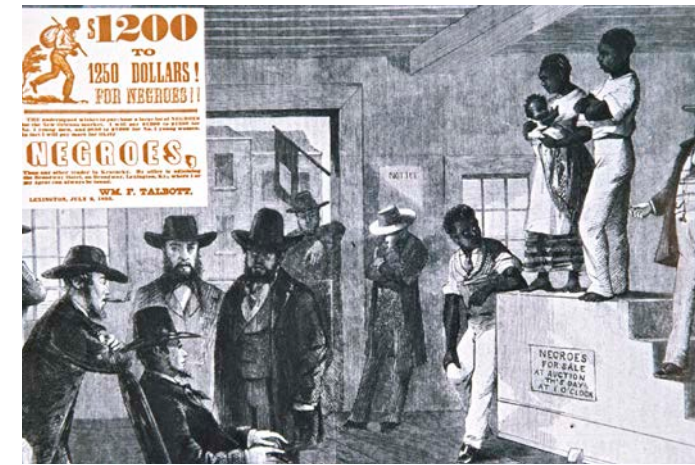


1974 - Bartow, FL. Le mani di Charles Smith

*Nave Ahoy! Nave Ahoy! Nave in arrivo!
A perdita d'occhio,
uomini, donne e bambini schiavi
che vengono nella terra della libertà,
dove il disegno della vita è già fatto.
Così giovani e così forti
stanno solo aspettando di essere salvati...*

*Signore, sono così stanco
e so che anche tu sei stanco,
guarda oltre l'orizzonte,
vedi il sole
che splende su di te...*

*Nave in vista! Nave in vista! Nave in vista!
Non senti il movimento dell'oceano?
non senti il vento freddo che soffia?
Ci sono così tanti pesci nel mare,
siamo solo, siamo solo, siamo solo
cavalcando le onde...
le onde... le onde...*



#015

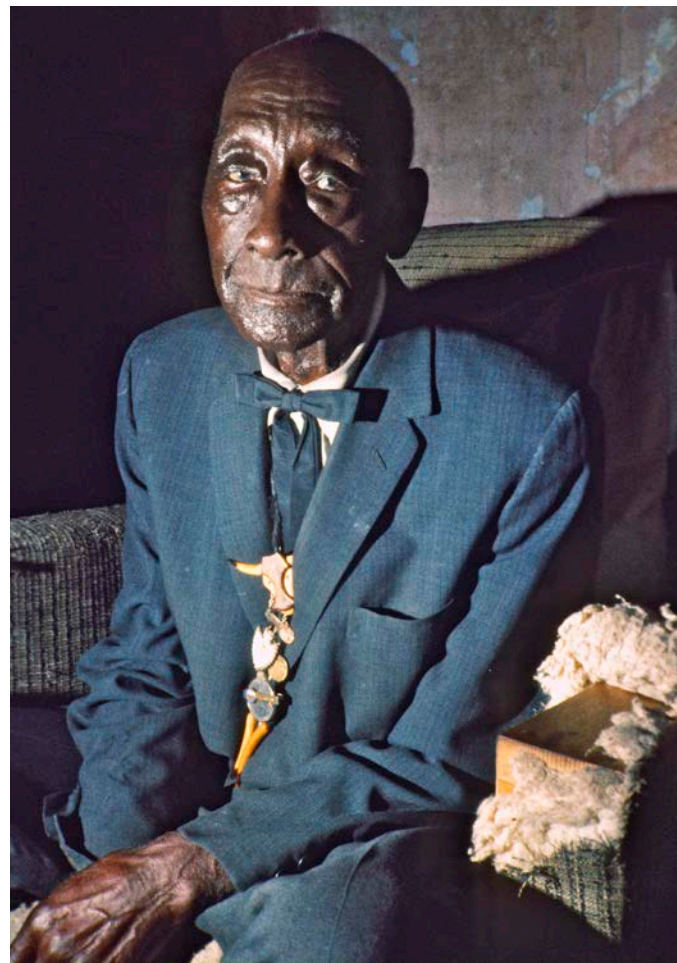


Avevo pensato che la schiavitù fosse molto lontana nella storia, ma in Florida ho incontrato Charles Smith, che sosteneva di avere 134 anni e di ricordare chiaramente di essere stato schiavo in Africa.

- Sono venuto negli Stati Uniti, quando avevo solo dodici anni.
 - Sei stato venduto come schiavo negli Stati Uniti?
 - Sì, aspetta che te lo dica ora. Mi hanno portato dall'Africa...
 Questo al tempo della schiavitù. Non avevo mai visto un bianco in Africa. Beh, ho chiesto a mia madre se potevo scendere sulla barca e vedere l'uomo bianco. Lei disse di sì, e da allora non ho più visto la mamma. Gli adulti portavano i bambini a bordo per vedere gli "alberi di zucchero" giù nei boccaporti. Sentivamo che la barca si muoveva, ma pensavamo fosse il vento. Non ci riportò mai indietro. Non abbiamo mai visto gli alberi dello zucchero. Il colore voleva buttarmi fuori. Me lo ricordo come se fosse ieri. Legree, il capitano della barca, non voleva che fossi buttato fuori. Siamo arrivati in questo paese e siamo stati venduti a New Orleans. Messi su un blocco e messi all'asta. Il miglior offerente vinse...



Un assistente sociale nero che mi aveva raccolto e visto le mie foto mentre vagabondavo in Florida mi aveva parlato di Charles Smith e mi aveva portato nella sua casetta. Sia lui che altri neri della zona mi dissero che Charles Smith è diverso dagli altri neri e che infatti li guarda dall'alto in basso. Smith era stato troppo giovane per capire perché gli africani più anziani lo gettassero in mare, cosa che secondo gli storici era abbastanza comune per salvare i bambini dalla schiavitù. Quando fu comprato da un contadino texano nel 1854, era già troppo vecchio per essere allevato come schiavo e soffrire le cicatrici interiori che gli schiavi subiscono quando sono costretti ad essere sottomessi per evitare punizioni crudeli o la morte al minimo segno di resistenza. Anche se Charles Smith ha probabilmente adottato e raccontato la storia di suo padre come sua, è una descrizione toccante del destino di milioni di altri africani catturati. Ho scoperto che questo comportamento di sopravvivenza affligge ancora i neri americani, e mi ha colpito che se la schiavitù ha lasciato cicatrici psichiche così profonde la vera libertà non è ancora stata raggiunta. Molte delle cose che ricordavo dai giornali ai tempi della scuola, ora, nel mio viaggio, le vedevo sotto una nuova luce. Ricordavo come negli anni '60 gli Stati Uniti fossero finalmente diventati una democrazia in cui tutti i cittadini avevano il diritto di voto e quindi mi sorprendevo sentire che la Louisiana, per esempio, ha più di 257.000 cittadini analfabeti. Non è forse dovere di una democrazia educare i suoi cittadini?



1974 - Bartow, Florida



1974 - Bartow, Florida



Foto storica dei cani della polizia contro i neri a Birmingham, AL

Martin Luther King, e il Movimento per i diritti civili che lui è venuto a simboleggiare, hanno cambiato le forme più evidenti e primitive di discriminazione. Ma la parte più significativa del suo sogno è andata nella tomba con lui:

“Ho un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia, i figli di ex schiavi e i figli di ex proprietari di schiavi potranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. Ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per il contenuto del loro carattere. Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata e ogni collina e montagna resa bassa...”

I bei sogni di Martin Luther King sono condivisi da me e dalla maggior parte dei bianchi. Nel mio viaggio, però, ho imparato presto, ed è stato rafforzato con l'elezione di Trump, che l'unico che si è avverato potrebbe essere che gli afroamericani non sono più giudicati per il colore della pelle ma per il loro carattere. La cosa triste è che i tratti caratteriali che i neri hanno sviluppato dopo secoli di oppressione non sono all'altezza delle norme dei bianchi, i cui tratti caratteriali e “colli” economici sono modellati dall'essere oppressori. Vedere quanto i tratti caratteriali afroamericani differiscano da quelli dei bianchi e degli immigrati neri mi ha aiutato a capire l'enorme soggiogamento della mente che la schiavitù e la nostra continua esclusione stanno causando. Così, nell'ottimismo della lotta per i diritti civili, non avrei mai sognato che uno dei “quattro bambini” di Martin Luther King sarebbe diventato un giorno non solo il mio concorrente come oratore del Mese della Storia Nera, ma allo stesso tempo un alleato nella lotta contro la continua oppressione. O che un giorno sarei stato invitato a mostrare il mio slideshow in modo permanente in cima alla tomba di Martin Luther King, mentre sua figlia Yolanda in persona lo presentava al presidente Clinton e lavorava con me per “Fermare la violenza”. Ostracizzare ed emarginare altre persone è commettere violenza contro la loro umanità. Che il nostro linguaggio di violenza oggi non solo sia compreso, ma anche parlato da coloro che hanno dovuto ascoltarlo per secoli, non dovrebbe sorprendere.



1975 - Tuskegee, AL



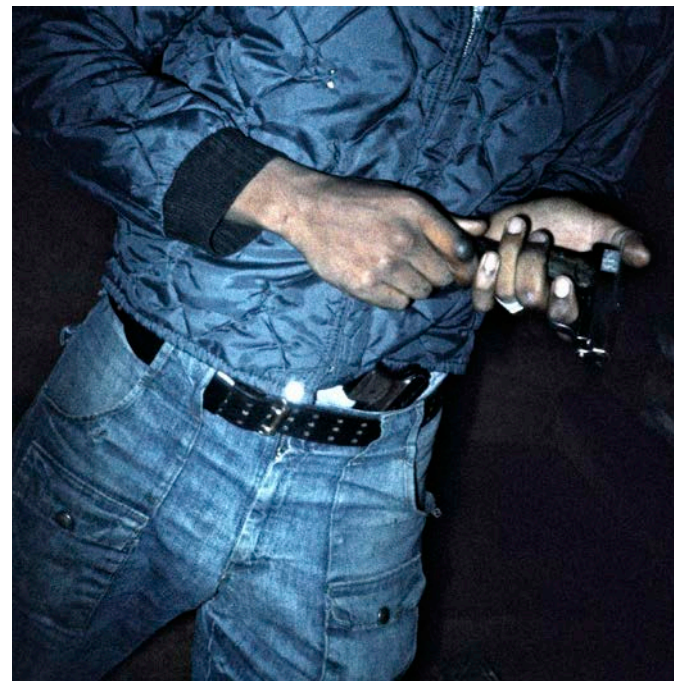
1975 - Beaumont, Texas



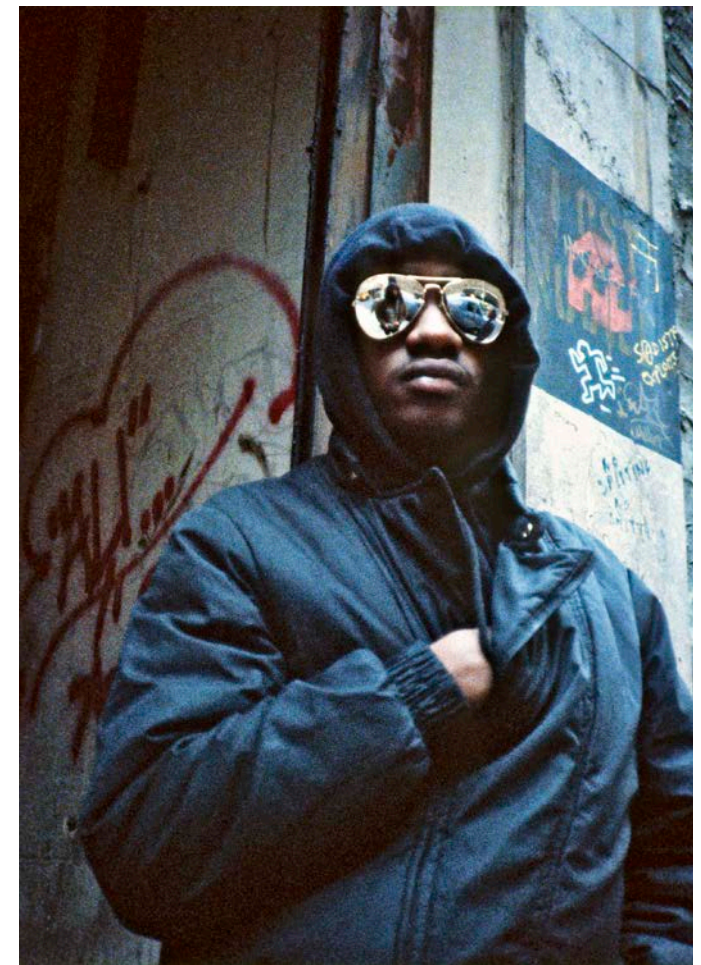
1975 - Texas



1973 - Norfolk, VA



1972 - New York



1987 - Harlem, NY

Ma quando, come me, vieni dall'Europa e non hai, per esempio, mai visto una pistola, ricevi uno shock che non dimenticherai mai la prima volta che senti il tono di questa lingua. Dopo pochi giorni in questo nuovo paese, sono stato rapinato da uomini armati, un tipo di personaggio che non avevo mai incontrato. Allo stesso modo, la paura che ho provato era una paura che non avevo mai provato prima: la paura di un altro essere umano.

Il mio viaggio dopo è diventato in gran parte un viaggio in questo essere umano. E più arrivavo a capire e ad apprezzare questo essere umano, più cominciavo a vedere come io stesso potevo aver causato questa rabbia in un sistema oppressivo che dal primo giorno aveva costretto me e altri immigrati dalla parte dell'oppressore, che io, come turista danese, lo volessi o no. Potevo io, con il mio comportamento, essere la causa di questa rabbia? Avrei mai potuto io stesso finire per nutrire una tale rabbia?

Dal giorno in cui ho sperimentato quella violenta realtà americana, ho cominciato a capire fino a che punto la paura e la rabbia caratterizzano il rapporto tra l'oppressore e l'oppresso.

Lettere de Jakob 5 : 1-6

(o Amos 5:11, Ecclesiaste 5:8-13, Matteo 19:16-24)

A New Orleans ho vissuto con un assassino nero di nome Nell. Come gli altri assassini che ho conosciuto o con cui sono stato, era una persona abbastanza comune che era diventato un assassino solo per caso o piuttosto a causa della sua estrazione sociale. Naturalmente ci volle un po’ di tempo prima che mi parlasse del suo passato, visto che era evaso da una prigione del Nevada ed era un ricercato; ma come altri criminali, aveva bisogno di condividere ciò che gli pesava con un altro essere umano di cui poteva fidarsi. Nessuno può vivere da solo con un fardello così pesante. Vivevamo con altre persone nella parte orientale di New Orleans, e Nell cercava, per quanto le circostanze lo permettessero, di condurre una vita normale e rispettabile. Siccome sapeva che sarebbe stato rimandato all’ergastolo se fosse stato coinvolto in qualcosa, cercò il più possibile di stare lontano dal crimine e si guadagnò da vivere principalmente come donatore di sangue. Non pensavo che le sue possibilità di rimanere libero per il resto della sua vita fossero molto grandi, ma ho cercato di rendere il suo respiro di libertà il più felice e incoraggiante possibile per lui. Sentivo che era già stato punito abbastanza prima di commettere qualsiasi crimine dalla povertà e dall’umiliazione a cui la società lo aveva sottoposto nella sua infanzia.

Fu quando espressi questa opinione durante una delle nostre conversazioni notturne che mi confidò il suo crimine, e in seguito fummo legati ancora di più l’uno all’altro da questa confidenza segreta. Spesso facevamo passeggiate o andavamo insieme alla banca del sangue. Per lo più potevamo sopravvivere vendendo plasma sanguigno due volte alla settimana, poiché le banche del sangue di New Orleans a quel tempo erano le più pagate degli Stati Uniti: 6,10 dollari a visita. Solo raramente ero costretta a rubare formaggio e altri piccoli oggetti dai supermercati per essere sazia. Non volevo che Nell lo facesse, perché poteva finire con l’essere condannato all’ergastolo per questo, mentre io, con il mio privilegio di bianco, sapevo che sarei stato in grado di uscire da una situazione così imbarazzante con gli impiegati se mi avessero beccato. Nell era sempre inseguita dal suo destino in questo modo. Ma mai mi colpì con tanta forza come la sera in cui lo vidi per l’ultima volta.

Avevamo fatto lo stupido errore di camminare insieme per strada nel quartiere nero dove vivevamo, attirando così l’attenzione della polizia. È un peccato mortale per un bianco e un nero camminare insieme in un quartiere nero, perché sono immediatamente sospettati di essere spacciatori di droga. Ma essendo immersi nella conversazione quando siamo entrati nel quartiere, ci siamo dimenticati di separarci. Non passò molto tempo prima che una macchina di pattuglia si fermasse accanto a noi in una delle strade poco illuminate del ghetto orientale. I poliziotti erano dei tipi simpatici e gioviali che in realtà volevano solo spaventarci, e quindi ci dissero che potevamo

andare liberi se solo avessimo consegnato loro le nostre sigarette di marijuana. Ho visto la polizia usare questo metodo tante volte nei quartieri neri, dato che non devono denunciare l’erba confiscata ma possono fumarla loro stessi. Io non avevo niente con me, ma sapevo che Nell aveva uno o due spinelli, come la maggior parte degli altri. Ma improvvisamente Nell fu colta dalla paranoia del suo destino - la paranoia e la diffidenza verso il prossimo che hanno quasi tutti quelli della sua estrazione sociale - e si rifiutò di consegnare gli spinelli. Da parte mia non avrei esitato un attimo. Avevo piena fiducia nei poliziotti. La sfiducia di Nell nei poliziotti l’ha fatto inceppare come una serratura e agire in modo irrazionale. I poliziotti sono addestrati a osservare quel tipo di reazione nei criminali e scesero immediatamente dall’auto per perquisirlo. Trovarono solo due piccoli spinelli e il suo coltello, ma dato che non aveva nessun documento d’identità lo portarono alla stazione di polizia per il rilevamento delle impronte digitali. Ho capito subito che non avrei più rivisto Nell. Era stato colto dalla paranoia e dal senso di colpa comune a tutti i poveri neri, indipendentemente dal fatto che avessero commesso o meno un crimine. Era la stessa paranoia che in origine lo aveva reso un assassino.

Dopo che Nell se n’era andata da “questo mondo”, New Orleans sembrava improvvisamente una città fantasma e io non potevo più sopportare di rimanere nella stessa casa. Volevo lasciare la città, così provai a fare l’autostop in direzione di Baton Rouge. New Orleans è uno dei posti più difficili d’America per ottenere un passaggio, e ho aspettato sulla Interstate con il mio cartello per ore, sperando di essere raccolto prima che arrivasse la polizia. All’improvviso, l’unica Rolls Royce con cui ho avuto un passaggio si è fermata nel mezzo dell’autostrada a tre corsie per venirmi a prendere. Era proprio nel mezzo dell’ora di punta e abbiamo subito creato un grande ingorgo di auto che suonavano il clacson. Non appena entrai in macchina, la polizia arrivò alle nostre spalle per farci una multa per essersi fermati illegalmente. L’uomo che mi aveva fatto salire ha detto che se ne sarebbe occupato lui, è tornato dai poliziotti e senza una parola ha dato loro il suo biglietto da visita. Quando i poliziotti videro il suo nome, divennero tutti sorrisi e cordialità e lo seguirono fino alla sua Rolls Royce, battendogli le mani sulla spalla e assicurandogli che era solo un’inezia e che non dovevamo più preoccuparci. Naturalmente mi sono chiesto chi poteva essere questo tizio che se l’è cavata così facilmente senza nemmeno una multa. Mi disse che il suo nome era Wayne A. Karmgard e che mi aveva fatto salire perché ero in piedi con il mio cartello “Touring USA from Denmark”. Non aveva mai fatto salire un autostoppista prima, ma improvvisamente pensò che sarebbe stato divertente, dato che lui stesso era di origine danese. Normalmente questa informazione mi fa chiudere all’istante e uscire dall’auto il più velocemente possibile. Ho perso da tempo ogni desiderio di stare con i danesi-americani, che troppo spesso



1974 - Palm Beach, FL

mi danno solo una sensazione: un senso di vergogna di essere danese. Ai danesi che visitano l’America do questo consiglio: se volete farvi una buona impressione del paese, state lontani da questo gruppo di popolazione, che spesso rappresenta uno dei gruppi bianchi più razzisti e reazionari degli Stati Uniti. Ho sentito che l’80% di loro vota repubblicano. Tutto quello di cui sanno parlare è quanto sia meraviglioso liberarsi delle alte tasse in Danimarca. Fuggono da ogni responsabilità umana per avere le tasse più basse. Ho incontrato danesi-americani che erano socialdemocratici “rossi” in Danimarca, ma che in soli 5 anni si sono trasformati nei più oscuri reazionari. I danesi-americani sono in netto contrasto con gli ebrei americani, che sono l’unico gruppo bianco con cui sento una forte sintonia. Questo gruppo ha una comprensione molto profonda delle condizioni dei neri e dei meccanismi sociali che li hanno resi allo stesso modo i “negri” d’Europa per tanti secoli.

Comunque, non potevo dire di no a un danese-americano in una Rolls Royce. Cominciai subito a intrattenerlo con storie di viaggio in modo che mi invitasse a casa. Sottolineai soprattutto le mie esperienze con Rockefeller e Kennedy, perché tutti i piccoli milionari guardano i grandi milionari. Sapevo che mi avrebbe invitato a casa sentendo che questo lo avvicinava un po’ di più ai Rockefeller. Ha funzionato, e ho finito per tornare verso New Orleans. Possedeva l’hotel più bello e costoso della città, proprio nel cuore del quartiere francese. Tutti in città lo conoscevano, e più tardi mi dissero che possedeva gran parte del quartiere francese ed era uno speculatore di case (slumlord). Una favolosa suite nel suo hotel, “Maison de Ville”, fu messa a mia disposizione e mi fu detto di suonare il campanello ogni volta che volevo qualcosa. Camerieri neri in uniformi appena stirate mi servivano tutto su vassoi d’argento, con eccessivo servilismo. Mi sedetti nel giardino dell’hotel e lasciai che un cameriere nero mi portasse una cosa dopo l’altra nel tentativo

di farlo aprire, ma era impossibile. Probabilmente sentiva minacciata la sua intera esistenza quando mi rivolgevo a lui come a un normale essere umano. Mi sedetti a riflettere su quanto fosse strano che in quel momento Nell fosse “servita” da guardie carcerarie bianche all’inferno, mentre io venivo servita da camerieri neri in paradiso. Era come se tutto nelle nostre vite ci avesse portato, in modo naturale, ognuno al proprio posto, e la nostra breve amicizia fosse stata solo uno scorcio di utopia. Ma mi colpì il fatto che Nell, in quanto nero, era andata oltre, perché non era forse più libera di questo servo rotto che riusciva a tenere la testa alta solo imparando a godere della propria oppressione qui, nell’universo sadomaso di questo ricco danese? Karmgard non era forse un potente oppressore e allo stesso tempo apparentemente un tenero, tranquillo e infelice essere umano che aveva imparato a sfruttare al massimo i meccanismi che gli erano stati dati in questa società? Inoltre, la gente diceva che era l’omosessuale più ricco della città, il che significava che lui stesso faceva parte di una minoranza oppressa. Non era forse la stessa insicurezza della minoranza vulnerabile che lo aveva spinto in questa sfortunata posizione, come aveva spinto molti ebrei in Europa in una simile sicurezza economica attraverso i secoli?

La sicurezza in questo ambiente era nauseante. Mi sentivo inquieto e solo. Era l’albergo preferito dalle star del cinema più ricche e affascinanti, ma non c’era alcun contatto umano. Dovrei uscire in strada e trovare un povero con cui condividere la mia lussuosa suite e una bottiglia di vino? No, non si dovrebbe comprare l’amicizia con la ricchezza, pensai. Nemmeno con la ricchezza presa in prestito. Rimasi lì solo una notte, una notte terribilmente solitaria.

Per anni avevo condiviso case e letti con altre persone, e fu uno shock trovarmi improvvisamente da solo. Dopo la mia



1973 - New Orleans

colazione a base di vassoi d'argento il giorno dopo, mi precipitai a capofitto verso la libertà, deciso a trovare delle persone con cui vivere. In Bourbon Street due giovani ragazze vennero di corsa da me per avere il mio autografo. Essendo turisti, erano andati nel famoso hotel per curiosità e mi avevano visto seduto lì a colazione sotto le palme e quindi avevano supposto che fossi una star del cinema. Per un momento ho avuto la tentazione di giocare alla "star del cinema" e magari di restare con loro, ma poi ho scelto di dire la verità. Poi hanno perso tutto l'interesse per me, e ho capito che ero di nuovo con i piedi per terra. A causa dei molti turisti, è impossibile per un vagabondo trovare un posto dove stare a New Orleans.

Verso sera avevo molta fame e mi ricordai del Bonnie's Grill su Decatur Street, che Nell mi aveva mostrato una volta. Bonnie era una donna bianca enormemente grassa che gestiva un piccolo bar squallido. Bonnie era il tipo che riusciva a parlare alle persone solo con parole grossolane e di cattivo umore e le sgridava sempre, ma quanto più duramente parlava alle persone, tanto più le amava. Avrebbe potuto facilmente guadagnare bene con il caffè, ma invece era sempre al verde perché il posto era frequentato dalla gente di strada più povera, e Bonnie dava pasti gratis tutto il giorno a chi non aveva soldi. Bonnie si ricordava bene di me, e sapeva che non avevo soldi, così subito



1973 - Natchez, MS - Il mio servo Earline Gaynes - e in seguito amico per tutta la vita

mi ha ficcato davanti una grande ciotola di grana, e più tardi hamburger e altre leccornie. Stava lì in tutta la sua immensità con le mani sui fianchi e mi guardava senza una parola, ma sapevo di piacerle perché avevo conosciuto Nell.

Senza nominare Nell, disse dopo un lungo silenzio: "Ora puoi venire a vivere con me". Così mi trasferii nell'appartamento pacchiano e disordinato di Bonnie. C'erano pidocchi e pulci e diversi centimetri di polvere ovunque.

Quello che accadde nei giorni successivi fu particolare, perché anche se riuscivamo a malapena a comunicare tra di noi e non avevamo una relazione sessuale, diventammo rapidamente più vicini di quanto lo sia stato a qualsiasi altra persona nel mio viaggio. Quando ci rendemmo conto che eravamo probabilmente le uniche a cui Nell aveva confidato il suo passato, diventammo inseparabilmente legate l'una all'altra. Vivere con Bonnie era come vivere su un vulcano di calore umano. Lei è l'unica che conosco che gestisce ancora la "ferrovia sotterranea". Vivere con lei significava essere svegliati quasi ogni notte da qualche nero in fuga dalla legge. Qui trovavano tutti un luogo di rifugio. Bonnie amava gli uomini neri, specialmente quelli che in un modo o nell'altro si erano ribellati al rapporto padrone-schiavo. Lei era sempre stata così. Prima aveva vissuto a Jacksonville, in



1973 - Natchez, MS

Florida, ma era stata picchiata e cacciata dalla città dai bianchi. Era andata a New Orleans, considerata una città meridionale più libera.

In realtà, i suoi due figli erano trascurati e avevano bisogno di vestiti, cibo sano e vitamine; ma d'altra parte, grazie alle azioni della madre, erano stati educati a non odiare, ed erano a loro modo molto più sani della maggior parte dei bambini bianchi. Durante la loro infanzia avevano visto assassini, ladri, stupratori, drogati e altri criminali prendere il posto del padre nel letto della madre, ma li avevano vissuti tutti come esseri umani perché li avevano visti attraverso gli occhi della madre. Bonnie si è rifiutata di accettare e vedere solo le loro identità oppresse e attraverso questa fede più profonda negli esseri umani, ha effettivamente creato degli esseri umani. Per questi bambini termini come "assassino" e "negro" non avevano alcun significato, poiché in casa di Bonnie gli uomini si comportavano tutti come il loro "papà", ed era così che i bambini li vedevano. C'era sempre gioia quando un "papà" usciva di prigione. Bonnie sospirava un po' perché non avrebbero più rivisto Nell, ma era già pronta ad accogliere una nuova Nell. Bonnie ed io svilupparammo una tranquilla comprensione e un affetto reciproco che nel corso degli anni crebbe in un rapporto d'amore così forte che più volte tornai a New Orleans per vivere con lei.



1973 - New Orleans

Bonnie non sa se è ebrea, danese, irlandese o polacca. Lei è solo americana, dice.

Estratti di lettere originali nel mio stile primitivo



1974 - rurale Elizabethtown NC



1973 - Allendale County, SC

Andando in Florida in inverno, ho scoperto dove questa paura e ostilità, che è sbocciata nel mio terrificante incontro nelle strade del Nord, aveva le sue radici. Pochi neri oggi raccolgono il cotone, ma incontrare quelli ancora intrappolati dietro la cortina di cotone, in mezzo alla società benestante degli anni Settanta, mi sembrò così surreale che mi sentii immediatamente catapultato indietro nella storia, soffocato dal cotone la cui tirannia bianca un tempo avvolgeva tutta la vita nera nel Sud.

Quando ho lavorato nei campi di cotone, ho scoperto che la realtà era molto diversa da quella suggerita nelle foto storiche e nelle caricature che ricordavo di raccoglitori di cotone sorridenti e quasi infantilmente felici. I sorrisi in questa foto erano infatti gli unici che vedevo nelle piantagioni di cotone, quando uno dei raccoglitori non riusciva a capire come funzionava la mia macchina fotografica.



2004 - rurale Arkansas



1973 - Allendale County, SC



1973 - Allendale County, SC



1973 - Allendale County, SC



1975 - rural Macon County AL



1995 - rural Bullock County, AL



1975 - rural Edgecombe County, NC



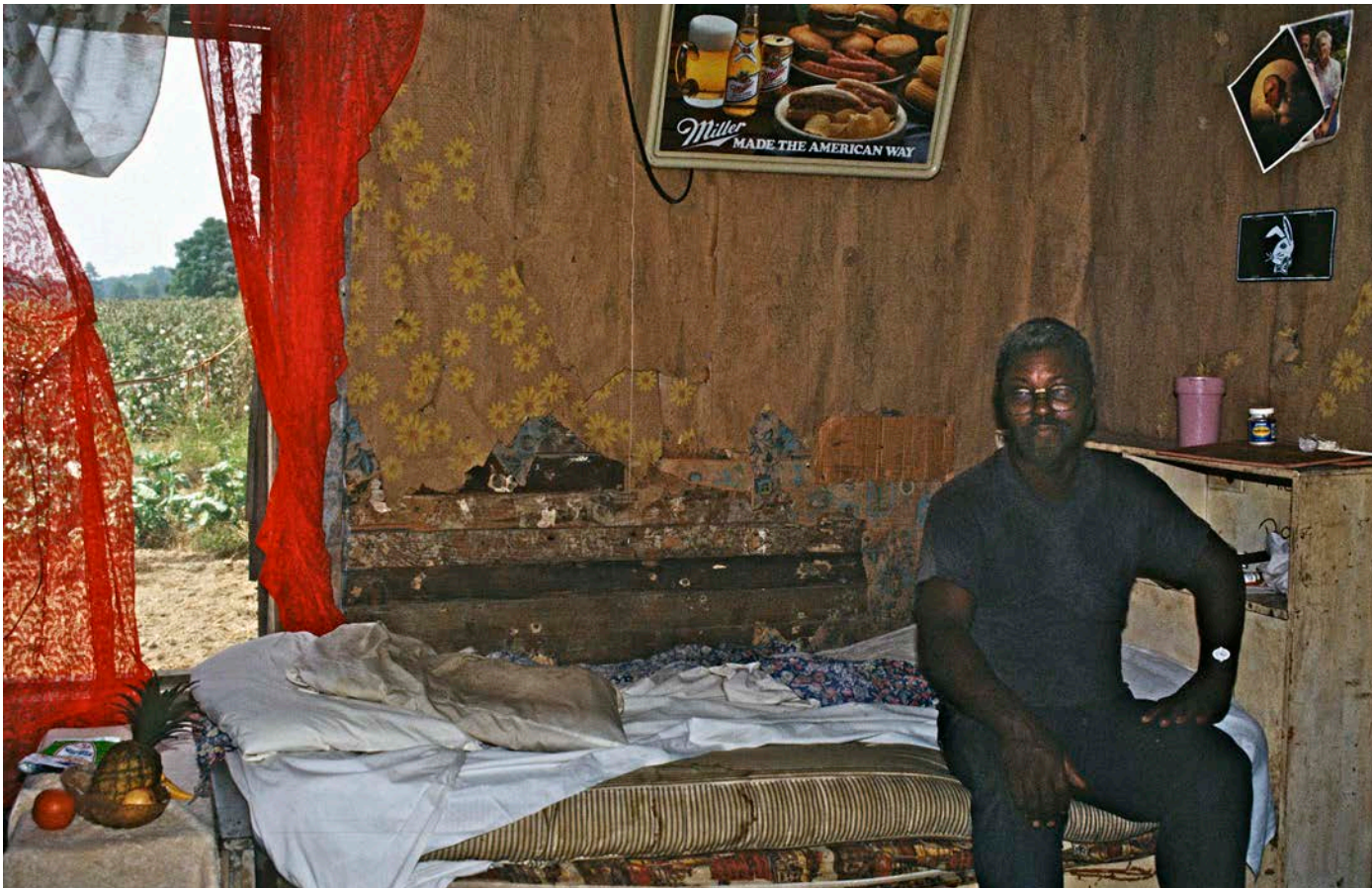
1973 - Allendale County, SC



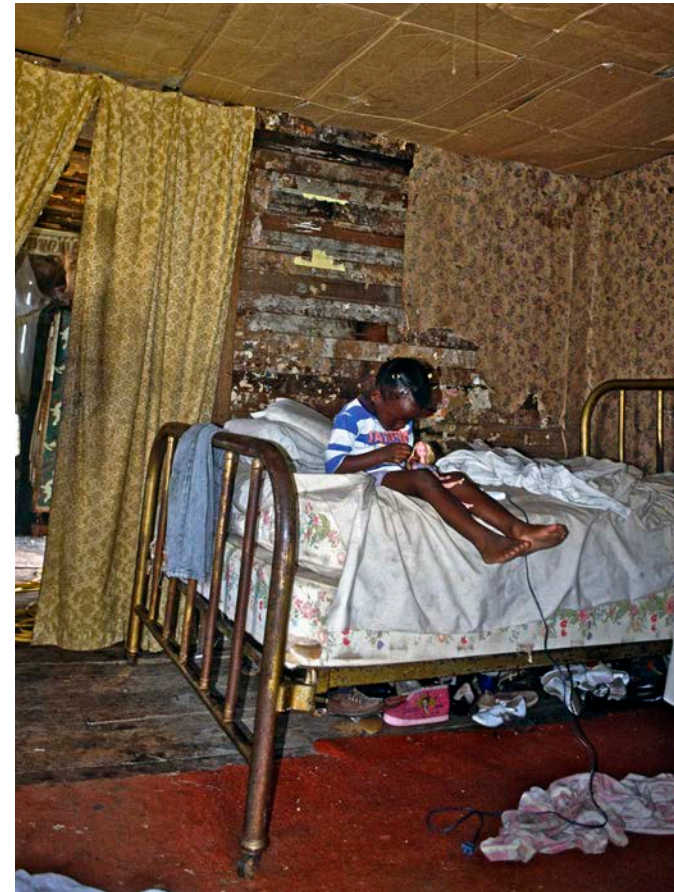
1996 - rurale Selma, AL

Mi ci volle molto tempo per superare la loro ostilità e la paura di me come bianco, ma alla fine riuscii a stare con Martha e Joe in cambio di tutto il cotone che raccoglievo. Sebbene lavorassi dalla mattina alla sera e mi facessi male dappertutto, non riuscivo mai a raccogliere più di quattro dollari al giorno. Gli altri erano più esperti e riuscivano a fare più di sei dollari al giorno. Era relativamente lo stesso di oggi, dove vedo Martha e molti altri che lavorano per Walmart e non sono ancora in grado di tirarsi su con le proprie forze. Lavoravamo a cottimo e venivamo pagati quattro centesimi a libbra. Il proprietario terriero bianco poi lo rivendeva sul mercato a 72 centesimi la libbra. Cominciai a capire come il padrone di casa potesse permettersi di vivere in una grande villa bianca mentre i suoi raccoglitori neri vivevano in baracche.

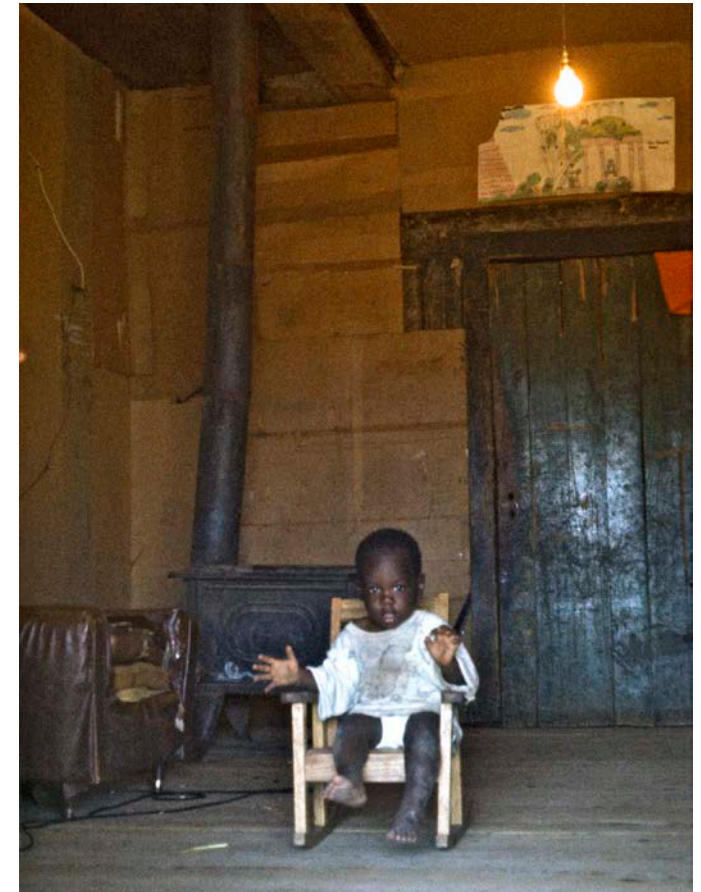
All'ora di chiusura il figlio del padrone di casa arrivava per pesare il cotone e pagarci sul posto. Eravamo esausti e non c'era gioia nel ricevere il denaro, che a malapena poteva essere allungato per coprire il cherosene per la lampada a casa nella baracca, che probabilmente non era più grande o migliore di quelle in cui vivevano gli schiavi in origine. Come può questa gente essere chiamata libera, quando tutto intorno a loro ricorda il vecchio rapporto padrone-schiavo?



1996 - raccoglitori di cotone nella zona rurale di Selma, AL



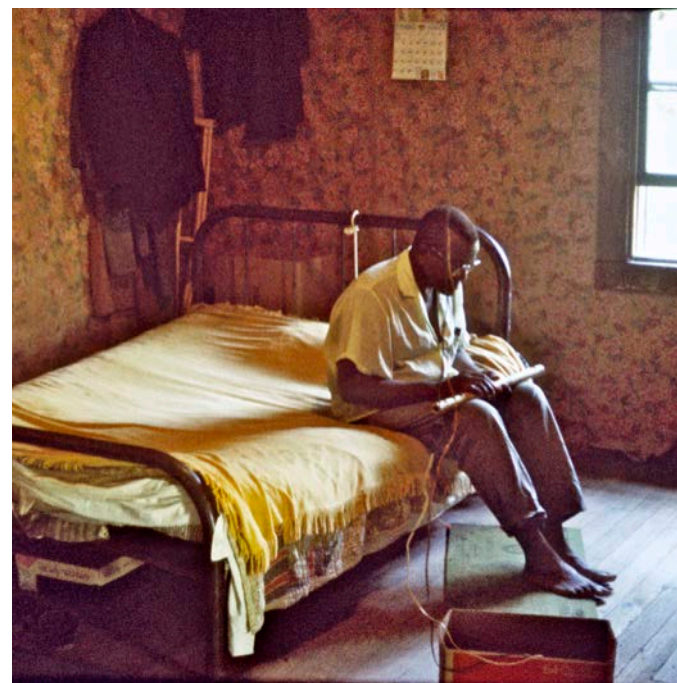
1996 - rurale Selma, AL



1973 - Tunica, LA



1990 - rural Burke County, GA



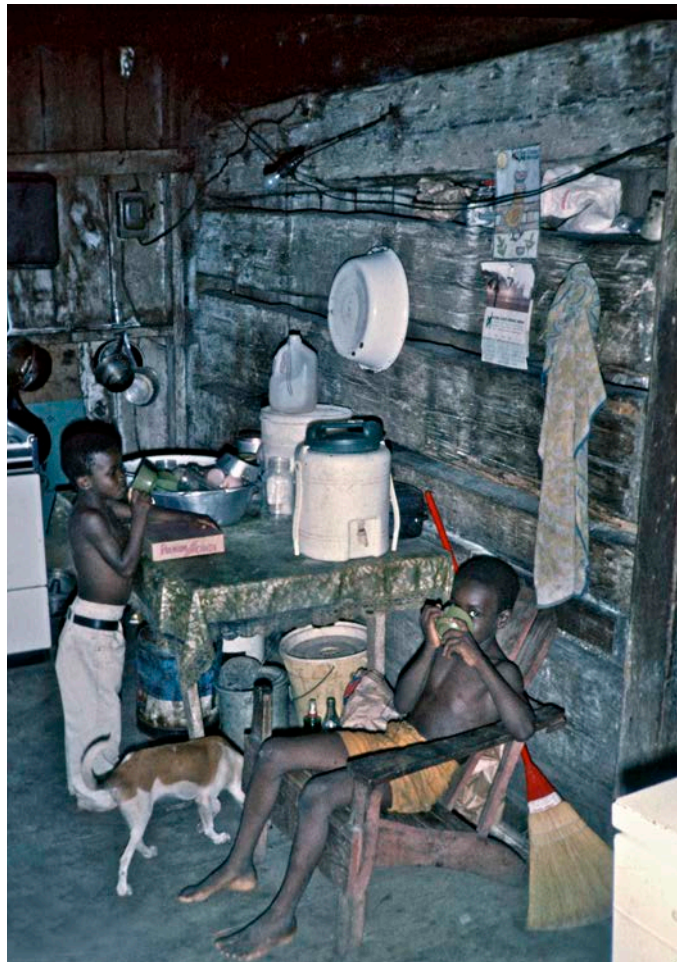
1978 - Bullock County, AL



1974 - Apopka, FL



1995 - rural Edgecombe County, NC



1975 - rural Macon County AL



1975 - rural Edgecombe County, NC



1973 - Zebulon, NC



1974 - Washington, NC



1975 - Waynesboro GA



1974 - Washington, NC



1974 - Alachua, FL



1974 - Allendale County, SC



2004 - rural Arkansas



1975 - rural Meridian, MS

Schiavista

*La situazione è ribaltata ora
prendi un fuoco
ora ti brucerai.*

*Ogni volta che sento lo schiocco della frusta
il mio sangue si raffredda*

*Mi ricordo su una nave di schiavi
come hanno brutalizzato la mia anima.*

*Oggi dicono
che siamo liberi
solo per essere incatenati in questa povertà!
Buon Dio*

*Penso che sia analfabetismo
è solo una macchina che fa soldi.*

Un secolo prima, i bianchi avevano creduto il loro "diritto naturale" di investire negli esseri umani come proprietà privata. Ora dopo ora, in una versione aggiornata di questa convinzione, i benestanti del Nord ci passavano accanto nei campi di cotone nei loro grandi camper, diretti verso la soleggiata Florida. (Molte delle università del nord dove ho parlato più tardi, come Harvard, erano una volta finanziate dalla schiavitù). Oggi ognuno dei loro camper consuma in un'ora tanta benzina quanta ne potremmo comprare noi dopo un'intera giornata di raccolta del cotone. Perché i passacarte di New York e del Massachusetts, che hanno già case enormi, possono avere questi camper mentre i raccoglitori di cotone non hanno nemmeno una baracca impermeabile in cui vivere?



1974 - Allendale County, SC



1974 - rural Bethel, NC

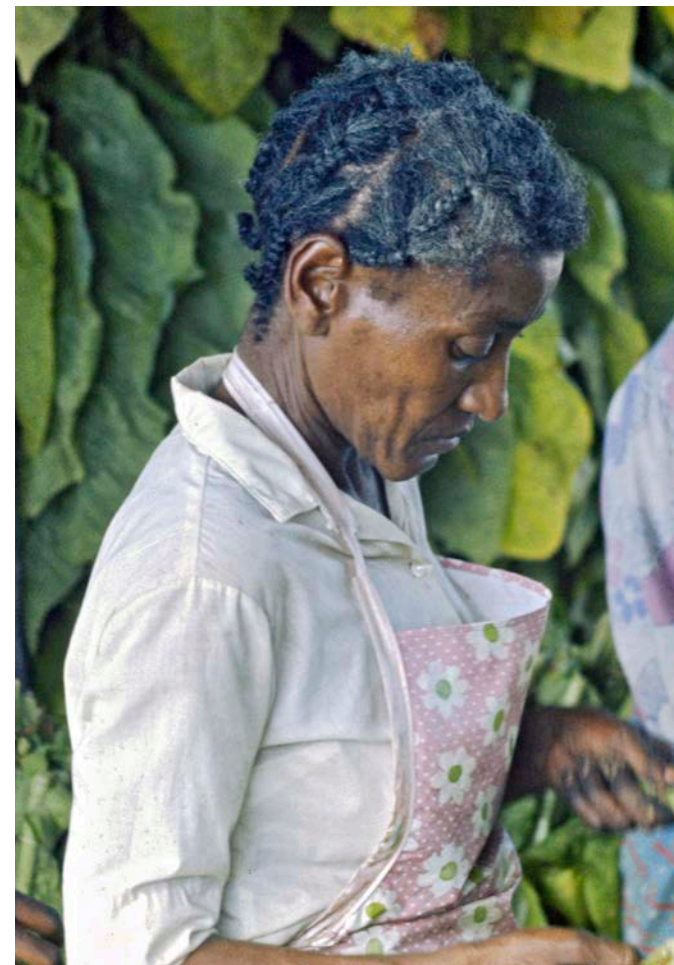
Anche nei campi di tabacco ho visto che i bianchi possedevano e dirigevano tutto, mentre i neri dovevano seguirli, sia in primavera, quando il tabacco veniva piantato e le donne disoccupate guardavano dalle loro baracche, sia in agosto, quando veniva raccolto. “È un vero lavoro da neri”, ho sentito dire ai bianchi. “Sono già neri, quindi il catrame non si attacca tanto a loro”. Per legge ai lavoratori è garantito un salario minimo, ma è solo 1/3 di quello danese. Peggio ancora, dato che la raccolta del tabacco è un lavoro stagionale e non c’è molto lavoro nel resto dell’anno, era davvero un reddito misero che racimolavano. Queste persone, che avrebbero potuto ottenere l’uguaglianza e la libertà se avessero ricevuto solo un paio di centesimi per ogni pacchetto di sigarette venduto, indossavano espressioni facciali mentre lavoravano che solo uno schiavo poteva indossare.



1988 - rural Bethel, NC



1974 - rural Bethel, NC



1974 - rural Bethel, NC



1974 - rural Bethel, NC



1986 - Wendell, NC



1986 - Wendell, NC

Più tardi, in estate, il tabacco veniva essiccato e venduto all'asta. In pochi altri luoghi si continua a imprimere così visibilmente e forzatamente il rapporto padrone-schiavo nella coscienza dei neri. Ovunque io vada, vedo i compratori bianchi delle compagnie del tabacco che camminano davanti, facendo rapidi segnali discreti con dita puntate e teste scuotenti, mentre i neri corrono dietro di loro impacchettando i fasci di tabacco. I bianchi entrano nella sala delle aste in grandi auto appariscenti. Mangiano bistecche al piatto per pranzo ai tavoli al coperto, mentre i neri devono mangiare il loro pranzo in sacchi marroni all'esterno.

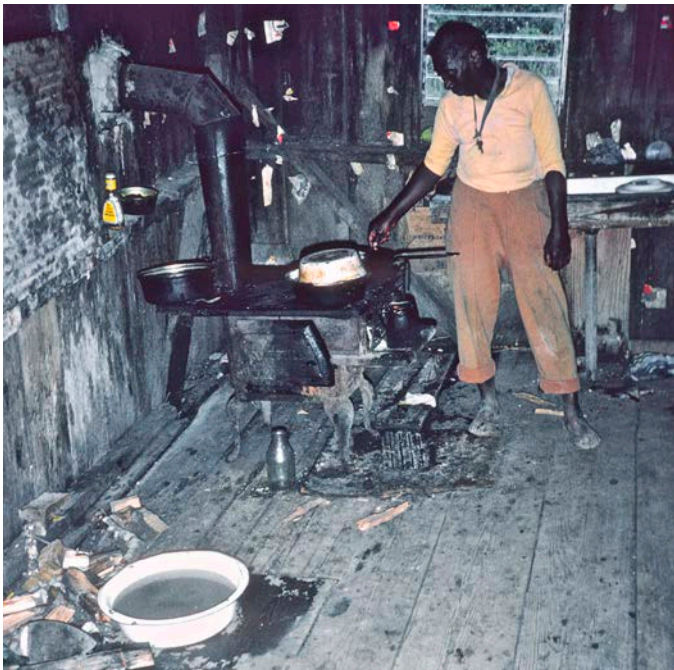
Oggi, la maggior parte dei neri ha abbandonato i campi di tabacco per gli immigrati illegali e sottopagati dell'America Latina.



1974 - rural Bethel, NC



1974 - rural Bethel, NC



1975 - Bullock County, AL



1973 - Zebulon, NC



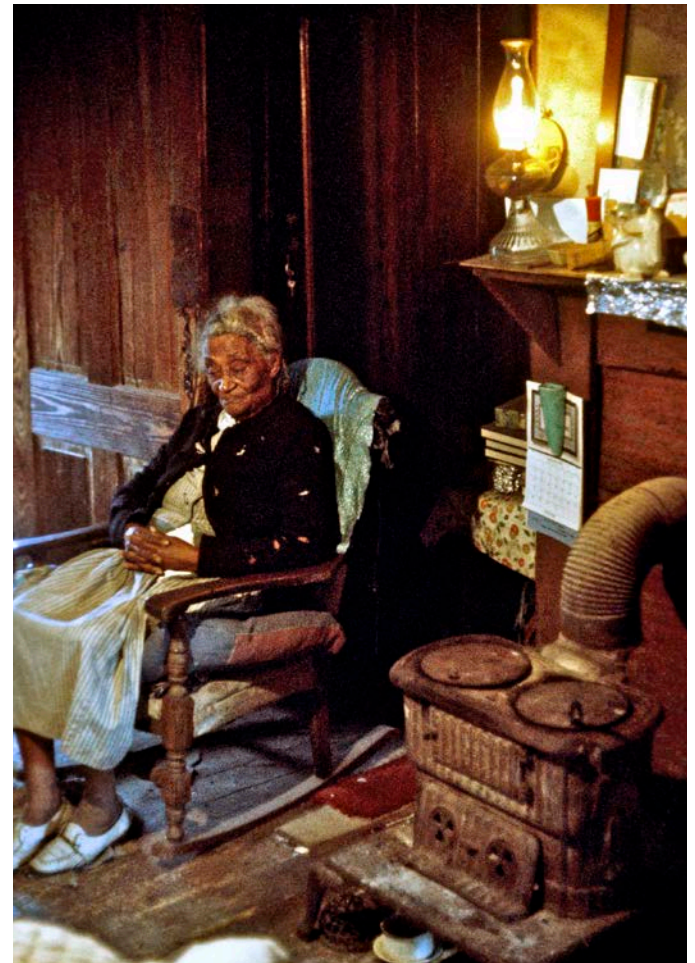
1973 - Tunica, LA



1975 - rural Meridian, MS



1975 - rural Macon County, AL



1978 - Waynesboro, GA



1975 - rural family TN



1975 - rural LA



1996 - Houma, LA



1974 - rural store LA

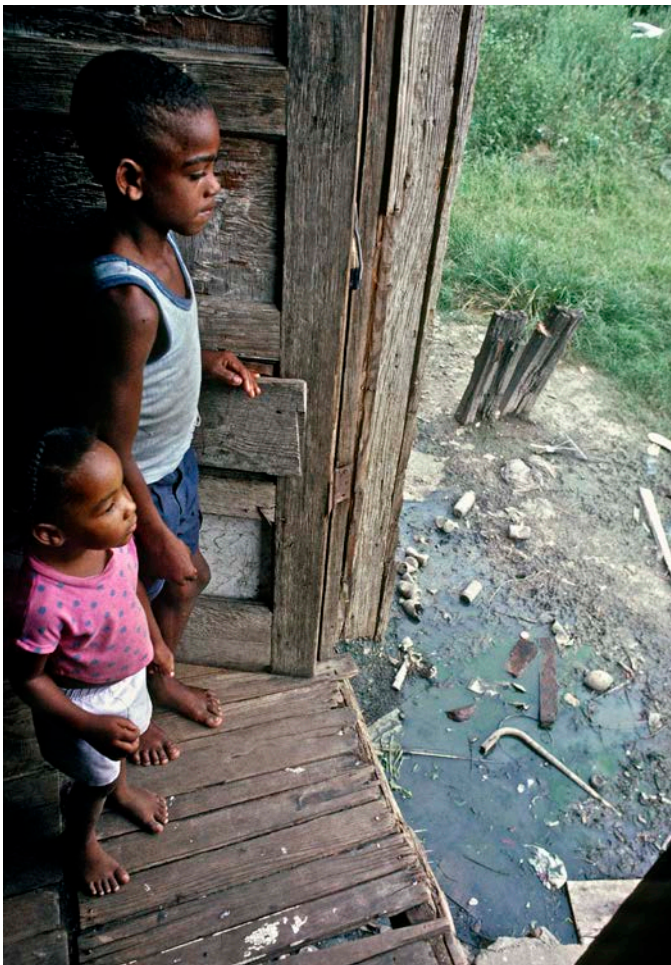


1973 - Labarre, LA

In inverno di solito mi aggiravo negli stati del Sud più profondo, e un anno a Natale sono finito nelle piantagioni di zucchero della Louisiana. Mentre nei campi di tabacco della Carolina del Nord avevo percepito la schiavitù soprattutto come uno stato d'animo, qui rimasi scioccato nel trovare condizioni puramente feudali, da servo della gleba. I bianchi possedevano non solo le piantagioni ma anche le case in cui vivevano i lavoratori neri. Le baracche giacevano intorno alla sua grande casa di piantagione in piccoli gruppi - esattamente come ai tempi della schiavitù. I bianchi possedevano anche tutto il resto in questi piccoli villaggi, compreso l'unico negozio, conosciuto come "il negozio della compagnia". I prezzi erano del 30% più alti qui che nei negozi delle città più grandi, dove i lavoratori non potevano permettersi di andare, e dove, per inciso, spesso non potevano leggere i cartelli stradali (molti erano analfabeti).

Il loro reddito medio era inferiore ai 3.000 dollari all'anno, che spesso doveva sostenere una famiglia di 6-10 persone. Per sopravvivere, i lavoratori cominciarono quindi a prendere in prestito dal padrone di casa e presto si indebitarono. Di solito non pagavano in contanti nei suoi negozi, ma ottenevano più credito e venivano lentamente spinti nella schiavitù economica.

Le persone che non ricevono un salario per il loro lavoro possono essere chiamate solo schiavi. Cadendo in un tale circolo vizioso, erano di fatto proprietà del padrone di casa: non potevano lasciare la sua piantagione finché non avessero pagato il loro debito. E questo poteva accadere solo per miracolo.



1996 - rural Montgomery County, AL



1996 - rural Montgomery County, AL



1996 - rural Montgomery County, AL

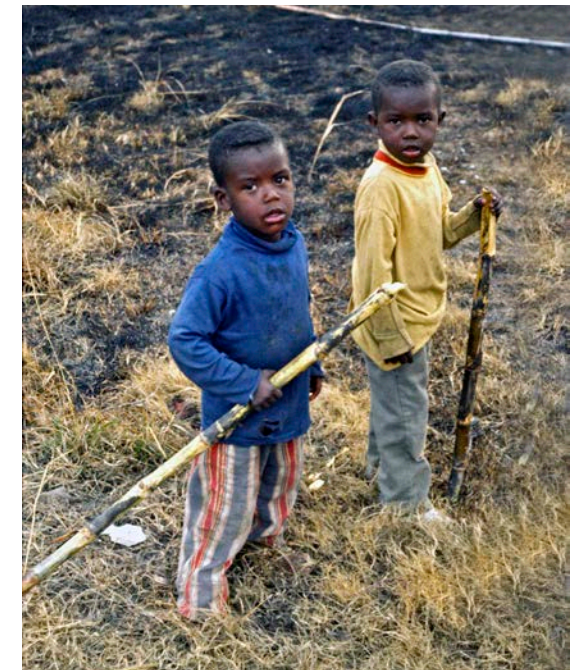


1990 - rural Burke County, GA

Quando ero a New Orleans nel 1973, un giornale pubblicò articoli su questo feudalesimo appena fuori città, offrendo resoconti sentimentali dei bambini delle piantagioni di zucchero, che ricevevano un'arancia solo una volta all'anno, a Natale.

Fu lanciata una campagna strappalacrime per mandare ai bambini dei regali di Natale, e gli studenti di odontoiatria organizzarono degli autobus dentistici gratuiti quando fu rivelato che non si erano mai potuti permettere di andare da un dentista.

Più tardi scoprii che altri avevano fatto sforzi per organizzare questi lavoratori schiavi. Un prete bianco cattolico cercò di organizzare i neri - le riunioni si tenevano in segreto perché gli sparavano continuamente - ma invano. I neri, che ricordavano una precedente insurrezione negli anni '30 in cui molti furono uccisi, avevano paura di perdere tutto. Anche se questo probabilmente era passato alla storia per i bianchi, ho presto scoperto ovunque nella comunità nera che uno schiavo ricorda per generazioni.



1974 - rural Houma, LA



1973 - Tunica, LA

A causa della paura delle rappresaglie dei bianchi, era quasi impossibile vivere con i lavoratori delle piantagioni. Quando finalmente riuscii a trovare un posto e andai a letto, la voce su di me aveva già attraversato la città come un fulmine. Improvvisamente la porta fu aperta con uno strattone e George Davis, un vicino arrabbiato, mi piantò la canna di una pistola nello stomaco e mi inseguì nella notte invernale.

Più tardi quella notte, Virginia Pate, una povera vedova, ebbe pietà di me e mi lasciò dividere il letto con cinque dei suoi figli in una baracca lontana nelle paludi. Fa freddo al mattino quando la stufa si spegne, e dato che i bambini si tiravano la coperta da soli, mi sono congelato la prima notte. Ma la mattina dopo Virginia cominciò a riparare vecchie trapunte per non farmi congelare la notte successiva. Non dimenticherò mai questa vedova, che ho visitato quasi ogni anno. Era disposta a sfidare i bianchi anche se lei stessa non osava stare sotto lo stesso tetto con me (dormiva nella baracca di sua sorella Eleanora). Andavo a caccia nelle paludi, insieme a suo figlio Morgan, di armadilli e altri animali. Prendevamo l'acqua potabile dalla grondaia del tetto. George Davis fu poi assassinato dal nipote e dalla nipote di Virginia.



1973 - Tunica, LA



1975 - est di Meridian, MS - oggi un centro commerciale



1973 - Natchez, MS



Dare a Virginia Pate il mio libro nel 1978

Nella mia fantasia più sfrenata non avrei mai immaginato che la mia amicizia con Virginia Pate sarebbe durata quasi 40 anni fino al 2012, quando sono venuto a dirle addio poco prima della sua morte. Innumerevoli amici, incluso un leader del Ku Klux Klan, avevo portato con me a trovarla nel corso degli anni. Quando le truppe cinematografiche danesi sono venute a fare dei film su di lei, lei li ha portati in tutti i posti in cui ero stato con lei e con la famiglia. Perché attraverso di lei sono diventato anche un membro della sua grande famiglia di 7 sorelle e 4 fratelli. Come per molte altre famiglie in questo libro ho fatto elaborati alberi genealogici per tenere traccia del suo crescente numero di figli, 17 nipoti e 10 pronipoti. I suoi figli Morgan, Doretha e Oliver sono spesso saliti sul palco con me per rispondere alle domande del mio pubblico, “come è stato per loro aver condiviso il letto con uno strano uomo bianco”.



46 Virginia che cerca di strangolare il leader del Ku Klux Klan Jeff Berry nel 2005



Ultima visita a Virginia in ospedale nel 2012

Sua sorella Beryl o “Black” divertiva tutti i miei amici. Anche se profondamente religiosa, come guardia carceraria nella prigione locale dell’Angola stava seduta nella torre 12 ore ogni notte. “Spareresti ai tuoi due nipoti se cercassero di fuggire?”. “Certo, sparerei a chiunque si avvicinasse al recinto”. Perché furono i due gemelli di sua sorella Elnora, Bertha e Bertram, a uccidere George Davis - che la prima notte mi aveva quasi ucciso con il suo fucile da caccia in casa di Virginia. Ho incontrato Bertha, qui raffigurata, solo nel 1994, quando è stata rilasciata, ma con la sua condanna a 75 anni Bertram non uscirà mai da Angola.

E questo mi porta a capire perché è così importante riunire le persone. Li avevo incontrati tutti il 13 aprile 1973 quando stavo cercando di entrare nella prigione di Angola perché i neri di New Orleans mi avevano detto che una volta entrato lì, non ne uscivi più. Avevo iniziato a fotografare per le Pantere Nere e l’anno prima tre attivisti Panthers di New Orleans erano stati ingiustamente accusati di aver accoltellato una guardia bianca. Incastrati interamente per il loro attivismo delle Pantere, furono messi in isolamento a vita. Nel 1994 ho invitato Anita Roddick con me. Era diventata miliardaria da un giorno all’altro quando ha portato in borsa la sua azienda di cosmetici, The Body Shop, e voleva il mio aiuto per investire nella comunità nera. Così, quando io e Bertha le parlammo dei “Tre di Angola”, lei iniziò una campagna mondiale per il loro rilascio. Riuscì ad entrare nella prigione per visitare i tre “prigionieri politici”, dove Woodfox raccontò di essere sopravvissuto imparando tramite le Pantere Nere e leggendo nella sua cella la storia dell’oppressione nera: “Quando ho cominciato a capire chi ero, mi sono considerata libera”. Ora Anita aveva il potere di fare un cambiamento per le persone oppresse - e l’ha usato per far rilasciare le tre Pantere dopo 30-42 anni di isolamento - il più lungo nella storia americana. Questo è ciò che è venuto fuori dalla mia amicizia con Virginia Pate e perché amo questa foto che Anita ci ha scattato insieme. L’anno dopo Anita mi ha invitato nel suo castello accanto al Balmoral della regina. Il privilegio bianco ha molte facce.

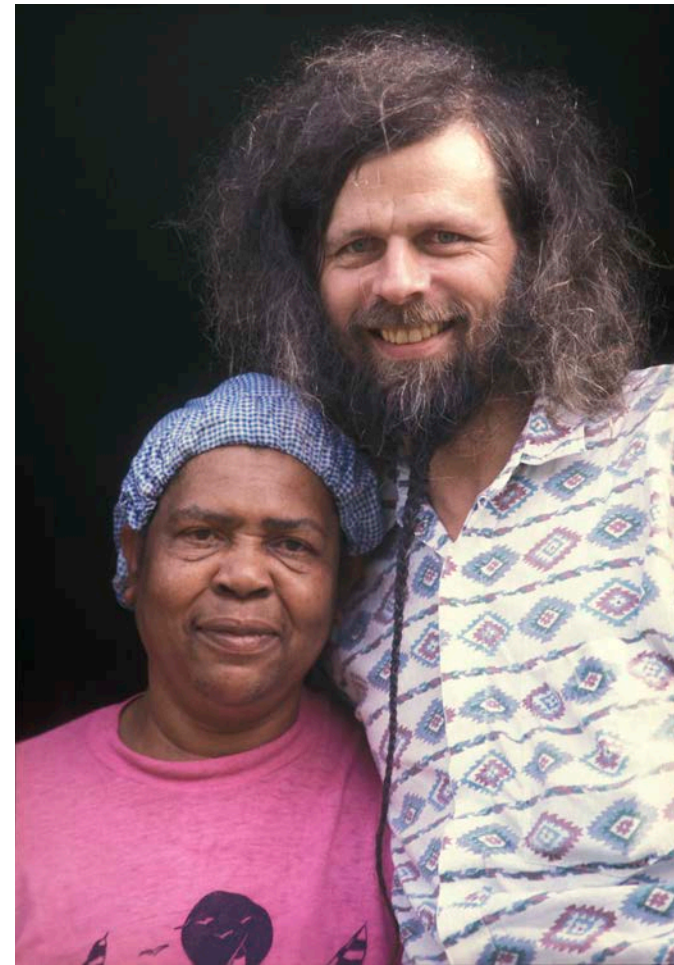
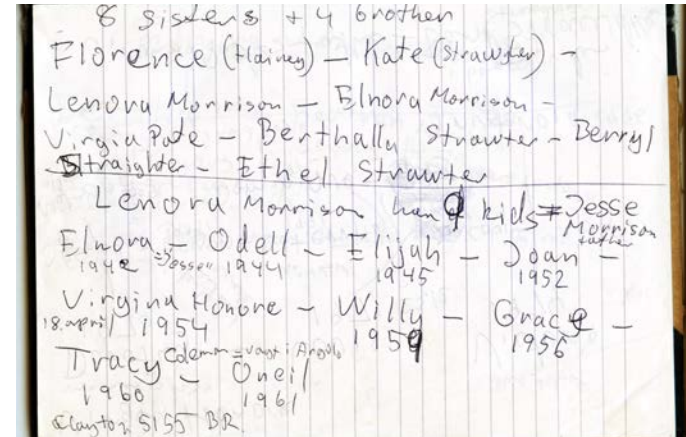


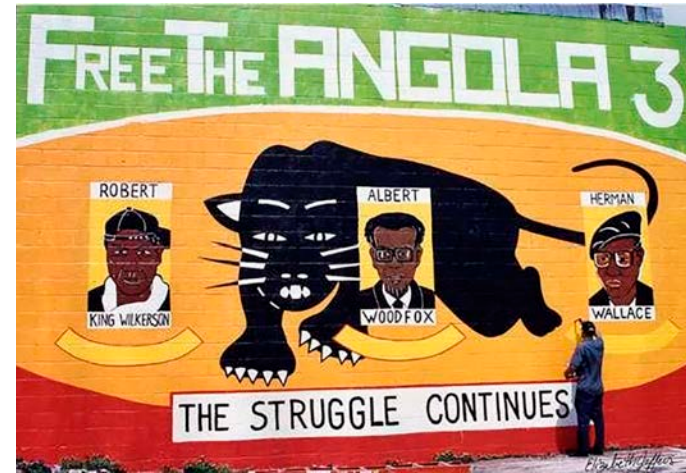
Foto di Virginia Pate e me scattata da Anita Roddick nel 1994



Anita Roddick nel 1994 con la nipote di Virginia, Virginia Honoré



Prima che arrivassero i programmi di genealogia per PC era difficile stare al passo con le famiglie del libro



Dalla lotta per liberare l’Angola 3



Bertha nel 1994 dopo la sua liberazione che scrive al suo fratello gemello in Angola 47



1974 - Immokalee, FL



1996 - Belle Glade, FL

Nei miei anni da vagabondo, 1970-76, il procuratore generale della Florida accusò i proprietari delle piantagioni di zucchero di schiavitù. Alcuni furono imprigionati per aver incatenato i lavoratori, ma poco tempo dopo tali proprietari di schiavi semplicemente non furono perseguiti. Dopo un'estenuante giornata di lavoro, gli uomini venivano condotti in camion come bestiame nei campi degli schiavi, spesso chiusi da filo spinato. Poco prima della mia visita, due di questi camion si sono ribaltati, uccidendo uno e ferendone altri 125. Invece di ricevere un risarcimento, gli uomini sono stati licenziati. All'interno dei campi, spesso con più di 100 persone per stanza, solo un lavoratore ha osato parlare con me. Ci siamo nascosti in un bagno perché erano stati licenziati per aver parlato con i bianchi. Questi campi di schiavi sono di proprietà della Gulf & Western, ma i veri schiavisti sono il governo e il pubblico, che pagano fino alla metà dei costi operativi per evitare lo zucchero importato più economico.



1974 - Palm Beach County, FL

4 Are Convicted of Enslaving Migrant Workers in the South

Special to The New York Times

TAMPA, Fla., Aug. 18 — A farm labor crew chief, his two sons and another man were convicted today of holding migrant workers in slavery. After a day and a half of deliberation, a Federal jury found the men guilty of forcefully keeping the workers, recruited along the East Coast in 1979 and 1980, in involuntary servitude at two Southern labor camps through threats of violence and actual beatings. Attorneys for the four defendants, Willie Warren, 49 years old, Willie Warren Jr., 26, Richard Warren, 24, said Mr. Warren was within his rights when he sold the workers food and wine. He also said that many of workers who said they were against their will were taken by Warren to doctors and social work outside the camp. "These are not the acts of a man trying to run a slave camp," Mr. Warren said in his argument at the close of a 10-day trial. Richard Simmons, 45, an unemployed cook from Atlanta, told the ju

1983 - New York Times



1996 - Benson, NC



1974 - Belle Glade, FL



1974 - rural Palm Beach County, FL



1974 - Belle Glade, FL



1974 - Belle Glade, FL



1974 - Palm Beach County, FL



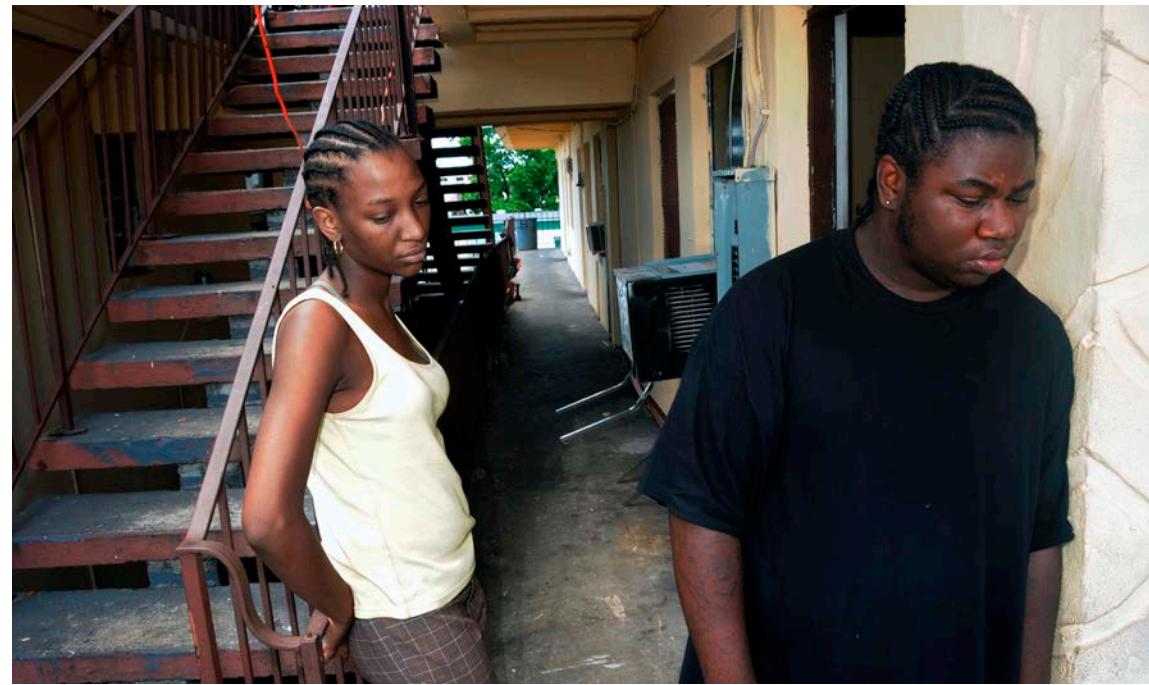
1974 - Belle Glade, FL



1974 - Hwy 29, FL



1974 - Allendale County, SC



2009 - Belle Glade, FL



1974 - rural Greenville, NC

Oggi, trovo sempre più spesso questi campi di schiavi e spesso porto i miei studenti universitari scioccati a visitarli. Nella Carolina del Nord, ho trovato dei bar dove gli "acchiappa-schiavi" rapiscono uomini ubriachi per portarli nei loro campi. Questi campi separano e distruggono la famiglia nera, come la schiavitù ha sempre fatto. Mogli e figli non sono ammessi nei campi. Molti uomini con cui ho parlato non hanno visto le loro famiglie per otto mesi. Un autostoppista nero macchiato di sangue che ho raccolto dopo una conferenza una sera tardi era stato così picchiato dalle guardie durante il suo tentativo di fuga che ho dovuto curargli le ferite. Ha raccontato di un altro a cui le guardie avevano schiacciato le gambe dopo un tentativo di fuga e che ora doveva camminare con le stampelle. "Bentornato nel mondo libero", ho detto. Ma lui scosse la testa. Stava salendo verso i campi del North Carolina, e votare con i piedi non era una vera scelta per qualcuno imprigionato da indifferenti elettori americani in questo gulag.

Altrove, ho visto campi di immigrati dove intere famiglie potevano vivere insieme ma erano così dipendenti dai guadagni degli altri che non potevano permettersi di lasciare che i loro figli lasciassero il lavoro per andare a scuola. Ancora oggi gran parte della frutta americana è raccolta da bambini sotto i 16 anni. Vale la pena ricordare, quando noi in Europa siamo bombardati da prodotti di frutta americani a buon mercato, che questi non sono solo il risultato di salari che sono solo la metà di quelli scandinavi, ma anche "l'uva della collera" dei lavoratori agricoli, che abbiamo scelto di non fornire alcuna rete di sicurezza sociale come la nostra. Non hanno sussidi di disoccupazione, né assistenza medica o istruzione gratuita, né sussidi per l'affitto, né supplementi per i bambini, né asili nido, né scuole materne. Quando si ammalano, muoiono di fame e vengono sfrattati come Sonny, a destra, nel 2009 a Belle Glade. La frutta a buon mercato di cui godiamo ci rende colpevoli di una schiavitù di fatto.



1974 - Belle Glade, FL with white landlord



1992 - USA Today



2009 - Belle Glade, FL



1996 - Immokalee, FL



1974 - Apopka, FL

Un giorno ho visto il nome della Coca-Cola sui camion che portano il succo d'arancia dai campi agli stati del nord e ho scoperto che la Coca-Cola, sotto il nome di Minute Maid, possiede alcuni di questi campi di schiavi. I campi di schiavi della Coca-Cola non sono i peggiori della Florida, anche se molti bambini soffrono di malattie da carenza e di anemia, che li rende esausti ed emaciati.

Quando uscì il mio libro, la Coca-Cola mi mandò una lettera in cui ammetteva quanto fossero terribili le condizioni, ma affermava anche che ora avevano intrapreso delle riforme e si offriva di farmi volare laggiù perché potessi testimoniare che le condizioni erano migliorate. Ero felice che la mia critica sociale fosse ricompensata con una vacanza in Florida. Ma quando tornai qualche anno dopo, l'unico cambiamento visibile era un cambio di nome su alcuni camini.



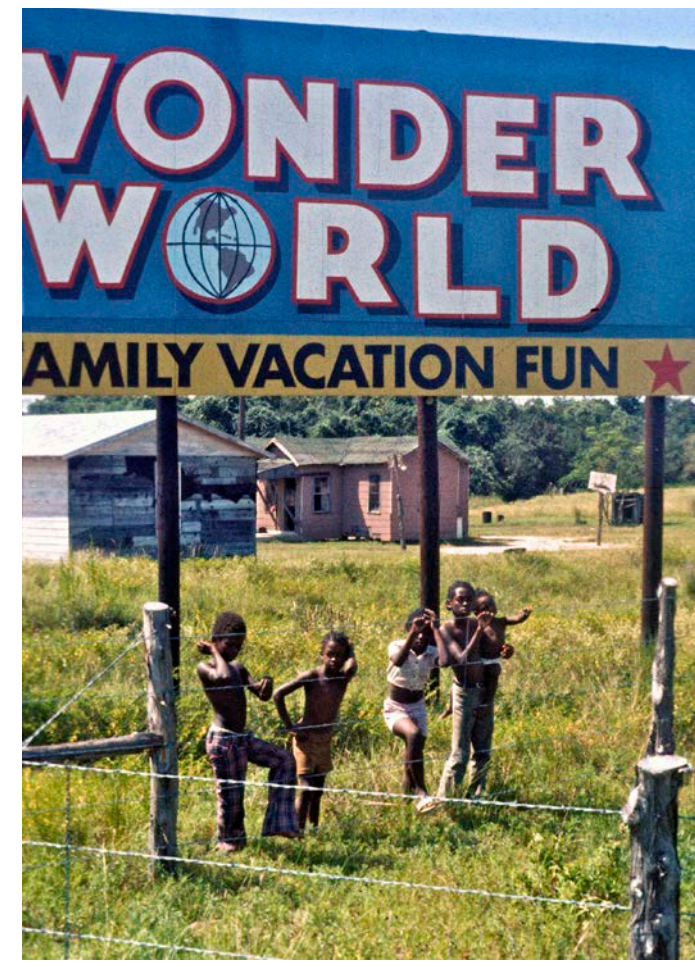
1974 - rural Homestead, FL



1974 - Hwy 29, FL



1975 - NY



1974 - rural TX

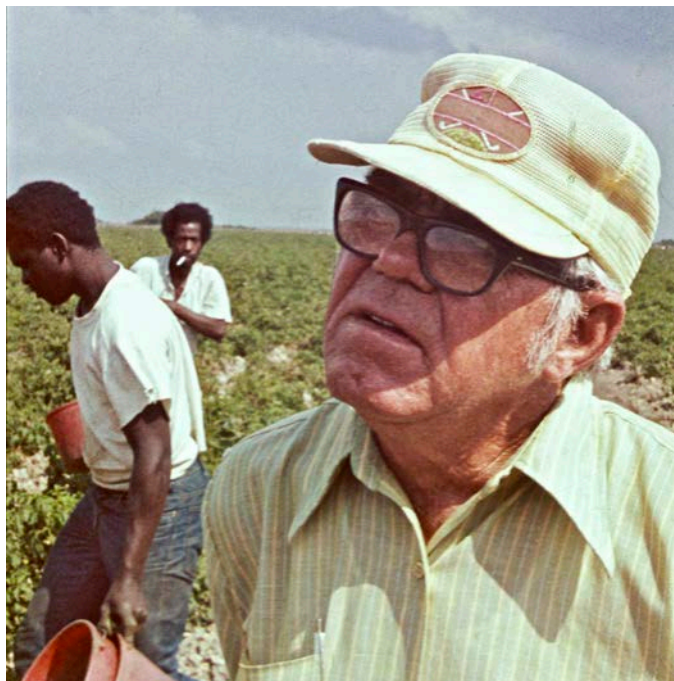


1974 - rural Homestead, FL

Nel sud della Florida, venni a vivere con un coltivatore di pomodori bianco che mi disse che guadagnava quasi un milione di dollari all'anno con i lavoratori migranti. Sono stato cacciato quando ha scoperto le mie fotografie di "negri":

- Ora qual è il tuo scopo principale? Non è solo girare. Non sono nato ieri. Le dico la verità, lei viene da quella roba dei diritti civili su al nord.
- No, sto solo studiando agricoltura per un libro ...
- Beh, se stai con questa gente squallida, questo è il tipo di libro squallido che avrai, non è vero? Dipende dal tipo di persone con cui parli. Tu dici di parlare sia con i bianchi che con i colorati.
- Mi fido di tutti.
- Troverai la gente di colore trattata meglio qui che in qualsiasi altro posto negli Stati Uniti. Sono felici.

Ho sempre cercato di rispettare l'onestà di questi razzisti del sud, così quando il mio registratore rivelò più tardi che io, nella foga della discussione, gli avevo detto una bugia (bianca), mi sentii un po' depresso. All'epoca non avevo idea che le mie foto sarebbero finite un giorno in un libro.



1974 - Hwy 29, FL



1994 - rural Bullock County, AL

Più tardi ho avuto modo di vivere con alcuni dei suoi lavoratori nei campi, che erano neri e messicani fuggiaschi. La loro situazione è a dir poco deprimente. Molti sono troppo distrutti per parlare della loro situazione, ma questa donna, che era una dei pochi bianchi poveri nei campi, mi raccontò, nella sua piccola baracca in affitto, le condizioni:

- Hai mai avuto il sussidio o i buoni pasto?
- Se potessi lo farei, perché ne ho davvero bisogno.
- Quanto guadagna di solito tuo marito alla settimana?
- Non molto, trentacinque o quaranta dollari alla settimana, forse. Non bastano per pagare l'affitto e per mangiare.
- E lei lavora sette giorni alla settimana?
- Sette giorni alla settimana per 40 dollari, sì!
- C'erano volte in cui non avevi niente da mangiare?
- Ci sono stati momenti in cui non avevo niente, nemmeno una sigaretta. Sono stato giù dove ho avuto solo zucchero, acqua e pane per tre settimane. Le persone che non ce l'hanno, soffrono davvero.
- Ma a chi daresti la colpa di tutto questo?
- Al governo. Sta cercando di farci morire di fame.
- Non incolpi nessuna delle persone qui intorno?
- No, non incolpo la mia gente. Incolpo il mio governo.
- Sono contento che non incolpi i neri o i messicani. Molta gente lo fa, sai.



1974 - Hwy 29, FL



1974 - Immokalee, FL

- No, questo viene dal governo stesso. Questa è la ragione per cui ci sono state tutte le rivolte e tutta questa roba... I miei vestiti e tutto il resto sono stati bruciati tre volte.



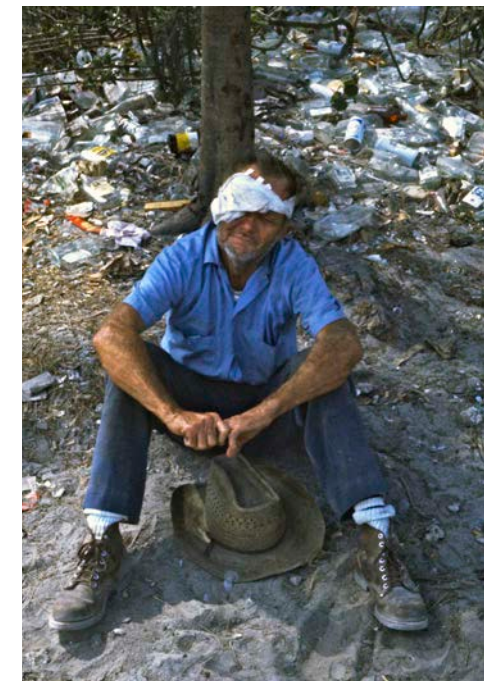
1974 - Immokalee, FL



1974 - Immokalee, FL

È stata una piacevole sorpresa trovare un povero bianco che non incolpava indirettamente i neri per le sue disgrazie, poiché è comune tra i bianchi poveri trasformarli in capri espiatori. Nella sua città, Immokalee, molti dei proprietari bianchi dei campi di schiavi sono stati imprigionati dal procuratore generale della Florida.

Ma le condizioni sono molto peggiorate dalle mie prime visite, quando guardie armate sparavano a tutti gli intrusi. Quando la NBC è arrivata, i giornalisti sono stati colpiti e non sono riusciti a filmare nulla. Anche i bifolchi bianchi inclini alla violenza mi hanno avvertito di non andarci e non hanno osato accompagnarmi nemmeno alla luce del giorno. Ho finito per vivere lì per una settimana con alcuni poveri lavoratori immigrati, ma ancora oggi mi stupisco di essere scampato con la mia vita. In qualche modo sono riuscito a fare amicizia con una delle guardie nere, che mi ha dato un po' di cibo e mi ha seguito a distanza nelle strade per "proteggermi". Sia lui che il capo della polizia mi dissero che 25 cadaveri erano stati trovati nelle strade nell'ultimo semestre in questa città di soli 3.000 abitanti. Ogni notte sentivo degli spari.



1974 - Immokalee, FL

Ho visto più sangue lì che in qualsiasi altro posto in America, ma ho osato fotografare solo alcune cose. Questo messicano è stato accoltellato mentre ero seduto accanto a lui. Ogni mattina c'era una fila di individui trasandati lungo la strada che erano stati abbattuti e derubati di tutto la notte prima e che ora cercavano di uscire dalla città in autostop. Ma molti non uscivano mai da questo campo di schiavi. Quello che mi interessava di più non erano i cadaveri, ma i vivi, persone in cui tutto era estinto. Questi miserabili esausti, che erano riusciti a sopravvivere lavorando duramente sette giorni alla settimana, avevano lentamente ceduto e ora giacevano in attesa di morire. Di notte dormivano per strada. Uno di loro è schiacciato tra le macchine della Pepsi e della Coca-Cola.



1974 - Immokalee, FL



1974 - Immokalee, FL

Venticinque anni dopo, il quadro non era cambiato. Nel 2008 la Campagna contro la schiavitù dei lavoratori di Immokalee ha vinto la sua causa contro quella che il procuratore generale degli Stati Uniti ha definito "schiavitù vera e propria". Quando nel 1996 accompagnai un autostoppista a casa a Immokalee, il mio compagno di viaggio, Eli Saeter, un norvegese, scrisse del viaggio nel suo libro: "Fuori dalla casa dove siamo ora, l'autostoppista trovò due persone uccise. A una avevano sparato via la testa. L'altro è stato accoltellato. Ho paura. Non oso dormire. Jacob è esausto, ha guidato fin troppo. Dorme come un sasso".



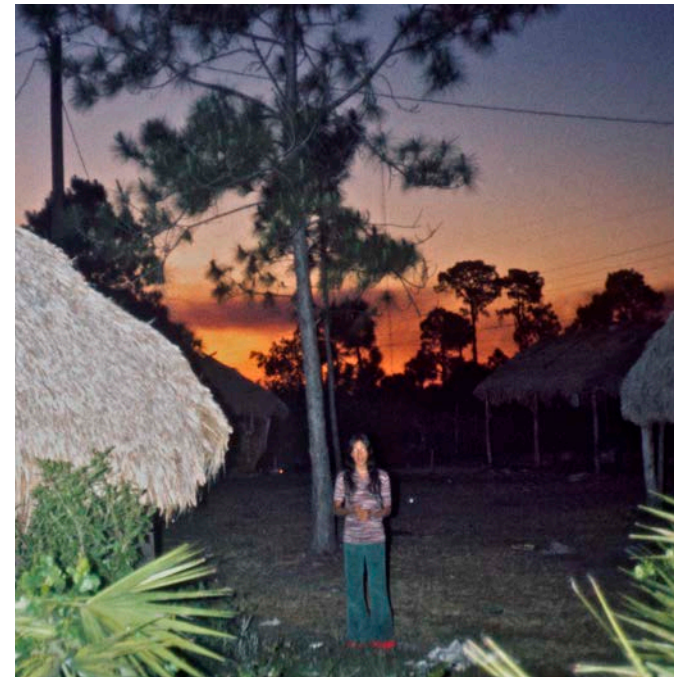
1974 - Immokalee, FL

Ben presto ricevetti così tante minacce di morte a causa della mia fotografia che, come gli schiavi neri fuggitivi di tanto tempo fa, trovai rifugio presso gli indiani fuori città. Ho vissuto qui con questa donna Seminole. Trovavo romantico vivere in una capanna di foglie di palma, ma il romanticismo non doveva durare solo un paio di giorni. Una notte sono stato svegliato da grida che mi ordinavano di uscire dalla capanna. Sentivo che la mia ultima ora era arrivata, ma non avevo altra scelta che mettermi davanti ai fari di un camioncino da cui uomini armati mi gridavano con accenti messicani: "Devi lasciare la città prima dell'alba. Se no, non vedrai mai più l'alba". Sapevo che erano mortalmente seri, e la donna non osava più ospitarmi, così scivolai fuori dalla città come un'ombra, grato che i Seminole mi avessero dato rifugio come un tempo avevano fatto per i neri.

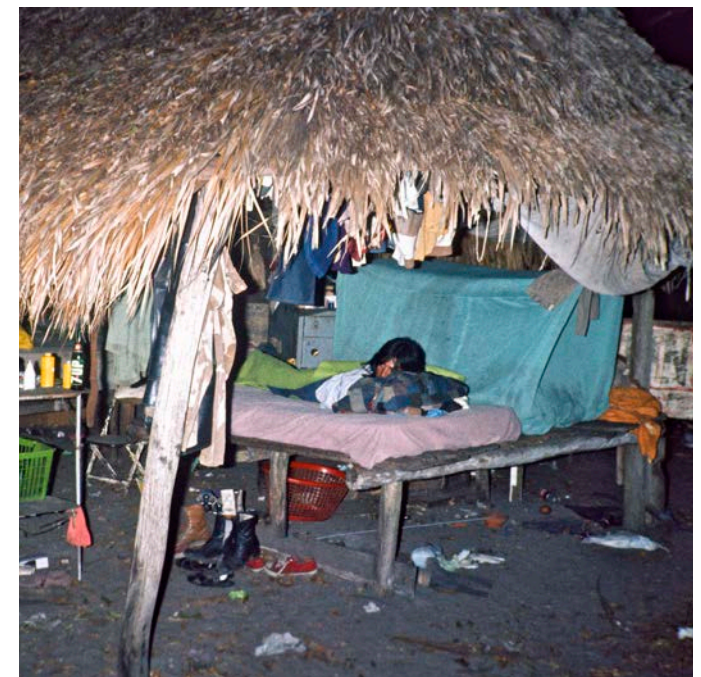
Che avevo davvero vissuto al di fuori della legge lo vidi anni dopo, quando tornai e scoprii che i Seminole avevano creato il primo casinò dei nativi americani degli Stati Uniti, ponendo le basi per un'industria multimiliardaria che avrebbe sostituito la lotta con gli alligatori e i loro precedenti tipi di gioco. Eppure non sarei sorpreso se i bianchi se ne fossero impossessati molto tempo fa, nello stesso modo in cui si sono impossessati di tanti affari dei neri.



1974 - Immokalee Reservation, FL



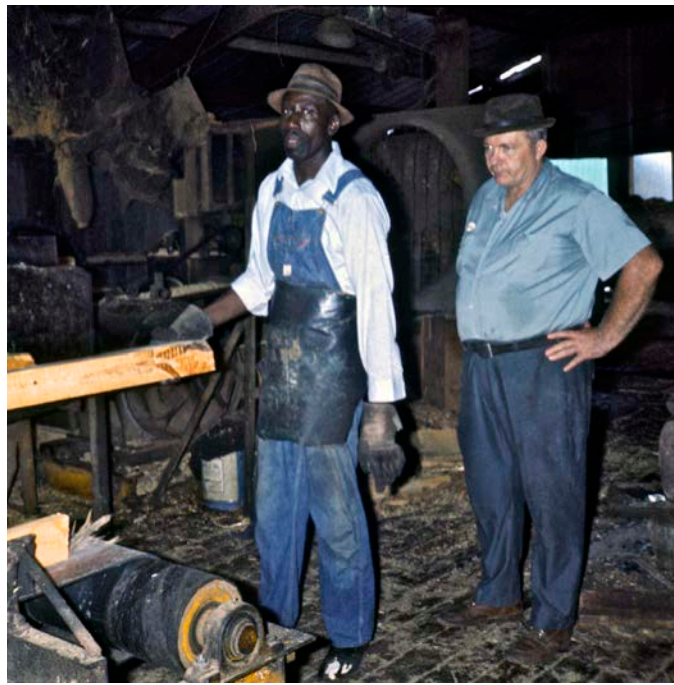
1974 - Immokalee Reservation, FL



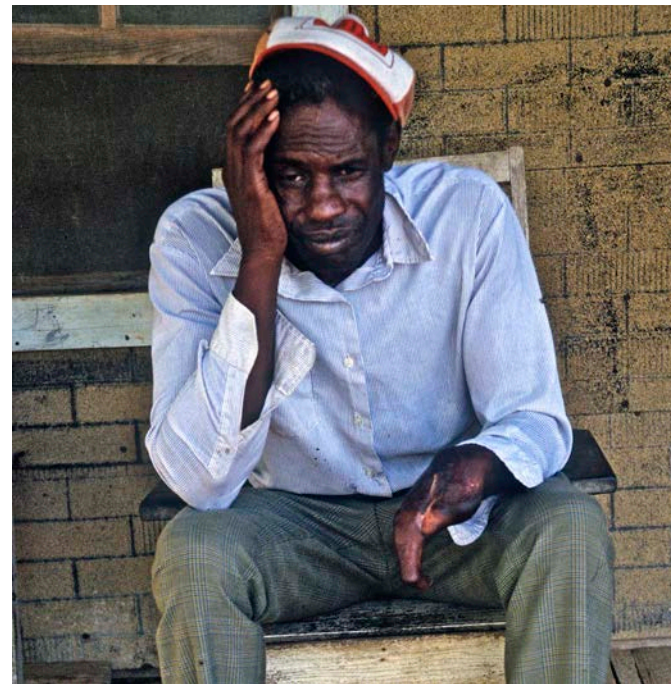
1974 - Immokalee Reservation, FL



1975 - Washington, GA

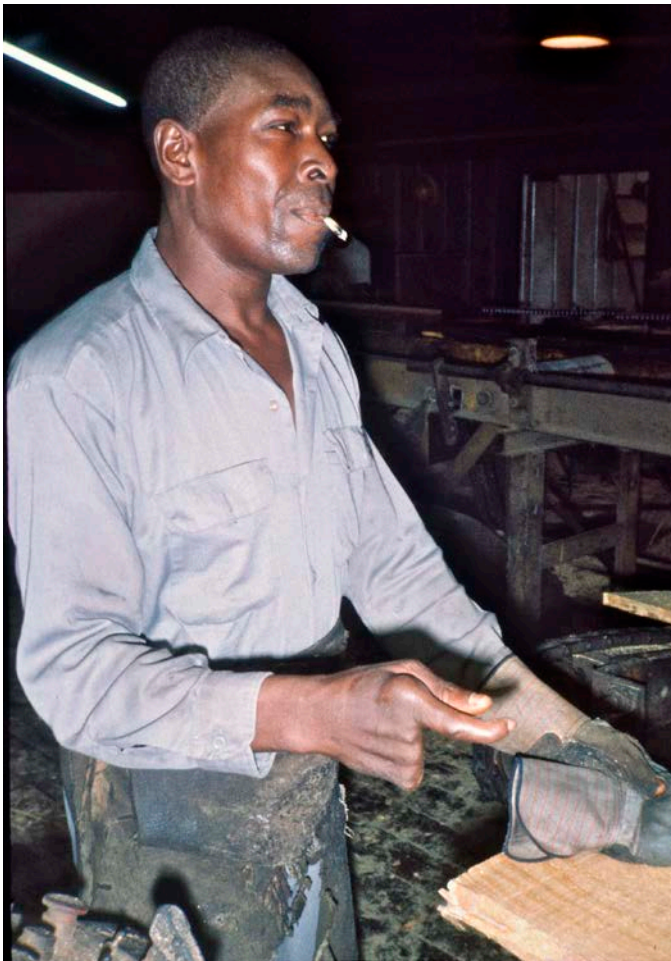


1975 - Washington, GA



1996 - rural Bullock County, AL

In una società che fa incursioni così violente nella vita, in un paese dove concetti europei come la gestione dei lavoratori e i sindacati sono lontani anni luce dalla coscienza del lavoratore, l'orologio diventa facilmente la nuova frusta del padrone di schiavi, un simbolo della nostra perenne violenza. Quando, cinque anni dopo, tornai a trovare Sam Kator (foto a pagina 65) per consegnargli il mio libro, scoprii che era stato picchiato a morte dalla polizia in una cella della prigione. Viaggiare nel mondo dei neri americani diventa inevitabilmente un viaggio nell'anima e nella storia di ogni persona che incontri. Cominci a capire i tratti e le tendenze che abbiamo impresso nelle anime e nella coscienza collettiva dei neri attraverso la schiavitù e come, da allora, non solo abbiamo perpetuato e ravvivato i loro modelli di sofferenza e i nostri, ma li abbiamo anche intensificati.



1975 - Washington, GA



1996 - Immokalee, FL

Nella mia ricerca di risposte sul perché vediamo costantemente un'immagine nemica nei nostri simili - un'immagine che usiamo per giustificare la violenza - mi sono interrogato sulle condizioni di lavoro che continuano a smussarci nel corpo e nella mente. Il lavoro duro è ancora eseguito dai neri mentre i bianchi lo dirigono. Molti neri sono stati uccisi in queste segherie e ancora di più sono stati tagliati piedi e dita, come a questo lavoratore. In America Centrale ho visto come gli Stati Uniti forniscono supporto militare per la sanguinosa repressione dei sindacati, eppure sono rimasto scioccato nel trovare quasi nessun sindacato negli Stati del Sud che possa proteggere questi lavoratori. Questi lavoratori non ricevevano alcun indennizzo quando la sega tagliava loro le dita, e dovevano tornare al lavoro due giorni dopo, perché, come è stato detto a uno di loro, "ci sono un sacco di negri affamati fuori che aspettano di lavorare".



1973 - Tunica, LA



1996 - rural Bullock County, AL



1974 - rural Bullock County, AL

*Povero schiavo, toglì le catene dal tuo corpo,
povero schiavo, metti le catene alla tua mente.*

*Ti prego, ascoltami attentamente
e se mi sbaglio allora correggimi.
Ma se ho ragione il mio canto loda,
ora vediamo se siamo d'accordo:
La definizione di schiavo
significa uno che non è completamente libero
quindi uno schiavo è ancora uno schiavo
se non può pensare in modo indipendente.*



1994 - rural Bullock County, AL



1974 - Washington, NC



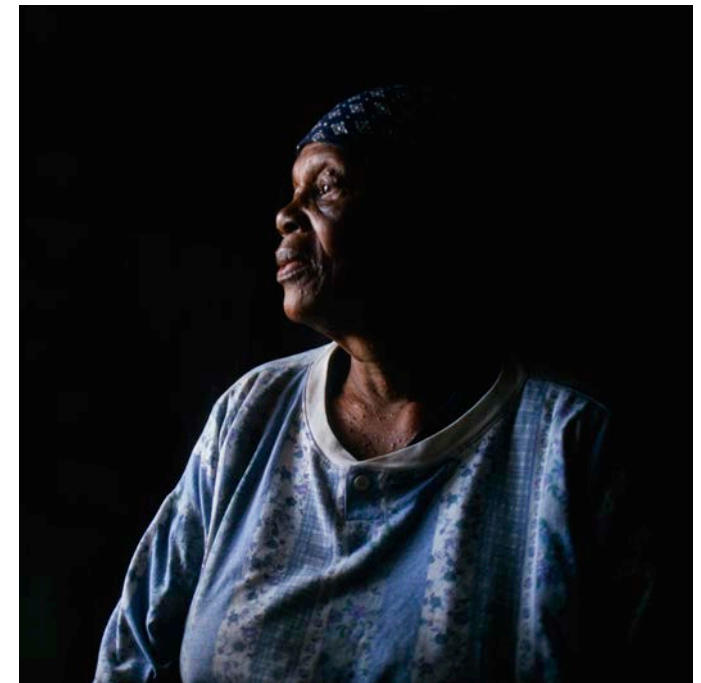
1974 - Greenville, NC



1973 - St. Francisville, LA - still Jim Crow



1975 - Dallas, TX

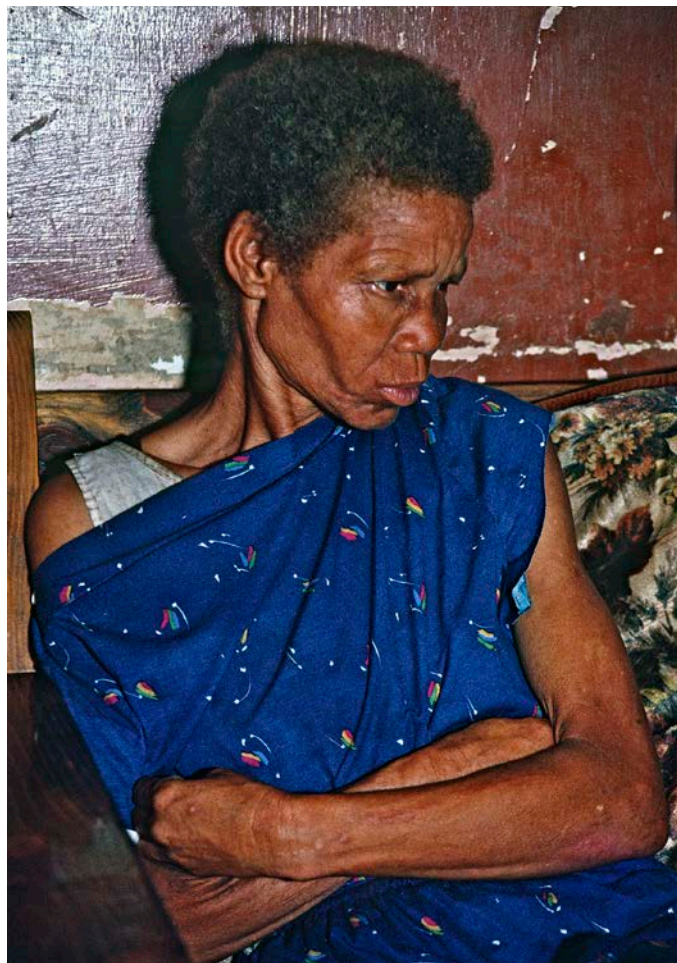


1994 - Tunica, LA

*Un albero è ancora un albero
anche se perde le sue foglie quando arriva l'inverno.*

*Ma fiorisce di nuovo in primavera
perché non ha perso affatto le sue radici.
Ma uno schiavo rimane uno schiavo
senza la conoscenza delle sue radici
finché non gli viene insegnato il passato
non solo una parte, ma tutta la verità.*

*Povero schiavo, toglì le catene al tuo corpo,
povero schiavo, metti le catene alla tua mente.*



1996 - Bullock County, AL



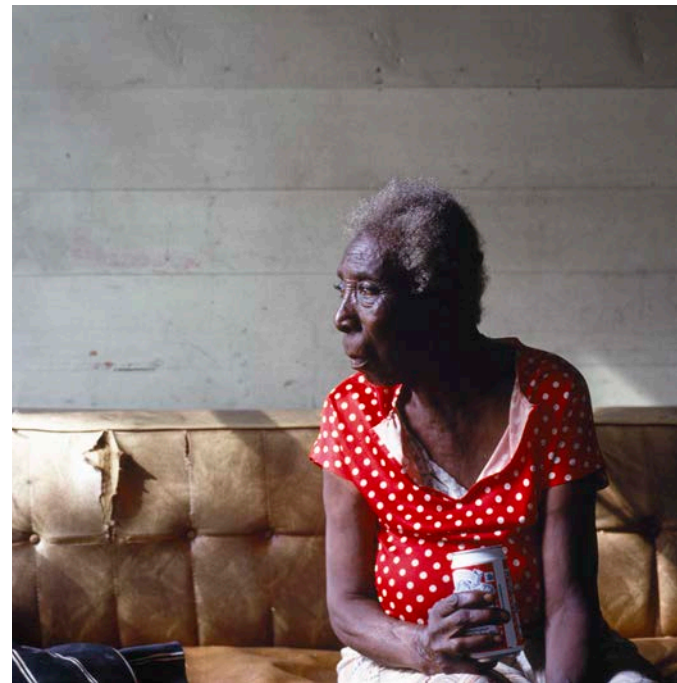
1974 - Immokalee, FL



1974 - rural Alachua, FL



1973 - Baltimore



1994 - Bullock County, AL



1974 - Washington, NC

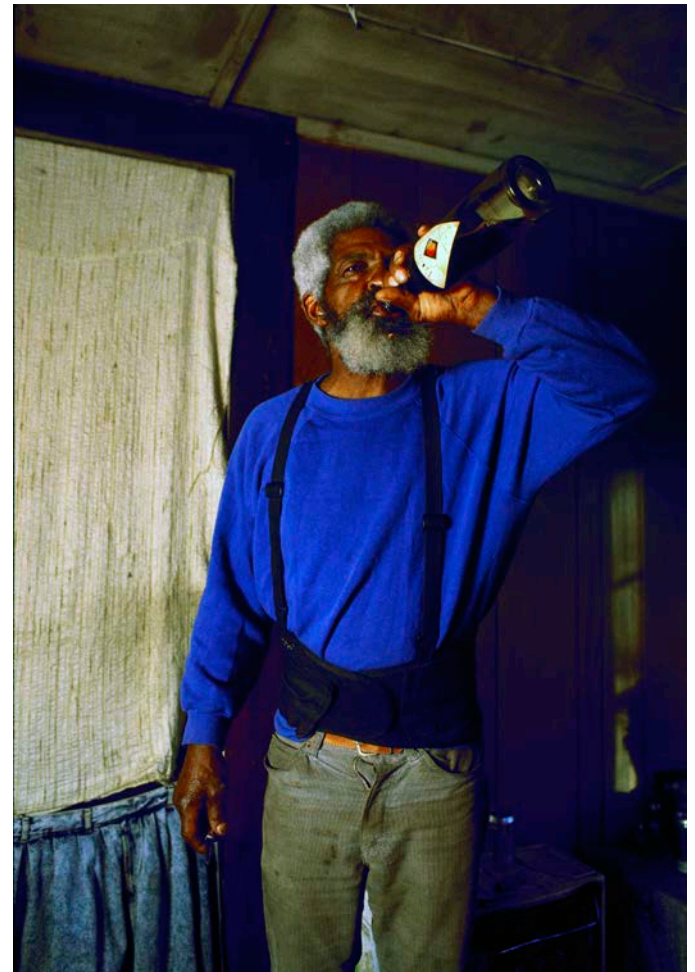


1978 - Zebulon, NC

*C'era un fratello l'altro giorno
che mi diceva che si sentiva su di giri
ma io ho dovuto tristemente sospirare
perché la droga e l'alcool non sono la gloria
e se avessi la possibilità di sballarmi
direi la verità e non una bugia
perché lo sballo più alto che un uomo può ottenere
è dalla saggezza, dalla conoscenza e dalla comprensione.*

*Povero schiavo, allenta la pressione del tuo corpo,
povero schiavo, mettilo sulla tua mente...*

#065

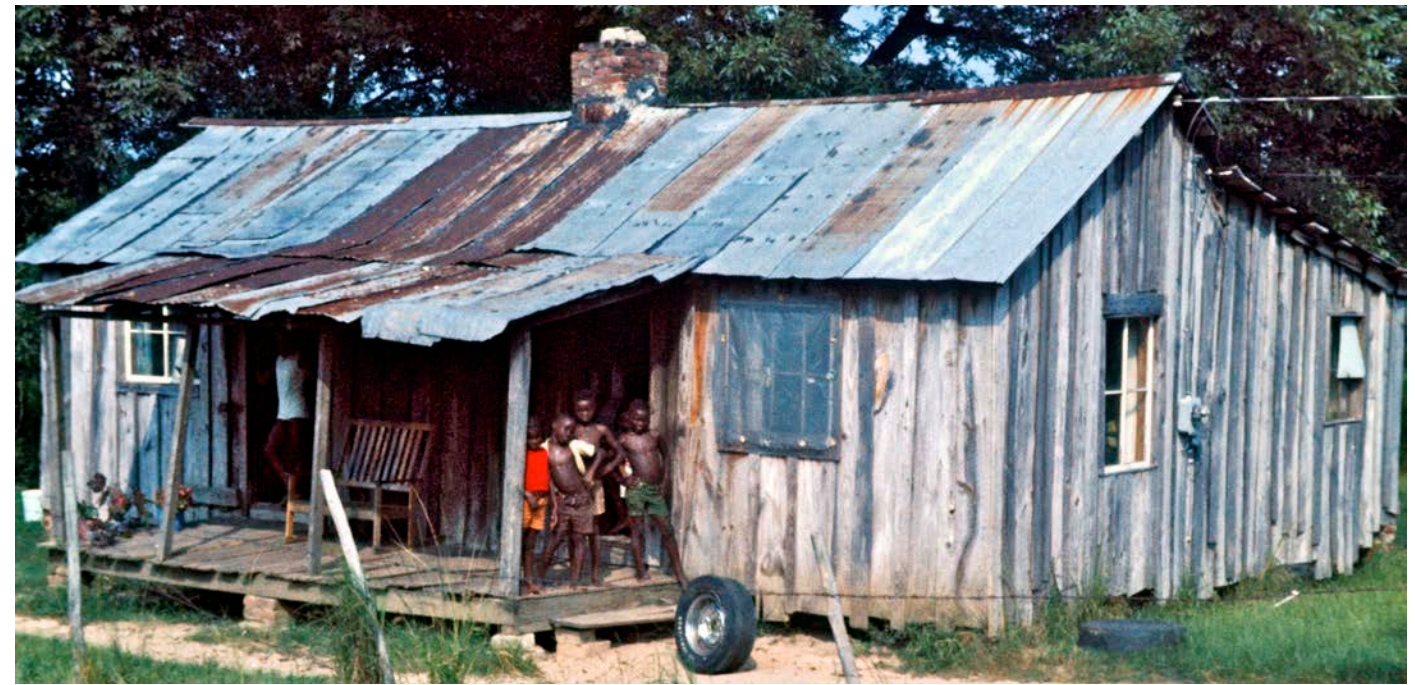


1996 - Philadelphia, MS

Quando ho vissuto con il sottoproletariato, ho capito come le catene fisiche sono diventate anche catene mentali. Queste baracche in cui abbiamo confinato il nostro fratello ucciso Caino fin dalla schiavitù sono assolutamente disumane e non ammettono un sentimento di libertà o la possibilità di dispiegarsi intellettualmente e creativamente. Cento anni fa, vivevamo accanto ai neri. Vedere i nostri vicini consegnati a condizioni di vita inferiori è incomprensibile e fa male al bambino bianco innocente. Crescendo, siamo lentamente manipolati a sviluppare immagini ostili - con il risultato che la gioia naturale di stare con i neri negli Stati Uniti o con gli immigrati in Europa viene violentemente soppressa. Quando il circolo vizioso dell'oppressione è così compiuto, diventa naturale per i bianchi razionalizzare come questi reietti vivano proprio accanto alle loro case di lusso in miserabili baracche, spesso più piccole di questa capanna originale degli schiavi.



1978 - Bullock County, AL



1975 - rural Bullock County, AL



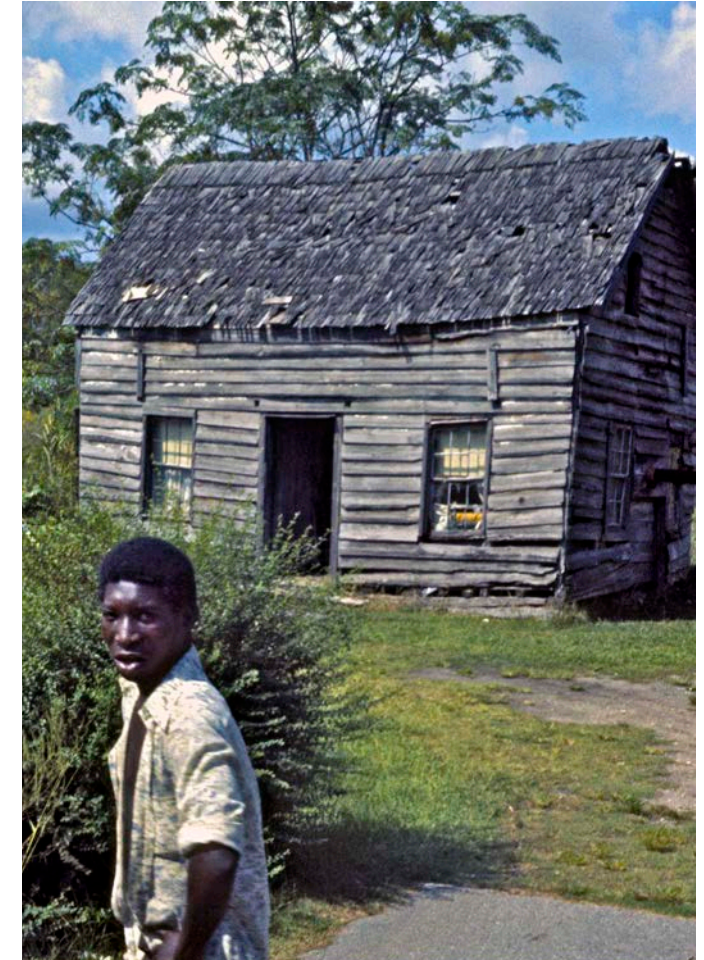
1974 - cabina originale degli schiavi nella piantagione, SC



1973 - near Bamberg, SC

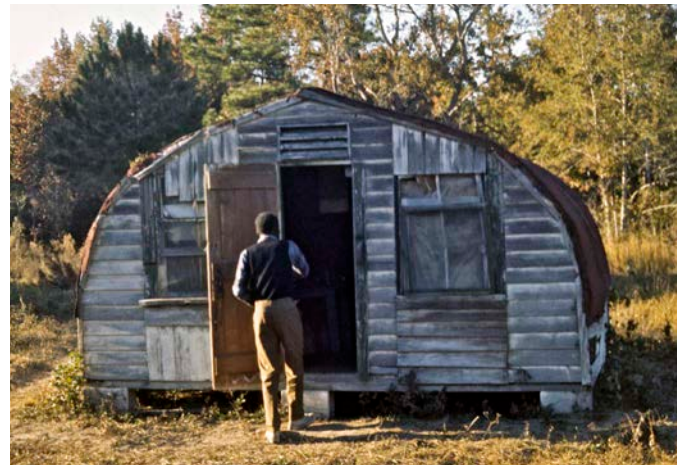


1973 - rural MS



1974 - rural Savannah, SC

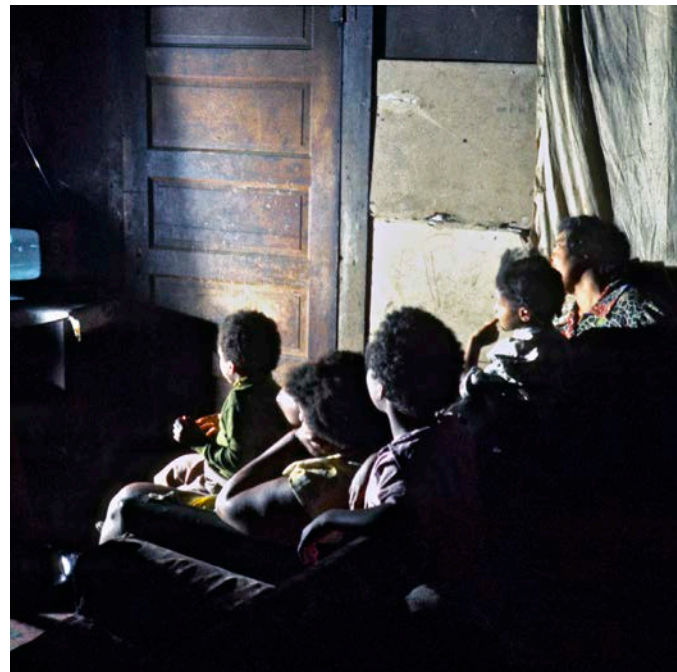
O come dicono spesso gli studenti bianchi dopo le mie lezioni: "Prima di vedere il tuo spettacolo, non mi era mai venuto in mente che delle persone reali vivessero in quelle baracche! Eppure, l'abisso tetro nelle nostre menti, riflesso da queste condizioni di baraccopoli, è molto peggio che nelle mie fotografie. Le immagini non mostrano come il vento fischia attraverso le fessure, rendendo impossibile tenere caldo in inverno, o i pavimenti marci e cadenti con fessure così larghe che serpenti e parassiti strisciano proprio nel soggiorno. L'impotenza che provo nel cercare di fotografare queste sensazioni soffocanti rispecchia l'impotenza che impongono alle nostre vittime intrappolate. Anche se avessi potuto permettermi un obiettivo grandangolare per registrare la ristrettezza, le immagini non avrebbero potuto mostrare l'assenza di acqua corrente, servizi igienici, docce ed elettricità. Ho visto migliaia di americani crescere nel bagliore della lampada a cherosene.



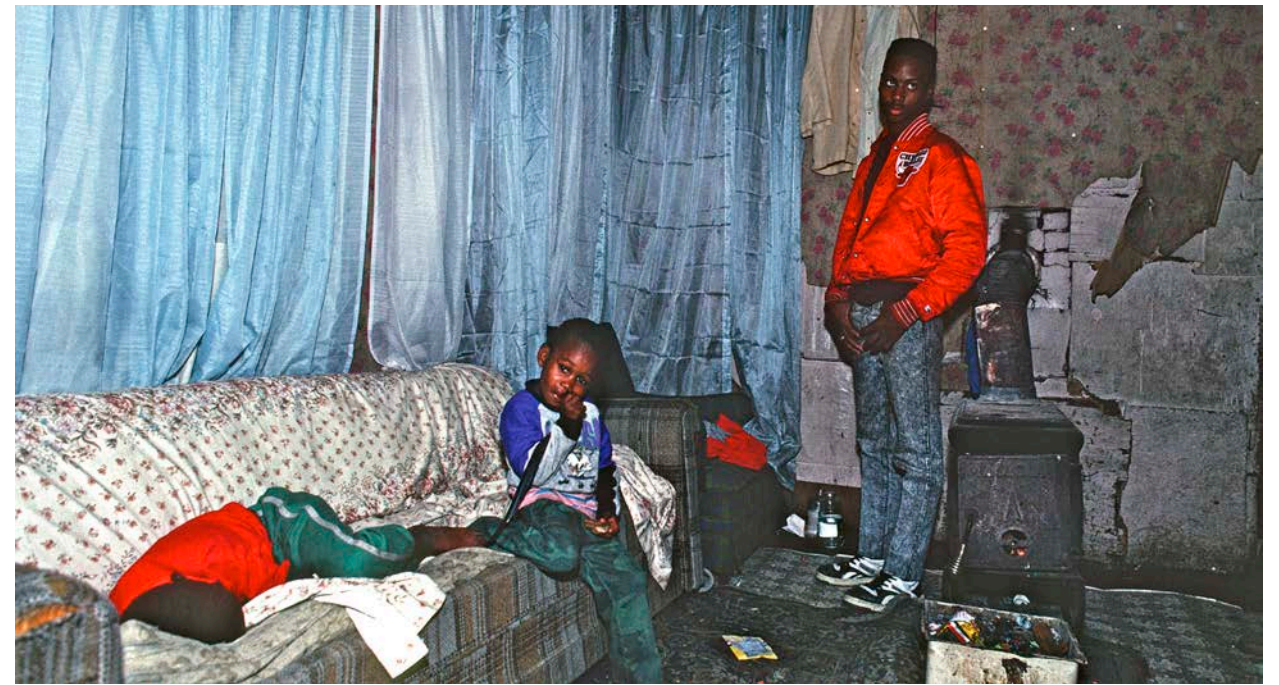
1974 - rural Savannah SC



1974 - rural La Crosse, FL



1973 - Zebulon, NC



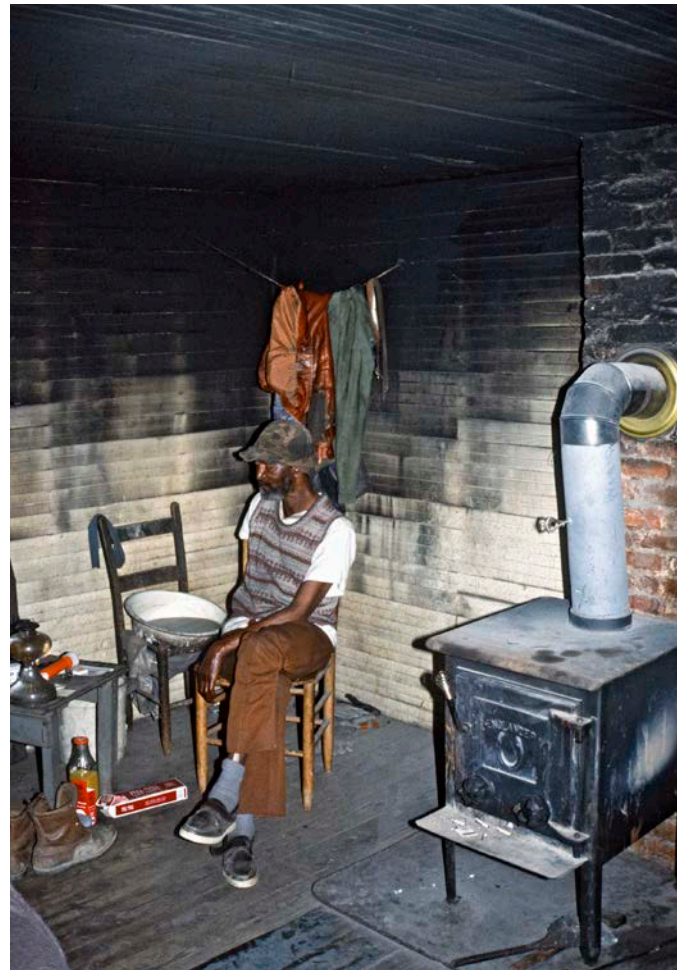
1990 - Burke County, GA



1974 - Jacksonville, FL

Allo stesso modo non mi sento in grado di ritrarre la strana sensazione psichica di essere improvvisamente trasferiti in una condizione che noi in Danimarca non abbiamo conosciuto negli ultimi cento anni (sebbene sia piacevole, dopo tutto il rumore soffocante che caratterizza le case americane, stare improvvisamente nel silenzio di nessuna TV o radio). I bianchi liberali, che non temono che le loro luci vengano spente, a volte sostengono durante le mie conferenze che i neri dovrebbero essere felici per lo stesso motivo. Con tale romanticismo riveliamo una terrificante insensibilità verso la psicologia della povertà involontaria.

E anche se sei forse libero dall'invasione delle pubblicità della società benestante all'interno della tua baracca, hai comunque la tua prospettiva distrutta dagli aggressivi cartelloni onnipresenti proprio fuori.



1996 - rural Capron, VA



1975 - rural Burke County, GA

Baracche oggi

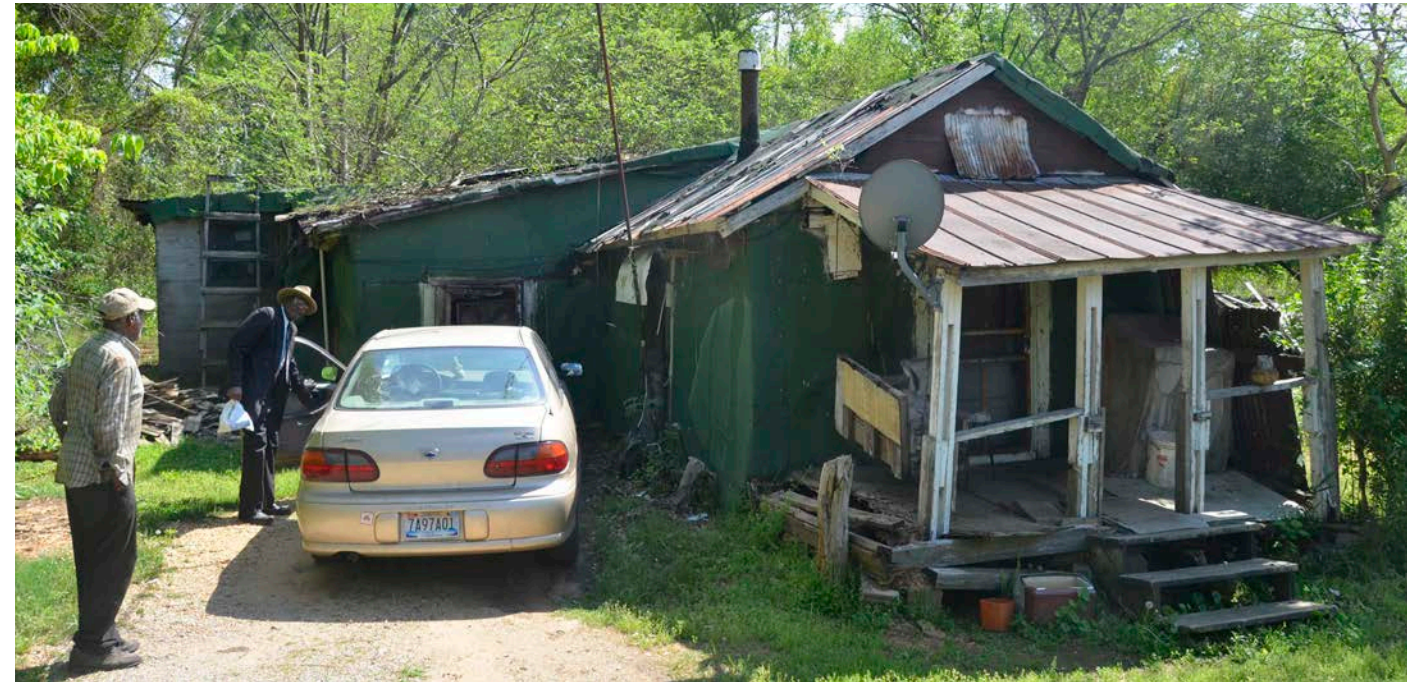
Negli anni '70 ho scattato migliaia di foto di baracche da dare alla Schomburg Collection di Harlem, credendo che presto sarebbero state storia. Quanto mi sbagliavo. Vedo ancora baracche delapidate ovunque. Eccone alcune del mio ultimo tour nel 2012.



2003 - Union Parish, LA



2009 - St. Francisville, LA



2012 - Predicatore di ritorno a casa dalla chiesa, Perry County, AL



74 2012 - Vecchio con telefono cellulare nella sua baracca, Perry County, AL



2009 - St. Francisville, LA - donna cieca di 98 anni



2012 - Predicatore che si rilassa nella sua baracca dopo la chiesa, Perry County, AL



1975 - rural Tuskegee, AL



1975 - Bullock County, AL



1973 - Orangeburg County, SC



1975 - Bullock County, AL



1973 - Natchez, MS

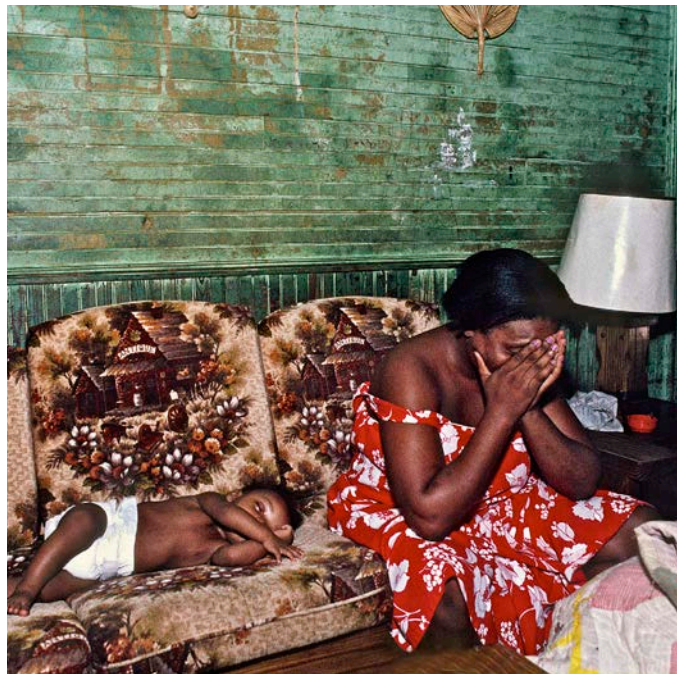


1974 - Palm Beach, FL

Allo stesso modo, ho avuto difficoltà a fotografare la ricca classe superiore americana. A differenza dei ricchi sbruffoni di oggi, negli anni Settanta i ricchi mostravano senso di colpa. Il divario tra ricchi e poveri è cresciuto drammaticamente dagli anni Settanta, quando gli Stati Uniti avevano raggiunto la massima uguaglianza di sempre. A quel tempo, la classe superiore permetteva solo ville e ranch “modesti” in tutto il paese. Potevo fotografare solo una stanza alla volta, il che non mostrava in alcun modo le vere dimensioni delle loro dimore. Anche se il divario fotografico tra ricchi e poveri era piccolo, i salti psichici che facevo dalla baracca alla casa di piantagione o dal ghetto urbano alla casa milionaria mi davano sempre la sensazione di aver fatto un viaggio dalla Terra alla luna.

Così ho usato Søren Kierkegaard come guida:

“La filosofia del nostro tempo è come l’uomo ricco che in una notte buia, ma stellata, esce nella sua comoda carrozza con la sua testa brillante - illumina e porta con sé la propria luce e la propria oscurità. Egli gode della sua sicurezza e della luce che viene proiettata sugli immediati dintorni, ma non capisce che questo forte bagliore lo abbaglia e gli impedisce di vedere le stelle che il povero contadino, a piedi o nel suo carro senza lampada, può osservare alla perfezione nella vastità del cielo.”



1995 - Montgomery County, AL



1974 - Alachua County, FL

Sull'autostop e i salti psichici



1971 - Newton, MA



1974 - Daytona Beach, FL



1974 - Cambridge, MA



1975 - Oglethorpe County, GA



1974 - Greenville, NC



1975 - rural Burke County, GA

L'autostop in America è un perpetuo tentativo di cercare di superare la paura della gente e rendere positiva l'esperienza di farti salire. Quando vedete le eccitanti luci rosse dei freni e vi precipitate nel buio e aprite la portiera dell'auto solo per guardare nella canna della pistola di un autista spaventato, sapete che è a vostro reciproco vantaggio e sicurezza che siate costretti a mostrare il contenuto delle vostre tasche o del passaporto in questo modo. La fiducia può essere promossa con un bel cartello elaborato. Sperimento tutti i tipi di slogan come "Risparmio di carburante per te" (durante la crisi del carburante del 1973) e "Cintura della Bibbia - e nessun buon samaritano?", ma tristemente l'unica cosa che dà alla gente una vera fiducia è la pubblicità che non sono americano.

La fiducia è essenziale per l'autostop demografico. I viaggi con le donne sono considerati tra gli autostoppisti come uno speciale incoraggiamento psichico e una sicurezza dopo tutte le aggressioni dei cosiddetti "rednecks" e "pervertiti". Ma anche le donne sono un problema. Poiché gli stranieri di solito trovano le donne bianche americane estremamente aperte e, a differenza delle autiste in Europa, spesso ti invitano a casa rendendosi estremamente vulnerabili. Da un lato è importante lasciare sempre che sia la donna a stabilire i confini della nuova amicizia. In questo modo c'è qualche possibilità di evitare il sessismo che inevitabilmente ti viene imposto come uomo. La società non ti ha mai dato la possibilità di scegliere se diventare o meno sessista o razzista, invece sei lasciato a cercare di contrastare gli atti negativi che causano così tanta sofferenza. Senza una consapevolezza della tua sofferenza sei destinato a ferire gli oppressi con le tue "master-vibrazioni". D'altra parte non puoi semplicemente - come per i guidatori maschi - fluttuare in ogni situazione, poiché puoi facilmente causare sentimenti feriti. Essere un buon vagabondo è più difficile che essere un funambolo.

Anche il vagabondo più competente commette degli errori, non da ultimo perché tu stesso sei così vulnerabile e le immense difficoltà sulla strada spesso ti fanno innamorare di tipi con cui altrimenti non ti apriresti mai. Ho avuto un'esperienza impressionante di dare tali segnali dannosi quando un autista mi ha offerto la cosiddetta "droga dell'amore" MDA che ti rende incredibilmente innamorato di tutte le persone. Ma il giro successivo l'ho fatto con una ottantenne rigida che a causa del mio amore ingovernabile non ha potuto fare a meno di essere colpita e nel corso delle ore successive ha cominciato a comportarsi come un'adolescente amorosa. Così siamo rimasti entrambi un po' delusi quando l'ebbrezza è scomparsa. Tra le cose più belle che si sperimentano da vagabondi ci sono, comunque, queste relazioni con persone anziane che in un modo o nell'altro si riesce ad evitare nella vita normale. Sono il gruppo più armonioso per l'autostoppista perché - a differenza dei lavoratori - vivono con lo stesso senso del tempo del vagabondo e inoltre possono dare al tuo viaggio la

sua importante quarta dimensione: la prospettiva storica. Quando senti da loro affermazioni come "Ciò di cui questo paese ha bisogno è un'altra grande depressione che ci riunisca di nuovo tutti" sperimenti l'enorme alienazione che rende lo stare insieme al vagabondo così importante per queste persone.

Ma quelli iperattivi possono ucciderti con i loro salti psichici! In Florida un uomo ricco di 72 anni, il famigerato "Wild Bill" Gandall, mi ha raccolto. Quando ha saputo che fotografavo, mi ha fatto diventare il suo fotografo privato. Voleva che smascherassi i "ricchi schifosi" di Palm Beach e mi portò alle feste più esclusive, dove sguazzavamo nello champagne, nelle donne e nei multimilionari. Subito dopo portava me e i regali di lusso nelle baracche nere di West Palm Beach o nei campi di schiavi fuori città. Poi, un attimo dopo, andava in giro a denunciare queste condizioni "criminali" alla polizia, ai tribunali e ai consigli comunali. Dalle sei del mattino alle due di notte si infuriava per le ingiustizie. Se ci perdevamo, si fermava ovunque per chiedere indicazioni. Una sera era fuori da una chiesa di periferia piena. Corse dentro, fermò la funzione, mi presentò come figlio di un ministro danese, poi pronunciò un fragoroso sermone indignato dopo il quale diresse il coro. Dopo mezz'ora la congregazione era in preda a risate fragorose e lui si ricordò improvvisamente della sua vera missione e mandò i fedeli alle loro auto per prendere delle mappe, dopo di che un grande cerchio si stese sul pavimento della chiesa per trovare "Indian Road". Ogni giorno aveva nuovi progetti. Un giorno imparò da alcuni giovani l'"agricoltura biologica" e fu così ispirato che ci mettemmo subito al lavoro per procurare quattro camion di letame dalle Everglades per trasportarlo in aereo nella sua tenuta alle Bahamas. Dopo una settimana come questa, ero totalmente sconfitto dalla mancanza di sonno e di proporzioni e sono dovuto partire. Oh, come mi sono goduto la libertà sull'autostrada di nuovo!

Ma il giro successivo fu con una donna di 82 anni che era così iperattiva che si appisolava solo mentre io guidavo. Se non mi avesse mandato a Filadelfia qualche giorno dopo per prendere una delle sue macchine e mi avesse lasciato usare la sua carta di credito per invitare i miei poveri amici dei campi di cotone e di tabacco, così come i vagabondi e gli autostoppisti di passaggio nei migliori ristoranti sulla via del ritorno in Florida, avrebbe potuto benissimo sfinirmi completamente.

Lettera a Mog, un amico americano.



1973 - Orangeburg County, SC

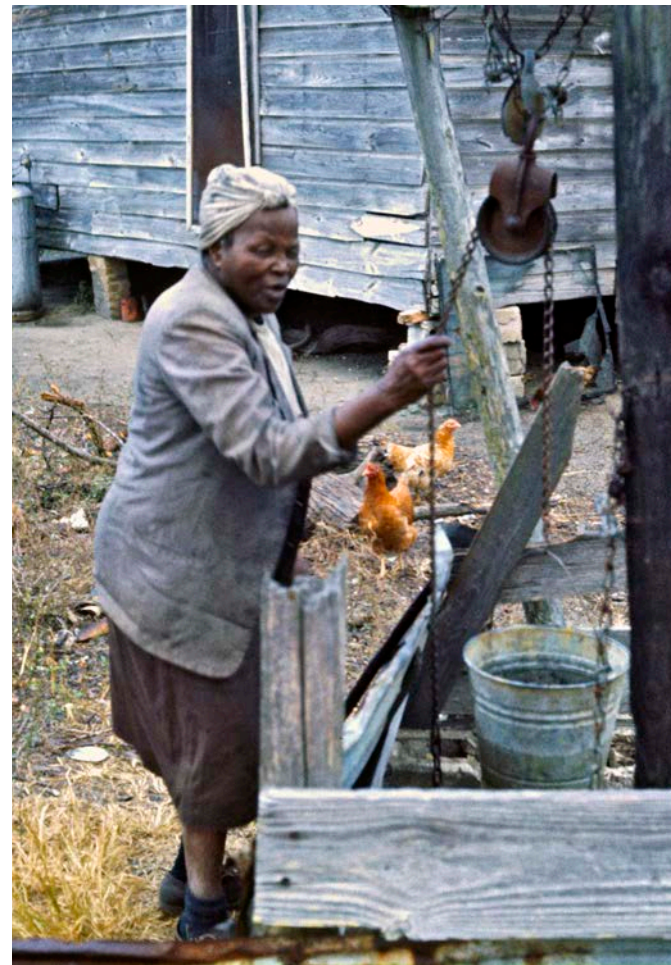
Una ragione per cui non mi stanco mai di viaggiare in America è che è l'unico paese che conosco dove puoi fare tali salti psichici quasi ogni giorno. A volte, quando vivevo con, per esempio, una povera madre assistenziale in un ghetto del nord, andavo in autostop a nord della città, dove vivono i ricchi, per non gravare sul suo budget alimentare. Spesso venivo raccolto da un uomo d'affari benestante, e quando lo intrattenevo con i miei racconti di viaggio, di tanto in tanto venivo invitato a cena nella sua grande casa con aria condizionata centralizzata. Durante la cena raccontavo di come la madre con tre figli nel ghetto raramente poteva permettersi cibo decente. Se stavo con una famiglia conservatrice, prima o poi mi dicevano che ero certamente il benvenuto a vivere con loro, in modo da non dover tornare in quelle condizioni.

Ma le famiglie liberali di solito mi caricavano di cibo costoso dal freezer e mi portavano fino al confine del ghetto e mi davano i soldi per un taxi per il resto della strada. "Ecco che arriva Robin Hood", dicevo e ridevo orgoglioso quando tornavo a casa. Essere un buon vagabondo, avevo imparato, è una questione di dare e avere. Un medico di Skokie mi diede otto arrosti per una madre che viveva nel sud di Chicago, e un uomo d'affari di Filadelfia Nord mi diede una grossa borsa di gettoni perché il figlio della mia famiglia di Filadelfia Sud non dovesse andare a piedi alla Temple University.



1973 - Orangeburg County, SC

Raramente ho trovato la stessa effusiva compassione per i poveri nel Sud, ma anche lì ho sperimentato salti psichici.



1973 - Orangeburg County, SC

Una mattina stavo tagliando la legna per questa donna di 104 anni nella Carolina del Sud. Lei e sua figlia settantasettenne, Scye Franklin, di solito dovevano tagliarsi la legna da soli. La loro baracca assomigliava alle case medievali del Museo all'aperto di Copenhagen, sebbene avesse un pozzo (molte non ce l'avevano). Il marito di Scye aveva 97 anni, e tutti e tre dormivano nello stesso letto per tenersi caldi quando il camino diventava freddo al mattino. La loro casa era di proprietà del padrone bianco (che viveva dietro gli alberi sul retro), al quale pagavano 30 dollari al mese.

Da allora, quando passavo in autostop e mostravo le mie foto agli automobilisti, mi dicevano: "Devi averle scattate negli anni '60". E io rispondevo: "Beh, venite a trovare i miei amici in quella baracca lì nei campi". Si sedevano con la famiglia di Scye, guardando con incredulità e vergogna le ampie crepe nel suo pavimento, poi le davano del cibo e a me qualche dollaro per la mia fotografia.

Queste donazioni mi hanno permesso di tenere conferenze per i successivi 40 anni, e spesso ho portato i miei ricchi studenti e amici - come la multimilionaria Anita Roddick (proprietaria della catena di cosmetici The Body Shop) - a visitare i miei amici nelle baracche, anche dopo il 2000. Anita ha poi inviato loro



1973 - Orangeburg County, SC



1994 - Anita Roddick a Bullock County, AL

grandi assegni e ha scritto su di loro i suoi libri: "La povertà ci fa vergognare tutti. Ho cercato di vedere se The Body Shop poteva avviare un'iniziativa economica su piccola scala all'interno delle comunità che abbiamo visitato". L'incontro tra il supercapitalista e il sottoproletariato è sempre reciprocamente gratificante.



1974 - Washington, NC



1974 - Washington, NC



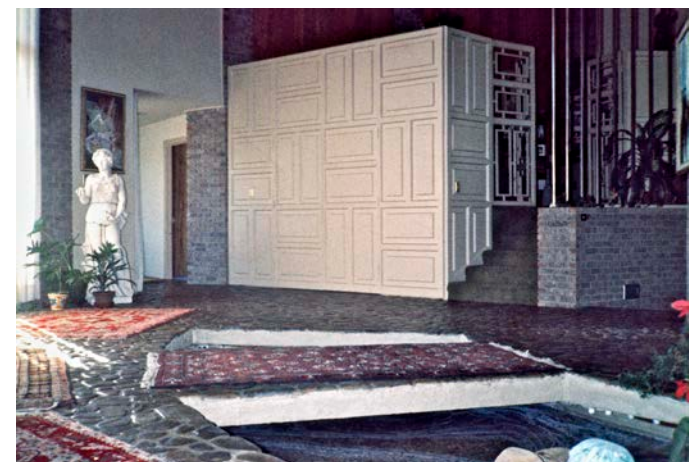
1974 - Washington, NC



1978 - Washington, NC



1974 - Washington, NC



1974 - Washington, NC

Cambiare ambiente così velocemente può essere scioccante quando la distanza fisica è solo di pochi chilometri. Ma quando si vaga per molti anni, ci si rende conto che questo vagabondaggio psichico è necessario per la propria sopravvivenza. Essendo stato plasmato da un ambiente danese di classe media, ho trovato opprimente vivere interamente nelle case dei ghetti per molto tempo con il loro sovraffollamento, il rumore costante e l'oppressione psichica. Dopo un po' ho trovato necessario cercare in case più agiate dove potevo passare qualche giorno nella mia stanza e trovare la pace della mente. Ma qui mi annoiavo presto e ritrovai la strada verso le case del ghetto.

A Washington, NC, ho vissuto in quattro case nere, tre delle quali senza elettricità o acqua corrente. Quando stavo con questa giovane donna, Cay Peterson (accanto alla lampada a cherosene), dovevo dormire tutta la notte in una poltrona, perché lei dormiva

su un divano con un bambino. Non c'era più spazio. La mia situazione era ancora peggiore la notte successiva in una baracca dove la madre urlava tutta la notte in un penetrante soprano contro suo figlio, James Paige, perché aveva portato un bianco a casa per condividere il suo letto. Ho nascosto la sua pistola in una pila di vestiti per paura che la usassero l'uno contro l'altro. In un'altra baracca fui cacciato da un vicino arrabbiato che odiava i bianchi. Era difficile capire questo costante rifiuto da parte della maggior parte dei neri, che si rifiutavano di far entrare un bianco dentro le porte. All'inizio non capivo che questa era una reazione naturale al nostro stesso rifiuto dei bianchi, quando proprio in quegli stessi anni abbiamo spinto attivamente milioni di neri nei ghetti. "Non devi fraternizzare con l'oppressore", dicevano i nostri reietti, visto in parallelo oggi tra i musulmani emarginati d'Europa.

Le condizioni in queste case erano così miserabili che alla fine andavo in giro con un costante mal di testa per la fame e la mancanza di sonno. Una notte ero così malato e sopraffatto dalla fatica che mi ritrovai a dirgermi verso la prigione della città sperando che mi fosse permesso di passare lì la notte - una fuga che non avevo mai cercato prima. Ma, come sempre, quando ero esposto al dolore e alla sofferenza, le porte del cielo si aprivano. Senza questa convinzione quasi religiosa, il vagabondo non può sopravvivere. Poco prima del carcere, una giovane donna bianca venne a prendermi e mi portò nella casa più sontuosa in cui avessi vissuto da molto tempo. C'erano campi da tennis e da golf privati grandi quanto metà del ghetto di quella città, una piscina coperta, persino aerei e barche a vela. Nelle case del ghetto, ero stato in grado di sentire ogni suono, sia esterno che privato, attraverso pareti di carta sottile.

Qui avevamo un citofono per comunicare tra le diverse sezioni della casa. C'era persino una peschiera interna, grande come alcune delle piscine delle baracche, quando pioveva. Da dove veniva tutta questa abbondanza? La risposta non è sempre così semplice, ma la gente più tardi mi disse che il padre della donna, un avvocato, possedeva molte delle baracche fatiscenti del ghetto in questa città, una città dove il 60% viveva sotto il livello di povertà. Mi chiesi come fossi finito in casa sua proprio quando la miseria che aveva contribuito a creare nel ghetto mi aveva praticamente portato in prigione. Ancora una volta, ho sentito l'accusa dei neri al mio privilegio bianco e a come tutto nella società costringe noi immigrati nel lato bianco del modello di oppressione negli Stati Uniti.



1992 - New Orleans



1974 - New York, NY



1975 - con Joan Little, Raleigh, NC



1975 - Angela Davis a Oakland, CA



1975 - San Francisco

Altri non sono stati così fortunati. Proprio allora una donna nera di cui conoscevo la famiglia era seduta nella prigione della città. Era stata violentata da una guardia carceraria bianca e presto divenne famosa nel mondo perché lei, Joan Little, aveva ucciso lo stupratore. Lo stupro bianco dei neri non è raro nel Sud, ma era sorprendente che Joan Little avesse avuto il coraggio di uccidere il suo stupratore. Senza una grande campagna per i diritti umani, sarebbe stata condannata a morte in questo stato, dove anche il furto con scasso era punibile con la morte.

In tutto il mondo, i bambini nascono con menti aperte e amorevoli, con un appetito per la vita. Ma in America questa meravigliosa innocenza viene brutalizzata precocemente dal messaggio dannoso e incomprensibile del governo - che è giusto prendere la vita di un'altra persona! Questa brutalizzazione si ripete più tardi nella vita, per cui la violenza aumenta, mentre in Danimarca è diminuita quando abbiamo abolito la pena di morte. I salti psichici che avevo fatto nella città natale di Joan Little mi avevano casualmente dato un'idea dei presupposti economici della supremazia bianca. Questi viaggi di contrasto sono necessari per vedere chiaramente la società. Non posso, per esempio, restare a lungo nelle case dei bianchi prima di cominciare a vedere con i loro occhi, a vedere i "negri" come

inferiori. Gli oppressori di tutto il mondo sviluppano questa visione devastante di coloro che hanno danneggiato.

Cerco sempre di essere aperto a questo lavaggio del cervello, perché se non ti permetti di entrare nella visione del mondo dell'oppressore, non hai la possibilità di amarlo e di capire il dolore che proviamo quando, da bambini aperti e amorevoli, abbiamo imparato a disumanizzare i nostri vicini più prossimi. Senza capire le nostre motivazioni più profonde e il nostro dolore, non sarei in grado di capire perché il razzismo continua generazione dopo generazione nonostante il nostro nobile ideale di "ama il tuo prossimo". Nei miei anni da vagabondo, tuttavia, sono stato in grado di uscire da questo lavaggio del cervello e tornare alla cultura nera.



1974 - Washington, NC

Credo

Cara Edwina.

Sono finalmente arrivato in una casa con una macchina da scrivere, il che mi dà la possibilità di raccontarti un po' di quello che è successo dall'ultima volta che siamo stati insieme. Sono finito a vivere con due giovani donne bianche qui a Greensboro. Mi trattano come se fossi andato in paradiso, il che ha un effetto travolgente su di me dopo le ultime due settimane di un'esistenza alla rovescia. Una di loro, Diane, è una modella e una criminologa di sinistra, e le piacciono così tanto le mie foto che farà di tutto per farmi avere i soldi per comprare altra pellicola. Dovrò aspettare almeno sei mesi, ma mi ha promesso che per allora raccoglierà un po' di soldi per me dicendo alla gente che saranno destinati a una casa per bambini handicappati o qualcosa del genere. Penso che suoni un po' sgradevole, ma lei dice che forse insegnerà loro che è compito del governo fornire tali diritti umani, e non qualcosa che dovrebbe essere lasciato alla carità privata. Beh, dubito che sarà davvero in grado di raccogliere qualcosa per me. Ogni volta che ho avuto questa piccola speranza sono rimasto deluso. Immagino che dovrò ancora accontentarmi di vendere sangue e dei piccoli regali di denaro che ottengo sulla strada intrattenendo la gente con le mie foto e le mie esperienze. La settimana scorsa ho avuto un guadagno di nove dollari, che è il migliore di sempre: cinque dollari da un venditore interessato che mi ha rimorchiato, due dollari da una donna di colore nella griglia del padre di Tony, e due dollari da un tizio in West Virginia che ha trovato interessante la mia foto dei drogati con la Capitale sullo sfondo e l'ha comprata. Incluso nell'affare c'era la sua borsa del pranzo che conteneva tre cosce di pollo.

Ora, da quando ho fatto fare i miei fotolibri, mi rende così felice ogni volta che provo questo tipo di reazione positiva. Ma a volte mi spaventa anche un po'. In un posto una donna si è messa a piangere quando ha visto le mie foto, e io non sapevo cosa fare. È strano con gli americani. Hanno vissuto tutta la vita in mezzo a questa sofferenza senza pensarci, e poi improvvisamente, quando la vedono congelata in una fotografia, possono mettersi a piangere. Alcuni mi accusano di abbellire il nero, io proprio non lo capisco; li fotografo esattamente come li vedo, e una fotografia non mente, vero?

Ma più ci rifletto, più mi rendo conto che questo spostamento di parallasse nel modo di vedere i neri deve essere dovuto al fatto che hanno vissuto in questo rapporto padrone-schiavo per così tanto tempo che semplicemente non sono capaci di vedere i neri come esseri umani. Ma quando i bianchi del Sud reagiscono comunque

positivamente alle mie foto, credo che sia perché in realtà non sono contenti di vedere con questi occhi da "padrone". Desiderano diventare umani, e nel momento in cui posso "dimostrare" loro che i neri sono umani e non schiavi, eterni bambini, o subumani questo li rende essi stessi umani e non più padroni o superuomini o altro. Se non lo interpreto in questo modo, come dovrei spiegare che anche i peggiori razzisti qui mi danno dei soldi di tanto in tanto, anche se borbottano qualcosa o altro su come pensano che "è divertente come io vada in giro a fotografare i negri". Devo ammettere che spesso mi sembra difficile, quando cerco di ritrarre il rapporto padrone-schiavo come un'istituzione, non finire per ritrarlo come se le persone in questo sistema avessero davvero questa "natura".

Spesso sento che il mio punto di vista viene contaminato da questo veleno che si insinua nel Sud, perché metto molta enfasi nel rispettare la dignità di queste persone, specialmente gli anziani. Hanno vissuto in questa tradizione padrone-schiavo per tutta la vita, e sia per i neri che per i bianchi sento che sarebbe una violenza nei loro confronti cercare di strapparli da questa tradizione (anche se le generazioni future devono assolutamente evitare questa paralisi della mente). Perciò non cerco mai di imporre loro le mie opinioni, ma cerco di capire le loro e di imparare da loro. Proprio perché fin dall'inizio rispetto la loro dignità, spesso costruisco con loro un'amicizia così forte che attraverso questa amicizia riesco a farli rispettare e imparare dal mio punto di vista. Come vagabondo nel Sud è assolutamente essenziale poter comunicare attraverso l'amicizia invece di incitare all'ostilità e allo scontro.

Ma se sei in grado di farlo - e anche di ricevere amore e ammirazione costanti, come ho la fortuna di fare io, o di sentire quasi quotidianamente frasi come "Ti invidio" o "Sai che sei una persona molto fortunata?" - allora stai camminando su una linea sottile dove ti impantani facilmente nel fango della tua interiorizzazione.

Questo divario tra la mia realtà utopica (l'amore per le persone immaginandole come persone in una società libera) e la mia realtà attuale (amare le persone così come sono nella loro condizione attuale non libera) è difficile da colmare come un fiume che si allarga sempre di più, così che lentamente si perde di vista l'altra riva utopica, mentre poco a poco si annega nel fango sulla propria riva. Tuttavia, sembra che se interpreti correttamente "il fango" (la realtà attuale) da questa parte del fiume (cioè, se scavi fino ai desideri più profondi delle persone, anche se ancora non vedono le connessioni tra tutto questo), allora ti danno il materiale che ti permetterà di costruire una torre d'avorio

così alta e bella che puoi sederti lassù e dire alla gente giù sulla riva sottostante quanto sia bella l'altra riva.

Ma poiché tu stesso non hai alcun contatto personale con l'altra sponda - un contatto che avrebbe potuto cambiare il tuo carattere e tutta la tua anima - non c'è modo di comunicare la tua visione alle persone sottostanti, poiché esse non vedono alcuna prova che tu stesso sia stato effettivamente "toccato" o cambiato. Perché le idee visionarie non ti rendono necessariamente più amorevole e compassionevole di coloro che lottano per aiutarsi l'un l'altro a tenere la testa fuori dal fango (la sfida per la maggior parte degli americani oggi). Perciò dimenticano presto il messaggio della tua storia, ma trovano la storia delle mie immagini non-americane in sé così interessante, che ti permettono di costruire la torre d'avorio ancora più in alto e di rinforzarla e abbellirla. Nella frustrazione e nella depressione per non essere in grado di comunicare loro il tuo messaggio, diventi sempre più insicuro e hai un bisogno maggiore di riconoscimento e di ammirazione per la torre d'avorio che hai costruito - anche più del loro riconoscimento del perché originariamente volevi costruirla. Alla fine diventi così confuso e insicuro che solo il loro riconoscimento della torre stessa, la sua bellezza e forma, conta per te. E la costruisci sempre più in alto, finché non arrivi a quelle altezze ciniche in cui non riesci più a vedere veramente né la tua né la riva opposta, e cominciano a somigliarsi.

Inoltre, hai raggiunto una tale altezza che perdi il contatto con le persone della tua stessa banca e decidi di mandare la tua torre d'avorio in forma di libro, in modo che la gente abbia qualcosa con cui intrattenersi nel fango. Anche se quello che avevi iniziato a fare era costruire un ponte verso la banca utopica opposta, finisci per costruire una torre sulla tua stessa banca. Invece di aiutare le persone ad uscire dal fango, in realtà stai peggiorando la loro situazione, in quanto ora hai dato loro qualcosa per cui essere felici o per cui piangere proprio dove sono, e stai quindi rafforzando questa riva fangosa.

Inoltre, la tua torre d'avorio è moralmente riprovevole proprio perché è costruita su una base di fango: la tua opera d'arte è il risultato diretto dello sfruttamento delle persone che originariamente avevi in mente di aiutare, e più alta diventa la tua torre, più ti allontani dalla loro sofferenza. Sono pensieri come questi che mi hanno reso sempre più depresso negli ultimi mesi. Sento continuamente la gente dire: "Come ti invidio che puoi viaggiare così tra i neri", o cose simili, e mi rendo conto che mi sono già allontanato così tanto dal fango. Ed è quando mi rendo conto,

nonostante questo desiderio, dell'impossibilità di creare un ponte, che posso diventare così disperato che sento che la pistola dovrebbe essere la mia vera arma piuttosto che la macchina fotografica. Ma subito dopo si pone la domanda in quale direzione sparerei, poiché io - come sapete - sento che tutti sono ugualmente impantanati in questa riva del fiume - e quindi colpevoli e innocenti allo stesso tempo. Dov'è il creatore della pioggia che ha creato la pozza di fango?

E quindi continuo a guardare qui nel fango, cercando solo di mantenere la mia macchina fotografica abbastanza pulita da poter registrare le vittime - senza credere davvero a me stesso che sarà mai di qualche utilità.

Bene, ma quello che volevo davvero dirvi è un po' di quello che è successo da quando ci siamo lasciati. Una delle prime persone che sono venute a prendermi è stato un uomo d'affari ebreo benestante (gli ebrei vengono sempre a prendermi per ringraziarmi perché la Danimarca ha salvato un certo numero di ebrei durante la guerra, anche se io non ero nemmeno nato in quel periodo e anche se sento sempre di più di essere tanto americano quanto danese). Non se la sentiva di portarmi a casa, perché era completamente stordito, in parte perché i suoi affari andavano male e in parte perché suo fratello stava morendo di cancro. Era fortemente sotto l'effetto di tranquillanti, ma si rese conto che aveva bisogno di qualcuno con cui parlare e quindi mi portò a casa da sua moglie. Fu un'esperienza molto forte per me. Completamente scossi, aspettavano di momento in momento una chiamata dall'ospedale che dicesse che il fratello era morto, e su questo sfondo tetro le mie foto fecero un'impressione enormemente forte su di loro. Quando me ne andai la mattina seguente, mi ringraziarono molto e lui cercò di dare espressione all'esperienza con le lacrime che gli scorrevano sulle guance citando "Piangevo perché non avevo scarpe, finché non ho incontrato un uomo che non aveva piedi". Prima di partire mi comprò 15 rullini di pellicola.

Da Filadelfia sono poi andato a Norfolk per pernottare durante il mio viaggio verso sud. Ho camminato per il ghetto in cerca di un posto dove stare e ho parlato con alcune delle vecchie donne che andavano in giro con i loro piccoli carretti a raccogliere legna da ardere nelle rovine del ghetto. Una di loro mi disse che ora poteva permettersi solo quattro code di maiale al giorno invece di cinque a causa dell'inflazione. Era strano sentirlo dire all'ombra della più grande base navale del mondo. Ho finito per stare con una madre single di colore di 32 anni. Non era il tipo che normalmente mi invita a entrare, ma suo zio mi aveva portato nel suo appartamento per mostrarmi come il suo

soffitto perdeva, nella speranza che io fossi un giornalista che potesse convincere la città a ripararlo.

Quando se ne andò, mi trovai così bene con la donna che mi lasciò rimanere. Aveva appena avuto il suo primo figlio ed è stata un'esperienza meravigliosa vederla passare quasi ogni minuto ad accudirlo. Rimasi seduto per ore a guardare. Era anche profondamente religiosa, e quando il bambino dormiva, ci sedevamo a pregare insieme o lei mi leggeva ad alta voce dalla Bibbia mentre mi teneva la mano. Stava seduta lì a lungo fissando un'immagine di Gesù proprio sotto il soffitto gocciolante con uno sguardo così intenso e pieno d'amore che mi commuoveva molto. Dopo un paio di giorni in città, scesi a Washington, North Carolina, arrivando poco dopo il tramonto. Andai in giro tutta la sera cercando un riparo per la notte, ma tutti avevano paura di me, pensando che fossi un "bustman" (poliziotto in borghese). Prima un uomo mi ha detto che potevo stare in casa di suo zio sul divano. Mi portò in una vecchia baracca dipinta di rosso, sporca e senza luce. Suo zio uscì con una lampada a olio in mano ed era estremamente arrabbiato e usò il suo bastone per dimostrarlo, ma riuscimmo a entrare e presi delle vecchie cosce di pollo su un piatto sporco in quell'angolo della baracca che serviva da cucina, sebbene non ci fosse acqua corrente. Ma il vecchio era ancora arrabbiato e peggiorava sempre di più, e alla fine mi ha buttato fuori con il suo bastone. Non voleva avere nessun bianco in casa sua, tuonò. Poi prese grandi tavole e assi e le inchiodò davanti alle finestre e alle porte per paura che io entrassi, e se ne andò nell'oscurità, continuando a urlare e a gridare. Non aveva fiducia nei bianchi. Più in là nella strada una donna chiamò da un portico, offrendosi di condividere una lattina di birra. Più tardi, mentre ero seduto cercando di conversare con il marito malato, che era su una sedia a rotelle e non era in grado di parlare, la notai fissare un'immagine di Cristo sul muro. Dopo un po' mi ha indicato di entrare nella camera da letto incredibilmente disordinata sul retro. Mi chiesi cosa ne pensasse il marito, incapace di fare una mossa. Lì dentro mi ha prima abbracciato, fissandomi con grandi occhi acquosi. Poi improvvisamente cadde ai miei piedi, e mentre mi teneva le caviglie baciò le mie scarpe sporche, sussurrando: "Gesù, Gesù".

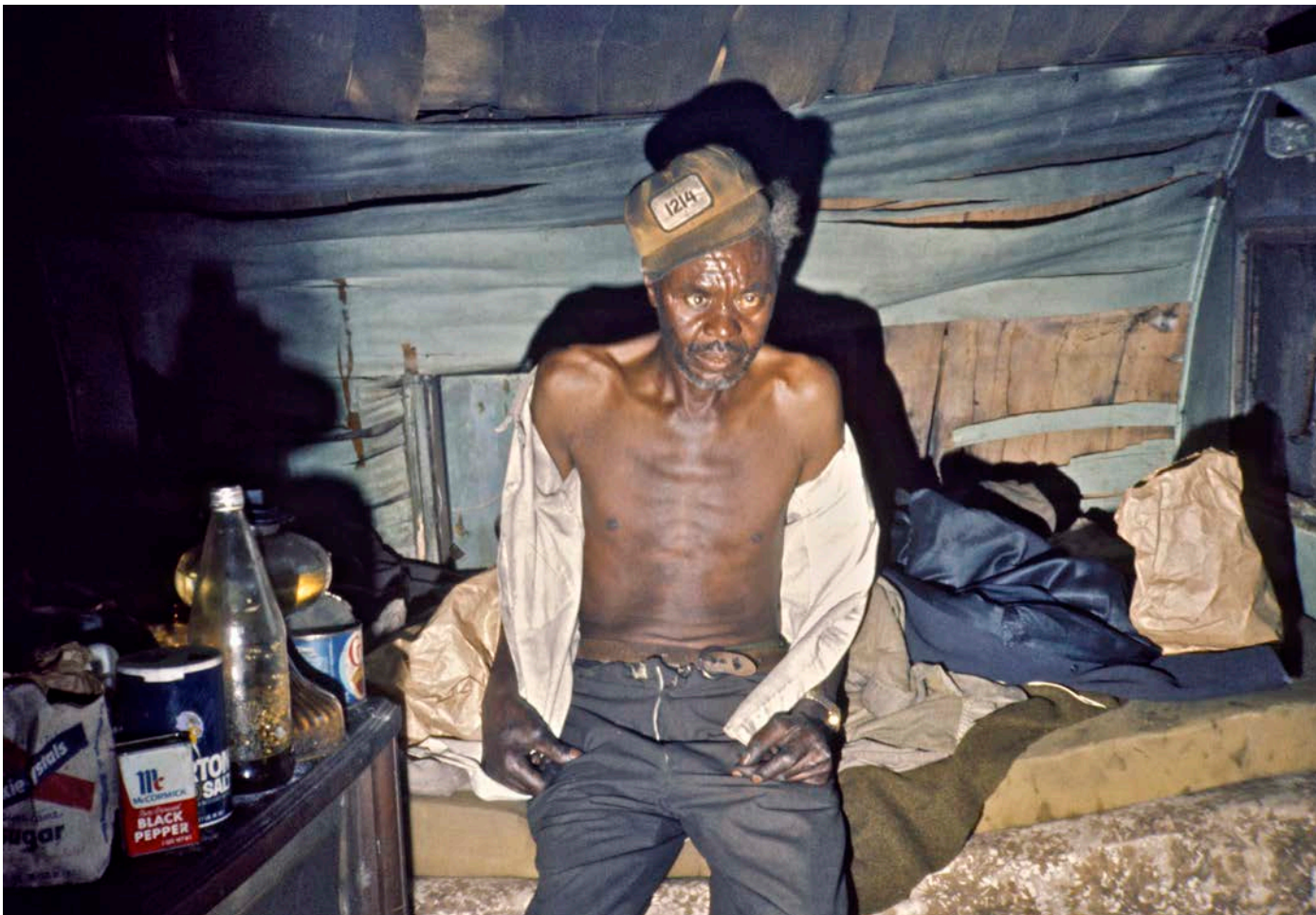
Io, come sapete, sono stato spesso "scambiato" per Gesù tra i neri del Sud a causa dei miei capelli (che è uno dei motivi per cui tengo la mia stupida barba intrecciata), ma nella maggior parte dei casi il loro senso dell'umorismo ci permette di ridere insieme della loro identificazione con Gesù. Probabilmente lo vedrete come un altro esempio dell'identificazione dello "schiavo" con il "padrone", o



1973 - Norfolk, VA

addirittura della sua infatuazione diretta. Qualunque cosa ci sia dietro, probabilmente mi è di qualche aiuto per rompere la barriera della razza. Ma in una situazione così scioccante come questa, semplicemente non avevo idea di cosa dire, poiché non sapevo se sarebbe stato sbagliato scuoterla dalla sua esperienza religiosa. Ho cercato una citazione biblica appropriata... l'inutilità della Samaritana che beve dal pozzo di Giacobbe... ma non riuscivo a far uscire una parola dalle mie labbra. Rimasi lì per più di un'ora prima di avere il coraggio (crudeltà) di rompere la sua trance. Fu un'esperienza così forte che non sentii di poter rimanere lì per la notte.

Girando di nuovo per le strade, verso le dieci incontrai una giovane donna nera che doveva essere un po' ubriaca, perché mi chiese subito se non potevamo essere amici (cosa insolita per la mia esperienza di donne nere nel Sud). Mi disse che se avessi trovato un posto dove stare quella sera, sarebbe venuta a stare da me. Dubitavo che avrebbe funzionato, ma siamo entrati in uno di quei "joints" (speakeasies) del Sud e abbiamo parlato con suo cugino di possibili posti. All'improvviso ha cominciato a baciarmi selvaggiamente dappertutto e mi ha chiesto



1974 - rural La Crosse, FL

dolcemente: “Sei un hippie? Ho detto di no, ma lei non ha capito. In realtà questo locale non era il posto più sicuro da frequentare. Intorno a noi nell’oscurità potevamo vedere debolmente da 15 a 20 “superfly”. Un paio di loro si sono avvicinati e mi hanno avvertito in tono amichevole che era un posto pericoloso, ma io ho risposto con convinzione: “Non ho paura di niente”, cosa che di solito li impressiona, visto che loro stessi hanno paura della loro stessa ombra in questi posti. Ma poi si è scatenato l’inferno. Qualcuno deve aver parlato di me al tipo con cui la donna “conviveva”, perché all’improvviso è arrivato di corsa con un grosso coltello e ha cercato per primo la sua donna. Per fortuna non ha usato il coltello, ma ha fatto a pezzi la povera donna, l’ha colpita in faccia e le ha dato un vero pestaggio, peggio di quello che ho visto da mesi. Devo aver avuto un bel sangue freddo quella sera, ora che ci penso, perché ho subito tirato fuori la mia macchina fotografica e ho cercato di attaccare il flash, ma proprio in quel momento due ragazzi sono arrivati di corsa e mi hanno afferrato: “Faresti meglio ad andartene da qui. Quando avrò finito con lei, se la prenderà con te”. E mi hanno praticamente portato fuori dal locale. Non ho più rivisto la donna. Anche se avevo visto questo genere di cose così spesso, ero più sconvolto, perché in qualche

modo io stesso ne ero stato la causa. Con il mio status di oppressore percepito, è come se non potessi raggiungere relazioni umane più profonde senza diventare o vittima o carnefice. Per la maggior parte sono ovviamente una vittima (di un comprensibile rifiuto), ma siccome cerco sempre di andare fino in fondo con le persone, capita ogni tanto che io superi la linea invisibile che separa la vittima dal carnefice. Questo lo odio, perché allora sono costretto a prendere in mano la situazione invece di lasciare che siano gli altri a dirigere le cose. Non sono arrivato a tanto in questa notte, però, e comincio a temere di essermi gradualmente indurito al punto da aver perso la mia forza di volontà. Forse è stato questo pensiero che mi ha assillato e mi ha fatto reagire diversamente dal solito più tardi quella notte. Infatti, dopo aver camminato per un altro paio d’ore, sono finalmente riuscito a trovare un tetto sopra la mia testa con due vecchi barboni. Erano ubriachi da morire e c’era un casino incredibile. Non potevano nemmeno permettersi il cherosene, quindi non c’era luce. Dovevamo dormire tutti e tre in un letto. C’erano centimetri di terra sotto e ogni 25 minuti uno di noi doveva alzarsi per mettere la legna sulla stufa, perché faceva molto freddo. All’inizio dormivo tra di loro, ma poi ho capito che erano entrambi omosessuali. Così mi sono spostato vicino al muro in modo da averne

solo uno da combattere, ma si è rivelato essere il più arrapato. In quel tipo di situazione di solito mi rassegnò a qualsiasi cosa accada, ma questa notte non me la sentivo, forse a causa della precedente esperienza in quel locale. Era quello che si potrebbe definire un “vecchio sporcaccione” con la barba e la bava, ma non era questo il motivo. Ho passato cose ben peggiori di quella. Probabilmente ero arrivato al punto in cui ero stanco di essere usato da uomini omosessuali. Odio ferire le persone, ma suppongo che quella notte stavo cercando di provare a me stesso che mi era rimasta almeno un po’ di forza di volontà. Così mi sono sdraiato su un fianco con la faccia rivolta al muro. Ma lui stava artigliando e strappando così forte i miei pantaloni che avevo paura che si sarebbero strappati, e dato che è l’unico paio che ho, non potevo permettermi di sacrificarli. Così mi sono girato con la faccia verso di lui, ma lui ha continuato e ha premuto la sua grande erezione contro le mie costole e ha cominciato a baciarmi dappertutto - baci che puzzavano di vino di mele della Boone’s Farm. La cosa peggiore era che continuava a sussurrarmi cose nell’orecchio come: “Ti amo. Ti amo. Oh, come ti amo”. Beh, forse era abbastanza vero in quel momento, ma mi faceva impazzire ascoltarlo. Come sapete, sento che soprattutto tra gli uomini neri questa parola è stata abusata. Non credo che sia qualcosa che si possa dire la prima sera che si va a letto con qualcuno. L’unica cosa che mancava era che lui dicesse: “Oh, non ti piaccio solo perché sono nero”. Ma per fortuna questo mi è stato risparmiato. Beh, alla fine ha avuto il suo ciuccio, ma questo non lo ha soddisfatto, perché era il tipo di omosessuale che va per la maggiore. Si eccitò sempre di più e alla fine divenne così arrapato che mi sentii davvero in colpa, ma comunque non cedetti un altro centimetro. Ha provato e riprovato. Alla fine ha distrutto la bella cintura di cuoio che mi hai dato quella volta che non riuscivo più a tenere su i pantaloni. Mi ha fatto così dannatamente arrabbiare che ho afferrato il suo grosso cannone con entrambe le mani e l’ho girato con forza verso l’altro ragazzo che russava come un piroscrafo. “Perché non vi divertite tra di voi e mi lasciate in pace. Voglio dormire”. Ma non è servito, così la lotta è continuata tutta la notte con me che ogni cinque minuti giravo il cannone nell’altra direzione (circa quattro volte tra ogni nuovo carico di legna).

Alla fine il tizio se ne andò verso le otto e io riuscii a dormire un paio d’ore. Più tardi nel corso della giornata l’ho incontrato nel bar locale. Si è avvicinato e mi ha chiesto se ero arrabbiato con lui. Ho detto: “Certo che no, siamo ancora buoni amici. Ero solo così dannatamente stanco ieri sera”. Era così contento che cominciò a ballare in giro, facendo ridere tutti i presenti. Era uno di quelli che

sono emarginati sia tra i neri che tra i bianchi. Ero molto triste, perché sentivo di aver distrutto qualcosa dentro di me. Sentivo una profonda irritazione per non essere stato in grado di dargli amore. Ai suoi occhi ero una specie di pezzo grosso e l’avrei reso felice se mi fossi data completamente. C’era qualcosa o altro dentro di me che ha fatto “click” quella notte, così per tutto il giorno successivo ho provato un profondo disgusto per me stessa. Trovo costantemente molte mancanze nelle mie relazioni con le persone, ma la cosa peggiore è quando le mie mancanze feriscono queste persone, che sono già ferite e distrutte in ogni modo possibile dalla società che le circonda.

Se non potessi costantemente dare a questi perdenti un po’ d’amore, semplicemente non sarei in grado di sopportare di viaggiare così a lungo come ho fatto. L’unica cosa che ha un senso per me nel mio viaggio è stare insieme a queste anime sole e naufragate. Il mio hobby fotografico è davvero, in fin dei conti, nient’altro che uno sfruttamento della sofferenza, che probabilmente non arriverà mai a contribuire ad alleviarla. Ma non posso comunque smettere di registrarla, perché in un modo o nell’altro deve arrivare al mondo esterno.

La forza che ricevo stando insieme a questi perdenti estremi, e l’amore che spesso ricevo da loro, è ciò che, nonostante tutto, mi dà un’esile speranza che le mie foto possano parlare anche ai vincitori della società. Il fatto che io abbia comunque reagito così negativamente quella sera può anche derivare dal fatto che recentemente ho avuto un’esperienza simile che mi ha ferito profondamente. Era lo stesso giorno in cui ti ho lasciato a Plainfield. Uno dei primi che mi ha raccolto per strada nel New Jersey era un bianco sulla cinquantina o sessantina. Iniziò subito a parlare di come era sempre stato la pecora nera della famiglia e usò persino l’espressione “vecchio sporcaccione” su se stesso. Vedo spesso questo odio verso se stessi tra gli omosessuali più anziani e sono in risonanza con questo sentimento, essendo stato la pecora nera della mia famiglia per altre ragioni.

Mi ha chiesto di andare a casa con lui e parlare con lui, e non ho potuto dire di no, anche se avevo in mente di andare in North Carolina il giorno stesso. Dopo aver parlato tutto il giorno, la sera mi portò al cinema dove lui era il proiezionista. Stava proiettando un film di John Wayne del solito tipo. Nel mezzo del film cominciò ad accarezzarmi le cosce. Non mi sorprese molto, ma trovai così ironico che per tutto il tempo rimase lì a commentare il film, specialmente le scene con due pugni, incitando John Wayne: “Dagliele, stendili” ecc. Come poteva identificarsi a tal punto con l’universo spaventoso dello sciovinismo

maschile e dell'oppressione maschilista di John Wayne, che più di ogni altra cosa lo aveva oppresso per tutta la vita e gli aveva procurato questo violento odio verso se stesso? Durante l'intervallo ho fatto un giro nel grande centro commerciale dove si trovava il cinema. Ovunque andassi, la musica di plastica stimolante per le vendite proveniente dagli altoparlanti mi seguiva, e improvvisamente provai un terribile disgusto per l'America, che erroneamente equiparavo alla mia esperienza con John Wayne. Ma in mezzo a questo disgusto sentivo che anche se queste persone sono a tal punto i loro stessi oppressori, doveva essere possibile arrivare a loro e strapparli da questo schema sadomasochista. La sera, quando tornavo a casa da lui, cercavo di vedere tutta la bellezza in lui. Non era facile, perché era davvero di quel tipo che la società ha condannato come ripugnante e osceno, ma con tutta l'energia che avevo appena ricevuto dal mio soggiorno con voi, ne avevo un tale surplus quella sera, che credo davvero di aver sentito dei barlumi d'amore per lui.

Ma poi accadde la cosa che doveva sconfiggermi. Nel calore della notte, a letto, mi è scivolata la parrucca e sono caduti i miei lunghi capelli. Potevo vedere chiaramente il suo stupore e il suo disgusto, ma cercò di trattenerlo e borbottò qualcosa del tipo: "Beh, almeno non sei uno sporco hippie". (Quando facevo l'autostop e per sopravvivere tra i bianchi conservatori di solito indossavo una parrucca di capelli corti e arrotolavo la mia barba lunga 17 pollici). Ma da quel momento la nostra relazione andò in frantumi, e non fui in grado di farlo aprire di nuovo. Probabilmente avrebbe preferito cacciarmi via in quel momento, ma mi permisero di restare perché quella notte pioveva a dirotto. Sebbene fosse basso e avesse gambe corte e tozze, era così grasso che dovetti dormire tutta la notte sul bordo del letto e potevo solo evitare di cadere sostenendomi tutta la notte con una mano sul pavimento. Non riuscii quindi a dormire, ma rimasi lì a pensare a quanto sia strano che le persone possano avere pregiudizi così forti da portarseli addirittura a letto. Dato che la mattina dopo pioveva ancora, mi chiesi se dovevo rimanere un altro giorno e cercare di rompere il ghiaccio, ma ovviamente non era quello che aveva in mente. Quasi senza borbottare una parola mi portò sulla strada principale vicino a Milltown, dove rimasi sotto la pioggia battente per le sette ore successive, dato che, come sai, la gente non viene mai a prenderti quando ne hai più bisogno. Devi essere pazzo a stare fuori sotto la pioggia, pensano. È stato allora che l'uomo d'affari ebreo mi ha finalmente ripescato. Come potete capire, ero giù quasi quanto lui, anche se non gli ho raccontato la mia esperienza deprimente.



1974 - Plainfield, NJ - la famiglia di Edwina nel 2005 mi ha fatto visita in Danimarca

Beh, ti racconterò di più su Washington, N.C., in una lettera successiva e finirò solo dicendo che ora sto uscendo dalla depressione in cui mi trovavo per te allora, anche se il ricordo di te pende ancora come una pesante nuvola nera sul mio viaggio. È ancora un mistero per me come ho potuto essere così ferito dalla nostra relazione, e perché ha preso la direzione che ha preso. Sebbene tu sia più giovane di me, si è comunque sviluppato in una sorta di rapporto madre-figlio, che non avrei mai potuto immaginare all'inizio del mio amore per te. La tua forza e la tua saggezza non ti hanno permesso di essere sedotta in una relazione così irrealistica come sarebbe diventata la nostra. Tu appartieni alla borghesia nera, e anche se mi piaceva buttarmi nei tuoi lussuosi mobili imbottiti, avrei dovuto capire subito che non era il mio mondo. Eri affascinato dalla mia vita vagabonda e mi sostenevi nel mio progetto con il tuo sentimento di orgoglio nero, ma il tuo orgoglio era comunque minacciato dal mondo che rappresentavo. Fin da quando i tuoi antenati ricevettero un'educazione dal padrone degli schiavi, la tua famiglia ha mantenuto questa differenza di classe, e non posso fare a meno di sentire che questo divario psicologico chilometrico che sei stato educato a sentire tra te e quel ghetto in cui io normalmente mi muovo, è stato ciò che ha effettivamente distrutto il nostro rapporto. Ma per quanto io lo analizzi e cerchi di capirlo, è difficile per me accettare che finisca così tra noi. La sofferenza che ho vissuto in casa tua, non vorrei mai più provarla, ma come vagabondo, sono comunque diventato così tanto fatalista che credo che sia servito a qualcosa, e che mi renderà più facile identificarmi e diventare un tutt'uno con la sofferenza degli altri, anche se naturalmente la sofferenza che vedo intorno a me in questa società è di natura molto più violenta di quella che ho vissuto

con te. Anche così, userò ancora la parola "sofferenza" per descrivere il processo che ho vissuto con te. Senza questa sofferenza non avresti potuto mettermi così tanto in crisi. Dal momento in cui hai capito che non eravamo fatti l'uno per l'altra, e il tuo amore si è raffreddato fino a una certa freddezza, ho sperimentato in me una crescente disperazione. Per natura non sono molto aggressivo, come sai, e nemmeno molto autoprotettivo, ma di fronte al tuo iniziale rifiuto, ho sperimentato un'aggressività crescente che diventava sempre più insopportabile. Con tutto il tuo intuito psicologico, probabilmente l'hai percepito. In ogni caso, è esplosa quella notte quando mi sono trasferito nel tuo letto senza essere invitato, infrangendo così il mio principio fisso di viaggio: mai violare l'ospitalità delle persone.

Ma se devo davvero illustrare la disperazione psicologica che provavo per te nel mio amore, una disperazione più forte di qualsiasi altra che abbia mai provato verso una donna, allora non posso farlo meglio che lasciando che la nota citazione di W.E.B. Dubois descriva il mio stato d'animo: "È difficile far vedere agli altri il pieno significato psicologico della segregazione delle caste. È come se uno, guardando fuori da una caverna buia in un lato di una montagna incombente, vedesse il mondo che passa e gli parlasse; parla in modo cortese e persuasivo, mostrando loro come queste anime imprigionate sono ostacolate nel loro naturale movimento, espressione e sviluppo; e come il loro scioglimento dalla prigione sarebbe una questione non semplicemente di cortesia, simpatia e aiuto per loro, ma aiuto per tutto il mondo. Si parla in questo modo in modo uniforme e logico, ma si nota che la folla che passa non gira nemmeno la testa, o se lo fa, guarda con curiosità e va avanti. A poco a poco penetra nella mente dei prigionieri che la gente che passa non sente; che una spessa lastra di vetro invisibile ma orribilmente tangibile si frappone tra loro e il mondo. Si eccitano, parlano più forte, gesticolano. Alcuni del mondo che passa si fermano incuriositi; questi gesti sembrano così inutili; ridono e passano oltre. O non sentono affatto, o sentono solo debolmente, e anche quello che sentono non lo capiscono. Allora le persone all'interno possono diventare isteriche. Possono urlare e scagliarsi contro le barriere, rendendosi a malapena conto, nel loro smarrimento, che stanno urlando in un vuoto inascoltato e che le loro buffonate possono effettivamente sembrare divertenti a coloro che guardano da fuori. Possono anche, qua e là, sfondare nel sangue e sfigurare, e trovarsi di fronte a una folla inorridita, implacabile, e abbastanza schiacciante di persone spaventate per la loro stessa esistenza".

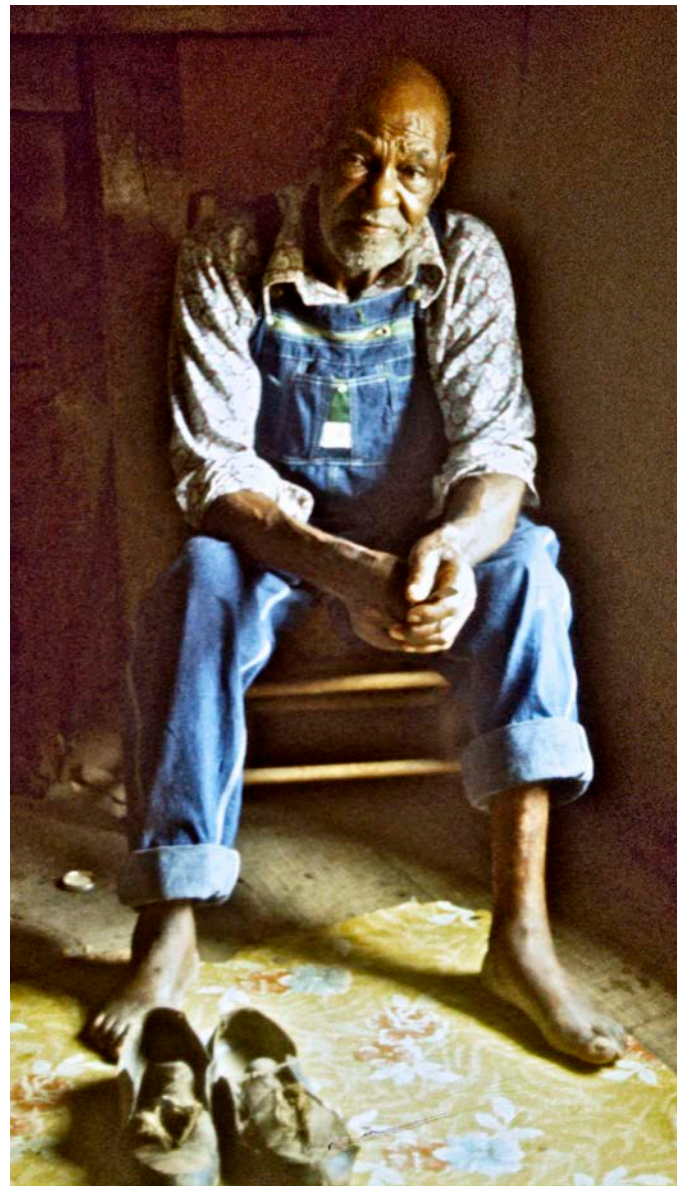
Non credo che questo quadro del mio stato d'animo in quei giorni sia molto esagerato, tanto folle era la mia infatuazione. Ma mi stupisce che in una fase così precoce si potesse vedere quanto fosse sbilenco il nostro rapporto. Un matrimonio tra noi, in fin dei conti, avrebbe avuto questa invisibile barriera di vetro tra di noi, con me dentro la caverna, a cui ho dedicato tanta parte della mia vita, e con te all'esterno. Con tutta la tua natura borghese non avresti mai potuto vivere la vita che conduco nella grotta e che cerco di mostrare al mondo esterno con i miei quadri. So che nella mia mente, in un modo o nell'altro, sarò sempre dentro la caverna, mentre tu sai bene quanto me che sarai sempre all'esterno, nonostante una certa visione della caverna. Ogni volta che ho scavato troppo a fondo nella caverna e mi sono sentito perso, tu hai sempre potuto con la tua saggezza e il tuo profondo intuito umano spiegarmi e mettere tutto in prospettiva. Non è quindi sorprendente che tu sia diventata sempre più una specie di madre per me, nonostante tutte le mie resistenze. La cosa che temo è che, nonostante la tua comprensione della caverna, tu sia stata ancora così segnata dalla tua classe che nel punto critico in cui la barriera di vetro si romperà, quando tutto sarà stato detto e fatto, ti troverai tra la folla inorridita e implacabile. Per evitare questo, dobbiamo continuare a lavorare insieme. Se un matrimonio tra noi era irrealistico, e per me nella caverna inevitabilmente distruttivo, non è in ogni caso irrealistico che ci sia una profonda amicizia tra noi. Se tu continuerai a sostenermi e a consigliarmi, in tale amicizia possiamo gradualmente abbattere quella barriera di vetro e costruire un rapporto di tale forza e valore che le nostre due razze avranno nell'America post-razziale, quando la nostra lotta comune sarà finita. Attraverso la nostra continua amicizia posso così costruire il ponte sul fiume, in modo che il mio lavoro non diventi solo la torre d'avorio di un uomo bianco. Il mio amore per te ha ancora il carattere di infatuazione più che di amicizia. La tua bellezza e i tuoi grandi e morbidi capelli afro, la tua voce dolce e profonda (e materna) e le tue dolci labbra che mi baciavano al mattino mi tormentano ancora nei miei pensieri. Ma non appena sarò fuori da questo stato mentale da caverna, forse solo tra qualche mese, sarò di nuovo a Plainfield, e potremo cominciare a costruire la nostra amicizia - un'amicizia senza la quale non riusciremo mai ad abbattere le barriere di vetro e a costruire un ponte verso una nuova e bella America. Fino ad allora, tu rimani la mia amata, ma distante e irraggiungibile, Edwina.

Con amore, Jacob.



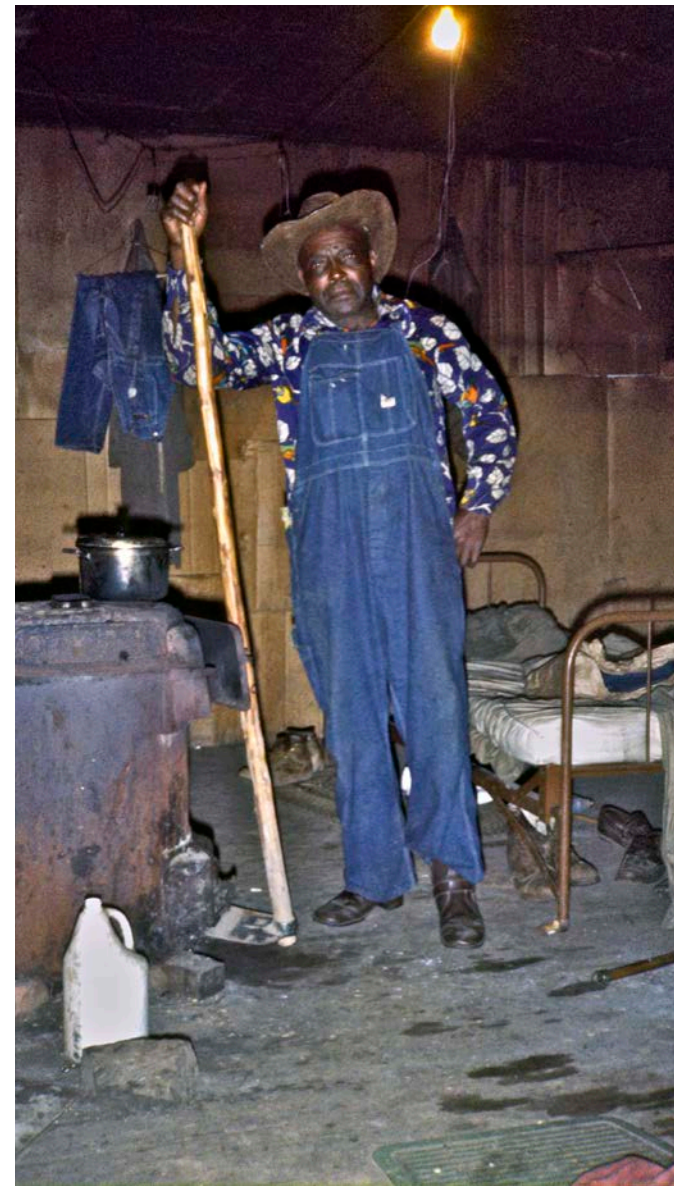
1973 - Orangeburg County, SC

In Alabama vivo con Jack Ray, che aveva fondato e possedeva diverse banche. Jack era uno degli uomini più liberali dell'Alabama e impiegava neri come cassieri. Era una persona amorevolmente empatica, quindi mi faceva male quando si riferiva a loro come "negri", come si faceva da quelle parti. Spesso, come povero vagabondo, avevo un forte desiderio di ottenere un'istruzione formale per intraprendere una carriera e salire alla classe superiore, ma ogni volta che, come qui, avevo la possibilità di vivere la cosiddetta buona vita, di solito mi faceva così male che fuggivo di nuovo velocemente verso la strada. Perché da dove veniva tutto il denaro con cui Jack aveva comprato la sua lussuosa casa fuori città? Mi disse che aveva fatto la sua fortuna concedendo prestiti ai poveri mezzadri neri affinché potessero comprare un mulo o trasferirsi dalla loro putrida baracca in una snella roulotte di plastica e unirsi al nuovo proletariato di plastica di più di 30 milioni di americani. Ma molti



1975 - Bullock County, AL

mezzadri non potevano nemmeno permettersi queste baracche moderne. Hanno abbastanza problemi a pagare i loro muli e sono in debito sia con la banca che con il proprietario terriero bianco, al quale spesso dovevano pagare la quota maggiore dei loro raccolti, proprio come noi nell'Europa feudale pagavamo la chiesa e il signorotto. Il sistema americano è iniziato dopo la guerra civile, quando né i piantatori né gli schiavi liberati avevano soldi. Spinti dalla fame a lavorare per poco o niente, i neri indigenti fecero accordi con i loro ex proprietari di schiavi per prendere in prestito terra, alloggio e sementi. Il profitto avrebbe dovuto essere condiviso. Ma i debiti e la contabilità disonesti di solito portavano i mezzadri in una situazione materialmente peggiore di quella che era stata sotto la schiavitù (il padrone almeno aveva interesse a nutrirli).



1975 - Oglethorpe County, GA



1973 - Gadsden, AL



1973 - Gadsden, AL

Il sistema è continuato di generazione in generazione, e in cima all'eterno debito verso il padrone è venuto il debito verso lo spaccio e infine la banca, il tutto contribuendo a creare una classe superiore bianca. Già quando venne a prendermi nel 1973, Jack Ray si era reso così ricco da potermi portare in giro con il suo jet privato. Quando tornai, scoprii che il suo impero bancario era diventato ancora più grande, e mi invitò a cena in un club per soli bianchi. Come sponsor di tutto, dalle borse di studio alle orchestre, è entrato a far parte della Camera di Commercio nel 1993. Il Jack L. Ray Family Park è stato dedicato a lui, ma nessun nero ha partecipato ai festeggiamenti. Forse perché il suo contributo più importante alla società consisteva in politiche monetarie che hanno contribuito a raddoppiare il patrimonio netto di ogni americano bianco, da 6 a 12 volte quello di ogni americano nero, tra il nostro primo incontro e la sua morte nel 2006.



1974 - Charleston, SC



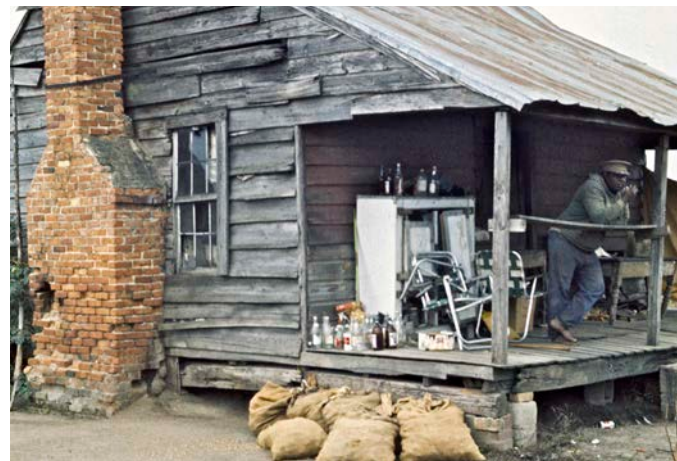
1973 - Yazoo City, MS



1975 - Burke County, GA



1974 - Elizabethtown, NC



1973 - Orangeburg County, SC



1975 - Notasulga, AL

Più tardi, feci visita a questo contadino che viveva vicino al banchiere. Sia lui che sua moglie avevano 78 anni e avrebbero dovuto smettere di lavorare anni fa. Ma lui disse: “Devo lavorare fino alla morte nei campi. L’anno scorso mia moglie ha avuto problemi di cuore, così ora devo fare il lavoro da solo”. Due volte l’anno andava a piedi al negozio locale per comprare un po’ di farina e un po’ di zucchero. Non comprava altro. Ho chiesto cosa mangiavano a colazione. “Un bicchiere di tè e un po’ di cime di rapa”, rispose. E il pranzo? “Solo cime di rapa”, rispose. E poi per cena? “Soprattutto cime di rapa”.

Un altro fittavolo, mentre scuoiava un coniglio, parlò con me:

- Ma spesso sei andato a letto affamato?

- Sì, signore, più volte. Ma a volte la gente ci dava del pane o un pasto.

- Gente bianca?

- A volte bianchi, a volte di colore. A volte non avevamo niente e andavamo a letto affamati. Siamo andati a letto un milione di notti affamati. A volte volevamo cacciare, ma eravamo troppo deboli per prendere i conigli.

I miei tentativi di scoprire le condizioni di questi mezzadri si sono scontrati con un muro quasi impenetrabile di paura e intimidazione. Avevo immaginato che questa paura fosse interamente condizionata dalla storia. Una notte, comunque, dopo una visita a un mezzadro, stavo facendo la camminata di 10 miglia lungo un vicolo cieco fino alla mia baracca quando fui “agredito” da un camioncino con i fari puntati su di me e le pistole che spuntavano. Riuscii ad uscire dall’impiccio a parole, ma a poco a poco mi resi conto che tale intimidazione era profondamente radicata nel violento sistema del peonaggio, che ha impedito ai mezzadri e ai lavoratori agricoli di fuggire dal loro “debito” attraverso pestaggi, imprigionamento e omicidio.

Durante la Seconda Guerra Mondiale (in cui gli Stati Uniti erano salutati come la Terra della Libertà), il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ammise che “ci sono più negri detenuti da questi schiavisti per debiti di quanti fossero effettivamente posseduti come schiavi prima della Guerra Civile”.



1994 - Pahokee, FL



1975 - Bullock County, AL

Eppure il Dipartimento di Giustizia non fece nulla per perseguire questi proprietari di schiavi, che addirittura commerciavano e vendevano i peones tra di loro. Sebbene ci fosse un numero crescente di casi di peonaggio negli anni '70, solo pochi finirono in tribunale, e solo i più crudeli, come un caso del 1980 in cui un piantatore incatenò i suoi lavoratori per impedirne la fuga, raggiunsero la stampa (e il pubblico americano).

Negli anni '90, l'Atlanta Constitution pubblicò una grande storia su un proprietario terriero che era fuggito alle Bahamas, un paradiso fiscale, abbandonando i suoi contadini indebitati, che non avevano idea se fossero stati comprati o venduti. Più cominciavo a penetrare questa corrente sotterranea di paura e terrore, più sentivo che il XX secolo aveva un'influenza molto più violenta sulla psiche nera della schiavitù.



1973 - Zebulon, NC



1990 - Bullock County, AL - 96 Jahre alte Frau



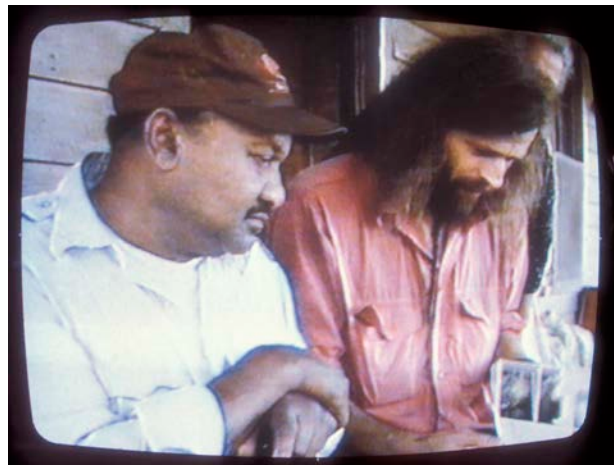
1974 - Washington, NC



1973 - Zebulon, NC - Lefus Whitley



Mosel e i bambini 1973 - Gwen di 5 anni a destra alla TV. Avevano sempre la TV.



Lefus alla TV danese nel 1992



Da sinistra Kenny, Gwen con il libro, Rene, Betty Jean e Mosel nel 1978.



Lefus è morto il 17 marzo 2004, 77 anni. Ho visto Mosel poco prima della sua morte nel 2008.



Gwen con il libro nel 2003. Come tecnico di laboratorio mi manda mail sulla famiglia.

Quanto sia importante vagabondare nella quarta dimensione - con il fattore tempo incluso - lo dimostra la mia amicizia con Lefus Whitley. Perché le immagini spesso mentono anche per il fotografo stesso. Lep, un gangster di New York, nel 1973 mi invitò a casa a visitare i suoi genitori nei boschi del North Carolina. Lì scattai la foto di suo padre Lefus ubriaco e apatico davanti alla TV a pagina 99. Queste foto "oneste" di Lefus resero difficile in seguito portare il mio spettacolo nelle scuole superiori per paura che intensificassero il pregiudizio negativo degli studenti sui neri come "pigri" e "apatici". Temo che persino io stesso lo vedevo in quel modo, dato che ogni volta che sono andato a trovarlo nel corso degli anni era sdraiato ubriaco sul pavimento, tranne una volta nel 1991, quando lo facemmo sedere per essere nella TV danese. Ho sempre avuto bisogno dell'aiuto di suo figlio per trovare la sua famiglia nel profondo della foresta in nuove baracche marce da quando aveva bruciato le precedenti per l'ubriachezza. Così il mio pregiudizio è durato 30 anni fino a quando nel 2003 ho viaggiato per fare interviste video con i miei amici sulla loro percezione della loro vita, contrariamente alle MIE interpretazioni nel mio show. Sia la famiglia che i vicini confermarono che Lefus non aveva mai perso nemmeno un giorno di lavoro in tutta la sua vita. Come fittavolo lavoratore in gioventù, beveva solo un po' nei fine settimana, ma la situazione peggiorò quando perse la sua terra quando i proprietari terrieri



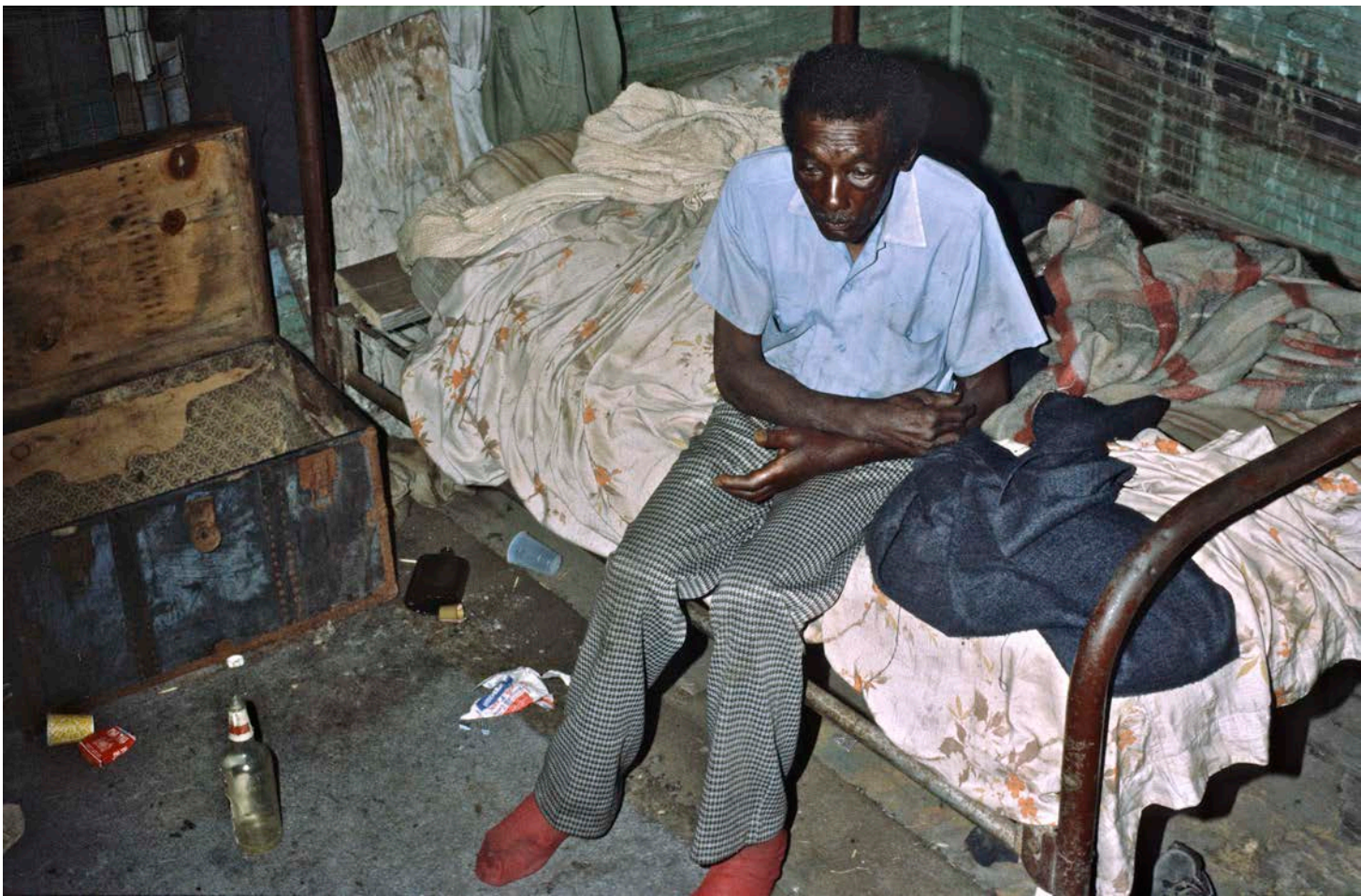
Quando ho visto Lefus per l'ultima volta nel 2003 aveva smesso di bere.

bianchi cacciarono i restanti agricoltori neri. Divenne poi un operaio edile, e la sua squadra lo andava a prendere ogni mattina alle cinque e lo portava a Raleigh dove costruì la maggior parte del grattacielo che si vede oggi nella capitale dello stato. In tutti quegli anni beveva solo dopo il lavoro e dopo aver dato a sua moglie Mosel ciò di cui aveva bisogno per allevare la famiglia - cioè quando ero in visita la sera. La mia superficialità derivava dal non aver mai vissuto con la famiglia, perché ho sempre vissuto con suo figlio Lep. Ero stato "pigro", non Lefus, il che mi ha insegnato di nuovo a non giudicare mai le persone finché non abbiamo vissuto con loro 24 ore al giorno.

Anni dopo Bruce Springsteen fece lo stesso errore quando rubò questa foto per metterla nel suo album bestseller "57 channels and nothing's on" senza chiedere né pagare un centesimo né a me né a Lefus. Contrariamente al nostro pensiero stigmatizzante su persone come Lefus come un "pigro scroccone n.....", lui non ha mai ricevuto alcun sostegno dalla società fino alla sua morte, il 17 marzo 2004. Allora perché incolpiamo gratuitamente l'"alta società" per averla fatta franca sia con il landgrapping che con lo scrocco? Bruce Springsteen potrebbe essere "Born in the USA", ma come ho sempre detto, "il mio amico Lefus ha costruito l'America!"



Lefus è diventato famoso nel 1992



1978 - rural La Crosse, FL



1974 - Manhattan, NY

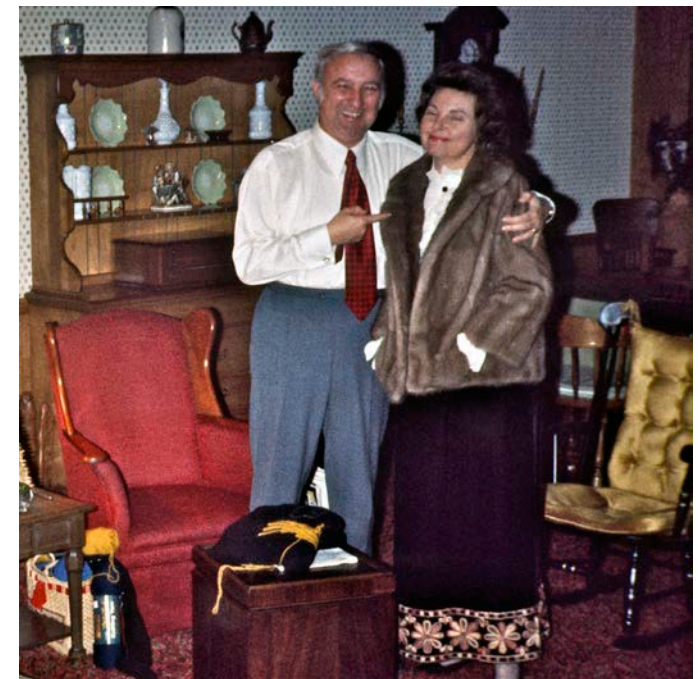


1994 - Pahokee, FL

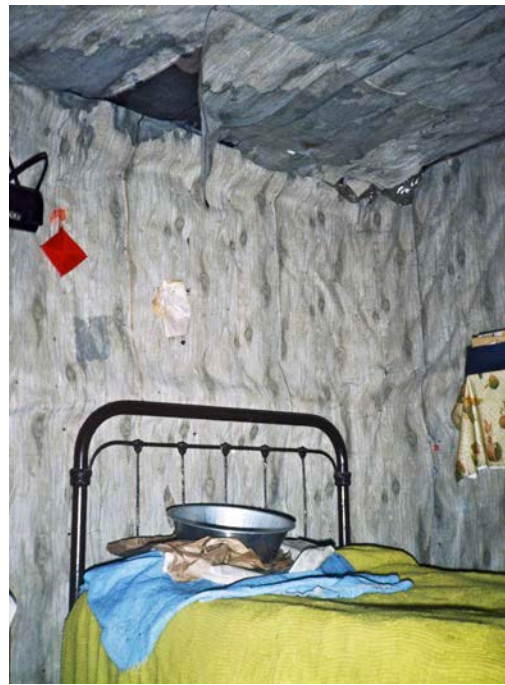
Il mio amico Jack Ray, un recente beneficiario di questa violenta ignoranza, mi ha inconsapevolmente inserito un altro pezzo nello schema di fame e terrore che ho visto nel sottoproletariato rurale degli anni '70.

Il razzismo infesta tutti i paesi, ma è più visibile in America perché è intrecciato con una spietata oppressione di classe: il più grande divario tra ricchi e poveri nel mondo industrializzato. Senza uno stato sociale protettivo per tenere a bada le forze del mercato, molti sono resi così poveri da perdere sia la loro libertà che l'iniziativa di sfidare il mercato. Quando il 2% oggi possiede l'80% di tutto negli Stati Uniti, è più facile capire da dove viene la pelliccia di visone di questo banchiere. L'unica cosa che non poteva comprare era la vera felicità. Ancora e ancora vedo che la classe superiore è costretta a sostituire le pellicce di visone, l'alcol, le pillole nervine e la cocaina per la felicità personale.

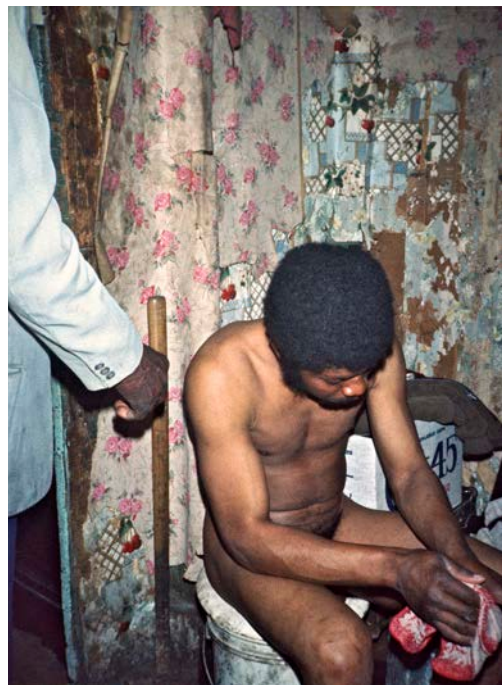
Ho cominciato a sentirmi distante dall'ignoranza bianca dominante, che sembra sempre incapace di capire perché i loro stessi antenati bianchi hanno potuto "farcela" in poco tempo, mentre, dopo più di 100 anni di "libertà", i neri ancora lottano.



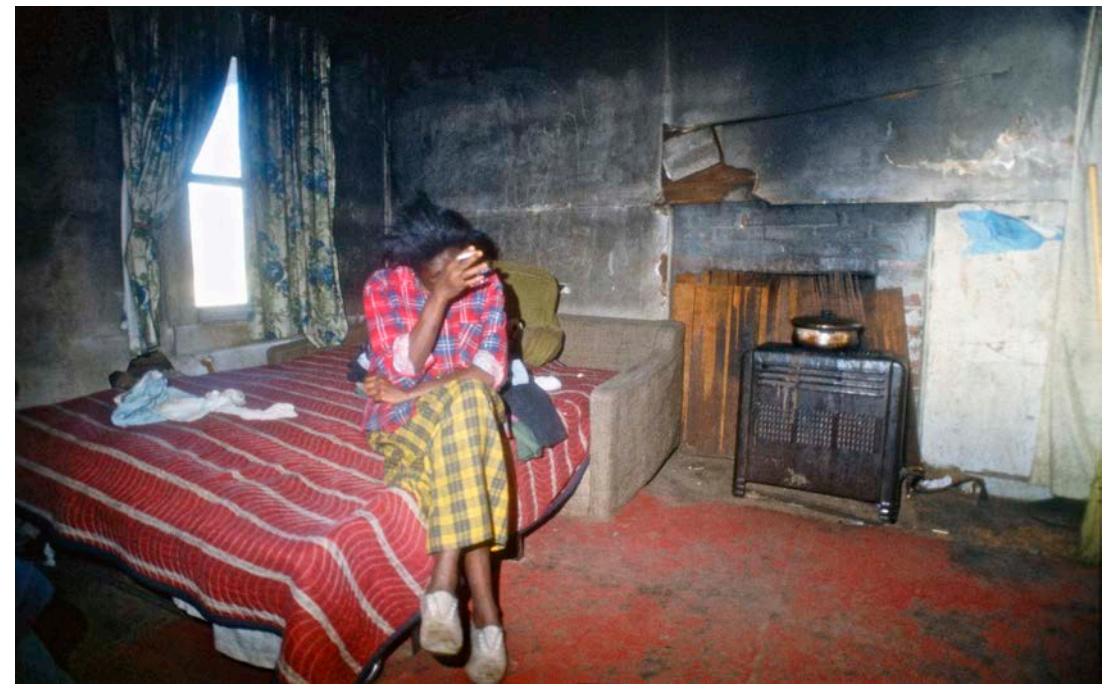
1973 - Gadsden, AL



1975 - Tuskegee, AL



1974 - Washington, NC



1996 - rural Selma, AL



1974 - Washington, NC



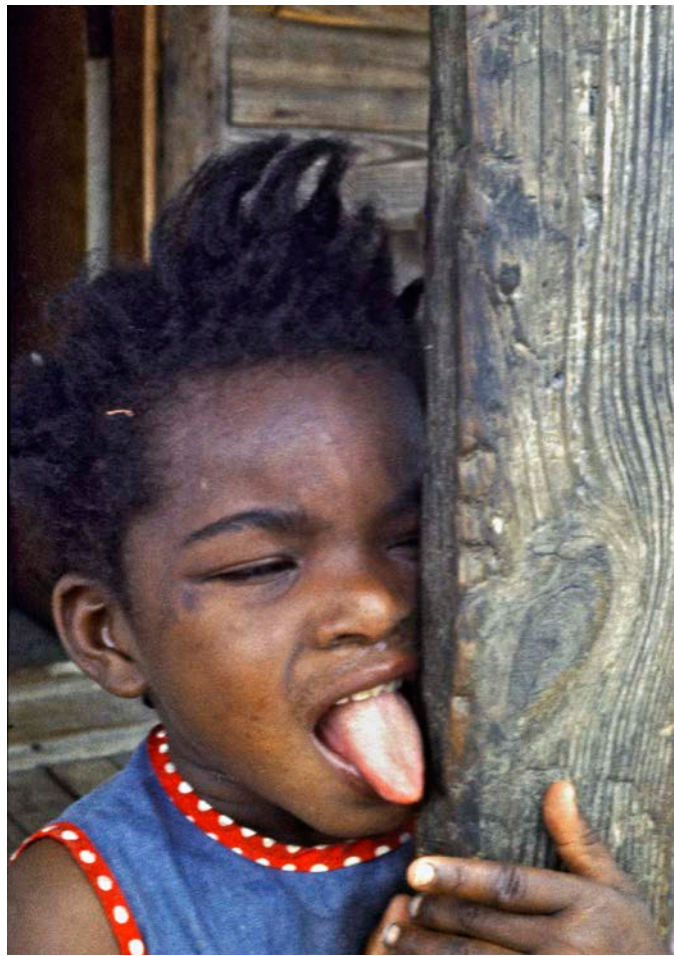
1975 - Bullock County, AL (il nonno di Mary ha 102 anni, ha ucciso la moglie poco dopo)



1974 - Vanceboro, NC



1973 - Baltimore



1974 - rural Greenville, NC

La fame, e le ragioni per essa, che ho visto intorno al banchiere non erano uniche. La saggezza tradizionale americana insiste sul fatto che se un uomo ha fame, la colpa è solo di se stesso, perché non è disposto a lavorare. Allora perché ho visto così spesso gli affamati lavorare più duramente e più a lungo di coloro che causano la loro fame?

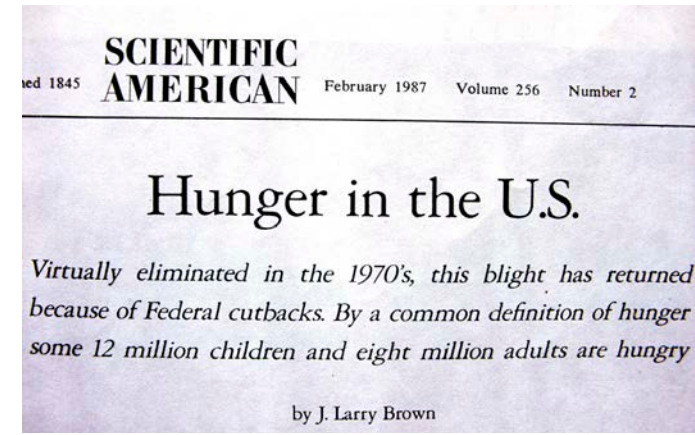
Sono i bambini che questo cinismo sociale ferisce di più. La malnutrizione dà loro una ridotta resistenza alle malattie, ed è per questo che l'inedia veniva solitamente chiamata "polmonite" sul certificato di morte. Ovunque nel Sud ho visto queste piccole lapidi nascoste nei campi. In molti distretti, la mortalità infantile tra i bambini neri era 8-10 volte superiore a quella dei bianchi. In confronto, il tasso di mortalità infantile dei neri era solo il doppio di quello dei bianchi durante la schiavitù (come lo è oggi per tutto il paese). In altre parole, più di 6.000 bambini neri muoiono ogni anno perché non hanno la stessa salute e nutrizione dei bianchi. Un numero ancora maggiore di questi neonati potrebbe essere salvato ogni anno se avessero accesso alle stesse visite settimanali di infermiere prima e dopo la nascita, che diamo per scontato in uno stato sociale come la Danimarca. Il Bangladesh ha un'aspettativa di vita più lunga nel 2021 che in 10 contee del Mississippi.



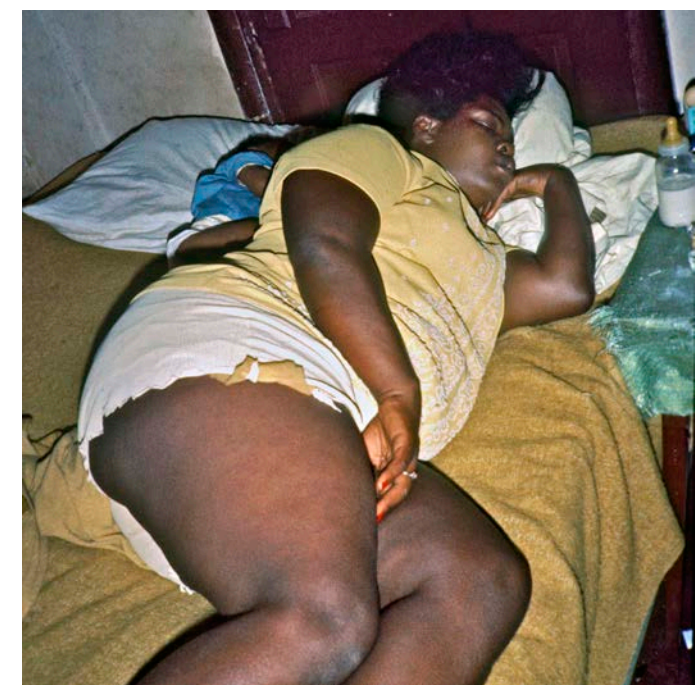
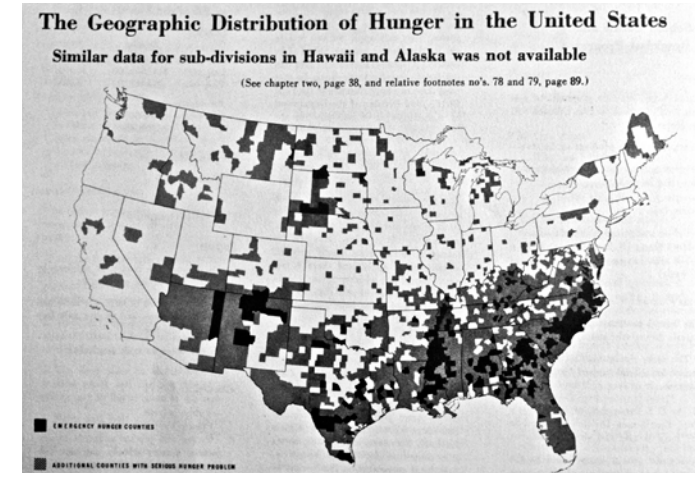
1974 - rural Pireway, NC

Ho trovato difficile fotografare la fame perché pochi erano visibilmente emaciati. Molte persone, infatti, erano in sovrappeso perché dovevano mangiare molti carboidrati per avere abbastanza proteine, come la madre di Blondie Ecell (vista qui). Quando tornai per darle una copia del libro, si vergognava che mi fossi riferito a lei come sovrappeso. Da allora, l'obesità è diventata così comune tra i poveri che gran parte della vergogna è sparita. Mentre prima noi bianchi più abbienti criticavamo la letargia dei neri malnutriti, oggi criticiamo la loro obesità.

Mi sono spesso chiesto se, come fotografo, io stesso ho discriminato cercando di cambiare i razzisti bianchi con le mie foto - o perché io stesso ero soggetto alle loro opinioni razziste. Ma non ci sono scuse per la fame in una società altamente sviluppata. Contrariamente al razzismo, la povertà e la malnutrizione sono solo il risultato di come votiamo. E dagli anni '70 gli americani hanno votato in ogni elezione per aumentare il divario tra ricchi e poveri. Dimenticano che paesi come la Danimarca, la Svezia e il Giappone, che hanno raggiunto la più grande uguaglianza di reddito e di salute (e quindi non schiacciano l'iniziativa di tanti), hanno mostrato la più grande crescita economica del mondo durante il XX secolo.



1987 - Scientific American



1974 - Daytona, FL



1992 - Dayton, OH



1984 - festa privata con B.B. King ingaggiato per suonare a Houston



Uomo affamato a Pahokee, FL nel 1990 a meno di un'ora dai milionari sulla destra a Palm Beach



1974 - milionari a Palm Beach, FL

USA
1996



1996 - rural Selma, AL

USA
1975



1975 - Pitway, NC

Yes, and it's happening right here in the U.S.A. Right this minute as you read these words. Who's Caroline? One of thousands of hungry children throughout the rural South suffering from a lack of nourishment so severe it affects her present health and the development of her mind and body.

In the words of a white Southern doctor to a Senate committee . . . "Malnutrition is not quite what we found; the boys and girls were hungry, weak, in pain, sick . . . suffering from hunger and disease and, directly or indirectly, they are dying from them—which is exactly what starvation means."

A few years ago, the NAACP Emergency Relief Fund was established to do something about this critical situation. And it's working. In the last three years, alone, 112,988 of the neediest people have been assisted. What's more, by providing the money for buying Federal food stamps, the food purchasing value of this

assistance has multiplied an average of nine-fold! Thus your tax-deductible \$10 contribution to the NAACP Emergency Relief Fund buys about \$90 worth of urgently needed meat, milk and bread. Just \$25 can feed a large family for a month! Please help by sending as little or as much as you can. Today? Thank you.



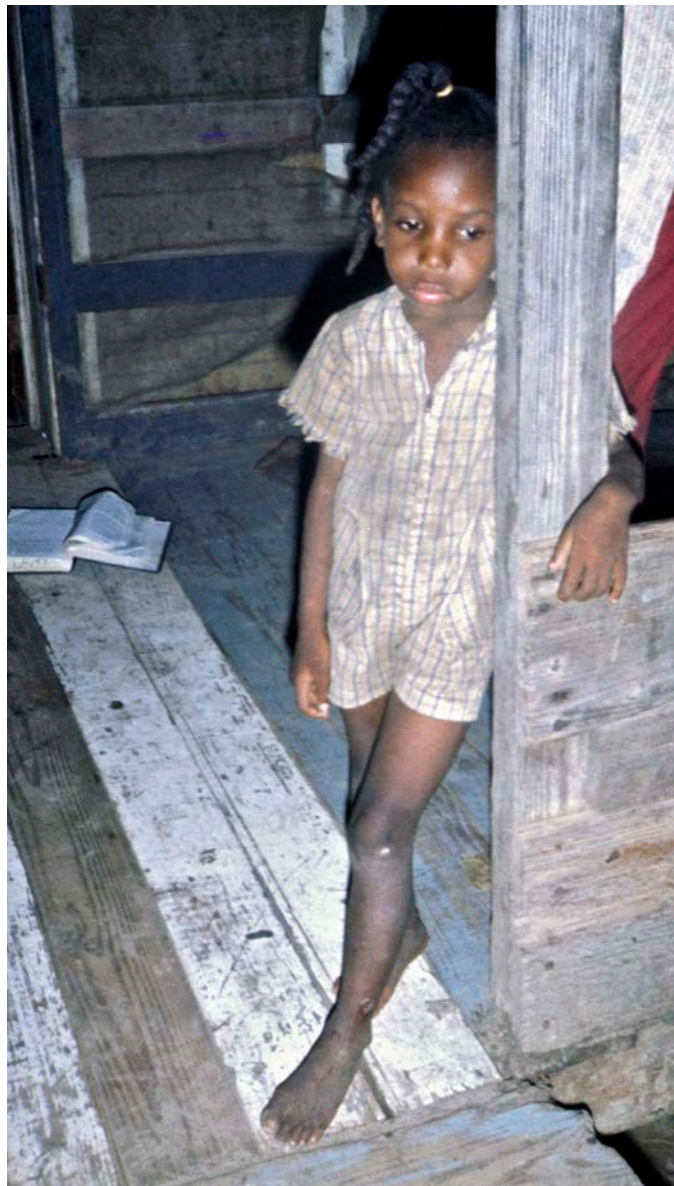
NAACP
EMERGENCY RELIEF FUND.
DEPT. 88, BOX 121.

1973 - NAACP



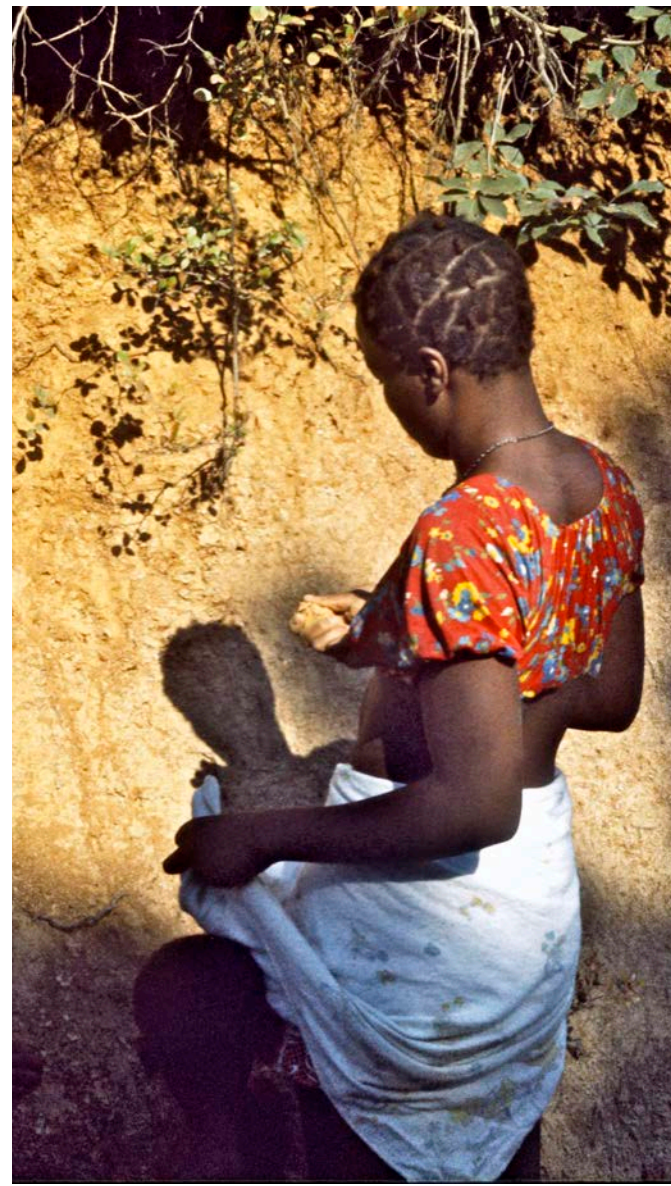
1974 - anywhere

La fame che indirettamente infliggiamo ai nostri emarginati rafforza la nostra visione razzista di loro. Durante gli anni in cui ho viaggiato, ho scoperto che i bianchi incolpavano sempre più le vittime, piuttosto che la politica federale, per il loro letargo. Le morti segnate dalle lapidi rappresentavano solo la punta dell'iceberg. Una dieta povera lascia le persone svogliate e suscettibili a numerose malattie, che è uno dei motivi per cui l'aspettativa di vita dei neri è di sette anni più breve di quella dei bianchi (come si è visto ancora nelle condizioni di Covid-19). Storicamente, numerosi bambini neri hanno subito, a causa della fame, danni cerebrali irreversibili, che causano anche pigrizia, apatia, alienazione e incapacità di lavorare. Ho trovato difficile avvicinarli a questi bambini scontrosi e introversi - erano incredibilmente timorosi degli estranei. Più e più volte, mentre stavo in baracche fatiscenti, ho mangiato pane di mais, grana e fagioli al forno con grumi di grasso. In case migliori, mi veniva servito il più tradizionale "cibo dell'anima", come stinchi di maiale, zampe di maiale, frittelle, orecchie, piedi e code



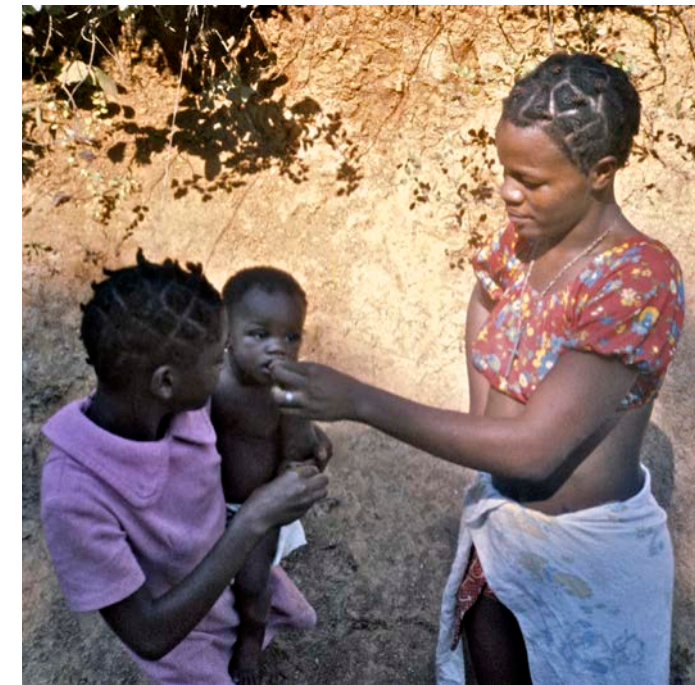
1975 - rural Meridian, MS

di maiale, così come simili briciole di grasso dalla tavola dell'uomo bianco. Centinaia di migliaia di persone ricevevano meno delle 3,5 libbre di pancetta e maiale che un contadino riceveva ogni settimana sotto la schiavitù. Ho trovato la fame peggiore in remote strade secondarie e tra gli anziani urbani. Un cane affamato è un segno che ci sono persone affamate nelle vicinanze. In inverno, quando la fame era al massimo, ho visto dei neri scavare radici nei campi di proprietà dei bianchi. Molte donne nere nel Sud mangiano la terra. Quando ho visitato per la prima volta, quasi il 50% delle donne nere in Alabama, Mississippi e North Carolina mangiavano argilla. Secondo il New York Times, succedeva ancora nel 2000. Questa donna, esausta per l'anemia, mi ha portato su un pendio dove ha scavato per il "cibo" che condivideva con suo figlio.

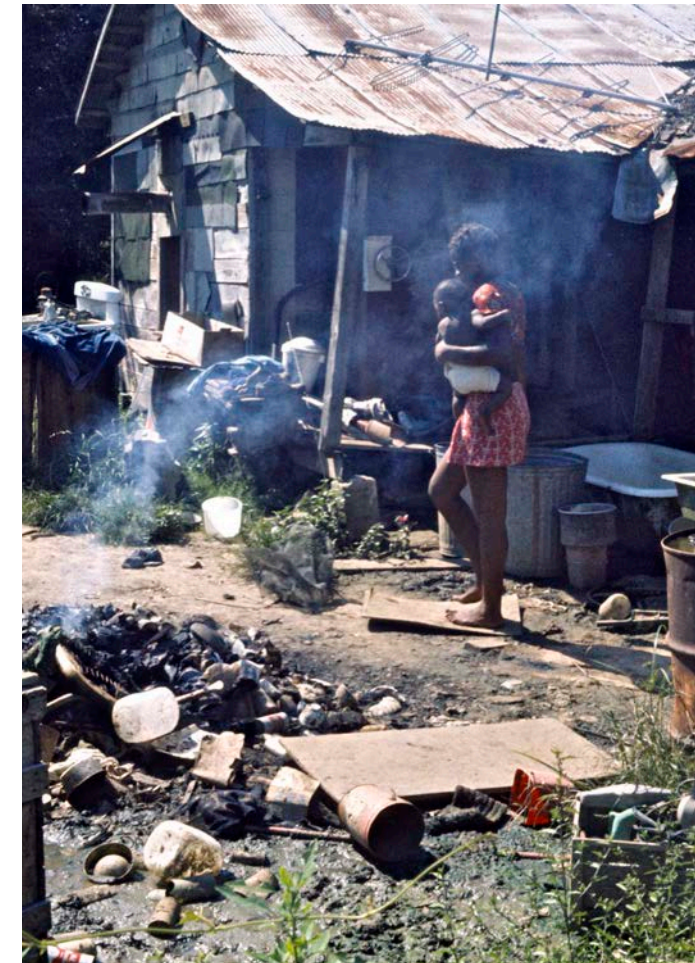


1975 - rural Meridian, MS

- Mangi mai la terra?
- Qualche volta...
- Ha un buon sapore?
- Sì. (Con sorpresa) Non l'hai mai mangiata?
- No, ma mi piacerebbe provare. Che tipo di argilla è? Argilla rossa?
- Sì, è davvero rossa
- Come la chiamate?
- La chiamiamo terra dolce...
- Pensavo si chiamasse fango del Mississippi. E' così che lo chiamano al nord.
(Molti neri del nord ho scoperto che se lo facevano spedire dalla famiglia del sud).
- Mangi mai l'amido di bucato?
- Qualche volta.
- Chi altro mangia la sporcizia da queste parti?
- Mia madre e mia zia laggiiù. Tutti, credo.



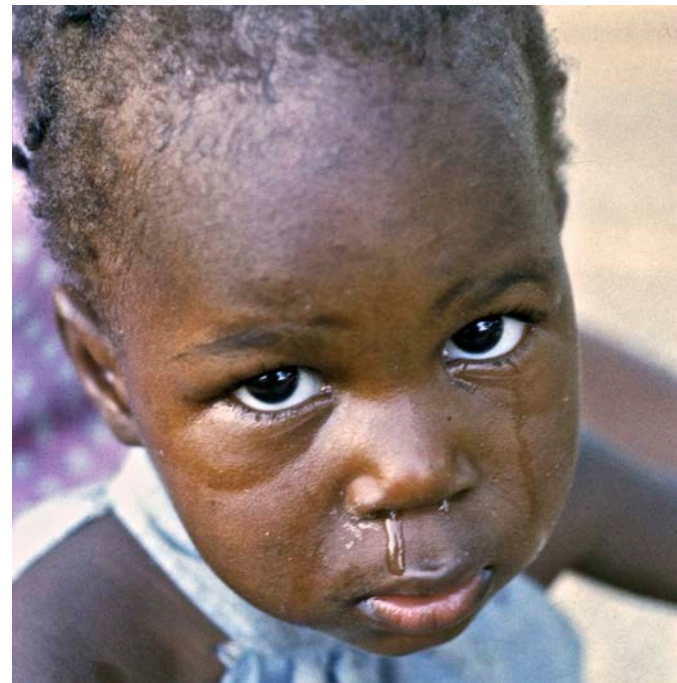
1975 - rural Meridian, MS



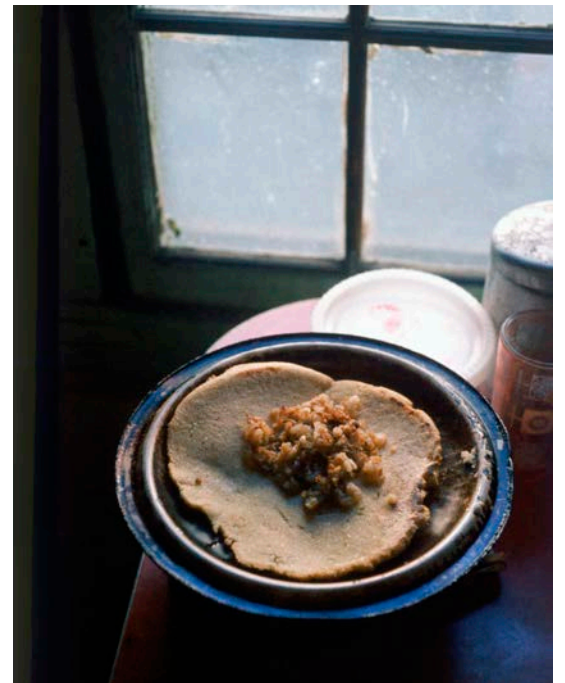
1975 - rural Meridian, MS



1975 - Philadelphia, MS



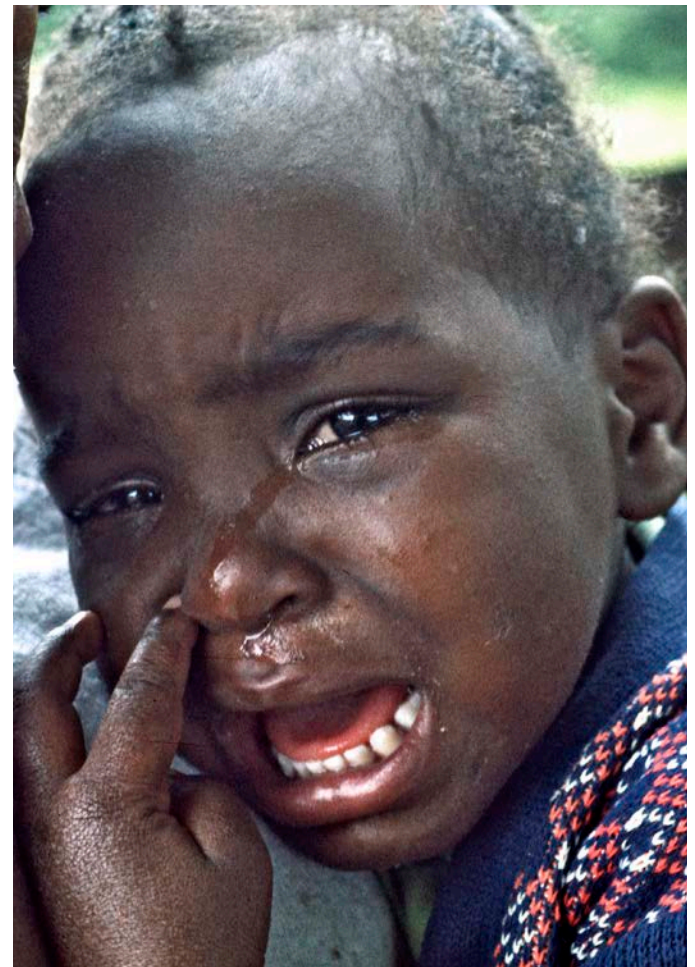
1973 - Vanceboro, NC



1974 - Greenville, NC



1973 - rural Wallace, NC



1974 - rural Morehead City, NC



1973 - New York

L'incontro personale con i continui piagnistei, l'irrequietezza e i nasi mocciosi dei bambini che piangono incessantemente perché hanno fame sembra quasi un sollievo - è infinitamente preferibile agli occhi vuoti e al silenzio morto dei bambini che la fame ha reso così apatici da non essere più capaci di piangere. Siamo noi stessi capaci di piangere? Quando mi sono rinfrescato negli infiniti centri commerciali con la loro musicchetta intorpidita, ho quasi pianto per il contrasto con l'estrema povertà che avevo appena visto. Per quanto facilmente e allegramente attraverso tali fughe lasciamo che quel tipo di fame sia cesellato nell'esperienza dei neri nel corso della storia americana. Non sono nato in questa oppressione, ma che effetto avrebbe avuto su di me, nel corso della mia vita, essere testimone di ciò che accade all'anima di un popolo? Vedere le madri deporre i loro figli nella tomba? O vedere le madri morire ad un ritmo brutale (13.600 donne nere muoiono ogni anno di parto)? Solo 3.481 morirebbero se avessero accesso alla sanità bianca - meno di 2.000 se avessero la sanità europea. Come possiamo spendere miliardi per progettare nuovi modelli di automobili ogni anno mentre condanniamo i nostri bambini a classificarsi solo al 15° posto nella mortalità infantile (17.686 bambini sono morti inutilmente nel 1977)? Essere bombardati da pubblicità di automobili e altri beni ci rende forse ciechi ai valori umani e alla sofferenza che ci circonda? Cosa dice delle nostre priorità il fatto che il cimitero di automobili sullo sfondo sia recintato, ma non il cimitero umano in primo piano? Priorità che hanno permesso alla GM di distruggere i carrelli elettrici nelle città americane nel 1936 per vendere più auto, intrappolandoci per sempre in labirinti di spaghettoni di cemento, come quello di Los Angeles, che alla fine ha causato 500 morti all'anno grazie all'emissione annuale di 460.000 tonnellate di inquinanti delle auto, per non parlare dell'avvelenamento da piombo dei bambini neri del centro città.



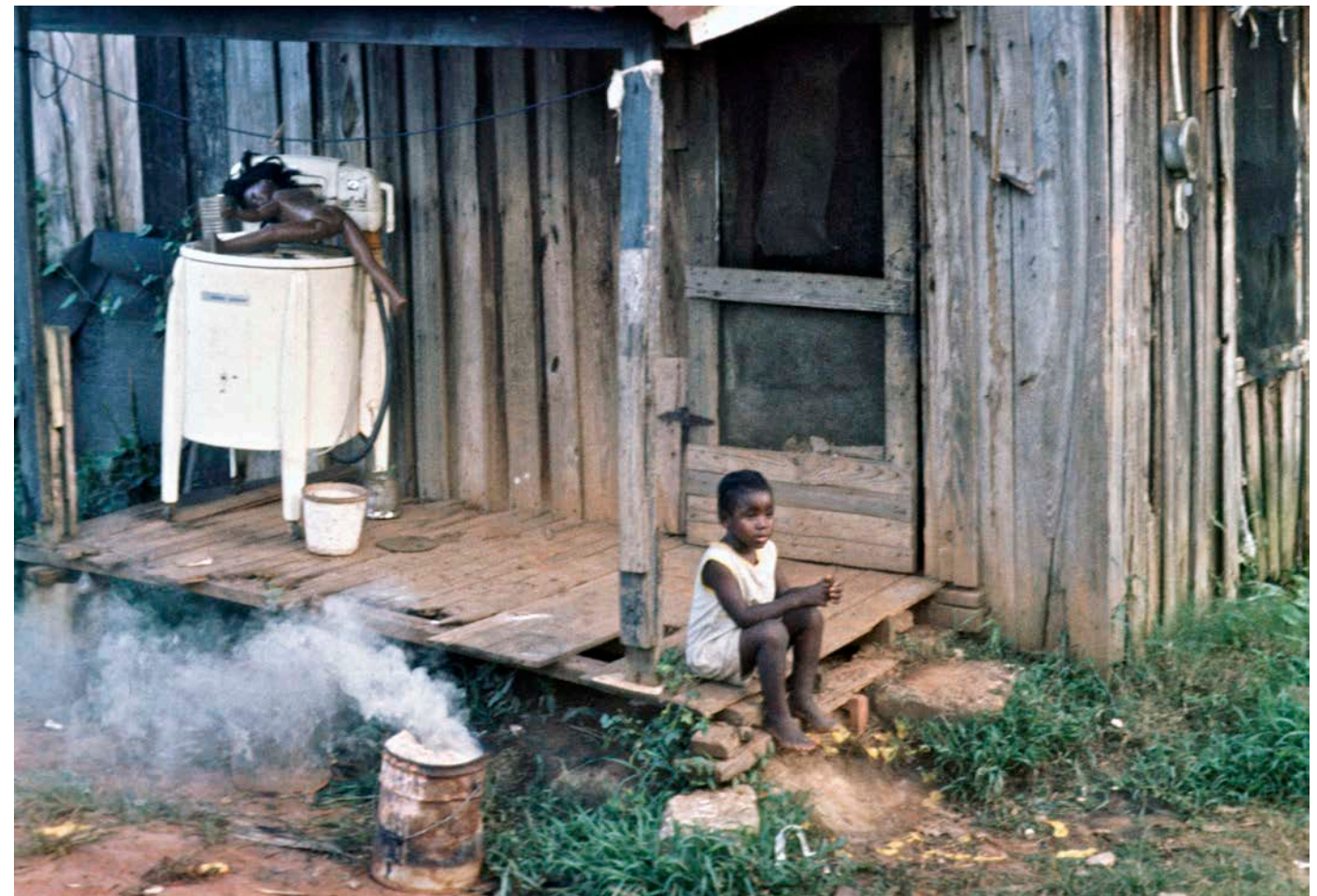
1974 - New Bern, NC



1974 - New Bern, NC



1974 - rural Eastern NC



1975 - Philadelphia, MS



1991 - New York



1974 - 42nd St, NYC



1996 - NYC



1974 - NYC



1973 - NYC. Rolls royce with black chauffeur

L'accecamento ideologico che insiste sul fatto che le persone "remano da sole" è sostenuto da persistenti appelli al nostro egoismo e avidità. Le leggi del nostro sistema, invisibili per la maggior parte delle persone, ci manipolano con un'incessante propaganda alla Horatio Alger, con storie su Rockefeller e "l'uomo che si è fatto da sé", lezioni sulla possibilità di raggiungere il successo. L'enorme sfruttamento e la sofferenza necessari per creare, per esempio, un Jeff Bezos e i suoi schiavi a tempo è tralasciato. La strada verso il successo è ritratta come una strada con ostacoli, che un uomo determinato con le qualità necessarie può superare. La ricompensa è in attesa in lontananza. La strada è solitaria e per raggiungere il successo bisogna adottare qualità da lupo: mangiare o essere mangiati. Si può avere successo solo a costo del fallimento degli altri.



1974 - Miami Beach, FL



1974 - New Orleans

Negli anni Settanta rimasi scioccato nel vedere la grande disuguaglianza dell'America, ma era difficile fotografare le dinamiche che creavano le molte vittime che vedevo nelle strade. Eppure, a volte ero abbastanza visionario: Questa banca, la E. F. Hutton & Co., impegnata nel riciclaggio di denaro per la mafia, perse milioni il lunedì nero e quasi causò il crollo del capitalismo globale nel 1987. Poi si è fusa con Lehman Brothers e ha dato il via alla crisi finanziaria del 2008 riuscendo quasi a rovesciare il capitalismo globale. Anni di deregolamentazione "reaganomica" combinata con prestiti subprime senza valore, molti dati alla classe media nera in difficoltà, hanno costretto milioni di persone a lasciare le loro case. Ora ho visto neri come questi ad Harlem in fila per il cibo. Dopo la crisi il bianco medio è diventato venti volte più ricco del nero medio, anche se i bianchi erano solo sei volte più ricchi quando sono arrivato nel 1970.

Wealth Gap Grows Between Whites and Minorities

The median wealth of white households is 20 times that of black households and 18 times that of Hispanic households, according to a Pew Research Center analysis of newly available government data from 2009.

These lopsided wealth ratios are the largest since the government began publishing such data a quarter century ago and roughly twice the size of the ratios that had prevailed between these three groups for the two decades prior to the Great Recession that ended in 2009.

20-to-1

The median wealth of white households is 20 times that of black households and 18 times that of Hispanic households, according to an analysis of newly available government data from 2009.

2011 - Pew Research Center



2009 - Harlem, NY - pendant la crise financière



1971 - NY - Cette banque E. F. Hutton & Co. a fusionné avec Lehman Brothers et a provoqué la crise financière



1975 - San Francisco



1974 - anywhere



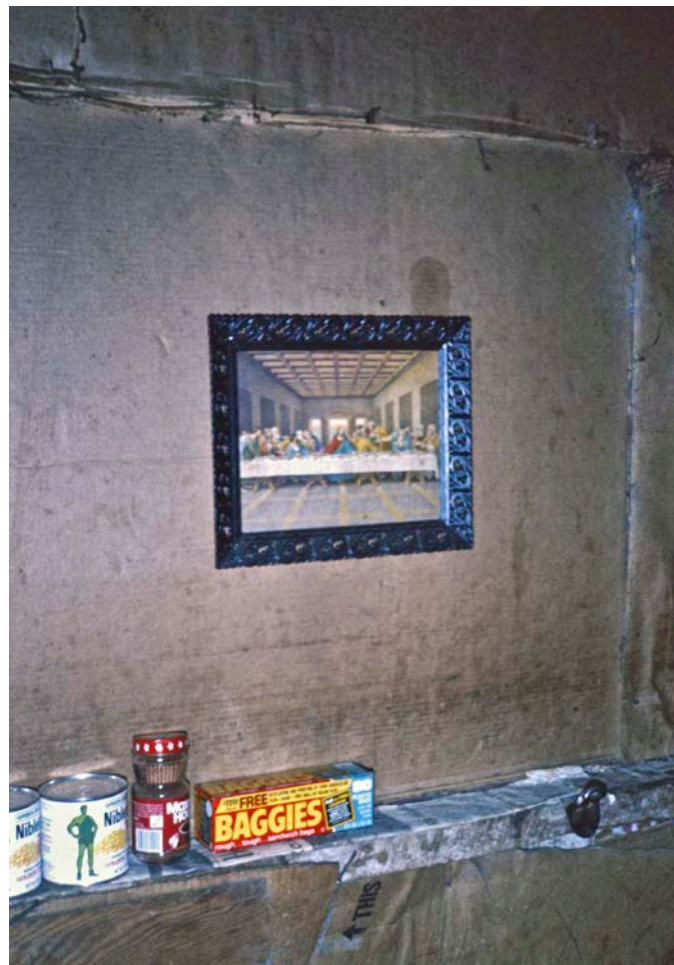
1973 - Charleston, SC



1974 - NYC - Tu chiedi e non ricevi perché chiedi male



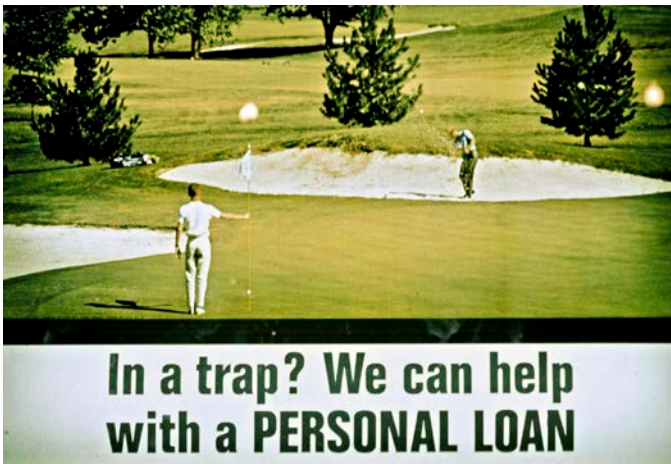
1975 - Bullock County, AL



1975 - Union Springs, AL



1978 - Waynesboro, GA



1974 - anywhere

È facile vedere come si manifesta questa filosofia del lupo. Giganteschi palazzi del denaro in mezzo alle baraccopoli nere erano solo uno degli aspetti più orribili della natura patologica di questa filosofia. Oggi, il denaro si trova solo in zone bianche e circondato da un esercito di neri senza casa che non esisteva negli anni '70. Accanto a quartieri sporchi infestati da ratti e violenza, si può entrare in banche costruite come castelli di marmo con enormi caveau bordati d'oro. Sì, c'è un sacco di denaro nelle banche, detenuto dalle compagnie di assicurazione, e tra coloro che le possiedono. Ma perché allora, mi chiedo - con la moralità della strada e del vagabondo - non ci sono soldi per il mio amico zoppo Lee, che deve sedersi per strada ogni giorno e chiedere l'elemosina? Lee mi ha detto che da giovane ha studiato legge all'università, ma ha dovuto abbandonare quando ha avuto la poliomielite. Studia ancora e io gli ho portato diversi libri sull'argomento che più gli interessava, cioè il diritto commerciale, che lui credeva ancora essere un modo per tirarsi su con le proprie forze.

Lee non era solo una vittima della sua stessa filosofia tascabile, ma una caricatura della malattia sociale che determina che i medici americani faranno così tanti soldi che i poveri non potranno permetterseli. Mentre tutti gli altri paesi ricchi hanno un'assicurazione sanitaria gratuita, i medici americani operano per profitto, con il risultato che migliaia di persone muoiono per cause che non sarebbero fatali in Europa. Prima dell'Obamacare, 50 milioni di persone non potevano permettersi alcuna assicurazione sanitaria. Perché la classe media dovrebbe pagare meno del 4% del suo reddito per l'assistenza sanitaria, mentre i poveri pagano più del 15% (per cure dilatorie di terza e quarta classe)? Il risultato è che gli americani bianchi più ricchi sono sani come i danesi, ma la salute dei poveri (neri) è paragonabile a quella delle popolazioni delle nazioni sottosviluppate. Perché ci sono meno medici pro capite nei ghetti neri che in Africa centrale? E perché non fanno mai visite a domicilio lì?

Nel ghetto di Norfolk, ho passato un giorno intero a confortare un uomo solo e addolorato, la cui moglie era morta la notte prima perché non poteva portarla da un medico, e non ho potuto fare a meno di essere sopraffatto dal senso di colpa. Ho ricordato le molte mattine della mia infanzia in cui ho chiesto di vedere



1973 - 5th Ave, NYC

un medico per il mio "mal di stomaco" perché non avevo fatto i compiti. Pochi possono permettersi di gridare al lupo, come avevo fatto io, nel mezzo di una società dei lupi, dove l'assistenza sanitaria a scopo di lucro è davvero un affare mortale: 24.000 neri muoiono ogni anno per mancanza di "assistenza medica bianca"; 39.500 donne americane all'anno muoiono di parto per mancanza di "assistenza sanitaria scandinava", e l'aspettativa di vita



1973 - 5th Ave, NYC



1971 - New York, NY



1973 - 5th Ave, NYC



1987 - MS

dell'uomo americano è solo al 35° posto tra le nazioni membri delle Nazioni Unite. Dato che gli americani pagano quasi il doppio degli europei per la loro assistenza sanitaria privatizzata e devono anche pagare più del prezzo di una casa per soli quattro anni di università, si capisce perché la maggior parte non può più permettersi o avere tempo per le nostre vacanze pagate di sei settimane. Non capiscono che proprio perché i danesi pagano il doppio delle tasse, ci rimangono così tanti soldi, dopo aver pagato tutte le bollette, che anche i lavoratori possono permettersi di viaggiare per il mondo. (Uso la Danimarca come esempio, visto che lo stesso ha fatto Bernie Sanders quando si è candidato alla presidenza nel 2020).



1975 - Waynesboro, GA

Le statistiche di morte mostrano solo la superficie. Willie Williams qui sta seduto tutto il giorno in una poltrona a fissare nel vuoto i due uomini che un tempo gli avevano dato tanta speranza: Martin Luther King e Robert Kennedy. Sua moglie, Julia, è a letto, malata e debilitata dalla fame. Non può permettersi il cibo speciale per diabetici perché ricevono solo 72 dollari al mese. Sono soli, dimenticati dalla società in un mondo di vuoto interrotto solo dall'allegro gocciolare della pioggia attraverso il soffitto.

La più perniciosa delle malattie della povertà è, senza dubbio, l'apatia, lo stato d'animo in cui sono gettati milioni di persone quando si rendono conto di non poter reggere in un mondo con l'ottimismo ascendente della filosofia del lupo e semplicemente rinunciano alla lotta.



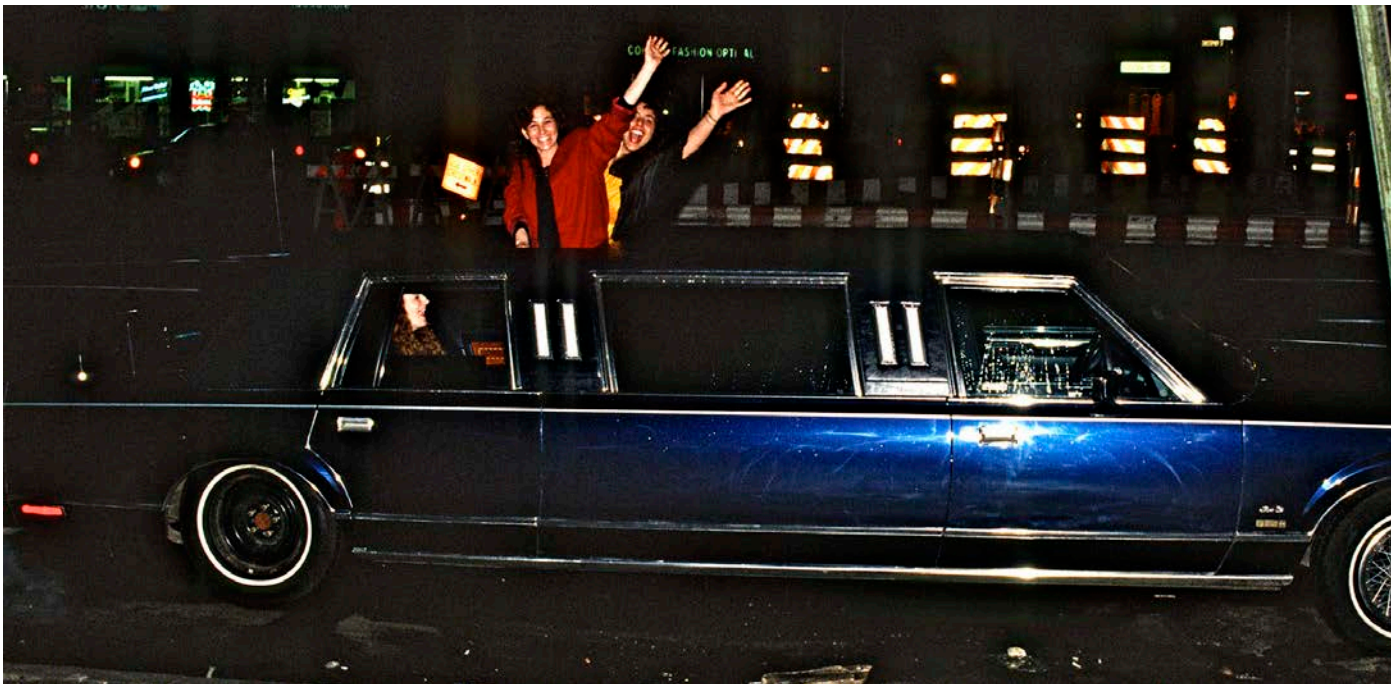
1975 - Waynesboro, GA



1974 - Washington, NC



1975 - Waynesboro, GA



1998 - NYC



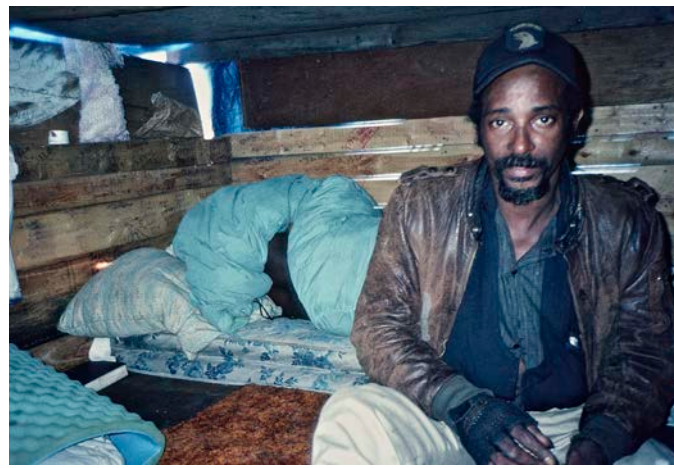
1991 - NYC

I bisogni negli Stati Uniti sono una minoranza e vedono la ricchezza ovunque guardino. Di conseguenza, la solidarietà e l'orgoglio che spesso caratterizzano le comunità rurali nei paesi poveri sono assenti; la povertà diventa più crudele e molto più psicologicamente distruttiva qui che altrove nel mondo.

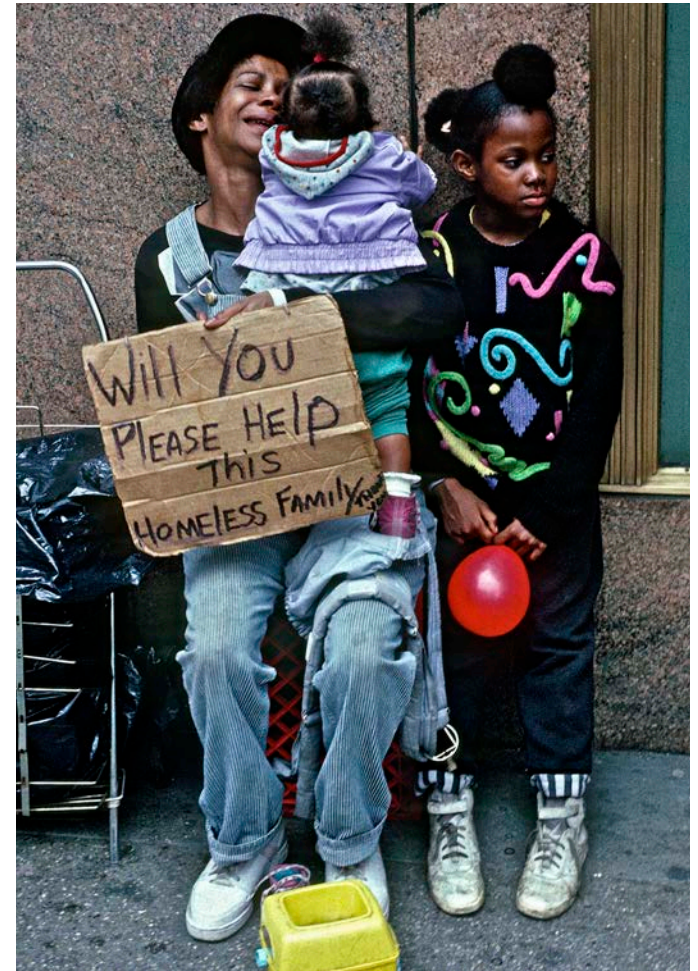
In America ti dicono costantemente che è colpa tua se sei povero. Così si cade in un violento odio verso se stessi, uno stato morboso che non ha eguali in nessun'altra parte del mondo. Questo stato d'animo distrugge l'amore sociale, i fili invisibili dell'interdipendenza reciproca e della fiducia che legano le persone in una società sana. La distruzione dell'amore semina sempre più sfiducia e paura. Anche se la paura sembra dirigere tutti in una tale società, prima di tutto paralizza i poveri.



1975 - Bullock County, AL



1990 - New York, NY



1995 - NYC



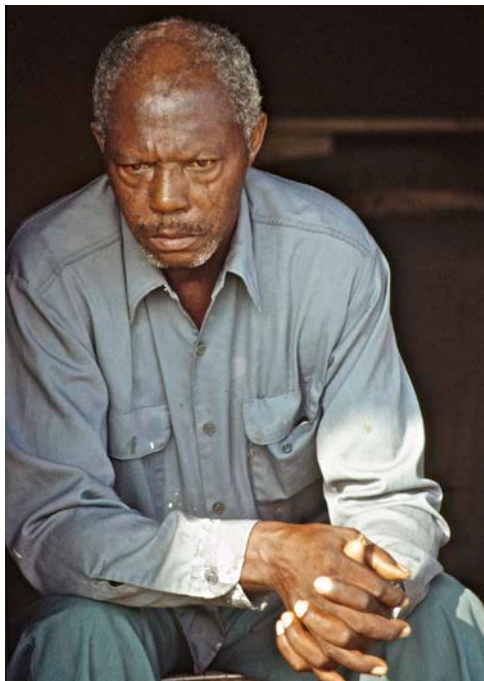
1974 - Washington, NC



1974 - Tarboro, NC



1978 - Zebulon, NC



1996 - rural Houma, LA



1995 - Bullock County, AL

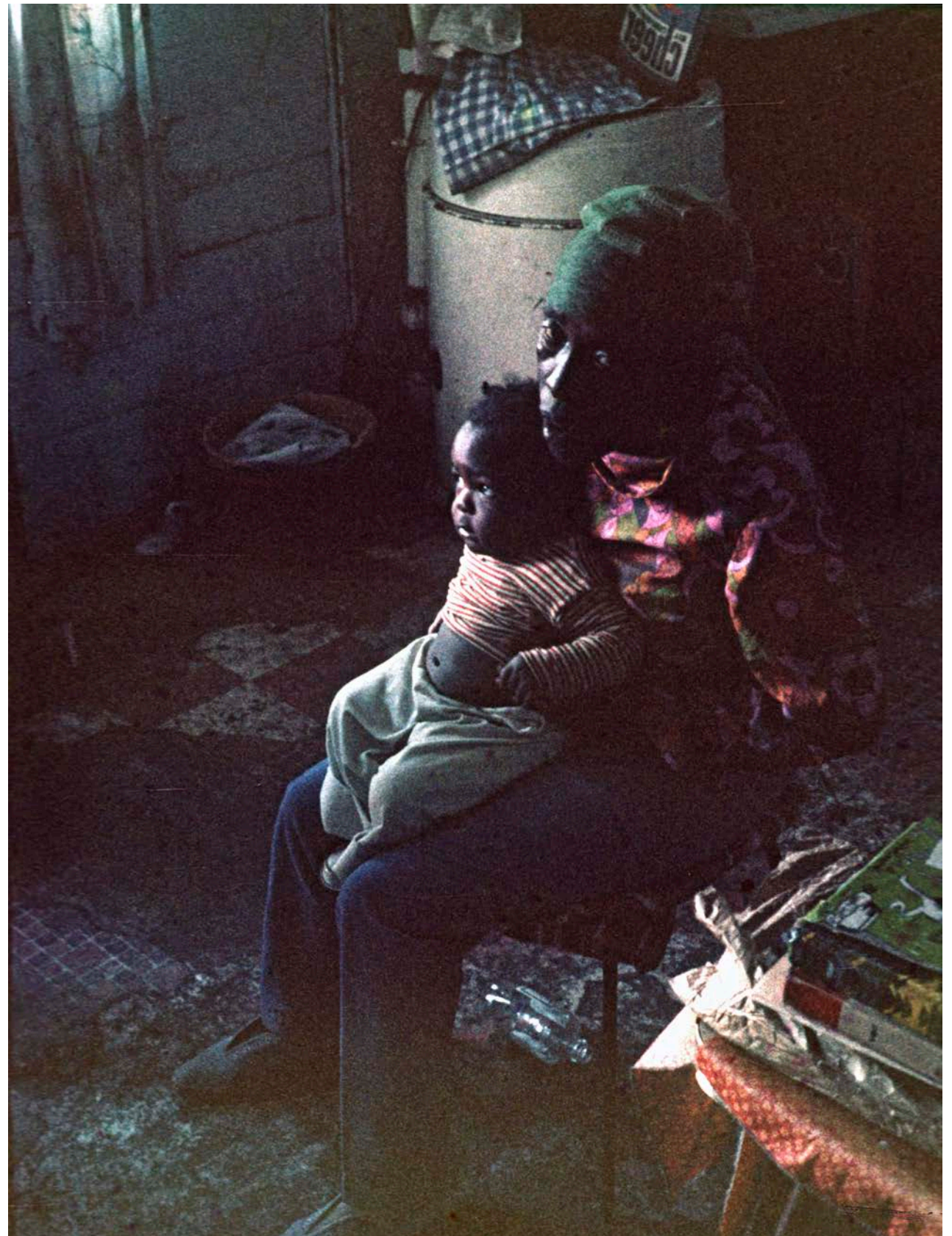
Una delle cose a cui è più difficile abituarsi in America è questa paura onnipresente e le reazioni che ne derivano. Non solo la paura primitiva delle altre persone, ma più spaventosamente la paura istituzionalizzata della vecchiaia, della malattia e dell'insicurezza, che sembra oscurare gli anni d'oro di così tante persone e le porta a pensare e ad agire in modi che sembrano totalmente irrazionali e autolesionisti quando, come me, sei stato plasmato dalla sicurezza del welfare "dalla culla alla tomba". Il desiderio di aggrapparsi alla supremazia bianca è uno dei modelli di angoscia risultanti tra le vittime di tale paura. Questo a sua volta ha fatto sì che i neri, come questa donna, che inizialmente è fuggita da me, abbiano paura dei bianchi.

- Hai paura dei bianchi da queste parti?
- Amico, vedi, io non scherzo con i bianchi in nessun modo.
- Cosa c'è che non va con i bianchi?
- I bianchi ti incasinano, amico. Ti fanno perdere la casa, ti fanno perdere il tuo uomo, ti fanno perdere tuo marito se ne hai uno. Ti fanno fare tutto ciò che non è giusto ... Sto parlando di questi qui intorno... Cosa sei tu?
- Non sono bianco del sud...

Ho sempre pensato che i neri esagerassero un po' quando mi dicevano queste cose. Ho sempre avuto una fede piuttosto ingenua nella bontà delle persone, probabilmente perché non sono cresciuto nella povertà e nell'insicurezza. Senza questa fede non avrei potuto viaggiare come ho fatto, poiché la mia fede incoraggiava di solito i lati buoni delle persone. Di conseguenza, andavo d'accordo con i bianchi del sud, ai quali sono più affezionato per il loro calore e la loro onestà, rispetto ai bianchi del nord, più liberali ma più freddi e meno diretti.



1975 - Bullock County, AL



1974 - Elizabethtown, NC



Mary di notte nella sua baracca sulle strade secondarie della foresta nella contea di Bullock, 1974

L'amara verità, tuttavia, mi è apparsa quando, nelle umide e soffocanti strade secondarie dell'Alabama, sono andato da Maria e da suo figlio, John, per prendere un bicchiere d'acqua. Senza un impianto idraulico interno, finimmo - in più di un modo - a condividere l'acqua al pozzo della Samaritana.

Maria ed io romanzammo la nostra relazione in questo ambiente così duro, ma la sua fiducia nelle persone che la circondavano non era come la mia: Aveva tre pistole e un fucile sotto il letto. Questi furono alcuni dei giorni più felici della mia vita, e ancora oggi nutriamo forti sentimenti l'uno per l'altra. Quando andai via per un breve periodo per vedere una riunione del Ku Klux Klan nel Kentucky, Mary mi diede una croce d'argento come protezione. Come si è scoperto, Mary aveva bisogno di protezione più di me. Una notte, per nessuna ragione se non quella di avere un uomo bianco che viveva con lei, tre bianchi lanciarono una bomba incendiaria nella sua cucina. L'intera casa andò in fiamme. Lei riuscì a tirare fuori suo figlio, ma suo fratello, che stava dormendo, morì nell'incendio.

La tragedia mi ha gettato nel mio dilemma ricorrente: posso, come estraneo, avere relazioni pienamente umane con coloro che sono considerati paria? Coloro che vogliono mantenere un sistema di caste condanneranno sempre queste relazioni. I sistemi di tabù paralizzanti possono quindi essere abbattuti solo se a livello personale cerchiamo di essere pienamente umani con tutti - con il rischio che questo comporti sentimenti più profondi e infatuazioni. Ma ignorare il background dell'altro può anche, come in Romeo e Giulietta, implicare un pericolo per se stessi e per gli altri - pericolo o, se è cosciente, paura, che non deve mai limitarci nel nostro coinvolgimento umano, nell'amore del prossimo come di noi stessi.



La mia partenza da Mary e John

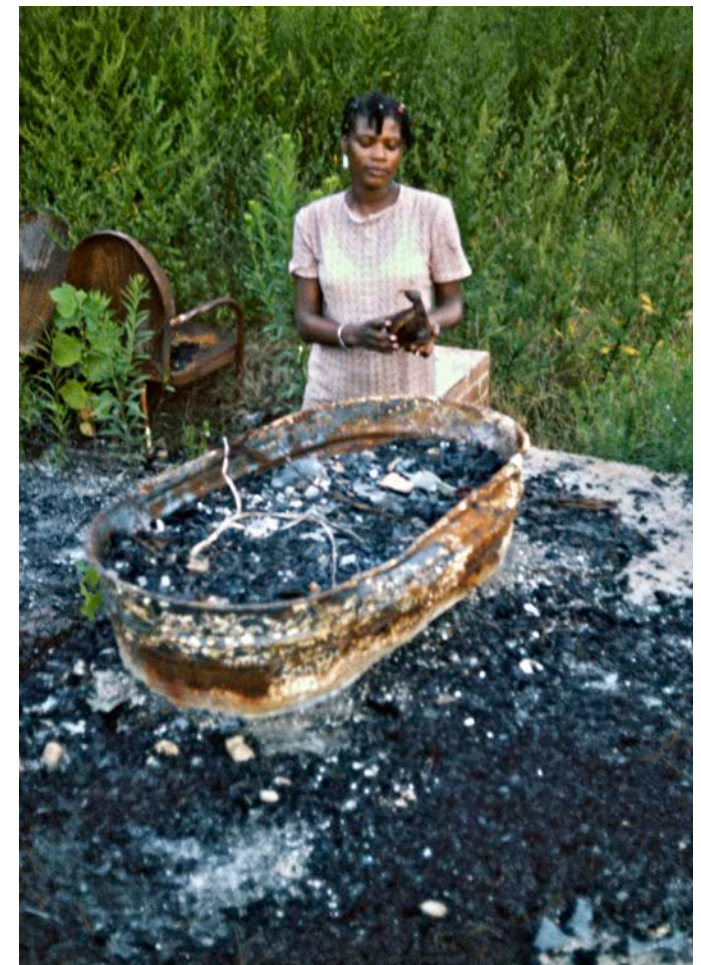
Gli americani danno spesso la colpa della tragedia di Maria. Nel senso di colpa per una linea di apartheid non menzionata nei loro cuori e nelle loro menti hanno effettivamente causato la nostra tragedia shakespeariana. Allo stesso modo, noi europei condanniamo gli americani per questa peculiare resistenza viscerale alle relazioni intime tra bianchi e neri, mentre dimentichiamo la nostra stessa primitiva resistenza alle relazioni con gli immigrati musulmani. Ovunque nel mondo, le menti sia dell'oppresso che dell'oppressore sono divorate da oscure obiezioni ossessive verso i matrimoni e le interrelazioni intime. Ma per l'estraneo di una particolare oppressione, è facile vedere che né l'oppressore né l'oppresso sono liberi!



Mary vestita per la chiesa nel 1974



Mary non aveva la mia stessa fiducia nelle persone



Mary a casa sua dopo l'incendio

Può esserci “amore libero” in condizioni non libere?

Pensieri sulla mia relazione di una vita con Maria.



John di 10 anni e io dividevamo sempre il letto nella vecchia baracca 1975

Negli anni successivi alla tragedia di Maria, il mio pubblico mi rimproverava quasi quotidianamente di averla causata: “Non avresti dovuto esporre una povera donna nera a quel tipo di pericolo con il tuo irresponsabile sfruttamento (sessuale)”. Mi chiedo perché gli americani immaginano sempre il sesso quando vedono le immagini di una donna nuda piuttosto che l'intimità che ho cercato di trasmettere con le mie foto. Nel caso di Mary, non era tanto una donna “nuda” quanto una donna in bikini sulla spiaggia, eppure università religiose come la Baylor in Texas mi hanno obbligato a rimuovere la diapositiva di Mary prima di fare lezione. L'ossessione per il sesso rende gli americani ciechi di fronte all'oppressione più profonda che Maria ha subito. La verità è che anche se io e Mary avessimo voluto fare sesso, le circostanze lo rendevano praticamente impossibile. Come vagabonda, ho sempre condiviso il letto di suo figlio di 7 anni, John, nella loro minuscola camera da letto, che ospitava due letti singoli. E dovevo essere fuori dalla baracca prima delle 5 del mattino, motivo per cui spesso preferivo dormire con un vicino.

Perché dovevo andarmene? Grazie alla buona vecchia integrazione notturna tra il padrone bianco e la sua amante schiava preferita, iniziata durante la schiavitù. “L'integrazione notturna e la segregazione diurna rendono questo un posto molto confuso”, scrisse Rosa Parks quando si ribellò ad entrambe durante il suo famoso boicottaggio degli autobus di Montgomery a poche miglia dalla residenza di Mary. In cambio del sesso, i proprietari terrieri bianchi offrivano sostegno finanziario alle donne nere single, che ne diventavano dipendenti per sopravvivere. Il papà di Mary, Harry, si presentava sempre verso le 5 del mattino, dicendo alla “sua isterica moglie gelosa”, come la chiamava Mary, che stava facendo un lavoro nei campi. Lei parlava sempre calorosamente di lui, e per ragioni morali (oltre che per evitare di perdere il loro accordo vantaggioso), fare sesso con me nello stesso momento era impensabile.



Mary e il suo nuovo “ragazzo” della Florida 1984



Mary e la sua amica Bertha con il suo ragazzo 1984



Il violento veterano minacciava sempre con le sue pistole. 1978



Mary con la sua nuova baracca e il suo pezzo di terra ancora incolto nel 1978

Quando tornai con il mio libro che descriveva l'incendio del 1978, Mary aveva il cuore spezzato perché Harry, che le aveva comprato un grande pezzo di terra con una baracca più grande dopo l'incendio, era appena stato ucciso. Avrei passato i successivi 23 anni con lei in quella romantica baracca di due stanze senza molto romanticismo tra di noi - Mary, che era ancora attraente, trovò subito un nuovo uomo bianco che la mantenesse. Era un veterano del Vietnam traumatizzato e violento, ma mi lasciò stare nell'altra stanza. Erano grati del mio arrivo perché non si parlavano da settimane, e io li aiutavo a mediare tra loro. Quando tornai nel 1982, lei era fuggita perché lui aveva cercato di ucciderla con una delle stesse pistole con cui l'avevo fotografato mentre sparava.

Il successivo era un vecchio “redneck” della Florida che, come gli altri due, era profondamente razzista. Mi lasciava stare lì e fotografare tutto l'affetto che Mary gli donava quando era nei paraggi. Attraverso Mary ho conosciuto un'intera rete di donne nere rurali che praticavano “l'integrazione notturna”. Venivano anche di giorno a praticarla nella nostra baracca. Ho fotografato Bertha, l'amica di Mary, dopo che è rimasta incinta del figlio del suo sugar daddy. Tutti i neri del posto sapevano dell'“integrazione notturna”, e non ho mai capito perché non sembrava dar loro fastidio. Né capivo perché, proprio come Mary, continuassero a votare per George Wallace, un razzista che una volta aveva bloccato la loro porta all'istruzione superiore con la sua politica di “segregazione ora, segregazione domani, e segregazione per sempre”.

Questo sfruttamento palese sembrò finire per Mary negli anni '80. Ciononostante, non ci sentivamo ancora liberi nella nostra relazione, nonostante il fatto che il nostro affetto reciproco fosse cresciuto con l'avanzare dell'età. Lei era sempre stata una lavoratrice dei campi, raccogliendo cotone da bambina



Sono bagnata fradicia a raccogliere piselli con Mary nel 1986 Foto di un altro lavoratore dei campi

invece di andare a scuola, ma senza il reddito di un padre che la mantenesse, doveva lavorare molto duramente. Io facevo del mio meglio per aiutare, così alcuni giorni mi trovavo sul palco di fronte a mille studenti in preda ai sensi di colpa; il giorno dopo raccoglievo mille cesti di fagioli e piselli con Mary - lei chiamava affettuosamente il nostro rapporto “piselli insieme”. Con l'adulazione che ricevevo dai miei studenti veniva il rischio di sentirmi come se potessi camminare sull'acqua. Così ho bilanciato questa illusione con il camminare nel fango accanto a coloro di cui stavo raccontando le storie - a volte, come con Mary, inzuppato d'acqua nel soffocante caldo di agosto.

Ho sentito la storica relazione padrone-schiavo rivivere quando il proprietario terriero bianco è arrivato alle 5 del mattino e ci ha scaricato in un campo remoto dove abbiamo lavorato sotto il sole cocente fino all'ora di chiusura. La sera coltivavamo



Mary in un momento di relax dopo una dura giornata di lavoro nel 1988

il nostro cibo sui “40 acri (meno 38) e un mulo” (io ero il mulo che arava i suoi due acri) che aveva ricevuto come “risarcimento” dal suo defunto amante bianco. “Stai praticando la schiavitù danese”, le ho detto. A differenza degli schiavi negli Stati Uniti, gli schiavi nelle Isole Vergini danesi e in altre isole caraibiche erano autorizzati a coltivare il proprio cibo su piccoli appezzamenti di terra mentre lavoravano come schiavi per il padrone durante il giorno. In questo modo la loro iniziativa personale e le loro capacità imprenditoriali non venivano spezzate, al contrario di quello che ho visto ancora un secolo dopo qui nella Cintura Nera. In ogni caso, quando finalmente la luna sorgeva romanticamente sopra i campi, eravamo così esausti da svenire letteralmente sul letto - le nostre schiene e il nostro impulso sessuale erano ugualmente rotti. In inverno la ragione del nostro celibato era diversa. Durante ogni giro di conferenze, trovavo sempre il tempo per vedere Mary e altri amici nel sud. Siccome Mary non aveva un telefono, chiamavo Eula, un’anziana signora nelle vicinanze, perché mandasse i suoi nipoti ad annunciare il mio arrivo. Mary passava la giornata a cucinare il mio cibo soul preferito: code di maiale, cime di rapa, zampe di maiale, ecc. Dopo questo fantastico pasto, andavamo per i boschi a visitare i vecchi amici (negli anni passati, andavo in bicicletta e li fotografavo nelle loro baracche). Poiché molte di queste baracche erano bruciate, di solito in incendi di stufe,

solo Mary sapeva dove erano andati i miei amici sulle infinite strade sterrate che tagliavano i boschi scuri. Uno di quelli che avevo fotografato in gioventù era il nonno 98enne di Mary (pagina 99). Mary mi disse che aveva sparato a sua moglie (a sinistra) ed era morto di dolore poco tempo dopo. Più di chiunque altro, Mary è stata responsabile dell’aggiornamento della mia documentazione fotografica delle persone che vivono in baracche remote. Con lei al mio fianco, la gente non temeva o non si fidava di me come uomo bianco - problemi che avevo faticato a superare nei miei anni da vagabondo. Ma ora che eravamo vecchi amici, si aspettavano sempre che portassi casse di birra. Notte dopo notte bevevamo fino a che era così tardi che non ero in grado di guidare fino a casa, e svenivamo ovunque fossimo nei boschi. Amavo queste notti rilassanti con Mary, che, con il suo fascino e la sua personalità vivace, poteva aprire le porte ovunque - tranne che a qualsiasi vita sessuale tra noi. Quando finalmente provammo ad avere una notte romantica nella sua baracca, c’era così tanta tensione e violenza nel quartiere, con i festaioli ubriachi di un club vicino che entravano nel nostro cortile per fumare erba o fare sesso nelle loro auto, che lei rimase seduta dietro le tende per ore con il suo fucile. La bomba incendiaria, che si era verificata nella nostra innocente gioventù, ha lasciato profonde cicatrici in entrambi.



John con Debra incinta l’anno prima che fosse uccisa 1990



“Due acri e un mulo (danese)” nel 1984

La persona che temeva di più, come si è scoperto, era il suo stesso figlio, John. John era stato concepito nella violenza: Era il figlio di un uomo bianco che aveva violentato Mary quando aveva 16 anni. Mi chiamava costantemente per aiutarla a farlo uscire di prigione, di solito per furto con scasso, per possesso di un’arma da fuoco o di crack. Aveva l’ingenua convinzione che io, come uomo bianco, avessi l’autorità per fare la differenza. Essendo birazziale, John ha sofferto per tutta la vita di una crisi d’identità e di una bassa autostima. Mi amava fin dall’infanzia come il padre che non aveva mai avuto, ma la violenza lo seguiva ovunque andasse. Aveva persino rubato le pistole di sua madre e i regali costosi che lei aveva ricevuto dagli amanti bianchi, che lui impegnava per i soldi del crack. Ha anche lasciato donne incinte in tutta l’Alabama, costringendoci a guidare per tutto lo stato per confortarle mentre Mary tentava inutilmente di tenere il passo con un numero crescente di nipoti. Debra, che ho fotografato incinta nella nostra baracca, era una delle sue fidanzate più dolci. Un anno dopo, quando le chiesi dove fosse, Mary disse casualmente: “Oh, Debra, è andata in città a comprare il latte per il bambino ma le hanno sparato e l’hanno uccisa quando è uscita dal negozio”. Penso che sia stata la paura della violenza a far sì che Mary evitasse i fidanzati neri. C’era un’eccezione, che ho scoperto solo per caso. Dopo un paio di giorni con lei, nel febbraio 1996, le chiesi del suo



Mary sempre pronta con le sue pistole per proteggerci. 1994

costante raffreddore. Mi spiegò che aveva preso l’influenza in una palude ghiacciata. “Cosa stavi facendo lì?” Chiesi. Quasi come osservazione secondaria, disse che qualcuno aveva tentato di ucciderla la notte di Capodanno. A questo punto, a cinquant’anni, aveva rinunciato a trovare un altro fidanzato bianco, così, per la prima volta nella sua vita, ha provato un fidanzato nero, un uomo che era stato rilasciato dopo anni di prigione. Si rese conto che era pericolosamente violento e cercò di rompere con lui. Lui improvvisamente la costrinse a salire in macchina sotto la minaccia di una pistola e la portò nelle paludi. Lui le puntò la pistola alla tempia, ma lei aveva bevuto una Coca Cola e usò la bottiglia per spaccargli il cranio. Lei fuggì attraverso le paludi ghiacciate per una notte intera prima di trovare una baracca. Beh, questo è probabilmente il modo meridionale di prendere l’influenza, pensai, ma mi chiesi perché non mi avesse parlato di questo terrificante incidente finché non feci la domanda giusta.

Da tempo mi ero abituato alla violenza che la circondava, ma i molti viaggiatori europei che ho portato con me per incontrare Mary, che hanno sempre adorato, erano spesso scioccati. Quando la multimilionaria Anita Roddick viaggiò con me nel 1994, legò immediatamente con Mary e volle impiegarla in un progetto commerciale idealistico che intendeva avviare per



Mary 47 anni nel 1994

i neri poveri della Black Belt. Eravamo stati fuori a bere e a giocare a biliardo, e avevo detto ad Anita che poteva avere il mio letto nel furgone mentre io dormivo nel letto di Mary. Anita, tuttavia, era stata spaventata da tutta la violenza che aveva sperimentato in questa, la prima sera del nostro tour. Il cugino ubriaco di Mary, per esempio, andava in giro a sparare a tutte le lampade che incrociavamo. Anita era terrorizzata all'idea di dormire da sola nel bosco e temeva che la baracca di Mary venisse nuovamente incendiata. La sua Body Shop Company aveva insistito per seguirci con alcune guardie del corpo armate, ma sia io che lei avevamo rifiutato, poiché l'idea era di viaggiare alle mie "condizioni da vagabondo". Di conseguenza, la nostra prima notte mi trovai di fronte a una scelta che non avevo mai dovuto fare prima. Dovevo dormire con una delle donne più ricche del mondo o con una delle più povere? Con una multimilionaria o con una contadina? Sapevo che se andavo a letto con Anita, rischiavo di ferire i sentimenti di Mary scegliendo di andare a letto con una donna bianca. Se andavo a letto con Mary, rischiavo di perdere la terrorizzata Anita per il resto del viaggio. Non era una situazione facile, così l'abbiamo tirata per le lunghe, giocando a biliardo e bevendo altra birra. Verso le quattro del mattino ho risolto il mio dilemma dicendo a Mary una bugia bianca sul fatto che avevamo un programma così stretto che dovevamo partire la sera stessa per incontrare qualcuno nel Mississippi il giorno dopo. Inutile dire che ero troppo ubriaco per guidare, ma sono riuscito sulle strade secondarie deserte a guidare per un miglio nella foresta, dove ho condiviso il mio "Body Shop" con Anita (nessun rancore da entrambe le parti). In seguito Anita mandò a Mary un grosso assegno, ma la violenza e la disperazione che Anita incontrò ovunque la convinsero a rinunciare al suo progetto idealistico nello stesso modo in cui altri investitori avevano sempre ghetizzato e spezzato l'iniziativa delle persone più impotenti della Black Belt.

La paura della violenza può essere schiacciante. Nell'agosto 1990 ho lasciato la Danimarca per New York, e come al solito dei criminali hanno fatto irruzione nel mio furgone nel Lower East Side (la prima notte). La sera dopo, mentre stavo pulendo i vetri rotti, ho sentito degli spari. Ho guardato fuori dal furgone e ho visto due portoricani che correvano. Sono caduti entrambi.



Mary che mostra ad Anita Roddick i cappelli e le trapunte che fa 1994

Per abitudine ho preso la mia macchina fotografica e mi sono precipitato verso di loro, ma quando ho iniziato a scattare le foto, mi sono reso conto che stavo fissando gli occhi di due persone morenti. Ho cominciato a tremare tutto. In preda al panico corsi dalle lesbiche con cui avevo vissuto per molti anni in un loft in Ave D. Ancora tremante, raccontai a Martha quello che era successo. Il mio secondo shock arrivò quando lei si mise a ridere e disse: "Beh, Jacob, bentornato in America. Ieri, mentre guardavo dalla finestra della cucina una donna nera che aspettava l'autobus sull'Ottava Strada, è improvvisamente caduta a terra, morta. Colpita da proiettili vaganti". Ho pensato alle sue risate. In che altro modo queste poetesse sensibili, che facevano film sulla violenza fatta alle donne, potevano affrontare gli orrori del loro ambiente? Avevo programmato di fotografare l'epidemia di crack e crimine nel loro quartiere, mentre Bush era impegnato in una sua sparatoria in Iraq, ma ero così terrorizzata che saltai sul mio furgone la notte stessa e guidai per 1000 miglia fino alla relativa pace della baracca di Mary. Quando ero con Mary, non ho mai avuto paura della violenza nel club locale, dove nei momenti migliori amavamo fare gli ultimi balli della catena Da' Train. Nei momenti peggiori, fotografavo uomini neri che "ci provavano" con le loro donne (vedi la foto di uno degli amici di Mary a pagina 291). Amavo quel locale funky in mezzo ai boschi dell'Alabama. Sfortunatamente, uno dei clienti abituali lo bruciò, insieme ai miei poster di American Pictures alle pareti, dopo essere stato coinvolto in una rissa.

Ma la violenza più spaventosa non veniva dalle persone. Nel 2011, quando Mary aveva 65 anni, venivo da una conferenza in Mississippi. In realtà, era più un tentativo di responsabilizzare il pubblico - quasi tutte donne - dello storicamente nero Tougaloo College. "Dove sono gli uomini? Ho chiesto. "Sono tutti in prigione". Ancora una volta ho sperimentato la distruzione e la mancanza di speranza causata dal nostro pervasivo razzismo nella Cintura Nera. Dopo il mio workshop di tutto il giorno sull'empowerment, mentre stavo andando in un liceo nero più elitario di Atlanta, ho sentito alla radio della macchina che un uragano devastante si stava dirigendo verso di me. I resoconti di questa imminente "storica super tempesta" peggioravano sempre di più, così come il tempo intorno a me, così ho guidato più velocemente, cercando di raggiungere prima la casa di Mary.



John ancora in grave sofferenza pochi giorni dopo l'uragano nel 2011

Si era trasferita nella casa popolare in mattoni in città, dove sarei stata al sicuro. Ma avevo appena raggiunto il mio rifugio sicuro quando Mary uscì di corsa sotto la pioggia, gridando che aveva perso il contatto del cellulare con John, che era fuori nel bosco. Con il suo istinto materno, sapeva che qualcosa non andava e insistette che andassimo a cercarlo. L'uragano era ora tutto intorno a noi, e questa divenne l'esperienza più spaventosa della mia vita. Non potevamo vedere un metro davanti a noi - era come guidare in una piscina, solo che gli alberi volavano in aria intorno a noi. Ben presto persi ogni speranza di trovarlo, figuriamoci di trovarlo vivo, ma Mary conosceva ogni curva di quelle buie strade secondarie ed era determinata a raggiungere suo figlio. Poi avvenne il miracolo. Trovammo John sotto il suo camion, che era stato lanciato in aria ed era atterrato sul suo piede. Lo abbiamo tirato fuori e, nonostante stesse urlando dal dolore, lo abbiamo riportato a casa. Come ho detto spesso, "Si può sempre avere fiducia nelle persone, ma non fidarsi mai delle macchine - o della natura". Con le fidanzate per la vita viene anche un impegno per la vita dei figli.

Il che mi riporta alla domanda: Mary è mai stata la mia "ragazza"? Completamente diversi in ogni senso come eravamo, è un miracolo in sé che la nostra relazione sia durata tutta la vita. Con un misto di orgoglio e paura, entrambi l'abbiamo romanizzato per la sua somiglianza con Romeo e Giulietta. Dato che eravamo nati quasi lo stesso giorno, ho persino cercato di trovare risposte astrologiche al mistero. Lei era in tutti i sensi un prodotto delle sue violente circostanze. Nei suoi anni più giovani, imprecava e urlava sempre, specialmente contro i neri che la circondavano - loro stessi non erano meno rumorosi. Ma non importava quanti neri ci fossero in giro, nel momento in cui parlava con me parlava con la voce più dolce e affettuosa, spesso sorridendo imbarazzata per tutta la rabbia che aveva appena mostrato. E poi i neri scoppiavano a ridere perché non avevano mai visto quanta "pace e amore" lei contenesse e probabilmente gli mancava la possibilità di esprimere quei lati di loro stessi a lungo repressi. Ma era una relazione sana? Era naturale? Qualsiasi tipo di amore sia iniziato, si è evoluto naturalmente nel corso degli anni in un'attrazione fisica sempre più profonda l'uno per l'altra. Dopo aver scaldato l'acqua su un fornello (ricavato da una vecchia botte), amavamo farci il bagno



Mostrando al leader del Klan Jeff Berry il suo nuovo giardino nei progetti 2005

a vicenda nella vasca sul pavimento del soggiorno. Amavamo coccolarci e abbracciarci tutta la notte. Un giorno me lo ricordai quando Vibeke, mia moglie danese, si trasferì a Boston per aiutare a gestire gli ordini postali del mio libro. Per errore aprì una lettera di Mary, che aveva scritto di come amava stare tra le mie braccia tutta la notte. "Perché puoi farlo con Mary ma non con me?" Vibeke mi prese in giro. L'avevo incontrata pochi giorni dopo la pubblicazione del mio libro in Danimarca. Venne da me e disse: "Ho appena letto il tuo libro..." Poco tempo dopo le dissi: "Ok, sposiamoci, ma ricorda, quando mi sposerai, sposerai anche tutte le persone del mio libro, che ci hanno fatto incontrare". E da allora ne ha incontrate molte, ospitandone alcune in Danimarca come se fossimo una grande famiglia.

No, il vero ostacolo nella mia relazione con Mary non era di natura morale, sebbene fosse profondamente religiosa e frequentasse la chiesa per tutta la vita. Era molto radicata in se stessa e amava recitare se stessa per le troupe che portavo con me. Quando la televisione danese ci ha filmato mentre ci sedevamo a tavola insieme, ha insistito che dicessimo la preghiera insieme (come facevamo di solito). Oh no, ho pensato, non voglio essere vista in Danimarca mentre cedo a tutta questa religione americana, ma non avevo scelta. La mia "preghiera d'angoscia" è stata accolta, perché proprio in quel momento uno dei pesanti cameraman si è schiantato sul pavimento del nostro soggiorno. Rimase lì con solo la testa e la telecamera sopra le assi del pavimento. Ora speravo che i danesi non avrebbero guardato dall'alto in basso la mia resa alla religione, ma ci avrebbero visto come ci vedevamo noi: un po' al di sopra di tutto.

Dopo tutte le mie riflessioni al riguardo, ho finalmente capito il problema più profondo dietro il nostro celibato di 40 anni: Ogni volta che ci avvicinavamo a scivolare in una dimensione sessuale del nostro amore reciproco, riconoscevamo immediatamente la trappola storica davanti a noi: avremmo continuato il secolare stupro bianco della donna nera. Volevamo entrambi sentirci distaccati dall'"integrazione notturna" di cui Mary era stata vittima. Volevamo che il nostro amore fosse libero e incontaminato, ma questo era impossibile. Eravamo le ultime vittime di questa profonda insidia, che ci impediva di



Mary a 42 anni nel 1989

esercitare pienamente ciò che dovrebbe essere normale tra un uomo e una donna: "l'amore libero". Mi chiedevo spesso se fosse possibile una relazione interrazziale veramente sana in una società che evidentemente non è ancora libera.

E così gli anni passarono finché un giorno del 2009 Mary si ammalò sia di cancro che di tumore al cervello, il che ci diede altre cose a cui pensare. Non ero abituato a dare l'ossigeno e di notte rimanevo impigliato in tutti i tubi intorno a Mary, ma, per fortuna, avevo con me un viaggiatore danese che poteva aiutarmi. Per certi versi mi sentivo ancora una volta come un rapporto legato, ma principalmente sentivo la gioia di poter aiutare una persona a cui ero stato vicino da quando eravamo giovani, esultanti, e pensavamo di poter cambiare il mondo. Era strano e allo stesso tempo meraviglioso spingere un'anziana donna gravemente malata in giro per la città in un passeggino agli appuntamenti con il medico, pagare le sue spese mediche e accudirla. Siccome sapevamo che non ci saremmo più rivisti, ero felice che Marianne, la mia amica danese, potesse scattarci un sacco di foto. Dopo la sua morte nel 2014, ho avuto con me un'altra troupe danese per girare il film, Jacob Holdt - an American Love Story. Volevo portarli alla vecchia baracca dove Mary e io avevamo passato tanti anni insieme, ma non riuscivo a trovarla perché era ormai completamente coperta dalla giungla densa alla Indiana Jones. Era deprimente e



Dire la grazia prima dei nostri pasti 1991

pericoloso camminare sul pavimento marcio, ma ero contento che tutti i miei poster fossero ancora appesi alle pareti, anche se un cameraman notò che uno di essi era stato deturpato: qualcuno aveva tagliato il quadrato con una foto nuda. "Quei pazzi americani", eravamo tutti d'accordo. "Perché non hanno tagliato le foto di violenza?". La troupe voleva farmi lì dentro mentre raccontavo la storia della mia vita con Mary, ma improvvisamente ho iniziato a piangere in modo incontrollato. Era come se anni di emozioni oppresse si riversassero improvvisamente fuori di me. Quando mia figlia lo vide alla prima del film, disse: "Papà, non ti ho mai visto piangere così".

Ma nel frattempo era avvenuto un altro miracolo, perché tre anni prima Maria era guarita per un breve periodo dal tumore al cervello. E così eravamo stati ancora una volta insieme un'ultima volta prima della sua morte. Non dimenticherò mai quell'ultima sera, seduta con lei nella sua casa in città. Era ancora l'unica nelle case popolari a tenere un giardino come quello che avevamo intorno alla sua baracca, con tutti i fiori che amava, anche il banano sotto il quale l'avevo fotografata con un leader del Klan nel 2005. Il suo giardino spiccava in netto contrasto in questo progetto scialbo dove tutti gli altri avevano solo erba consumata intorno alle loro case. All'interno era ancora attiva, facendo trapunte, cappelli e vestiti per i suoi sei nipoti e cinque pronipoti. Con il suo aiuto stavo facendo degli alberi degli antenati con i loro nomi e le date di nascita in modo da poterli ricordare e rimanere in contatto con loro dopo la sua morte. Fu così che scoprii che a molti dei più giovani erano stati dati nomi africani, come Neikata e Takivie. I tempi erano cambiati da quando avevo conosciuto Mary 40 anni fa, quando avevano tutti nomi da schiavi. E poi, nella nostra ultima notte insieme, proprio mentre stavo per addormentarmi al suo fianco, accadde qualcosa. Di punto in bianco mi disse: "Perché non mi dai un po' della tua roba dolce adesso? Non pensi che sia il momento di farlo prima che sia troppo tardi per noi?". E senza aspettare una risposta, mi ha dondolato con un braccio sopra la sua enorme pancia. Ero paralizzato dalla confusione. Era estremamente sovrappeso a causa delle sue medicine e nella mia testa sentivo di nuovo il pubblico delle mie conferenze che mi accusava di "approfittare di una povera donna nera". E così, per evitare anche questo ai miei lettori, non rivelerò quello che



La nostra baracca liberata con i miei poster dopo che abbiamo cacciato i suoi paparini bianchi nel 1985

è successo - abbiamo tutti diritto a un po' di privacy, no? Ma ammetto che ho trovato l'idea di fare l'amore con una bisnonna ripugnante ma allo stesso tempo attraente - con la sua promessa che non è mai troppo tardi "per farcela" e diventare "Finalmente liberi, Finalmente liberi, Grazie a Dio onnipotente siamo finalmente liberi".



Aiutando Mary con le sue arterie bloccate e i tubi dell'ossigeno nel 2009



1975 - rural AL

Registrazione di un uomo bianco (in alto a sinistra) che mi ha raccolto vicino alla casa di Mary in Alabama:

- Cosa pensi dell'integrazione?
- Non sono affatto d'accordo. Lasciateli stare per conto loro e andate avanti. Diavolo, non credo nel mescolarsi con loro, andare a scuola con loro, andare in chiesa con loro. Non ho mai avuto niente contro i negri. Non possono evitare di essere negri più di quanto io possa evitare di essere bianco. Sono una razza diversa di persone e lasciamoli essere diversi...
- Hai sempre votato per Wallace? - Certo... ma lui non ha niente contro i negri per quanto riguarda il loro essere negri... Ci sono un sacco di negri che votano per lui... ottiene un sacco di voti negri...
- Cosa pensavi di Martin Luther King?
- Chi... Martin Luther King?... Perché - (sputando fuori dalla finestra) non era altro che un piantagrane... un agitatore comunista...

Questo razzista del Sud è un esempio da manuale dell'oppressione che subiamo per diventare oppressori. L'innocenza della sua infanzia era stata sistematicamente oppressa dalle ingiunzioni irrazionali dei suoi genitori: "I negri sono sporchi. Non giocare con quei bambini, ti accoltellano". Come per i bambini di tutto il

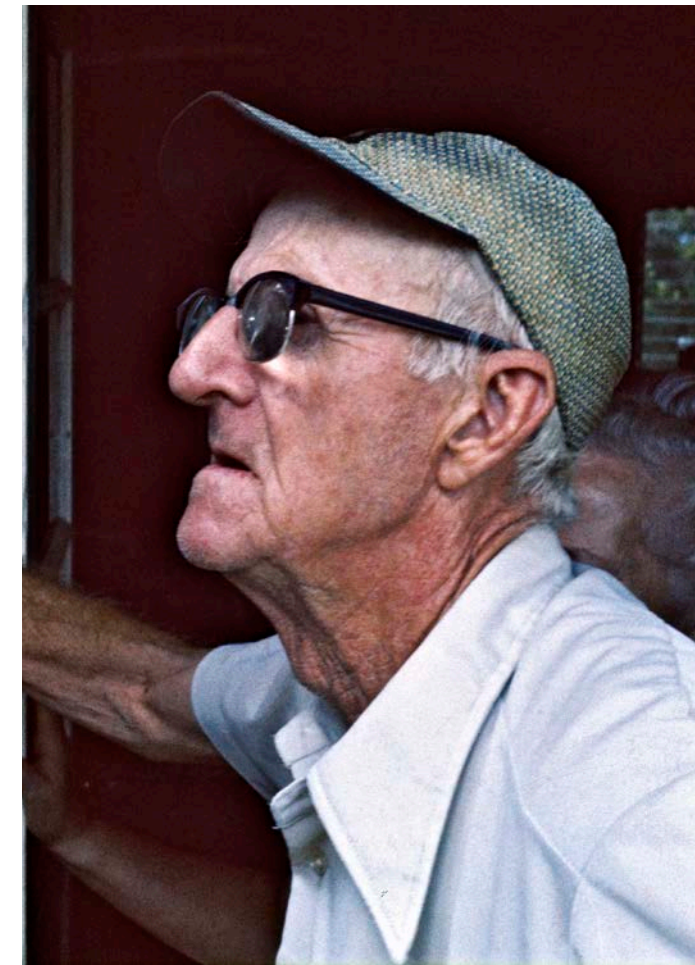


1974 - rural NC

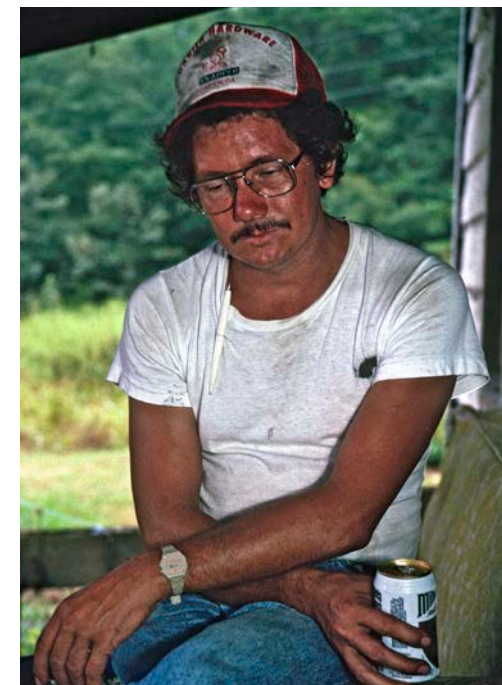
Sud, la sua naturale allegria, l'appetito per la vita e l'affetto per gli altri furono soffocati. Mentre veniva ferito, la sua mente si spegneva, e nel corso degli anni l'accumulo di ulteriore dolore divenne un modello di angoscia cronica. Incessantemente ora doveva riprodurre le sue esperienze di angoscia non guarite come un disco rotto: "negro, negro, negro". Ascoltando queste voci della storia, sapevo che il bombardamento della casa di Maria era la conseguenza estrema ma logica di questa oppressione. Se fosse cresciuto al Nord, non sarebbe finito con una mentalità così malvagia. E forse ancora meno se fosse stato cresciuto nella Danimarca della mia gioventù (prima del razzismo di oggi). Quando gli ho mostrato le mie foto di Maria a letto, per esempio, il grado del mio crimine (per un bianco del sud) contro questo sistema di apartheid mi è apparso chiaro. Come scandinavo "neutrale", sentivo che Mary era estremamente bella e attraente. Ho quindi avuto uno shock quando ho visto il disgusto che questo bianco ha espresso al pensiero di essere vicino alla sua "pelle sporca, scura e ripugnante". A poco a poco, mi resi conto che questa visione negativa era radicata nella supremazia bianca e aveva finito per diventare un'onesta convinzione interiorizzata che aveva infettato non solo i bianchi di tutta l'America, ma anche la visione dei neri della bellezza dalla pelle scura.



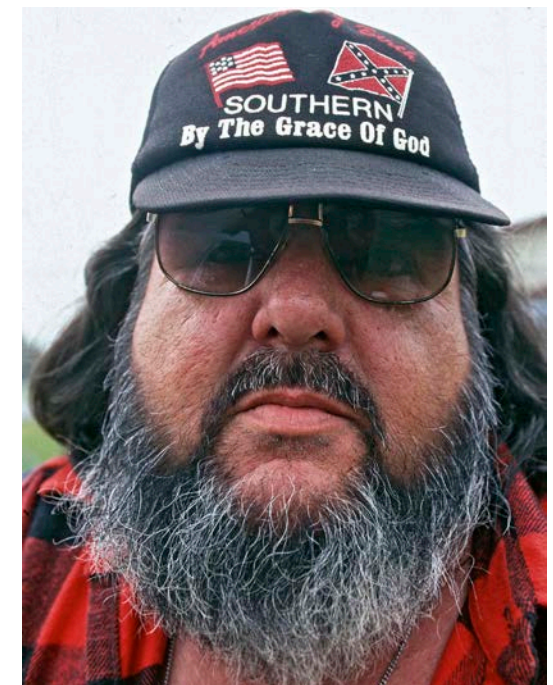
1973 - Baltimore



1975 - Troy, AL



1975 - Bullock County, AL



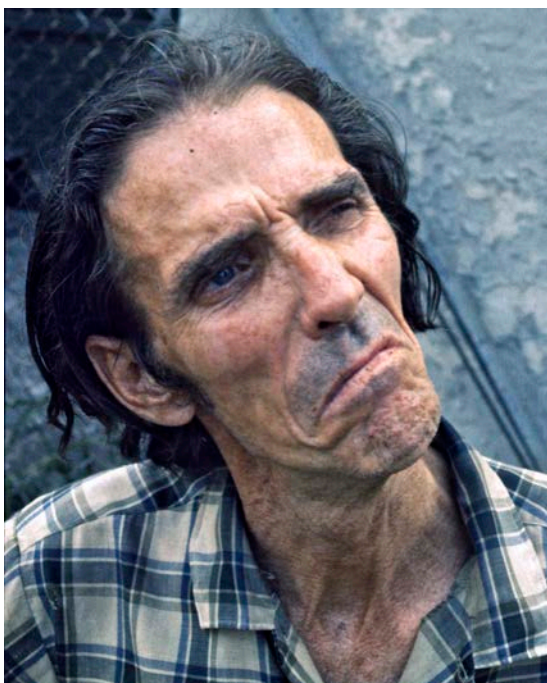
2003 - Angola, LA



1996 - Immokalee, FL



1975 - Meridian, MS



1973 - Baltimore

I vagabondi e i neri hanno un rapporto speciale con i bianchi poveri. Con le loro pistole appese nei pick-up come simboli di potere, sono quelli che sparano agli autostoppisti il venerdì sera tardi, ti lanciano bottiglie di birra le altre notti, e cercano di investirti a tutte le ore. Mentre i bianchi più benestanti danno il tono, i poveri esercitano gran parte dell'oppressione fisica diretta dei neri, che li chiamano sprezzantemente "poveri rifiuti bianchi". A loro sono stati assegnati i ruoli brutali e sadici di sorveglianti e catturatori di schiavi. Come i bianchi poveri di oggi, i sorveglianti sentivano di essere disprezzati dalla società delle piantagioni e sfogavano le loro insicurezze e la loro rabbia sui neri con atti di implacabile crudeltà. Era a loro che si rivolgevano i politici razzisti demagogici, ma quando i neri ottennero il diritto di voto e fecero oscillare il pendolo politico verso politici più liberali, i poveri bianchi persero gran parte del loro ruolo di polizia e il poco orgoglio che avevano.

Come i neri, soffrono di odio verso se stessi e reagiscono violentemente contro ciò che li circonda, per esempio gettando spazzatura ovunque. Anche loro hanno avuto l'intelligenza compromessa dalla malnutrizione e dall'abbandono e possono essere ancora più paurosi dei neri.

Quando mi avvicino alle loro baracche, spesso corrono dentro e chiudono le porte. Quando vado a caccia con loro e vedo la loro crudeltà verso gli animali, mi rendo conto che la fonte della loro violenza e del loro comportamento abusivo è stata la loro stessa oppressione precoce: battuti da bambini indifesi nel loro ruolo sociale insensibile e repressivo.

Questo ciclo di maltrattamenti è simile a quello subito dai neri, che tendono a riprodurre la loro esperienza violenta sui loro stessi simili. I bianchi poveri non hanno solo i propri figli, ma anche i neri come gruppo vulnerabile e socialmente sanzionato.

Essendo sempre stato detto che i bianchi sono superiori, si sentono lasciati indietro quando vedono i neri con lavori migliori. Sentono che "i negri hanno ottenuto troppi diritti" e che "nessun negro potrà mai raggiungere lo stesso status del bianco più basso". Perciò sentono di essere caduti dal carro quando vedono che molti neri oggi vivono meglio e hanno lavori migliori dei loro.



2003 - Philadelphia, MS



1986 - anywhere



1972 - Jackson, MI



1974 - rural Kinston, NC



Historical photo

Non capiscono le dinamiche interne del nostro sistema, che spesso li lascia disoccupati, e invece incolpano qualcuno che è un po' diverso - proprio come gruppi simili in Europa usano gli immigrati musulmani come capri espiatori, i protestanti irlandesi usano i cattolici, gli israeliani usano i palestinesi, i giapponesi usano i coreani, gli indiani e gli africani usano caste e tribù inferiori, e tutti fantasticano sull'ebreo - specialmente dove non esistono ebrei!

Poiché nessuna società o sistema è mai stata libera dall'oppressione, in ogni nuova generazione dobbiamo imparare ad abbracciare e guarire i modelli di rabbia prima che si accumulino e si manifestino come genocidio. Se non osiamo affrontare i lati oscuri di noi stessi, troppo facilmente agiamo per rabbia spostata. Senza uguaglianza e sicurezza dalla culla alla tomba in America, i poveri sono particolarmente a rischio. Il loro razzismo, la scarsa istruzione, e le nostre persistenti campagne diffamatorie insensibili contro di loro come "rednecks" e "crackers" li rende ancora più a destra della maggior parte degli americani e contro qualsiasi rete di sicurezza sociale che beneficerebbe anche i neri. Incapaci di attaccare i veri obiettivi della loro frustrazione, la rabbia bianca spesso si trasforma in violenza razziale. Tale amarezza ha portato i bianchi poveri a linciare quasi 5.000 neri.



1974 - NYC



1996 - rural MS



1974 - rural Elizabethtown, NC



1975 - San Francisco



1974 - Jacksonville, FL

Teenagers Kill Black, 15

Continued From Page 2

Two other residents confirmed this part of her statement.

"They were encouraging the kids to attack them," said woman. "They were shouting 'get the nigger' and 'kill the bastard.'"

Several members of the social club, which is just north of the park where Johnson was found and across the street from where Sanders was beaten have denied seeing the attack or taking any part in it.

Police have canvassed buildings in the predominantly Italian neighborhood searching for witnesses with no success.

A Post reporter also interviewed dozens of people in the area without finding any witnesses to the attack other than the woman mentioned. She asked to remain anonymous because she feared possible reprisals against her family. But he indicated she would talk to police.

Many members of the community said they'd heard about the incident but none admitted to actually seeing the attack or knowing any-

an officer close to the investigation, "because no one is talking to us. But since no white kids were hurt and around it isn't likely that we didn't find any weapons the black kids were doing the attacking."

Several incidents with racial overtones have erupted in recent months between local whites and black teenagers attending nearby Chelsea HS and Food and Maritime Trade HS. Community and religious leaders have insisted that those incidents were not racially motivated but were caused by a natural conflict of interests over the use of a local gymnasium.

Neither of the youths beat

or the others.
ng better.

1974 - New York, NY



1974 - Little Italy, NY

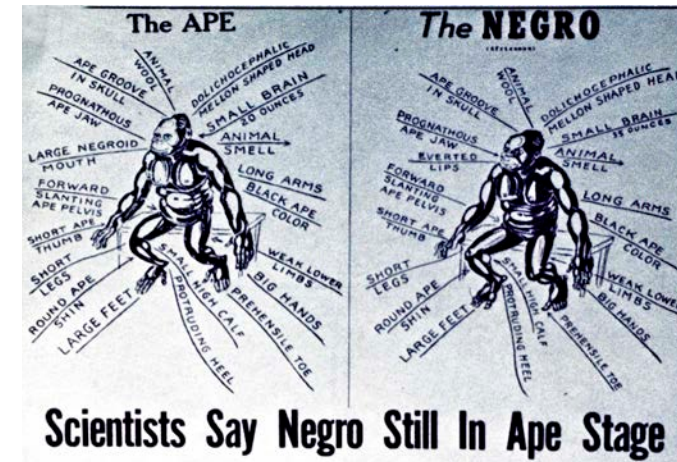
I linciaggi continuano. Derrick Johnson aveva solo 15 anni quando entrò in un'area bianca povera di New York. I genitori bianchi generalmente inculcano la xenofobia e il razzismo nei loro figli con senso di colpa e sottigliezza, ma qui stavano in piedi sulle porte, esortando i loro figli a "Uccidere il negro" e "Uccidere il bastardo". I bambini attaccarono Derrick con mazze da baseball in pieno giorno. Quando la polizia interrogò la gente del quartiere, nessuno fornì alcuna informazione. Sappiamo dalle esperienze europee che questi poveri bianchi amareggiati possono essere manipolati verso il fascismo o il comunismo, ma la loro mentalità ristretta e la loro visione autoritaria li ha spesso portati ad abbracciare un violento radicalismo di destra che è stato molto più letale e minaccioso per le minoranze emarginate in Europa che negli Stati Uniti negli ultimi 100 anni.



1974 - Little Italy, NY



1973 - Baltimore



Scientists Say Negro Still In Ape Stage

Il mio amico nazista qui a Baltimora prima si è unito ai comunisti, ma ha scoperto che volevano l'uguaglianza per i neri ed è passato ai nazisti, che dicono che i bianchi sono superiori ai neri e che "rimanderanno tutti i negri in Africa". Mentre i nazisti aderiscono quindi al desiderio generale negli stati del Nord (simile alla maggior parte dei bianchi europei) di tenere i nostri emarginati fuori dalla vista ("razzismo evasivo"), il Ku Klux Klan di oggi non vuole liberarsi dei neri, solo tenerli "al loro posto" ("razzismo dominante").

Nel Sud ho visto come la polizia lavorava con il Klan, disarmando tutti i neri nella zona di una riunione del Klan, ma non i membri del Klan che portavano pistole e mitragliatrici. Una notte, vestito con una tunica bianca, riuscii a intrufolarmi in una delle loro cerimonie di bruciatura delle croci, dove registrai questo discorso:



1974 - Little Italy, NY



1972 - Miami, FL



1978 - rural Gadsden, AL



1972 - Baltimore



1974 - Gainesville, AL



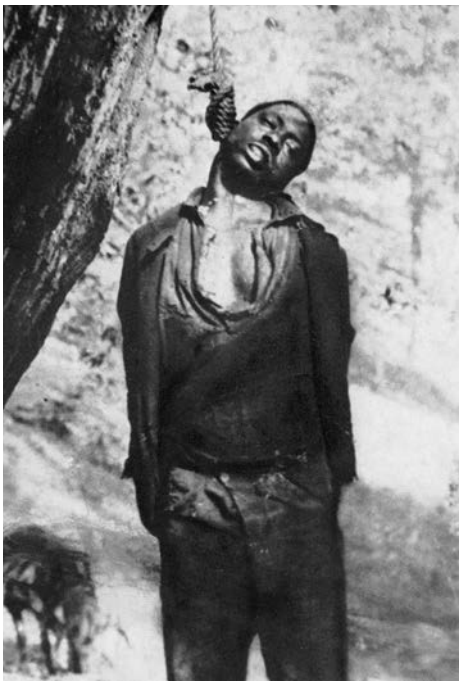
1973 - rural LA



1978 - rural Gadsden, AL



1975 - Tarboro, NC



Historical photo



1978 - rural Gadsden, AL



1978 - rural Gadsden, AL



Historical photo



Il linciaggio nel 1981 di Michael Donald a Mobile, Alabama. I membri del Ku Klux Klan rapirano con una pistola uno studente universitario di 19 anni scelto a caso in una strada della città "per mostrare la forza del Klan in Alabama". La mattina dopo il suo corpo fu trovato appeso per il collo in un quartiere nero. Uno dei membri del Klansmen, James Knowles, fu poi mandato sulla sedia elettrica. Morris Dees del Southern Poverty Law Center racconta come il pubblico abbia pianto mentre il reo confessò del linciaggio raccontava come Michael implorasse per la sua vita mentre i Klansmen preparavano il cappio per il suo collo. Foto della polizia

“Sì, la cospirazione ci dà molto a cui pensare... e la maggior parte di voi sta solo pensando a quelle scimmie che corrono in giro tirandosi la coda. Siete ancora aggravati e agitati da tutte quelle scimmiette che corrono in giro urlando: “Sono discriminato, voglio che quel poliziotto sia licenziato”, e tutto quel genere di spazzatura. E questo vi incita a voler fare qualcosa. Ma amici, la cospirazione è più profonda di un gruppo di negri selvaggi infestati dalla giungla con le labbra di Ubangi. E ci sono tre cose che non potete dar loro! Assolutamente solo tre cose: Non puoi dare a un negro un labbro grasso, un occhio nero e un lavoro! (applausi) ... In un'altra occasione abbiamo investito questi quattro negri ed eravamo pronti a... a... (indicando l'impiccagione) (applausi)... e proprio quando eravamo pronti a lanciare i nostri missili verso la loro testa di bava, qualcuno disse: “Fermi, li abbiamo noi e vi ringraziamo per averli catturati”. Così li hanno tirati giù e li hanno rinchiusi. E la mattina dopo, il sindaco disse al nostro ufficiale: “Signore, ci dispiace, ma abbiamo dovuto lasciarli andare, perché non voglio che la mia città sia distrutta”. E questi negri saltarono su ridendo istericamente “Ha, Ha, Ha”, come scimmie che saltano tirando la coda. (risate)

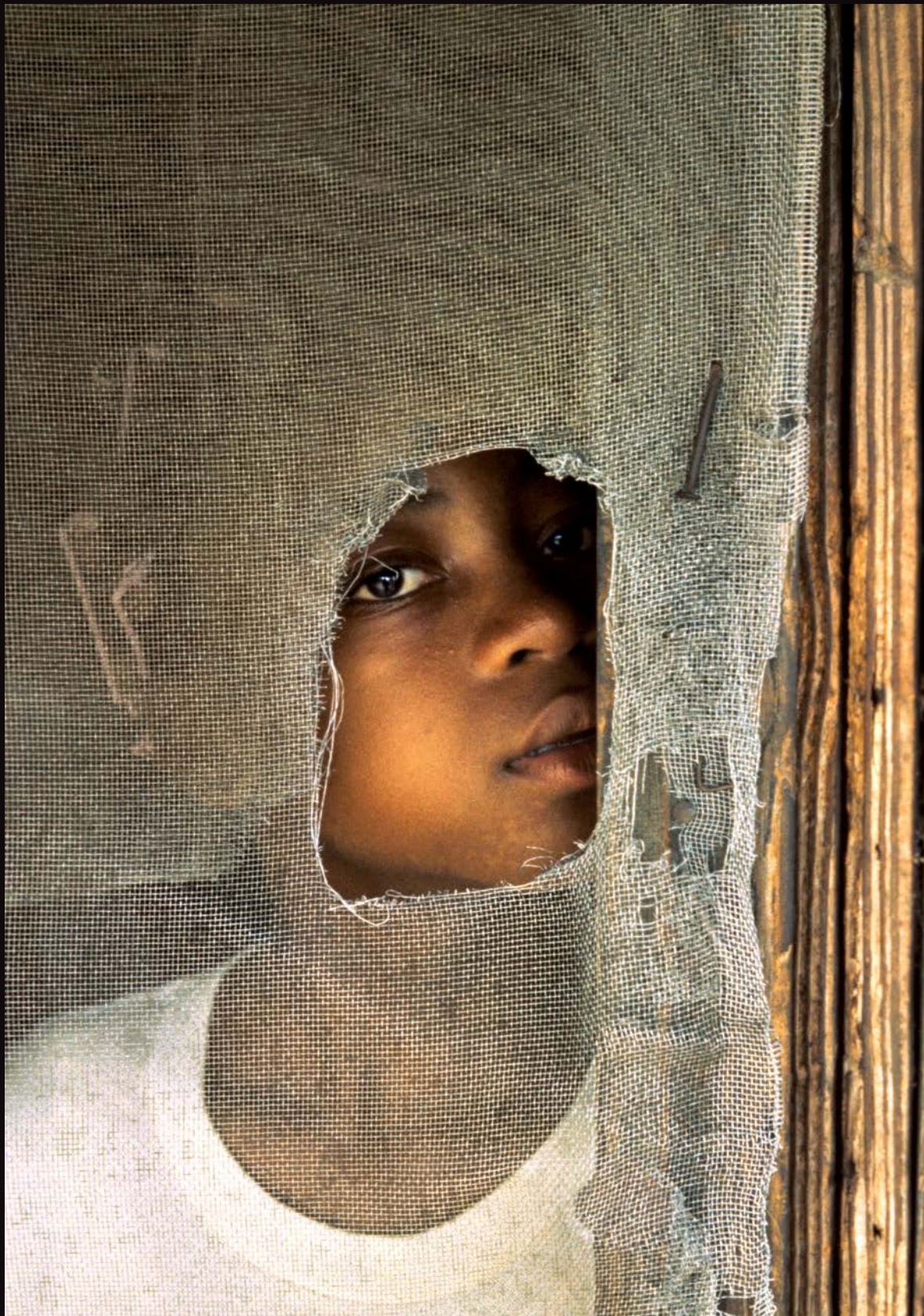
Amici, alcuni anni fa il Klan fu chiamato a Washington per andare davanti alla commissione d'inchiesta - che ci crediate o no - sull'assassinio di King. Hanno consegnato questa commissione a due non neri. Mi riferirò a loro come negri perché hanno sperperato cinque milioni di dollari delle vostre tasse duramente guadagnati per trovare una risposta all'assassinio di King! Beh, prima di tutto: non si può assassinare un negro! (applausi) Si può assassinare solo uno statista o un uomo di rinomato carattere e capacità. Non si assassina la spazzatura!”.

Individualmente, questi perdenti solitari e disperati avevano spesso paura di me quanto io di loro. Nonostante tutti i miei pregiudizi, non potevo fare a meno di apprezzarli come individui. Gli esseri umani pronti a uccidere ciò che chiamano “spazzatura” sono persone che la società ha perpetuamente indottrinato con la sensazione fondamentale di essere essi stessi spazzatura. La loro insicurezza e il disprezzo di sé danno loro uno strano bisogno categorico di odiare gli altri.

Sì, questo è quello che ho scritto nel mio libro nel 1984, quando stavo cercando di capire il Klan dopo aver raccolto un povero autostoppista durante il mio giro di conferenze. Durante il nostro lungo viaggio rivelò cose che mi fecero sospettare che fosse stato vittima di incesto. Così, in modo affettuoso, gli chiesi della sua infanzia, e di sicuro, mi raccontò di come suo padre lo avesse violentato più e più volte. Eppure, ha cercato di difendere suo

padre, che nella mia esperienza è il modo in cui queste vittime iniziano a reindirizzare la loro rabbia e a fare da capro espiatorio agli altri. Ho anche capito che, come la maggior parte dei bambini abusati con cui ho a che fare, non aveva mai ricevuto alcun aiuto. A noi che stiamo meglio non piacciono le vibrazioni di sfiducia che riceviamo dai figli del dolore e riserviamo il nostro amore ai bambini capaci di irradiare l'amore da cui loro stessi sono stati plasmati. E da nessuna parte c'è più tempo per dare loro una terapia emotiva che sulle interminabili autostrade americane. Sono sempre incredibilmente grati e dopo faranno di tutto per te.

E così, dopo avergli mostrato il mio libro, mi ha pregato di andare con lui a questo raduno del Klan. Prima all'incontro di reclutamento diurno aperto, dove non ho potuto fare a meno di provare compassione per i poveri simpatizzanti bianchi mostrati sopra. Prima di andare all'illuminazione segreta della croce (solo per i membri), gli ho dato un pasto e gli ho lasciato usare la mia carta telefonica per chiamare sua madre. Ma il suo volto si contorse improvvisamente in rabbia e dolore quando sua madre gli disse che due neri avevano appena ucciso suo zio. Aveva promesso di proteggermi e di coprirmi con un cappuccio, ma ora avrei osato camminare con lui e 50 folli Klansmen con le pistole nel profondo di una foresta oscura quando sapeva che ero antirazzista (un “amante dei negri”)? Mi avrebbe tradito? Avevo così paura che ho chiamato la mia famiglia in Danimarca per dire: “Se non richiamo prima di mezzanotte, allertate la polizia”. Che ingenua! Avevo già visto come lavoravano con la polizia. Ma lui non mi ha mai tradito, il che mi ha insegnato di nuovo una delle mie più importanti lezioni di vita: TUTTE le persone che soffrono - e lui ora soffriva sia per l'abuso che per l'assassinio del suo amato zio - hanno un maggior desiderio del NOSTRO amore che di esprimere il loro dolore e la loro rabbia sotto forma di odio e violenza.



1975 - Waynesboro, GA



1978 - rural Gadsden, AL



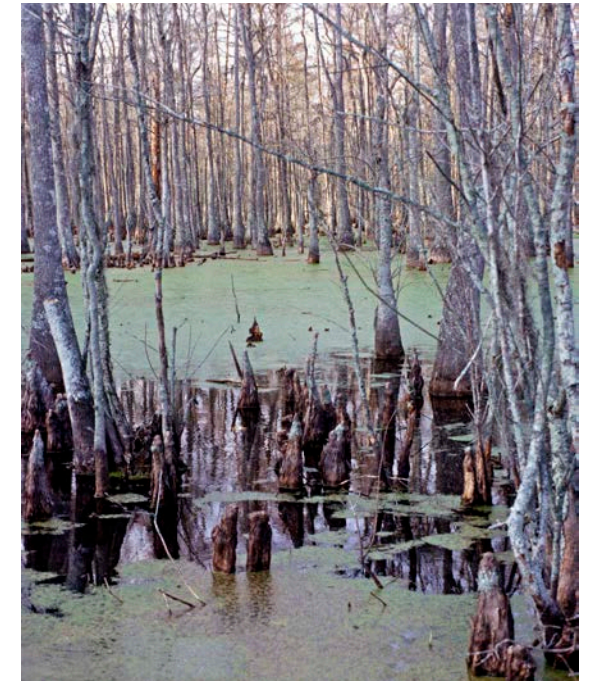
1991 - Woody la notte in cui lo raccolsi



1973 - Immokalee, MS



1975 - Waynesboro, GA



1996 - paludi, LA

Nei miei anni da vagabondo negli anni '70 la maggior parte degli americani sembrava sentirsi bene con se stessa e non ho trovato quasi nessuna attività del Klan. Ma il crescente maltrattamento dei bambini che ho visto da allora, sembra andare di pari passo con la crescita del Klan e dei gruppi di supremazia bianca sotto il presidente Obama e Trump. Ecco come sono entrato in una famiglia di successivi sostenitori di Trump. Una notte del 1991 ho raccolto Woody, un autostoppista povero in Mississippi, che mi ha detto che lui e i suoi due fratelli avevano ucciso personalmente così tanti neri che ne avevano perso il conto.

- Non so se ha ucciso i primi due che mi hanno sporcato di sangue, so che gli ha spaccato la testa di brutto.

- Hmm

- John si è spaccato la testa molto, molto male... Gli ha tolto un grosso pezzo di testa - e il sangue è finito su di me. Questo perché lo stavo tenendo in braccio. Ogni volta che il suo cuore batteva, il sangue schizzava fuori per circa 5-6 piedi, amico. Il tizio ha corso per una decina di passi, poi è caduto - faccia a terra. Stasera ti porto anche al vecchio ufficio postale e te lo mostro, proprio dove è successo. Poi hanno un grande cartello che dice 'No Niggers Allowed' quando entri lì sull'autostrada.

- Ancora? In che anno siamo?

- Siamo nel '91 adesso, e nel '92 c'è un cartello che dice 'Vietato l'accesso ai negri'.

- Quando sei andato ad ucciderli, ne ha parlato tutto il giorno prima o ti è capitato di...?

- No, è successo e basta. Era solo una di quelle cose. Stava camminando per strada e gli è venuta voglia di farlo. Li aveva visti, quindi l'ha fatto

- Proprio qui e' dove questo tizio e' caduto dopo che mio fratello lo ha accoltellato. Potrebbero essere i poliziotti. Proprio qui

e' dove e' caduto. Vi mostro dove e' stato accoltellato. E' stato pugnalato proprio dall'altra parte di questo palo del telefono, proprio qui. E poi ha corso per tre metri ed è caduto. Andiamo prima che arrivino i poliziotti, perché sono cattivi qui di notte.

- Cosa ha detto veramente?

- In realtà ha detto: 'Stanotte ucciderò un negro'. Lo diceva tutto il giorno e quando tornavamo da oltre i binari Sammy gli diceva, 'Scommetto che non ucciderai quello lì'. E questo era un grosso negro, sapete. E John dice 'Scommettiamo!'. E Sammy dice: 'Ci scommetto io'. E lui fa: 'Lascia perdere le scommesse'. Si avvicinò e disse: 'Ehi, hai incontrato il tuo creatore?' e lo pugnalò. Gli occhi del tizio sono andati dietro la testa e John ha girato il coltello e poi l'ha tirato fuori. Il sangue, quando è uscito, ha colpito me e Sammy.

- Com'è successo quando....?

- Esce e uccide i negri per divertimento. Mi ha detto che gli piace vedere la paura sulla loro faccia quando muoiono. E' stato come quando stavamo guidando lungo River Road, ti stavo raccontando di come Sammy chiamò uno verso la macchina e John saltò fuori e gli sparò. Beh, due di loro se ne sono andati, e uno di loro è rimasto lì, sai, stava impazzendo. Credo che fosse giovane o qualcosa del genere, sai. Sammy cominciò a picchiarlo in testa con una bottiglia che aveva. E poi John iniziò a prenderlo a calci e cose del genere - e quando lo tennero a terra sanguinante e dove non poteva muoversi, John lo calpestò fino a farlo morire. L'unica cosa che non ho mai visto fare a John è stata uscire e investire i negri che lui usciva a investire. Ma ho visto il sangue sulla macchina e.... come ho detto, ho preso magliette e camicie e cose del genere da sotto la macchina dopo che li aveva investiti. L'ho visto picchiare molti, molti negri molte volte e lasciarli per morti.

- Quanti diresti che sono?

- Quanti? Più di quanti ne possa contare sulle dita delle mani e dei piedi.

Come sempre con le persone violente, ho chiesto della sua infanzia.

I suoi occhi si riempirono di lacrime quando mi raccontò come i tre fratelli erano stati costantemente picchiati e abusati dai loro genitori profondamente alcolizzati.

- Fin da quando mi ricordo ho ricevuto frustate da mia madre. Arrivava ubriaca.... Ti colpiva ovunque potesse colpirti. Quando ti frustava con una tavola, se ti spostavi e ti colpiva da un'altra parte, non avresti dovuto muoverti.....

E' importante dare sempre a questi figli del dolore tutto l'amore e l'affetto che possiamo raccogliere.

Nei miei viaggi mi sono spesso stupito di quante poche attenzioni ci vogliano per far sì che queste persone incapsulate e scoraggiate rialzino la testa e si sentano meglio con se stesse. Le persone che si sentono bene con se stesse non faranno intenzionalmente del male ad altre persone e nemmeno penseranno male di loro. Solo le persone che soffrono profondamente desiderano fare del male agli altri. Tutti i razzisti violenti che incontro in questi giorni sono stati senza eccezione maltrattati o umiliati nell'infanzia.

I roghi di croci e le svastiche sono solo il loro grido inetto per il nostro aiuto e la nostra attenzione, e ci vuole così incredibilmente poco nutrimento da parte nostra per aiutarli ad uscire dai loro schemi oppressivi.

Cinque anni dopo ho trovato alcune delle vittime di Woody, come la famiglia di Sarah, che era stata pugnalata da Woody nel sonno...(Leggete a pagina 213 cosa accadde in seguito). Le loro vite distrutte avevano bisogno di un nutrimento simile per non essere distrutte dalla paura paralizzante e dall'odio spietato che avevano sviluppato verso i concittadini. Sapere quanto facilmente tale odio si perpetua ha portato il nuovo governo nero in Sudafrica a perdonare tutti i crimini razziali commessi sotto l'apartheid.

Il mio amico Woody sta cominciando a capire che, non avendo mai avuto nessuno che lo aiutasse a guarire il suo dolore, lo aveva rivolto all'esterno contro i neri in modo così orribile da poter descrivere come essi torturavano e uccidevano ogni loro vittima e la scaricavano nei fiumi e nelle paludi del Mississippi.

- Di solito vi sbarazzavate di loro gettandoli nei fiumi e nelle paludi?

- Oh, sì, molte volte li gettavamo nelle paludi....

Ecco lo stato del Mississippi perché sotto i suoi confini il diavolo non traccia alcuna linea. Se trascini i suoi fiumi fangosi troverai corpi senza nome. Oh, le fabbriche delle foreste hanno nascosto mille crimini. Il calendario mente quando legge il tempo presente. Oh, ecco la terra a cui hai strappato il cuore: Mississippi, trovati un altro paese di cui far parte!



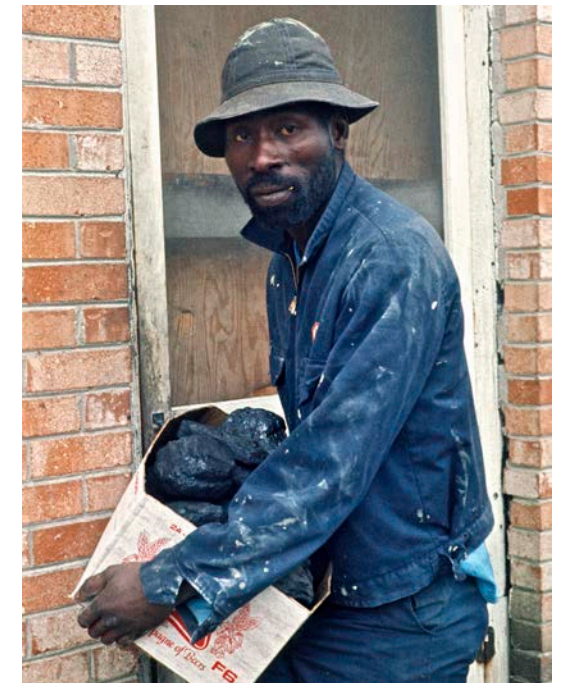
1975 - casa Tupper, Washington, GA



1975 - Washington, GA



1975 - Washington, GA. The Tupper Home



1975 - Washington, GA



1975 - casa Tupper Plantation, Washington, GA

In Georgia, dove ho vissuto con la famiglia Barnett in una vecchia casa di campagna, ho imparato a conoscere un tipo di razzismo basato non sull'odio ma su un amore paternalistico storicamente condizionato per i neri. La signora Barnett passava giorni a portarmi in giro per le famiglie che la sua famiglia aveva posseduto un tempo - apparentemente un tempo molto breve nella sua immaginazione (e, come ho scoperto, anche nella coscienza nera).

Signora Barnett: *Questo è l'atto di vendita al mio bisnonno dal signor Cadman per Lucinda, i suoi figli e il suo aumento per sempre. Il prezzo era di 1.400 dollari.*

Signora Hill (la sua amica di un'altra casa di piantagione): *Ma, vedete, quando sono venuti qui erano selvaggi, e penso che invece di incolpare il Sud come il Nord ha incolpato noi, penso che ci meritiamo un po' di credito. Ce li hanno venduti e sapevano che ci stavano vendendo dei selvaggi. Ma hanno continuato a mandarli. E poi hanno cominciato a parlare del nostro duro trattamento, ma sai, quando avevi gente che lavorava per te, facevi di tutto per loro, gli davi da mangiare, gli davi vestiti e alloggio, e ti prendevi cura di loro.*

Signora Barnett: *I bianchi farebbero qualsiasi cosa per i negri, tranne togliersi di dosso, come si dice. (risate) Una cosa è certa. Ci mancano ancora.*

Signora Hill: *Sì, ci mancano.*

Quando uno "schiavo di casa" arrivava con il tè del pomeriggio, il discorso, come sempre nell'aristocrazia del Sud, si rivolgeva alle follie dei loro servi - un modo di mantenere il loro atteggiamento paternalistico verso i neri e quindi di darsi la distinzione sociale dei tempi precedenti.



1975 - Washington, GA



1975 - Washington, GA

Ciò che manca alla signora Barnett non sono gli schiavi come forza lavoro o come proprietà, ma l'antica dipendenza simbiotica di schiavo e padrone. Il fatto che si potesse perdere uno schiavo del valore di più di 1.400 dollari per malattia instillava nella classe superiore bianca una preoccupazione paterna e un senso di responsabilità per i loro schiavi. Nella signora Barnett questo amore si manifestò nel suo lavoro a favore dei neri imprigionati a vita - in altre parole, nel bisogno di esprimere amore per un gruppo di neri che, come gli schiavi, non sono liberi.

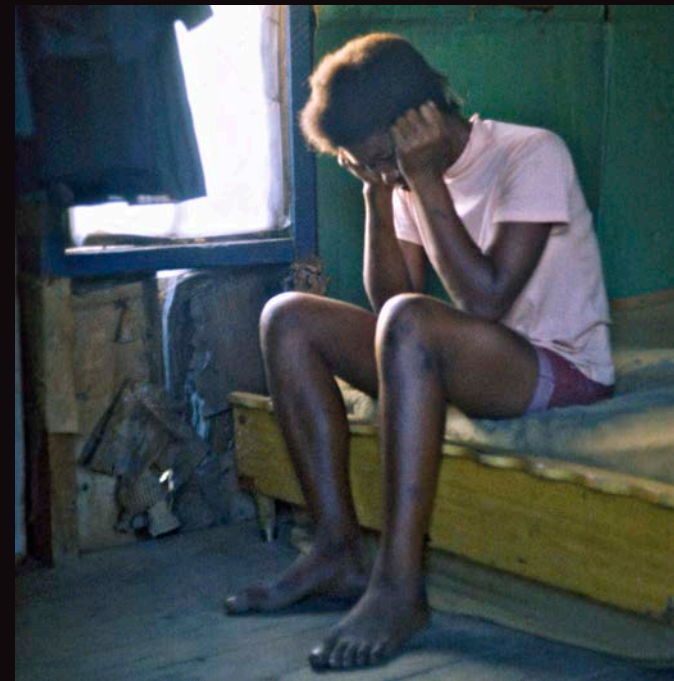
Era questo tipo di razzismo accondiscendente che io stesso stavo assumendo in America? Per quanto tempo potevo aggrapparmi all'ingenua nozione che come immigrato straniero sarei stato capace di tenermi a galla in un oceano di razzismo che aveva affogato tutti gli altri?



1975 - Phila, MS. Rachel fu violentata e uccisa a 14 anni



1973 - Natchez, MS



1975 - Philadelphia, MS



1973 - Natchez, MS

Nel Sud ho sperimentato due reazioni bianche completamente opposte verso i nostri oppressi: odio e amore. Più vedevo questi particolari modelli di angoscia come prodotti di un sistema secolare, più i giudizi di valore, come il bene e il male, si disintegravano. Nonostante la loro scia di distruzione, non potevo più odiare questi bianchi. Dal momento in cui ho mostrato loro rispetto e comprensione, le porte hanno cominciato ad aprirsi ovunque: le porte dell'ospitalità del Sud.

Quando più tardi viaggiai tra i bianchi sudafricani, fui accolto da un'ospitalità ancora più travolgente, che sembrava direttamente proporzionale ad una maggiore differenza di classe tra neri e bianchi. Proprio come in Sudafrica, i neri del Sud ricevono la tradizionale cordialità finché hanno lo status di sottoclasse. Non sono pagati tanto per il loro lavoro quanto per la loro servilità e umiltà, per sapere "il loro posto" ed essere dipendenti. La loro resistenza passiva a questa sottomissione è vista come "irresponsabilità" e "mancanza di flessibilità", il che conferma ulteriormente la "necessità" della relazione paterna, elevando così lo status del bianco. Questo status artificialmente elevato si aggiunge al surplus psichico mostrato, per esempio, in un'esuberante ospitalità e cordialità verso l'individuo ma non verso il gruppo, come "negri", "yankee" o "comunisti".

In una casa della piantagione, ero arrivato con la mia parrucca di capelli corti, ma la padrona di casa, Emely Kelley, si stava innamorando sempre più di me, e una sera ho sorpreso la cena mostrando tutti i miei capelli. Emely scoppiò: "So che sei un comunista, ma mi piaci lo stesso".

Questa classe ospitale può non partecipare agli atti di terrorismo bianco, ma beneficia direttamente di tale polizia. Nessuna delle case delle piantagioni in cui ho vissuto era chiusa a chiave, anche se erano piene di oro, argento e quadri costosi, proprio accanto

ad alcune delle persone più povere della terra, che spesso ho visto commettere crimini violenti gli uni contro gli altri.

Uno dei motivi per cui potevo muovermi anche nei ghetti più violenti del Sud senza temere per la mia vita era la mia consapevolezza che la schiavitù degli anni '70 teneva il suo ombrello protettivo su di me ovunque. E quando ti scontri con un sistema così profondamente radicato che nemmeno il tuo "idealismo scandinavo dagli occhi blu" è compreso, ti arrendi e diventi un partecipante. Così, imparai presto l'arte autolesionistica e scomoda di farmi servire la colazione nel letto a baldacchino da cameriere nere (in una stanza separata dalla padrona di casa) evitando di commettere il crimine di rifarmi il letto da solo. In Mississippi ho visto la servitù passare giorni a vestire le "belles" bianche in abiti antebellum per poter continuare i vecchi balli della Confederazione, dove i neri sono presenti solo sotto forma di una donna bianca in faccia nera che fa da "mammy".

Ho amato queste campane apparentemente distaccate ma incredibilmente calde, aperte e affascinanti, la cui inviolabile "femminilità bianca" è stata una delle finte ragioni della morte di migliaia di uomini neri in un terrore causato unicamente dal desiderio di perpetuare la supremazia bianca. Eppure, la prima volta che tornai a Natchez nel 1978 e trovai la città estremamente turbata da un articolo del New York Times che descriveva le case delle piantagioni come "decadenti e promiscue", mi venne da ridere, avendo sperimentato esattamente questo io stesso.



1975 - Filadelfia, MS. Carl a destra divenne un predicatore, suo fratello passò l'ergastolo



1973 - Natchez, MS

Sul dire sì

La più grande libertà che conosco è quella di poter dire sì; la libertà di gettarsi tra le braccia di ogni singola persona che si incontra. Specialmente come vagabondo hai la libertà, l'energia e il tempo per essere pienamente umano verso ogni individuo che incontri. La più fantastica lotteria a cui posso pensare è l'autostop. C'è un premio ogni volta. Ogni singola persona può insegnarti qualcosa. Non ho mai detto di no a un passaggio - anche se c'erano pistole sul sedile anteriore, o quattro uomini dall'aspetto sinistro che indossavano occhiali da sole seduti in macchina. Ogni persona è come una finestra attraverso la quale si può intravedere la società più grande. Un uomo di New York mi ha chiesto di guidare un rimorchio U-Haul fino in Florida. Non ha voluto dire cosa ci fosse dentro. Eravamo d'accordo che avrei ricevuto sessanta dollari per farlo, ma non ho mai ricevuto i soldi. Attraverso varie fonti ho scoperto che era la mafia per cui avevo lavorato - preferivano usare uno straniero ingenuo per questo trasporto illegale di narcotici, ecc. O forse erano armi per gli esuli cubani a Miami? Un'altra volta, in Alabama, questa povera vecchia di 87 anni mi chiese di accompagnarla a Phoenix, Arizona. Voleva andare lì a morire. L'ho aiutata a sprangare le finestre della sua baracca fatiscente fuori Notasulga, perché anche se sapeva molto bene che non sarebbe mai tornata, non voleva che i neri del posto vi si trasferissero. Per tutto il tragitto è rimasta seduta con una pistola in mano. Era spaventata a morte da me a causa dei miei capelli lunghi e della mia barba, ma non aveva altro modo per arrivare in Arizona. Era così debole che dovevo portarla in braccio ogni volta che doveva lasciare l'auto, ma nonostante questo continuava ad aggrapparsi alla sua pistola. La macchina era così vecchia che potevamo guidare solo a trenta miglia all'ora, e il viaggio durò quattro giorni. Lei aveva risparmiato per anni per avere abbastanza soldi per la benzina, ma non aveva soldi per il cibo, così doveti scendere diverse volte e rubare carote e altre cose commestibili lungo la strada. Per la maggior parte del viaggio parlò del governatore Wallace e di come sperava che diventasse presidente prima che lei morisse. Ho imparato di più sull'Alabama in quel viaggio di quanto avrei potuto imparare leggendo per una vita intera.

In Florida, due giovani donne mi fecero salire e mi offrirono un brownie. Dato che ero molto affamato e seduto sul sedile posteriore, ho colto l'occasione e ho mangiato quattro brownie interi. Mangio sempre quello che la gente mi offre, anche se sono pillole, o sporcizia, o peggio. E ogni volta mi dà una certa visione della società. E così è stato in questo giorno. Venne fuori che erano brownies all'hashish e ne avevo mangiati troppi. Ero strafatto e non potevo più fare l'autostop quel giorno, perché ero incapace di comunicare con gli autisti. Andai a Jacksonville e mi sedetti in un parco aspettando che lo sballo svanisse. Due innocui barboni si avvicinarono e si sedettero accanto a me, ma improvvisamente ne divenni tremendamente spaventato e mi precipitai nella stazione degli autobus. Non osavo uscire

in strada, nemmeno alla luce del giorno. (L'hashish mi ha reso estremamente paranoico, ed è proprio quando si inviano vibrazioni di paura ad altre persone che si viene aggrediti). Quel giorno ho capito la paura straziante che la maggior parte degli americani si porta dietro e per la quale non può fare nulla. Da quel giorno ho avuto più comprensione delle reazioni della gente in America. A volte anch'io ho paura delle altre persone. Una notte a New York ho sentito una voce che mi chiamava da un vicolo buio giù nella zona sinistra vicino alla Nona Avenue. Ero assolutamente convinto che se fossi entrato nel vicolo sarei stato attaccato. Ma avevo più paura che se non lo avessi fatto, si sarebbe creato un precedente, e poi sarei stato paralizzato, come tanti altri in America. Mi costrinsi ad andare lì dentro. Naturalmente, si rivelò essere solo una logora passeggiatrice da cinque dollari. Ho avuto modo di conoscere un tipo di sofferenza che non avevo mai incontrato prima, il che mi ha dimostrato ancora una volta che non fa mai male dire di sì. Di regola, si viene direttamente ricompensati per questo.

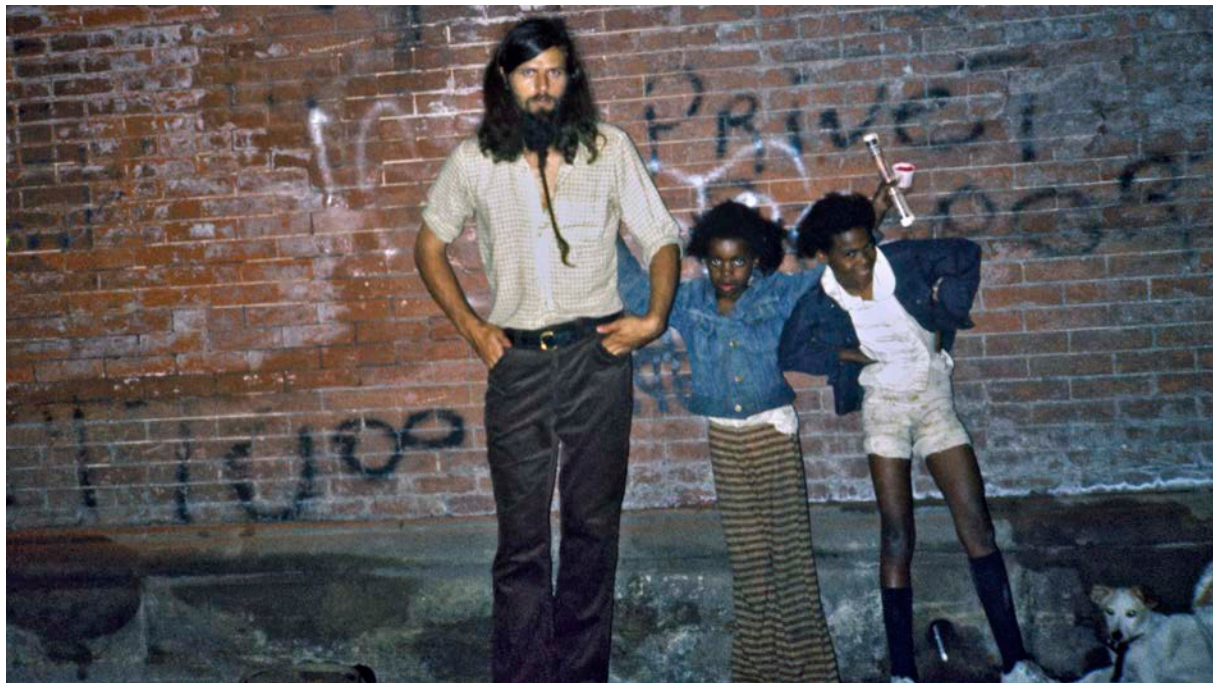
A Detroit, un bambino di cinque anni mi ha chiesto insistentemente di andare a casa con lui per scattare alcune foto a sua madre. Quel giorno non avevo tempo, ma decisi comunque di andare con lui. Quando siamo arrivati a casa sua, ho visto che sua madre era malata, e quattro dei suoi sette fratelli e sorelle avevano grossi morsi di topo sulla schiena e sulle gambe.

All'inizio percepivo il non saper dire di no alle persone come una debolezza, dato che sono sempre stato molto arrendevole. Ma ora mi sono convinto che è una forza e l'ho fatto diventare un'abitudine ovunque io vada. Quasi ogni giorno, quando faccio l'autostop, a un certo punto vengo invitato in un ristorante da un autista. Mi danno il menu, ma mi è impossibile scegliere. Dopo una pausa imbarazzante il conducente di solito suggerisce qualcosa, e io dico subito di sì. Non me ne può fregare di meno di quello che mi servono. Il cibo è solo un mezzo per andare avanti.

Ho scoperto che anche l'incapacità di scegliere ha i suoi vantaggi quando si viaggia. Quando ero alla banca del sangue a New Orleans e, come al solito, mi sono fatto strada attraverso "il muro gay" per uscire da questa città con molti gay, mentre salivo per vedere le inondazioni nel delta del Mississippi ho avuto un passaggio da un grasso antiquario. Continuava a farmi pressione per andare con lui nei boschi bui con promesse del tipo "Dopo ti metterò con una ricca signora bianca". Non volevo perdere tempo con un altro "vecchio sporcaccione", ma non riuscivo a dire direttamente di no. Così finii per lasciarlo seguire le sue brame nei boschi e, in verità, dopo mi portò in una delle grandi case di piantagione di Natchez, dove il suo amico, il proprietario, Emely Kelley, mi invitò immediatamente a esperienze altrettanto intime.



1975 - Notasulga, AL



1974 - Harlem, NY



1974 - New York, NY

cotone, e di tutte le umiliazioni che aveva dovuto costantemente sopportare dai bianchi. Poi non ne volle più sapere. “Diavolo, no”, ripeteva ancora e ancora. Voleva uscire da quell’inferno di cotone. Così era diventato un pappone. Sia lui che le sue ragazze erano d’accordo che era meglio prostituirsi in questo modo che prostituirsi nei campi di cotone. È l’uomo bianco che raccoglie il profitto in entrambi i casi, ma loro guadagnavano di più in questo modo: quindici dollari a notte per ragazza. Aveva studiato l’uomo bianco per tutta la sua vita, ogni singolo gesto e pensiero. Sentiva di conoscere l’uomo bianco meglio di quanto conoscesse se stesso - eppure non lo capiva. Ma le sue esperienze lo avevano reso un buon pappone, anche se aveva solo diciannove anni. Sapeva esattamente come mettere in contatto gli uomini bianchi con le sue ragazze. Ma gli faceva male farlo. Lasciava una ferita profonda. Sentiva che stava vendendo sia la sua razza che il suo orgoglio; ma che non aveva scelta. Odiava l’uomo bianco con tutto il suo cuore, ma non osava mai mostrarlo. Quella notte mi resi conto che se molti neri del Mississippi si sentivano come Ed, sarebbe arrivato un giorno in cui le cose non sarebbero state belle per i bianchi. Ero così scosso dopo quella notte che per i giorni successivi non fui in grado di guardare i bianchi negli occhi. Quel giorno ero stato fortunato perché qualcuno mi aveva dato delle batterie per il mio registratore. Sono stato quindi in grado di registrare molto di quello che ha detto quella notte. Ora, quando viaggio tra i bianchi del Mississippi e vivo con loro, la sera faccio spesso ascoltare quel nastro a me stesso. Voglio evitare di identificarmi troppo fortemente con il loro punto di vista. Con i loro accenti affascinanti e il loro grande calore umano, è difficile non lasciarsi sedurre. Il trucco è mantenere il sangue freddo in mezzo al calderone bollente del Sud.

Avevo imparato da tempo che senza dire sì a un po’ di dolore, non si entra in paradiso. Dopo settimane di fame, sembrava davvero di entrare in paradiso quando i servi neri ci servivano su vassoi d’argento nei letti a baldacchino.

Eppure è importante scendere di nuovo sulla terra, così quando dopo due settimane ho lasciato la villa, sono finito a convivere la sera stessa con un pappone nero a Greenville, nella zona povera del Delta. Diventammo buoni amici, e lui disse che per la nostra amicizia mi avrebbe dato una delle sue prostitute. Non dissi nulla. Mi portò in un bar in cui c’erano quattro delle sue “ragazze”. “Scegli la figa che vuoi. Puoi averla gratis”, disse. Non sapevo cosa fare nel mondo. Sono arrivato ad amare queste prostitute nere con la loro fantastica miscela di violenta brutalità e intensa tenerezza. Si può imparare di più sulla società da una prostituta nera in un giorno che da dieci lezioni universitarie. Ma era proprio impossibile per me scegliere.*)

Poi Ed, come si chiamava, mi portò di nuovo a casa. Da allora è diventato più aperto e si è scoperto che mi aveva messo alla prova. Era molto interessato alle cose che gli avevo raccontato, ma non aveva mai incontrato un bianco di cui potersi fidare, e ora voleva vedere se ero come gli altri bianchi del Mississippi. Quella notte divenne una delle esperienze più intense che avessi mai avute. Ci sdraiammo entrambi nel letto che lui usava normalmente per i suoi affari e per tutta la notte mi raccontò della sua infanzia. Fu tutto una rivelazione per me. Era la prima volta che andavo nel Mississippi, e probabilmente ebbe un effetto particolarmente forte su di me perché avevo appena passato due settimane a vivere in enormi case di piantagione con quegli enormi abiti antebellum e oro e brillantini ovunque. Mi raccontò della fame, di come aveva dovuto raccogliere il cotone da quando aveva cinque anni per due dollari al giorno, di come non era mai andato a scuola perché doveva raccogliere il

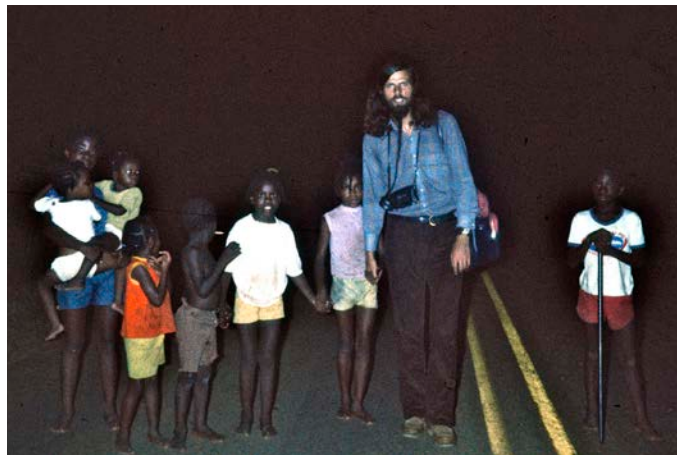
Ho visto come una coincidenza il fatto che Ed si sia aperto con me, perché in realtà avevo avuto più voglia di stare con le prostitute. Ma ora comincio a credere che non sia stato solo un caso. È come se ci fosse sempre qualcosa che mi porta nelle situazioni giuste.

Lettera a un amico americano

* (Ho scoperto da allora che queste frasi non sofisticate di questa lettera originale sul mio amore per le prostitute come gruppo oppresso negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, sono spesso fraintese in senso sessuale piuttosto che politico. Per una comprensione più chiara del mio rapporto con le prostitute, vedi pagina 381).



1973 - Natchez, MS



1975 - rural Meridian, MS



1973 - Boston, MA



1974 - Norfolk, VA



1973 - Natchez, MS



1975 - Philadelphia, MS



1996 - Bullock County, AL



1975 - Philadelphia, MS



1975 - Philadelphia, MS



1990 - Georgetown County, SC



1974 - rural Tarboro, NC



1974 - Greenville, NC

Uno degli aspetti più peculiari dell'ospitalità del Sud è il desiderio di "regalare" immediatamente a un visitatore maschio una "ragazza" molto attraente. Non solo tra la vecchia aristocrazia ma anche tra i milionari "in ascesa". Raramente è passato più di un giorno prima che mi fornissero una "ragazza" della stessa classe (o, più spesso, una che aspirava a diventare membro di quella classe), spesso senza avermelo chiesto. Quando vivevo nel Mississippi presso i parenti del senatore Stennis, un arciconservatore, mi fu data una lista di possibili ragazze tra cui scegliere. Jack Ray, il banchiere dell'Alabama, insisteva assolutamente per darmi la segretaria personale del senatore Allan per la notte.

Il loro atteggiamento verso la "femminilità bianca" sembrava poco migliore del loro rapporto storico con la femminilità nera, eppure questa sacra femminilità bianca è usata come una delle tante scuse per la violenta soppressione dei neri e per instillare paura nei bianchi. È forse tanto difficile per il vero amore prosperare sotto i lampadari di cristallo quanto lo è nel bagliore della lampada a cherosene tra coloro che "vivono insieme".



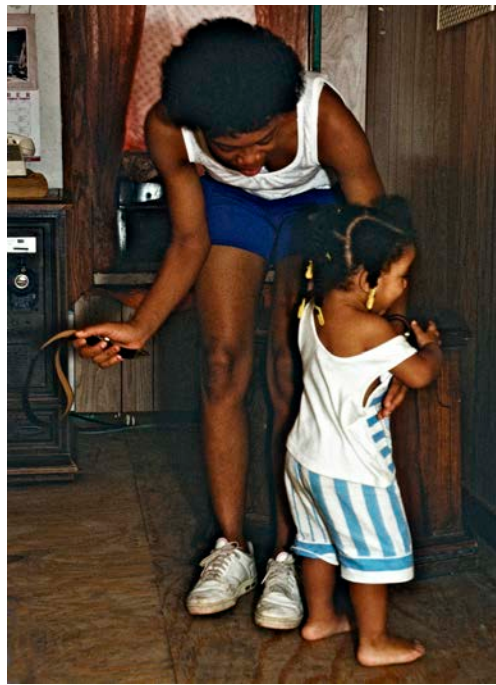
1975 - Las Vegas, NV



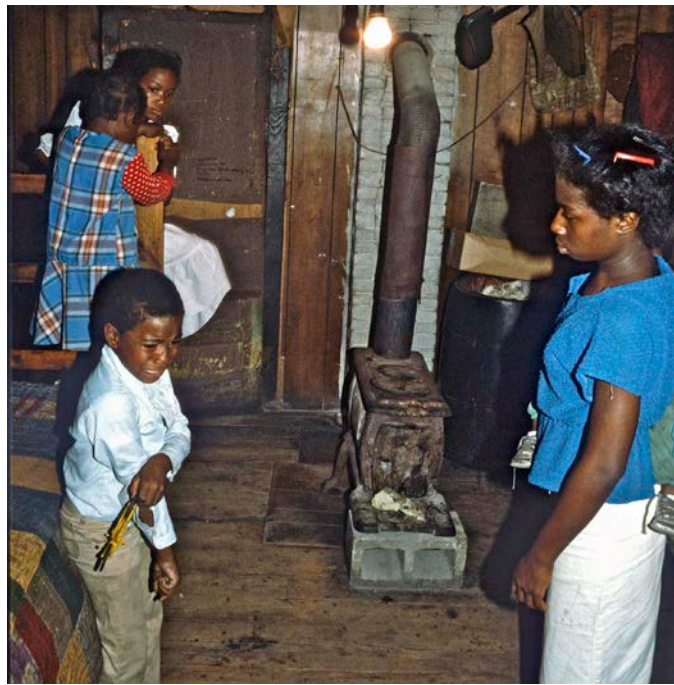
1974 - Tarboro, NC



1974 - Vacanze di primavera a Fort Lauderdale, FL



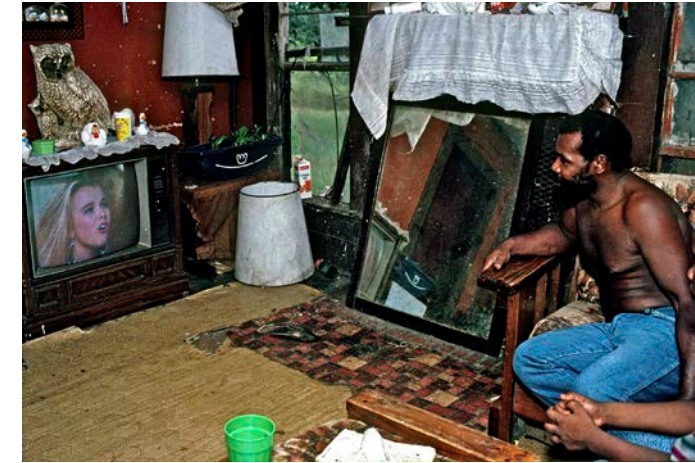
1996 - Tunica, MS



1990 - Burke County, GA

Nessun bianco, credo, può comprendere pienamente l'enorme pressione psicologica a cui sono sottoposti i neri, costantemente bombardati dal messaggio che valgono meno dei bianchi.

Il danno peggiore si verifica quando la vittima comincia a credere ai pregiudizi dell'oppressore. Sento di frequenti crudeli invalidazioni, come "Non sei un cazzo, negro" che si riverberano nelle famiglie del sottoproletariato. Si inculcano l'un l'altro i nostri profondi sentimenti razzisti nei loro confronti insieme alla cupa prospettiva di essere banditi per sempre nell'ombra della società bianca. La speranza che una volta trovavo tra i neri negli anni '70, da allora ho visto essere sostituita ovunque dall'auto-colpa.



1989 - Bullock County, AL



1973 - Charleston, SC



1990 - Burke County, GA



1991 - Montgomery County, AL



1992 - Montgomery County, AL



1991 - Montgomery County, AL

Tra le conferenze nei campus negli anni '90, amavo le discussioni notturne sulle questioni razziali che tenevo con Wilma nella sua piccola baracca. Era ben istruita, ma esprimeva con parole nere ciò che il mio pubblico bianco pensa ma non osa dire:

- I miei stessi simili mi trattengono. Ho paura di loro. La mia vita è messa in pericolo dalla mia stessa gente.
- Ha perso la fiducia nelle persone di colore?
- Sì, a causa del modo in cui mi hanno trattato.
- I bianchi non le hanno mai fatto del male?
- Mai, in Alabama e a New York, non ho mai avuto problemi dai bianchi. Sempre gente come me.
- Ce l'ha con loro?
- Sì, ce l'ho.
- Ma ti ho detto prima che non devi mai dimenticare il vero...
- Sì, lei la chiama oppressione interiorizzata, vero? Ma io non la vedo così. Penso che sia solo la loro natura ad essere così ...
- No, no, no!
- Non credo che sia un'oppressione interiorizzata.
- Ma non bisogna mai perdere la fiducia negli esseri umani.
- Io ho perso la fiducia in loro, sì, l'ho persa.
- Ma tutto viene da quassù, viene dal razzismo. Quando la gente è così ferita, e si sa che i neri sono feriti, se la prendono tra di loro.
- Sì, ma quello di cui stai parlando è successo 100 anni fa. So

#180

- che quello che dici è vero, ma abbiamo fatto molta strada da allora. Le porte si sono aperte per noi. Ma ci stiamo trattenendo a vicenda con l'odio, l'egoismo e quant'altro. Non sono i bianchi che ci trattengono ora, siamo noi che ci tratteniamo a vicenda.
- Wilma, ora stai dicendo le stronzate dei bianchi. Questo è quello che stanno dicendo. Chi sono i datori di lavoro in questo paese? Sono bianchi, e a chi non danno lavoro?
- Lo so, lo so, ma posso solo parlare di quello che sto passando. Mi stanno trattenendo. I miei stessi simili mi trattengono.
- È così che si sentono tutti i neri al giorno d'oggi, ed è per questo che finiscono per farsi più male a vicenda. Quando le persone odiano se stesse, si sfogano l'una con l'altra...
- Lo so. Tutto quello che voglio è allontanarmi da loro.
- Dove andrai?
- Non lo so ancora, ma ci sto lavorando ...



1992 - Montgomery County, AL



1973 - rural Wendell, NC

Dopo la speranza e l'ottimismo degli anni '70, non avrei mai creduto che il razzismo potesse peggiorare così tanto da sedersi un giorno a difendere le vittime le une contro le altre. Le persone possono sopravvivere all'oppressione se sono in grado di identificare chiaramente il loro oppressore e quindi evitare l'auto-colpa. In passato, questa comprensione permetteva ai neri di vedere la luce alla fine del tunnel. Cento anni fa vivevamo in stretta vicinanza fisica con i neri.

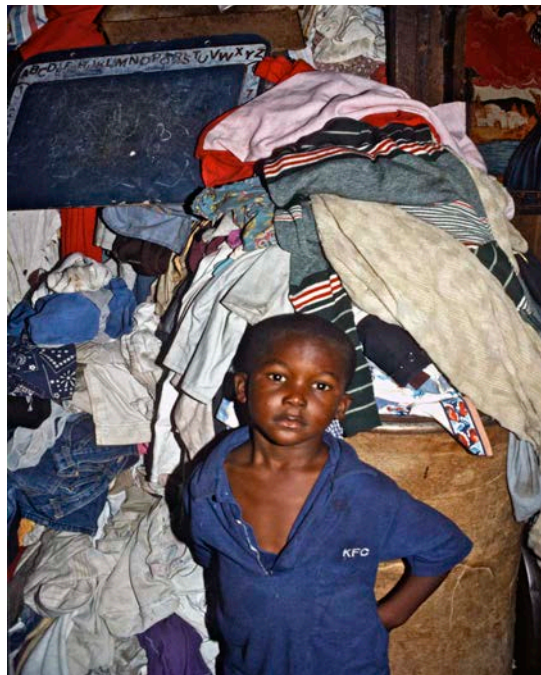
Ma oggi siamo diventati così isolati gli uni dagli altri che i neri, che bombardiamo spietatamente con fantasie televisive su quanto sono liberi, hanno difficoltà a identificare il loro oppressore - un primo storico - e quindi cercano in loro stessi la causa del loro crescente dolore. E una volta che riusciamo a convincere gli oppressi che sono loro stessi i peggiori oppressori, tutto crolla. Né i loro guadagni né il loro senso di autostima sono abbastanza grandi da ricreare la famiglia nucleare che noi costantemente presentiamo come ideale. Questo senso di disperazione e di fallimento spinge le famiglie a separarsi. Nessuno che si senta bene con se stesso potrebbe opprimere un altro gruppo in modo così devastante come facciamo oggi. E le vittime non sono solo la famiglia dell'emarginato, ma sempre più spesso i bambini.



1975 - Bullock County, AL

Noi bianchi amiamo dire che "il mio migliore amico è nero" per ottenere statura morale e riconoscimento nero. E amiamo denunciare il razzismo più primitivo degli altri, ma dimentichiamo che i bigotti come il KKK e i nazisti sono essi stessi così profondamente traumatizzati che non hanno alcun potere reale di influenzare la qualità generale della vita dei neri negli Stati Uniti o dei musulmani in Europa.

No, le nostre vittime sanno bene che siamo noi, i "buoni" cittadini rispettosi della legge, che oggi costringono silenziosamente milioni dei nostri emarginati nei ghetti, nell'isolamento psicologico e nella disperazione. Nel nostro senso di colpa bianco per non essere in grado di vivere all'altezza dei nostri nobili ideali e valori cristiani liberali, fuggiamo nei programmi televisivi neri di evasione per coprire la nostra definitiva distruzione della famiglia nera. Oggi più del 70% dei bambini neri crescono senza un padre e uno su 10 senza entrambi i genitori - il doppio rispetto a quando sono arrivati in America e il triplo rispetto al periodo della schiavitù.



1990 - Burke County, GA



1998 - Natchez, MS



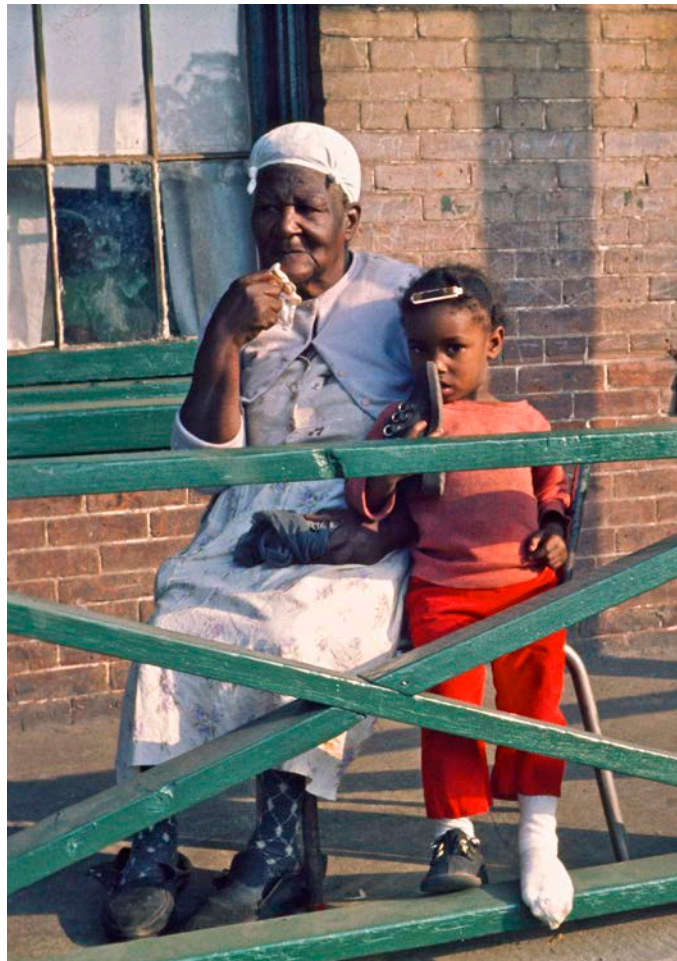
1974 - Jersey City, NJ



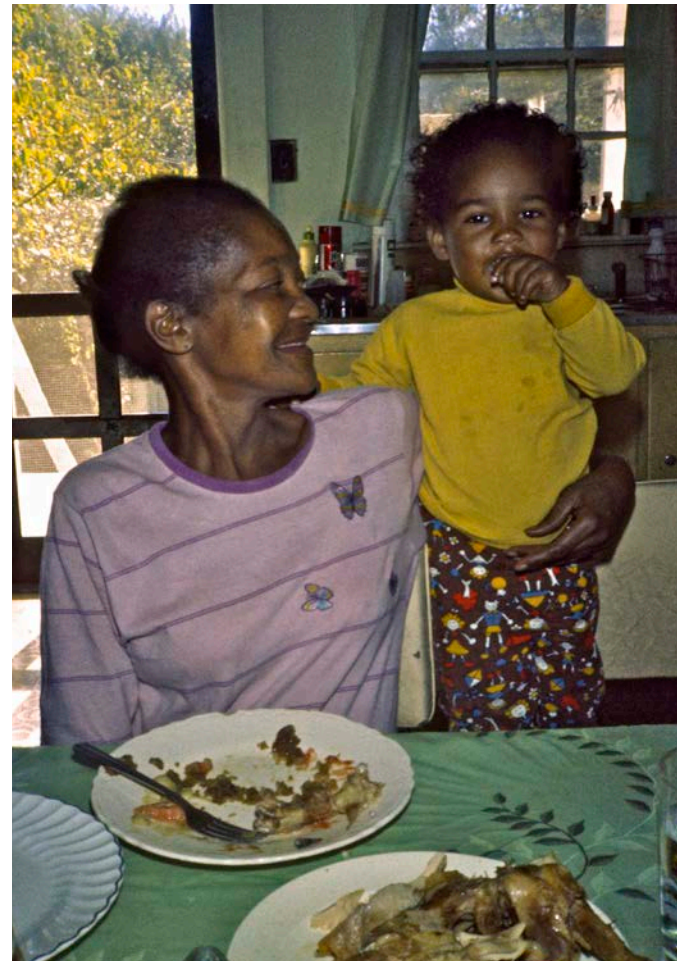
1973 - rural Wendell, NC



1975 - Notasulga, AL



1974 - Norfolk, VA



1973 - Greensboro, NC



1974 - Washington, NC

La nonna deve quindi prendersi cura di loro. Gli studenti neri, che sono capaci di avere successo nonostante la peggiore oppressione dai tempi delle aste degli schiavi, spesso mi dicono che una nonna è stata il loro angelo salvatore.

*Le mani della nonna
battevano le mani in chiesa la domenica mattina.
Le mani della nonna
suonavano così bene il tamburello.
Le mani della nonna emettevano un avvertimento,
diceva: "Billy, non correre così veloce,
potresti cadere su un pezzo di vetro.
potrebbero esserci serpenti in quell'erba.
Le mani della nonna
calmavano le madri non sposate del posto...*



1975 - Waynesboro, GA



1978 - Bullock County, AL



1974 - Palm Beach, FL



1974 - Palm Beach, FL



Transport pénitentiaire, Palm Beach FL



1973 - Prigione di Angola, Tunica, LA

Anche sotto l'oppressione più disperata, le persone hanno una capacità inespugnabile di sopravvivere, e così il concetto di famiglia estesa come unità di sopravvivenza è spesso diventato l'ultimo disperato mezzo della famiglia nera per superare gli effetti di una società brutale. Ma mentre il concetto in Africa significava una famiglia strettamente connessa che viveva nello stesso villaggio, in America ha significato il brutale sradicamento e la separazione forzata dei membri della famiglia su grandi distanze fisiche. Quando i liberali scusano la distruzione della famiglia nera parlandone simpaticamente come di una "eredità della schiavitù" - come se la famiglia da sola, senza motivo, dovesse portare questa eredità di generazione in generazione - è per incolpare un sistema malvagio che esisteva 100 anni fa, in modo da potersi sentire liberi dalla responsabilità. Quello che ho visto ancora e ancora non è un'eredità nera dalla schiavitù, ma l'eredità della società dalla schiavitù. Quando l'intero sistema in cui vivono è difficilmente distinguibile dalla (e percepito come) schiavitù, è chiaro che l'eredità della schiavitù viene imposta alla famiglia nera.

Molti dei padri scomparsi di questi bambini hanno costruito nel tempo le autostrade del sud in bande a catena. Oggi non ci sono più catene perché i segugi e i mitra sono molto più efficaci. Seguendo alcuni camion della prigione, ho scoperto che, tra le altre cose, i lavoratori della prigione puliscono intorno alle ville e alle spiagge private delle persone più ricche del mondo a Palm Beach. Uno di loro è Trump che come presidente con il più grande taglio delle tasse della storia ha aiutato i miliardari a pagare meno tasse della classe operaia.

Lavorare qui sotto i cannoni dei sorveglianti bianchi difficilmente può essere percepito dalla coscienza nera come qualcosa di diverso da una diretta continuazione del lavoro schiavistico che prima si svolgeva intorno alle grandi case delle piantagioni bianche. Proprio come gli schiavi trovavano giustificabile rubare per sopravvivere alle privazioni cui erano costretti, molti dei prigionieri di oggi giustificano il crimine come necessario per sopravvivere alla povertà che questi milionari bianchi hanno imposto loro. L'attiva lotta di classe inversa dei ricchi ha significato una redistribuzione regressiva del denaro dai poveri ai ricchi, lontano dalla relativa uguaglianza economica di cui sono stato testimone negli anni '70. Quando è un fatto che i neri in tutta l'America ricevono sentenze molto più lunghe dei bianchi per reati simili, la percezione della schiavitù diventa una realtà concreta. I neri spesso ricevono l'ergastolo per accuse da cui i bianchi sarebbero stati assolti. Le molte migliaia di persone che soffrono di questa eredità forzata della schiavitù possono in un certo senso essere chiamate i nostri prigionieri politici.



1974 - Palm Beach, FL



Foto storica di prigionieri incatenati



1974 - Palm Beach, FL



1974 - Palm Beach, FL

Trovo la maggior parte dei miei amici di questo libro in una situazione relativamente peggiore oggi rispetto a quando li ho incontrati la prima volta. Ma qui a Palm Beach e Miami Beach con le famiglie più ricche d'America ci sono persone che i tagli fiscali di Reagan, Bush e Trump hanno reso ancora più ricche. Fino a pochi anni fa, i neri (a parte i domestici) non potevano mettere piede qui - e spesso vengono arrestati se lo fanno. Di tanto in tanto, però, un mendicante entra e prende un centesimo dai multimilionari.

È anche qui che i presidenti americani giocano a golf su alcuni dei migliori campi del mondo e usano caddie neri, che pagano meno di 5-6 dollari all'ora. Ed è qui che questi lavoratori neri schiavi possono vedere i milionari bianchi scendere dalle loro Rolls Royce per leggere le ultime quotazioni di Wall Street.



1974 Palm Beach, FL - Mendiant parmi les millionnaires

Tuttavia, ho anche trovato un milionario di sinistra, Bill Gandall, con il quale ho passato alcuni giorni divertenti e che mi ha prestato la sua Mercedes per poter seguire gli schiavi della prigione in questo inferno di soldi. Se usi i detenuti per lavorare per te, devi naturalmente avere anche la polizia al tuo fianco. Quando hai ucciso l'amore e la fiducia nella società, tutte le telecamere e le apparecchiature elettroniche di sorveglianza del mondo non sono sufficienti. Sarebbe orribile se i tuoi figli venissero rapiti; meglio rinchiuderli in un freddo mondo isolato, come Tania e la sua sorellina qui, e farli accudire da una tata cubana. E per i genitori in carriera, probabilmente è più saggio trasformarli in schiavi della TV che fargli vedere il mondo fuori, dove, a pochi chilometri, vivono Linda e la sua famiglia.



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL



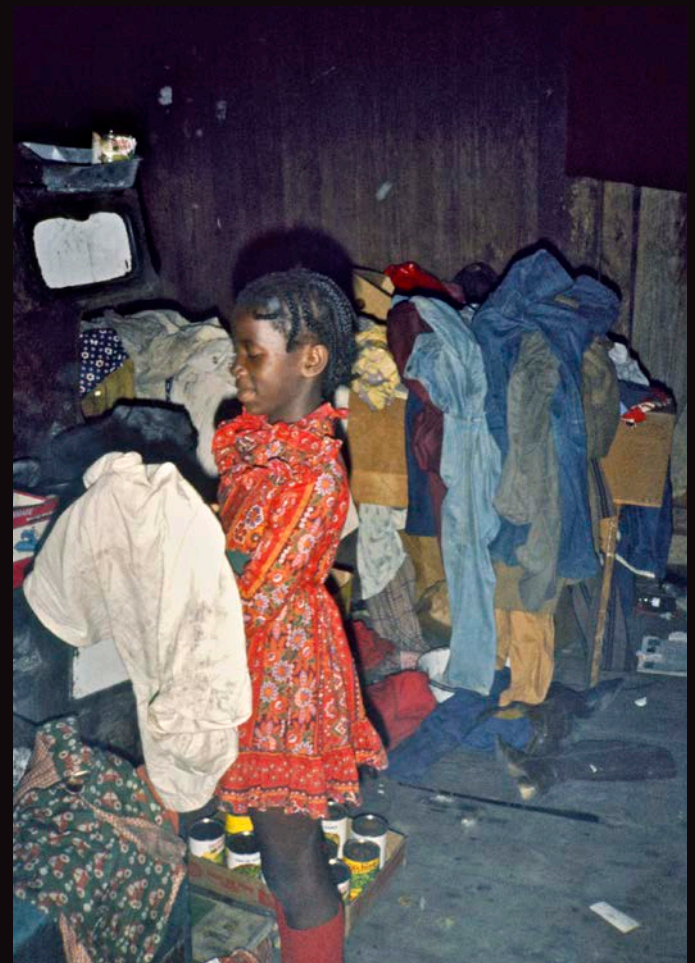
1972 - Miami Beach, FL



1974 - Palm Beach, FL con Bill Gandall



1974 - Miami Beach, FL



1974 - La Crosse, FL



1974 - Miami Beach, FL



1974 - Miami Beach, FL



1974 - La Crosse, FL



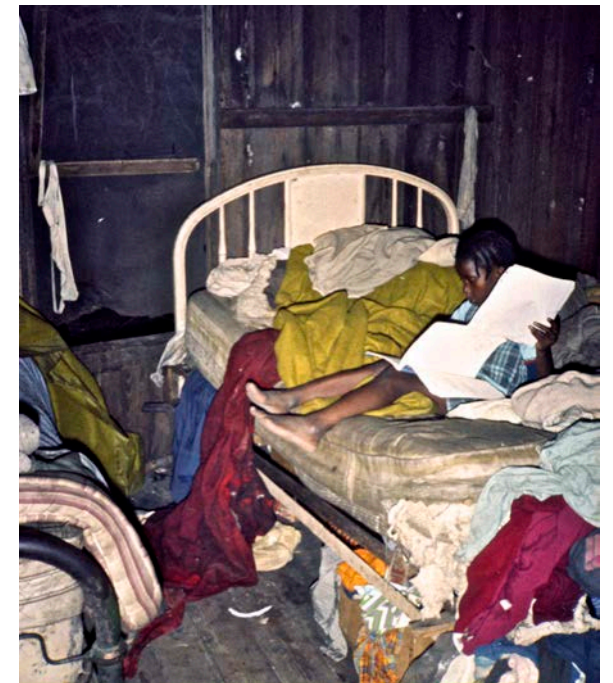
1974 - Miami Beach, FL



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL

Linda viveva non troppo lontano da Disney World, ma non dovevi dirlo troppo forte visto che non ha mai avuto i soldi per andarci. Erano così poveri da Linda che raramente avevano la luce prima che mi trasferissi da loro. Avevo con me un po' di denaro milionario per poter comprare del cherosene per la loro vecchia lampada. Era un giorno di gioia per la famiglia. Il padre di Linda lavorava dalla mattina presto fino a tarda notte occupandosi delle mucche per un proprietario terriero bianco e, dopo una camminata di tre miglia, spesso a piedi nudi, non tornava a casa prima delle 22. Ma questa sera volevamo deliziarlo con una sorpresa, e quando lo vedemmo arrivare nell'oscurità, Linda corse fuori e gli saltò in braccio gridando: "Papà, papà, abbiamo un regalo... vedi? Vedi? La luce! Abbiamo la luce!"

In seguito, Linda e suo fratello ballarono fuori nel bagliore della lampada. C'era una tale gioia per quella luce che mi riscaldò immensamente, specialmente dopo la mia esperienza di una successione di fredde case milionarie. Per la maggior parte, però, non ho trovato molto di cui essere felice. Il cibo doveva sempre essere cucinato su un fuoco all'aperto, e la madre di Linda poteva solo stare seduta immobile tutto il giorno sulla stessa sedia a causa della dolorosa malattia di cui soffriva. Linda doveva fare i suoi compiti prima del tramonto, ma a volte la vedevo leggere al chiaro di luna. Spesso passavano ore mentre leggeva per me sul letto.

Linda è stata senza paragone la mia esperienza più brillante e incoraggiante in America. Arrivai dalla sua famiglia in un momento in cui ero profondamente depresso e scoraggiato dopo mesi di viaggio attraverso la povertà del Sud nero, che sentivo essere più distruttiva e disumanizzante di qualsiasi altra povertà nel mondo. Guardai Linda e mi chiesi perché non fosse stata soggiogata nello spirito e nel corpo come tanti altri bambini neri poveri che avevo incontrato nel sottoproletariato. Cos'era che permetteva alla sua famiglia di restare unita in mezzo a questa esistenza disumana? E perché avevano un amore più profondo l'uno per l'altro di quello che avevo trovato in qualsiasi altra casa che avevo visitato in America?

Essere in casa di Linda era come entrare in un film di Hollywood che romanza la povertà. Mentre la povertà ovunque in America è orribile e dà un volto ripugnante sia alle persone che a ciò che le circonda, qui aveva lasciato sopravvivere l'amore. Quell'esperienza, trovare l'amore in mezzo a un mondo di bruttezza, era così indescrivibile e scioccante che ero totalmente sopraffatta.



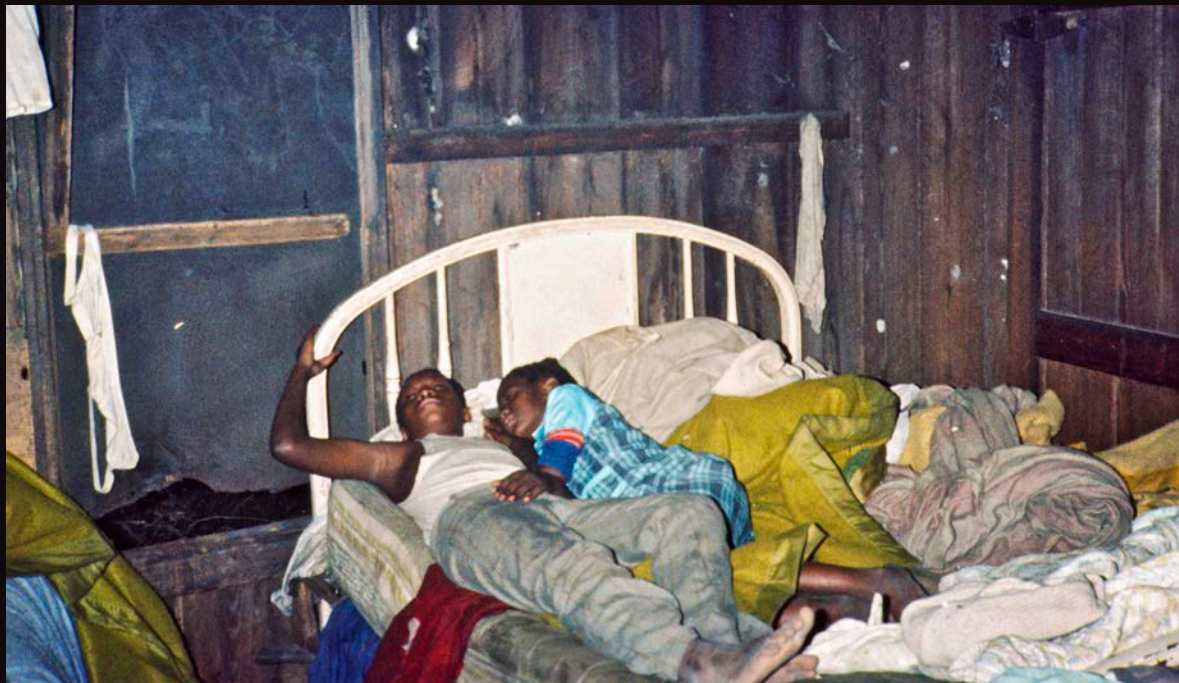
1974 - Miami Beach, FL



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL



Miami Beach



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL

*Ora che abbiamo trovato l'amore
cosa ne facciamo?
Diamogli una possibilità
lasciamo che controlli il nostro destino.
Lo dobbiamo a noi stessi
di vivere felici per sempre.*

*Oh, l'amore è ciò che abbiamo sperato
e l'amore è ciò che stavamo cercando.
Ora che ce l'ho proprio qui nella mia mano,
lo spargerò per tutta la terra.*

*Ora che abbiamo trovato l'amore
cosa ne faremo?
Perdoniamo e dimentichiamo
non lasciare che nessun pensiero ti sia nemico.
Non mi sono mai sentito così bene,
sono felice, felice, felice
come un uomo potrebbe essere.
L'amore è ciò che stavamo aspettando,
l'amore è ciò che stavamo sperando.
Ora che ce l'ho proprio qui nella mia mano
Ho intenzione di diffonderlo su tutta la terra*



1974 - La Crosse, FL



1974 - La Crosse, FL



1975 - Troy, AL



1974 - La Crosse, FL

Intermedio

Capire...

Le radici dell'odio bianco

Nei miei anni da vagabondo, non riuscivo a capire e nemmeno a vedere l'odio bianco, ma vedevo e fotografavo la sua scia di distruzione ovunque. Per la stessa ragione, il mio pensiero interiore era eccessivamente negativo verso i bianchi odiosi, come il Ku Klux Klan, che quindi non si apriva mai con me. Tutto ciò che potevo vedere erano i loro cartelloni pubblicitari, che erano sollevati in alto su barre d'acciaio, poiché i neri li bruciavano continuamente.

Tuttavia, armato dell'amore che ho ricevuto dagli studenti in 30 anni di workshop - mostrando loro la distruzione che il loro razzismo "innocente" causava, mentre loro a loro volta mi aprivano i loro cuori, rivelando il dolore che c'era dietro - improvvisamente, dopo l'11 settembre, tutto ha iniziato a influenzare il mio rapporto con un gruppo che era stato invisibile per me. Ora venivano da tutte le parti e mi prendevano per mano per mostrarmi il loro mondo di dolore. Ecco le storie di alcuni dei miei nuovi amici.



Possiamo amare il Ku Klux Klan?

Amarli? Per 25 anni, nelle università americane ho pronunciato una vuota retorica sull'abbracciare il Klan - non sempre facile per gli studenti neri ed ebrei - ma non ho mai pensato a tradurre le parole in fatti, a "fare il discorso". Come al solito abbiamo bisogno di una mano per integrarci con coloro che temiamo o disprezziamo, perché come potrei "abbracciare" senza unirli? O, come sono solito scherzare, "Come sono diventato un membro tesserato del Klan?"

Ecco come, per un "antirazzista" dichiarato, è successo l'impensabile. Danish TV voleva fare un film sul mio lavoro in America e ha avuto la folle idea di mettermi faccia a faccia con Jeff Berry, il più grande e odioso leader del Klan d'America. "Va bene con me se sono libero. Ho avuto a che fare con un sacco di studenti razzisti, e non posso immaginare che un leader del Klan possa essere peggio", ho detto. Ma il giorno in cui dovevamo volare al quartier generale del Klan in Indiana, una conferenza nel Maine era stata spostata a causa della neve. Così invece hanno sistemato la telecamera a New York e hanno detto: "Di qualcosa al leader del Klan che possiamo mostrargli". Cosa dici a un leader del Klan quando sei circondato da neri ed ebrei a New York? Ho iniziato a raccontargli di tutti i poveri "figli del dolore" bianchi che avevo raccolto nel corso degli anni, che mi avevano raccontato di infinite percosse infantili o di abusi sessuali, e di come erano cresciuti per unirsi al Klan o a gruppi simili. E come le loro storie di maltrattamenti sembrassero così simili a quelle che avevo visto in molti neri sottoproletari. Per stuzzicare il leader del Klan, ho anche avuto l'audacia di paragonare i neri arrabbiati del ghetto con il Klan, "e quindi provare la stessa compassione per voi del Klan come per i miei amici neri". Quando ha visto il video, si è commosso fino alle lacrime, e mi ha subito mandato un invito aperto. (Sua moglie mi disse in seguito che avevo colpito, al centro, gli strati di dolore più profondi della sua infanzia di abusi).

Beh, di solito avevo lezioni universitarie tutti i giorni e non avevo tempo per incontrarlo. Ma l'anno successivo, il mio agente di conferenze, Muwakkil, mi doveva così tanti soldi che lo licenziai (per un po'), e lui cancellò 41 conferenze per vendetta. Ricordo quanto ero sollevato di avere tutta questa libertà di unirmi a persone reali invece di fare lezioni agli studenti. Chiamai Muwakkil, che è nero, e lo presi in giro: "Ok, allora mi unirò al Klan per farti pagare".

Nel frattempo, Jeff Berry era stato condannato (all'inizio) a 30 anni di prigione, quindi come potevo fare una vacanza significativa? Beh, mi sono trasferito da sua moglie, Pamela, che ora era un leader funzionante del Klan. Quando vidi che il suo letto era in disordine come i letti degli altri poveri bianchi - carte di adesione dappertutto - la aiutai a pulire e per

divertimento le chiesi: "Se mi scrivo su una di quelle carte, diventerò un membro del Klan? Con mia sorpresa lei scoppì entusiasta: "Sì, per favore, fallo. Non abbiamo mai avuto un antirazzista come membro. Significherebbe molto per noi". E il giorno dopo, chiamò orgogliosamente suo marito per dirgli come ora avevano reclutato un antirazzista. Di nuovo, avevo imparato quanto sia facile unirsi o integrarsi con qualsiasi gruppo quando ci si avvicina con empatia e amore piuttosto che con antagonismo o odio. Ma potevo cambiarli ora che non ero più un fotografo osservatore passivo ma un attivista antirazzista impegnato?

Quello che ho imparato vivendo con il Klan negli anni successivi appartiene ad un altro libro. Qui ci sono solo alcuni punti salienti. Ho condotto lunghe interviste video con Pamela sull'abuso sessuale che aveva subito da bambina, e lei ha raccontato come Jeff avesse subito delle percosse così terribili nella sua "famiglia disfunzionale" che era scappato di casa da bambino e da allora ha vissuto per strada come "truffatore". Jeff mi ha raccontato in prigione come era stato trascurato e non amato da sua madre, un'eroinomane e prostituta. "Ma oggi è una bella signora dopo che un cliente nero l'ha sposata e salvata da tutti quegli abusi. Amo il mio patrigno per questo".

Pamela continuava a dirmi che non c'era odio in Jeff -



2002 - Butler, IN. Aiutare Pamela a pulire il casino



2002 - La mia prima cena domenicale con il Grande Drago Jean e Dennis

"ha un sacco di amici neri ... solo non mi piace quando parla con odio dei froci nei nostri raduni. Mi sento ancora profondamente ferita per la perdita della mia migliore amica, una donna nera, quando sono entrata nel Klan". Tutti nel Klan mi amavano e hanno iniziato a invitare i Gran Dragoni di altri stati alla cena domenicale con "il nostro nuovo membro antirazzista". Intervistandoli, ho trovato lo stesso schema di profondo abuso nell'infanzia. Un anno dopo la mia cena con il Grande Drago Jean e la sua guardia del corpo ufficiale, Dennis (Dennis era così orgoglioso di essere la guardia del corpo di sua moglie), sono andato a trovarli nella loro povera casa in Illinois. Quando mi vide, uscì di corsa per abbracciarmi. "Jacob, Jacob, sono così felice di rivederti. Dennis è appena morto per un attacco di cuore. Ora sono una donna libera". Mi trascinò nella loro camera da letto e si spogliò completamente per me. È vero, aveva scattato una foto di me l'anno prima che chiedevo a Pamela di sposarmi, in ginocchio, con le rose rosse in mano e vestita con un abito del Klan, mentre mettevo in pratica la mia filosofia di "andare a letto con il nemico", ma ero ancora scioccata.

Per fortuna, lei voleva solo mostrarmi come i suoi seni e i suoi genitali e tutto il suo corpo fossero ora coperti di



2005 - Il Grande Drago Jean fuori da casa sua



La nipote del leader del Klan travolta dai simboli dell'odio



2003 - L'amore tra un nazista e un KKK

tatuaggi. Per lei, ecco cosa significava “essere una donna libera” ora che Dennis era morto. Perché? Ho lunghi nastri di interviste con lui sulle feroci percosse che ha ricevuto da bambino da un patrigno violento e ubriaco coperto di tatuaggi. E quel braccio tatuato che lo picchiava all’infinito era stato un tale incubo che si era rifiutato di lasciare che Jean si tatuasse. “Ma tu capisci, Jacob, che non sei una vera donna del Klan se non porti con orgoglio le insegne del Klan sulle tue parti più intime”, dichiarò Jean. Era la sarta ufficiale delle vesti colorate del Klan e voleva farmene una “per soli 80 dollari a causa della nostra lunga amicizia”. Li ho chiamati “abiti da clown”, il che li ha sempre fatti scoppiare dal momento che sapevano molto bene che tutto ciò che il KKK fa oggi è fare il clown per il resto di noi in questi costumi storici nel disperato tentativo di ottenere un po’ di attenzione. Che si vestissero con le piume prese in prestito dell’odio lo sentivo anche quando i loro due pappagalli mi tenevano sveglio tutta la notte urlando, “White Power!” Non li sentivo come grida di razzismo, ma come due uccelli profondamente oppressi che si erano appollaiati per tutta la vita accanto alla segreteria telefonica e avevano interiorizzato il suo messaggio, che presto ho sentito come “potere dei poveri rifiuti bianchi” - un grido di aiuto da un gruppo di americani profondamente ostracizzato che non si è mai sentito in alcun modo significativo parte della struttura del potere bianco di cui beneficiano gli altri bianchi. Quando ho visto i miei ingenui amici del Klan ingannati nel credere che Trump, un miliardario, li avrebbe salvati, ho capito quanto sono abusati e sfruttati.



I pappagalli che parlano il turpe linguaggio dell'odio

nazisti sono pieni di odio” (a differenza di noi). Di nuovo, vedo questa tendenza, come noi umani abbiamo bisogno di vedere alcune persone come peggiori di noi stessi per mantenere la distanza morale e giustificare il nostro pensiero razzista innocente percepito. Eppure, dopo solo una notte di conversazione con Wally, ho trovato il dolore nella sua vita. Mi disse che era stato felicemente sposato a New York, ma un giorno vide sua moglie e sua figlia, prese nel fuoco incrociato tra bande di strada nere, uccise da proiettili vaganti. Andò su tutte le furie e si unì ai nazisti. Poco tempo dopo, vide il leader del Klan e sua figlia al Jerry Springer show, si innamorò di lei e guidò fino all’Indiana per chiederle di sposarlo. Essere sposato con Tania è stato il modo in cui, hanno detto i miei amici del Klan, “abbiamo fatto entrare un nazista di merda nel nostro orgoglioso Klan”, il che li ha fatti vergognare profondamente. Jeff mi disse in prigione quanto



2003 - Wally mentre lui con rammarico di Jeff aveva preso il KKK per diffondere l'odio

fosse infuriato per il fatto che in sua assenza Wally e Tania avevano preso il controllo della stazione radio del Klan “così che tutti gli americani ora pensano che noi siamo per l’odio, non per la giustizia e i diritti civili dei bianchi”. Ho scattato molte foto di Wally che acclamava Hitler con la sua nuova figlia, Kathrin, ma non mi preoccupavo che le fosse stato fatto il lavaggio del cervello per diventare una viziosa razzista perché vedevo quanto fosse viziosa dall’amore dei genitori. Wally aveva così paura di perdere la sua nuova figlia che si rifiutava di lavorare, passando tutto il suo tempo con Kathrin. Giorno dopo giorno l’ho visto sedersi e leggerle libri per bambini, e nel corso degli anni l’ho vista entrare nella scuola superiore e diventare una donna calda e sana, a differenza di molti nel Klan, che erano stati abusati o erano cresciuti senza amore.

La mia lunga e continua amicizia con il Klan mi ha dato una buona occasione per metterli alla prova, così come sono sicuro che loro hanno messo alla prova me. Li ho messi alla prova sui loro sentimenti verso i neri, gli immigrati, i musulmani, gli omosessuali, gli ebrei, ecc. Musulmani: “Brava gente timorata di Dio” (beh, questo era prima che Trump rendesse popolare l’islamofobia). Solo gli omosessuali erano vilipesi da alcuni, come Jeff, ma quando cambiavo la domanda in “Cosa diresti se tuo figlio fosse gay?” di solito rispondevano: “Oh, allora li amerei come gli altri miei figli” - una risposta che non avevo ottenuto dalla maggior parte dei repubblicani all’epoca. Su alcune questioni, come la pena di morte, erano più a sinistra della maggior parte degli americani. La cosa più antisemita che ho sentito era da Jean. Un giorno mi chiese se credevo nell’Olocausto. Intuii che aveva letto alcune delle negazioni selvagge dell’Olocausto su Internet e le feci una lunga ramanzina. Era chiaramente sollevata nel sentire la mia risposta e da allora mi chiamarono “il professore”, il che dice di più sulla loro scarsa istruzione che su di me, che ho abbandonato la scuola superiore.

Quando ho iniziato a parlare in Danimarca di come ho visto meno odio nel Klan che nei danesi e nel loro atteggiamento verso gli immigrati, una donna nera arrabbiata si è alzata e ha detto: “Jacob, mia madre mi ha portato a vedere American Pictures quando avevo 14 anni, e tu eri il mio grande eroe allora. Andavo in giro con una maglietta che diceva “Bomb the Klan”. Ma ora devo dire che sei fuori di testa”. A questa donna, Rikke Marrot, che ora ha 34 anni, ho detto: “Posso sentire che hai qualche pregiudizio contro il Klan, e come sai dalla mia conferenza, se hai pregiudizi contro qualcuno, c’è solo una cosa che puoi fare: guarire il tuo odio andando a vivere con loro per vederli come esseri umani. Perché non vieni con me in America e ti trasferisci con il Klan? Poi potrai

Ho visto molti esempi di come si sentono feriti e sconcertati quando li chiamiamo odiosi. Continuavano a mettermi in guardia dall’andare a trovare Wally, un nazista che aveva sposato la figlia del leader del Klan, Tania, “perché i



2002 - La nipote del leader del Klan viene istruita



2003 - Amore bianco e nero nel Ku Klux Klan



Jeff è l'unico leader del KKK che abbia mai marciato a Manhattan, come si vede qui.



Quindi perché non cercare di placare un leader del Klan così provocatorio?

bombardarli quanto vuoi. Mi piace fare queste foto". Rikke ha preso un permesso per malattia dal suo lavoro di modella per venire con me. Era la mia occasione per mettere alla prova sia lei che il Klan. Sapevo cosa sarebbe successo; finirono per amarsi, e lei più tardi scrisse un libro su come lei, in quanto nera, non trovò alcun odio nel Klan - almeno non tanto quanto nei danesi. Mi piaceva prendere i video quando intratteneva il Klan parlando di come la sua "famiglia nera avesse ucciso centinaia di bianchi". Anche se diceva che era stata la sua tribù Maasai durante l'insurrezione del Mau Mau, il Klan non istruito lo capiva solo in un contesto americano bianco e nero e sedeva senza parole in ammirazione del coraggioso guerriero nero che era entrato nelle loro vite. "Voglio conoscere il nostro nuovo membro nero per impressionare i 5.000 neri da cui sono circondato qui in prigione", disse Jeff Berry. Così abbiamo passato 11 ore di macchina fino alla prigione solo per scoprire che non avrebbero fatto entrare Rikke. Pam e Rikke rimasero in piedi ad abbracciarsi in lacrime per la delusione. Quando Rikke ha visto il profondo amore tra Pam e Jeff, ha deciso di fare qualcosa con me.

Ecco perché è importante andare a vivere con chi ha dei pregiudizi. Se non avessi vissuto con Pamela, non avrei ascoltato una conversazione telefonica tra lei e un vicino durante la quale ho improvvisamente capito che Jeff era innocente del crimine per cui era in prigione. In realtà era il suo stesso figlio violento, sempre nelle risse da bar, che aveva minacciato qualcuno con una pistola mentre discuteva con alcuni giornalisti ostili. Non sarebbe successo nulla se i miei amici del Southern Poverty Law Center non ne avessero sentito parlare. Fanno un lavoro ammirevole nel tenere d'occhio tutti i gruppi d'odio in America, un lavoro che ho sostenuto a lungo. Hanno accusato il figlio di Jeff di "tentato

rapimento", ma Jeff non poteva affrontare la prospettiva che suo figlio andasse in prigione, così ha confessato il crimine. E quando sei un leader del Klan in America, puoi facilmente essere condannato fino a 30 anni di prigione, anche se non ci sono stati testimoni, nessuno è stato ferito, e Jeff non era mai stato condannato per un crimine violento.

Quando Rikke ed io abbiamo saputo che era in prigione per amore e non per odio, noi, insieme al suo avvocato nero, abbiamo montato un'enorme difesa per lui. Siamo corsi da avvocati e giudici e giornali locali, e ho iniziato a scrivere appelli alla difesa su Internet, chiamandone uno "Romeo e Giulietta con i cappucci del Klan". Per tutto il tempo ho preso in giro Rikke: "Ehi, pensavo che foste venuti a bombardare il Klan, non a liberare il loro leader". I nostri sforzi combinati ebbero successo, e Jeff fu liberato. Profondamente grato per il suo salvatore "antirazzista", mi portò in giro a conoscere tutti i suoi poveri amici locali. Purtroppo, aveva perso il lavoro e poiché durante le mie visite in prigione gli avevo raccontato come avevo permesso agli spacciatori neri che conoscevo nei ghetti di vendere il mio libro come alternativa allo spaccio di droga, mi disse: "Jacob, non posso vendere anche il tuo libro?" Ed è così che ho ottenuto che il più grande leader del Klan d'America andasse in giro a vendere il mio libro antirazzista. Ha riso tanto quanto me dell'ironia, ma perché non, ci siamo chiesti, unirci alle creature che Dio ci manda per fare un po' di soldi e divertirci un po'?

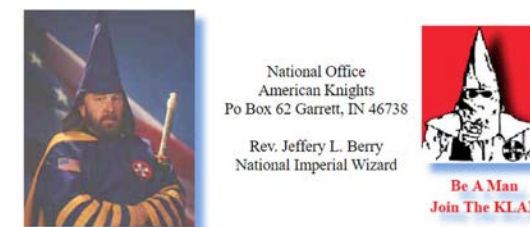
E quando ho visto come il primitivo sito web del Klan era stato totalmente trascurato durante l'assenza di Jeff, ho ottenuto il suo permesso di essere il webmaster ufficiale del Klan e la mano libera per cambiarlo. Con mia sorpresa, non

ho trovato quasi nessun odio da buttare fuori (solo verso i pedofili). Ora ho capito il motivo di questo, quindi ho lasciato che lo tenessero perché tutti noi abbiamo il bisogno di odiare qualcosa quando stiamo soffrendo. Come ho detto ai miei amici neri ed ebrei, "Ora avete me come garanzia che non ci sarà nulla di razzista o antisemita sul sito del Klan. Ottenete un tale potere sul Klan solo se lo rafforzate con l'amore e l'affetto. Se li attaccate con l'odio e il pregiudizio, non faranno altro che peggiorare se stessi per essere all'altezza del ruolo di 'cattivi' - l'attenzione negativa che hanno sempre cercato nel loro profondo odio per se stessi".

Sembrava che non potessi fare nulla di male ora, e il Klan iniziò a organizzare feste selvagge per me ogni volta che passavo nel circuito delle conferenze - di solito portando con me attivisti antirazzisti molto istruiti per aiutarli a uscire dal

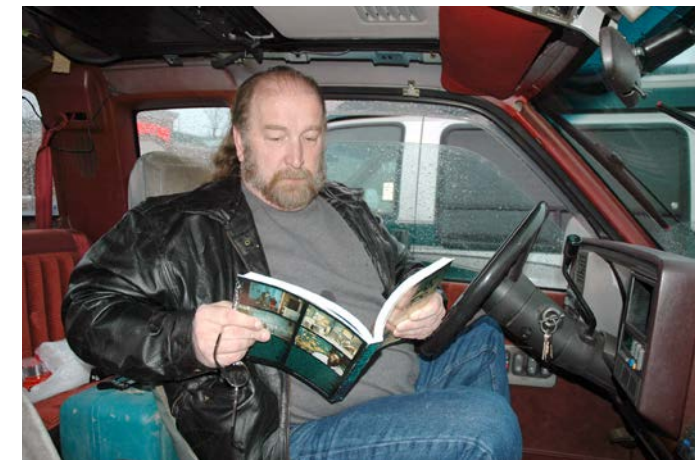
loro odio cieco per il KKK. Non era difficile quando a volte venivamo accolti dal leader del Klan con: "Oh, maledetto Jacob, perché sei venuto così tardi? Ti sarebbe piaciuta la festa selvaggia che abbiamo fatto ieri sera. C'erano così tanti tuoi amici neri e messicani a festeggiare con noi, che sono venuti anche alcuni Amish del posto...". Infine, grazie alla nostra lunga amicizia, volevo mettere Jeff alla prova definitiva portandolo in giro per l'America a incontrare tutti i miei vecchi amici neri menzionati nel libro. Sapevo come avrebbe reagito, ma ho invitato con me un giornalista televisivo danese come testimone e per aiutare a far uscire i ragazzi delle scuole danesi dalla loro infinita educazione all'"adorazione del diavolo" e iniziare ad assumersi la responsabilità del razzismo in loro stessi piuttosto che vedere la trave nell'occhio del loro fratello. C'era solo un problema che non avevo previsto. In privato

American Knights of the Ku Klux Klan

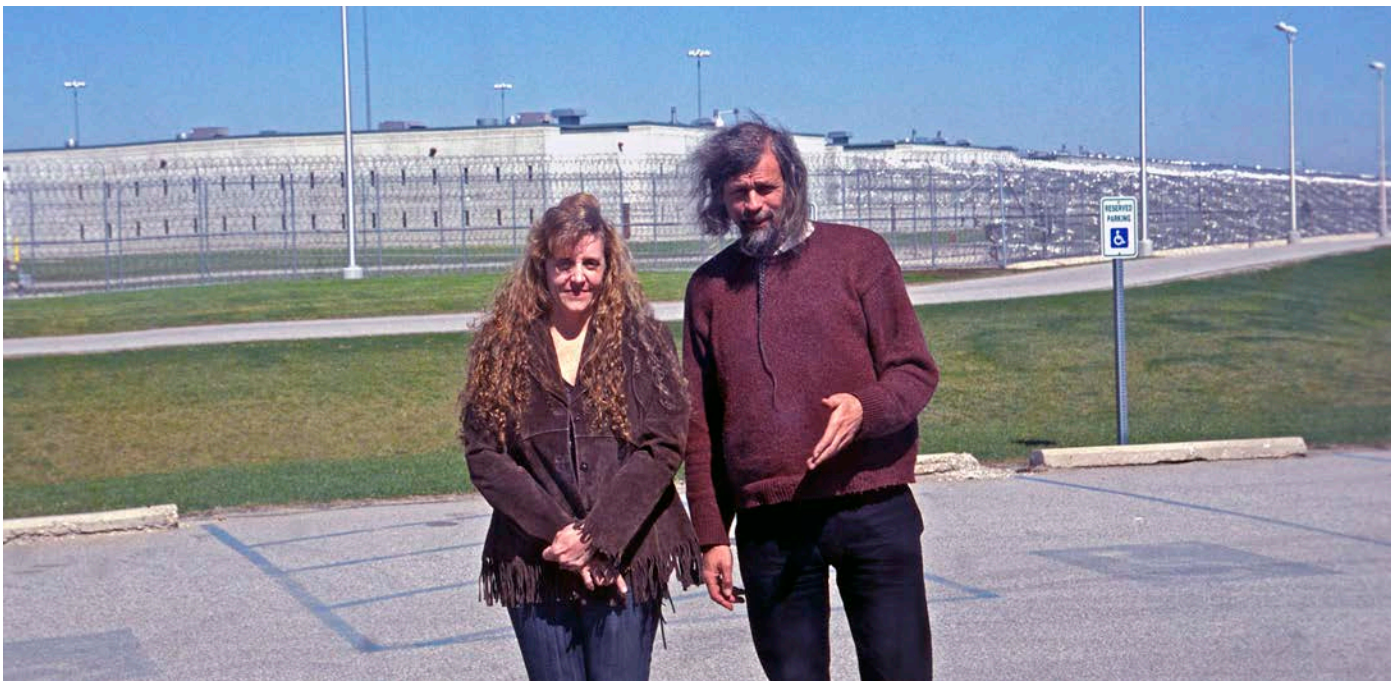


Equal Rights For All - Special Rights For None - Rev. Jeffery L. Berry
 What we are about Making your life count What the Klan Believes Application
 Realms Jesus Christ is the light of the world Why We Light The Cross
 Remembrances to Joe Dear Mommy Look for sex offenders in your State

Un exemple tiré de l'époque où j'étais le concepteur officiel du site web du Ku Klux Klan.



Il leader del Klan sulla strada per vendere il mio libro antirazzista



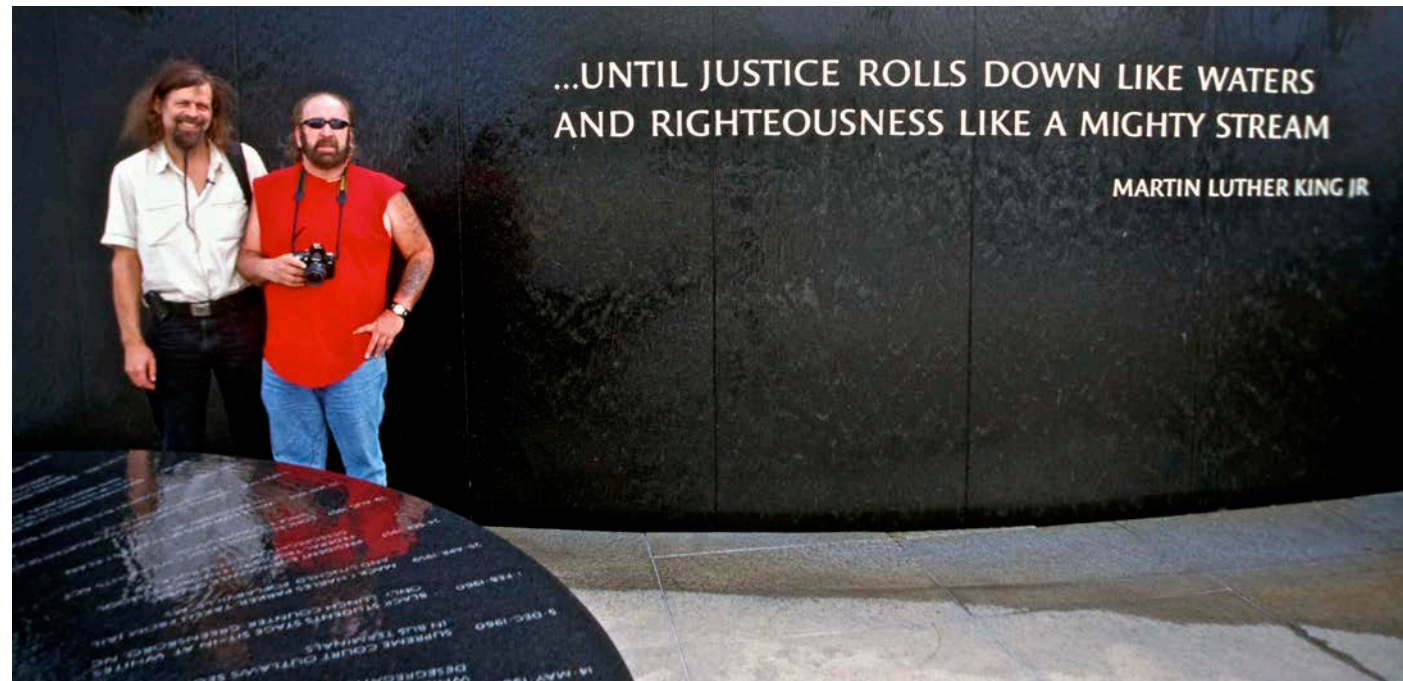
Abbiamo passato un'intera giornata in macchina per vedere Jeff nella prigione dove il leader del Klan voleva impressionare i suoi molti nuovi amici neri con Rikke.

non avevo mai trovato alcun razzismo profondo in Jeff, ma lui, come tutti i Klansmen, sapeva bene che se fossero stati se stessi nessuno avrebbe continuato a coltivarli come “il popolo del male” - l'unico ruolo in cui potevano ottenere un po' di attenzione e fama mondiale. Così ogni volta che il cameraman metteva il suo obiettivo su Jeff, Jeff iniziava con tutta la sua ridicola retorica del Klan. Questo mi lasciò a bocca aperta. Non aveva mai parlato così in privato o tra i suoi amici del Klan. E quello che mi sconvolse ancora di più fu che ora mi costringe a fare il ruolo opposto, facendo la parte del grande antirazzista (anche per non perdere la faccia per gli spettatori televisivi). Entrambi abbiamo finito per odiare i media per vendere sempre odio e divisione e per aver quasi distrutto la nostra amicizia. In privato Jeff amava incontrare i miei amici neri, come Mary, [pagina 130] la cui casa era stata incendiata dai razzisti, e Virginia Pate [pagina 44], l'anziana vedova con cui ero rimasto nelle paludi. E il rispetto era reciproco. Quando arrivammo da Virginia Honore, [pagina 37] che conoscevo da quando aveva 16 anni e con cui avevamo flirtato, e che aveva sposato una guardia carceraria in Angola, Jeff aveva guidato così tanto che si era addormentato e stava dormendo in macchina. Così, mentre eravamo seduti sul portico anteriore a chiacchierare, improvvisamente ho detto a Virginia: “Ti ho sempre conosciuto come un cristiano premuroso che può perdonare chiunque. Ma cosa succederebbe se un giorno portassi un leader del Ku Klux Klan?”. Lei disse: “Sai che lo amerò come gli altri figli di Dio. Non ha mai avuto importanza quali amici hai portato con te nella mia baracca nel corso degli anni - multimilionari, come Anita Roddick, o i più poveri vagabondi per dar loro una doccia”. Ho detto: “Beh, stavolta ho con me il più grande e odiato leader del Klan d'America”. Scesi dal portico e svegliai Jeff. Senza battere ciglio, Virginia entrò in casa per prendergli qualcosa da mangiare e da bere. Fu una serata

indimenticabile con risate e lunghe discussioni, durante le quali, con mia sorpresa, erano d'accordo su quasi tutto (da un punto di vista morale), come la loro opposizione ai matrimoni misti. “Jenny”, chiamava Virginia, “vieni qui fuori e sentilo dire da un uomo del Klans in persona che è sbagliato che tu esca con il tuo ragazzo bianco. Farà male ai bambini crescere mulatti”. E certamente entrambi credevano che niente di buono potesse uscire dalla prigione o dalla pena capitale. Virginia era sposata con Howard, una guardia della prigione di Angola. Una volta avevano adottato un ragazzo di 16 anni per tenerlo lontano dal crimine, ma lui aveva commesso un efferato omicidio, e ora era compito di Howard condurre



Il leader del Klan con Virginia e Howard conosciuto da “Dead man walking”



Ho guidato 24 ore con il leader del Klan per mostrargli il monumento dei diritti civili a Montgomery con i 41 nomi delle persone uccise dalla violenza del Klan

il figlio adottato alla sua esecuzione. (Howard ha fatto da controfigura nel film Dead Man Walking).

Jeff ha ricevuto un'accoglienza affettuosa e indulgente tra tutti i miei amici neri, anche quando l'ho portato alla congregazione della vecchia baracca-chiesa del mio ex suocero a Philadelphia, MS, la città famosa per l'uccisione da parte del Ku Klux Klan di tre lavoratori dei diritti civili, drammatizzata nel film Mississippi Burning. Ho sempre creduto e praticato il riunire le persone come il modo migliore per aiutarle ad uscire dalle loro prigioni di paura e demonizzazione. Certamente, ha fatto un'impressione profonda e duratura su un leader del Klan incontrare tutto questo perdono da parte dei neri, così come Jeff ed io ci eravamo influenzati a vicenda attraverso la nostra lunga amicizia. Eppure, non mi aspettavo che fosse così facile aiutare un leader ad uscire dal Klan (non era mai stato lo scopo del mio coinvolgimento), eppure poco dopo il viaggio, Jeff sciolse tutto il suo gruppo del Klan. Era stato nel KKK per tutta la sua vita. Era stata la sua intera identità e l'unica pretesa di fama mondiale, ma non aveva più senso per lui. Quello che successe dopo mi sconvolse. Alcuni dei membri, incluso suo figlio, che aveva salvato dalla prigione, si infuriarono a tal punto che cercarono di uccidere Jeff. Fu picchiato così gravemente che rimase in coma per due mesi e i suoi medici dubitavano che sarebbe vissuto. Quando si svegliò, era cieco e handicappato a vita. Ma quando sono venuto a trovare lui e Pamela, erano così felici che mi hanno dato il loro letto. Ora stava predicando l'amore in una chiesa piuttosto che l'odio nei boschi. Non vidi alcuna differenza dal vecchio Jeff al nuovo. Ora aveva solo più senso per lui cercare l'attenzione che bramava così tanto usando la luce invece dell'oscurità - la croce santa invece della croce che brucia. L'amore profondo dentro di lui, fin dall'abuso

che aveva subito nell'infanzia, era stato così paralizzato e imprigionato che noi, guardandolo dall'esterno, lo avevamo scambiato per odio.



Con Jeff, ora paralizzato e cieco a vita

L'amore travestito da odio - I.

Nei libri sul KKK, Robert Moore è descritto come uno dei più pericolosi Gran Dragoni degli Stati Uniti. Ha minacciato che "i suoi Klansmen avrebbero aperto il fuoco per massacrare i controdimostranti se avessero osato opporsi" ai suoi raduni, "e Dio non voglia che ci siano dei bambini". Ammetto che un linguaggio così infiammatorio può essere pericoloso per le anime deboli, quindi quando ho incontrato Robert a una festa nel quartier generale del Klan, ero curioso di scoprire di che pasta era fatto. Certamente questo piccolo uomo grasso, timido e taciturno poteva sembrare spaventoso con tutti i suoi odiosi tatuaggi, ma, pensai, mai giudicare le persone dalle loro apparenze; vedere cosa tengono nel cuore (nonostante tutti quegli strati di grasso di birra). Ho avuto la mia occasione mentre stavamo bevendo. Continuava a chiedermi se poteva venire in macchina con me in Mississippi, visto che stavo andando a New Orleans. "Perché vuoi andare lì?" Ho chiesto. Ero sorpresa, dato che viveva in North Carolina e non poteva nemmeno permettersi un biglietto dell'autobus per tornare a casa. Non ha voluto rispondere di fronte ad altri membri del Klansmen. (Non ci si vanta delle azioni d'amore nel Klan.) Ma dopo aver bevuto molta birra, si sciolse e mi raccontò tranquillamente la sua storia.

Ecco la versione breve. Un ex camionista, era stato nel Klan per tutta la sua vita. Negli ultimi tempi aveva subito diverse

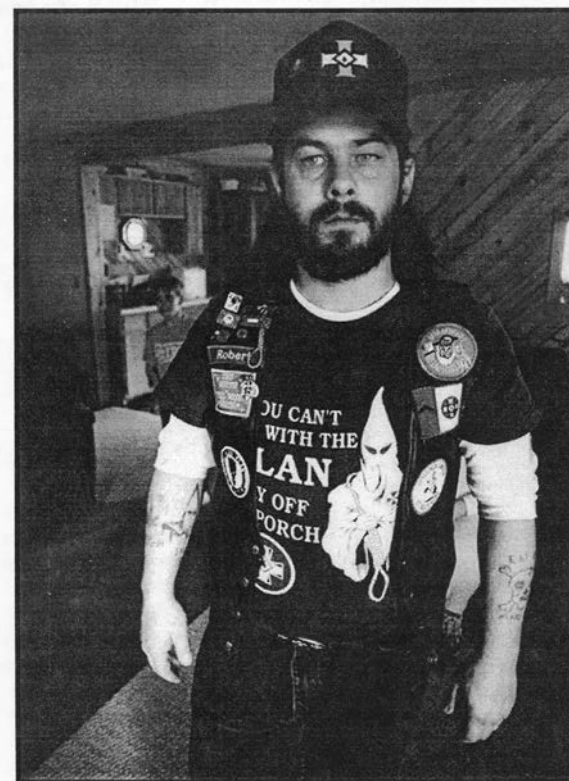
pericolose operazioni al cuore, dopo le quali i medici gli avevano proibito di lavorare ancora. Ha ottenuto l'invalidità, che negli Stati Uniti non paga nulla. Così ora era povero in Lexington, NC, e dormiva sul divano della sua prima ex moglie (ne aveva quattro).

Un giorno in TV vide come migliaia di neri erano annegati durante l'uragano Katrina. Era così commosso che si fece prestare soldi da amici per un biglietto dell'autobus per il Mississippi. Per due mesi aiutò i neri a ricostruire le loro case, a tagliare e rimuovere gli alberi caduti, ecc. Era un lavoro fisico così duro per l'uomo grasso che il leader del Klan lo invitò al quartier generale nazionale, dove ci incontrammo, per recuperare. Ma ora voleva tornare indietro e continuare il lavoro o, come disse in modo pecoreccio nella retorica del Klan, "per recuperare le mie cose, come la veste del Klan, così posso mostrarla a mio figlio di 17 anni, che è appena uscito di prigione". Nonostante l'avvertimento del medico che Robert rischiava la morte se avesse fatto un lavoro fisico, questo uomo del Klans aveva aiutato i neri a ricostruire le loro vite. Storie come queste mi hanno sempre ispirato. Mi ricordano che sotto la facciata di pietra dietro la quale molti di noi si nascondono quando hanno sofferto le avversità, si può sempre trovare, se si scava abbastanza in profondità, un cuore che batte con bontà e amore. Ero così euforico che ho



Robert Moore alla nostra festa di rilascio per i due membri del Klan dopo i loro 5 anni di prigione per droga.

for the Asheville area. Later I learned he was the same Robert Moore identified by the *Intelligence Report of the Southern Poverty Law*



Robert Moore

Center as the Klansman who threatened to "massacre" counter-dem-
Il modo in cui Robert Moore appare nei libri sul KKK



Spaventoso all'esterno, ma cerca sempre quello che le persone contengono nel loro cuore



A volte è un po' difficile abbracciare i miei nuovi amici....

dovuto abbracciarlo ancora e ancora, anche se era difficile da raggiungere intorno a quella pancia da birra. Ero così ispirato che lo feci diventare il mio autista ufficiale in America.

Per cosa abbiamo il Klan se non per impegnarli in un lavoro antirazzista costruttivo? Robert era così orgoglioso ora di venire con me nelle università elitarie, alle quali lui, come povero rifiuto bianco, non aveva mai avuto accesso prima. E difficilmente si trova un autista migliore di un Klansman. Per la maggior parte della sua vita, dall'orario di uscita del venerdì al lunedì mattina, aveva guidato per tutta l'America nei fine settimana, andando a questi ridicoli raduni del Klan per 30 membri impotenti fuori nei boschi dove i loro amici neri locali stavano ridendo di loro (il giorno dopo andavano a caccia insieme come avevano sempre fatto). Poteva guidare 24 ore senza dormire, mentre io potevo dormire e leggere nel letto nel retro del mio furgone.

Robert mi ha talmente commosso che più tardi sono andato con lui a casa. È uno dei pochi nel Klan che ancora dice "negro" e usa una retorica vuota come "Io difendo la mia razza! "Allora perché ti sdrai su quel divano mentre la tua ex moglie si scopava un messicano nella camera da letto proprio dietro di te?". Ho preso in giro, sapendo che i messicani sono



Nancy dopo essere dimagrita

un po' peggio per il Klan, dato che hanno fatto dei lavori lontano dal Klan. "Quel messicano", ha replicato, "è stato un buon patrigno per i miei figli in tutti gli anni in cui li ho trascurati".

A Nancy, la sua ex moglie, disse: "Ha sopportato te e le tue 600 libbre solo per poter avere la sua carta verde". Entrambi si misero a ridere. Nancy affermò di aver appena perso 180 chili, così tutti e tre potevano ora sedere insieme sul divano. Nei giorni successivi, confermò su nastro la storia che Robert mi aveva già raccontato. Per tutta la sua infanzia era stato picchiato ferocemente dal suo patrigno ubriaco. A 14 anni, ha tagliato lo stomaco del patrigno con un rasoio mentre dormiva. Ha scontato cinque anni per tentato omicidio. Quando uscì di prigione, incontrò e sposò Nancy, ma erano così poveri che dovettero condividere la baracca di una stanza del suo violento patrigno. "Robert era completamente selvaggio", ha detto Nancy. Erano entrambi tossicodipendenti, e i loro due figli furono presi in custodia dai servizi di protezione dei bambini. Praticamente tutti i loro amici erano neri, e Nancy non ha mai sentito Robert pronunciare una parola negativa sui neri. Né capiva perché si fosse unito al Klan. Anche se il KKK lo ha aiutato a uscire dalla droga, lei ora non voleva avere niente a che fare con lui e ha avuto solo fidanzati neri e messicani da quando si sono lasciati.

La sorella di Robert fu ugualmente abusata e a 12 anni prese un coltello da cucina e tagliò la gola al loro patrigno. Lui è sopravvissuto e lei è stata allontanata dalla loro famiglia disfunzionale. Eppure è stato il fratello maggiore che ho trovato più interessante. Un eremita che si nascondeva nel profondo dei boschi, era sorpreso che lo trovassi e non si lasciava fotografare. Era stato dentro e fuori di prigione per tutta la vita per aver incendiato case, indipendentemente dalla razza dei proprietari. Essere un piromane era il suo modo di bruciare le croci (o di bruciare il suo dolore).

Perché i bambini abusati nel mondo non finiscono tutti, naturalmente, come klansmen, nazisti, islamisti o membri di bande. Ci sono mille modi diversi in cui agiscono la loro rabbia e le loro ferite non guarite. Se non hanno subito abusi fisici, di solito si tratta di abusi mentali. Come disse Hitler, la cosa peggiore non furono le botte del padre, ma quando lo umiliava pubblicamente. E poiché il piccolo Adolf non aveva una nonna amorevole o un angelo salvatore, finì per sfogare la sua rabbia su milioni di persone. Ecco perché è così importante che noi con "surplus" impariamo ad essere angeli salvatori per quelli con "deficit", come il figlio maltrattato della nostra vicina.

Prendete i due figli non amati di Robert e Nancy, che Nancy e suo marito messicano hanno adottato. Il figlio maggiore, Thomas, è in prigione per aver bombardato delle case, mentre Justin, appena rilasciato, ha passato un anno in prigione per delle rapine che aveva commesso con i suoi amici neri. "Avrebbe dovuto rimanere in prigione molto più a lungo", ha detto Robert del figlio con problemi mentali. Justin aveva 17 anni quando lo incontrai, ed era ovvio che desiderava l'amore di suo padre. Lo vedeva per la prima volta, il grande leader del Klan ritornato che aveva ammirato e che gli era mancato per tutta la vita. Robert gli raccontava storie sulle sue "formidabili battaglie" come "crociato corazzato", e Justin fantasticava di diventare un grande uomo del Klans, superando suo padre in "nigger-talk" e frasi sprezzanti - a tal punto da mettere Robert, che si rendeva conto che il figlio ingenuo prendeva davvero sul serio le frasi, a disagio.

Così Justin ora correva per la scuola vantandosi di diventare un grande leader del Klan come suo padre quando sarebbe cresciuto. Questo non aiutava la sua popolarità: era l'unico bambino bianco in una scuola del ghetto. Infatti, questo figlio di un leader del Klan non aveva mai avuto in vita sua un amico bianco! Avevo già visto questo fenomeno del Klan, soprattutto nel Sud; i membri del Klan sono andati di solito in scuole fino al 95% nere. Come "povera spazzatura bianca", sono gli unici bianchi che non possono permettersi di togliere i loro figli dalle scuole o di trasferirsi. Questo spiega un'altra

contraddizione che avevo osservato. Le persone di tutto il mondo tendono a mantenere i loro amici di scuola più tardi nella vita, così molti membri del Klansmen finiscono per avere molti più amici neri della maggior parte dei bianchi. Come ha scritto Barack Obama nei suoi libri, la maggior parte dei bianchi in America non ha un solo amico nero intimo. Eppure il Klan non si vanta di queste amicizie perché così la società non sarà in grado di scapitozzarli come cattivi - il ruolo di "cattivo" che cercano nel loro dolore e odio per se stessi. Crescere dalla parte sbagliata dei binari ed essere stigmatizzati dal nostro pensiero razzista dà loro, specialmente dopo infinite percosse da patrigni disoccupati e ubriachi, un tremendo bisogno di gridare: "Noi siamo buoni come voi bianchi là fuori in periferia! E usano l'unico linguaggio che sanno che ci farà ascoltare: un linguaggio sporco e razzista. Era triste sedere con loro tre nella putrida baracca di Nancy "dall'altra parte dei binari", circondata da neri su tutti i lati. Non potevano permettersi di comprare il cherosene per la stufa sul pavimento, così si tenevano al caldo con i loro cappotti e l'amore che scorreva nella famiglia riunita - il più delle volte espresso dai due ragazzi che prendevano in giro Nancy sulla sua vita sessuale con il suo ragazzo messicano, Pedro, che Robert ammetteva a malincuore di amare. "Beati i miti", penso sempre quando sono con il Klan, "perché essi ereditano la terra".

Ho seguito Robert nel corso degli anni e pensavo di sapere ormai tutto di lui. Ho riso quando l'ho visto al Jerry Springer show fingere il ruolo di "cattivo" che aveva imparato così bene. Davanti a centinaia di spettatori odiosi, ha picchiato Justin perché aveva una ragazza nera, mentre Justin, il figlio non così intelligente, ha attaccato la sorellastra Tania perché aveva un "bambino Wetback" (lei piangeva sul palco, "Ma tu ami sia lui che il tuo patrigno messicano e ti comporti così solo per ottenere l'amore di tuo padre"). Tutti loro erano stati pagati, guidati in limousine, alloggiati nei migliori hotel, manipolati e coreografati da Jerry Springer per far credere al mondo intero che odiano i messicani e i neri in uno spettacolo gladiatorio per noi, i veri odiatori. Bene, dieci anni dopo Robert mi chiese di sposare la sua quinta moglie, Peggy, "una buona cristiana", la figlia di un ministro del nord che cercava di essere il suo angelo salvatore. Così ho guidato con una troupe televisiva danese fino all'Arkansas. Avevo sposato coppie musulmane ed ebrae, così ho sentito che poteva essere divertente anche sposare una coppia cristiano-klan. Ecco un estratto del mio discorso di nozze, filmato di fronte ai sorpresi amici del Klan di Robert:



Justin che ammira suo padre con i saluti della grandine



2015 - 10 anni dopo aver sposato Robert con la sua quinta moglie con invitati simpatizzanti del Klan

“Cari Robert e Peggy, Oggi siamo insieme ai vostri amici perché il vostro matrimonio civile è ora confermato. [...] Per voi due, Robert e Peggy, è stata una lunga strada rocciosa prima che vi trovaste e in qualche modo vi salvaste a vicenda.

Quando vi ho incontrati nel Klan, contrariamente a quanto mi aspettavo, non ho trovato odio nel vostro gruppo, ma molto amore nelle persone che presto ho capito non avevano avuto molto amore nella loro infanzia. [...] Spero che non ti dispiaccia se lo racconto qui, come sei stato brutalmente picchiato e maltrattato da quando avevi quattro anni dal tuo patrigno violento ... e quando avevi 14 anni, hai tagliato lo stomaco del tuo patrigno con una lama di rasoio e hai ottenuto cinque anni di prigione. E poi sono ricominciati i guai. Un giorno stavi linciando un nero...”.

Qui mi sono soffocata con le parole, letteralmente in preda a un profondo dolore. Perché durante il mio jogging, la stessa mattina, sono caduto e mi sono rotto una costola e sono stato ricoverato in ospedale. Quando passai con la troupe a dire a Robert che non ero sicuro di poter partecipare al matrimonio quella sera e lui vide il mio dolore e le mie ferite fasciate, disse che c'era qualcosa che voleva confessarmi e che non mi aveva mai detto prima. “Beh, Jacob, devo alleggerire il mio cuore e dirti innanzitutto che una volta ho linciato un

uomo di colore. Tutto è cominciato nella Carolina del Nord quando ha molestato una bambina di quattro anni. Il padre della bambina era un buon amico di uno dei nostri membri. Così lo prendemmo una sera mentre eravamo ad una festa a bere un sacco di birra ... proprio come stiamo facendo qui oggi. L'abbiamo portato in montagna, gli abbiamo messo una corda intorno al collo e gli abbiamo chiesto se aveva qualcosa da dire. Lui disse: 'Che Dio sia misericordioso con la mia anima'. È stato allora che l'ho impiccato. È caduto. E poi gli ho tagliato la gola per assicurarmi che fosse morto”. Robert, come me, era ora visibilmente turbato. “Ho degli incubi”. Ero sotto shock. “Davvero?” “Sì, a volte, quando chiudo gli occhi, vedo quel negro lì che oscilla. Sì, qualcuno che dice che può uccidere qualcuno e non gli dà fastidio, beh, è pieno di merda. Dopo tutti questi anni mi sveglio ancora come se qualcuno mi avesse versato dell'acqua addosso. È qualcosa di cui devo parlare con Peggy perché mi dà fastidio. Gli incubi continuano a tornare e a tornare. È una cosa senza fine per me”. Ero senza parole e anche se sarei dovuta rimanere con Robert, decisi di tornare con la troupe al loro hotel per riflettere se potevo condurre il matrimonio la sera stessa. Decisi che non potevo deluderlo anche se ora stavamo soffrendo doppiamente. Mi hanno dovuto sollevare dal letto urlando con la mia costola rotta.

#214

Ecco quindi pezzi del resto del mio lungo discorso di nozze: “... un giorno, Robert, hai visto in TV come l'uragano Katrina ha devastato il Mississippi e la Louisiana, annegando migliaia di persone. Eri così commosso nel vedere tutta la sofferenza e ... lì hai lavorato per aiutare la gente a costruire di nuovo le loro case ... Un duro lavoro fisico ... qui ho visto come hai messo a rischio la tua stessa vita per salvare la gente di colore ... Questo è quello che io chiamo 'amore travestito da odio' ed è quindi persone come te, Robert, che danno ispirazione alla mia vita ...

E così voglio concludere con una citazione di San Paolo:

'L'amore è paziente, l'amore è gentile. Non invidia, non si vanta, non si inorgoglisce ... L'amore non si diletta del male ma si rallegra della verità. Sempre protegge, sempre confida, sempre spera, sempre persevera". Ti chiedo, Robert, vuoi prendere Peggy come tua sposa?'

Il mio discorso ha liberato un'enorme gioia, sorpresa e sollievo da parte dei membri del Klan in festa, che hanno detto di aver imparato così tanto su se stessi. Da allora ho continuato a parlare con Robert del linciaggio.

“L'avresti fatto anche a un pedofilo bianco?”

“Sì, Jacob, sai che non vedo a colori”.

Hm, davvero una risposta convincente da un Klansman impegnato. Con la mia conoscenza del tremendo odio del Klan verso i pedofili, che apparentemente è anche politicamente corretto in America, ho capito la sua logica. Robert ha commesso il suo crimine nel 1985, quattro anni dopo il linciaggio di Michael Donald, ufficialmente l'ultimo linciaggio registrato. Ha portato uno dei Klansmen alla sedia elettrica, mentre il mio vecchio amico Morris Dees ha ottenuto da un tribunale un risarcimento di 7 milioni di dollari a sua madre, che ha letteralmente mandato in bancarotta i Klans Uniti d'America. Robert fu condannato a soli 10 anni di prigione, perché non fu considerato un omicidio d'odio, solo l'omicidio di un pedofilo. Quando Robert uscì di prigione nel 1995, la sua punizione non era finita. I suoi incubi sull'omicidio continuarono in un modo che gli psicologi oggi concludono essere un classico esempio di PTSD. Questo mi fa concludere due cose.

1. Quando l'ho incontrato nel 2005, si vergognava troppo del suo crimine per parlarne nonostante fosse altrimenti onesto. Non era più politicamente corretto nel Klan linciare i neri o addirittura far loro del male, ma solo chiedere “giustizia uguale per tutti” resistendo ai programmi di azione affermativa per i neri. Come il Klan mi diceva sempre ridendo: “Tutti pensano che andiamo ancora in giro ad appendere i neri agli alberi”.

2. Ancora tormentato dal senso di colpa e dagli incubi del PTSD quando Katrina ha colpito nel 2005, 10 anni dopo la

sua condanna, Robert deve aver sentito che solo rischiando la propria vita per salvare vite nere - restituendo la vita che aveva preso - poteva redimersi. Più o meno nello stesso periodo, l'ho sentito spesso parlare di come si era riconciliato con il suo violento patrigno, che aveva odiato per tutta la vita. Aveva guidato a lungo per trovarlo sul letto di morte, e gli aveva dato molto sollievo e convalida sentire suo padre dire finalmente: “Mi dispiace”. Nei miei colloqui con lui e Nancy, mi resi conto che lui stesso vedeva una linea diretta che andava dalla sua infanzia violenta alla rabbia giovanile che prima lo trasformò in un tossicodipendente i cui unici amici erano neri, poi al suo rifiuto sia di loro che di Nancy, terminando con il linciaggio di un uomo nero.

Quando si passa attraverso il terrore nell'infanzia, non si è mai liberi e, emozioni uccise, ci si disconnette dalla realtà.

Non c'è da stupirsi se oggi vedo Robert postare molto su Gesù su Facebook. In qualche modo lo vedo portare la croce del suo salvatore redentore così come quelle dei due peccatori crocifissi ai suoi lati.



Quando Robert mi confessò il suo linciaggio di un nero

215

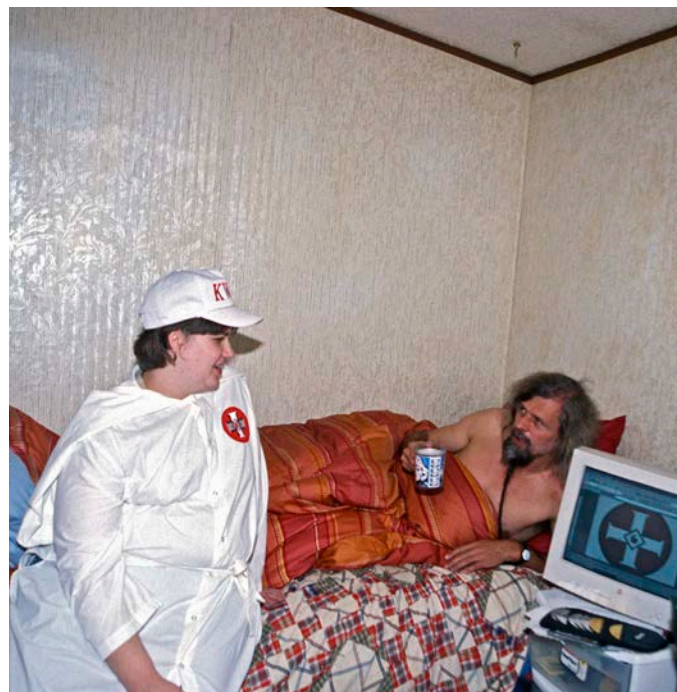
L'amore travestito da odio - II.

Durante il mio lungo lavoro con il Klan, non li ho mai visti commettere violenza contro i neri, ma ho visto molta violenza tra i loro. Raine, che apparteneva ad un altro gruppo del Klan, aveva letto ciò che avevo scritto sul mio sito web a proposito del Ku Klux Klan e mi invitò a casa sua nella Carolina del Nord poiché, disse, "ho una laurea in sociologia e ho studiato i membri del nostro gruppo e sono arrivata alla tua stessa conclusione sulla loro infanzia abusata". Quando mi ha servito il caffè mattutino a letto, mi ha raccontato delle sue due condanne in prigione. "Per cosa?" Chiesi. "Non sapevi che sono un doppio omicida?". Sentendo questo dalla dolce ventenne al mio fianco, ho quasi sputato il caffè. Poi mi ha raccontato come, a 14 anni, è scappata dal padre razzista e violento, è diventata una skinhead antirazzista e ha vissuto a Los Angeles in un garage con alcune ragazze messicane. Un giorno, per autodifesa, ha ucciso un intruso messicano, un gangster della droga. Dopo due anni di prigione e sentendosi tradita dai latini, è tornata a casa, e ora, a 17 anni, è diventata neonazista e ha sparato a un dimostrante bianco antirazzista, "sempre per legittima difesa". Poi è intervenuta la "brava gente cristiana del Klan", "insegnandomi che ciò che contava nella vita era fare del bene agli altri piuttosto che ucciderli". La mandarono in missione in Africa per mezzo anno.

Raine amava l'Africa e rimase impressionata nel vedere per la prima volta come i bambini neri fossero disciplinati e desiderosi di imparare, in completo contrasto "con i chiassosi bambini del ghetto con cui andavo a scuola a casa". Tornata in patria, la sua ascesa nel Klan fu fulminea, e si propose di diventare la prima donna leader del Klan in America. Era la scrittrice di discorsi e il cervello del leader del Klan Virgil Griffin. È anche l'unico membro del Klan istruito che ho conosciuto. Era un'attivista dichiaratamente femminista e pro-omosessuale, dicendo che "c'è troppa omofobia e sessismo nel Klan". Raine mi invitò ad un raduno autunnale del Klan nei boschi per incontrare i suoi amici, ma più tardi quell'anno, quando chiesi se potevo pubblicare le mie foto del raduno sul mio sito web, mi pregò di aspettare. Il Klan di solito ama quando metto i membri in mostra e do loro una possibilità di fama, che è ciò che la loro appartenenza è tutto, ma in quel momento lei stava facendo domanda per "il lavoro da sogno della mia vita come consulente per i criminali [neri] nella nostra prigione locale. Ma non puoi lavorare per lo stato in NC se sei un membro del KKK". Quindi, cosa c'era dietro il suo desiderio di "fare del bene" ai neri? Come si è scoperto, un trauma infantile (qualcosa che ha in comune con molti altri membri del Klan). Raine era cresciuta nel ghetto come una povera bianca, e i suoi amici di scuola erano quasi esclusivamente neri.



Raine e Billy che presentano la loro armonia da donnola bianca e nera, ma si sono scusati per avermi portato in un ristorante cinese, il loro cibo preferito.



Integrazione con il Klan. Raine nel 2005



Il membro femminista del Klan con i suoi libri sul femminismo e la liberazione dei gay

Eppure non le era mai stato permesso di portare a casa i suoi compagni di gioco a causa del razzismo del padre, che giustificava dicendo: "Sono tutti criminali e drogati". Non aveva del tutto torto. I bambini ghettizzati non si comportano, come sappiamo, come dei santi. Così, fin dall'infanzia, Raine aveva sognato di aiutare i suoi ex amici a diventare "persone migliori". In Africa aveva cominciato a capire come la ghettizzazione in America facesse sì che i neri si comportassero nel modo che tanto ripugnava a suo padre. Non era perché erano "neri". Ha iniziato a decostruire il razzismo americano, che associa i neri al crimine. Così, dopo una breve formazione universitaria, ora aveva la possibilità di aiutarli in prigione, dove tanti suoi amici neri erano finiti. Vedeva qualche contraddizione in questo? No, "perché quando i neri diventeranno 'brava gente' come noi", non sarà più necessario avere il Ku Klux Klan per "proteggere la razza bianca dal loro crimine e dalla droga", ragionava in modo abbastanza logico e, sì, amorevole. Poco dopo, mi chiamò eccitata in Danimarca: "Jacob, ho ottenuto il lavoro dei miei sogni, così puoi pubblicare le tue foto su Internet". Ebbene, sei mesi dopo, ho visto su Internet articoli sul "brutale stupro e omicidio" di Raine. Scioccato, ho chiamato suo marito, Billy. Mi disse che dopo molte trasfusioni di sangue era miracolosamente sopravvissuta al tentativo di assassinio

da parte di due membri del Klan, David Laceter e Scott Belk. Il gruppo del Klan non aveva nulla contro la sua consulenza ai neri in prigione, ma mi aveva messo in guardia su Belk, che incontrai una delle poche volte che era uscito di prigione. Era estremamente pericoloso perché era un membro della banda carceraria degli Aryan Brotherhood, che non approvava il fatto che Raine fosse dalla parte delle bande nere, con le quali avevano sempre scontri sanguinosi. Poco dopo aver fotografato Scott, lui e David entrarono in casa di Raine, la violentarono e le spararono con una mitragliatrice. Lei più tardi mi mostrò le cicatrici del proiettile. David fu incarcerato come colui che aveva "trafitto Raine con i proiettili" e fu ucciso in prigione.

Durante la lunga degenza in ospedale e il processo, Raine non poté più nascondere alla prigione la sua appartenenza al KKK e fu licenziata secondo le leggi dello stato. Ma la storia non è finita.

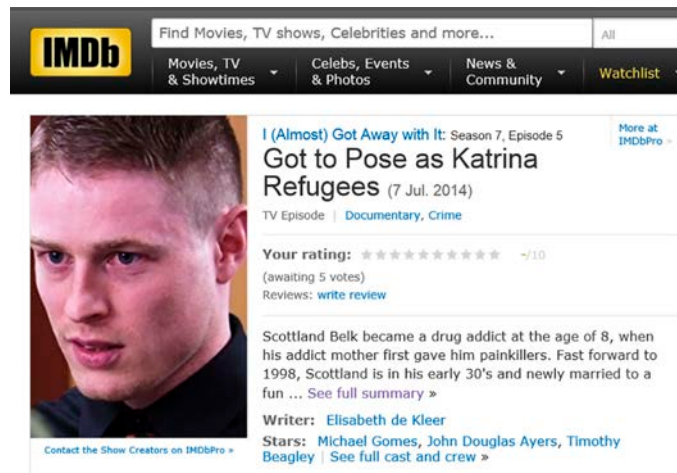
I prigionieri neri si rivoltarono e costrinsero la prigione a riassumere la loro assistente sociale più popolare. Non sapevano che era membro del KKK, chiese la prigione? Sì, i neri lo avevano sempre saputo. Le prigioni hanno un programma chiamato "gang-awareness training" per aiutarli



Scott Belk quando l'ho incontrato al raduno del Klan

a stare fuori dalle gang quando vengono rilasciati, il che non è facile con tutto il controllo sociale a cui sono sottoposti. E nelle prigioni del Sud, il KKK è considerato solo una povera banda di spazzatura bianca, che è esattamente quello che è. Un giorno i prigionieri hanno dovuto guardare un video del gruppo locale del Klan, e hanno subito riconosciuto la figura voluminosa di Raine. Questo la rese solo più popolare tra i neri: "Wow, è un membro della banda proprio come noi!" Anche se gli amici di Raine nel Klan non avevano nulla contro il suo lavoro per i neri, lei sapeva di essere in pericolo quando Belk iniziò a diffondere la voce che lei stava "facendo la spia per lo stato". Continuò il suo lavoro idealistico di "migliorare [le situazioni dei] neri" nonostante sapesse che ora stava mettendo in pericolo la sua vita. Questo è di nuovo quello che io chiamo amore travestito da odio, un membro del Klan disposto a rischiare la sua vita per aiutare i neri.

Non posso incontrare un assassino a sangue freddo, come Scotland "Scott" Kevin Belk, senza cercare di capire il suo essere umano interiore, e ho imparato molto di più su di lui attraverso i suoi crimini successivi. È stato gravemente abusato da una madre single, che, per tenerlo tranquillo, lo ha trasformato in un tossicodipendente all'età di 8 anni. Da adulto, ha continuato a drogarsi e nel 1998, insieme a una



Il film su Scot Belk

ragazza, che aveva agganciato con la droga, ha rapinato una banca di 3.000 dollari. Mentre faceva sesso con la sua spacciatrice di colore, le raccontò del colpo. Apparentemente, lei lo tradì alla polizia per sfuggire alla prigione, e Scott passò alcuni anni dietro le sbarre. Qui entrò nella Fratellanza Ariana come vendetta contro il suo informatore nero. Quando lo incontrai a un raduno del KKK nel 2003, subito dopo la prigione, stava cercando di rimettere insieme la sua vita, in parte unendosi a un gruppo KKK pacifico che faceva picnic e in parte trovando un lavoro permanente come camionista. All'epoca Scott era sposato con Rhonda Belk. Per loro grande sfortuna, la madre fumatrice di crack, Margaret Kalinsky, si trasferì da loro e li rese entrambi dipendenti dal crack, e le loro vite si deteriorarono di nuovo. Esattamente due anni dopo averlo conosciuto, durante una discussione sui soldi per la droga, divenne disperato, colpì sua madre con una mazza da baseball e la strangolò. Poi fuggì con sua moglie in uno dei camion del suo datore di lavoro, guidando verso New Orleans durante l'uragano Katrina. Fingendo di essere un prete, dipinse slogan di soccorso sul camion e guidò fino a Gainesville, TX, dove lui e Rhonda si spacciarono per rifugiati di Katrina. Una chiesa li ha aiutati ad arrivare a Seattle, dove hanno affittato un appartamento da una donna che alla fine li ha riconosciuti da un poster dell'FBI. Nel 2007 Belk ha avuto 15 anni di prigione, mentre Rhonda ne ha avuti cinque per l'omicidio di sua madre, che lo aveva trascurato e costretto alla tossicodipendenza da quando aveva 8 anni. La vita di Scott ha ispirato una serie televisiva di Hollywood: I (Almost) Got Away with It: Got to Pose as Katrina Refugees, con la quale ha finalmente ottenuto il "momento di fama" che tutti i Klansmen sognano. Non solo la sua storia fu portata sullo schermo da attori famosi, ma gli fu permesso di essere lui stesso nella serie, parlando dalla prigione del dramma della sua vita.

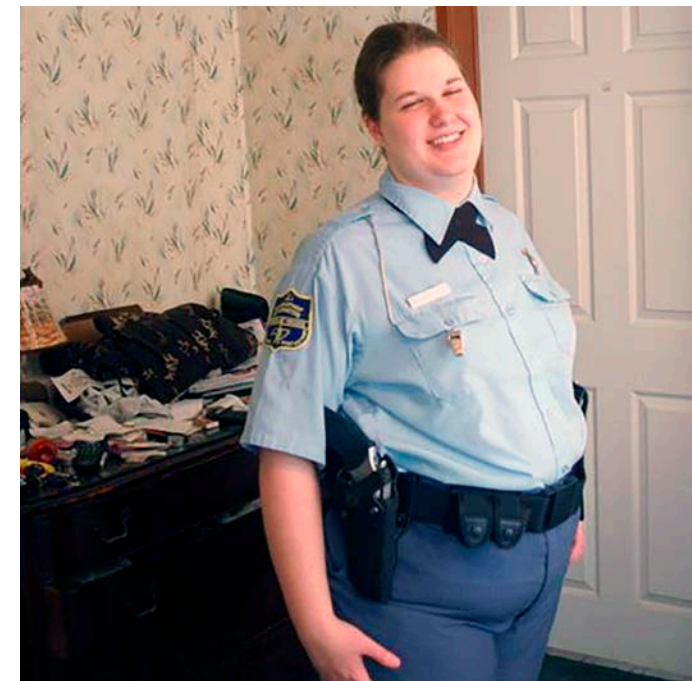
L'altro aspirante assassino di Raine, David Laceter, aveva una storia simile come tossicodipendente e narco-gangster e, come Scott, era appartenuto alla Fratellanza Ariana e alla Chiesa Mondiale del Creatore, un gruppo nazista, fino al suo omicidio nel 2003. L'odio bianco ha sempre radici profonde.



Dopo il tentativo di omicidio Raine si è armata pesantemente temendo un nuovo attacco

Prendere in considerazione come tali assassini e odiatori hardcore non hanno mai ricevuto alcun aiuto durante la loro infanzia abusata ha sempre riaffermato la mia convinzione che non è mai troppo tardi per raggiungerli - se non altro per proteggere noi stessi e la società dalla loro rabbia. Ho avuto la mia occasione quando Raine mi ha fatto incontrare il mago imperiale del suo gruppo del Klan, Virgil Griffin, uno dei più noti e odiosi leader del Klan. Questo fu un test severo per me, dato che ero profondamente prevenuto nei suoi confronti. Era il leader del Klan dietro il massacro di Greensboro del 1979, in cui furono uccisi cinque dimostranti anti-Klan. Una mia vecchia amica, Willena Cannon, aveva aiutato a organizzare la manifestazione. Un giorno, mentre ero seduta con lei e suo figlio di 4 anni, Kwame, nella sua cucina in S. Eugene Street, mi disse perché aveva lavorato con Jesse Jackson nel Movimento per i Diritti Civili per integrare le imprese di Greensboro. All'età di 9 anni, aveva visto un uomo nero bruciato vivo in un granaio. Il suo crimine era stato quello di essersi innamorato di una donna bianca. Le sue urla riempirono la notte e lei non lo dimenticò mai.

Trent'anni dopo, sia lei che suo figlio Kwame, che ora ha 10 anni, furono quasi uccisi dal Klan. Sfortunatamente, Sandy Smith, l'ex fidanzata del mio collega Tony Harris, era tra i morti. Li avevo frequentati al Bennett College, una scuola per donne nere, quando Sandy era presidente del governo studentesco. Uscivo con la sua amica Alfrida, che era orgogliosa della sua bella chioma afro quanto Sandy lo era della sua. Anche se Tony mi spingeva a "fare una mossa", queste donne nere ben istruite avevano un forte controllo sociale contro lo "stare con un honky". Così finivo sempre solo per aiutare Alfrida a scrivere le sue tesine tutta la notte mentre Tony andava a letto con Sandy. Eravamo giovani e liberi e pensavamo che la società si stesse muovendo verso



ma è orgogliosa di riavere il suo lavoro lavorando per i neri in prigione.

una maggiore libertà razziale. Così nessuno fu più scioccato di Tony quando solo sei anni dopo, mentre guardava sulla TV norvegese (mentre era in tour con la American Pictures), il Klan spacchettò le armi e uccise la sua ex fidanzata nella sua città natale. Tony e gli altri neri del nostro collettivo di lavoro di Copenaghen avevano opposto resistenza quando ho messo le foto del Klan nella presentazione, dicendo: "Noi combattiamo il razzismo oggi. Il Klan è una cosa del passato e farà sembrare il tuo spettacolo vecchio stile". Ora hanno insistito che le mettessi in American Pictures. Ero anche scioccato perché il massacro di Greensboro era avvenuto proprio fuori dalla porta del progetto Morningside Homes, dove avevo vissuto con Baggie, che si può vedere con Nixon nella mia foto "la bella e la bestia" a pagina 312. Fummo ancora più scioccati quando i membri del Klansmen furono assolti da una giuria di soli bianchi, sebbene il mondo intero avesse assistito all'omicidio. In altre parole, il KKK era ancora "politicalmente corretto" nel 1979. Infatti, la polizia li aveva avvisati della manifestazione, li ha visti caricare le armi nelle loro auto e stare lontani mentre le usavano sugli amici miei e di Tony, la maggior parte dei quali erano bambini. Ma quando uno dei bambini della protesta, Kwame Cannon, compì 17 anni, fu arrestato per furti non violenti e condannato a due ergastoli consecutivi. Questo in parte perché lo zio di Tony, Pinckney Moses, che avevo spesso frequentato alla scuola di legge, era troppo ubriaco per fornire a Kwame un'adeguata consulenza legale. Ma anche perché sua madre, Willena, fu avvertita dal giudice che, a causa delle sue radici nell'attivismo comunitario, ci sarebbero state conseguenze terribili se Kwame non avesse accettato il patteggiamento.

Beh, i tempi cambiano, e nel 2020 la città di Greensboro si è formalmente scusata per il massacro del Klan e ha innalzato un monumento alle vittime. Quando ho avuto la possibilità



Virgil L. Griffin (C), seen here at a 1982 rally in front of the Raleigh, North Carolina state house, was among nine persons indicted by a Federal Grand Jury 4/21/1983 on charges of conspiring to disrupt an anti-Klan rally which resulted in the deaths of five members of the Communists Workers Party. Griffin was the Grand Dragon or head of the North Carolina chapter of the Invisible Empire, Knights of the Ku Klux Klan.

Virgil Griffin nel 1982 ad un raduno

di incontrare Virgil Griffin, la mente del massacro, ho deciso di non fargli sentire in alcun modo che nutro profondi pensieri negativi su di lui. Tony Harris, tuttavia, voleva che lo incalzassi sul perché avesse ordinato le uccisioni. “Lo prometto”, dissi, “ma non lascerò che il passato si frapponga al tentativo di raggiungerlo e di aiutarlo ad uscire dalla sua rabbia”. Per tutto il viaggio da Atlanta, con il figlio birazziale di Tony al mio fianco, ho pensato i pensieri d’amore più positivi che potessi fare: “Amalo, sorridigli, amalo, in modo che possa sentirlo davvero”.

Sapevo di avere solo un giorno per praticare la comunicazione nonviolenta con Virgil, quindi sarebbe stato un esperimento superficiale per vedere quanto le persone sono influenzate da ciò che pensiamo di loro. Bisogna ammettere che non è stato facile. Quando una mattina incontrai Virgil e il suo gruppo del Klan in una zona remota della foresta, fui più influenzato, persino sopraffatto, da ciò che i loro sguardi ostili suggerivano che pensavano di me (Raine aveva detto loro che stava portando un antirazzista). Ho iniziato con la difficile domanda di Tony. Il grande mago imperiale diede la stessa risposta che lo aveva fatto assolvere in tribunale: “Abbiamo sparato ai comunisti in Vietnam. Allora perché non dovremmo combatterli qui a casa nostra?”. Oh, giusto, la manifestazione era stata organizzata dal locale sindacato dei lavoratori tessili, noto per essere abbastanza “comunista” di nome, quindi come potevo non essere d’accordo con la giuria tutta bianca che le sue azioni erano “politicamente corrette”? Specialmente in questo reazionario stato del sud così poco tempo dopo la guerra del Vietnam? Poiché Griffin non vedeva alcuna differenza tra “comunisti” e “antirazzisti”, sapevo che non avrei ottenuto nulla con le accuse sul suo passato. Invece, per il resto della giornata, mi costrinsi a mandargli i miei pensieri e sorrisi più affettuosi, usando un linguaggio da “giraffa” unificante contro il loro linguaggio da “sciacallo” violento e divisivo. Naturalmente, avevo anche ragioni egoistiche - ha molto senso quando sei solo tra 50 pazzi furiosi armati pesantemente del Klansmen in una foresta isolata. Oh no, lapsus! Non etichettare questi “figli del dolore” come pazzi.



Virgil Griffin quando l'ho incontrato nel 2005

Sono vittime le cui intere vite sono state legate dal nostro allontanamento o dai nostri pensieri odiosi nei loro confronti. Non hanno mai sentito il nostro amore, solo le nostre controproducenti minacce di “Morte al Klan”, come quelle che i manifestanti hanno gridato a Greensboro, con risultati letali per i manifestanti. Sapevo che non erano diversi dagli abitanti del ghetto nel loro desiderio del nostro amore e che non è mai troppo tardi per mostrare loro un po’ della nostra cosiddetta “umanità”. Eppure, un leader del Klan, proprio come il leader di una banda di neri, deve fare il duro di fronte ai membri, così per molto tempo Virgil mi ha evitato o mi ha parlato retoricamente se i Klansmen erano nelle vicinanze. Ho passato quel tempo a farmi lentamente degli “alleati” tra i membri.

Man mano che la giornata andava avanti, Griffin era chiaramente sempre più influenzato dai miei pensieri “amorevoli” (c’è molto di più nell’amore vero e proprio). All’inizio sorrideva nervosamente, ma nel pomeriggio sembrava quasi civettuolo. Questo mi ha anche sciolto, dato che ho il mio desiderio di essere amato. Alla fine della giornata, improvvisamente mi ha chiesto se volevo fare una passeggiata con lui nel bosco “per parlare a quattr’occhi”. Ho accettato.

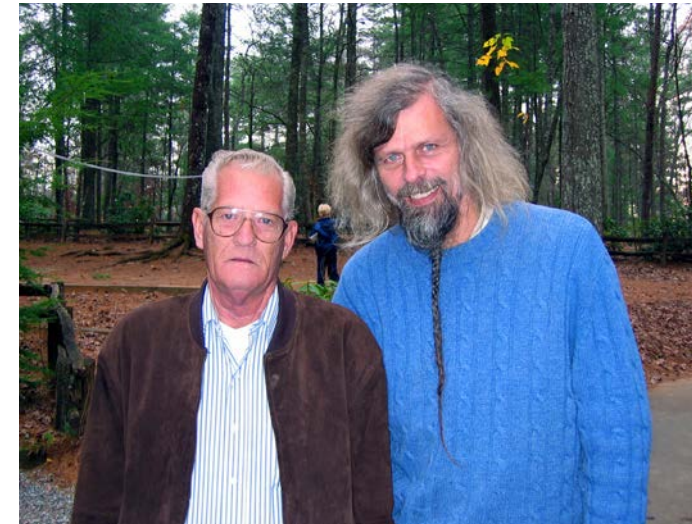
Il suo primo imperativo fu quello di convincermi che non aveva bruciato nessuna chiesa nera. Aveva perso due stazioni di servizio perché il mio amico cacciatore del Klan Morris Dees lo aveva denunciato dopo che la polizia aveva trovato su uno dei piromani una vecchia tessera del gruppo del Klan di Griffin. “Devi credermi, Jacob. Sono una persona profondamente religiosa e non potrei mai sognare di bruciare una chiesa”. Per lui era così importante che gli credessi che così facendo mi ero guadagnato la sua amicizia. E non era difficile credergli. Sapevo da Jeff Berry che i leader del Klan si guadagnano da vivere vendendo tessere di adesione a giovani uomini insicuri, che vanno in giro a vantarsi delle loro tessere, ma i leader non vedono mai questi uomini nel Klan. Le tessere sono un rischio enorme perché se la polizia ne trova una su una persona coinvolta in un crimine d’odio,



La mia compagna Alfrida - amica di Sandy - che il gruppo del Klan di Virgil Griffin ha ucciso.

il leader del Klan è ritenuto responsabile sia che sia coinvolto nel crimine o meno. I leader del Klan sono estremamente cauti nel far entrare persone violente nel loro gruppo perché non vogliono andare in prigione. Come Jeff mi ha detto una volta: “Non posso usare l’80% delle persone che fanno domanda di adesione. Sono pazzi”. Sapevo di cosa stava parlando, dato che raccolgo molti di questi “pazzi” persi sulle autostrade. Quindi, che ci crediate o no, è così che il Klan è diventato di nuovo “politicamente corretto”, praticamente nascondendosi in piccoli e accoglienti raduni di birra fuori dai boschi. Trump è andato oltre, inviando il messaggio che era “politicamente corretto” uscire dai boschi e unirsi al suo movimento bianco a Charlottesville e altrove - anche con le loro armi e la loro violenza.

Griffin probabilmente ha scambiato la mia conoscenza interna (ma tacita) del Klan per un perdono amorevole - qualcosa che non aveva mai ottenuto da nessuno prima, ma che chiaramente cercava, perché ora si è davvero aperto e mi ha raccontato la lunga storia di come era stato nel Klan da quando aveva iniziato a raccogliere il cotone a 19 anni durante il Movimento per i diritti civili, “che stava andando troppo lontano troppo in fretta”. Aveva avuto una lunga e triste vita, ma stava per finire: Aveva da poco subito tre interventi di bypass. “So che morirò presto”, disse. “Ma a febbraio compio 60 anni e significherebbe molto per me se tu potessi venire al mio compleanno. Per favore, non me lo prometti?”. Ero così sorpreso e commosso che promisi di provarci. Quando la giornata finì, salutai tutti i miei nuovi amici: “Allora ci rivedremo presto al compleanno di Virgil”. “Cosa?”, chiesero con stupore. Mi resi improvvisamente conto che nessuno di loro era stato invitato alla festa di compleanno! Con tutto il disprezzo per se stessi tipico dei membri del Klan, spesso sono così disgustati da ciò che vedono negli altri, dal loro stesso dolore e dalla loro stessa sfortuna, che Griffin non era interessato a invitare i suoi stessi simili. Quello di cui questi figli del dolore sono affamati è l’amore di noi, quelli che hanno un surplus. Quelli fuori dal loro ghetto. Per il calore umano che non possono facilmente trovare o esprimere all’interno del Klan, i cui membri emotivamente ritardati



La mia passeggiata con Virgil Griffin dove mi ha aperto il suo cuore

vedo sempre sembrare soli durante i raduni. Negli anni in cui ho lavorato con i gruppi del Klan, sono stato spesso il loro “membro” più longevo. Dopo meno di un anno, di solito li vedevo lasciare e unirsi agli Alcolisti Anonimi, ai NA o ai gruppi della chiesa, ovunque potessero trovare un po’ di quell’amore che la filosofia del Klan non permetteva di far fiorire in loro.

Ecco perché il mio piccolo esperimento di comunicazione non violenta, anche se avevo solo un giorno per condurlo, aveva avuto successo anche con Griffin, uno dei leader del Klan più pericolosi dagli anni ’60. Solo pochi mesi dopo, Griffin lasciò “I Cavalieri di Cleveland del KKK”, che aveva governato per la maggior parte della sua vita, e il gruppo andò in pezzi. Non sto dicendo che è stato solo il risultato del mio coinvolgimento; ci sono sempre molti fattori che aiutano a cambiare la vita delle persone. Ma per un uomo che era stato sulla difensiva per tutta la sua vita, compreso l’essere affrontato da una folla che cantava “Morte al Klan!”, per lui incontrare improvvisamente qualcosa che ha confuso con il vero amore può fare la differenza. Questo è particolarmente vero quando accade in un momento vulnerabile, come quando lui, da “buon cristiano, deve incontrare il mio creatore”.

Dico sempre ai miei studenti: “Provate questo metodo amorevole sul vostro peggior insegnante... e vedrete quanto velocemente i vostri voti saliranno”. Chiaramente ha funzionato su due dei peggiori leader del Klan d’America. Inoltre, i miei lunghi viaggi tra le persone violente mi hanno convinto che il pensiero positivo sulle persone funziona su tutti e che è nel nostro stesso interesse, così come in quello della società, che cerchiamo sinceramente di “amare il nostro prossimo”.

Comprendere le radici dell’odio bianco 4 :

Riguardo al dolore degli assassini seriali

Mentre guidavo una notte del 1991, vidi una donna bianca anziana nell’oscurità sotto i pilastri dell’autostrada e la raccolsi. Era stata aggredita da teppisti neri e sanguinava così abbondantemente che dovetti portarla all’ospedale. Un’ora dopo ho visto un uomo sul lato della strada. Arrabbiato e teso, era stato licenziato senza paga da una barca per gamberi nel Golfo e aspettava da tre giorni un passaggio. Considerando la disperazione negli occhi di Woody, avrei potuto facilmente scatenare la violenza in lui inviando vibrazioni di paura e diffidenza. Quando gli raccontai della donna bianca che era stata appena lasciata morire dai suoi aggressori neri, Woody cominciò ad aprirsi. (Disse che non era mai stato attaccato dai neri perché “li attaccava sempre per primo”. A poco a poco mi raccontò come lui e i suoi due fratelli avevano ucciso così tanti “negri che non posso contarli sulle dita delle mani e dei piedi”. Ora ero completamente sveglio. All’inizio avevo pensato che si stesse solo vantando, ma c’erano troppi dettagli descrittivi e luoghi nelle sue storie. Così, quando parlò anche dei suoi maltrattamenti da bambino, feci un patto con lui: Lo avrei portato a casa, a quattro ore di distanza, se avesse raccontato le sue storie e mi avesse permesso di registrarle. “Ma non ti dirò dove vivo. Fammi scendere da qualche parte nella mia città”. Sapeva che potevo andare direttamente alla polizia con il mio nastro.

Nel mio show, aggiornato per includere Woody e la sua famiglia, la sua voce scioccava gli studenti universitari. Alcuni anni dopo averlo conosciuto, avendo ascoltato la sua voce da incubo notte dopo notte, ero curioso di scoprire come stava. Quando finalmente ne ebbi la possibilità durante un tour nella primavera del 1996, invitai un editore norvegese di libri di Toni Morrison, Eli Saeter, a farmi da testimone. Ciò che la spaventava particolarmente era che tutti quelli che incontravamo erano stati in prigione per omicidio e stupro. “Mi ricordano quegli uomini nel film Deliverance”, disse. Quando siamo arrivati, una fitta nebbia incombeva sul posto. Dava alla nostra caccia all’assassino seriale in questa zona paludosa, dove non potevamo vedere nemmeno due metri davanti a noi, un’inquietante aura irreali. Dopo tre giorni trovammo suo cugino. “È vero, come dite voi, Woody è venuto qui cinque anni fa”, disse. “Lui e il suo amico Bobby sono entrati in una casa e Woody ha accoltellato una ragazza di 16 anni mentre dormiva. Si è beccato 25 anni di prigione. Durante il processo è stato un idiota. Faceva rumore, rideva al giudice e si prendeva gioco di tutti. Ho cercato di calmarlo, ma senza successo. Ha distrutto tutto per se stesso”.

Abbiamo trovato la vittima di Woody, Sarah, che ci ha raccontato di quella notte orribile. Era stata costretta a

scendere dal letto da Woody, che le aveva squarciato lo stomaco e i polmoni con un lungo coltello. È sopravvissuta grazie a diversi costosi ricoveri in ospedale, ma nessuno aveva dato a questa povera famiglia un aiuto per elaborare il dolore. Era successo solo un paio di giorni dopo che avevo lasciato Woody. Questo era deprimente - avevo davvero creduto durante la nostra notte insieme di averlo aiutato ad entrare in contatto con il profondo dolore e la rabbia che provava. Cercai di dire a Sarah che Woody era mio amico, ma la mia voce si ruppe contro il senso di colpa e il rimpianto quando vidi il terrore nei suoi occhi. Era incapace di vederlo come qualcosa di diverso da un mostro assetato di sangue e parlava di come si fosse comportato come un “animale” durante il processo, gridando “Un giorno ti prenderò!” prima di essere trascinato fuori dall’aula in catene. Da allora aveva incubi sul suo ritorno. Era importante vedere e capire Sarah, la vittima dell’aspirante carnefice, dato che per tanti anni mi ero occupato soprattutto della vittima dentro il carnefice.

Quando siamo andati a casa di Woody, una donna ha aperto la porta della zanzariera e ha detto: “So chi sei”. Woody è tornato a casa cinque anni fa sentendosi sollevato. Disse che era stato raccolto da uno strano uomo che gli aveva fatto raccontare tutto di sé. Mi sono chiesta chi potesse essere, dato che Woody è la persona più riservata che io conosca”. Adeline era la madre di Bobby, il complice di Woody, e viveva con Rose, la madre dei due fratelli maggiori di Woody, Sammy e John.

“Oh sì, è orribile. Non è da Woody fare una cosa del genere, ma era disperato quando l’hai riportato a casa licenziato senza paga dopo aver lavorato per mesi nel Golfo. Sia lui che Bobby avevano bevuto e avevano preso molte droghe, e credo che sia stato Bobby a farlo. Sono tornati a casa di corsa, bussando alla porta alle 2 di notte, gridando: ’Mamma! Mamma! Abbiamo fatto qualcosa di terribile! Poi sono svenuti e sono crollati proprio lì sul prato, dove stavano dormendo quando la polizia li ha presi”. Ero sollevata nel sentire che non c’era stato nulla di intenzionale nella sua sete di sangue in casa di Sarah, solo il profondo dolore e la rabbia che avevo percepito in lui. Fatti di droga, avevano rubato una bicicletta davanti alla casa di Sarah e poi avevano iniziato a litigare per averla. Woody entrò improvvisamente in casa per prendere un coltello da cucina da usare contro il fratellastro, che fuggì. In un impeto di sete di sangue, Woody ha poi sfondato tutte le porte e ha cercato di accoltellare la famiglia addormentata. Per quanto riguarda il comportamento “animale” di Woody durante il processo, Adeline ha ora raccontato che “era



Woody la notte in cui sono andato a prenderlo nel 1991 dopo la mia conferenza all’U. di Houston

stato spaventato a morte e le sue gambe tremavano sotto di lui alla sensazione che la sua vita fosse improvvisamente finita”. I poveri si fanno del male incessantemente, pensai, dato che il comportamento di Woody aveva convinto tutti in aula che non doveva più uscire, e gli erano stati dati altri 10 anni di prigione. Ciò che ha immediatamente creato un forte legame tra me e Adeline è stato l’amore che entrambe provavamo per Woody. Ero stupita dalla sua comprensione di come le ferite che aveva subito nell’infanzia avessero portato alla sua violenza.

I fratelli di Woody, allora? Diceva che lo portavano a uccidere i neri senza motivo. Confidando nell’intimità che avevo stabilito con Adeline, chiesi se poteva essere vero. “Oh, sì”, disse Adeline, che li aveva sentiti spesso parlare di tali uccisioni, ma aggiunse che il padre, Vincent, era stato anche peggio. Per non parlare del nonno! “Abbiamo appena fatto cose del genere, quaggiù, in passato!”. Era come se si scusasse per loro. “Sammy è come suo padre. Un uomo orribile. Alla fine è stata un’organizzazione a fermarlo. L’ergastolo. Non uscirà, mai”. Leggermente infastidita, ha detto che la ragione per cui il fratello maggiore di Woody era stato incarcerato per il suo ultimo omicidio era che la NAACP

aveva definito l’omicidio “un crimine d’odio” (in passato non gli era successo nulla dopo i loro omicidi). Ha aggiunto che Sammy ha continuato a uccidere i neri in prigione. Un prigioniero nero gli disse che presto sarebbe stato rilasciato. “No, non lo sei!” Sammy rispose, e la notte prima del suo rilascio, Sammy gli versò addosso della benzina e gli diede fuoco, riducendolo a un cadavere carbonizzato. Woody mi aveva precedentemente detto che Sammy era il capo della “banda ariana” della prigione.

In assenza di una vera madre, Woody chiamava Adeline “mamma” e almeno una volta alla settimana la chiamava dalla prigione. Il tutto era ulteriormente complicato dal fatto che Woody usciva con la figlia drogata di Adeline, Dawn, per la quale lei, come suo figlio Bobby, apparentemente non aveva grandi sentimenti.

E che dire del fratello di mezzo, John? Anche lui ha partecipato agli omicidi? “Non so quanti, ma so per certo che John ha ucciso un uomo almeno una volta. Si è fatto solo tre anni di prigione per questo”. Più tardi andammo a trovare John nelle paludi, nonostante Adeline ci avesse severamente sconsigliato di farlo. “Non capite che lui è il peggiore di tutti! È duro, freddo e non vi parlerà in nessun modo”. Aveva fatto un ritratto così spaventoso che Eli, che di violenza ne aveva ormai sentita più che a sufficienza, insistette per andare avanti, soprattutto perché, se volevamo arrivare prima che facesse buio, non avevamo più tempo. Ma ora che avevo finalmente trovato l’uomo che poteva confermare ciò che Woody mi aveva detto nella sua intervista, non avevo intenzione di arrendermi. Mentre attraversavamo la palude infinita, dove gli alberi spogli si ergevano come dita scheletriche sovrastate da ragnatele di spettrale muschio spagnolo, Eli sembrava sempre più pallido. “Non sei venuta per vivere l’America?” Cercavo di tirarla su di morale, divertito dal fatto che la realtà avesse preso in prestito i peggiori effetti visivi di Hollywood (oltre alla pesante nebbia che ancora si stendeva sulle nere acque infestate dai coccodrilli). “Perché la gente si sorbisce questi film quando la realtà è molto più eccitante”, chiesi a Eli.

Nel profondo della palude, troppo vicino al buio, sono riuscito a trovare una roulotte marcia con la plastica sulle finestre. La solita spazzatura di vecchi rottami d’auto e barche arrugginite giaceva sparsa in giro. E quando vidi due ragazzine bianche e sporche, arruffate e scalze, con il naso moccioso, capii subito che erano le figlie di John. Eli era così spaventata che chiuse tutte le porte dell’auto e si rifiutò di scendere. La scena che vedeva davanti a sé era proprio



Angel che ci saluta dalla roulotte

quella di Deliverance (in Norvegia il film si chiamava "Escursione con la morte"). Temeva che se John fosse uscito e ci avesse sparato nessuno avrebbe mai trovato i nostri cadaveri in quelle paludi. Ricordai la descrizione dettagliata di Woody di come i loro volti si erano irrigiditi quando avevano catturato uno dei loro cadaveri in dissolvenza nella rete dell'aragosta.

Eppure non mostrai né coraggio né ingenuità nel cercare John, perché nel mezzo di quella buia zona umida sentivo di essere su un terreno completamente solido. Ero in uno stato d'essere quasi euforico, crogiolandomi nella luce della trasformazione che si percepisce quando una delle grandi domande della vita viene finalmente chiarita. È importante notare lo stato d'animo estatico in cui arrivai perché quando John finì, come avevo previsto, per comportarsi in modo diametralmente opposto a quello che ci si sarebbe aspettati da un terrificante psicopatico, come la sua famiglia aveva insistito che fosse, fu proprio perché avevo costruito mentalmente quest'uomo disperato come colui che aveva la risposta all'enigma della vita. Così, ho potuto dargli i poteri inimmaginabili che le persone ottengono quando si mostra loro fiducia e profondo interesse umano: si è sentito accettato e amato.

Certo, era isolato, ostile e, sì, in soggezione. Il suo è venuto alla porta armato di pistola, la sua barba selvaggia e simboli di violenza tatuati sul corpo. Eppure raramente ho incontrato un uomo che è stato così veloce ad aprirsi quando gli ho detto che ero un amico di Woody. Immediatamente la pistola fu messa via e sostituita da tazze di caffè appena fatto. Ben presto sentii un calore così esuberante da parte di John e di sua moglie, Connie, che andai a convincere Eli ad unirsi a noi. Era davvero lo stesso "mostro" grondante di sangue di cui Woody aveva parlato nella sua intervista e che aveva martellato nella mia coscienza per cinque anni. Ma allo stesso tempo - ed Eli era d'accordo - era un piccolo bambino codardo che difficilmente si poteva evitare di abbracciare. Se si tiene presente che avrei potuto facilmente essere uno scaltro informatore della polizia, è sorprendente quanto poco ci

voglia per aprire queste persone e quanto siano desiderose di parlare di sé. E proprio in quella conversazione, con la sua graduale elaborazione del dolore, sta la risposta a tutta la violenza. Eppure i governi di tutto il mondo sono ciechi con la loro retorica antiquata dell'occhio per occhio e con i loro riflessi repressivi recidivi usciti dalla fortezza di destra di Lucifero.

Il resto della giornata, John e Connie raccontarono la violenza che attraversava tutta la loro famiglia. "Basta guardare Angel qui". Connie sollevò l'abusato bambino di due anni e mezzo. "È piena di violenza contro sua sorella. È lei la cattiva!" E sia Eli che io pensavamo che sarebbe finita così se le avessero detto fin dall'infanzia che era "cattiva" e "non abbastanza brava". La madre le ha dato diverse sculacciate, ma non l'abbiamo quasi mai vista piangere. Invece, il suo viso dagli occhi rossi portava un permanente sguardo mortificato di risentimento.

Entrambi i genitori parlavano apertamente di come era solo quando erano ubriachi che esplodevano in violenza, e ci siamo subito fatti un'idea di quanto orribili dovessero essere le condizioni per i due bambini. Hanno dato esempi infiniti di tutte le violenze in cui erano stati coinvolti. Non ho nemmeno avuto bisogno di chiedere degli omicidi dei neri; i loro sanguinosi commenti collaterali su di essi



John che dimostra come ha rigirato il coltello nell'uomo nero



John che dimostra come ha rigirato il coltello nell'uomo nero



John che mi mostra una parte della sua collezione di armi sul letto dei bambini

si adattavano perfettamente alle descrizioni di Woody. Quando chiesi di vedere le armi usate nei vari omicidi, John tirò fuori sette fucili e tre pistole, che aveva già insegnato alle bambine ad usare. Ha anche dimostrato con il suo coltello come aveva pugnalato un padre nero davanti alla sua famiglia. Ho cercato di incorniciare le mie foto di lui sotto una foto del suo stesso padre, quello che aveva trasmesso loro tutta quella violenza. Era appesa in una cornice dorata, e irradiava un'inquietante malvagità che non poteva essere coperta dall'impostazione ordinata dello studio del fotografo o dal vestito della domenica.

John voleva che rimanessimo per la notte e che andassimo a caccia di alligatori con lui il giorno dopo. (Si guadagnava da vivere cacciando illegalmente gli alligatori di frodo e aveva riempito il frigorifero di carne di alligatore). Io ero disposto a farlo, ma Eli si oppose a "andare a caccia di alligatori nelle paludi con un assassino seriale nella nebbia fitta". Così, dopo un caloroso saluto, siamo partiti al buio. Durante il viaggio di ritorno eravamo pietrificati e non riuscivamo a parlare d'altro.



Foto di famiglia dei genitori di John, Rose e Vincent

1996 Viaggio d'autunno

In autunno ho invitato la giornalista televisiva danese Helle Vibeke Risgaard a registrare la famiglia traumatizzata per la TV. John stava lavorando "al largo", così Connie poteva parlare più apertamente di lui. Per diversi giorni abbiamo sentito un omicidio dopo l'altro - questa volta per un video Betacam aperto. Siccome arrivava tutto in un flusso impetuoso o in osservazioni laterali, non ci volle molto prima che ci venisse il capogiro. Dopo qualche ora, non riuscivamo a ricordare né ci importava di tutti gli omicidi di cui avevamo sentito parlare.

Connie era uno strano miscuglio. Sembrava una donna razionale e di grande compostezza, eppure sapevamo da Rose e Adeline che era ancora più violenta di John, che loro vedevano effettivamente come sua vittima. Più volte ha detto che se non fosse stato per la sua religione e per i bambini, lo avrebbe lasciato da tempo. Eppure abbiamo cominciato presto a dubitarne; senza i suoi figli, chi avrebbe potuto picchiare? Con John lontano, abbiamo avuto il coraggio di bere con Connie, di solito fino alle 4 del mattino, e abbiamo avuto ampie opportunità di vedere il suo rapporto con i due bambini maltrattati. Un momento era amorevole, ma il momento dopo sarebbe volata in una rabbia incontrollabile, frustando Angel di 3 anni con una cintura di cuoio. Questo si sviluppò in un conflitto momentaneo tra Helle e me. Helle ha cercato impulsivamente di raggiungere e proteggere il bambino, il che mi ha fatto impazzire perché mi ha impedito di fotografare l'abuso. "Che uomo malvagio sei!" ha gridato, insieme ad altre accuse simili (comprensibilmente, aggiungerei). "Se tu avessi viaggiato un po' di più nei ghetti neri", sono scattato, "e avessi visto quel tipo di abusi ogni giorno, sapresti che non è il tuo lavoro salvare ogni singolo bambino in un momento di sentimentalismo. No, il tuo compito, attraverso la tua presenza potenziante, è quello di dare a questi genitori l'amore per se stessi che è necessario perché possano esprimere amore per i loro figli. Eppure, per evitare la vista stessa della violenza e dei bambini maltrattati, facciamo il contrario e fuggiamo tutti nel ghetto. Ed è così che alla fine diventiamo la causa diretta



Le paludi infestate dai coccodrilli in cui vivevano John e Connie

dei suoi bambini maltrattati". Sapevo anche che non dovevo fare la predica a Connie su come è sbagliato disciplinare i suoi "bambini cattivi" con la violenza, perché tutte le persone sanno nel profondo che è sbagliato picchiare i bambini. Se avessi iniziato con sermoni moralizzatori, tuttavia, lei si sarebbe sentita ancora peggio con se stessa. Inoltre, il mio "buon senso superiore" mi ha detto che non era necessario intervenire perché la bambina si aspettava ovviamente le botte. Non ha nemmeno pianto. Invece, per dispetto ha continuato il comportamento che aveva fatto impazzire sua madre. Mentre sapevo che questa era una straordinaria opportunità per me di ottenere delle immagini per una delle sezioni più centrali ed educative del mio show sui bianchi poveri, fotografare questo abuso non era certo qualcosa che mi piaceva. Spesso mi chiedevo quale fosse il limite, quando sarei intervenuto?

Contrariamente alla violenza sfrenata comune tra i neri poveri, la presenza di un estraneo generalmente calmava l'aggressività dei genitori bianchi poveri. La mia fotografia era ciò che diceva a Connie che il suo comportamento era inaccettabile, ma in un modo più gentile che se l'avessimo rimproverata o accusata di essere "una cattiva persona". Infatti, quello sarebbe stato un replay di quello che lei stava facendo con il bambino. Probabilmente ho offeso molti lettori a questo punto (anche se gli stessi lettori offesi non si lamentano mai della violenza nel mio show). Quando il mio show ha avuto una rinascita negli anni '90, penso che abbia ritratto la crescente violenza in noi come riflessa nell'aumento degli abusi sui bambini. Questo ha portato ad un crescente interesse nella pedagogia dell'oppressione. La presa di coscienza collettiva delle radici dell'oppressione sarà la vera salvezza del bambino. Tuttavia, difenderei volentieri anche il punto di vista opposto, che sostiene che è fondamentale fermare, per quanto brevemente, la violenza perpetrata intorno ai bambini (e alle donne), anche se ciò significa distruggere le principali prove fotografiche di essa. Perché se i pochi di noi che cercano questi emarginati - solo per documentarli e quindi sfruttarli - non intervengono, chi dovrebbe farlo? Non importa quale sia il motivo per cui



Connie che picchia Angel di due anni

ci si trova in una tale situazione, il buon samaritano non chiude gli occhi, apre il suo obiettivo... e passa oltre!

La cosa peggiore in tutta questa situazione non è stato il conflitto di questi punti di vista etici dostoevskiani, ma quello che sia Helle che io abbiamo subito sentito verso il bambino abusato. Quando siamo entrati per la prima volta in questo nido di vespe, la nostra immediata simpatia era stata per i due bambini maltrattati con le occhiaie. Presto avremmo sentito come "noi" finiamo sempre per contribuire a costringere queste vittime nel ruolo dell'oppressore - il circolo vizioso. Non l'ho mai visto così chiaramente come in Angel di tre anni; ogni sua singola reazione era per dispetto. Tutti sappiamo come gli abusati spesso mordono la mano tesa e come distruggono tutto ciò che li circonda per ottenere attenzione. All'inizio si ha voglia di prendere in braccio il bambino e accarezzarlo, ma il bambino cancella rapidamente tutto l'affetto e l'amore in eccesso che possiamo raccogliere. E quando, dalle 8 di sera alle 4 del mattino, quel "malvagio" piccolo "Angelo" ha finito per distruggere quasi tutte le nostre macchine fotografiche, microfoni, cavi e nastri, allora, sì, abbiamo sentito gradualmente la violenza in noi stessi crescere - fino al punto in cui anche noi abbiamo avuto un



Il maltrattamento di Angel. Stava cercando aiuto?



Connie che frusta i bambini

desiderio indicibile di maltrattarla verbalmente, picchiarla e prenderla a calci sul pavimento. È così che in tutto il mondo facciamo del male ai feriti. E quando anno dopo anno hai insegnato questo agli studenti, è davvero una buona lezione pedagogica "sentire" improvvisamente quanto velocemente tu stesso puoi diventare parte del circolo vizioso dell'oppressione. Quanto velocemente siamo diventati la coalizione dei volenterosi di Connie! Affondando lentamente con lei là fuori nelle paludi.

La cosa più spaventosa per entrambi è stata sperimentare la stretta connessione tra abuso e razzismo. Quando abbiamo chiesto ad Angel, di tre anni, cosa pensasse dei neri, lei è diventata completamente confusa. "Cosa intendete per 'neri'? I negri? Noi spariamo ai negri, vero, mamma?".

Quando la telecamera era in funzione e la madre era sobria, potevamo occasionalmente sperimentare che Connie diventava così consapevole di sé da dire "nero" e sporadicamente cercava di usare quella parola davanti al bambino. Questo era interessante perché mostrava che l'argomento di An American Dilemma di Gunnar Myrdal era valido anche negli strati più bassi della società, cioè che c'è un conflitto tra gli ideali più alti della società - "per



Natasha di 7 anni il giorno in cui ha confessato con orgoglio di aver schiacciato la testa di un bambino nero

esempio, siamo tutti uguali” - e i messaggi completamente diversi che i genitori nutrono nelle loro “viscere” sui “subumani”, che finiscono per colare nell’inconscio del bambino.

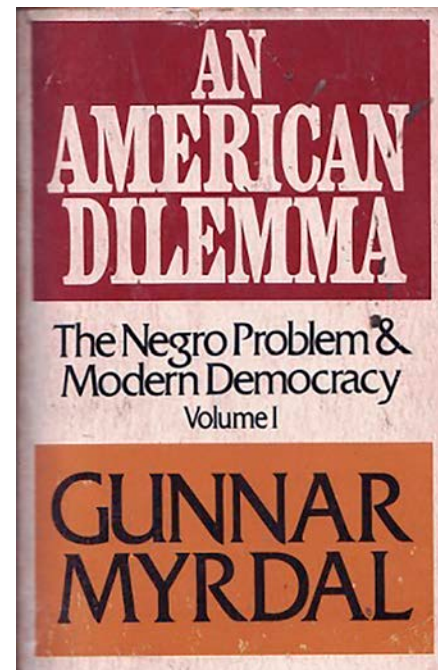
Lo abbiamo visto ancora più chiaramente nella relazione di Connie con Natasha di 7 anni. Connie pensava che fosse giusto che Natasha avesse causato qualche problema a scuola perché, spiegò Natasha, “Il negro seduto davanti a me puzzava”. Ma Connie ha rimproverato Natasha perché la scuola l’aveva appena cacciata per aver creato una banda con altre quattro ragazze. Ho percepito che c’era qualcosa di più e ho chiesto a Natasha: “La banda doveva affrontare i neri?”. Questa era una domanda difficile perché di per sé il termine nero diceva a Natasha che ero dalla parte dei “negri”. Quindi la sua risposta non è stata così facile per lei come quando aveva ripetuto teatralmente “I negri puzzano!”. Poco dopo è diventata se stessa (piuttosto che la ragazza ben educata che la società voleva vedere). Ammise che le quattro ragazze avevano attirato un ragazzo nero nel bosco e gli avevano spaccato la testa con un sasso fino a quando non versava sangue. Si divertì visibilmente a descrivere questa orribile aggressione in un linguaggio grafico splatter. Perché l’aveva fatto? Perché un giorno sua madre, apparentemente in un momento di correttezza politica, le aveva detto che “i negri sanguinano rosso proprio come noi”. Era il modo di Connie di dirla (quando era sobria) che “siamo tutti uguali, quindi parla bene dei tuoi compagni di scuola”. Natasha non credeva a questo messaggio, che contraddiceva tutti gli altri messaggi che aveva ricevuto dai suoi genitori sull’“uccidere i negri” (di solito quando erano ubriachi). Così aveva fondato una banda e ferito un ragazzo per scoprire se era vero. A questo Connie aveva semplicemente risposto: “Non è stata una

bella cosa da fare, Natasha”. Ma avevamo tutti bevuto, e Connie lo disse con un gran sorriso. Era ovviamente orgogliosa. Così Natasha ha ricevuto il messaggio che andava bene spaccare la testa di un ragazzo con una pietra per scoprire se “i negri sanguinano rosso”!

Raramente ho visto una lezione così classica nella pedagogia del razzismo: Questa era la schiacciante spada assassina “a doppio taglio”, il doppio messaggio così come viene praticato dalla stragrande maggioranza - cioè da noi, la gente di destra “liberale” più ordinaria - che martella costantemente “siamo tutti uguali”, il credo americano e l’“amore cristiano” nei nostri figli. E tuttavia, quando si tratta di persone del “centro città”, neri, omosessuali, ebrei, musulmani, ecc., alziamo le sopracciglia o cambiamo un po’ la voce, senza nemmeno esserne consapevoli, e inviamo al bambino il messaggio opposto: qualcuno non è “uguale”. Il bambino non può elaborare un tale doppio messaggio con la sua oppressione nascosta e per il dolore e la confusione agisce in vari modelli razzisti mentre cresce.

Connie in qualche modo mi ha dato speranza per l’umanità, perché ha sottolineato ciò che avevo sempre sperimentato tra i criminali feroci e persino tra i membri del Ku Klux Klan: Non c’è bisogno di insegnare a un adulto come Connie cosa è giusto e cosa è sbagliato (come Ivan insiste ne I fratelli Karamazov riguardo al vivere senza un Dio). No, tutti sanno che è sbagliato uccidere, odiare, infliggere dolore. Mentre sono imprigionati nel loro dolore straziante, tuttavia, non possono sempre vivere all’altezza dei loro ideali più alti.

Dato che Connie esprimeva meglio di chiunque altro la nostra più profonda umanità comune, non potevo fare a



La “Bibbia della ricerca sul razzismo” che ispirò Johnson a promulgare le sue leggi sui diritti civili

meno di provare sempre più affetto verso di lei (e gioia intorno a lei). Era questo enorme grumo di violenza e odio esplosivi, con una peculiare miscela di buon senso, tenerezza e amore, eppure aveva un profondo desiderio di esprimere il meglio degli ideali.

Ero felice di provare questa violenta attrazione per lei, perché in qualche modo mi ricordava i sentimenti che avevo sempre nutrito per i poveri neri come vittime. Che lei stessa fosse una vittima divenne chiaro quando incontrammo il padre di Connie, disperatamente alcolizzato e pazzo (sebbene Connie sostenesse che non c’era mai stata una relazione direttamente incestuosa tra loro).

A un certo punto ci fu chiaro fino a che punto i concetti morali ci erano sfuggiti dopo solo pochi giorni con Connie nelle paludi. Durante l’estate, John aveva catturato un procione, che divenne un animale domestico della famiglia. I bambini si rotolavano costantemente nel letto con il loro nuovo giocattolo e gli davano da mangiare cracker. Mi piaceva fare il bagno nella confusione pazzesca del loro “bagno”, perché il procione - un “orso lavatore” in danese - con la sua grande coda mi aiutava a lavarmi nella vasca. Era così carino che Helle ebbe l’idea di fare un meraviglioso programma televisivo per bambini su come giocava con i bambini maltrattati (a casa di solito produceva programmi per bambini), ma aveva finito le cassette. Era colpa mia. Prima del nostro arrivo l’avevo avvertita: “Questa è una famiglia così sconvolta che non puoi intervistarla direttamente sulla sua violenza. Lascia la telecamera accesa per tutto il tempo, specialmente quando sono ubriachi, e otterrai le riprese più scioccanti: commenteranno casualmente tutti i loro omicidi”.



Angel con il suo amato nuovo compagno di giochi

Quando abbiamo finito i nastri durante le notti delle “nostre bevute e uccisioni”, Helle ha suggerito di cancellare alcuni dei nastri precedenti. E poiché l’omicidio e la violenza erano diventati dopo pochi giorni la noiosa “banalità del male” di tutti i giorni, ho detto a Helle che andava bene, anche se la ragione per cui l’avevo invitata era quella di registrare tutto. Solo quando eravamo sull’autostrada ci siamo resi conto che aveva cancellato gran parte delle prove di una storia di omicidi seriali - anche per gli standard americani - in favore di un banale programma per bambini.

Questo è stato un terribile esempio di quanto velocemente ci sia stato fatto il lavaggio del cervello nella logica perversa della violenza di Connie, che lei stessa ha espresso al meglio quando a un certo punto ha chiesto: “Dimmi, stai scrivendo un libro su di noi? Mi misi sulla difensiva ma risposi onestamente: “Forse un giorno, ma farò in modo di proteggervi tutti (da azioni legali)”. “No, non devi preoccuparti di questo”, disse Connie. “L’unica cosa di cui non sarei felice che tu scrivessi è quella notte in cui sono entrata in un ristorante con Woody e ho rubato frutti di mare per fame”. Sapeva molto bene che il furto con scasso era illegale e aveva forti opinioni al riguardo, visto che una volta uno dei “negri” del quartiere le aveva rubato i polli. Ma non pensava che uccidere i “negri” in massa fosse illegale o sbagliato (quando era ubriaca)!

Dopo poco tempo, a quanto pare, neanche noi. Questa fu un’altra preziosa lezione che mi insegnò: Gli assassini violenti non si creano solo picchiandoli nell’infanzia. No, anche i migliori e più giusti di noi possono subire il lavaggio del cervello in questi ruoli in poco tempo, come sappiamo dai soldati e dai torturatori di tutto il mondo - per non dimenticare i poliziotti americani come l’assassino di



Angel maltrattata da Connie, a sua volta maltrattata dal padre a destra

George Floyd.

Dopo caldi abbracci, salutammo lei e i bambini davanti alla roulotte fatiscente con le finestre coperte di plastica. Sapevo che mi sarebbe mancata - o almeno il contatto con il lato violento di me stesso che lei aveva esposto per me. Una buona ragione per andarmene ora era la presenza del padre pazzoide di Connie, che rovinava ogni conversazione con le sue fantasie sessuali su Helle. “Puoi davvero dormire in macchina con una bionda così sexy senza fare sesso?” continuava a chiedere. Spesso si sente la verità da chi è ubriaco o pazzo (lui era entrambe le cose). Ha espresso apertamente quello che gli americani di solito immaginano quando invito donne danesi nei miei viaggi - che se non altro è per evitare di innamorarsi delle mie vittime fotografiche, come sua figlia, Connie.

Più tardi, nel 1996

Avevo scritto a Woody per diversi anni e ho ottenuto il permesso dalla prigione di visitarlo. Dopo quasi 20 ore di macchina, sono arrivato. Come al solito in America, il carcere di massima sicurezza si trovava in una zona remota che poche famiglie potevano permettersi di raggiungere in auto. Woody non riceveva una visita da cinque anni e non vedeva l'ora che ci riunissimo tanto quanto me. Ma fu un'esperienza scioccante. Dopo che entrambi passammo attraverso ogni sorta di misure di sicurezza, Woody entrò nella stanza delle visite incatenato mani e piedi, il suo corpo avvolto da ancora più catene (e ancora più spesse). Cercare di aggirare quest'uomo di ferro era come abbracciare un alieno dello spazio. Il bell'aspetto “innocente” che ricordavo, di un giovane ragazzo con lunghe ciocche luminose, era stato spazzato via. Con i suoi capelli corti, i tatuaggi, i denti mancanti (erano stati tolti) e le ferite sulle braccia, era una replica inquietante di Sean Penn in *Dead Man Walking*, ma molto, molto peggio. Mentre quella notte di cinque anni fa avevo fatto fatica a credere alle sue storie di omicidi di massa, ora ero in grado di credere a tutto ciò che lo riguardava. Era



Nulla è rimasto di questo bellissimo giovane in prigione 5 anni dopo

stato ferocemente brutalizzato in questa prigione, che sembrava molto peggiore di quella di Angola, nonostante la reputazione di quest'ultima di essere la peggiore. E aveva passato la metà del suo tempo nell'oscurità dell'isolamento a causa di perpetue infrazioni disciplinari. Quante risse, chiesi. Ne ha contati dodici con prigionieri neri e tre con bianchi - tutte lotte per la vita o la morte. La sua pena di 25 anni era stata prolungata ogni volta. Ma essendo finito quasi esclusivamente con i neri, aveva guadagnato più rispetto per loro. Potevano anche reagire! Mi raccontò di come si era arrabbiato quando per la prima volta - prima che lo prendessi nel 1991 - aveva condiviso una cella con un nero. Si era fatto portare di nascosto una pistola e aveva sparato al “negro”. Non per ucciderlo (gli sarebbero stati aggiunti anni alla pena). Gli aveva sparato ad una gamba per farlo spostare dalla sua cella.

Non era possibile in questa prigione “high-tech”, e aveva imparato a vivere con il suo compagno di cella nero. “Lui non mi prende per il culo e io non lo prendo per il culo”. Non parlavano mai di relazioni razziali. Nessuno dei due sapeva nemmeno per cosa si trovasse l'altro. Sarah era l'unica delle sue vittime che conoscevo, quindi sentivo una responsabilità speciale come suo messaggero. Dato

che Woody non ricordava nulla della notte in cui l'aveva pugnalato, mi chiese di raccontargli in dettaglio quello che era successo. “Quella povera ragazza”, disse più volte durante la nostra conversazione. Del suo comportamento “animalesco” in aula, quando l'aveva minacciata, ricordava solo che era stato “uno stronzo” senza nemmeno sapere che Sarah era presente. Gli dissi quanto fosse stato importante per Sarah vedere la lettera di Woody a me in cui lui chiedeva il suo perdono, e gli chiesi se era pronto per un incontro tra vittima e colpevole per sanare le ferite. Dopo aver riflettuto a lungo, rispose che non era pronto. Poi ho fatto un terribile errore. Ho detto che Sarah era stata più comprensiva di quanto mi aspettassi perché suo fratello era in prigione. Gli sforzi di Woody di pensare in termini compassionevoli furono immediatamente schiacciati, e l'assassino in lui emerse. “Devi darmi il nome del fratello di Sarah”, chiese. “Ho sentito dai detenuti trasferiti dall'Angola che qui c'è un prigioniero che vuole uccidermi. Qui devi uccidere o essere ucciso”. Sapevo che il prigioniero era probabilmente il fratello di Sarah poiché, durante le mie conversazioni con lei, l'altro fratello continuava a dire con rabbia: “Se solo potessi mettere le mani su quel tipo!”

Così ora ero improvvisamente coinvolto in una lotta di vita e di morte e mi resi conto che essere un messaggero, un costruttore di ponti o un uomo di riconciliazione poteva non essere così facile come avevo immaginato. Come Nostro Signore stesso, dovevo decidere chi di loro sarebbe morto! Se non avessi rivelato il nome, sarebbe stato Woody, il mio amico, che un giorno avrebbe probabilmente avuto la gola tagliata da dietro. Sapevo che non avrei detto il nome a Woody, ma sapevo anche che se avessi continuato a rifiutare lo avrei allontanato.

Nel complesso, incontrare Woody di nuovo è stata un'esperienza scioccante. C'erano diverse ragioni per questo, una delle quali era che ho dovuto rivedere molto di quello che avevo detto su di lui nella mia presentazione. Potevo ancora intravedere il bambino ferito in Woody, ma era sempre più difficile non vederlo con gli occhi giudicanti della società. Sapevo che non avrei avuto il coraggio di liberare quest'uomo nel suo stato attuale, ma sapevo anche - come continuavo a ricordare a me stesso - che questa condizione era stata causata da questa stessa società giudicante e usa e getta, per non parlare dell'ulteriore brutalizzazione a cui la prigione lo aveva sottoposto.

Per quanto fosse difficile nascondere il nome del fratello di Sarah, era quasi altrettanto difficile non dire a Woody di Dawn, l'unico amore della sua vita. Quella stessa mattina

avevo chiamato la madre di Dawn, Adeline; era sotto shock. Dawn aveva tentato il suicidio la sera prima. Era stata trovata mezza morta in un forno a gas. Adeline mi aveva chiesto di non dirlo a Woody, ma Woody continuava a chiedermi di lei. E c'erano altre notizie: Dawn aveva avuto un figlio dal migliore amico di Woody. Sapevo che Woody avrebbe voluto ucciderlo insieme al fratello di Sarah. In questo breve resoconto, ho solo accennato ad alcuni dei problemi che ho incontrato nel mio tentativo di essere amico di tutte le parti in un mondo sotterraneo di violenza che ha le sue regole confuse. Durante i tre giorni di viaggio di ritorno a New York sotto una pioggia deprimente che durò tutti e tre i giorni, non pensai a molto altro che a questo: Il mio *dilemma americano*.

1998

Quasi due anni dopo aver visitato Woody, ho ricevuto una sorprendente lettera di Natale. Era del peggiore dei tre assassini seriali: il fratello maggiore di Woody, Sammy, che avevo cercato di visitare in prigione (sempre nel 1996). Come capo di una banda ariana, aveva continuato a uccidere i neri in prigione, per esempio, versando benzina su di loro e dando loro fuoco mentre dormivano. Ora si scusava per non aver risposto alla mia lettera. Era legalmente impedito, diceva, poiché aveva passato due anni nel “buco” per aver pugnalato a morte un prigioniero nero. Ora, però, voleva fare qualcosa di più creativo e mi chiese se alcuni dei miei amici sarebbero stati suoi amici di penna. Molti dei miei amici neri della zona erano le sue guardie carcerarie. Dopo averli usati come referenze e aver aspettato per molti anni, finalmente ottenni il permesso di visitare Sammy. (Il direttore era un cristiano che credeva nel perdono.) Sfortunatamente, dopo aver guidato quasi una settimana per arrivarci, ho trovato la prigione sotto chiave a causa di un contagio di influenza suina.

Con una donna nera nel 2003

Nel 2003 decisi di portare con me una donna nera per vedere come avrebbe reagito la famiglia. “Voglio vedere se uccideranno anche te”, ho scherzato con Rikke Marott, una modella danese. “Jacob”, ha detto nervosamente, “sono una giovane donna di colore. Tu sei un uomo bianco di mezza età. La metà degli uomini in queste zone sono in prigione per aver ucciso o violentato dei neri”. Ho risposto: “Uccidono anche i bianchi”. “Questo non migliora la situazione”.

Prima siamo andati a trovare la madre di Sammy e John, Rose. Volevo sapere di più sul suo background. Rose disse che veniva da una famiglia estremamente povera: “Sono cresciuta lontano nelle paludi, abitate quasi solo dalla nostra famiglia. La nostra casa aveva solo una stanza, dove dormivamo tutti e nove. Eravamo così poveri che dovevamo stare tutti a casa e aiutare mamma e papà a lavorare. Come molti altri poveri, aiutavamo a lavorare nelle paludi come pescatori di gamberi. Un lavoro davvero duro. Solo a 13 anni le autorità ci trovarono e ci mandarono a scuola, ma io smisi dopo la quinta elementare perché mamma e papà avevano bisogno di noi per lavorare. Così non ho mai imparato a leggere e scrivere”.

Rikke indicò la sua adorabile figlioletta sul muro. “Sì, mia figlia è scomparsa nel 67. Aveva 16 anni. Ho ricevuto una chiamata anonima: una voce diceva che era annegata in un porto”. Rikke chiese: “Chi stava chiamando?”. “Forse l’assassino, perché nessun altro sapeva dove fosse. Non è mai stata trovata. Questa è la parte peggiore”. La sua voce tremò e i suoi occhi si riempirono di lacrime. “Sono passati 35 anni, ma non ho mai abbandonato la speranza che un giorno tornerà”. “E gli altri vostri figli?” “La nostra famiglia è maledetta. Ci sono stati tanti omicidi e incidenti: siamo maledetti. Il mio figliastro è in prigione

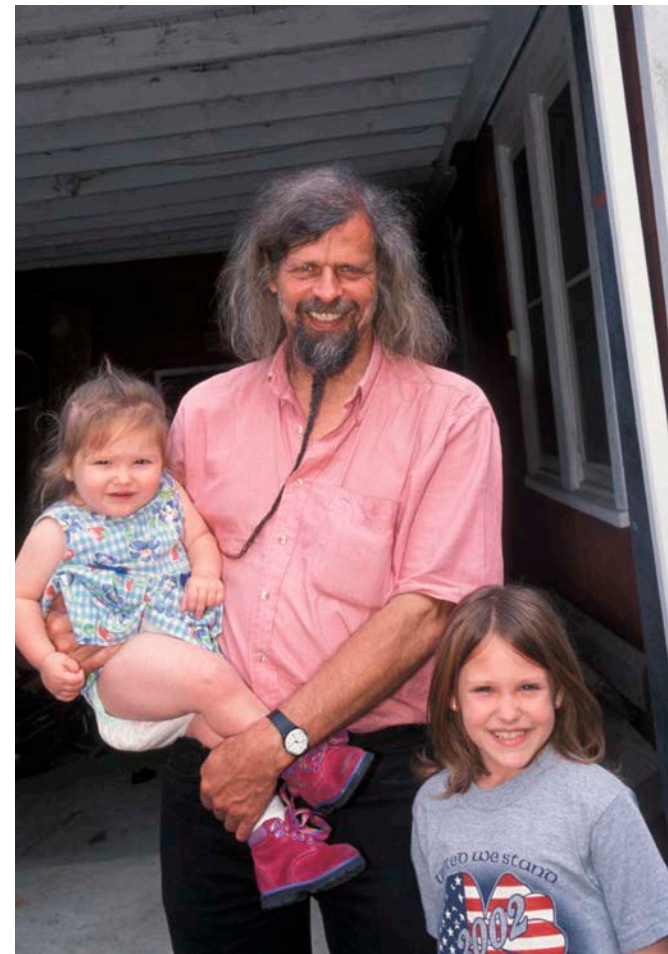


232 Rose che mostra la foto di suo figlio Sammy in prigione a Rikke Marott

per tentato omicidio: ha tagliato la pancia di una ragazza. Lei è sopravvissuta, ma non potrà mai avere figli”.

Quando intervistai Rose su come il padre di Woody le aveva strappato l’utero, lei scoppiò in lacrime, imbarazzata dal fatto che io lo sapessi. Dopo che era successo, si era talmente vergognata di essere senza utero che non era andata all’ospedale per un mese. Anche allora ci andò solo perché l’emorragia era così grave. Nei momenti precedenti la tragedia, Vincent, che aveva bevuto molto, gridò: “Farò in modo che tu non possa mai avere figli con un altro uomo! Rose ha detto che avrebbe voluto lasciarlo, ma prima che io spegnessi la telecamera, ha continuato a confessare di aver ucciso il marito con un’ascia. Non era “caduto dal letto” come tutti mi avevano detto. Diventando ancora più emotiva, ha parlato dell’omicidio della sorella maggiore di Woody. Adeline mi aveva detto in primavera che si era suicidata a 16 anni, dopo una lunga relazione incestuosa con suo padre. Ora Rose diceva che sua figlia era stata effettivamente uccisa. Intorpiditi dall’aver sentito parlare di tutti gli omicidi ci siamo dimenticati di chiedere se era stato anche il padre, quando lei ha subito continuato. “Ho un altro figlio in prigione per aver ucciso dei negri”, continuò Rose. “Ha ucciso persone a caso”. Ha descritto in dettaglio (e in video) tutti gli omicidi, ma non ha menzionato che le vittime erano tutte nere. Rikke disse più tardi: “Sta cercando di proteggermi perché sono nero, ma non era necessario. Mi sentivo a mio agio con Rose. Potevo sentire che non le importava del mio colore. Ciò che era importante per lei era che ci fosse un altro essere umano che stava cercando di capire da dove veniva”.

Mentre ci stavamo preparando ad andarcene, dissi: “Beh, Rose, stiamo andando a trovare John”. “La moglie di John è morta”, disse Rose. “Connie è stata uccisa l’anno scorso in uno dei loro litigi da ubriachi, quando è andata via in macchina e si è schiantata. John non è più un pescatore di gamberi. Lavora su una barca ed è via per giorni interi. Non è in città in questo momento”. “E i bambini?” chiesi. Chiesi. “Sono stati presi dalle autorità”, disse Rose. “La mia figlia cristiana ha i due più piccoli. Il più grande, che ha 17 anni, vive con John e la sua nuova ragazza”. Ero scioccata ma non sorpresa. La morte violenta di Connie era stata causata da un pericoloso mix di cocaina, alcol senza fine e rabbia non guarita. Avevo desiderato di rivederla ed ero in lacrime mentre facevo il lungo viaggio per andare a trovare i suoi figli. Si sarebbero almeno ricordati di me dopo sette anni? Mi sentii sollevato quando arrivammo alla loro nuova casa, “con una buona famiglia cristiana”, e, come se fossi un caro zio, Angel uscì di corsa



Angel di 9 anni con la sua nuova sorella Sally nel 2003

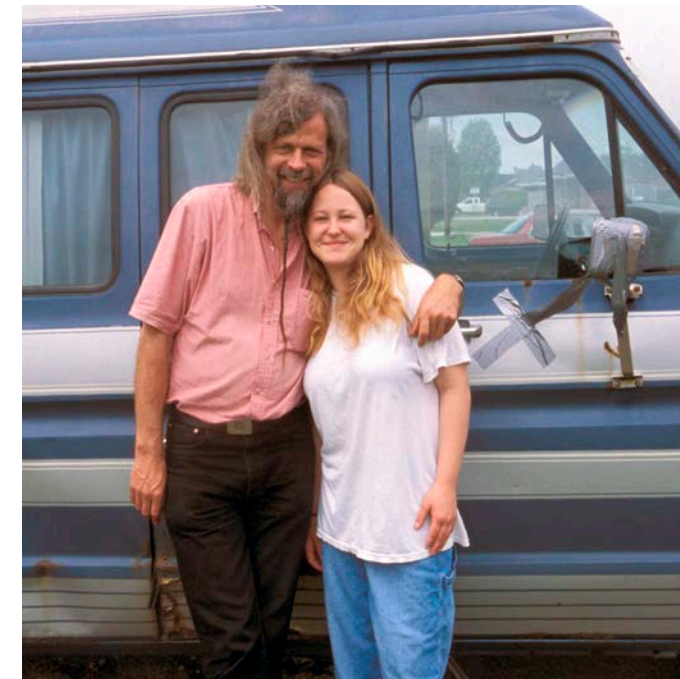


Angel con le lettere a sua madre sull’essere una bambina migliore e mi saltò tra le braccia con una gioia incontrollabile.

Si dice che i bambini non possono ricordare nulla prima dei 2 o 3 anni, ma chiaramente lei si era ricordata di me, arrivando con la mia vergogna per averla voluta picchiare quando era una bambina. Fortunatamente, questo non era il suo ricordo duraturo di me. Apparentemente, mi aveva vissuto nell’infanzia come l’unico estraneo “sano” a testimoniare quanto profondamente fosse stata traumatizzata. La sua era una famiglia da cui sia i bianchi che i neri erano fuggiti nelle paludi. Anche se ero stato con Angel di 2 anni e mezzo solo per un giorno nella primavera del 1996 e per qualche giorno in autunno quando aveva 3 anni, ora potevo vedere quanto la nostra breve visita all’epoca avesse significato per lei di 9 anni. Mi trascinò per mano a conoscere la sua nuova famiglia, a mostrarmi la sorella minore che aveva acquisito e una lettera d’amore



La sedicenne Natasha amava Rikke Marott



Con Natasha nel 2003 poco prima della sua fuga dal padre

che aveva scritto a sua madre, ora morta, promettendo di essere “una brava bambina”.

La diciassettenne Natasha, che aveva quasi ucciso un ragazzo nero con delle pietre e che da allora aveva passato due anni in prigione per altri crimini, era altrettanto entusiasta del nostro incontro.

Era anche entusiasta di incontrare Rikke, con cui voleva essere fotografata incessantemente. Possono essere stati educati a “uccidere i negri”, ma il loro dolore non discriminava il colore della donna che offriva loro amore e la speranza di lenire quel dolore. Rikke, che era stata adottata in un’amorevole famiglia della classe media danese, arrivò con tutto l’amore in eccesso che questi bambini privi di affetto stavano desiderando. Nelle mie visite successive nel corso degli anni, continuavano a chiedermi perché non avessi portato con me quella “bella donna di colore”.

2009

Eppure, la maledizione della famiglia continuò a perseguitare i bambini: John riuscì a farli tornare. Lavorava all'estero, quindi non l'ho più visto fino al 2009, ora in un'altra roulotte con un po' di terra intorno. Mi aspettavo



John che mostra come il prato è diventato rosso di sangue nel 2009



John con il figliastro e la nipote Connie che mostra le pistole che ha usato per l'omicidio la notte prima



John con il figlio più piccolo scaricato da Natasha



Angel a due anni con suo zio Woody che poi la violentò

delle sorprese quando andavo a trovare un assassino seriale e immaginavo di trovarmene un'altra quando gli chiesi perché il suo prato fosse rosso di sangue. Rispose con la voce arrugginita di un uomo anziano e indurito:

“Beh, Jacob, sai che abbiamo sempre fatto cose folli quando ci siamo ubriacati. Ieri sera ero così ubriaco che sono andato a sparare al bersaglio alla mia unica mucca. La mucca si è così spaventata che ha saltato il recinto ed è scappata. Sono corso dentro a prendere il mio fucile e sono salito sul mio cavallo per inseguirla. E dopo una selvaggia cavalcata di mezzanotte attraverso la città, ho ucciso il dannato bastardo a circa cinque miglia dall'altra parte della città. E questa mattina sono andato con il mio figliastro quindicenne a prenderlo nel pick-up. L'abbiamo appena macellato qui sul maledetto prato”.
Ho risposto: “Beh, almeno non uccidete più i neri”.

“No, ci ammorbriamo tutti quando invecchiamo. Credo di aver smesso più o meno quando ti ho incontrato”. Ero così sollevato che la sua rabbia giovanile (e letale) si fosse placata che questa volta andai a pescare gamberi con lui nel profondo delle paludi, dove per la prima volta avemmo il tempo di parlare davvero della sua vita e dei

suoi violenti litigi con Connie, che alla fine le erano costati la vita. Quello che mi rattristava era che entrambe le sue figlie, che ero venuto a trovare, erano scomparse.

Natasha era fuggita da lui nel periodo in cui l'avevo vista per l'ultima volta e ora aveva due figli, che aveva scaricato con John. Lui non sapeva dove fosse; “probabilmente di nuovo in prigione”, supponeva. E Angel era ora in prigione. Woody, dopo 16 anni, era stato rilasciato sulla parola e si era trasferito da John. Aveva violentato la tredicenne Angel e l'aveva fatta diventare una tossicodipendente. John era così furioso che aveva rimesso suo fratello in prigione - questa volta a vita - per aver violato la libertà condizionata. Anche Angel non era una santa. A 13 anni aveva rubato un'auto per portare alcuni suoi amici a un McDonald's e fu condannata a un carcere minorile. Scappò un anno dopo rubando uno dei loro scuolabus gialli. Non ho idea di come lei, piccola com'era, avrebbe potuto raggiungere i pedali. Forse non poteva, visto che si è schiantata con lo scuolabus, distruggendolo. Ora stava scontando una pena di diversi anni in una prigione così lontana che John non poteva permettersi di andarci. John, osservai, insieme alla sua nuova moglie, stava cercando di fare un lavoro migliore nell'allevare le sue due nipoti di quanto avesse fatto con le sue figlie. Una era stata chiamata Connie, come la loro nonna morta. Sentivo che John era ora sulla strada giusta ed era più preoccupato per Natasha e Angel.

2012

Non trovai Natasha fino al 2012. Mi contattò perché voleva il mio aiuto per mandare suo padre in prigione. Aveva saputo da Rose, sua nonna, che in realtà era stato John a commettere l'omicidio al mercato per il quale suo zio Sammy stava scontando l'ergastolo. Anche se Natasha non aveva mai incontrato Sammy, sentiva che era inconcepibile che lui fosse rinchiuso quando sapeva che suo padre aveva ucciso molti più neri. Non avevo mai capito perché Sammy avesse ottenuto l'ergastolo per aver ucciso un padre nero davanti alla sua famiglia, quando Woody dice chiaramente sul mio nastro che è stato John a commettere il crimine. (La condanna di Sammy era stata la ragione per cui avevo spesso dubitato della storia di Woody) John mi aveva persino mostrato come aveva rigirato il coltello nel cuore della sua vittima. Poiché c'erano molti testimoni del crimine, Sammy e John sapevano che uno di loro sarebbe andato in prigione. Secondo Natasha, i fratelli fecero un accordo sul posto. Sammy si offrì di prendersi la colpa “perché tu, John, stai cercando di crescere una famiglia. Io non ho figli e sono ricercato per così tante altre cose che



Con Nastasha durante la nostra conversazione terapeutica nel 2012



Natasha con i suoi amici pazzi che cucinano metanfetamine nel "buco" la stessa sera



Natasha e gli amici nel bar a tarda notte



Bere "shot" di tequila dal seno di Natasha



Natasha e Angel in una foto di famiglia

finirò comunque in prigione".

Wow, ho pensato. A causa di questo accordo bizzarramente onorevole, stipulato per evitare che Natasha rimanesse senza padre, Natasha voleva il proprio padre in prigione.

Ora aveva 23 anni e sentii che era il momento di chiederle quanto potesse ricordare degli omicidi avvenuti nella sua infanzia. Ho piazzato una videocamera davanti a noi, in un cortile rumoroso dietro la baracca in cui viveva. Insistette perché comprassimo prima una bottiglia di whisky: "Ho tante cose da raccontarti".

All'inizio sembrava che avesse soppresso così a lungo i ricordi che riemergevano solo con difficoltà, ma dopo un paio d'ore mi venne l'idea di far ascoltare un clip audio dello spettacolo digitalizzato che avevo fatto 20 anni prima con suo zio Woody. Quando feci ascoltare questo nastro, lei scoppiò in lacrime e cominciò a tremare violentemente mentre la tenevo stretta. Era come se si fossero aperte profonde ferite della sua infanzia, e mi raccontò di come spesso aveva aiutato a pulire la macchina dal sangue dopo che John era stato fuori ad "ammazzare i negri" e di alcuni degli omicidi a cui lei stessa aveva assistito.

"Eravamo sulla strada e questo tizio nero in una piccola Honda tagliò la strada a papà. Papà lo ha inseguito e lo ha

colpito. Ho visto questo fottuto negro cadere nel fosso: papà l'ha letteralmente tagliato a 50 miglia all'ora. Papà era seduto lì a ridere, dicendo che questa puttana del cazzo non taglierà la strada a nessun altro. Così il giorno dopo arrivò la notizia alla radio, che se c'erano dei testimoni, dovevano farsi avanti. C'era una ricompensa e tutto il resto".

"Così, l'hai sentito alla radio e sapevi che era tuo padre".

"Sì, ero lì con lui".

"E poi hai provato rimorso. È stata la prima volta che hai sentito che qualcosa non andava?".

"Sì, è stata l'unica volta che ho pensato che qualcosa fosse sbagliato, perché l'ho visto con i miei occhi".

"Solo perché era ricercato per questo?".

"Non so se era perché era ricercato, ma ero lì e ho visto tutto. Non sono una persona violenta, violenta. Non fraintendetemi. Ho un sacco di problemi di rabbia, e se qualcuno mi fa incazzare, vedrà il peggio di me, ma non sono un assassino a sangue freddo. Papà ti guarderebbe negli occhi e ti pugnerebbe, cazzo, solo per il fatto di stare lì. Non ha nessuna colpa, nessun rimorso".

"Ma non sapevate che era sbagliato uccidere le persone?"

"No, siamo stati educati a uccidere i negri, cazzo, quindi come potevo? Solo quando avevo circa 14 anni e l'ho sentito alla radio ho cominciato a rivoltarmi contro mio padre. E poco dopo aver visto te e la bella signora di colore l'ultima volta, sono scappato di casa".

Ero sotto shock perché ora voleva usare il mio nastro di Woody come prova in tribunale contro suo padre. Lo amava, ma ora lo vedeva come un assassino spietato. Eppure John era diventato negli anni un mio amico fidato. Mi avrebbe detto qualsiasi cosa, ma in qualche modo ho sempre pensato o sperato che si stesse solo vantando. Inoltre, l'ho sempre visto come una vittima.

Il whisky e gli orribili dettagli sanguinolenti ci eccitavano entrambi sempre di più. Seduta accanto a me davanti alla macchina fotografica, cominciò a baciarmi e ad abbracciarmi (avidamente fotografata dal suo nuovo ragazzo - il padre poco dopo del suo terzo figlio). Lo fece sempre più spesso - una reazione alla gioia di sollevare dal suo cuore qualcosa che aveva represso per così tanto tempo. Mentre parlava di suo padre, continuava a giustificare le sue

azioni con frasi come "Mio padre non voleva essere fottuto dai negri". Ho colto qualche altro indizio sul passato di John nel suo linguaggio, ma è stata lei stessa a menzionare casualmente il suo stupro.

"Tuo padre è stato violentato? Da chi, da suo padre?".

"Sì, è stato violentato da bambino. Prima di compiere tredici anni. E anche Sammy. Per tutto il tempo".

"Come fai a saperlo?"

"Perché mio padre me l'ha detto quando era ubriaco".

"Come te l'ha detto?"

"Abbiamo parlato di un sacco di cose, e ha detto che si era approfittato di lui da bambino. Io dissi: 'Cosa intendi per 'approfittato'? Una volta disse: 'Piccola, il motivo per cui ero così iperprotettivo con te quando eri giovane è stato per quello che mi è successo quando ero piccolo'. Non entrò nei dettagli - perché avrebbe dovuto? È un uomo adulto. Quindi non ho chiesto di più. Certe cose colpevolizzano me e lui. Come padre e figlia, possiamo maledirci a vicenda, ma quando si arriva al dunque, ci mettiamo schiena a schiena e combattiamo su queste cose senza mostrare emozioni".

Più tardi, quella sera, avrei visto che tali sentimenti sono agiti in modi diversi. Eravamo entrambi emotivamente devastati dopo le rivelazioni di quel giorno, durante il quale lei, come testimone oculare, aveva confermato i macabri omicidi dei neri di cui Woody mi aveva parlato 20 anni prima. Ancora più importante, mi aveva anche dato la spiegazione più profonda di tutto questo: era radicato in una profonda rabbia non guarita, a sua volta derivante dallo stupro costante di due bambini o ragazzi piccoli. Eravamo completamente esausti alla fine della giornata, ma Natasha ora insisteva che la portassi al negozio di liquori. Dopo questo, voleva portarmi "nel buco", che sapevo essere il posto peggiore d'America. Giù nel buco (luogo di ritrovo per i tossicodipendenti criminali), fummo raggiunti dai suoi amici, i più spaventosi tossici e metanfeteri che avessi mai visto. Con Natasha ormai chiaramente fuori di testa, uno di loro ci costrinse a salire sulla mia auto a noleggio (io sul sedile posteriore e Natasha davanti). La corsa più selvaggia della mia vita stava per iniziare.

Abbiamo guidato a 100 miglia all'ora per le strade, contro il traffico, in strade a senso unico e attraverso vicoli bui, spesso con bidoni della spazzatura che ci volavano intorno come in una scena di inseguimento di Hollywood. Più volte Natasha ha cercato di uccidersi gettandosi fuori dalla porta. All'inizio ho pensato: "Dannazione! Perché non ho fatto l'assicurazione sull'auto a noleggio all'aeroporto di Atlanta? Poco dopo ho pensato: "Perché non ho fatto un'assicurazione sulla vita?". Ero assolutamente certo che con un autista così ubriaco e drogato la mia vita stava per finire esattamente come era successo alla madre di Natasha. A notte fonda, dopo un inseguimento ad alta velocità su molti fiumi e paludi, finimmo in un bar vuoto dove Natasha si svegliò. Tirando fuori il suo coltello, ha preteso shottini per tutti noi e ha insistito che li bevessi da un bicchiere stretto tra i suoi seni. Tradizione locale, credo abbiano detto. Mi sentivo più sicuro tra i loro coltelli che guidando con loro, così ho rimandato il ritorno a casa finché Natasha non fosse svenuta. Sembrava così "morta" che pensammo che avesse avuto un infarto. L'abbiamo portata in macchina e siamo tornati a casa, dove, alle 5 del mattino, abbiamo portato il suo corpo enormemente pesante - assomigliava a quello di sua madre con tutto il peso che aveva preso - nel soggiorno. Sono poi fuggito dalla scena del crimine,



Angelo incinta del suo marito temporaneo nel 2012

sollevato dal fatto di essere vivo ma temendo che la polizia si sarebbe presentata e avrebbe confrontato le ammaccature della mia auto con quelle che avevamo distrutto quella notte. Natasha, come è successo, era incinta e poco dopo ha partorito. Quando finì di nuovo in prigione, anche questo bambino le fu tolto.

Più tardi lo stesso giorno, la fortuna fu con me e trovai Angel in una città lontana. Non la vedevo da quasi 10 anni (era stata in prigione) e fu di nuovo sorpresa quando uscì di corsa per abbracciarmi come quando aveva 9 anni. Ora aveva 19 anni ed era incinta. Suo marito era un rude tipo Hell's Angel che assomigliava al giovane Woody brutalizzato in prigione. Natasha non aveva annunciato il mio arrivo da quando non erano più in contatto. Quando dissi che Natasha voleva il loro padre in prigione, Angel non riuscì a capirne il motivo, ma era stata troppo piccola per assistere a tutti gli omicidi. A due anni aveva imparato solo le parole che avrebbe ricordato come le sue prime: "Uccidiamo i negri", senza capire cosa significassero. Dopo anni di recitazione della rabbia dei suoi genitori, che la condannavano ad essere "quella cattiva", era stata rilasciata dalla prigione e voleva creare una famiglia. Seduta lì a intervistarla, sono stata di nuovo colpita da quanto fosse

piccola. Era speranzosa per il futuro, e prima che me ne andassi, mi chiese di fare alcune foto di lei con l'uomo che aveva sposato a casa di John. Anche se viveva in relativa comodità con i genitori di suo marito, chiaramente non voleva che me ne andassi.

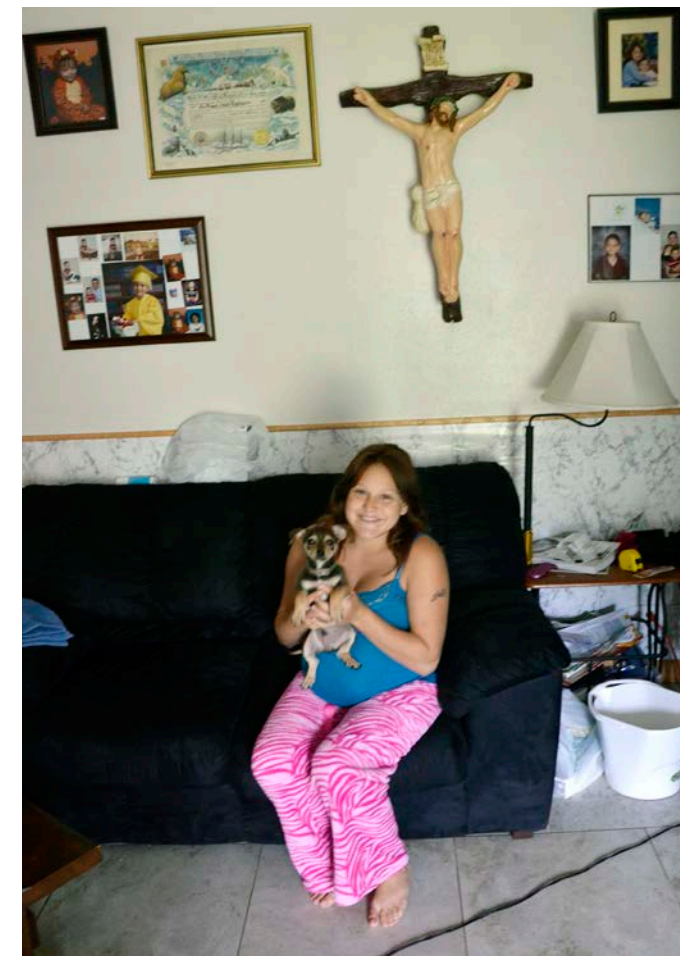
Per i successivi otto anni, Angel mi mandò una lettera disperata dopo l'altra, nonostante fosse a malapena in grado di scrivere. Prima parlava della nascita dei loro due figli, con l'esatta dimensione e peso di ciascuno, poi di come suo marito l'aveva lasciata e di come era finita in una roulotte fatiscente come quella in cui era nata, povera di soldi e sola con i suoi due figli. Poi è arrivata una richiesta di aiuto dopo l'altra da varie prigioni dopo che i suoi figli erano stati portati via con la forza. Quando ho chiesto di Natasha, tutto quello che sapeva era che anche lei era in prigione. Più recentemente, dopo aver scontato la sua pena, Angel ha trovato un nuovo marito, ha avuto un bambino con lui e sembrava abbastanza felice. Ora mi manda grida d'aiuto quando John, suo padre, è stato ricoverato in ospedale, risultato di anni di forte alcolismo. "Papà vuole vederti. Ti prego, torna, Jacob. Pagherò il biglietto aereo". È ovvio che lei non ha idea di quanto sia lontana la Danimarca o di quanto sia costoso un tale biglietto.



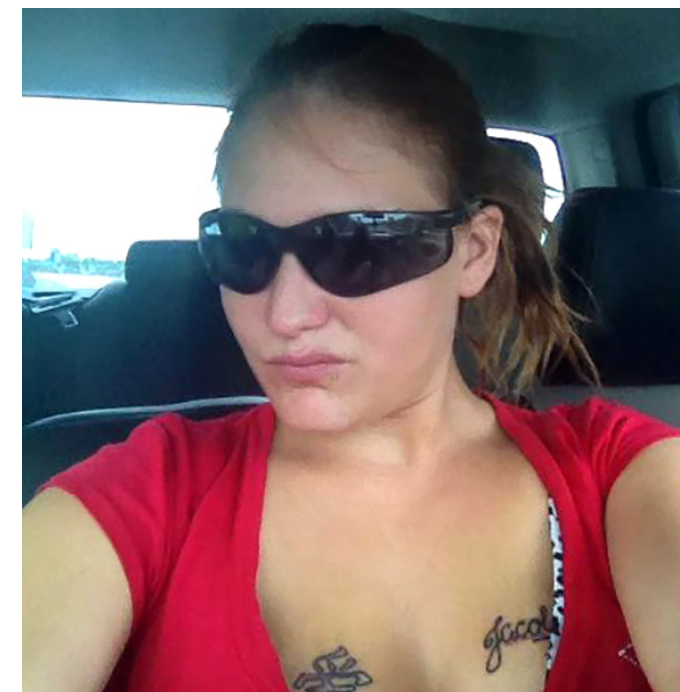
Connie che picchia Angel - "la cattiva" - nel 1996

Negli ultimi anni, la loro ultima disperata speranza è stata il presidente Trump, e il nuovo marito di Angel scrive lunghi post su Facebook sul "trattamento ingiusto che ha ricevuto Trump dopo tutto quello che ha fatto per noi poveri."

Mentre sento che questa famiglia traumatizzata è stata trattata ingiustamente da tutti noi vincitori nella società, una cosa che la mia amicizia trentennale con loro mi ha insegnato è l'importanza - non importa quanto poco tempo ci rimane dalle nostre occupate carriere - di intervenire come angeli salvatori a favore dei bambini abusati e trascurati intorno a noi. Perché anche se ho passato solo pochi giorni con Angel quando aveva 2-3 anni, lei non mi ha mai dimenticato, come ha fatto capire un giorno quando aveva 9 anni e un pomeriggio quando ne aveva 19. Ancora oggi mi scrive e mi chiama costantemente, e ora ha persino il mio nome tatuato sul seno (come si vede qui).



Angel incinta felice in casa dei suoi suoceri 2012



Divorziata e sola con due bambini e il tatuaggio di Jacob 2018

Parte seconda

Romani 7:15, 18-19

Cosa succede a un sogno rimandato?

Si secca

come l'uva passa al sole?

O si inasprisce come una piaga?

E poi fugge?

Puzza come carne marcia?

O si crosta e si amalgama con lo zucchero?

Come un dolce sciropposo?

Forse si affloscia solo

come un carico pesante.

O esplode?



1987 - Parlo all'università di Tufts, MA

Il ghetto nelle nostre menti

Trent'anni di workshop sul razzismo per gli studenti americani hanno riaffermato la mia fiducia nelle intenzioni fondamentalmente buone delle persone. Raccoglieranno cibo per i ghetti o si terranno per mano in tutta l'America, come hanno fatto gli studenti visti sotto, perché il razzismo oggi ha poco a che fare con il colore della pelle o la religione.

Sento spesso i bianchi dire che vorrebbero poter adottare bambini neri "per farli diventare come noi".

Così, è il loro diverso comportamento che "incolpiano" e da cui "prendiamo le distanze" nel nostro pensiero razzista. Il diverso comportamento con cui formiamo le persone quando per secoli escludiamo i neri negli Stati Uniti o i rom in Europa. O il comportamento diverso dall'essere stati plasmati da culture e dittature oppressive, come molti dei nostri musulmani immigrati - o i nostri ex ebrei dell'Europa orientale - sono arrivati con.

La nostra autocomprensione come settentrionali "di mentalità liberale" è quindi messa alla prova per la prima volta quando improvvisamente ci troviamo di fronte a un immigrato esterno al "nostro" territorio, qualcuno il cui comportamento è incomprensibile in termini dei "nostri valori".

Qui, nella seconda parte, vedremo come, per quanto buone siano le nostre intenzioni, tendiamo a reagire quando milioni di poveri neri (cristiani) del sud americano o immigrati da poveri paesi musulmani cercano rifugio al nord nella speranza di essere finalmente considerati alla pari. Siamo all'altezza dei nostri nobili ideali e li includiamo nella nostra comunità? O fuggiamo dalla sfida nel "razzismo evasivo" e li costringiamo in un ghetto oppressivo, reale o mentale?



1986 - 5-6 milioni di persone si tengono per mano in tutta l'America come parte della campagna "We are the World"



1974 - Greenville, NC



1973 - Boston



1975 - rurale est SC



1974 - Queens, NYC

I paraocchi ideologici

(o Deuteronomio 15, 7-11)

Ovunque io vada, incontro una scioccante mancanza di comprensione tra la gente per la sofferenza che è intorno a loro. La gente del nord parla della povertà del sud, ma non è in grado di vedere la povertà nei propri ghetti. La gente dell'Est parla della povertà indiana nell'Ovest senza vedere la propria povertà nera; la gente dell'Ovest parla della povertà dei neri nell'Est, ma non vede la povertà degli indiani alle loro porte. E nel Sud non parlano affatto della povertà.

Ho visto l'esempio più eclatante di questa cecità nel Mississippi, quando ho avuto un passaggio con un rappresentante del solito tipo ottimista. Continuava a parlare di come questo fosse un paese con opportunità per tutti. Tutti possono avere successo, se solo lo vogliono. Chiunque può diventare milionario in dieci anni. Se hai la forza e il desiderio puoi tirarti su con le tue mani. Ho sentito le stesse frasi così spesso mentre guidavo lungo una strada con baracche su entrambi i lati, che probabilmente non ci avrei fatto caso se quel giorno non avessimo attraversato un tratto del delta completamente allagato. Era la parte più povera del Mississippi, dove non si vede quasi nulla se non baracche dal tetto di latta abitate da poveri fittavoli, la cui unica proprietà è spesso solo un mulo e un paio di maiali. Il fiume Mississippi aveva da poco straripato e molti muli e maiali affogati giacevano lungo la strada. La gente sedeva sui tetti delle loro baracche, e in alcuni posti solo il camino era al di sopra dell'acqua. Altri rimavano intorno alle loro case in barche cercando di salvare i loro muli annegati.

Dopo aver attraversato questi dintorni per circa un'ora, gli chiesi se conosceva l'espressione "lasciare che le persone remino la propria canoa", dopo di che chiesi di essere lasciato andare anche se sapevo che potevano passare giorni prima di avere un altro giro in quella parte del Mississippi.



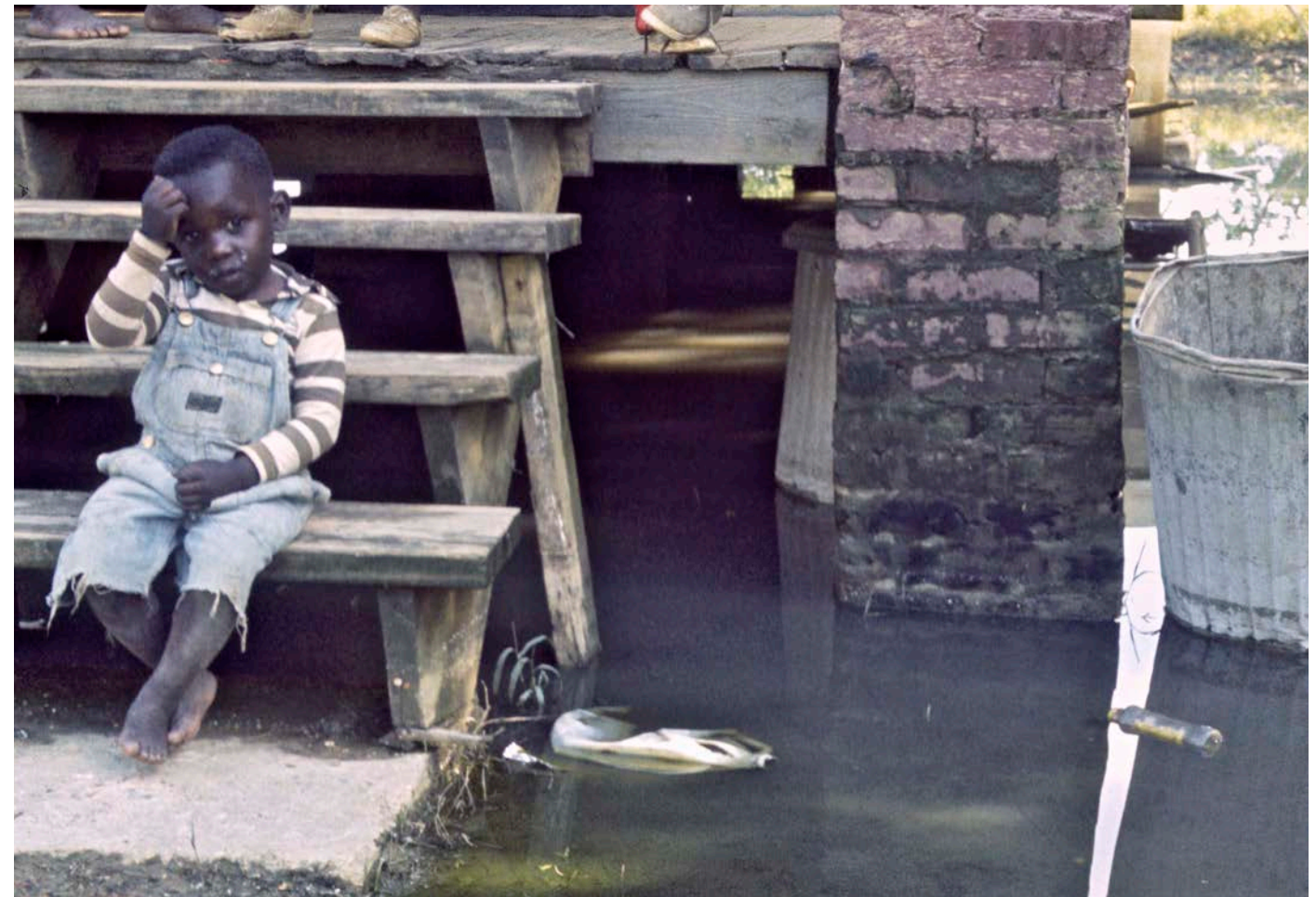
1974 - NYC

Un giorno stavo passeggiando per strada a Detroit con una donna nera che era stata una Pantera Nera quando aveva sedici anni, ma che ora era una trotskista e una femminista. Stavamo andando a una riunione trotskista, quindi doveva essere un venerdì. Vado sempre a queste riunioni il venerdì nelle grandi città, perché di solito servono caffè e torta gratis. La domenica e il mercoledì di solito vado alle riunioni di caffè nelle chiese. In una chiesa normalmente ci vuole solo un'ora prima di avere il caffè, ma con i trotskisti devi davvero passare l'inferno prima di avere la tua ricompensa finale. Spesso devi sorbirti un rigido sermone di tre ore sulla salvezza delle "masse", ma poi d'altra parte ti butti sulla torta con molta più gioia dopo. Ebbene, questo venerdì, mentre stavamo andando alla nostra riunione "torta per le masse", siamo passati davanti a un mendicante per strada che stava in piedi con la mano tesa. Poi è successa la cosa che meno mi aspettavo: la donna ha completamente respinto il mendicante, buttando via la sua mano. Ero piuttosto scioccato e le chiesi perché non gli avesse dato dei soldi, visto che sapevo che ne aveva. "Questo tipo di sciocchezze devono aspettare fino a dopo la rivoluzione", ha risposto. Ci pensai un po' su e poi chiesi in modo un po' provocatorio: "Bene, ma se la rivoluzione non arriva durante la sua vita? Non si parlò più dell'argomento.

In contrasto con la classe media, da cui provengono questi due esempi, le persone della classe alta sono spesso commoventemente disponibili verso i poveri e le loro sofferenze, se per caso li vedono. Ho incontrato un esempio commovente di questo a Gainesville, in Florida, quando vivevo con un uomo ricco che possedeva una compagnia di assicurazioni. Un giorno andai con lui mentre era fuori ad aiutare un contadino affittuario a tirare fuori il suo unico mulo da una buca di fango in cui era caduto. L'affittuario era in piedi nella buca di fango nell'acqua fino al collo, lottando per tenere la testa del mulo fuori



1973 - NYC



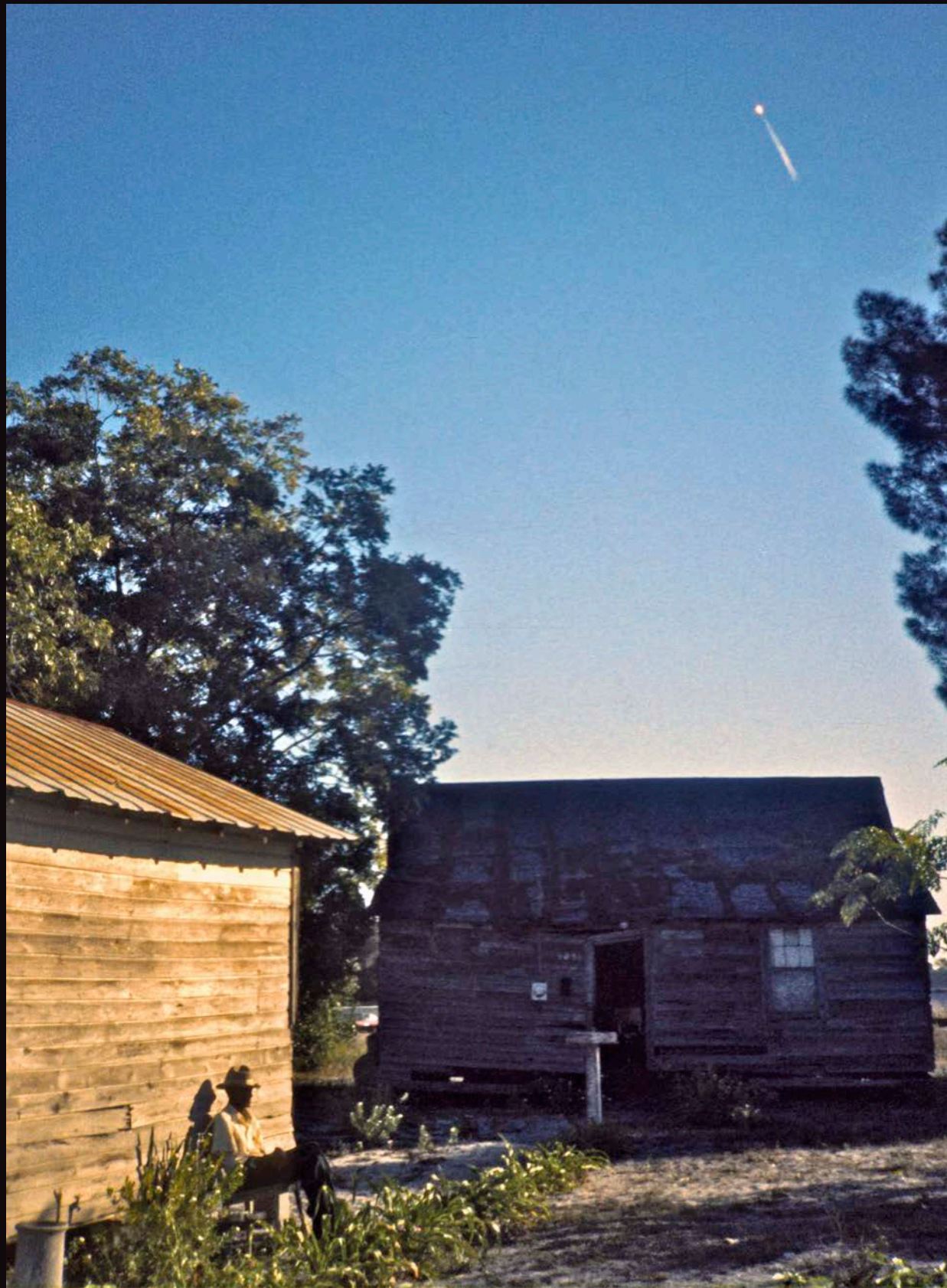
1973 - inondazioni nel delta intorno a Greenwood, MS

dall'acqua, mentre l'uomo ricco era seduto sul suo elicottero cercando di issare il mulo fuori. La situazione era così simile a una vignetta di un giornale comunista che non potevo fare a meno di ridere, ma né il proletario né il capitalista potevano vederci il divertimento. Sarebbe perfetto se il ricco stesso cadesse nella pozza di fango, pensavo. La mia pia speranza in effetti si avverò, perché poco dopo, quando atterro e si avvicinò alla pozza d'acqua, scivolò nel fango e sfortunatamente si ruppe una gamba. Siccome avrebbe dovuto rimanere a letto per un po' di tempo, mi fu permesso di prendere in prestito la sua Mercedes, e fu durante uno dei miei giri in macchina che trovai la baracca di Linda lontano su una strada secondaria deserta.

Un giorno il milionario playboy Tommy Howard (pagina 170) venne a prendermi con la sua Jaguar e mi portò in una stazione sciistica di lusso dove spendeva tonnellate di soldi per rimorchiare "ragazze". Eppure fu così colpito dal mio slogan vagabondo, "La sicurezza è stare sulla strada senza soldi", che prima mi diede le chiavi della sua lussuosa casa, ma poco dopo trovò la sua vita sentimentale così vuota che vendette tutti i suoi affari per "vivere secondo la tua filosofia vagabonda" e passò i successivi 7 anni facendo l'autostop e viaggiando in tutto il mondo. In Africa si fece il suo primo amico nero. L'ironia era che viveva

in una città al 50% nera ma non aveva mai avuto un nero in casa sua, tranne quelli con cui ero venuto in autostop. et la mia sociologia vagabonda mi aveva insegnato da tempo che la mia filosofia tascabile da outsider di trovare felicità e sicurezza sarebbe stata un'offesa se trasformata in ideologia. Che tu non abbia niente o troppi soldi è una cecità arrogante verso tutti coloro che per sfortuna sono stati costretti a vivere senza casa e in povertà. Il fatto che Tommy da allora abbia potuto passare a un enorme camper in cui ha scritto il suo libro di viaggi "The Freedom Machine" - mentre io da allora posso andare in giro nel mio furgone personalizzato facendo conferenze sulla "libertà di dire sì" - ha dimostrato ancora una volta il nostro comune privilegio bianco in una società non libera.

Da lettere



1974 - Titusville, FL



1974 - rural Greenville, NC

- *Pensi che l'uomo nero sia libero oggi?*

L'ex schiavo Charles Smith:

- *No, non è mai stato libero.*

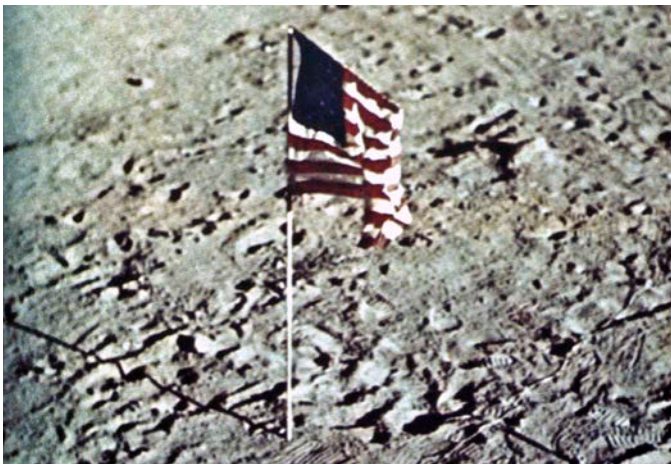
Come cittadino più anziano d'America, Charles Smith fu invitato ad essere ospite d'onore al lancio di un razzo sulla luna. Egli rifiutò perché si rifiutava di credere che un uomo potesse raggiungere la luna. Una mattina, in una zona vicino a casa sua, dove ancora oggi faccio occasionalmente l'autostop su carri trainati da muli, ho visto, attraverso le fessure della baracca in cui ero rimasto, un razzo. Ma questo vecchio, il più vicino a Cape Canaveral, non si accorse che il razzo saliva lentamente sopra la sua baracca fatiscente. Non aveva né elettricità né una radio che lo informasse di questo progetto da un miliardo di dollari. Anche se gli fosse stato detto, era troppo malnutrito, troppo malato per alzare la testa e guardare il razzo.



1972 - Lower East Side, NYC



1972 - Lower East Side, NYC



1974 - Bronx, NY

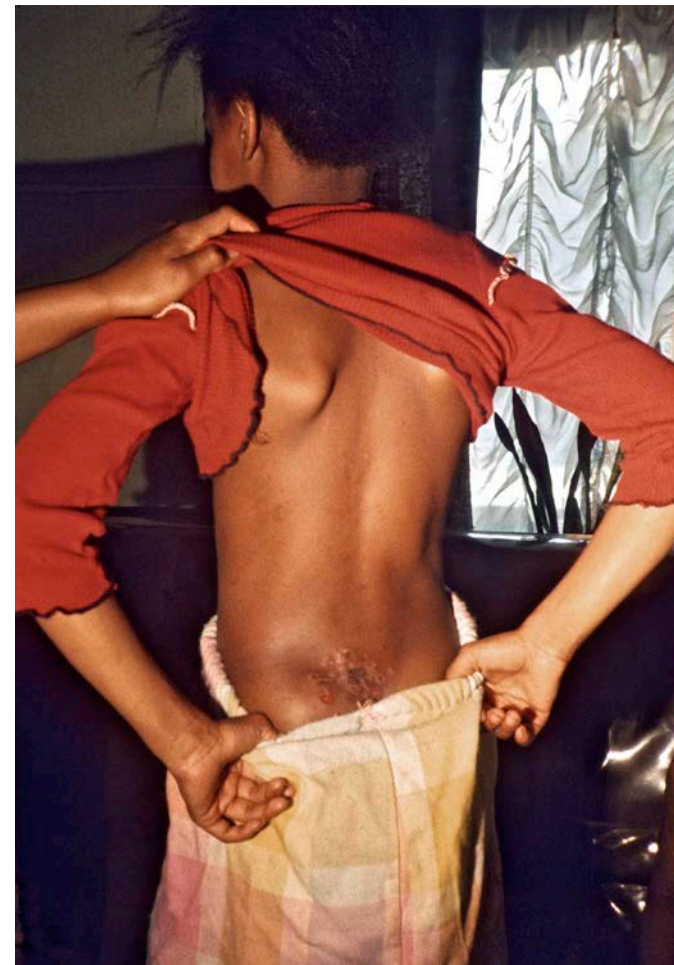
*Un topo ha morso mia sorella Nell
con whitey sulla luna
la sua faccia e le sue braccia cominciarono a gonfiarsi
e Whitey è sulla luna.
Non posso pagare i conti del dottore
quando Whitey è sulla luna
tra dieci anni pagherò ancora
mentre Whitey è sulla luna,
Sai, l'uomo ha appena aumentato il mio affitto ieri sera
perché Whitey è sulla luna.
Niente acqua calda, niente bagno, niente luce
perché Whitey è sulla luna.
Mi chiedo perché mi ha aumentato l'affitto
perché il bianco è sulla luna?
Beh, lo pagavo già 50 a settimana
e ora il bianco è sulla luna.
Le tasse si prendono tutto il mio dannato assegno,
i drogati mi rendono nervoso,
il prezzo del cibo sta salendo
e se tutta questa merda non fosse abbastanza,
un ratto ha morso mia sorella Nell
con Whitey sulla luna,
la sua faccia e le sue braccia hanno cominciato a gonfiarsi
e Whitey è sulla luna.
Con tutti i soldi che ho fatto l'anno scorso
per Whitey sulla luna,
come mai non ne ho qui?
Hm! Whitey è sulla luna...
Sai, ne ho avuto abbastanza
di Whitey sulla Luna,
Penso che manderò queste fatture del dottore
...per posta aerea speciale...
...a Whitey sulla Luna!*



1973 - East Detroit



1973 - East Detroit



1973 - East Detroit



1973 - anywhere



1974 - Chicago

Seicento bambini neri a Chicago morirono di morsi di topo e malnutrizione l'anno in cui fu piantata una bandiera sulla luna. Sono stato con una famiglia a Detroit, e quattro dei bambini sono stati morsi dai topi mentre dormivano. Il loro pianto fu soffocato dagli automobilisti che percorrevano l'autostrada proprio fuori casa. Intrappolati nel nostro stesso sistema, noi bianchi dobbiamo percorrere superstrade per andare dai nostri sobborghi protetti ai nostri posti di lavoro in centro senza essere confrontati con i ratti, la miseria e la violenza dei ghetti. Ma cosa ci è stato fatto nell'infanzia per farci reprimere il nostro naturale amore per gli altri? Permettendoci di passare letteralmente sopra di loro senza pensarci? Quali ferite interiori possono farci creare un tale rumore infernale in questa casa per il nostro comune dolore non guarito?



LET'S GET RID OF RATS

EVERY TENANT MUST HELP

- Keep your house clean.
- Keep your food in covered jars or cans.
- Keep your garbage pail tightly covered.
- Do not throw garbage in the yard, hallway or dumbwaiter shaft.
- Keep your baby's crib clean.
- Wash your baby's face and body before putting him to bed. Rats follow the smell of milk.
- Watch your baby afterward.

Your landlord has been notified by the Health Department that he must exterminate the rats in your building. You can help get rid of rats in your own apartment. If we all cooperate, we can get rid of this nuisance.

DEPARTMENT OF HEALTH

1974 - NYC



1973 - Baton Rouge, LA



2009 - Baton Rouge, LA - le stesse persone delle baracche a sinistra con il mio libro

Sì, il vagabondo che vaga a piedi sotto le autostrade trafficate vedrà la società in modo abbastanza diverso dall'automobilista all'interno del sistema. Arrivando da sud in una notte di fine inverno, sei spaventato dalla velocità del traffico. Lo vedi passare sulle autostrade sopraelevate e ti rendi conto che la tua unica possibilità di successo è quella di arrivare lassù in tutta quella velocità. Cerchi di arrampicarti sui pendii ghiacciati ma continui a scivolare indietro. Il tuo sogno del Sud di lasciare il "caldo soffocante dell'ingiustizia e dell'oppressione" si trasforma in un incubo quando ti rendi conto che i pendii ghiacciati non portano a montagne che sono state rese basse o a luoghi ruvidi che sono stati levigati come nel sogno del dottor King. Alla fine si rinuncia alla salita sisifea e si vaga a piedi all'ombra dei pilastri scuri sotto le strade. Anche se i pilastri sembrano i soliti vecchi pilastri delle piantagioni greche che ti confinano già in un nuovo ghetto, tu hai ancora speranza. Non hai ancora capito che stai per entrare in un mondo diviso, una spettrale realizzazione de La macchina del tempo di H.G. Wells, popolato da due razze distinte. Gli Eloi sono creature della luce per le quali la vita è una passeggiata, tranne che di notte, quando oscuri esseri sotterranei emergono per predarli. I Morlock, che fanno funzionare tutti i macchinari, non sopportano la luce. Né i Morlock né gli Eloi sono reali; sono aspetti dell'umanità che le loro condizioni di vita hanno guidato in una certa direzione.

Come vagabondo, vedrai questa terrificante visione delle nostre società ineguali di oggi: la ghettizzazione forzata di milioni di neri del Sud, che migrarono verso la prosperità e la speranza nel Nord, proprio come oggi gli immigrati musulmani sono stati attirati in Europa. Voi vedete in termini diversi, forse più umani del sociologo. Capisci che per i miei amici con il mio libro (foto a destra), non c'è stata alcuna mobilità verso l'alto da quando li ho incontrati 42 anni fa. Sono ancora bloccati nelle

stesse baracche (foto a sinistra), ancora rinchiusi generazione dopo generazione in una sottoclasse permanente, letteralmente investiti da autisti indaffarati e camion tonanti. Il vagabondo ha il vantaggio di stare all'esterno e di potersi muovere rapidamente tra diversi ambienti. Questi ambienti non sono solo numeri e statistiche, poiché si può sopravvivere tra gli Eloi e i Morlock solo se, a dispetto di ciò che il mondo circostante suggerisce, si crede che anche loro siano esseri umani.

Sebbene queste autostrade sopraelevate simboleggino la lotta del povero immigrato contro un sistema disumano, sono ugualmente rappresentative dell'impotenza di coloro che le percorrono, su città sempre più misantropiche e deserte che essi, a causa di priorità distorte, non osano più percorrere a piedi. In questi aridi paesaggi ansiogeni e apparentemente "bombardati da neutroni", l'auto diventa una necessità. La risposta ragionevole, quindi, è quella di creare ancora più spaghetti di cemento e sterilità umana, ed è per questo che non ci sono più abbastanza soldi per il trasporto pubblico dei poveri. Allo stesso tempo, continuiamo a distruggere egoisticamente il clima in modo che altri milioni di rifugiati del sud fuggano verso nord e debbano essere ospitati dai nostri figli in futuro. Invece di integrarci con i nostri vicini, cominceremo a costruire muri alla Trump per tenerli fuori.



1973 - Baton Rouge, LA



1973 - Boston



1973 - Baton Rouge, LA



1974 - Miami



1972 - Miami, FL



1973 - New Orleans



1973 - Baton Rouge, LA



1970 - East St. Louis, IL

Anche se il mondo non può permettersi questo consumo privato incontrollato, stiamo diventando sempre più intrappolati in un circolo vizioso. Siamo costretti a prendere decisioni che, dal nostro orizzonte concreto, sembrano improvvisamente ragionevoli, come l'intervento militare nei paesi poveri per avere più petrolio. Una piccola percentuale del mondo ha così saccheggiato la maggior parte delle riserve di energia a basso costo della terra in un solo secolo. Le autoradio e i televisori ci bombardano con dolci messaggi "Scappiamo da tutto" per indurci a comprare bende per lenire le nostre ferite doloranti, rendendoci ciechi di fronte alla nostra distruzione ambientale e al razzismo climatico. Nella nostra fuga evasiva, ci gettiamo sempre più nel disprezzo del futuro dei bambini marroni, sia all'estero che in patria. Insistiamo sul nostro "diritto" di portare i nostri figli in scuole private remote in SUV dannosi per il clima (negli Stati

Uniti, lontano dai neri, e in Europa lontano dai bambini marroni nelle scuole vicine). Il circolo vizioso assomiglia sempre più a una fuga dalla povertà, dalla ghettizzazione e dalla sofferenza che abbiamo creato. Una fuga caotica che affoga nella musica e nei messaggi sui mezzi materiali per questa fuga significa creare il bisogno di più fuga: fuga da noi stessi e da tutto ciò che abbiamo costruito, fuga in noi stessi, e fuori nella solitudine. I bianchi in fuga spendono di più per una settimana bianca che il sottoproletariato delle città guadagna in una settimana (a volte in un mese). Eppure, mentre siamo oppressori in un certo senso, ci sentiamo irretiti da questo sistema tanto quanto le nostre vittime. E fondamentalmente altrettanto infelici.

*Per l'amor di Dio,
dovete dare più potere al popolo!
C'è gente lassù che monopolizza tutto,
dicendo bugie, dando alibi,
sul denaro e sulle cose del popolo.
E se hanno intenzione di buttarli via
potrebbero anche darne un po' a me.
A loro non importa dei poveri,
non hanno mai avuto miseria.
Ci sono persone che muoiono di fame
che non hanno mai conosciuto, ma di cui hanno solo sentito
parlare,
e non ne hanno mai avuto la metà.
Se non hai abbastanza da mangiare,
come puoi pensare all'amore?
Non hai tempo per preoccuparti
di quali crimini sei colpevole
Per l'amor di Dio,
perché non date più potere al popolo?*



1973 - Baton Rouge, LA



1974 - Boone, NC



1974 - Charleston, SC



1974 - Charleston, SC



1973 - Baton Rouge, LA



1973 - Norfolk, VA

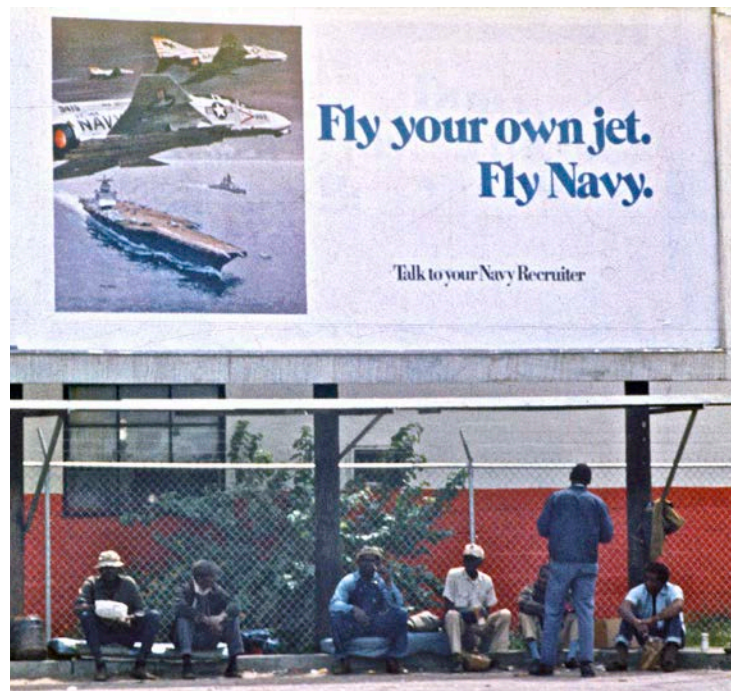


1974 - New Bern, NC

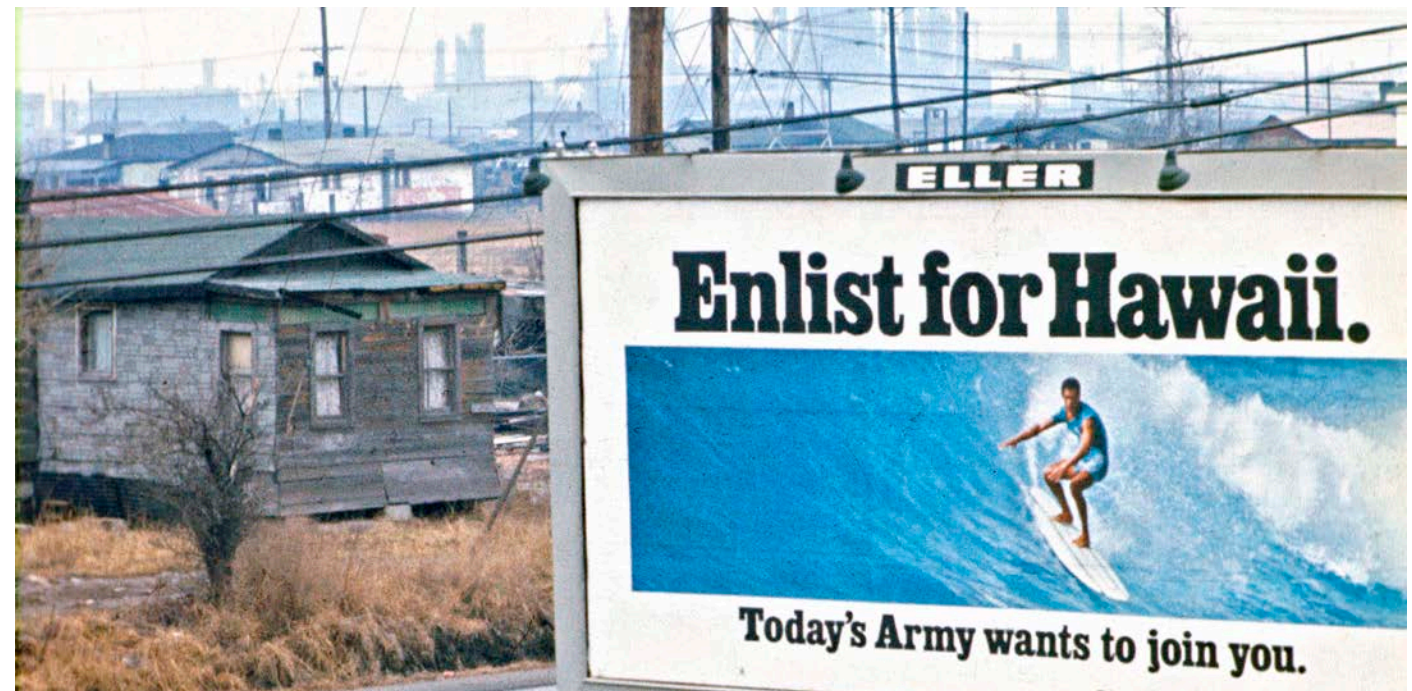


1973 - rural VA

Il circolo vizioso del nostro consumo crea ulteriori bisogni artificiali. Il nostro comportamento sta già inondando o prosciugando i mezzi di sostentamento di molti dei cittadini bruni del mondo e imponendo loro guerre d'acqua e di sabbia in continuo aumento, spingendo milioni di rifugiati climatici verso le nostre coste. La vera democrazia affronta un dilemma quando i politici del primo mondo pensano solo ad assicurarsi la rielezione, e sono sostenuti da elettori egoisti che non vogliono che il loro comportamento oppressivo sia limitato in nome del bene maggiore. Lasciamo che questi leader spazzino i problemi sotto il tappeto, vendendo false speranze ai poveri, in modo da non esigere da noi i cambiamenti di comportamento necessari per il futuro dei nostri figli. Attraverso il razzismo cinico, spingiamo i problemi che affrontiamo oggi sui nostri figli domani. Come conseguenza, probabilmente si sentiranno "costretti" in futuro a misure climatico-fasciste - muri giganteschi e costruzioni militari per tenere fuori i poveri o, internamente parlando, i neri e i marroni.



1973 - Richmond, VA



1974 - Charleston, SC

A Norfolk, VA, uno dei più grandi porti del mondo per le navi da guerra, questa donna affamata ha cercato di raggiungere un ospedale perché aveva dolori al petto, ma non aveva soldi per un'ambulanza. Ogni mattina vede le navi da guerra che vengono costruite attraverso le sue finestre sporche. Senza TV - non ha elettricità - il suo unico divertimento è guardare una portaerei - una nave che brucia più energia in un minuto (267 galloni) di quanta ne consumerebbe la sua lampada a petrolio in un anno (12 galloni).
 Come avvertì Eisenhower riguardo al complesso militare-industriale:
Ogni arma fabbricata, ogni nave da guerra varata, ogni razzo sparato significa, in ultima analisi, un furto a coloro che hanno fame e non sono nutriti, coloro che hanno freddo e non sono vestiti.



1985 - Buffalo, NY

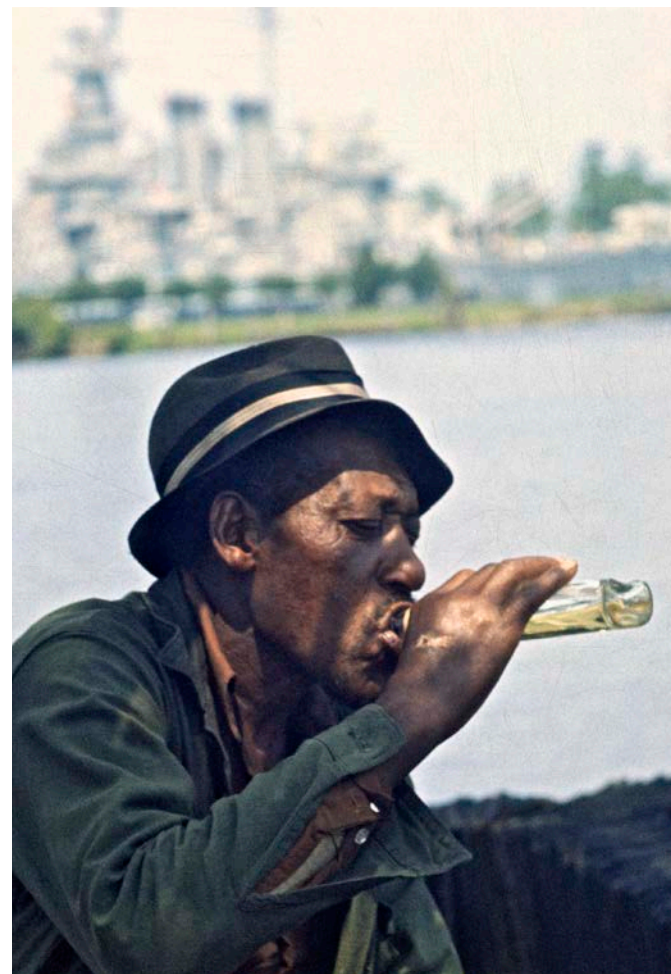


1973 - generale Westmoreland a Charleston, SC

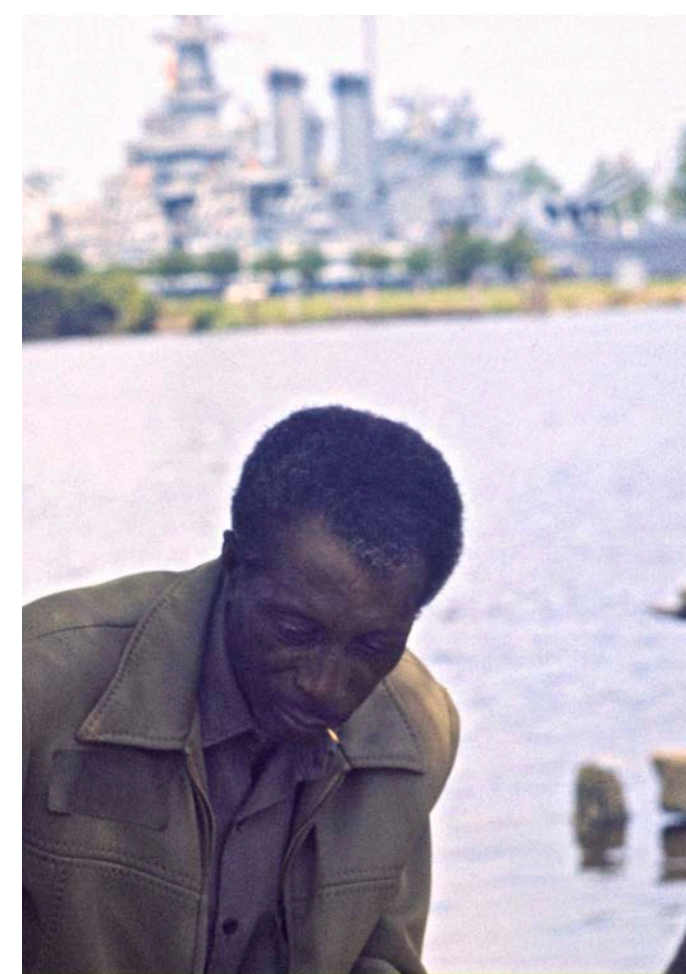
*Gli statisti stanno cercando di vedere chi ha il potere di uccidere di più.
 Quando saranno stanchi del potere il mondo sarà un fantasma.
 Sanno che non siamo soddisfatti dal modo in cui urlano e gridano.
 Ci fanno una promessa e buttano dentro qualche dollaro in più.
 Non c'è prezzo per la felicità, non c'è prezzo per l'amore.
 Sale il prezzo della vita e sei di nuovo al punto di partenza.
 Ora saliremo in alto e ne prenderemo ancora un po'.
 Per l'amor di Dio, date più potere al popolo...*



1973 - Norfolk, VA



1973 - Norfolk, VA



1973 - Norfolk, VA



1971 - NYC



1991 - Bronx, NY

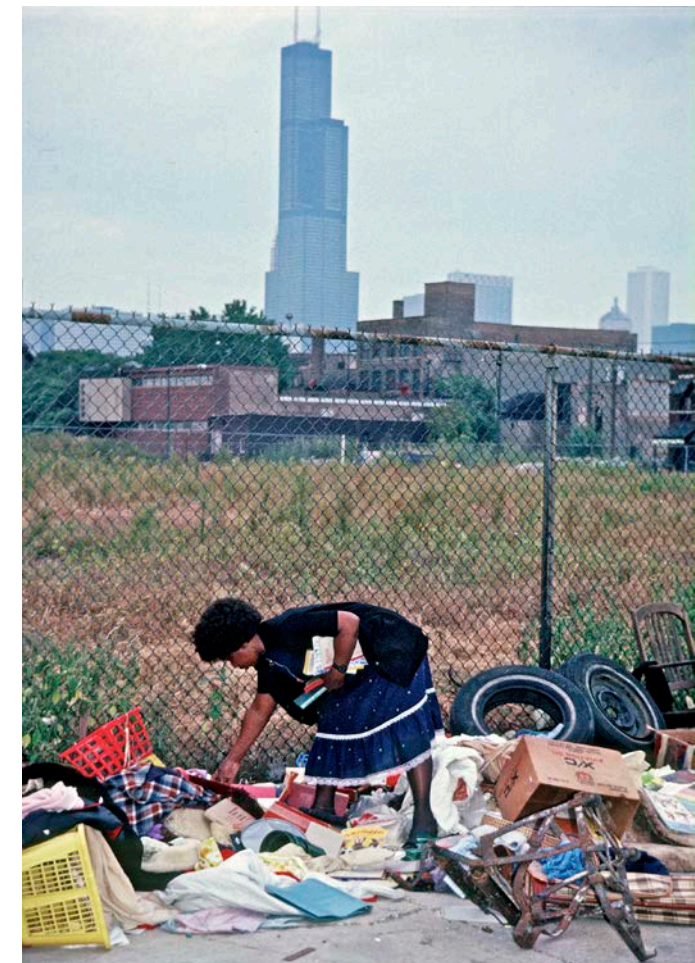


1973 - NYC

Noi diciamo che i nostri emarginati gettano la loro spazzatura nel cortile perché nel Sud erano abituati a gettarla dalla finestra della cucina ai maiali o alle capre. Sono arrivato a vederla come una protesta impotente contro un sistema che insiste a preservare la povertà mentre produce beni a un ritmo tale che ci vogliono i migliori cervelli per pensare a come venderli e i peggiori criminali per scaricare i rifiuti tossici.

Sotto il capitalismo democratico del benessere, è nostro dovere come elettori regolare costantemente le forze del libero mercato per assicurare una distribuzione equa ed evitare le crisi. Eppure il nostro sistema non è mai stato bravo a dare lavoro a tutti. Perciò dobbiamo scaricare il surplus - beni di lusso per la classe superiore, rifiuti tossici e armi spianate contro la classe inferiore - nei nostri "cortili", cioè nei paesi del terzo mondo.

Il dumping per il profitto è diventato un elemento così essenziale del nostro sistema che senza la più grande agenzia di smaltimento rifiuti di tutte, il Pentagono, la disoccupazione interna sarebbe notevolmente più alta. Anche se si potrebbe creare il doppio dei posti di lavoro per gli stessi dollari investendo nel benessere sociale, nell'ambiente e nel clima, è la natura del sistema a ostacolare la pianificazione di un'economia che produce beni umani piuttosto che materiali (mortal). Senza il nostro intervento, il sistema crea così uno stato d'animo che ci costringe a "scaricare in cortile" sia i nostri ghetti domestici che i paesi poveri all'estero.



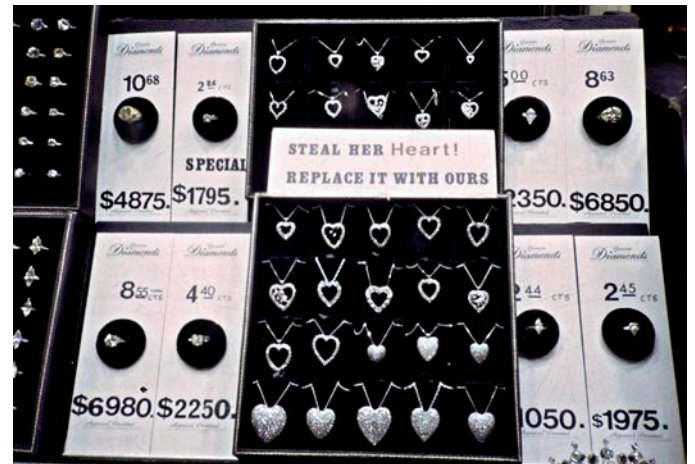
1983 - Chicago



1974 - 195 in VA



1975 - Harlem, NY



1973 - NYC



1973 - NYC



1972 - NYC



2013 - 4th St, Los Angeles



1978 - NYC

*La società usa e getta ha buttato via il meglio di me.
Ha buttato via la sincerità,
la chiave di volta dell'integrità.
Gettare via l'usa e getta,
comprare qualcosa di nuovo un altro giorno.
Non c'è niente di fatto che sia fatto per restare.
L'assoluzione pianificata te la farà pagare:
piatti di carta, pattini di cartone, posate di plastica,
automobili con ruote usa e getta,
parrucche al posto dei capelli, ecco com'è.
Usa e getta come si ama,
non esattamente quello a cui stai pensando.
Sbarazzati di me quando hai finito
per paura che io mi disfi di te.
Smaltire il tuo amico più caro,
che dovresti amare fino alla fine.
La tua mente rigida non ti lascia piegare.
Sei più lontano di quanto tu finga...*

Natale a New York

New York è una città inumana e fredda. Bisogna convivere con l'alienazione o essere distrutti. Nel mio viaggio cerco sempre di andare fino in fondo con le persone a cui mi affeziono, ma a New York ancora e ancora devo interrompere prematuramente con le persone e quindi abbandonare il legame umano che è sorto tra noi. L'ho sperimentato con più forza questo Natale, che è stato ancora più intenso dell'anno scorso, quando sono stato rapinato da tre portoricani sulla Quarta Strada la vigilia di Natale. Quest'anno avevo appena fatto l'autostop dall'Alabama, ma non sono riuscito a trovare nessuno dei miei amici e sono finito per strada giù nella Bowery la vigilia di Natale. Mi misi a parlare con un barbone che aveva acceso un fuoco per scaldarsi. Doveva essere un barbone da molto tempo, perché i suoi capelli ricci erano tutti in nodi che non potevano essere pettinati. Diventammo presto buoni amici. Era uno di quei barboni che possono parlare; i peggiori sono quelli che possono comunicare solo attraverso gli occhi.

Mentre eravamo seduti lì a parlare, ci venne in mente naturalmente che era la vigilia di Natale, e diventammo sempre più sentimentali, e quando ci scambiammo i ricordi delle nostre vigilie di Natale d'infanzia, non fu solo il fumo del fuoco a farci venire le lacrime agli occhi. Era stato sposato, aveva avuto dei figli, ed era stato davvero felice, pensava ora, ma era diventato improvvisamente disoccupato, dopo di che la sua famiglia ha iniziato a disintegrarsi ed è diventato un alcolizzato. Ci siamo seduti e abbiamo condiviso una fiaschetta e gradualmente siamo diventati piuttosto ubriachi. Un pazzo cominciò a lanciarmi delle bottiglie che si infransero contro il muro accanto a noi. Alla fine divenne troppo per il mio amico e prese un pezzo di legno in fiamme e lo picchiò fino a farlo sparire.

Questo è successo intorno a Delancey Street, dove c'è sempre un gruppo di prostitute all'angolo. I barboni, proprio come le altre persone, hanno il desiderio di trovare qualcuno più in basso di loro, e così nel corso della nostra conversazione lui continuava a tornare sulla sua indignazione per queste prostitute che erano fuori anche la vigilia di Natale. Ogni volta che ho bevuto molto con dei barboni, loro si sono addormentati per primi, anche se abbiamo bevuto la stessa quantità. E anche lui si è addormentato, verso le dieci o le undici di sera. Mi sono chiesto un po' se dovevo restare a vegliare su di lui, visto che eravamo diventati buoni amici. Ho visto così spesso povere casalinghe nere e portoricane con bambini e borse della spesa camminare e calpestare barboni ubriachi morti o prenderli a calci e poi tornare velocemente a casa alle pentole e alle padelle - una manifestazione del loro odio per se stesse o della loro mancanza di autostima. (Allo stesso modo

ho visto spesso neri ricchi del tipo "nouveau-riche" - quel fenomeno spaventoso che vediamo ovunque nel Terzo Mondo calpestare spiritualmente i poveri neri rimasti nel ghetto). Ma siccome le strade erano piuttosto vuote quella sera decisi di lasciarlo dopo aver messo sul fuoco un buon carico di legna da ardere.

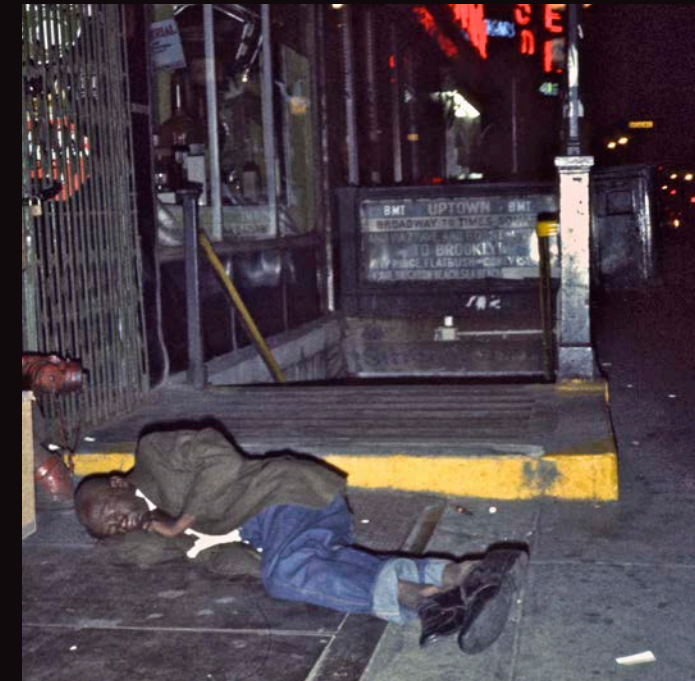
Sono sceso nella mia zona preferita intorno alla Avenue B (la "zona del fuoco libero"), dove ci sono sempre risse tra portoricani e neri, ma che mi piace molto perché c'è un equilibrio razziale quasi uniforme tra bianchi, marroni e neri. Qui ho visto Larry in piedi davanti a una porta. Abbiamo iniziato a parlare e mi ha detto che era appena stato cacciato dalla moglie bianca. Quando ci siamo resi conto che eravamo sulla stessa barca, abbiamo deciso di andare insieme a cercare un posto dove stare. Prima abbiamo comprato una bottiglia di vino. Poi ci siamo promessi che se uno di noi avesse trovato un posto, non l'avrebbe preso senza portare l'altro con sé. Larry era più estroverso ed eloquente, ma io ero bianco, così pensammo che quello che uno di noi non aveva, l'altro poteva compensarlo.

Ma Larry era il tipo che doveva rappare con tutti per strada, non importa chi fossero. Aveva avuto un matrimonio rispettabile per quattro anni, ma mi confidò che per tutto il tempo era stato davvero una persona di strada nel cuore. Così non avevamo camminato molto prima di avere con noi un intero branco di gente di strada; la maggior parte di loro erano barboni. Una volta ce n'erano cinque a cui Larry aveva promesso che avrebbe sicuramente trovato loro un posto dove stare e una bottiglia di vino. Due di loro camminavano con le stampelle. Un terzo andava in giro agitando l'aria come se stesse schiacciando le zanzare.

Ero assolutamente convinto che non avremmo mai potuto trovare un posto per dormire per tutta quella folla, ma dato che in queste situazioni assurde salta sempre fuori qualcosa di inaspettato, non dissi nulla a Larry. Chiedemmo alle poche persone che incontrammo se conoscevano un posto dove potevamo stare, ma ci concentrammo prima di tutto sugli ebrei, dato che gli altri stavano festeggiando il Natale, capite, e quindi supponemmo che non avessero posto nei loro cuori. Dato che ero l'unico bianco, toccava a me gestire la cosa, mentre gli altri si tenevano un po' in disparte. Ma tutti gli sforzi furono vani. Una persona disse che se fosse stato vero che ero uno straniero sarebbe stato felice di portarmi a casa, ma non osò, così invece mi diede sei dollari per la YMCA. Naturalmente ci precipitammo a comprare qualche bottiglia di vino di mele con quei soldi, e da quel momento in poi le cose sembrarono un po' più luminose. Ma non riuscivamo ancora a trovare un posto per dormire, e il vino rendeva i barboni



1973 - Bowery, NY



1974 - NYC



1971 - Bowery, NY



1971 - Bowery, NY

rumorosi e aggressivi e l'uomo che schiacciava le zanzare cominciò a fare shadowboxing sulla gente, così che fuggivano in tutte le direzioni.

Erano quasi le due quando mi mandarono al Broome Street Bar a cercare nuove "vittime". Mentre controllavo la folla, una donna dai capelli scuri venne verso di me e rimase a lungo a fissarmi negli occhi in modo strano. Poi disse molto lentamente: "Hai gli occhi da pesce". Pensai che fosse sotto l'effetto di qualche droga e cercai di non guardarla. Poi disse: "Voglio che tu venga a vivere con me". Mi sono ripreso e ho chiesto se potevo portare con me un paio di amici. Lei disse di no. Ho detto che allora non potevo venire, ma lei mi ha comunque dato il suo indirizzo.

Andai avanti con gli altri per un altro paio d'ore, ma non riuscivo a toglierla dai miei pensieri. La situazione sembrava ormai completamente senza speranza per noi. A questo punto eravamo davvero ingessati. Tra le pile di cartone ondulato in Mercer Street avevamo perso uno dei ragazzi con le stampelle, che si era addormentato. Siccome ora pioveva a dirotto e io ero quasi privo di sensi, mi allontanai dagli altri verso le cinque. Ero molto imbarazzato per questo e durante i due giorni successivi mi sono vergognato molto. Ma una settimana dopo ebbi la fortuna di incontrare Larry a Washington Square, e mi disse che anche lui aveva piantato in asso gli altri e aveva trovato un'enorme donna bianca grassa nel West Village, dove viveva ora. Questo mi confortò e continuammo ad essere buoni amici.

Io stesso ero tornato da quella strana donna. Venne fuori che viveva in un enorme loft a Greene Street e aveva uno studio a Broadway grande come un campo da calcio. La sua vasca da bagno era una piccola piscina a forma di paletta. Tutto quello che voleva da me era che le facessi compagnia. Per tre giorni siamo stati seduti dall'alba al tramonto a fissarci negli occhi. Dappertutto c'erano enormi pesci di gesso; erano appesi alle pareti e ci guardavano stupidamente. Ma c'era certamente più vita in loro che in lei. Per tre giorni ho cercato disperatamente di parlare con lei. Tutto quello che riuscii ad ottenere da lei fu che si sentiva molto sola e che non aveva mai vissuto con



1978 - NYC. Rivisitazione di Marisol Escobar e del suo pesce per darle il mio libro

un uomo prima. Aveva quarant'anni, era nata nell'oceano e poteva comunicare solo con i pesci. Non aveva altro da dire. Ero curioso di scoprire chi fosse, così una notte, mentre dormiva, cercai tra le sue carte e scoprii che era l'artista di fama mondiale Marisol Escobar, che era stata due volte sulla copertina del Time Magazine e una volta su Look; ma la sua ultima mostra di sculture di pesci aveva avuto brutte critiche.

Si è scoperto che nuotava nel denaro. Un giorno ho dovuto firmare come testimone un contratto di diverse migliaia di dollari. Metà dell'anno lo passava nel Golfo del Messico immergendosi nei suoi piccoli amici. Ciononostante, non mi dava mai più di un pezzo di pane, e io ero sempre più disperato dalla fame. Mattina e sera dovevo seguirla nei ristoranti e sedermi di fronte a lei mentre mangiava. Il pensiero di darmi del cibo non le venne mai in mente. Siccome non chiedo mai cibo alle persone, un giorno me ne uscii con un'allusione indiretta. "Ti è mai venuto in mente che tutta la tua arte è interamente per la gente ricca, e non giova affatto alla gente povera? Nessuna risposta. E ancora niente cibo. Aveva un frigorifero, così a un certo punto, mentre dormiva, mi sono preso la libertà di controllare se c'era del cibo. Ho avuto uno shock quando sono usciti diversi grossi pesci congelati simili a merluzzi - e nient'altro. Se non fossi stato così affamato, probabilmente avrei avuto un po' più di pazienza con lei.

Poi improvvisamente arrivò il mio soccorritore che vagava in questo silenzio. Era Erica, che prima aveva aiutato Marisol a lucidare le sculture di pesce. Rideva ed era felice, ed era fantastico sentire di nuovo un essere umano. Ha percepito la mia situazione velocemente come un fulmine, e con la stessa eleganza di un pesce, sette dollari sono scivolati nella mia mano sotto il tavolo. Più tardi mi sussurrò che avrei potuto trasferirmi da lei. Quando Marisol si è addormentata quella sera, sono fuggito da Erica, che vive in un minuscolo e miserabile appartamento sulla Undicesima Strada.

Erica, con cui ora vivo, è semplicemente una scoperta. È lesbica ma non ha i sentimenti di odio verso gli uomini che caratterizzano tante lesbiche di New York. Mi rende sempre

molto felice quando posso avere una buona relazione con una donna lesbica. Erica, come me, non riesce a capire la necessità di odiare gli uomini. È certamente vero che gli uomini americani, sia eterosessuali che omosessuali, sono spaventosamente aggressivi, ma bisogna comunque cercare di capire l'oppressione e la società che ha creato questa cultura alla John Wayne.

Gli uomini neri, specialmente, soffrono di questa cultura, in parte perché le loro madri li educano a questo. (Io lavo sempre automaticamente i piatti nelle case della gente, ma sono arrivato al punto di non farlo più nelle case dei sottoproletari perché di solito imbarazza le donne: semplicemente non sanno cosa fare con un uomo che lava i piatti. Non è quindi sbagliato da parte mia cercare di cambiare la loro cultura quando dovranno ancora vivere con l'oppressione?).

E alla fine le donne bianche hanno più o meno lo stesso atteggiamento. Più volte vengo invitato a casa da donne bianche single, che a differenza delle donne single in Europa hanno quasi sempre un letto matrimoniale e quindi mi mettono al loro fianco. Ma ciò che è scioccante da vedere è come di solito sono totalmente incapaci di trattare con un uomo non aggressivo. Dopo due o tre giorni spesso diranno qualcosa come: "Sei sempre stato omosessuale?" per tirare fuori un po' di aggressività maschile in me, o più spesso: "Usciamo a ubriacarci". Senza dubbio sarebbero un po' a disagio se un nuovo ospite andasse direttamente al loro frigorifero e mangiasse tutta la carne. Eppure le donne americane sembrano sentirsi a disagio se un uomo non va dritto nella loro carne. Con le donne nere a volte trovo necessario modificare la mia regola passiva sul non violare l'ospitalità delle persone con qualche "azione affermativa". Spesso fanno tutto ciò che è in loro potere per umiliare un uomo "morbido" o non aggressivo, il che stronca sul nascere ogni possibilità di costruire un rapporto più significativo con loro.

Erica è una donna diversa. Mi ha fatto diventare l'epitome del maschilismo: la mia funzione in casa sua è, infatti, quella di essere un pappone. Erica è una prostituta elegante - una call-girl - ed è diventato il mio lavoro rispondere al telefono, smistare le chiamate oscene e chiedere a quelle carine di richiamare alle 17 per un secondo smistamento. Ha un annuncio nella rivista sessuale Screw, che a quanto pare tutti gli uomini d'affari leggono, perché il telefono squilla senza sosta. Le finali iniziano verso le 18, quando devo scegliere la voce più carina e organizzare un incontro in un hotel per le 19. Poi prendiamo un taxi fino all'hotel, che di solito è nell'East Side, perché ci limitiamo a uomini d'affari carini. Il mio compito è di stare seduto nella hall a bere Coca Cola

per circa un'ora, e se lei non è scesa per allora, devo salire e bussare alla porta.

Tornando a casa di solito camminiamo e mangiamo il gelato italiano, che Erica adora. Ma la cosa più fantastica di lei è che non è una prostituta media. Ama semplicemente aiutare le persone e dare loro calore in mezzo a questo freddo. Dice che la maggior parte dei suoi clienti sono estremamente soli e hanno bisogno non tanto di sesso quanto di calore. Infatti, vista con i tipici occhi maschili, lei non è una bellezza fisica - anormalmente magra, piatta di petto, con i capelli rossi ricci - ma ha un tale fascino e bellezza dentro, che questi uomini non possono resisterele affatto. Quasi tutti le danno cento dollari, anche se ci siamo accordati solo su settantacinque, e solo uno ha mai chiamato per lamentarsi. Dice che il più delle volte non va nemmeno a letto con loro, ma si limita a fargli un massaggio fisico e soprattutto spirituale. Mi ha comprato molti rullini, ma per buone ragioni ho detto no ai soldi.

Di giorno va a lezioni di canto e di danza o sta seduta per ore a fare servizi di caffè con la gommapiuma. Ogni singola tazza, piattino e cucchiaino è perfetto nei minimi dettagli. Ha diverse credenze di vetro piene di porcellane di gommapiuma, come nelle più rispettabili case borghesi. È una fantastica ispirazione per me. Un giorno, quando un uomo era stato aggredito per strada ed era rimasto a lungo disteso, Erica fu l'unica che si preoccupò di chiamare un'ambulanza. Ma non arrivò nessuna ambulanza e la gente rimase a fissare stupidamente l'uomo mezzo morto. Lei continuava a telefonare. Il fatto è che ci sono solo portoricani che vivono lì, quindi di solito ci vuole anche un'ora prima che la polizia o le ambulanze arrivino. Poi ha avuto la brillante idea di chiamare la polizia e chiedere loro di sbrigarsi perché c'era un uomo bianco che veniva attaccato da diversi neri e portoricani proprio fuori; due macchine della polizia e un'ambulanza sono arrivate immediatamente. Questo trucco è comune a New York, ma sembra funzionare ogni volta.

Ho visto spesso Erica dare il salario di un'intera giornata a persone in difficoltà. Lo portava direttamente dai ricchi uomini d'affari negli hotel a qualche mendicante per strada. Un'altra sera è stata ancora più fantastica. Stavamo andando al cinema quando abbiamo visto un barbone sulla cinquantina seduto che chiedeva aiuto per comprare una bottiglia di vino e qualcuno con cui parlare. Ci sedemmo e parlammo con lui per un paio d'ore davanti al vino, e lui disse che stava per avere il delirium tremens e aveva paura di morire. Erica disse immediatamente che saremmo andati con lui all'ospedale, e lui pianse di gioia. Aspettava questo momento da dieci anni. Lui stesso non aveva mai avuto il coraggio di andare all'ospedale. Lo abbiamo portato in taxi all'ospedale St.



1973 - NYC

Vincent. Siamo rimasti seduti nella sala d'attesa per due ore. Ha pianto tutto il tempo. Poi ci dissero che non l'avrebbero accettato. Era stato seduto lì a bere e divenne assolutamente impossibile, urlando e gridando. Anch'io ho urlato qualcosa sull'essere di un paese civile con un ospedale gratuito e assistenza sanitaria per tutti. Poi è stata chiamata la polizia e siamo stati buttati fuori in grande stile.

Prendemmo un taxi per il pronto soccorso del Bellevue Hospital e ci sedemmo lì con le persone più strane: urlanti, isteriche, suicide e Dio sa cosa. Siamo rimasti seduti lì fino alle sei del mattino, ma non è successo niente. Nel frattempo l'uomo ha bevuto tutta la bottiglia e si è seduto sul pavimento a piangere con la testa in grembo a Erica, mentre ci implorava di non lasciarlo. Più volte ha urinato nei pantaloni, e una pozza si è formata intorno a lui mentre tirava fuori il pene e lo lasciava penzolare lì. Erica continuava a rimetterlo dentro, ma il pene continuava a uscire. La maggior parte dei pazienti era ormai fuggita dalla stanza. Poi ha cominciato a vomitare dappertutto, il più particolare vomito viscido e puzzolente che abbia visto da molto tempo. A quel punto, anche le due infermiere fuggirono. Abbiamo cercato di asciugarlo. Verso le sei eravamo completamente esausti, e dato che le infermiere

avevano solennemente promesso che sarebbe stato ricoverato in ospedale, siamo andati a casa a dormire.

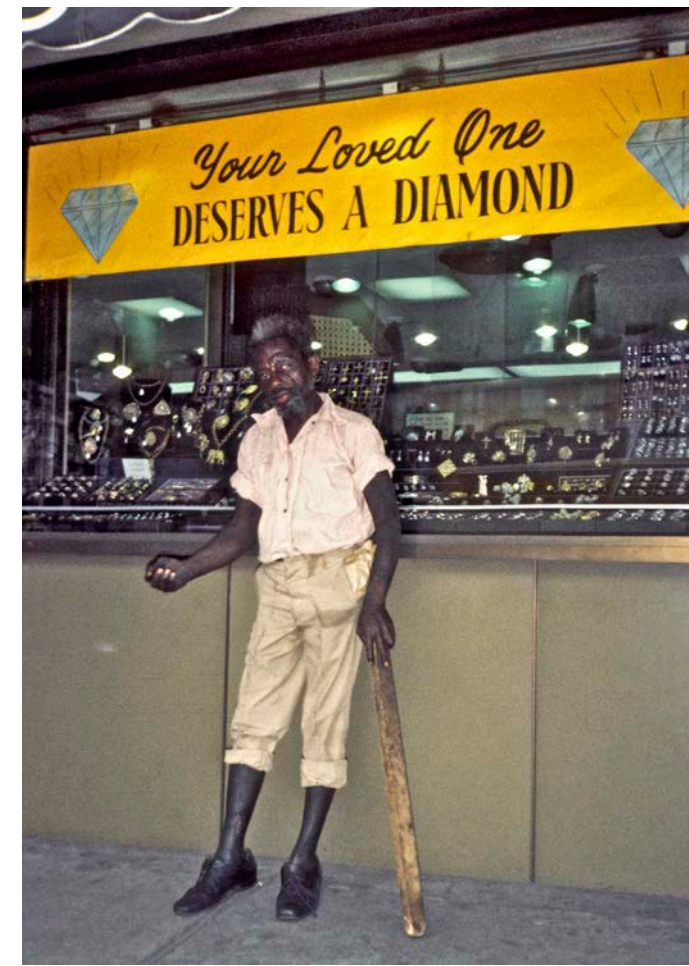
Due giorni dopo andai al Bellevue per visitarlo e dargli delle sigarette. Mi dissero che nessuno era stato ammesso con quel nome. Ero furiosa e triste e non osai assolutamente parlarne ad Erica. New York è una città che semplicemente non permette a nessun essere umano di essere umano. Se vuoi sopravvivere qui devi imparare a lasciare gli altri al loro destino. Erica, naturalmente, non è di New York, quindi continuerò a vivere con lei ancora per un po'. Ma presto tornerò al caldo del sud. Il freddo di New York mi fa male ogni volta.

Lettera a un amico americano



1973 - La mia vista d'amore di NYC ogni volta che venivo in autostop dal sud

Quando l'amore diventa un oggetto di vendita e l'umanità che è in noi viene svenduta, si comincia a percepire il lato oscuro delle nostre menti che ha creato il ghetto. Il mio vagabondaggio nel sistema usa e getta più avanzato del mondo è diventato un viaggio interiore durante il quale non sempre riuscivo a distinguere gli esseri umani dal sistema che abitavano. Dovevo chiedermi se il calore e l'apertura che ricevevo come vagabondo era una caratteristica genuina americana o se il sistema aveva dato alla popolazione un'ospitalità superficiale, un bisogno di amicizia usa e getta. Ma essere scartato dopo l'uso era preferibile alla freddezza umana che avevo conosciuto in Europa, che non avrebbe mai dato una possibilità a un vagabondo. Ho imparato che dove un sistema è più oppressivo e crudele (come in Sudafrica durante l'apartheid), spesso si trova il più grande calore umano, un calore che non dovrebbe essere gettato via nella ricerca di un sistema più giusto. Anche se ho trovato la vita negli stati del Nord più giusta che nel Sud, ho dovuto costantemente fare l'autostop per tornare all'umanità del Sud per sopravvivere come individuo (molti neri ritornano per lo stesso motivo).



1974 - NYC

Il Nord più liberale ha invitato i neri ad emigrare negli anni '40 e '50 perché aveva bisogno di manodopera, proprio come il Nord Europa ha invitato i "lavoratori stranieri" marroni negli anni '60. Ma non avevamo bisogno di loro come esseri umani, e gradualmente li abbiamo isolati e abbandonati in enormi ghetti sovrappopolati. La nostra crescente insicurezza e paura sotto la globalizzazione lasciano oggi un profondo dolore accumulato, che sta rapidamente cambiando la scena mondiale. Mai prima d'ora nella storia siamo stati così attivamente coinvolti nel costringere così tanta gente nei ghetti. Quello che abbiamo impiegato 500 anni in Europa per realizzare con gli ebrei, lo abbiamo ottenuto in pochi decenni con milioni di musulmani. La ghettizzazione alla fine porta alla pulizia etnica, come abbiamo visto in molti paesi. Ma solo in pochi posti una minoranza è stata ghettizzata come lo sono i neri negli Stati Uniti. In molte città, come Detroit e Chicago, fino al 94% dei neri sono intrappolati in quartieri tutti neri. La nostra società dell'usa e getta, con il suo scarico in cortile, sia di cose che di esseri umani, ha ucciso l'amore isolando e alienando enormi settori della popolazione. Ma non può strangolare il grido di dolore e di vuoto di coloro di cui ci siamo liberati, come si può vedere ovunque nel ghetto e nella metropolitana.

Io sono, dissi, a nessuno lì.
 E nessuno sentì niente...
 Io sono, ho gridato!
 E mi sono perso e non so nemmeno dire perché
 ... lasciandomi ancora solo...
 Ho un vuoto nel profondo,
 e ci ho provato, ma non mi lascia andare.
 E non sono un uomo a cui piace imprecare,
 ma non mi è mai importato del suono
 di essere solo...
IO SONO, HO GRIDATO!
SONO, HO DETTO!
 E mi sono perso e non so nemmeno dire perché...
 Lasciandomi ancora solo...



1973 - NYC



1974 - NYC



270 1974 - Vanessa Guider qui più tardi si suicidò saltando dalla finestra



1973 - NYC



1974 - Bronx, NY



1973 - NYC



1973 - NYC



1974 - NYC

Il sistema - o la somma totale del nostro pensiero repressivo quotidiano - usa la tolleranza repressiva per affrontare il pushback delle nostre vittime, la bocca che raccoglie l'urlo dal sottosuolo riconoscendone il valore artistico, esaltandolo.

Agli oppressi è concesso un salvacondotto per esporre nelle gallerie d'arte per i più benestanti e meglio pensanti tra noi - quelli di noi con parole compassionevoli sui "problemi del ghetto" e sui "nostri immigrati", con sermoni benevoli sulla fame e la sovrappopolazione nel terzo mondo. Eppure, nonostante tutti i nostri discorsi altisonanti sull'"integrazione", noi stessi fuggiamo nei sobborghi - i nostri figli non vanno alle "scuole nere" - con il risultato di un'ulteriore ghettizzazione. Ci vantiamo a gran voce di avere un amico nero qui e un amico musulmano là, ma non ci chiediamo perché i neri negli Stati Uniti o gli immigrati in Danimarca vengano raramente in questi palazzi dell'arte. Senza battere ciglio, accettiamo che i camerieri neri portino avanti il rapporto padrone-schiavo in queste funzioni. Come truppe tampone dell'oppressione, possiamo assorbire le critiche al sistema, distorcerle e disarmarle elevandole al livello dell'arte. Questo è anche ciò che accadrà con le mie fotografie.

I liberali benestanti, che sono arrivato a odiare e ad amare allo stesso tempo perché sono una parte di me stesso, mi daranno tutto l'appoggio possibile per pubblicare ed esporre la mia critica alla società, scioccati dalle cose che ho visto in America. Si vergognano perché ho varcato una soglia che sentono di dover varcare loro stessi ma che, con la loro paura paralizzante di coloro che hanno contribuito a ghettizzare, non hanno potuto.



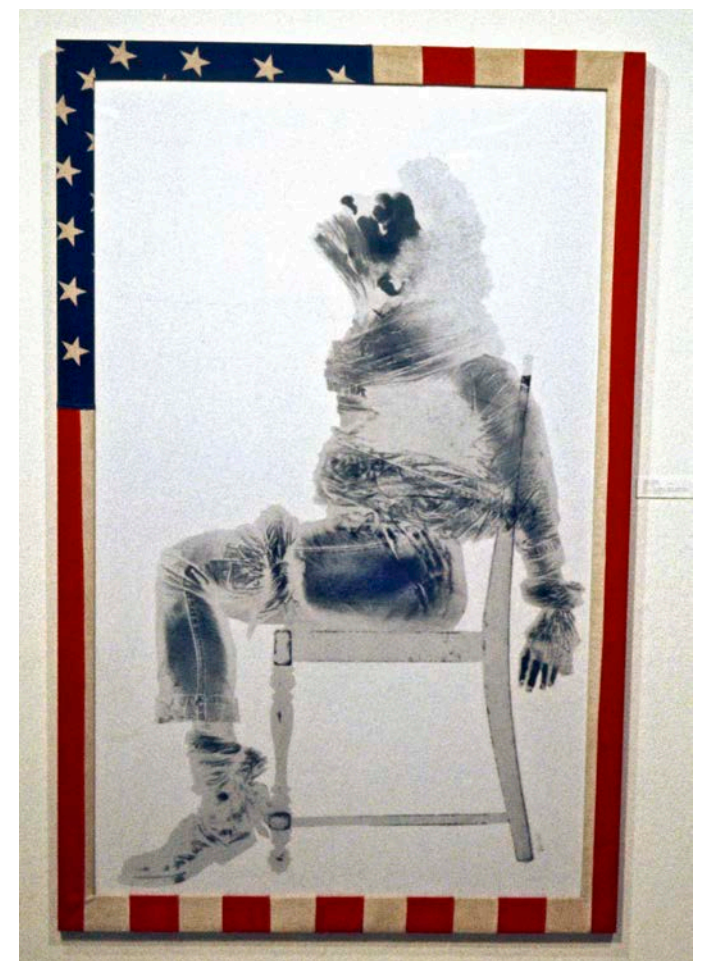
1974 - NYC



1973 - NYC



1975 - Los Angeles



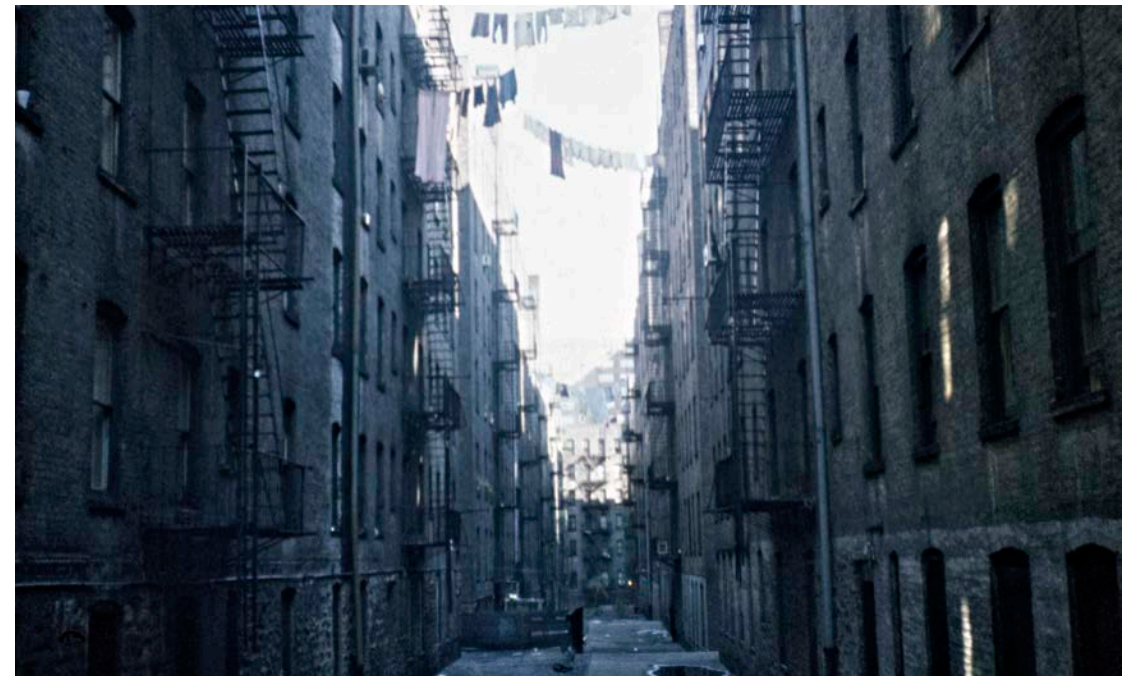
1975 - Los Angeles



1973 - NYC



1975 - Los Angeles



1974 - Harlem, NY



1974 - NYC

Queste persone esistono in tutte le società, che blaterano sulla necessità di un cambiamento per aiutare i ghetti e i paesi sottosviluppati a “salire”. Ma quando arriva il giorno delle elezioni, tutte le loro promesse finiscono nel cestino dello status quo con i voti per i democratici (o, in Europa, i vari partiti socialdemocratici).

Perciò non posso evitare di sentirmi anch'io uno sfruttatore delle vittime, perché so fin troppo bene che queste foto non li beneficiranno affatto. Ci sentiremo un po' sentimentali, rendendoci conto che il nostro sottoproletariato soffre così, ma non faremo nulla per cambiare il nostro stile di vita. Non rinunceremo ai nostri camper che distruggono il clima, ai SUV, all'aria condizionata centralizzata, ai viaggi charter e alle lontane scuole private per ridistribuire i beni della terra. E così le mie foto saranno solo una catarsi. Anche se lo sapevo e mi è stato spesso detto dai neri sottoproletari che non si facevano illusioni sul cercare di parlare alla “bontà interiore” nei loro oppressori bianchi, ho persistito e ho così tradito sia i neri che il Terzo Mondo, rendendo questa pagina l'unica nel libro con cui quasi tutti gli afroamericani possono essere d'accordo.

Ho creato un divertente sfogo emotivo, rafforzando così un sistema ingiusto. Sono ipocrita quanto questi snob dell'arte perché sto giocando secondo le loro regole. Quando la mia critica è diventata troppo “radicale”, mi hanno voltato le spalle. Sono quindi costretto ad annacquarla in modo che rischi di diventare una lacrimosa condiscendente “paternalistica” e ingenua storia d'avventura vagabonda sulla sofferenza nel ghetto e sui nostri sfortunati lati oscuri - come il seguente viaggio sentimentale ad Harlem, non lontano dalla roccaforte di questi liberali, il Museum of Modern Art.



1973 - Harlem, NY

*Se prendi il treno con me
su per i quartieri alti attraverso la miseria
delle strade del ghetto
nella luce del mattino
dove è sempre notte:
Prendi un posto al finestrino,
metti giù il tuo Times
puoi leggere tra le righe
basta leggere le facce
che incontri oltre il vetro della finestra:
E questo potrebbe cominciare a insegnarti
come fregarsene del tuo prossimo!*



1980 - NYC



1973 - Harlem, NY



1974 - Harlem, NY



1974 - Bronx, NY



1974 - Harlem, NY



1974 - NYC



Harlem, NY



1972 - NYC



1973 - Harlem, NY

Tutto ad Harlem è nero tranne i negozi, che sono di proprietà di immigrati bianchi e arabi (in passato erano di proprietà di ebrei). Gli unici negozi che non sono di proprietà di questi forestieri, vi dirà la gente di strada, sono le onnipresenti pompe funebri, dato che i becchini bianchi non avranno niente a che fare con corpi neri. Essere un impresario funebre è uno dei modi più sicuri per raggiungere lo status di classe media. Perché la morte è onnipresente ad Harlem come la paura che perseguita tutti sotto sporadiche risate inquiete. Eppure mi sento più sicuro come membro dell'onnipresente "Whitey" invisibile ad Harlem di quanto non si senta la maggior parte dei neri, perché come sempre l'aggressione è rivolta alle altre vittime piuttosto che all'odiato oppressore.

Questa casa funeraria accanto a un centro di riabilitazione per drogati illustra le scelte ad Harlem: tra la morte o una vita in schiavitù sotto l'Uomo. Migliaia di drogati scelgono la porta a sinistra. Sanno fin troppo bene che se scelgono la porta a destra, o si riabilitano, il che significa un ritorno alla condizione precedente in cui non potevano sopravvivere senza usare droghe, o si "abilitano" imparando a vivere nella giungla del ghetto attraverso una sensibilità spenta o qualche altra forma di paralisi della mente. Si sottomettono al marchio di schiavitù dell'Uomo, che cambia le vittime piuttosto che il loro ambiente oppressivo.

Questa donna è un'illustrazione vivente delle scelte tipiche di Harlem. Un aggressore è entrato nel suo appartamento e ha cercato di ucciderla con un coltello. Lei è sopravvissuta saltando da una finestra al terzo piano - ed è storpiata per tutta la vita.



1973 - Harlem, NY



1974 - Harlem, NY



1996 - NYC



1995 - NYC



1992 - Harlem, NY



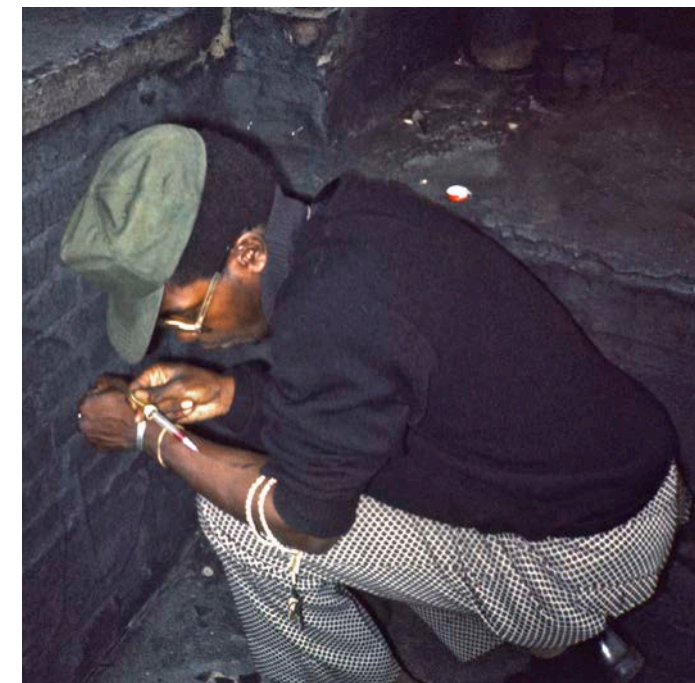
1992 - Harlem, NY



1973 - Harlem, NY



1973 - Harlem, NY



1974 - NYC

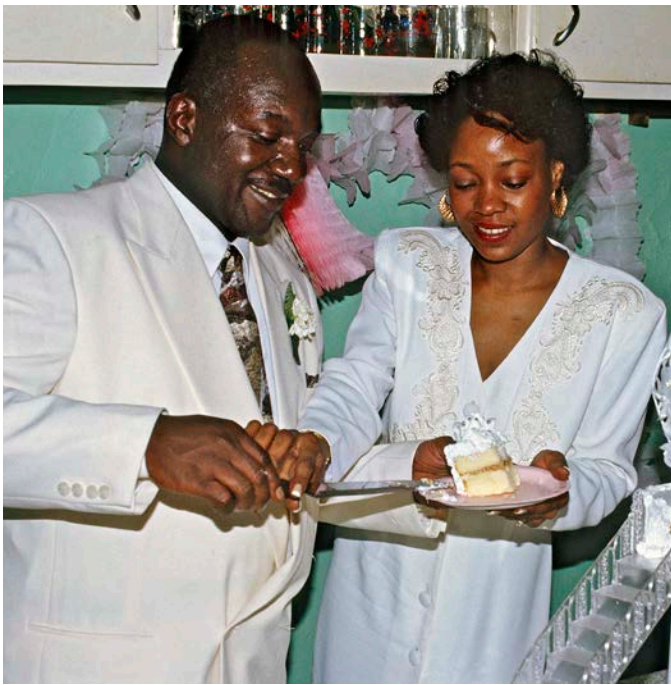
Gli americani per cui provo i sentimenti più forti sono i drogati, che sono stati troppo sensibili e umani per sopravvivere alla brutale spinta americana verso il successo. Non sono solo vittime di quella violenza, ma sono capaci di reagire con tutta la cattiveria che gli è stata iniettata dall' "American way of life". Spesso, sui tetti di New York, ho aiutato a legare queste anime legate. Ogni giorno, in certi angoli di strada di Harlem, si vedono migliaia di drogati in attesa di eroina. Di notte, nemmeno la polizia si avventura in questi quartieri, dai cui "poligoni di tiro" a volte godevamo di una vista incredibile sul "grande ago" dell' Empire State Building.

Le "shooting galleries" sono edifici inagibili occupati da tossici che "sparano" e "abbattono" chiunque sia sospettato di essere un poliziotto o un "bustman". Dato che la pena per essere un drogato e un criminale, che è ciò a cui porta - in altre parole, per essere una vittima - è la stessa per essere un assassino, non hanno una vera scelta. Hanno l'ergastolo obbligatorio sia che agiscano come vittime o come carnefici. I poligoni di tiro sono quindi estremamente pericolosi.

Quest'uomo, tossicodipendente da 16 anni, soffriva di malnutrizione e di piaghe da decomposizione su tutto il corpo. Non riusciva a trovare punti migliori per spararsi e doveva togliersi la benda maleodorante dalla gamba per trovare una vena. Soffriva terribilmente e sapeva fin troppo bene che gli restavano meno di due anni di vita. Non aveva niente da perdere e mi spinse a pubblicizzare queste foto per spaventare i giovani, sperando che non dovessero mai soffrire come lui.



1973 - Harlem, NY



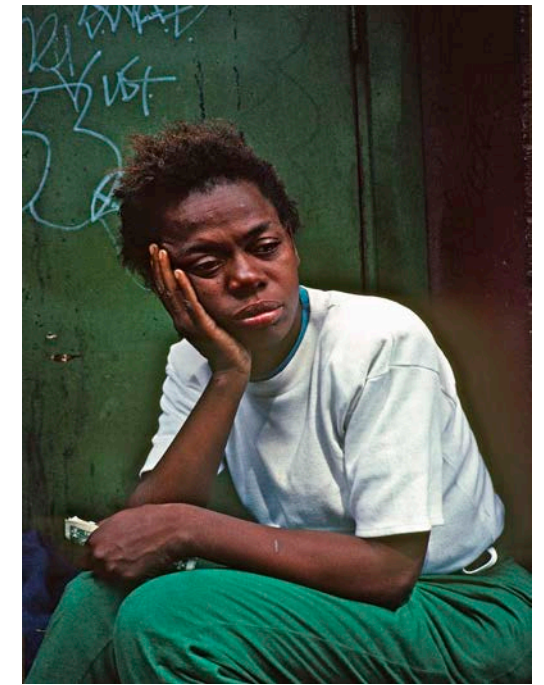
1985 - Harlem, NY

Pensavo di aver visto il peggio negli anni '70, quando ho imparato gradualmente a togliere le pistole dalle mani degli eroinomani lenti. Così ero totalmente impreparato per la devastazione dell'epidemia di crack negli anni '90, quando le vittime sparavano selvaggiamente con le pistole durante i loro paranoici pochi minuti di sballo e irrompevano costantemente nel mio furgone o derubavano le loro stesse famiglie per sostenere il loro vizio.

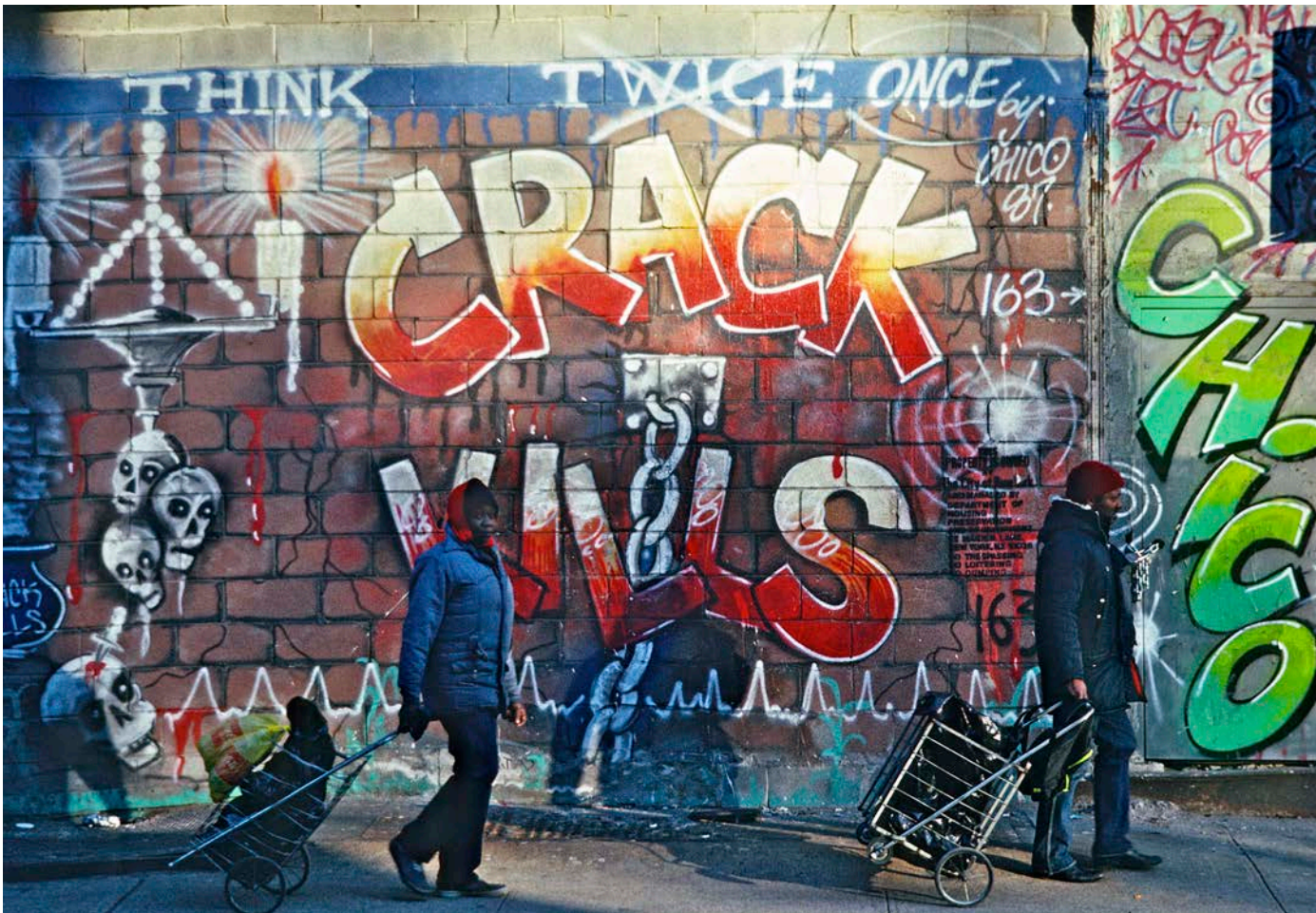
Molti dei miei migliori amici hanno ceduto al crack. Conoscevo Robert Yard da anni, ma poco dopo il suo matrimonio ad Harlem, sua moglie cadde vittima del crack. L'ho visto cercare disperatamente di salvare lei e il loro matrimonio mentre la sua vita precipitava in un abisso di crimine, prostituzione e prigioni fino alla sua morte prematura.



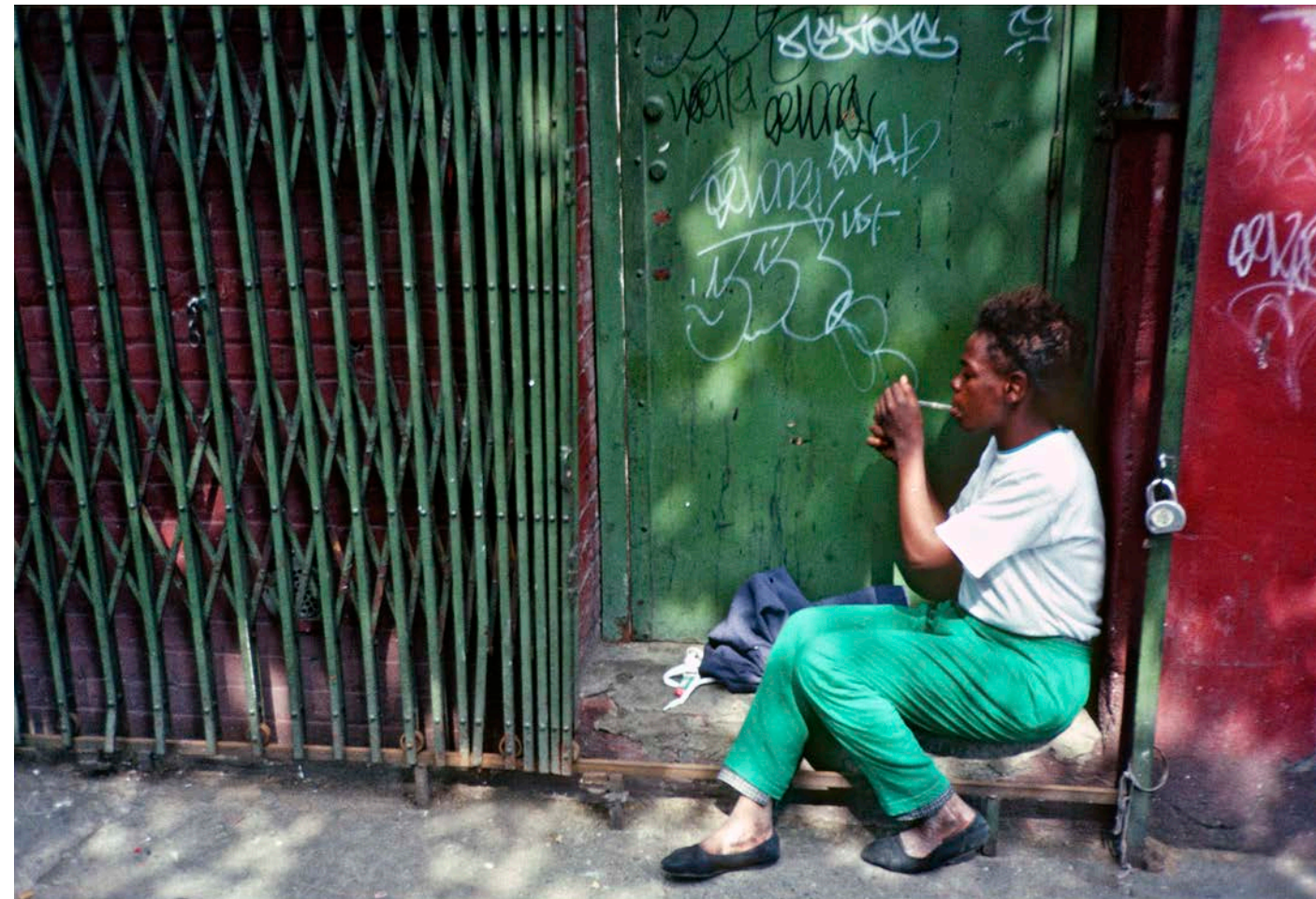
1992 - NYC



1991 - NYC



1991 - NYC



1991 - NYC



1974 - Harlem, NY



1989 - Harlem, NY

O metti la tua ragazza a dormire a volte con ratti invece di filastrocche con la fame e gli altri tuoi figli al suo fianco. E chiediti se dividerai il tuo letto con qualcos'altro che deve essere nutrito perché la paura può giacere accanto a te o potrebbe dormire in fondo al corridoio. E potrebbe iniziare a insegnarti come fregarsene del tuo prossimo!

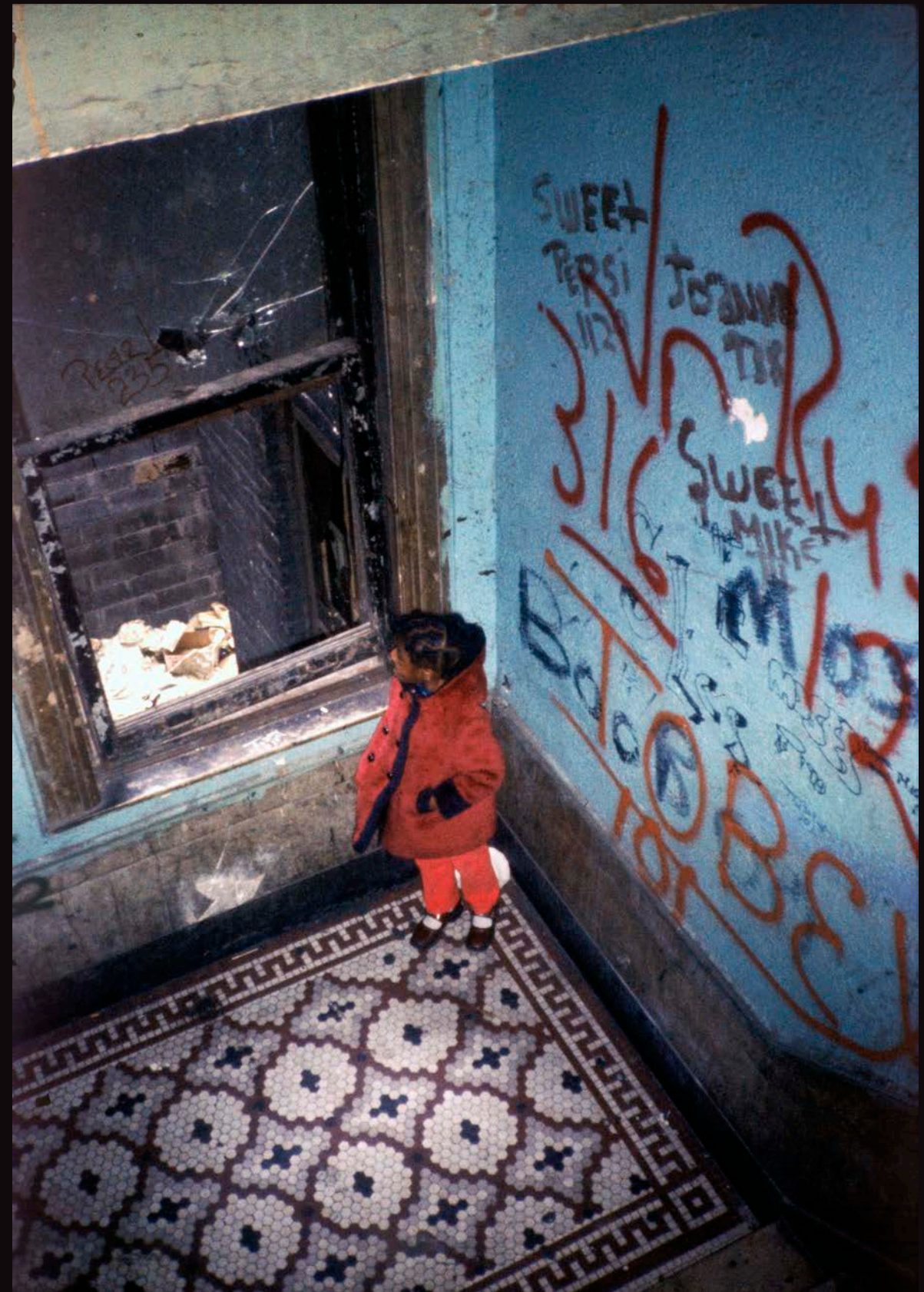


1974 - Harlem, NY



1973 - Harlem, NY

#284



1974 - Bronx, NY



1973 - NYC

Vieni a vedere come la disperazione è condita dall'aria soffocante. Guarda il tuo ghetto nella buona vecchia estate frizzante. Immagina che le strade siano tutte in fiamme, le fiamme come temperamenti che saltano più in alto, supponiamo che tu ci abbia vissuto tutta la vita, pensi che ti dispiacerebbe?

Ma non sono solo gli adulti a soffrire ad Harlem. La sofferenza più indescrivibile e angosciante a cui ho assistito colpisce i bambini. Può paralizzare le loro menti, il loro intero essere, per tutta la vita. E non sono solo quei bambini che sono costretti a mendicare come cani per sopravvivere o i bambini che cercano di ottenere un centesimo lucidando le finestre per i guidatori bianchi ai semafori. Ancora di più, sono i bambini che uccidiamo con il nostro pensiero negativo su di loro, il pensiero schiacciante che hanno interiorizzato a tal punto che sono convinti di non avere un futuro. Che impressione fa ai bambini del dolore vedere le loro sorelle e i loro fratelli sparati e uccisi per strada? Quando insegnavo in una classe di Harlem, ho scoperto che non c'era un solo alunno che non avesse assistito a una sparatoria per strada, i cui proiettili vaganti colpiscono anche il bambino più innocente. Gli studenti si rifiutavano di credere che venissi da un paese senza armi. "Come fa la gente a difendersi?", hanno chiesto. E che impressione fa a una giovane madre dover dire addio a suo figlio di quattro anni in un mondo dove è difficile distinguere tra una culla e una bara?



1973 - Bronx, NY

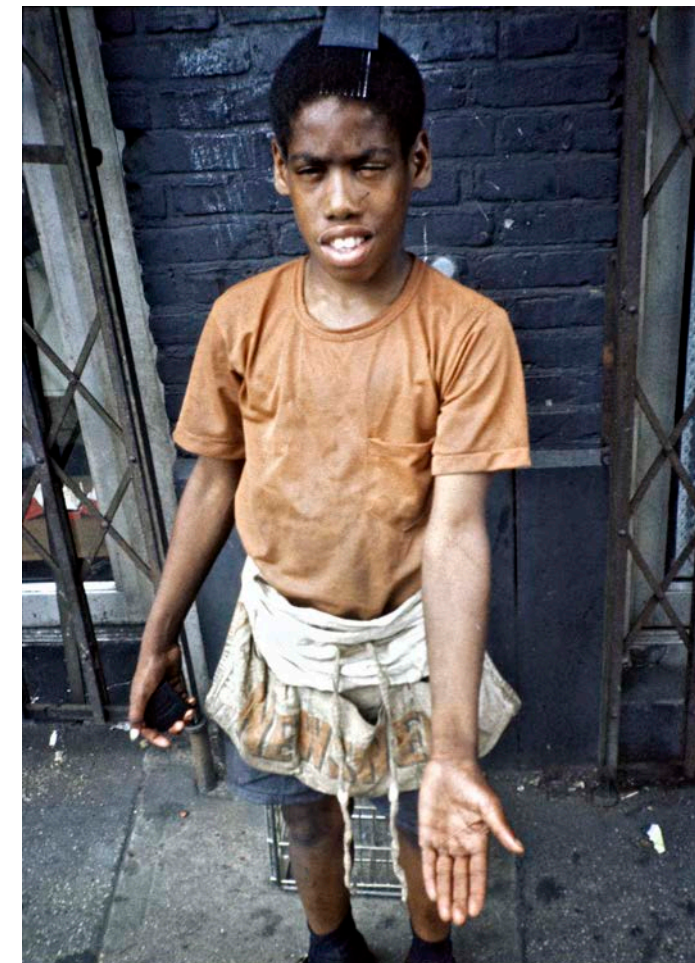


1972 - Harlem, NY



#284

1972 - Harlem, NY



1974 - Harlem, NY



1974 - Washington, DC



1974 - Bronx, NY



1974 - Bronx, NY



1973 - Baltimore

Intervista con un ubriaccone:
“Penso che tutti siano nati nudi, quindi siamo tutti esseri umani. Finché non trovo qualcuno che è nato con dei vestiti addosso, non penserò che sia più di me. Questo è il modo in cui la penso”.

*E potrebbe cominciare a raggiungervi
Perché me ne frega qualcosa del mio prossimo,
E potrebbe iniziare a insegnarti
Come fregarsene del tuo prossimo.*

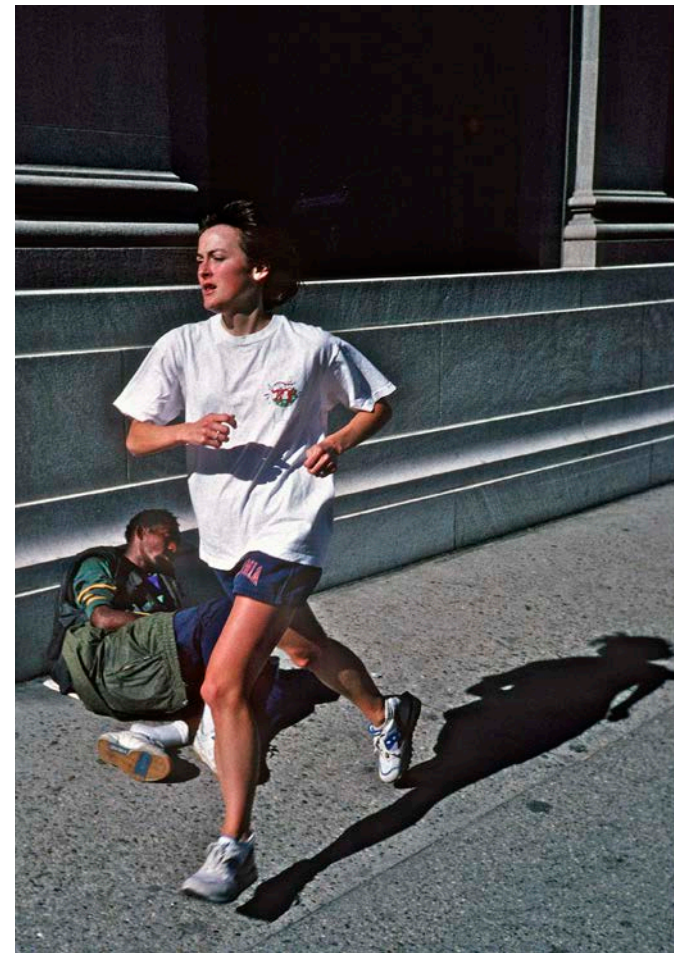
Questo tipo di viaggio “fregatene del tuo prossimo” attraverso Harlem illustra, in tutto il suo sentimentalismo saccente, il modo bianco liberale di vedere il ghetto. Dalle cure paterne, quasi amorevoli, dell’aristocrazia delle piantagioni del Sud, c’è un collegamento diretto con le infinite chiacchiere sull’aiutare il prossimo tra i liberali del Nord. Molti liberali fanno un grande e faticoso lavoro nei ghetti, ma sia che allattiamo al seno o al biberon i nostri emarginati, il risultato è lo stesso: stiamo incolpando le vittime cercando di abituarle al loro ingiusto destino di emarginati invece di cambiare noi stessi.



1974 - Washington, NC

I liberali non considerano i neri o i marroni intrinsecamente inferiori come fanno i conservatori. Invece, li vediamo come funzionalmente inferiori come risultato dell’ingiustizia, della schiavitù e della discriminazione di un lontano passato. Dopo aver vissuto questo libro, si chiederanno con disperazione: “Cosa possiamo fare?” Ma noi non abbiamo il coraggio, o siamo paralizzati dalla paura di guardare nell’anima per entrare in contatto con il nostro abisso di dolore - il dolore che ci rende così impotenti ma efficaci oppressori.

Così, noi liberali, di fatto, siamo uno degli strumenti più importanti della continua oppressione. Aiutiamo gli emarginati ad adattarsi a un’oppressione che li rende funzionalmente inferiori abbastanza da soddisfare i nostri bisogni liberali di amministrare cure paternalistiche agli “untermensch” (subumani).
Il nero o il marrone nel ghetto non ha più tempo per l’atteggiamento condiscendente dei liberali e cerca costantemente di provocare il nostro vero volto razzista/islamofobico. Si rifiutano di vedere come un progresso il coltello nella loro schiena tirato da quattro pollici a due pollici. Preferiscono pugnalarci di nuovo nel nostro secolare “contraccolpo bianco” con queste parole:



1992 - NYC

*Prima di tutto voglio essere amato...
Se non posso essere amato, voglio essere rispettato
Se non posso essere rispettato, voglio essere riconosciuto
Se non posso essere riconosciuto, voglio essere accettato
Se non posso essere accettato, voglio essere notato
Se non posso essere notato, voglio essere temuto
Se non posso essere temuto, voglio essere odiato*

La visione che i neri hanno di Harlem invalida il nostro bisogno di vedere una vittima, poiché non possono vedere solo il peggio del ghetto senza impazzire. Per esempio, non sottolineeranno che il 10% dei giovani di Harlem sono criminali violenti che terrorizzano le strade. Lo capovolgeranno, incoraggiati dal fatto incredibile che, nonostante questo ambiente criminale, il 90% dei giovani non ha mai avuto conflitti con la legge.

Guarderanno la cultura che prospera in mezzo all’oppressione e saranno rincuorati dal fatto che la maggior parte della popolazione di Harlem sta sopravvivendo. Vedranno le molte rose che riescono a crescere in questa giungla.



1995 - NYC



1974 - Harlem, NY



1974 - NYC



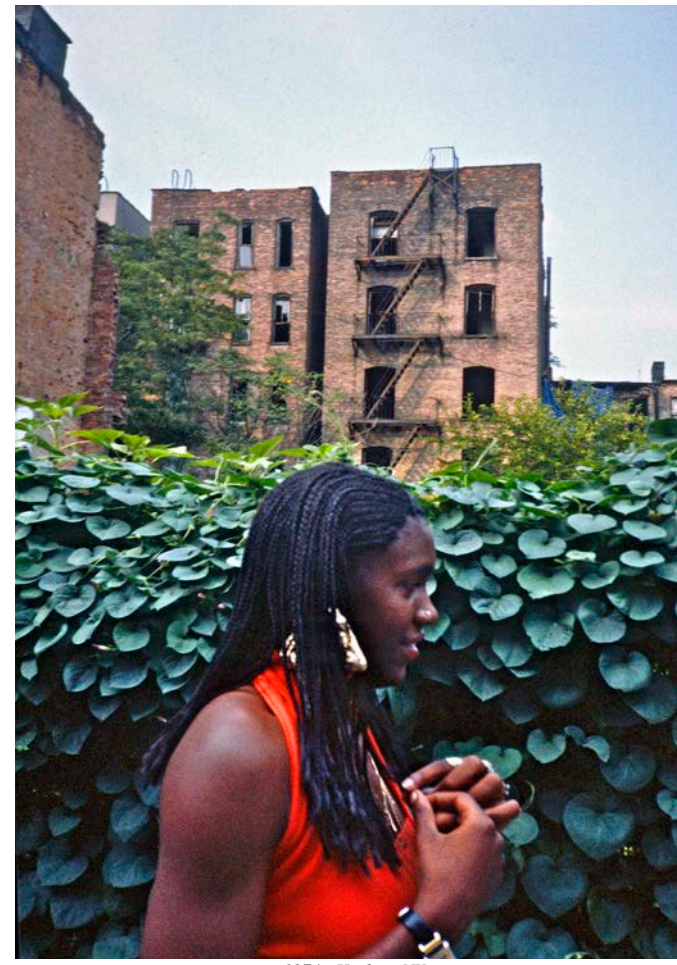
1989 - Harlem, NY



1973 - Harlem, NY



1992 - Harlem, NY



1974 - Harlem, NY



1974 - Harlem, NY



1973 - Harlem, NY

*C'è una rosa nell'Harlem spagnola,
una rosa nella Harlem nera e spagnola.
È una rosa speciale,
non vede mai il sole
esce solo
quando la luna è in fuga
e tutte le stelle brillano.
Sta crescendo nella strada
proprio attraverso il cemento
morbido, dolce e sognante.
Con occhi neri come il carbone
guardano giù nella mia anima
e accendono un fuoco lì
e allora perdo il controllo
Voglio implorare il suo perdono
Voglio raccogliere quella rosa
e la guarderò
mentre cresce nel mio giardino*



1973 - Harlem, NY



1973 - Harlem, NY



1974 - Spanish Harlem, NY



1995 - Chicago



1974 - NYC



1974 - NYC



1974 - NYC



1990 - Harlem, NY



1972 - NYC



1972 - NYC



1972 - NYC



1974 - Bronx, NY

Per me, tale rosa era Marilyn. Quando la incontrai per la prima volta, era un'eroina che si buca un paio di volte alla settimana. La sua situazione nel piccolo appartamento era disperata, e l'ammiravo per essere stata capace di uscirne - io stessa sprofondavo sempre più nella disperazione mentre vivevo con lei. Mai nella mia vita ho vissuto in condizioni così opprimenti e annichilenti per l'anima. Nell'appartamento non ero in grado né di pensare né di scrivere. Non erano solo le continue irruzioni; era la paura di esse, la paura di quello che poteva succedere la volta successiva, così come la paura di camminare nel corridoio o in strada, dove potevi essere attaccato con un coltello o una pistola. Alla ristrettezza ci si può abituare. Ci si può abituare a un tavolo da pranzo che funziona anche come vasca da bagno in cucina. Ci si può abituare ad avere una rete metallica tra la cucina e la camera da letto in modo che i topi non entrino e ti mordano la faccia. E presto diventa un'abitudine mattutina spazzolare via dal letto gli scarafaggi morti sui quali hai dormito tutta la notte. Persino le sparatorie e le sirene della polizia nei violenti programmi televisivi americani che bussano attraverso le pareti possono essere un piacevole sollievo da suoni simili provenienti dalla strada.

Ma la paura persistente di quel momento in cui tu stesso potresti essere pugnalato allo stomaco - a questo non ci si può mai abituare. Sono stato aggredito anche la vigilia di Natale. Da tre uomini armati. Come sono sopravvissuto vivendo con Marilyn non me lo doveti chiedere. È un paradosso che, nel paese più ricco del mondo, la parola "sopravvivenza", che non avevo mai sentito prima di venire in America se non in relazione a Darwin, sia diventata un concetto quotidiano. Ma chiedetevi piuttosto come Marilyn sia sopravvissuta, non solo nel corpo ma anche nella mente. Non solo è sopravvissuta, ma è stata persino capace di uscire dal ghetto e diventare un'attrice a San Francisco. Sì, era una rosa che è riuscita a spuntare attraverso l'asfalto.

In tutto il mondo noi oppressori amiamo usare eccezioni così incoraggianti per opprimere ulteriormente le nostre vittime. Ci assicuriamo costantemente l'un l'altro - con storie rosee di individui o di una classe media nera o di un Obama che ce l'ha fatta - che non solo siamo giusti ma virtualmente santi. È uno sforzo meschino e calcolato per mostrare che c'è qualcosa di sbagliato in tutti coloro che non ce la fanno, incolpando ancora una volta i nostri prigionieri della loro stessa prigionia.



1973 - Bronx, NY

Ma Harlem era lungi dall'essere il peggior ghetto di New York. Nel South Bronx, dove le truppe cinematografiche europee spesso giravano i loro filmati sulle distruzioni belliche della Germania, c'erano quartieri dove nove persone su dieci morivano di morte innaturale - omicidio, fame, overdose, morsi di topo, ecc. Nel ghetto di Brownsville, ho visto due omicidi e ho sentito parlare di altri quattro nello stesso giorno.

La maggior parte degli oppressori ha difficoltà a capire come costruiamo i ghetti. Non ci sono, per esempio, muri intorno a un ghetto, e non è necessariamente il risultato di un cattivo alloggio. Non è solo il sottoproletariato che ghettizziamo.

Che il ghetto non sia qualcosa di concreto, come le bottiglie rotte e i rifiuti, l'ho visto a Detroit, dove gli alloggi erano molto meglio che ad Harlem. Qui ho avuto la fortuna di vivere su entrambi i lati della linea di demarcazione tra il ghetto e le zone bianche - fino a là dove ogni casa bianca è in vendita.



1974 - Saratoga, NY

Posso capire molte cose del razzismo bianco, ma ancora oggi è un mistero assoluto per me perché questi bianchi si allontanano da tutto ciò che hanno costruito e imparato ad amare solo perché una famiglia nera si trasferisce nel quartiere. Questi neri più benestanti sono all'altezza delle richieste della borghesia bianca in ogni singolo aspetto: un prato ben tagliato, una siepe, dei rododendri. E questo è l'aspetto che il quartiere continuerebbe ad avere se i bianchi non fuggissero. Allo stesso tempo, questi neri hanno una cultura molto più americana di quella degli immigrati europei e asiatici che accettiamo immediatamente nel nostro cosiddetto melting pot. Quando vivevo sul lato bianco dell'imbarazzante recinto del ghetto di cartelli For Sale, quasi nessuno poteva offrire una logica per trasferirsi, tranne quella sbagliata del "declino dei valori immobiliari", che succede solo perché si vendono tutti insieme. Così, l'ho vissuto come una grande cospirazione bianca americana per impedire ai neri di accedere al melting pot, gestita attraverso varie forme di redlining illegale dalla National Association of Realtors.

Uno dei motivi per cui io stesso dovevo spesso fuggire verso i sobborghi più freschi erano le soffocanti temperature estive nei ghetti rossi, o meglio, riscaldati, con molto cemento e asfalto fino a 20 gradi in più, come ha dimostrato il NY Times, rispetto

ai quartieri bianchi di fatto coperti da alberi. Ogni volta che me ne andavo, sentivo di aver tradito il sottoproletariato nero. Perché quando, con il nostro privilegio bianco, fuggiamo in quelli che diventano quartieri attraenti, i valori delle case e dei beni aumentano, e possiamo prendere in prestito il nostro capitale per mandare i nostri figli a costose università per andare più avanti. Ma questa è una ricchezza rubata, poiché in questo processo facciamo crollare i valori delle case dei neri nelle aree che trasformiamo in ghetti, impedendo loro di prendere prestiti garantiti dai loro beni, rendendoli così sempre più poveri. Per mezzo di questo razzismo avverso, ogni bianco negli anni '70 si era reso sei volte più ricco di ogni nero. Il denaro si moltiplica, e nel 2000 eravamo diventati otto volte più ricchi. Dopo i tagli fiscali degli anni di Bush, 12 volte più ricchi di ogni nero. E oggi, dopo la crisi finanziaria - causata dal nostro razzismo quando abbiamo dato prestiti subprime senza valore alla classe media nera in difficoltà - ci siamo resi 20 volte più ricchi.



1991 - Freeman's quarter, Houston, TX

Dall'altra parte della barricata, ho vissuto ogni bianco che si muoveva come una pugnata al cuore dei neri. I neri più anziani avrebbero fatto di tutto per compiacere i bianchi, ma i giovani erano molto più sensibili. L'improvvisa sensazione di essere esclusi per sempre dal mainstream della società - vedere qualcuno rimuovere la scala che porta al "sogno americano" proprio nel momento in cui ci sei più vicino che mai - scatena naturalmente il risentimento. A volte violento. La nostra pugnata al cuore cambierà alcuni di questi giovani, altrimenti ben educati, in birbanti, che alimentano l'odio per i bianchi rimasti nella frangia del ghetto, che poi incolpano la vittima e si spostano. In questo libro non mi occupo molto dei problemi della classe media, ma non ho potuto fare a meno di vedere un legame diretto tra la violenza che commettiamo contro la dignità e l'autostima di queste persone ai confini del ghetto e la violenza che ho sperimentato nei ghetti interni, tra la nostra pugnata bianca tutta americana nel cuore della classe media nera e la spaventosa pugnata alle spalle nel sottoproletariato.

Ho visto l'esplosione del crimine nero negli anni '70 come un risultato della rabbia irrazionale causata dal nostro tradimento bianco e quindi non ho capito perché sia diminuito negli anni '90. Solo allora ho capito come questa ondata di criminalità sia stata causata anche dalla fuga dei bianchi. Quando le grandi compagnie petrolifere misero il piombo nel gas negli anni '40, gli studi dimostrano che iniziò a colpire il cervello dei bambini in via di sviluppo, causando una maggiore aggressività e un ridotto controllo degli impulsi quando diventarono adolescenti. Questo colpì in modo sproporzionato i bambini neri che avevamo costretto a vivere in quartieri poco attraenti proprio accanto alle autostrade e alle raffinerie, come si vede qui a Filadelfia e nel Fourth Ward di Houston, dove è cresciuto George Floyd. Inoltre, le case che i bianchi lasciavano loro erano piene di piombo velenoso. Ho visto spesso bambini che sembravano incredibilmente stupidi (con danni cerebrali) o seduti a rosicchiare tubi di piombo. E certamente ho visto quella generazione agire attraverso incredibili crimini violenti "stupidi". Negli anni '70 gli Stati Uniti cominciarono a eliminare gradualmente la benzina al piombo, e i neonati furono costantemente esposti a meno piombo - la ragione per cui il crimine cominciò a diminuire drammaticamente 20 anni dopo.



1986 - Philadelphia, PA. Progetto vicino all'autostrada e alla raffineria di petrolio ESSO.

Così, sono arrivato a capire che il ghetto è una continuazione socialmente imposta dai bianchi dell'ambiente violento della schiavitù. Quando questa violenza bianca interiorizzata si trova sotto la pressione diretta della disoccupazione, che è particolarmente grave a Detroit, esplose in violenza fisica. Proprio come il numero di divorzi dei neri fluttua con la disoccupazione, così fanno gli omicidi e la violenza contro i membri della famiglia.

Quasi ogni volta che tornavo a Detroit, altri miei amici neri erano stati uccisi. Questa lettera ai miei genitori, scritta durante i miei primi mesi in America, mostra come ho percepito immediatamente la pugnata al Golgota del razzismo bianco dietro il sanguinamento di un popolo sulla croce.



1971 - Alexandria, VA

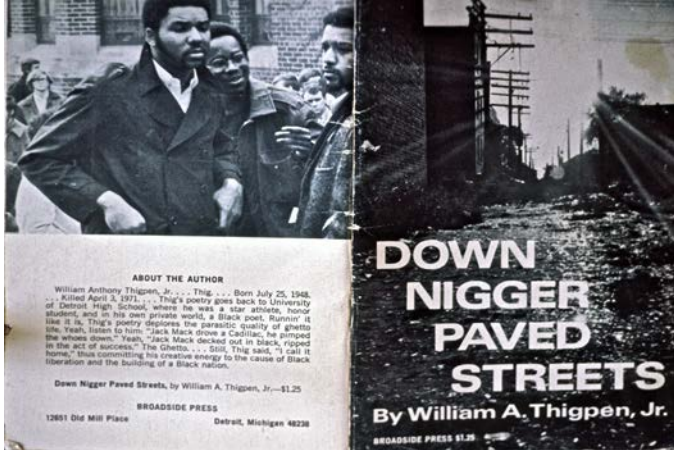
Pasqua a Detroit

(o *San Giovanni 19, 31-37*)

Cari mamma e papà,
Questa è la Pasqua più scioccante che abbia mai vissuto. Ora mi trovo a Detroit, che è niente meno che un incubo notturno. Sulla strada da San Francisco mi sono fermata a Chicago per visitare Denia, la giovane scrittrice nera con cui ho vissuto a Natale. Anche lì sono cominciati gli orrori. Vi ricordate le due sue amiche con cui io e lei passavamo tanto tempo? Mi ha detto che una di loro, Theresia - quella tenera e tranquilla diciannovenne - è stata assassinata. Probabilmente è stata uccisa da qualcuno che conosceva, poiché sembra che abbia aperto la porta agli assassini. È stata trovata dal suo fidanzato, colpita e fatta a pezzi con dei coltelli. È la seconda persona che ho conosciuto in America che è stata assassinata. Denia ora ha comprato una pistola e ha iniziato a praticare il tiro al bersaglio. Quella notte a Chicago ho anche vissuto la mia prima grande sparatoria, probabilmente tra polizia e criminali. Eravamo in visita a Mohawk Street quando improvvisamente scoppiò giù nell’oscurità. Ho cercato di guardare fuori, ma Denia mi ha allontanato dalla finestra.

Beh, ho quasi dimenticato tutto questo, in confronto alle cose che sono successe qui a Detroit. Prima ho vissuto con la famiglia di un benestante lavoratore di automobili in uno dei rispettabili quartieri neri al limite delle sette miglia, là dove iniziano le zone bianche. Il loro figlio era venuto a prendermi e mi aveva invitato a casa - la terza casa nera in cui ho vissuto. Bella gente. La mattina di Pasqua mi hanno portato in chiesa. Ma poi mi sono trasferito nel ghetto stesso con tre studenti, e da allora è stato un incubo. Uno dei primi giorni che ero qui, Thigpen, che mi avevano appena presentato, è stato assassinato. Era una persona fantastica, grande come un orso, e un poeta (vi mando la sua raccolta, *Down Nigger Paved Streets*). Apparentemente per nessun’altra ragione se non quella di aver scritto una poesia innocua sul commercio di narcotici in città, è stato trovato l’altro giorno giustiziato da gangster della narcotici insieme a due suoi amici. Sono stati legati e stesi sul pavimento e gli hanno sparato alla nuca. Ma ciò che mi ha scioccato di più è stata la reazione dei tre con cui vivo. Uno di loro, Jeff, conosceva Thigpen da anni ed è stato fotografato con lui in un libro. Ma Jeff è venuto tranquillamente con il giornale una mattina dicendo: “Ehi, ti ricordi questo tizio, Thigpen, che hai incontrato l’altro giorno? Guarda, hanno fatto saltare anche lui”. Non ha fatto maggiore impressione. Questo è il modo in cui reagiscono a tutta la violenza, che davvero mi sta dando fastidio. Ma comunque, anche loro hanno paura. Non sono solo io a tremare di paura qui.

Le notti sono le peggiori. Comincio ad essere molto giù per la mancanza di sonno. Jeff e gli altri due dormono al piano di sopra, mentre io sto giù in soggiorno. Ogni notte spingono il frigorifero davanti alla porta e ci mettono sopra delle bottiglie



1971 - Detroit

vuote, in modo che qualsiasi tentativo di aprire la porta faccia cadere le bottiglie e li svegli. Una notte il gatto è saltato sul frigorifero e ha fatto cadere le bottiglie con uno schianto, così mi sono precipitata di sopra dagli altri. Ormai sono un fascio di nervi e sto costantemente sdraiato ad ascoltare i passi fuori (nessuno tranne i ladri osa andare a piedi di notte a Detroit, per quanto posso dire da qui). Ogni tanto sento degli spari fuori. Non ho mai veramente tremato prima, ma ora a volte ho la stessa sensazione di gelatina della notte in cui sono stato rapinato a San Francisco. Il solo battito del mio cuore è sufficiente a tenermi sveglio.

Infatti, non pensavo davvero di aver chiuso gli occhi una volta in tutta la settimana, finché non mi sono improvvisamente svegliata da un terribile incubo.

Ora non sogno quasi mai quando sono in viaggio, ma quella notte ho sognato un giorno di sole quando avevo undici anni, sdraiato sul pavimento del soggiorno di casa nella canonica. Ero lì sdraiato a mangiare arance, ricordo, quando il notiziario radiofonico annunciò l’assassinio di Lumumba. Allora non capivo nulla, eppure lo ricordo vividamente. Questa scena ora la vedevo chiaramente davanti a me nell’incubo, ma continuava a cambiare in un’altra scena da qualche parte in Africa, dove ero sdraiato a terra mentre alcuni africani mi sparavano una raffica di mitragliatrice dopo l’altra. Ho gridato loro di fermarsi, ma i proiettili continuavano a trapanarmi, una sensazione terribile. Mi sono svegliato in questo vero e proprio incubo di Detroit, che ora improvvisamente ho trovato abbastanza tranquillo in confronto, e un po’ più tardi sono riuscito a dormire un paio d’ore.

Ma gli incubi non sono sempre finiti quando si fa giorno. Uno dei primi giorni che ero lì, mi sono avventurato per le strade a piedi. Era passata appena mezz’ora prima che una



1996 - Detroit

macchina della polizia con due poliziotti bianchi si fermasse e mi chiamassero verso la macchina. Ero quasi felice di vedere di nuovo delle facce bianche e mi sono avvicinato. Hanno chiesto di vedere la mia carta d’identità. Si viene costantemente fermati in questo modo quando si va in giro nel ghetto. Mi chiedo spesso quale differenza ci sia tra essere nel ghetto qui ed essere un nero in Sudafrica, quando devi costantemente mostrare i tuoi documenti d’identità ai poliziotti bianchi. Così quasi automaticamente ho infilato la mano nella borsa a tracolla per tirare fuori il passaporto. Immediatamente le pistole dei poliziotti mi sono saltate in faccia: “Fermo!” È un’esperienza terribile guardare la bocca di una pistola, e ho cominciato a tremare dalla paura. Ma non successe nulla, avevano solo paura che io avessi una pistola nella mia borsa. Sembrava un miracolo che le loro pistole non avessero sparato.

Come può la gente vivere in un mondo in cui ha così poca fiducia l’uno nell’altro? Mi diedero il solito avvertimento: “Faresti meglio ad andartene da questo quartiere alla svelta! Avevo riacquisito fiducia in me stesso e risposi audacemente: “Io vivo qui!”. Più vivo qui, più guardo i bianchi con gli occhi dei neri, e non posso fare a meno di nutrire un odio sempre crescente nei loro confronti.

È una strana sensazione vivere in una città come Detroit dove non vedi altro che facce nere intorno a te. A poco a poco subisci un lento cambiamento. I volti neri diventano vicini e familiari, e quindi caldi, mentre i volti bianchi sembrano lontani e sconosciuti e quindi freddi. Nonostante tutti gli orrori, non ho certo voglia di uscire nelle fredde lande ghiacciate là fuori dove finisce il ghetto. Quindi potete probabilmente capire lo shock che ho ogni volta che accendo la TV e improvvisamente non vedo altro che facce bianche. Sì, in uno strano modo i volti bianchi diventano una parte sostanziale dell’incubo di Detroit.

Perché non è solo il crimine che mi tiene sveglio la notte. Sono altrettanto la televisione e la radio. Dappertutto nei ghetti di Detroit e Chicago è un’abitudine tra i neri lasciare la televisione e la radio accese durante la notte per far credere ai ladri di essere ancora svegli. Un’altra cosa è che si sono gradualmente abituati così tanto a dormire con la televisione e la radio accese che è diventato una specie di narcotico; molti di loro semplicemente non possono addormentarsi senza questo rumore. L’ho scoperto un giorno quando Denia ed io volevamo fare un pisolino a Chicago e lei ha automaticamente acceso la TV per addormentarsi. È scioccante quanto presto alcune persone diventino dipendenti da questo rumore-narcotico. Quando vivo con Orline, questa bella giovane madre nera a Jackson, cinquanta miglia fuori Detroit, ho scoperto che era quasi impossibile per noi vivere insieme. Quando andavamo a letto lei accendeva sempre la radio. Io allora stavo lì ad aspettare che lei si addormentasse, dopo di che cercavo lentamente di abbassare il volume, perché altrimenti era assolutamente impossibile per me addormentarmi. Ma ogni volta che abbassavo il volume ad un certo livello, i suoi due bambini, di due e tre anni, si svegliavano e cominciavano a piangere, così dovevo immediatamente abbassare di nuovo il volume. Ho potuto sopportarlo solo per due notti, dopo di che ho dovuto trasferirmi. Eravamo semplicemente, come ha detto Orline “culturalmente incompatibili”.



1973 - Jackson, MI - Orline e bambini



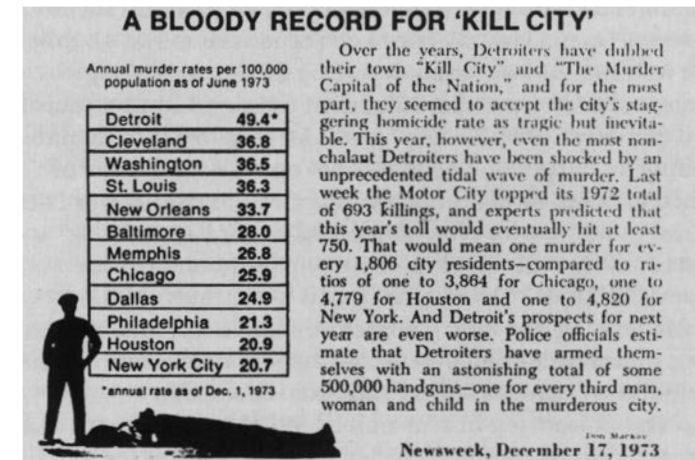
1974 - Detroit



1971 - Chris, Aaron e Jerry a Detroit



1972 - Detroit



Ma penso che ci siano implicazioni terrificanti se così tanti neri nei ghetti urbani sono ugualmente dipendenti da questo rumore. Semplicemente non potete immaginare in Danimarca quanto sia primitiva la radio americana: la costante musica boom-boom interrotta ogni due minuti da quelli che chiamano "messaggi". Per tutto il tempo si sente il soporifero messaggio: "Lasciate la guida a noi". Tutto sembra una grande cospirazione bianca contro i neri. Proprio come hanno bombardato la popolazione del Vietnam del Sud in "villaggi strategici" per farle il lavaggio del cervello, così sembra quasi che negli Stati Uniti abbiano costretto i neri a lasciare i piccoli villaggi in questi grandi campi di concentrazione psichico, dove possono controllarli meglio con i mass media.

È incredibile come, come risultato di questa oppressione, si conformino quasi alla lettera ad ogni visione dei loro oppressori. Nel Sud si poteva almeno pensare, ma qui si è costantemente bombardati da ciò che gli altri vogliono che si pensi - o piuttosto, si è impediti di pensare. Tutta questa musica e questo rumore non soffocano forse la capacità di sviluppo indipendente e intellettuale di una persona? È strano che molte di queste persone sembrano degli zombie, come loro stessi chiamano scherzosamente?

I tre con cui vivo sono alcune delle poche persone politicamente attive a Detroit. Jeff mi ha dato alcuni libri su Cuba che vuole che io legga. Ma è impossibile per me leggere in questo ambiente, con tutto il rumore, il nervosismo, il tremore e la paura di qualcosa, anche se non si sa nemmeno cosa sia quel qualcosa. Jeff è uno dei sempre più numerosi neri che hanno viaggiato illegalmente a Cuba attraverso il Canada. Mi racconta tante cose fantastiche, e io le ascolto, ma molte di esse sembrano così irrilevanti in questo ambiente crudele. Dice che Cuba è il primo posto dove ha potuto respirare liberamente. Tutti i cubani sono armati, proprio come qui a Detroit, ma tuttavia non ha mai avuto paura a Cuba. L'unica cosa che lo ha deluso è che i neri cubani non hanno ancora le acconciature afro.

Jeff era così felice a Cuba che ha fatto di tutto per evitare di essere rimandato negli Stati Uniti, ma non gli è stato permesso di restare. Ora, dopo il viaggio, ha avuto problemi con l'FBI,

che ha visitato due volte i suoi genitori. Il suo aiuto agli studenti è stato improvvisamente tagliato e lui è stato espulso dal college. È diventato quindi un tassista, e va in giro nel suo mondo dei sogni leggendo libri su Cuba nel taxi. Un giorno, ridendo, mi ha detto che qualche settimana fa si è "rapinato". Siccome i tassisti vengono sempre rapinati, ha "rubato" 50 dollari a se stesso, ha chiamato la polizia e ha detto che il rapinatore era nero, sembrava così e così, ed è corso in quella direzione. Poi non ha più dovuto lavorare quel giorno e ha guidato fino a Belle Isle per leggere i suoi libri su Cuba.

Purtroppo non vuole usare le sue esperienze per lavorare politicamente qui a Detroit; il sistema è così massiccio e oppressivo che non serve a niente, dice. Così ora sta solo lavorando per tornare a Cuba. Tuttavia, vuole andare a Washington tra due giorni per manifestare contro la guerra del Vietnam. Sono attesi un milione di persone. Ci andremo insieme in macchina. Non vedo l'ora di uscire da questo inferno, e spero solo che a Washington ci sia più pace, così potrò riposare un po'. Ma devo tornare a Detroit. Proprio come a Chicago, qui ho incontrato persone così calorose che semplicemente non riesco a capire la loro bontà nei miei confronti. Non riesco a capire come due città così crudeli e oppressive possano contenere persone così eccezionali. Deve essere possibile per me imparare a vivere con il ghetto, perché devo tornare da queste persone. Ma mi ci vorrà molto tempo per abituarli alle condizioni. Anche solo per andare al negozio all'angolo la sera bisogna prendere la macchina. Jeff e gli altri due semplicemente non osano camminare per un isolato e mezzo!

Ricorderò Detroit come un interminabile viaggio in auto attraverso una città fantasma al suono dell'ultima hit nera dell'autoradio, "Per l'amor di Dio, date più potere al popolo", che mi sta martellando nella testa. E poi ogni giorno le ultime statistiche sugli omicidi. Dato che è la settimana di Pasqua, solo 26 persone sono state uccise. Si aspettano di arrivare a 1.000 prima di Natale! Si perdono più vite in un anno nella guerra civile qui che in sei anni nell'Irlanda del Nord. Eppure nei giornali, "cinque persone uccise nella violenza di ieri a Detroit" meritano solo un avviso a pagina 18, mentre i titoli di prima pagina decantano la perdita di due vite nella "tragica" guerra



1971 - Philadelphia, PA

civile dell'Irlanda del Nord. A proposito, i giornali danesi hanno scritto della ragazza nera stigmatizzata, che sanguinava durante la Pasqua? Comunque, spero che abbiate avuto una Pasqua più serena.

Con amore, Jacob.

I ghetti americani si estendono in fitte cinture, larghe da cinque a dieci miglia, intorno ai quartieri commerciali del centro, come si vede qui a Houston, dove i ricchi vivono in città e i poveri nelle baracche della periferia. Il sottoproletariato viene costantemente schiacciato e spinto. La “rimozione” urbana (come la chiamano i neri) - presumibilmente a beneficio della sottoclasse, è usata per sbarazzarsi, concentrare o nascondere i nostri indesiderabili. Questo è particolarmente vero nella storica Harlem, da dove la maggior parte dei neri di oggi sono stati spinti. Mi ha fatto spesso piangere vedere come gli storici quartieri “slum” dall’aspetto europeo siano stati arati e messi in piedi, come qui nell’accogliente e affascinante ghetto di Baltimore.

Accatatasti, ci si sente ancora più confinati e, di conseguenza, la criminalità aumenta proporzionalmente all’altezza di questi slum verticali. A Filadelfia le bande di strada sono state sostituite da bande di piano che lottano piano contro piano tra di loro: scendere dall’ascensore al piano sbagliato può significare la morte. Più di 100 membri di bande di strada, dai 12 ai 17 anni, venivano uccisi ogni anno. Uno di loro era un venditore ambulante locale che si guadagnava da vivere vendendo il mio libro American Pictures. Ho avuto diversi amici che sono stati tenuti sotto tiro da bambini di 10 o 11 anni che sparavano all’impazzata con pistole mitragliatrici Uzi.

Dando loro una pena spesso doppia rispetto alla loro età, noi bianchi speriamo di aver rimosso una parte del ghetto. Allo stesso modo inutile, demoliamo le case del ghetto senza rimuovere le cause del ghetto. Anche se è dimostrato che cinque su sei violazioni del codice degli alloggi nelle baraccopoli sono dovute alla negligenza dei padroni di casa, non dei loro inquilini disperati, il mito della colpa dei poveri che “la gente causa le baraccopoli” persiste. Un paio di proprietari di baraccopoli con cui ho vissuto in enormi palazzi fuori città sono stati certamente d’aiuto nel diffondere queste idee.

Eppure, avendo vissuto per anni in quei vecchi appartamenti fatiscenti consegnati ai poveri quando sono già logori e consumati, non ho mai assistito a nessuna distruzione degli inquilini del tipo che crea una baraccopoli: tetti che perdono, pavimenti e scale cadenti, impianti idraulici, fognature e cablaggi difettosi. Ma non dimenticherò mai il dolore e l’angoscia che ho vissuto con i miei migliori amici del ghetto Fillmore, Johari e Lance, quando la loro figlia morì dopo essere caduta attraverso una finestra marcia che il loro padrone dei bassifondi si era rifiutato per anni di mettere a norma. Il suo funerale si vede alla fine del libro.



1973 - Baltimore



1973 - Baltimore



1974 - Philadelphia, PA



1975 - Richmond, VA



1997 - Robert Taylor Homes, Chicago



1997 - Robert Taylor Homes, Chicago

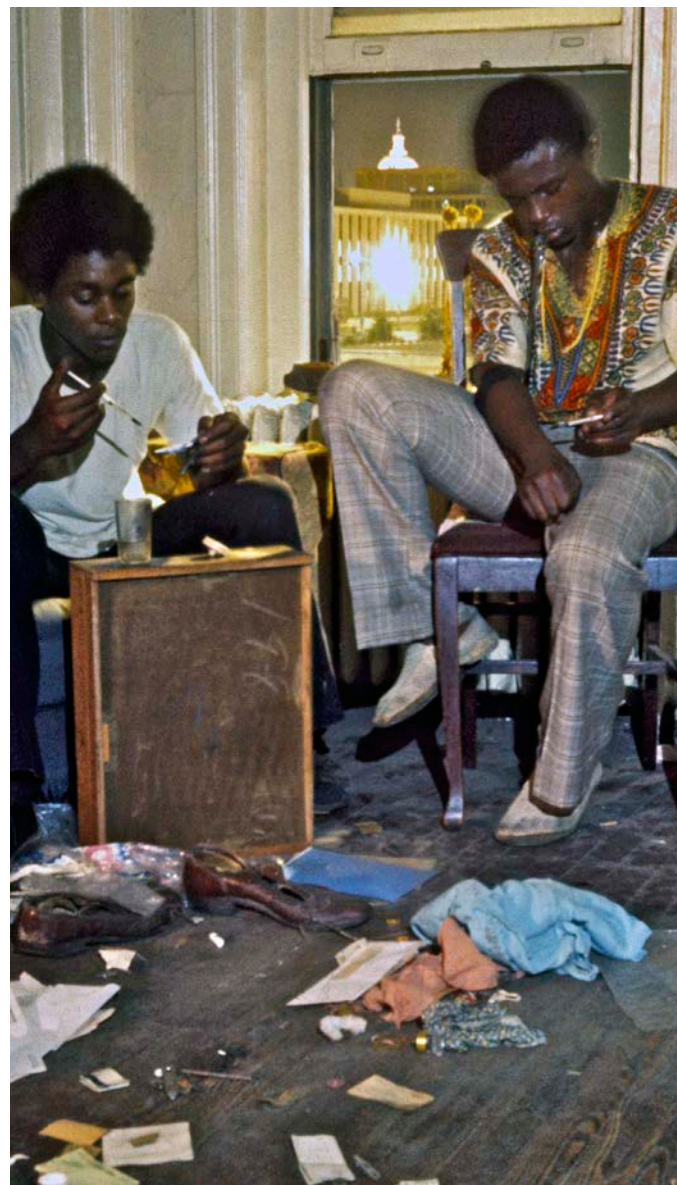


1973 - Lake Forest, IL

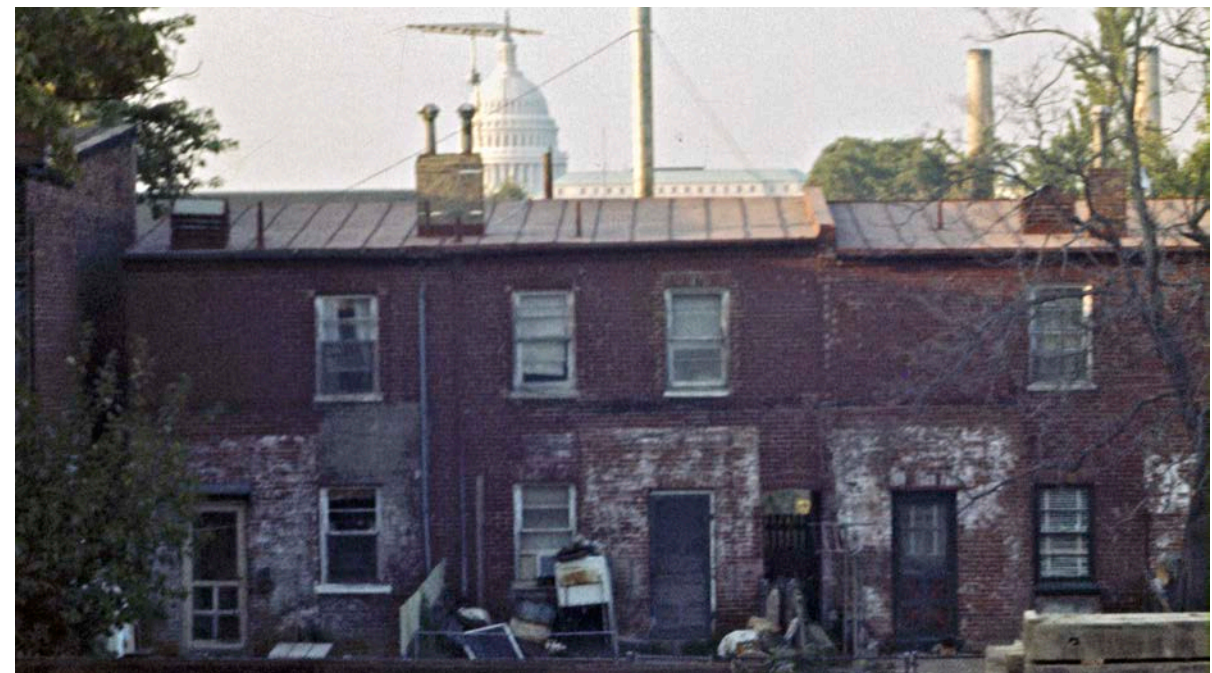
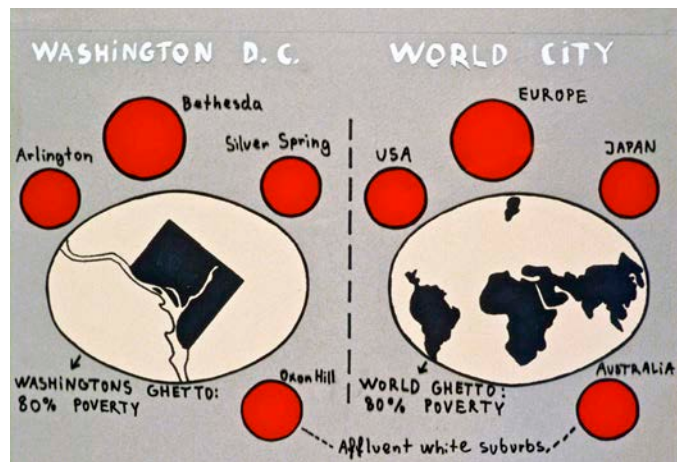
È un paradosso che cerchiamo sempre la causa del ghetto all'interno del ghetto stesso, quando è implicito nel concetto stesso di "ghetto" che le cause si trovino all'esterno. Soprattutto nei ricchi sobborghi bianchi che circondano ogni città. Qui abbiamo alberi, piscine e ogni opportunità di prosperare nel mondo. Viviamo fuori dai confini della città, così i nostri figli non dovranno andare a scuola con gli indesiderabili, ed evitiamo di pagare le tasse alla città anche se riceviamo il nostro reddito da essa. Così le città sono diventate sempre più povere. Una città tipica, come Washington DC, è simile in questo senso alla città in cui tutti noi viviamo: la città mondo. I centri di entrambe le città sono per l'80% baraccopoli abitate da gente di colore, e intorno ad esse abbiamo messo le sontuose periferie di Europa, USA, Giappone, Cina e Australia. I suburbani possiedono la maggior parte delle imprese all'interno del ghetto e portano a casa enormi profitti, ma si rifiutano di pagare le tasse alla città. Come il ghetto del mondo, Washington sta diventando sempre più povera, e noi dobbiamo inviare aiuti allo sviluppo per restituire un po' di quello che abbiamo preso.

Anche se il flusso netto di capitale fuori dai paesi poveri è maggiore di quello che restituiamo, la maggior parte di noi è convinta di essere generosa e quindi si risente della rabbia crescente e del terrorismo contro l'Occidente nel Terzo Mondo. La nostra ignoranza si esprime spesso nella scelta dei nostri leader, come Trump, che va da solo contro tutte le altre nazioni, rifiutando di riconoscere la necessità di ripagare alcuni degli enormi profitti derivanti da accordi commerciali iniqui, prestiti, materie prime sottoprezzate, distruzione del clima e paradisi fiscali.

Allo stesso modo, non siamo in grado di capire la rabbia di Black Lives Matter dei nostri ghetti - non siamo consapevoli della vita nella nostra stessa capitale appena fuori dalle sue belle zone turistiche fiorite di ciliegie. Durante il mio primo viaggio negli anni '70, Washington, capitale del paese più ricco del mondo, era trattata come un quartiere d'emergenza per la fame. Dagli anni '80, la città assomiglia per lo più a una zona di guerra civile, con guerre di droga nelle strade che non hanno eguali al di fuori del Terzo Mondo. Il crimine che temiamo dai paesi poveri, specialmente sotto forma di terrorismo, è diventato da tempo comune a Washington, che aveva più del 2.000% di rapine a mano armata all'anno rispetto a città simili in Europa. Il numero di omicidi a Washington era del 50% più alto che in tutta la Gran Bretagna (come ho scritto nell'edizione del 1984 di questo libro). Ma oggi, quando i figli dei nostri reietti in Europa hanno cominciato a crescere, il quadro sta cambiando. L'Inghilterra ha ormai superato gli Stati Uniti nelle rapine.



1973 - Washington DC



1973 - Washington DC

Un abitante su dieci nei quartieri neri della città era un tossicodipendente (come riportato un anno dal Washington Post). Questi due tossicodipendenti, che mi hanno attaccato ma poi mi hanno invitato a casa, vivono a soli tre isolati dal Campidoglio, la cui cupola bianca si vede sullo sfondo. Anche se i membri del Congresso non osano andare a piedi alle loro case dopo il lavoro, continuano ad aumentare le spese militari nella loro paura paranoica del resto del mondo mentre fanno tagli agli stanziamenti sociali. A cosa serve il giubbotto antiproiettile quando la morte viene dal cuore? Un mese prima che io vivessi con questi tossicodipendenti, un poliziotto è stato colpito nel loro corridoio, e una donna è stata uccisa proprio in questa stanza - l'ultimo scorcio che ha avuto di questa roccaforte della democrazia e della libertà.



1973 - Washington DC



1971 - Alexandria, VA



1974 - Elizabethtown, NC



1975 - "Food for thought" - San Francisco



1972 - NYC



1974 - Greenville, NC

Quando rinchiudiamo le persone in un ghetto, la nostra violenza contro di loro alla fine si rivolge contro di noi. Confrontandolo con un altro ghetto - il ghetto "grigio" dei vecchi - ho capito perché coloro che confiniamo trovano impossibile fuggire. Anche nel ghetto grigio non ci sono muri visibili, ma la dipendenza degli anziani dalle briciole dei ricchi li imprigiona in una psicologia dell'impotenza che assomiglia a quella della schiavitù. Come per il sottoproletariato, molti anziani sono così handicappati che non possono tenere un buon lavoro e non hanno alcuna possibilità di migliorare la loro situazione economica. La sensazione di non avere potere sulla propria vita, di dipendere completamente dall'elemosina dei ricchi, fa parte della psicopatologia del ghetto, creando in molte menti anziane figure di autorità simili a "L'uomo" della psicologia nera.

Il ghetto grigio è collegato ai nostri ghetti neri e immigrati, poiché la povertà costringe queste popolazioni negli stessi quartieri dove gli anziani sono spesso discriminati e dimenticati dalla società come i neri in generale. Gli anziani a volte muoiono di fame nelle loro case perché hanno il terrore di avventurarsi fuori per comprare il cibo. Ho trovato questa vecchia signora, con il cartello "smile" alla finestra, la vicina più vicina al Congresso, che l'ha condannata a una pensione del 40% al di sotto della soglia ufficiale di povertà. Nel Sud, ho incontrato persone anziane che non sono state in grado di ottenere la previdenza sociale. Migliaia ricevono meno del minimo ufficiale di 1400 dollari al mese. Abituata agli stati sociali europei, con personale sociale e sanitario che visita le case per cucinare, pulire e fare la spesa per gli anziani o gli infermi, ho trovato l'abbandono degli anziani negli Stati Uniti ancora più spaventoso



1973 - "Smile" in Washington, DC



1973 - Baltimore



1978 - Waynesboro, GA



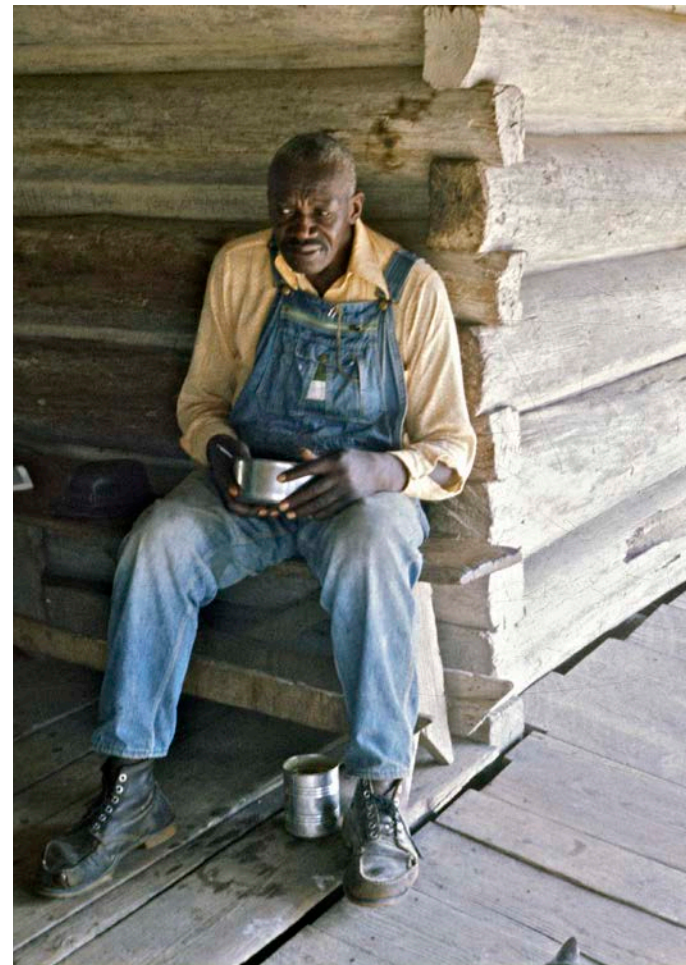
1974 - Washington, NC



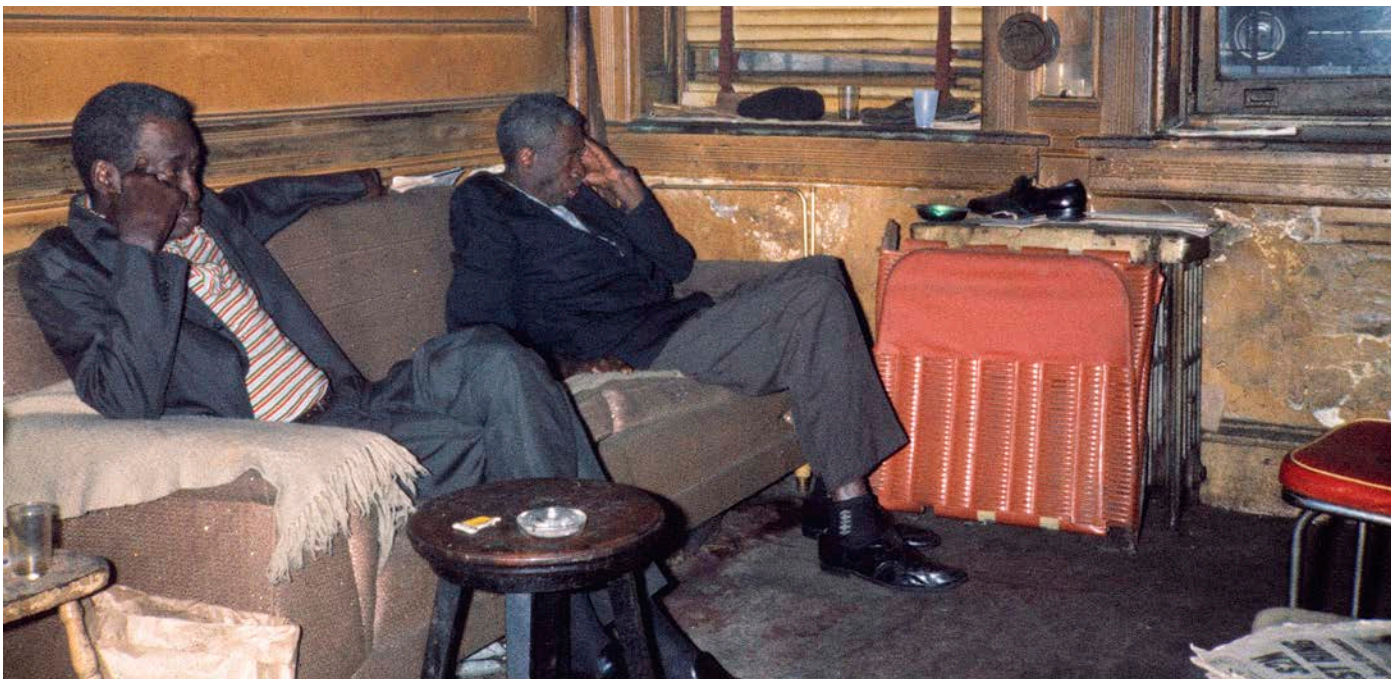
1974 - Norfolk, VA



1974 - Allendale County, SC



1975 - Notasulga, AL



1973 - Harlem, NY



1972 - NYC

Questa vecchia donna ebrea, che divenne una delle mie migliori amiche di New York, era emigrata dalla Russia prima della rivoluzione. La sua speranza era che il Congresso le permettesse di tornare nella Russia comunista per poter vivere i suoi ultimi anni in "libertà dalla fame e dalla paura", come disse nel 1972. Era affamata, non aveva mai carne quando aveva del cibo e veniva spesso rapinata. Eppure aveva un amore profondo per i neri del suo quartiere. Con la sua ghezzizzazione e persecuzione nell'Europa dell'Est nella memoria vivida, lei, come molti ebrei americani, aveva un profondo impegno nella lotta dei neri e si sentiva tormentata perché i neri dovevano soffrire come lei. La maggioranza dei bianchi uccisi durante il Movimento per i diritti civili erano infatti ebrei. Allo stesso modo, la maggior parte delle mie conferenze in America sono organizzate da questa minoranza, con la sua visione dolorosamente acquisita dell'oppressione. La loro profonda solidarietà con altri oppressi deriva dal loro bisogno storico di osservare l'accumulo di dolore tra altri gruppi oppressi. Quel dolore è stato tradizionalmente manipolato dai governanti e usato contro gli ebrei. Nei ghetti americani neri e danesi bruni, questo dolore si manifesta in sporadico antisemitismo tra persone che non si sentono amate e rispettate dalla società.



1974 - Tarboro, NC



1975 - Bullock County, AL



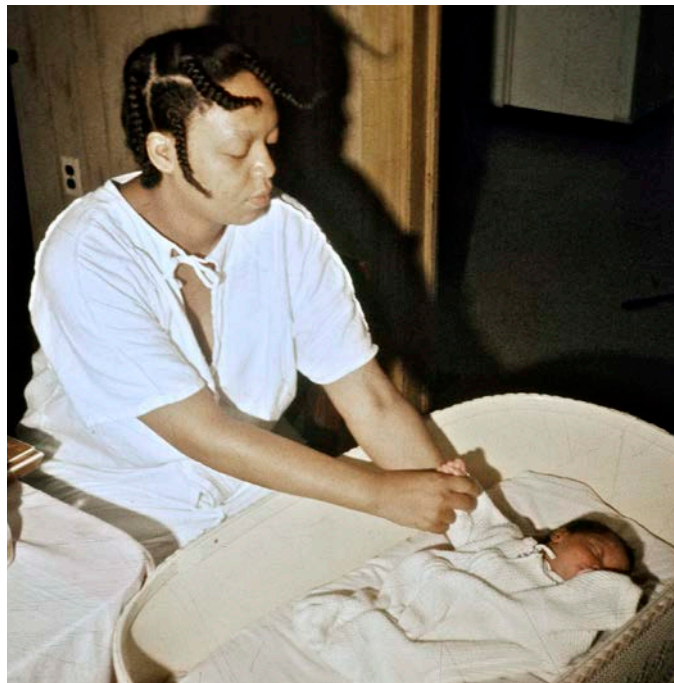
1975 - Waynesboro, GA



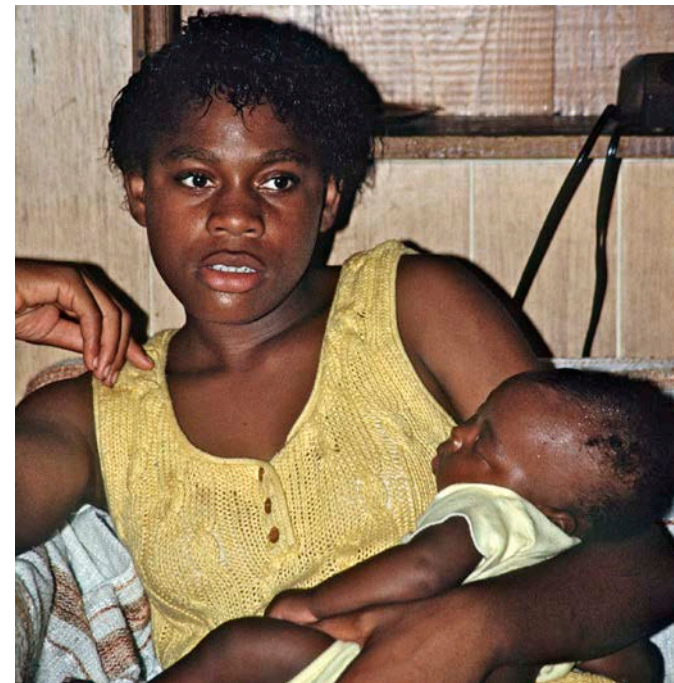
1975 - Notasulga, AL



1975 - Oakland, CA. Pantera nera con foto di Huey Newton



1972 - Detroit



1992 - Burke County, GA



1990 - Robert Taylor Homes, Chicago



1978 - Augusta, GA

Gli americani sono a favore di una certa sicurezza sociale nella vecchiaia, ma si rifiutano di creare una rete di sicurezza come quella che diamo per scontata negli stati sociali europei. Dove lo stato sociale rispetta la dignità dell'individuo, la "società usa e getta" americana cerca deliberatamente di distruggerla con una rete di spie che si infiltrano nella privacy delle persone che si trovano su quello che gli americani ironicamente chiamano "welfare". Il sistema ha storicamente cercato di distruggere la famiglia nera. La pratica schiavistica di "vendere via" mariti e mogli e figli l'uno dall'altro continua, con il dipartimento del welfare come padrone paterno premuroso e al contempo sorvegliante infernale e crudele.

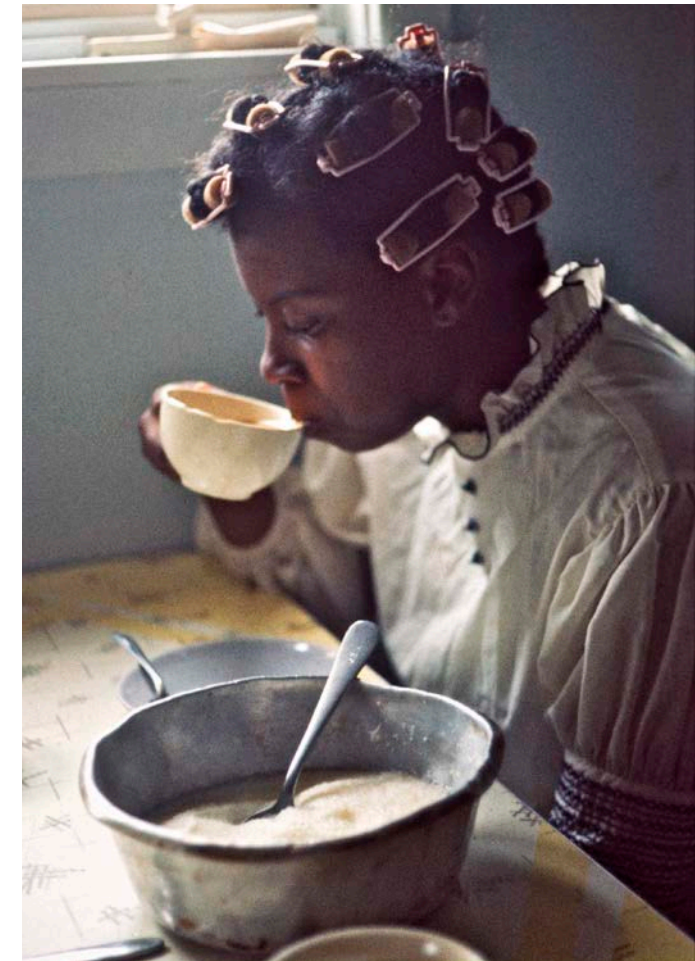
Molti padri neri sono stati costretti ad andarsene di casa per permettere alle loro mogli di ricevere assistenza grazie ad un ordine del Congresso che taglia il welfare per le madri se è presente un uomo. Milioni di donne vivono così nella solitudine e nella povertà più totale, dato che solo una famiglia su 20 nell'assistenza comprende uomini. Eppure più del 50% degli uomini di questa sottoclasse sono disoccupati.

Questo ha creato la "madre nera del benessere", che se la passa tutt'altro che bene in un circolo vizioso di povertà, dipendenza, paura e soprattutto umiliazione. Anche se la maggior parte delle persone sul welfare sono bianche, i neri sono accusati di ricevere assistenza per essere stati "promiscui". Un'accusa incredibile dato che è stata la mia chiara osservazione, nonché la conclusione di diversi studi, che i bianchi, tra gli altri loro privilegi, sono molto più "promiscui" dei neri. La crudeltà verso queste madri stigmatizzate ha origine nei discorsi isterici dei politici sui "fannulloni del benessere", discorsi progettati per distrarre gli elettori dal modo in cui questi stessi politici distribuiscono miliardi in welfare ai miliardari per l'esaurimento del petrolio, i sussidi all'agribusiness, ecc.

Creano un clima in cui i poveri devono correre il guanto di sfida di lunghe ed elaborate indagini avvilenti e molestie successive per ottenere le loro poche briciole. Ogni trucco sadico è usato per disumanizzarli. In molti posti devono mettersi in fila dalle quattro del mattino sotto il gelo o la pioggia e poi aspettare tutto il giorno in un'atmosfera da campo di concentramento solo per scoprire che "oggi non si prendono più casi".

Se ricevono soldi da amanti segreti, raramente osano spenderli in utensili da cucina perché le spie del sistema controllano costantemente le prove di un uomo. Un nuovo tostapane o un ferro da stiro può far sì che il loro magro sostegno venga tolto all'istante. Ogni volta che ho vissuto con queste madri assistenziali, ho dovuto nascondermi sotto il letto o nell'armadio quando le spie arrivavano senza preavviso. Molte donne non hanno mai conosciuto nessun'altra esistenza e vengono lentamente distrutte da un'eterna vita domestica, schiavizzate da stupefacenti programmi televisivi.

Non credo che gli americani siano veramente coscienti di quanto siano crudeli con queste persone, ma può essere equiparato al trattamento razzista che noi in Danimarca offriamo ai nostri rifugiati e immigrati. Il "beneficio introduttivo" che il sistema offre loro è al di sotto del minimo di sussistenza nella Danimarca di oggi. A differenza del generoso stato sociale del passato, siamo diventati un'immagine speculare della società usa e getta americana, cercando di togliere di mezzo le persone come rifiuti. Negli Stati Uniti, la politica è quella di cacciare le persone dalla società, rifiutando l'aiuto a coloro i cui affitti sono troppo alti. Almeno gli immigrati con assistenza introduttiva in Danimarca hanno l'affitto pagato per aiutarli "ad integrarsi meglio" (in una società che allo stesso modo non vuole integrarsi con loro).



1974 - Greensboro, NC



1973 - Greensboro, NC - "La bella e la bestia" ho sempre chiamato questa foto di Baggie e Nixon durante lo scandalo Watergate



1974 - Jersey City, NJ



1974 - Jersey City, NJ

Le madri americane dell'assistenza sono di solito messe in speciali case per poveri, spesso vicino a discariche di rifiuti o a rumorose autostrade dove la terra costa poco. Queste "case per i poveri" sono l'esilio ufficiale degli intoccabili. Ogni città ha questi "progetti" disumanizzanti, che ostracizzano le persone in una cultura paria così distruttiva che alla fine diventano inutili alla società. Sequestrando la madre del benessere, la popolazione può continuare a incolpare le vittime senza dover mai vedere che tipo di sofferenza le sta infliggendo.

In un tale isolamento e con la sensazione di essere la discarica della società, i bambini delle case popolari sono facilmente spinti al crimine. Quando sono stata con Nell Hall [pagina 318], ho scoperto che spesso non andava all'ufficio dell'assistenza sociale o a fare shopping per paura di dover attraversare il progetto in cui viveva. I bambini e l'America sono i perdenti, perché mentre solo il 5% dei bambini negli stati sociali europei crescono poveri, il 21% dei bambini americani sono ora così malignamente colpiti dalla povertà che rischiano di essere inutili nel mondo high-tech del futuro. Nessuna società che cerchi di competere nella spietata corsa alla globalizzazione può permettersi di perdere così tanto del suo potenziale umano.



1992 - Burke County, GA



1974 - Jersey City, NJ



1974 - Charleston, SC



1974 - Charleston, SC



1974 - Jersey City, NJ



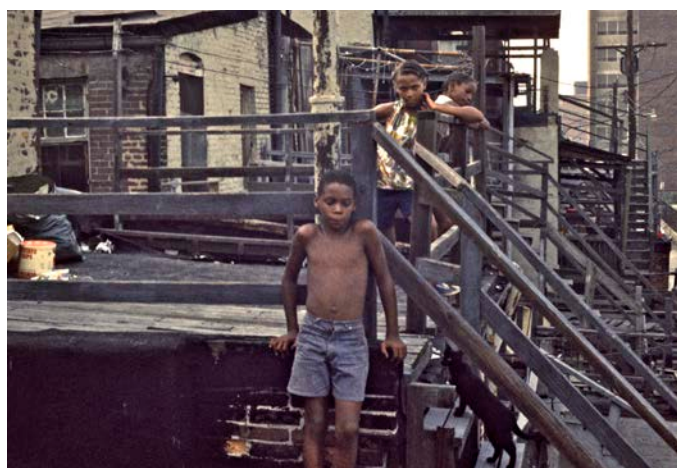
1972 - Baltimore

Coloro che sono intrappolati nel circolo vizioso della dipendenza e della patologia del sottoproletariato si rivolgono al crimine per sopravvivere. Questo è stato il caso del mio amico Alphonso a Baltimora. Ci siamo incontrati quando lui e la sua banda di strada hanno cercato di derubarci. La moglie di Alphonso aveva un lavoro in una caffetteria, che dava alla famiglia circa 1/3 del salario minimo danese. In America c'è un sottobosco di milioni di lavoratori dei servizi che sono sfruttati senza pietà perché il Congresso non vuole sostenere un salario minimo decente. Così gli Stati Uniti hanno più lavori di servizio umili di qualsiasi altro paese sviluppato.

Alphonso e sua moglie si amavano profondamente e amavano i loro sei figli, e lo feriva immensamente il fatto di non essere in grado di trovare un lavoro per mantenere la sua famiglia. Era il mio primo anno in America, e ricordo quanto rimasi scioccato nell'apprendere che non c'erano aiuti disponibili per loro. Venivo da un paese in cui i neolaureati venivano aiutati fino a quando non trovavano lavoro, in modo che non fossero costretti al crimine. Ero quindi molto commosso dal fatto che per sopravvivere Alphonso dovesse rubare per strada. Sono andato con lui a rubare scarpe per i bambini, e mi ha introdotto alla malavita di Baltimora. Rubare gli permetteva di mantenere una bella casa e persino di affittare un'auto un paio di volte all'anno per portare i suoi figli a fare un picnic. Quando tornai un anno dopo, i suoi figli erano sconsolati ma non volevano dirmi perché. Ho scoperto che Alphonso era stato condannato a più di sei anni di prigione. Visitandolo nel penitenziario, ho scoperto che il suo figlio maggiore era in prigione con lui. Quando la famiglia aveva improvvisamente perso il suo reddito, il figlio aveva tentato una rapina in banca.



1972 - Baltimore



1972 - Baltimore



1972 - Baltimore



1973 - Baltimore



1973 - Baltimore

Ecco la moglie di Alphonso in visita alla prigione. Per i successivi sei anni non fu in grado di toccare il marito e poteva solo sentirlo attraverso rumorosi telefoni monitorati. Migliaia di matrimoni neri sono stati sciolti in questo modo. Così, la società moderna ha istituzionalizzato l'eredità della schiavitù di chattel, distruggendo la famiglia nera. Negli anni '80 Alphonso si è guadagnato da vivere come venditore ambulante vendendo questo libro con suo figlio Nathaniel, nella foto (Nathaniel è stato ucciso prima che si sistemasse con me). Alphonso era anche coinvolto nelle presentazioni di American Pictures nelle scuole, intrattenendo i miei studenti di classe superiore con storie sulla vita in un ghetto che non avevano mai conosciuto.



1975 - San Francisco



1973 - Baltimore



1973 - Liberty City, FL



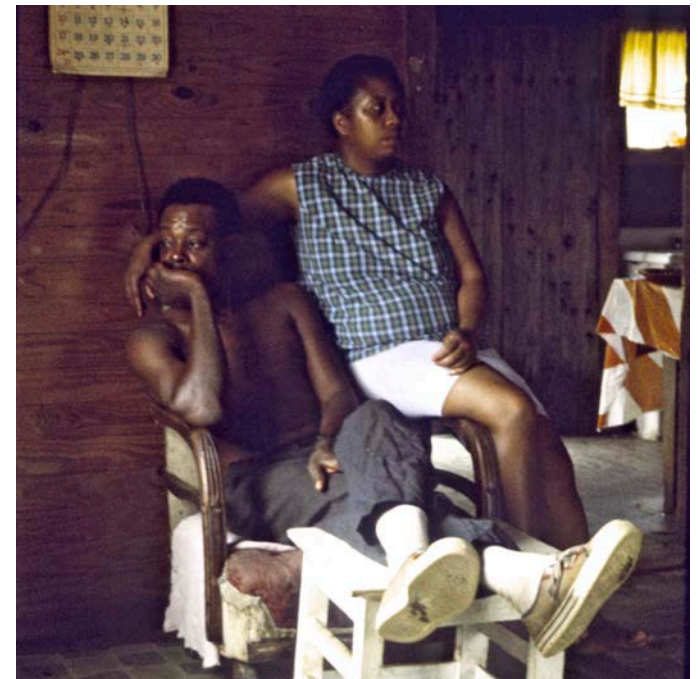
1973 - Zebulon, NC. Hugh spent years after in Central Prison

I bianchi liberali cercavano costantemente di spiegare questi attacchi economici alla famiglia nera. La famiglia nera, secondo la loro teoria, è instabile e disfunzionale perché gli uomini neri sono stati derubati della loro virilità “ai tempi della schiavitù”, mentre la donna nera è diventata dura e dominante per sopravvivere. Le madri nere educano i loro figli a ripetere questo schema, con il risultato di una popolazione inadatta al successo. Quando gli effetti della nostra continua oppressione sembrano “confermare” questo schema, gli oppressi cominciano a credere ai miti che abbiamo inventato per giustificare la nostra struttura di potere. I nostri velati tentativi di giustificarci facendo sembrare il maschio del ghetto stupido, inadeguato e debole vengono interiorizzati dai nostri emarginati. Il razzismo interiorizzato si traduce nella mancanza di autostima, facendo sì che il maschio del sottoproletariato invalidi quasi tutto ciò che fa, rinunci ai programmi di formazione al lavoro e all’istruzione, e, infine, in frustrazione e difesa, rifiuti la sua identità di capofamiglia - alimentando così ulteriormente il nostro stereotipo razzista.

L’abisso sempre più profondo che abbiamo creato tra uomini e donne nel ghetto ci distrae da un nuovo sistema padrone-schiavo in cui non abbiamo più bisogno dello schiavo. Non abbiamo più bisogno dei neri in America o degli immigrati in Europa come manodopera non qualificata, poiché questi lavori nel Nuovo

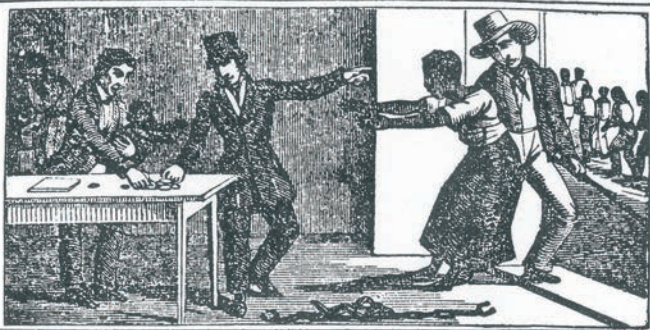
Ordine Mondiale appartengono ora ai paesi in via di sviluppo. Eppure, nella nostra xenofobia e nell’ostinata resistenza all’azione affermativa, facciamo tutto il possibile per impedire al sottoproletariato di ottenere l’istruzione superiore necessaria per salire sopra quel livello.

Altamente preparati e motivati, noi oppressori di tutto il mondo derubiamo gli oppressi dell’autostima, della motivazione e del fair play - e poi urliamo se non riusciamo anche a derubarli di una parte equa. Così, riusciamo a spingerli fuori dalla forza lavoro e abbiamo persino l’audacia di accusarli di cercare un ultimo disperato sostentamento come “mendicanti del benessere”. Nei momenti in cui non ci sentiamo bene con noi stessi, penso che ci siamo tutti impigliati in queste reti di insincerità e di pensiero razzista negativo, sfruttate all’infinito dai politici che si dichiarano cristiani. Quando vediamo un coniuge nero assassinato dopo l’altro e la crescente violenza coniugale tra i nostri immigrati in Danimarca, vediamo solo la tragedia per gli stessi oppressi, e non il danno esteso che la nostra morbosa fissazione sulla vittima fa alla nostra psiche. Questa donna di 26 anni è stata uccisa dal marito disoccupato, ma non siamo anche noi complici dell’omicidio?



1975 - Troy, AL

1840.]

Anti-Slavery Almanac.

SELLING A MOTHER FROM HER CHILD.

“Do you often buy the wife without the husband?” “Yes, very often and frequently, too, they sell me the mother while they keep her children; I have often known them take away the infant from its mother’s breasts.”

Mentre la società schiavista ha fatto del suo meglio per nutrire un’immagine sessuale minacciosa dell’uomo nero, non abbiamo anche risparmiato sforzi nel continuare la svalutazione della donna nera, iniziata con la schiavitù. Probabilmente nessun’altra nazione ha lasciato che un’intera razza di donne passasse attraverso secoli di stupro sistematico, a volte quotidiano, e in seguito ha avuto tanto successo nel dare la colpa alla vittima stessa. Una società puritana ha fatto di tutto per disumanizzare e “rompere” la donna nera, fustigandola e vendendola nuda.

Per evitare di sentirsi in colpa per aver abusato di lei fino a quel punto, dopo di che la donna bianca l’ha attaccata per aver “sedotto” suo marito, è necessario sviluppare un enorme disprezzo per lei. Insieme ai miti negativi sulla sua morale dissoluta e sulla sua sessualità “animale”, che si creano sempre intorno alle vittime di stupro, questa svalutazione sistematica della donna nera ha lasciato cicatrici profonde.

Quando le donne nere della Harvard Law School si sono opposte alle mie foto di nudo, hanno tenuto una riunione per decidere se dovevo usare queste foto in un contesto americano. A differenza dei bianchi, non pensavano che avessi sfruttato sessualmente le povere donne nere che, nonostante l’intensa pressione dei



1975 - Philadelphia; MS. Leonora; figlia di un compagno di scuola della mia ex moglie

pari, avevano avuto il coraggio di ospitarmi come vagabondo. Sapevano bene che le donne nere americane, contrariamente a quanto ho visto più tardi in Africa, hanno sviluppato potenti meccanismi di difesa contro gli uomini bianchi in risposta a secoli di abusi. Fu deciso che avrei potuto usare le foto se lo avessi detto chiaramente ai bianchi. Il disagio di queste donne, che più tardi divennero avvocati e politici di successo, era il risultato diretto del loro aver interiorizzato gli ideali di bellezza bianca a tal punto da associare tutto ciò che era negativo e brutto alla nudità nera o, come i razzisti bianchi, ridurli a immagini sessuali.

Una società sessista ha sempre detto alle donne nere di negare il loro lato femminile. Una donna nera doveva fare la schiava in casa per una donna bianca, la quale, da parte sua, veniva coltivata come qualcosa di sublime. Il compito principale della donna nera era spesso quello di allevare i figli dei bianchi. Non c’era tempo per i propri figli, che doveva disciplinare duramente per permettere loro di sopravvivere ad una società razzista. Per il nostro senso di colpa per aver separato i bambini neri dalle loro madri sul blocco delle aste e per aver costretto le tate autosufficienti a dedicarsi ai bambini bianchi, abbiamo stereotipato la donna nera come eccessivamente forte, capace di sopportare il dolore fino ad essere disumana (un’immagine rafforzata dal vedere la vittima crescere i propri figli con durezza). Eppure non trovo che l’educazione sia più dura di quella dei ghettizzati in altri paesi, per esempio in Danimarca.



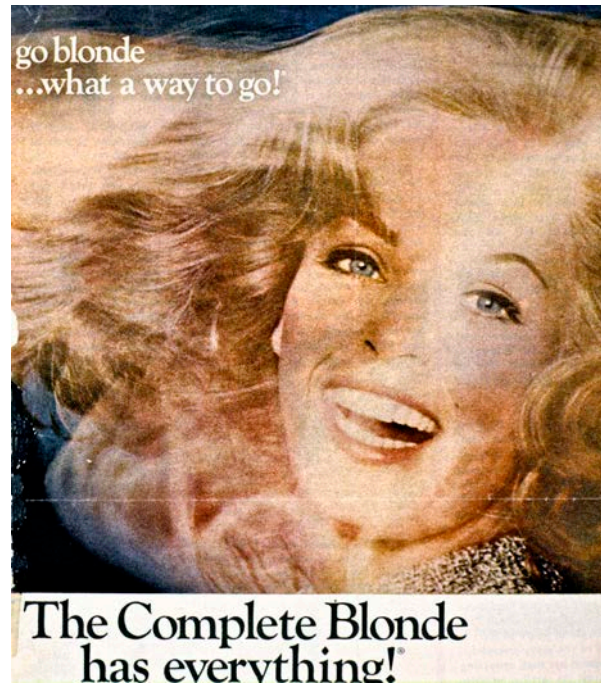
1974 - Charleston, SC - Des nounous noires s’occupent d’enfants blancs



1973 - Hartford, CT - La mia ragazza Leslie

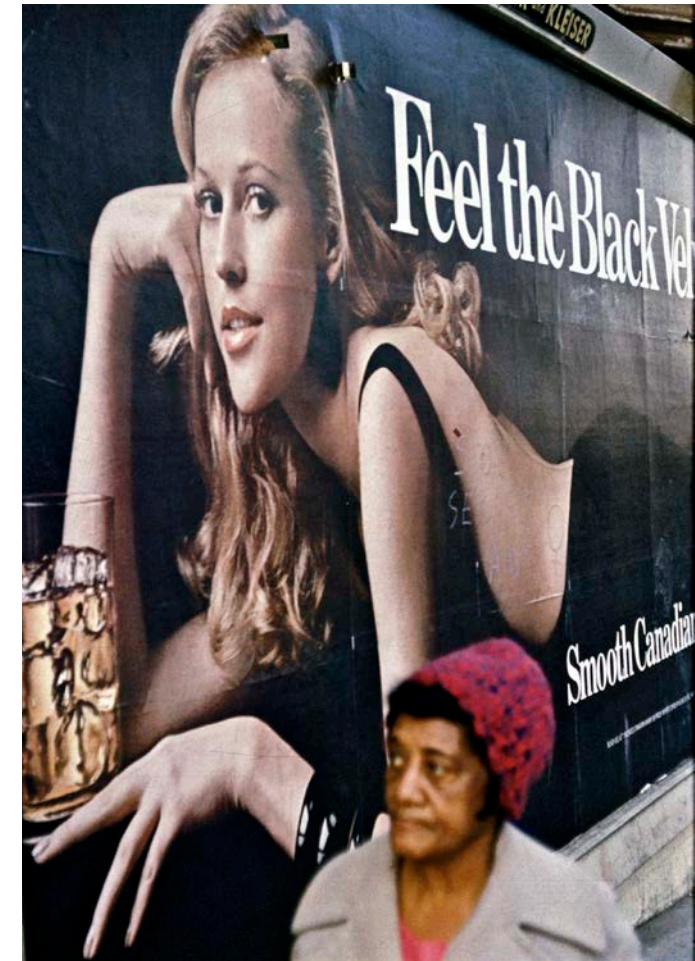
Il secolare culto della cosiddetta pura femminilità bianca continua nella propaganda della pubblicità bianca, che ha un enorme impatto negativo sulla donna di colore (per non parlare della donna religiosamente coperta). Le è sempre stato detto che la pelle bianca e i capelli lisci sono belli.

Per attenuare il danno psicologico o per “passare” per bianca, le donne nere hanno cominciato a usare creme schiarenti per la pelle e dolorosi processi complicati per raddrizzare i loro capelli. I suoi figli, che passano attraverso una tortura simile, ragionano sul fatto che se devono sopportare tanto dolore per diventare accettabili, devono essere stati davvero brutti per cominciare. Di nuovo, interiorizzando il nostro pensiero razzista, si incolpano e si tormentano all’infinito perché hanno la pelle scura.



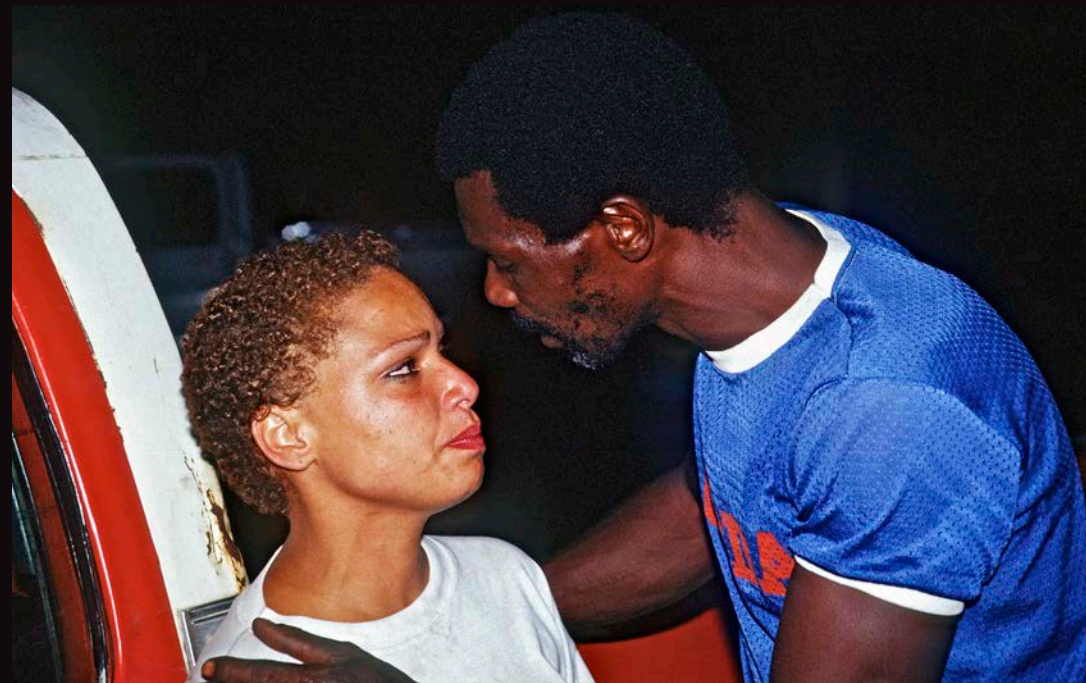
1990 - Chicago

1971 - Baltimore





1974 - Astoria, Queens, NY



1992 - Bullock County, AL

Oltre all'effetto negativo sull'immagine di sé delle donne di colore, questi ideali di bellezza bianca possono avere un impatto devastante sulla famiglia. I litigi che sento così spesso nelle case del sottoproletariato mi portano a credere che la visione maschile nera delle donne sia stata profondamente influenzata dall'ideale sociale bianco. Ciò che mi deprime di più non è il fatto che quasi il 70% delle famiglie nere abbia ora un solo genitore, ma ciò che vedo nelle famiglie che sono ancora intatte. Niente è più doloroso che sentire il nostro pensiero bianco profondamente radicato - "Non sei un cazzo, negro" o "brutta stronza" - riecheggiare nei litigi tra questi partner infelici e impotenti, e vedere i bambini interiorizzarlo come "Sono peggio della merda! L'aspetto spaventoso degli uomini del ghetto che "picchiano" costantemente le "loro" donne svalutate può essere visto nelle statistiche: 1/3 di tutti gli omicidi di mogli negli Stati Uniti sono commessi da neri, che costituiscono solo il 13% della popolazione.



1995 - Pahokee, FL



2003 - Philadelphia, MS



1996 - Selma, AL

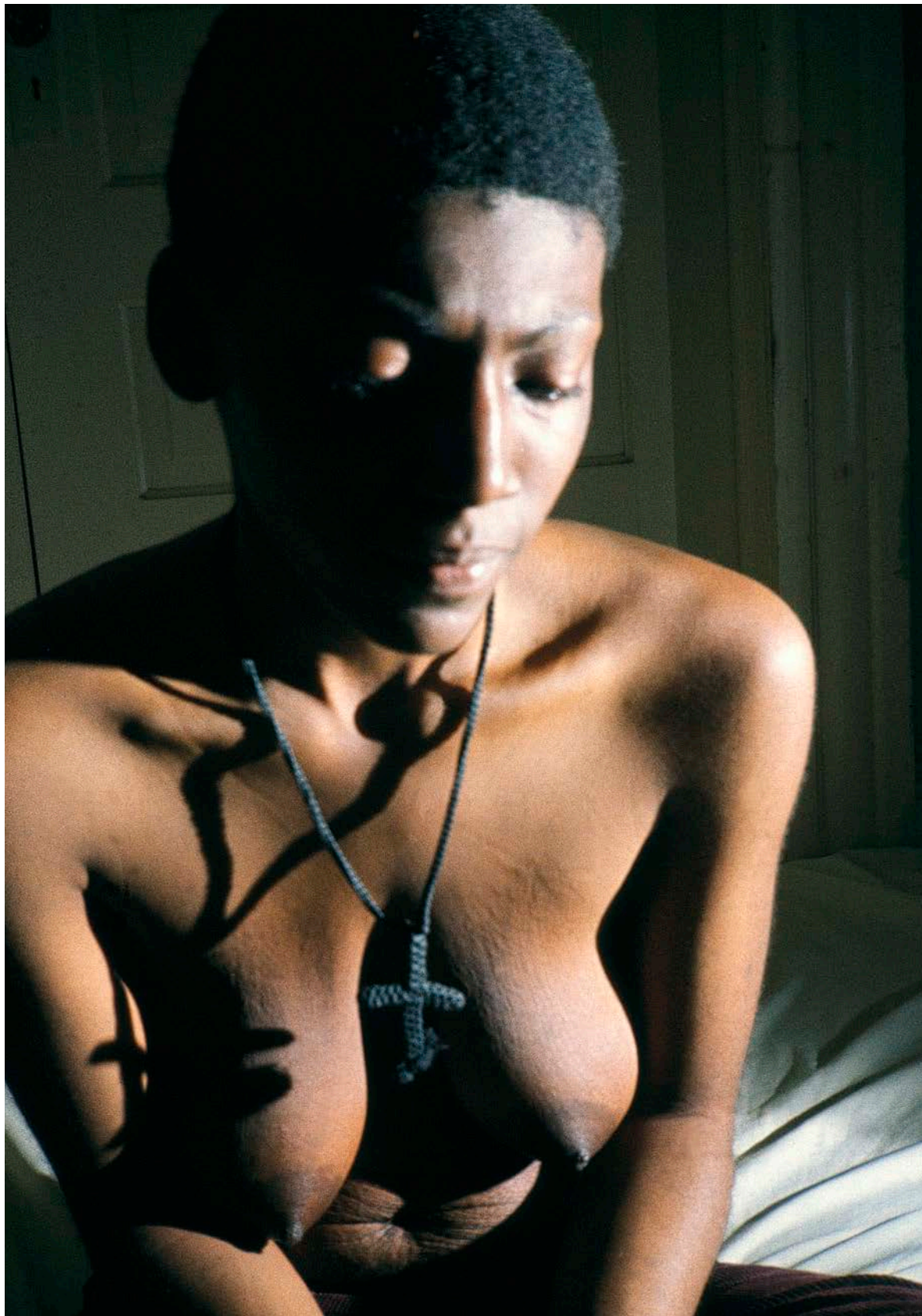
La violenza contro le donne è spaventosamente alta in tutto il mondo. Il fatto che negli Stati Uniti sia solo del 35% più alta per le donne nere che per quelle bianche può purtroppo riflettere la maggiore assenza di uomini neri impiegati. In Danimarca la violenza contro le donne immigrate sta crescendo in modo esplosivo e ora rappresenta il 42% delle donne nei rifugi. Anche qui spostiamo la responsabilità da noi stessi, attribuendo i numeri alle culture misogine da cui provengono piuttosto che alla nostra emarginazione nei loro confronti. Dimentichiamo che allontanandole o ostracizzandole dalla nostra vita sociale, ci comportiamo come i bianchi americani nei confronti dei neri - con lo stesso risultato: Le nostre vittime si chiudono in se stesse e vengono trattenute in culture da cui speravano di fuggire. La violenza che commettiamo contro i giovani non facendoli sentire a casa in nessuna delle due culture alla fine ritorna a noi.



1975 - San Francisco



1974 - NYC



1974 - Jacksonville, FL

Luca 7, 36-50

L'unica volta che sono riuscito a dissuadere qualcuno da una rapina è stato per una strana combinazione di circostanze a Greensboro, nel North Carolina. Vivevo con un assistente sociale nero, Tony, il cui padre possedeva uno dei peggiori bar del ghetto nero. Ero solito frequentare il bar di notte. Una sera incontrai lì due giovani donne nere di tipo criminale e decidemmo che sarei dovuto andare a casa con loro. Per prima cosa rubammo del vino in un negozio e ci precipitammo fuori in un taxi in attesa. Quando eravamo sul sedile posteriore e siamo partite, ho chiesto loro come facevano a pagare il taxi, perché sapevo che non avevano soldi. "Non si preoccupi", hanno detto, "aspetti. Lascia che ce ne occupiamo noi. Quando arriviamo, lo buttiamo giù e gli prendiamo tutti i soldi". Questo mi ha preso un po' di sorpresa perché non avevo mai provato a rapinare un tassista prima, ma sono rimasto in silenzio, che è una delle prime cose che ho imparato a fare in America.

Poi all'improvviso l'autista nero si è girato per chiedere qualcosa, e ho capito che lo conoscevo. Era il nonno dell'assistente sociale, che possedeva la più grande compagnia di taxi nera della città. Raramente prendo in mano la situazione in America, ma allora l'ho fatto. Ho gridato "Stop!" all'autista e gli ho detto che avrebbe potuto ottenere la tariffa il giorno dopo tramite suo nipote. Poi ho strappato la borsa con la pistola dalle mani dell'unica donna e le ho spinte entrambe fuori dalla porta dell'auto, mentre loro mi guardavano a bocca aperta come il tassista. In strada ho gridato loro: "Quello era il nonno di Tony, idioti! Anche se conoscevano Tony, questo fatto naturalmente non le avrebbe fermate, ma quando furono fuori dall'auto e il taxi se ne fu andato, non ebbero almeno la possibilità di fargli del male.

Spesso la brutalità di queste donne mi scioccava. Le ho viste più volte fare le cose più rivoltanti a uomini e donne. Proprio per questo era un'esperienza così travolgente quando poteva nascere una relazione tra noi, e avevo l'opportunità di intravedere la calda umanità sotto il duro guscio di cattiveria e pugnalate alle spalle che questo sistema violento aveva dato loro. Gli esseri umani che sono schiavizzati a tal punto dalla violenza hanno un profondo desiderio di libertà e di un modo più umano di trattare con gli altri. Ma questo desiderio non è mai in grado di fiorire perché è costantemente soffocato dalle risposte violente che incontra dagli altri prigionieri del ghetto. Questo desiderio non entra mai in contatto con i bianchi o con i neri più agiati con la loro "cultura", poiché questi tipi "colti" hanno solo disprezzo per la cultura del ghetto - un disprezzo che è costantemente sentito e percepito nel ghetto, e che mi sembra essere direttamente responsabile del fatto che il ghetto diventa sempre più violento. Quella tenerezza che ho trovato così spesso nelle nostre relazioni, che avrebbe potuto facilmente attecchire sotto un sistema sociale più umano, ha avuto un effetto così

inesprimibilmente forte e doloroso su di me proprio perché ho visto ancora e ancora come il sistema ha reso più naturale per queste donne comportarsi in un modello di cattiveria piuttosto che di tenerezza.

Un'altra sera a Jacksonville, in Florida, avevo incontrato una bella donna nera che mi aveva promesso di trovarmi un posto dove stare. Andammo a trovare la sua amica che era una prostituta, ma lei aveva problemi con il suo ragazzo, quindi non potevamo stare lì. Abbiamo camminato tutta la sera provando questa possibilità e quella. La prostituta era sempre più interessata a cercare di procurarci un posto dove stare. I due si sono poi messi d'accordo che lei avrebbe dovuto "fare uno scherzo" ad un tassista bianco mentre io ero seduto ad aspettare in un caffè.

Dopo un po' sono tornati di corsa, con l'aria molto turbata, e mi hanno detto che dovevo venire subito. Abbiamo preso una stanza in un motel e ho scoperto che avevano molto più dei dieci dollari che di solito si prendono per un "pompino" per strada. Chiesi loro come li avessero avuti, ma non vollero dirlo. Solo più tardi me l'hanno raccontato. Venne fuori che una di loro aveva attirato l'uomo bianco in un vicolo buio, dove aveva fatto il "lavoro". Ma poi aveva improvvisamente afferrato un grosso mattone al suo fianco e aveva colpito l'uomo alla testa. Siccome lui non cadeva subito a terra privo di sensi, lei aveva preso un tubo d'acciaio e lo aveva colpito alla testa ancora e ancora finché apparentemente era morto. Poi ha preso il suo portafoglio ed è tornata di corsa dall'altra donna, che era rimasta sullo sfondo a guardare il tutto. Il fatto è che lei aveva pensato che avrebbe potuto anche prendere un colpo in più dei dieci dollari in modo da potersi godere la notte con una dose di eroina. Ma mentre eravamo tutti e tre sdraiati in un letto matrimoniale nel motel, erano ovviamente in angoscia; si è scoperto che erano entrambi molto religiosi. Per diverse ore hanno pregato: "Oh Dio, Dio, ti prego, non lasciarlo morire!". Era una preghiera nervosa e balbettante, tra un tentativo e l'altro di trovare una vena in cui spararsi.

La mattina dopo avevano già dimenticato tutto. Erano più preoccupati di aver dormito troppo e di essere arrivati tardi in chiesa, dove avrebbero dovuto cantare nel coro.

Lettera ad un amico



1973 - Baltimore

Così storpriamo il sottoproletariato, lo escludiamo, lo stereotipiamo, lo degradiamo - tutto per evitare il dolore di affrontare la nostra stessa creazione di Caino e gli strappi che ha aperto nel delicato tessuto del nostro potere e sicurezza della classe media.

Anche se le barriere di discriminazione che abbiamo costruito, per paura dei nostri emarginati, possono essere mantenute solo perché questi paria raramente hanno il potere di minacciare qualcuno tranne che l'un l'altro, il ghetto ci mette ancora a disagio e in ansia.

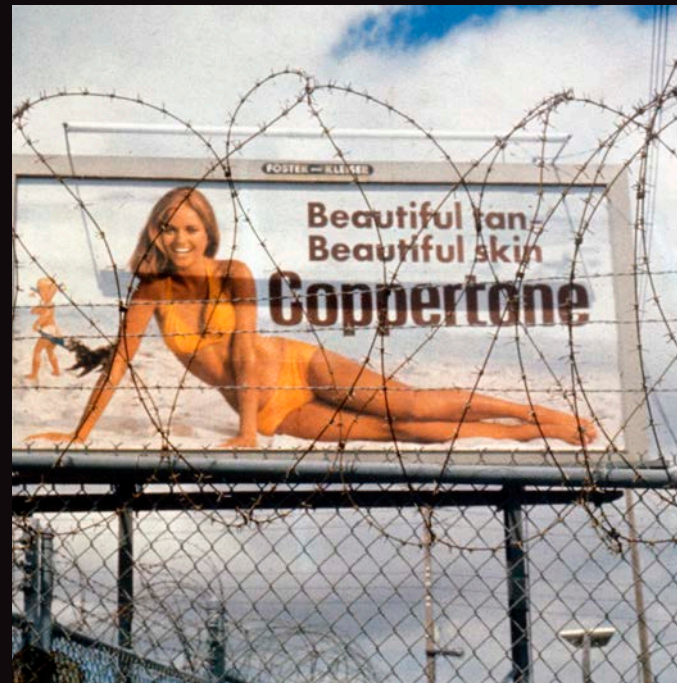
E così preferiamo guardare dall'alto in basso il mendicante, pagando la nostra coscienza in moneta. La maggior parte di noi è diventata così paralizzata dal modello di oppressione che abbiamo creato che non siamo in grado di sederci con lui per strada e ascoltare come noi occidentali lo abbiamo usato una volta per costruire la nostra ricchezza, e ascoltarlo su come abbiamo poi avuto bisogno di lui quando lo abbiamo mandato in Corea, Vietnam, Iraq e Afghanistan a combattere per quella che abbiamo chiamato libertà.

O siamo guardarlo negli occhi mentre spiega cosa ha perso in questa lotta per la nostra libertà? La libertà di rendere le persone di colore all'estero dipendenti come lui ... la libertà di darci l'ebbrezza del potere e dell'autocompiacimento derivante dai nostri aiuti all'estero o dai programmi federali di povertà ... la libertà paternalistica che soffrirà per il resto della sua vita ... la libertà con cui bombardiamo quotidianamente i poveri del mondo senza lasciarli godere dei suoi beni ... la libertà di dimenticare il nostro prossimo mentre lo tiranneggiamo.

*Du kannst sie bekommen, wenn du wirklich willst!
Vous pouvez l'obtenir si vous le voulez vraiment !*



1973 - Baltimore



1974 - Oakland, CA

*Puoi ottenerlo se lo vuoi davvero!
Ma devi provare, provare e provare.
Alla fine ci riuscirai.
La persecuzione la devi sopportare,
vincere o perdere devi ottenere la tua parte
ma la tua mente fissata su un sogno
più difficile sembra ora.
Puoi ottenerlo se lo vuoi davvero.
Roma non è stata costruita in un giorno,
l'opposizione verrà sulla tua strada,
ma piu' la battaglia sembra difficile,
più dolce sarà la vittoria.
Puoi ottenerlo se lo vuoi davvero,
ma devi provare, provare e provare,
alla fine ci riuscirai.*



1975 - Las Vegas, NV



1973 - Baltimore





1974 - Apopka, FL

Quando ho viaggiato nei campi di schiavi della Florida, ho scoperto una grande differenza nel grado in cui questo terrore psicologico ha oppresso la mente nei diversi paesi. Uno dei campi conteneva solo neri della Giamaica, che mi stupirono, per esempio, tenendo i loro campi in ordine, mentre gli americani buttavano spazzatura dappertutto nei loro campi.

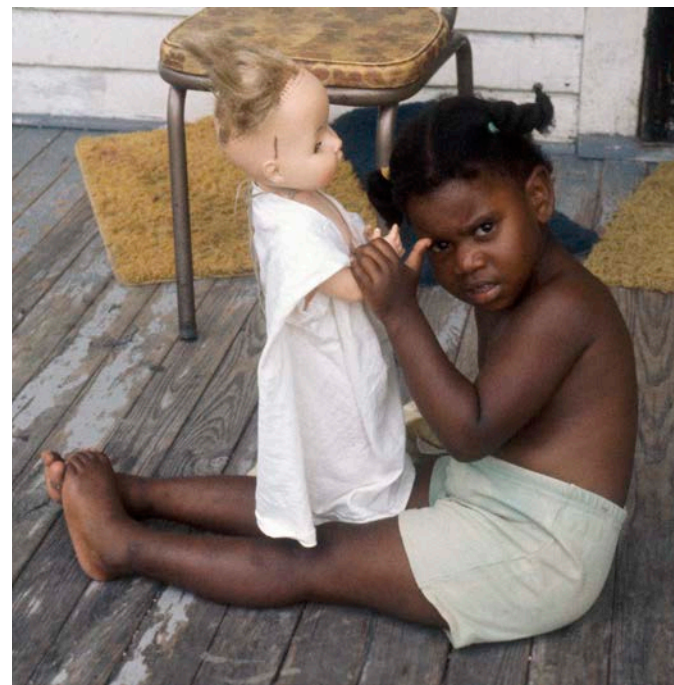
Gli studiosi liberali spiegano queste differenze di carattere risalendo alla schiavitù. I neri in America Latina e nelle Indie Occidentali sono oggi più integrati nella società perché la forma latina di schiavitù era feudale e, per sua natura, aperta. La chiesa proteggeva le famiglie di schiavi dalla separazione e c'era mobilità verso l'alto e libertà. In America, invece, la schiavitù era capitalista: anche la chiesa definiva lo schiavo come un oggetto di vendita, e non c'era possibilità di fuga psicologica. La schiavitù di tipo capitalista era un sistema chiuso, mentre quella di tipo feudale era un sistema aperto e quindi non così distruttivo per la mente. La schiavitù negli Stati Uniti è stata paragonata ai campi di concentramento tedeschi, dove è stato possibile studiare l'effetto di un sistema totalmente chiuso sugli esseri umani. I diari scritti nei campi di concentramento da intellettuali mostrano come, in breve tempo, essi furono degradati allo stato subumano e cominciarono a sviluppare una psiche molto simile a quella dello schiavo medio negli Stati Uniti, compreso un atteggiamento quasi amorevole verso le guardie del campo (o, in ogni caso, non un odio diretto), che portò alla totale rassegnazione e a un senso di irresponsabilità e infantilismo in molti prigionieri.

Per quanto queste teorie siano allettanti per i liberali che cercano di spiegare il carattere distinto del ghetto americano, ancora una volta spostano la colpa su qualcosa che è successo più di cento anni fa. Indirettamente, stanno dicendo che il carattere che i neri hanno ricevuto "ai tempi della schiavitù" rende impossibile "per noi" integrarli nella società bianca (o mainstream).

La vittima viene di nuovo incolpata di non essere integrata. Tali caratteristiche distinte mostrano, al contrario, che la schiavitù è viva e vegeta oggi. Perché i tratti caratteriali non si ereditano attraverso le generazioni, come possiamo vedere negli immigrati neri delle Indie Occidentali che hanno vissuto anch'essi in schiavitù, ma con i quali di solito non abbiamo problemi di integrazione. Quindi, se i neri "nostrani" in America sembrano avere un carattere diverso, è una prova scioccante che stiamo ancora confinando e plasmando i nostri cittadini indesiderati in un sistema chiuso.



1974 - Harlem, NY



1974 - Morehead City, NC



1974 - New Bern, NC

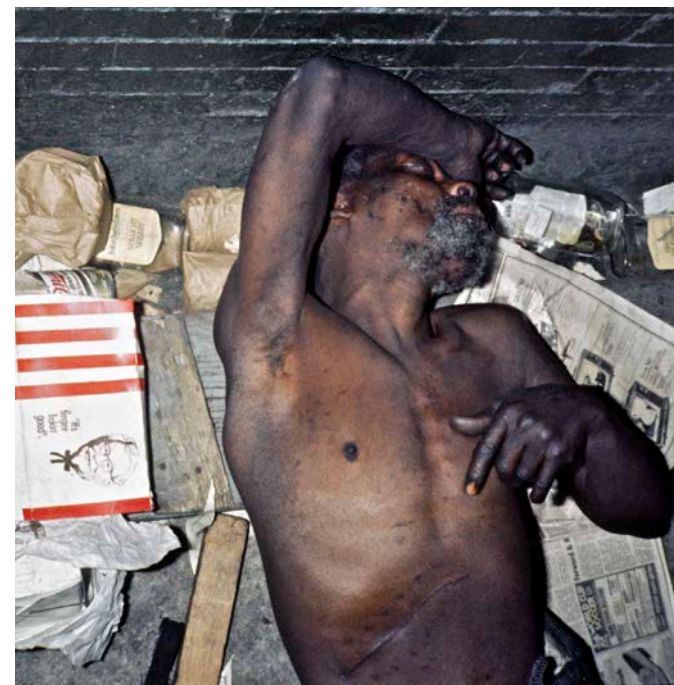


La paralisi delle menti dei bambini sottoproletari mi ha sempre stupito, finché non sono venuto a conoscenza del sistema del ghetto chiuso. La maggior parte dei giovani bambini neri che incontro sono pieni di gioia di vivere. Ma più tardi diventano facilmente depressi e si ritirano in un guscio come per proteggersi dal nostro onnipresente pensiero oppressivo su di loro. Molto presto acquisiscono le nostre aspettative negative su di loro e, a partire dalla quarta elementare, cominciano a perdere la fiducia in se stessi, nelle loro capacità e nel loro futuro. Diventano così consapevoli del sistema chiuso che perdono la motivazione e rimangono indietro rispetto ai bianchi nella scuola (esattamente come vediamo con i nostri bambini marroni non amati in Danimarca).

Ma l'indicazione più forte della nostra oppressione è senza dubbio l'odio di sé, l'odio di sé che fa sì che i bambini del ghetto strappino i capelli alle loro bambole nere o si disegnino nell'angolo del foglio mentre i bambini bianchi di solito si mettono al centro. Quell'odio di sé che fa reagire violentemente le persone contro l'ambiente circostante, gettando spazzatura ovunque, per esempio, o "pugnalandolo alle spalle", sia verbalmente che letteralmente. Tutte le persone soffrono di un po' di disprezzo di sé, ma il disprezzo di sé nel sottoproletariato americano è così grave che contribuisce a conferire al ghetto uno dei più alti tassi di criminalità e di disgregazione familiare del mondo, nonché forse il più piccolo grado di fiducia reciproca. Quando vediamo come l'aggressione si rivolge più spesso contro i compagni di vita piuttosto che contro l'oppressore, come è sempre vero con l'oppressione, quando sperimentiamo la rabbia incontrollabile nei neri americani, cominciamo a capire l'effetto del sistema chiuso in cui li abbiamo confinati: il ghetto, o la schiavitù qui e ora!



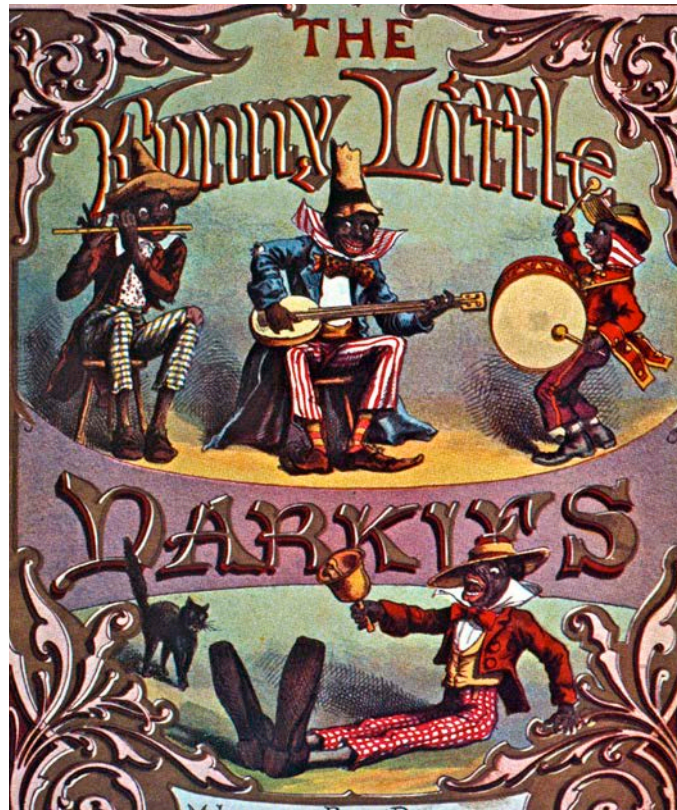
God made the little niggers, He made them in the night,
He made them in a hurry, and forgot to make them white!



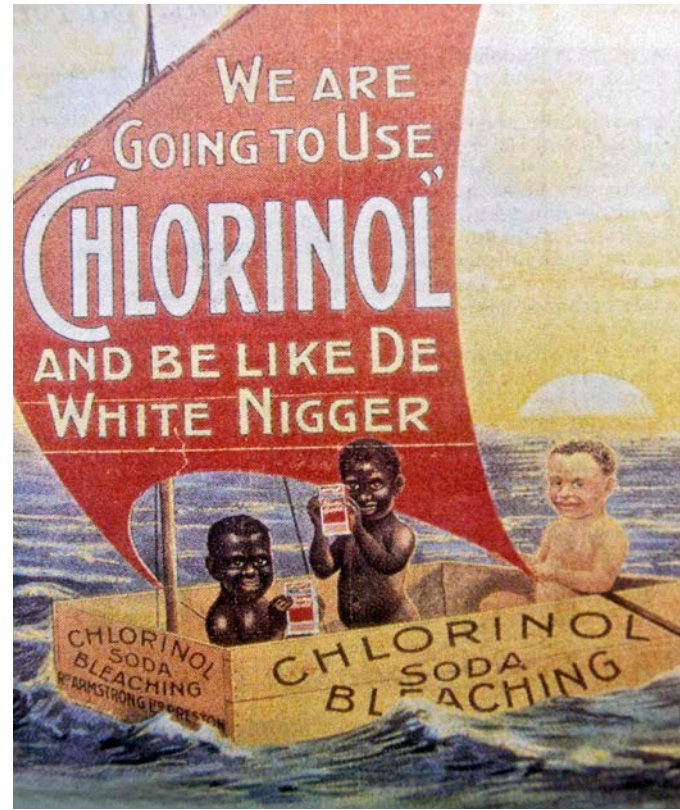
1974 - NYC



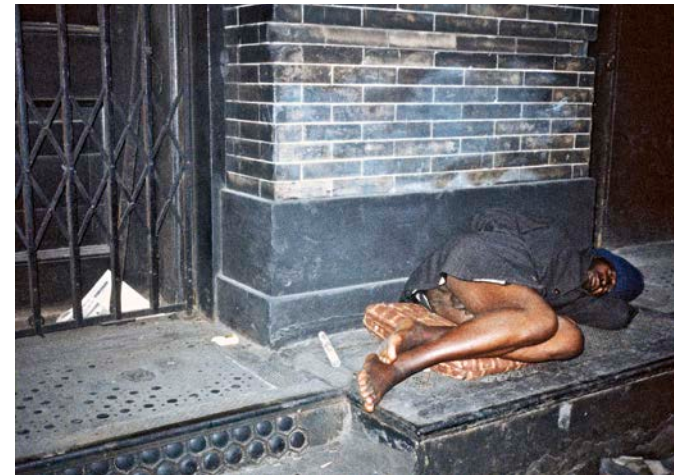
1974 - NYC



Malcolm X: "Il peggior crimine che i bianchi abbiano mai commesso è stato quello di insegnarci a odiare noi stessi".

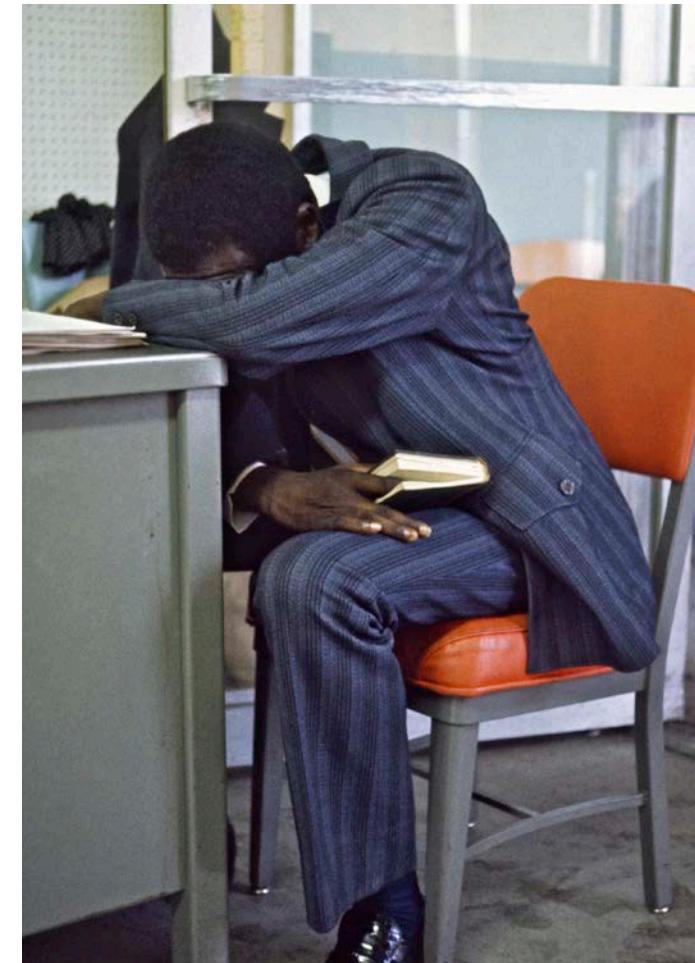


Tacito: "È nella natura umana odiare colui che si è ferito".



1992 - NYC

*Fratello, che prezzo ho pagato!
Hai rubato la mia storia,
hai distrutto la mia cultura,
tagliato la mia tonaca, così non posso comunicare.
Poi hai umiliato, poi hai separato,
nascondi tutto il mio modo di vivere
in modo che io stesso debba odiare!*



1974 - Liberty City, FL



Statua nera Museo Nazionale



Orologio nero Museo Nazionale



1986 - ristoranti in tutto il Sud



1974 - Jacksonville, FL



1989 - rural VA

*Fratello, che prezzo ho pagato!
Mi hai tolto il nome,
mi hai fatto vergognare,
mi hai reso una vergogna,
lo zimbello del mondo.
Hai fatto di me uno spettacolo, per deridere e schernire,
ma la tua ora è vicina
quindi è meglio che guardi l'orologio!*



1989 - rural VA



1990 - in universities



2000 - NYC



1992 - NYC



Colonizzatore bianco portato dagli africani



2002 NY - Uomo bianco con autista nero dopo aver assistito allo spettacolo "Les Miserables" a Broadway, NY

*Dalle rive dell'Africa, dalla terraferma dell'Asia,
dei Caraibi e del Mississippi
Centro e Sud America.
Prima si umilia,
poi separi,
nascondete tutto il mio modo di vivere
perché io stesso debba odiare.
Fratello, che prezzo ho pagato!
Sorella, che prezzo ho pagato!
Madre, che prezzo ho pagato!*



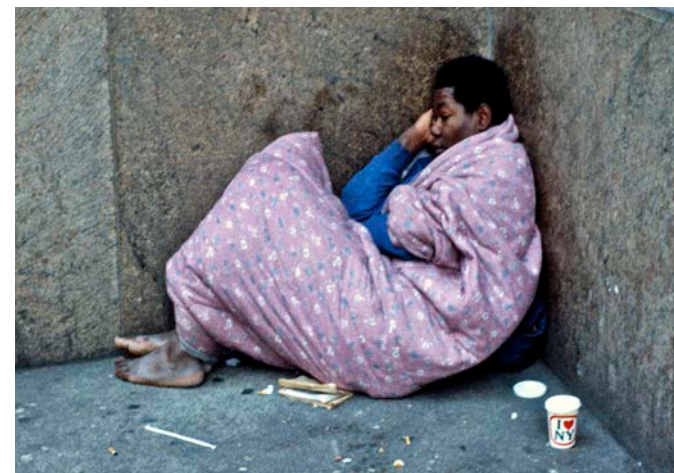
1973 - Philadelphia, PA



1973 - near Natchez, MS



1973 - New Orleans



1997 - NYC



1973 - Baltimore



1975 - NYC



1973 - NYC



1973 - NYC

Durante il mio viaggio nella nazione in cui si parla di mobilità verso l'alto più che in qualsiasi altra, e con le sue opportunità apparentemente illimitate, l'esistenza di un sistema chiuso era per me un paradosso ricorrente. Non potevo accettare la spiegazione sull'inferiorità intrinseca dei neri, che tutti i bianchi americani portano nel loro intimo. "I nostri antenati sono venuti qui sporchi e poveri e ce l'hanno fatta. Perché loro no?" Un velo si è però sollevato per me quando mi sono avvicinato a due immigrati "poveri": Lidy Manselles da Haiti e la signora Pabst dalla Russia. Non è affatto un caso che Lidy sia diventata la mia prima ragazza nera. All'inizio le donne nere nate in America sembravano intoccabili, rinchiusi dietro una barriera invisibile. Lidy apparteneva chiaramente a un altro mondo, più libero. Mai questo mi colpì così tanto come un giorno in cui stavamo parlando con un alcolizzato sulla soglia di casa ad Harlem. All'improvviso Lidy scoppiò in disprezzo: "Perché non ti trovi un lavoro?" La sua insensibilità mise fine alla conversazione. Più tardi disse anche qualcosa come: "Li odio. Odio questi animali pigri". Ho sentito subito che si trattava di uno scontro molto più profondo di quello tra due nazionalità: Era il disprezzo di una cultura libera verso una cultura schiavista. Lidy, che era nera e cattolica, rappresentava meglio di chiunque altro "l'etica del lavoro bianca protestante". E non era un'eccezione tra i neri arrivati senza catene. Attraverso Lidy ho avuto accesso all'affiatata comunità indiana di Brooklyn. Come gli immigrati precedenti, lavoravano fanaticamente sodo, risparmiavano denaro, erano orgogliosi dell'istruzione e della proprietà della loro casa, e parlavano universalmente dell'importanza di una famiglia forte. Con il loro sacrificio e la loro feroce determinazione, si opponevano fermamente al welfare, in diretto contrasto con le comunità nere circostanti, il 40% dei cui membri sono sul welfare. I loro quartieri sono puliti e razzisti verso i neri nativi come i quartieri italiani e irlandesi. In meno di una generazione, più velocemente della maggior parte degli immigrati bianchi, il loro reddito ha raggiunto un'impressionante 94% del reddito medio delle famiglie americane, anche includendo i molti poveri che ancora arrivano. Dato che l'1% della popolazione americana possiede o controlla più del 40% della ricchezza, potremmo scoprire che gli immigrati delle Indie Occidentali se la passano meglio della maggioranza dei bianchi anche se provengono da paesi molto più poveri e meno alfabetizzati di quelli da cui provengono la maggior parte degli europei. Al contrario, i neri nativi fanno solo il 56% del reddito dei bianchi. Sotto Kennedy e Johnson, è stato permesso loro un tasso di progresso che, forse in 500 anni, avrebbe dato loro l'uguaglianza, ma sotto le politiche conservatrici di Nixon, Reagan e Bush, stanno rapidamente scivolando indietro. Fino agli anni '60 1/3 di tutti i professionisti neri erano di fatto immigrati. In molte università d'élite, i loro discendenti rappresentano fino all'85% degli studenti neri anche se costituiscono solo il 6% dei neri negli Stati Uniti.



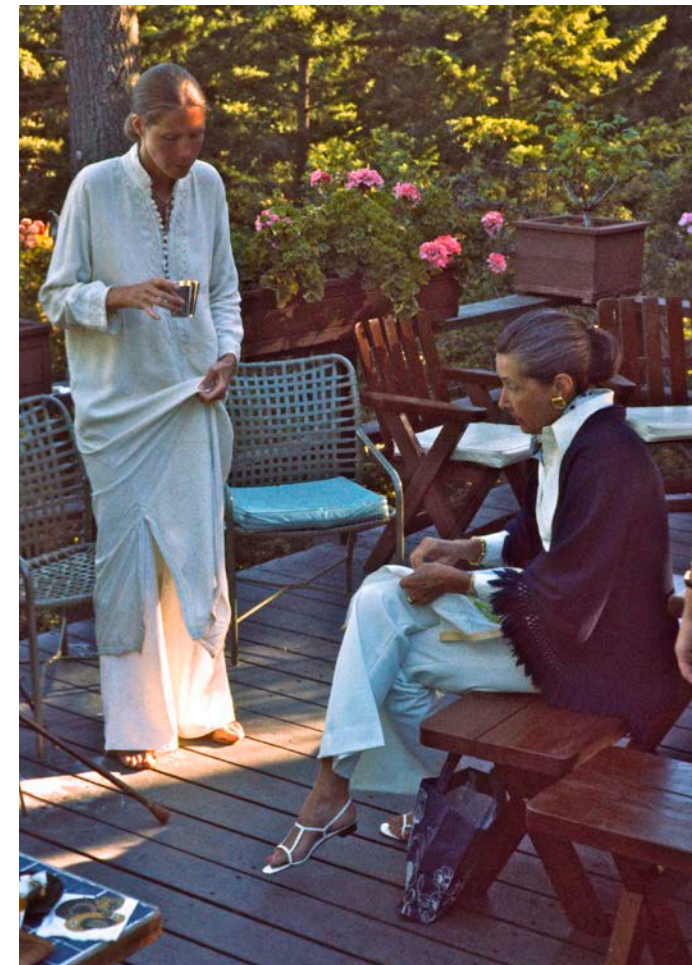
1974 - Apopka, FL

Allora perché è così difficile per i neri d'America entrare ad Harvard o Yale? Qualunque sia la ragione, il fatto che queste isole a basso reddito, con molti meno neri degli Stati Uniti, possano produrre una tale ricchezza di talento è una forte prova dell'impatto del razzismo americano. La loro schiavitù storica era fondamentalmente crudele come quella americana, e discendono dalle stesse tribù dell'Africa. Allora cosa rende gli immigrati neri due volte più di successo dei neri nativi? Perché i viaggiatori nei paesi dopo la schiavitù di solito concludono che i neri dell'India occidentale e dell'America Latina sembrano "orgogliosi e fieramente indipendenti" in confronto ai neri "schiacciati", "rotti" e "dipendenti" della sottoclasse americana? Perché la paura e l'odio sono ancora gli ingredienti di base della relazione tra bianchi e neri in America, mentre i linciaggi, i roghi di croci e le rivolte razziali, così come le organizzazioni come la NAACP e le Pantere Nere, sono totalmente sconosciute in Brasile?



1975 - Palo Alto, CA - Cameriera che serve nel ranch di montagna della famiglia Pabst

La mia spiegazione è che i bianchi sono scomparsi dalle Indie Occidentali dopo la schiavitù, dopo di che i neri lì erano circondati da modelli di ruolo neri, permettendo loro di ricostruire la fiducia in se stessi che era stata distrutta dalla schiavitù. Ma negli Stati Uniti, i neri continuano a vivere in una società a maggioranza bianca, dove abbiamo il potere di definirli e continuare a schiacciare la loro autostima. Pertanto, i genitori neri americani non possono convincere, come gli indiani dell'ovest e gli ebrei, ad incoraggiare i loro figli con: "Sì, figlio mio, è una società razzista, ma puoi ancora farcela lavorando il doppio degli altri!". Solo chi crede in se stesso può farlo. L'iniziativa e l'ingegno degli immigrati neri non sono schiacciati dalla nostra spada a doppio taglio di condiscendente generosità liberale e crudeltà razzista reazionaria, che definisce la schiavitù effettiva. Gli immigrati neri sono troppo orgogliosi per accettare la prima e, per più di un secolo, non sono stati costretti ad affrontare la seconda. Poiché la loro psicologia non è plasmata dal razzismo, resistono e prosperano nello stesso modo in cui gli ebrei d'Europa hanno spesso fatto nonostante l'antisemitismo. Non sorprende che i miei amici neri nativi di Hartford, CT, chiamino gli indiani dell'ovest "go getters" o "black Jews".



1975 - Palo Alto, CA - la signora Pabst e la figlia nel loro ranch di montagna

La signora Pabst era arrivata proprio come Lidy - rotta ma non spezzata - con un background che la mandava direttamente nella classe superiore. Membro della vecchia aristocrazia russa, aveva perso tutto nella rivoluzione tranne la cosa più importante: la sua acculturazione di classe superiore. Ha potuto quindi sposarsi con il denaro (Pabst Brewing Company) come il resto dei 2/3 dell'1% più ricco che sono nati nella loro ricchezza. Oggi possiedono diverse ville in tutto il mondo, e ho fatto le vacanze con loro in una fattoria da 3 milioni di dollari in California. Mi piaceva la signora Pabst, intensamente interessata com'era all'arte e alla cultura, e speravo che mi desse dei soldi per comprare altri film. Così le ho mostrato le mie foto, come questo bambino nel fosso fangoso. Il suo mondo è così diverso da quello della nipote della signora Pabst, che la cameriera sta servendo, che se non ci fosse scritto Pabst sulle lattine di birra non sapremmo che appartengono allo stesso mondo e che le loro vite sono in qualche modo collegate tra loro. Ma quando la signora Pabst ha visto queste foto di persone sconfitte dall'apatia e dall'alcolismo, ha gridato: "Li odio! Odio questi animali pigri! Perché non vogliono lavorare? Perché non accettano un lavoro?". Ma dove prende effettivamente la signora Pabst tutto quell'oro nelle orecchie, e perché questi "animali" non lavorano?



1972 - Chicago

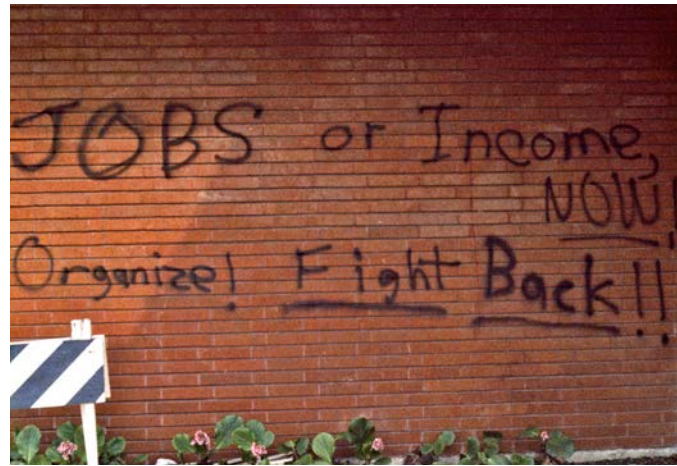


1975 - San Francisco



1975 - San Francisco

*Canta una canzone di giovani tristi,
i bicchieri pieni di segale.
Tutte le notizie sono di nuovo cattive
dai un bacio d'addio ai tuoi sogni.
Tutti i giovani tristi
seduti nei bar
a bere fino a notte fonda
e si perdono tutte le stelle.
Tutti i giovani tristi
che vanno alla deriva per la città
bevendo tutta la notte
cercando di non accigliarsi.
Tutti i giovani tristi,
che cantano al freddo
cercando di dimenticare
che stanno invecchiando.
Tutti i giovani tristi
che soffocano la loro giovinezza
cercando di essere gay
scappando dalla verità.
L'autunno trasforma le foglie in oro
lentamente muore il cuore.
I giovani tristi
invecchiano,
questa è la parte più crudele.
La luna malandata
brilla per un giovane triste
lascia che la tua dolce luce
li guidi di nuovo tutti.
Tutti i giovani tristi, tristi, tristi.*



1975 - San Francisco



1975 - San Francisco



1975 - San Francisco



1973 - New Orleans



1975 - San Francisco



1974 - Raleigh, NC



1974 - Raleigh, NC



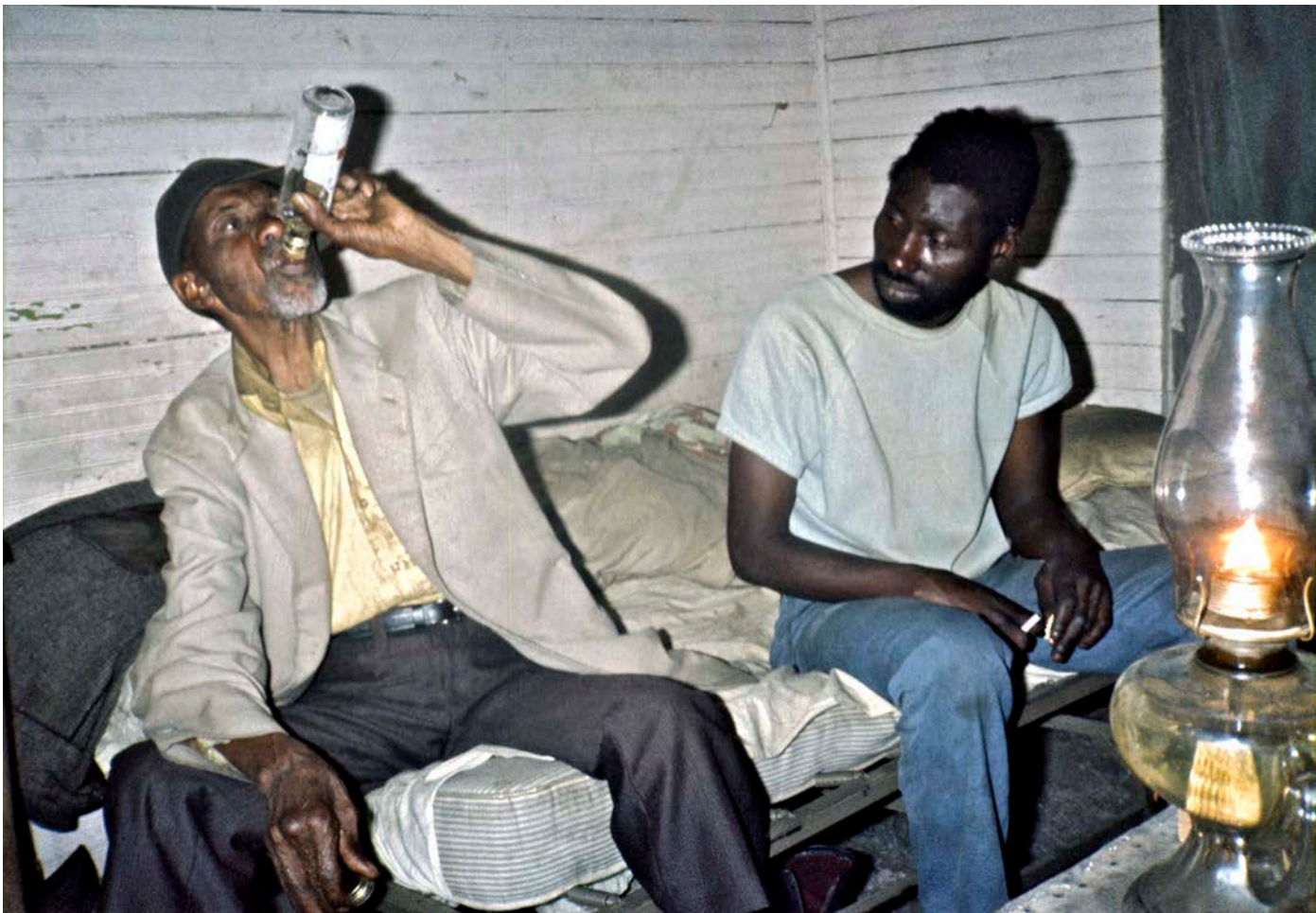
1975 - Seattle, WA



1975 - Seattle, WA



1974 - Raleigh, NC



1974 - Washington, NC

Spesso mi viene chiesto come sono arrivato a stare con i Rockefeller e perché. Ecco la mia storia. Ho lasciato Washington una mattina di primavera del 1974 con l'obiettivo di vedere i poveri minatori di carbone in West Virginia. Siccome faceva caldo, sono partito in maniche di camicia, senza sapere che la primavera arriva tre settimane dopo in montagna. Mi ritrovai presto in una tempesta di neve all'incrocio tra la Rt 50 e la I-79. La gente di montagna generalmente non fa salire gli autostoppisti - "anche se fosse mio figlio", ha insistito un uomo. Ma quando gli automobilisti vedono qualcuno in una tempesta di neve senza nemmeno una giacca a vento, pensano che sia un evaso e passano senza pensarci due volte. Sono rimasto lì tutto il giorno così al freddo che non riuscivo nemmeno a tirar fuori il mio pollice congelato. Ma più soffrivo, più sentivo che quel giorno sarebbe successo qualcosa di fantastico. Da vagabondo avevo acquisito un fatalismo quasi religioso riguardo alla sofferenza - che solo attraverso la sofferenza si può entrare in paradiso. Inoltre, proprio attraverso questa convinzione sei capace di sciogliere le montagne, o i freddi cuori, intorno a te. Alla fine, dopo che si è fatto buio, il mio cartello danese a mano mi ha fatto prendere da due avvocati. Vedendo la mia misera condizione, uno ha detto che potevo stare con lui a Charleston per la notte. Così ero a posto, anche se stare con un avvocato del lavoro non sembrava proprio un "paradiso". A mezz'ora

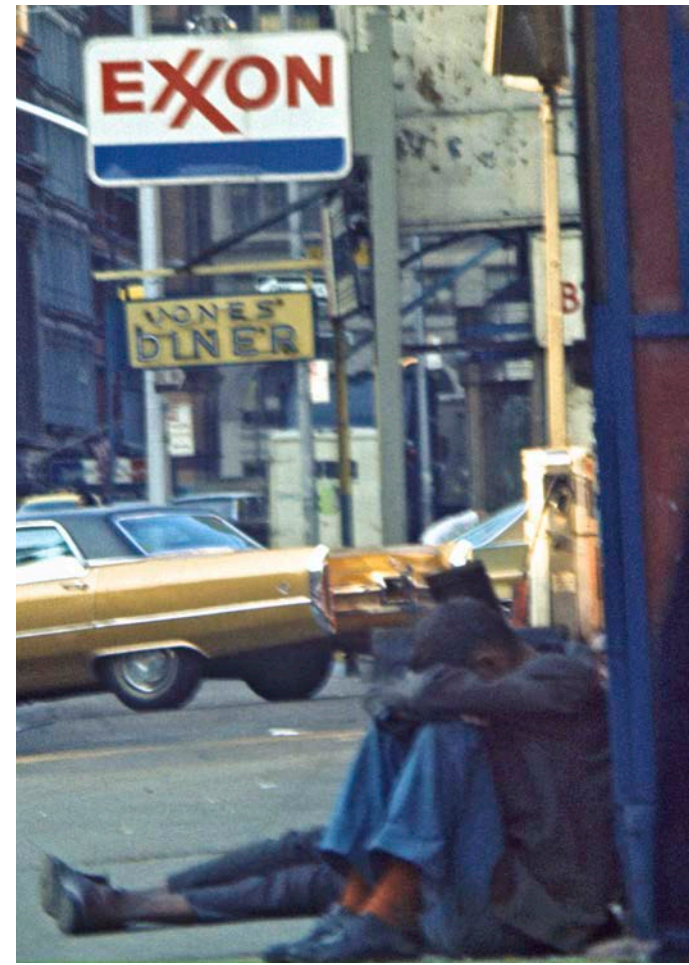
dall'autostrada, uno di loro disse: "Lì c'è Buckhannon, dove vive Rockefeller..." e io capii subito perché avevo sopportato tanto quel giorno. Con loro sorpresa chiesi loro di farmi scendere lì. Poi iniziai la camminata di 13 miglia lungo una buia strada di montagna deserta - ancora con una terribile tempesta di neve e ancora in maniche di camicia. In città chiesi dove viveva Rockefeller. Ora era presidente del West Virginia Wesleyan College e presto trovai la sua casa in Pocahontas St vicino alla scuola.

Per spiegare questo, devo tornare brevemente alle mie proteste contro la guerra del Vietnam (prima di venire in America). Moralmente indignato dall'uso delle bombe al napalm da parte degli Stati Uniti, che incenerivano o ferivano migliaia di vietnamiti, compresi i bambini, disegnai e stampai a mie spese un poster con la scritta ESSO fa il napalm. (La Esso è ora conosciuta come Exxon). Correvo in giro ad incollarli per tutta Copenaghen, spesso con la polizia alle calcagna. Una fredda notte di dicembre, mi arrampicai su un alto albero per evitare di essere catturato dalla polizia, che, come scoprii, di solito era anche contraria alla guerra del Vietnam. Per giocare con me, due poliziotti sorridenti parcheggiarono la loro auto accanto all'albero. "Puoi stare lassù tutta la notte a congelare mentre noi ci rilassiamo nella macchina calda e beviamo caffè

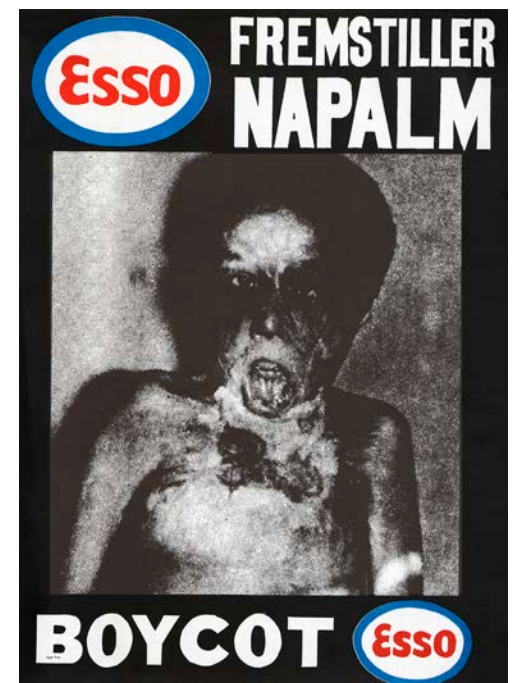


1974 - Buckhannon, WV - Jay Rockefeller

finché non scendi". Anche se stavo congelando nel mio rifugio elevato, ero determinato a vincere sui miei tormentatori. Non scesi e al mattino si arresero. Ogni giorno potevo vedere come stavo vincendo la mia guerra morale. La Esso, per esempio, ha dovuto assumere un intero esercito di operai per andare in giro a dipingere il logo Esso con vernice nera per fermare il boicottaggio dilagante delle sue stazioni di servizio. Così, il potere della pubblicità - questa è stata la mia prima pubblicità - mi ha fatto sia odiare che amare il logo Esso. Nel processo ho costruito immagini estremamente ostili del mostro dietro la Esso: la famiglia Rockefeller. Imparai anche che erano stati responsabili della morte di 51 uomini, donne e bambini scioperanti in Colorado nel 1914. Con l'aiuto della CIA, avevano rovesciato dei governi, incluso quello dell'Iran, e installato lo scia assassino e torturatore per impedire all'Iran di nazionalizzare i suoi pozzi di petrolio (questo portò poi alla rivoluzione islamica). E così, sperimentando un déjà vu (la mia notte di congelamento su un albero) e sopraffatto dalla giusta rabbia, mi sentii in diritto di affrontare il mostro in persona e bussai alla porta.



1971 - NYC



1969 - La mia campagna per boicottare ESSO



1974 - Valerie Rockefeller

E cosa accadde? La stessa cosa che succede sempre quando mi muovo con i mostri nella mia testa: Una bella giovane donna aprì la porta. Pensai che fosse uno dei tanti domestici e chiesi, nel modo più naturale possibile - dopotutto avevo il diritto di essere lì - “Posso vedere il signor Rockefeller? Lei disse che non era in casa, ma che potevo entrare e aspettarlo. Anche se io stesso sembravo una specie di mostro (un mostro di neve), probabilmente pensava che fossi uno studente della sua università. Mi ha passato degli asciugamani per asciugarmi e mi ha chiesto se avevo fame. Se avevo fame, avrebbe iniziato a cucinare visto che non sapeva quando suo “marito” sarebbe tornato a casa. Marito? Pensai. Tutte le odiose caricature che avevo visto di “Rockefeller” erano di uomini anziani. Certamente era stato così dopo il massacro dei prigionieri di Rockefeller ad Attica, quando si erano ribellati per chiedere la riforma delle carceri. Ero stato al funerale e conoscevo alcune delle donne nere vedove (pagina 406).

Ma Sharon Rockefeller aveva quasi la mia età e suo marito, Jay, solo 10 anni di più. Mentre lei cucinava per me, ho iniziato a giocare con la sua adorabile figlia di 3 anni, Valerie. Vedendo come andavamo d'accordo, Sharon mi ha suggerito che forse potevo rimanere e prendermi cura di lei; sarebbe andata in Europa tra pochi giorni e non aveva ancora trovato una babysitter. Poco più tardi passò un'amica di famiglia e, mentre chiacchieravamo, mi sussurrò che Valerie si chiamava come la sorella gemella di Sharon, che era stata assassinata. “Assassinata? Come?” Chiesi incredulo. Ero abituato agli omicidi nel sottoproletariato, non tra i ricchi. Dopo che Sharon, il cui nome da nubile è Percy, e Valerie si erano laureate, la famiglia si era riunita nella loro villa sul lago in un sobborgo di Chicago. Sharon andò nella camera da letto di Valerie per dare la buonanotte a sua sorella, e la mattina dopo la sua gemella identica fu trovata picchiata e accoltellata a morte. Il crimine, che non fu mai risolto, lasciò Sharon traumatizzata, e gettò sulla famiglia un'ombra oscura che non si dissipò mai. All'epoca



Ragazzo che mostra dove è stato ucciso un suo familiare - 1975 SF

non mi sorprese l'osservazione di Sharon come babysitter, dato che ero abituata al fatto che la gente si fidasse immediatamente di me, ma nel corso degli anni ho riflettuto spesso su questa donna straordinaria. Quante altre donne avrebbero avuto il coraggio, poco tempo dopo l'uccisione di un'amata sorella da parte di un intruso, di invitare in casa propria uno sconosciuto che assomigliava a Charles Manson? (Subito dopo l'uccisione di un'altra Sharon durante gli omicidi Tate-Labianca.) Quante avrebbero chiesto a questo sconosciuto di fare da babysitter a sua figlia (chiamata così per la più grande perdita della sua vita)? Sharon condivideva la mia stessa prospettiva di fiducia.

Quando Jay Rockefeller è finalmente tornato a casa, ho completamente perso il mio cuore per questa famiglia dal cuore caldo. Siccome ero immerso nella conversazione con sua moglie, ha dato per scontato che fossi un suo amico e non mi ha mai chiesto perché ero lì (proprio come io stesso avevo dimenticato perché ero lì). Se mi aspettavo di incontrare un mostro, era una mia proiezione, poiché con mia sorpresa e gioia avevamo le stesse opinioni su quasi tutto. Era anche contrario alla guerra del Vietnam, criticando in seguito l'eroe di guerra John McCain per aver sganciato bombe al napalm sui civili vietnamiti. Dopo il college aveva percorso la mia stessa strada, lavorando con i poveri minatori di carbone che vivevano in baracche miserabili come quelle che avevo fotografato. Lavorando per migliorare le loro condizioni nel programma VISTA, iniziato da John F. Kennedy, ha perso il suo cuore per questi minatori, è rimasto lì, e da allora è stato un potente sostenitore per loro, prima come loro governatore, poi come senatore a Washington. Ho sentito subito che era “il mio uomo”. Dopo che avevamo bevuto un bel po' di bottiglie e lui aveva mostrato grande interesse per le mie foto di baracche e povertà, mi sentii così sollevato che gli dissi che avevo cercato invano di ottenere sostegno per comprare una macchina fotografica professionale Nikon e una pellicola per poter completare il mio lavoro. Non dimenticherò



1974 - Charleston, SC

mai la sua risposta: “Stai parlando con me come persona o con la fondazione? Bene, venga domani nel mio ufficio e mi mostri la sua proposta di sovvenzione”. Quella notte riuscii a malapena a dormire. Per la prima volta avevo una reale speranza di ottenere un po' di sostegno per la mia fotografia (anche solo dei soldi per la babysitter). Ma quando guardai la domanda che portavo sempre con me, vidi una frase sul “brutale massacro del clan Rockefeller di 41 prigionieri ad Attica”. Me ne ero completamente dimenticata. Ero così imbarazzato dopo aver incontrato tanto calore, ospitalità e fiducia da parte dei Rockefeller che non riuscii a bussare alla sua porta. Invece, mi voltai e continuai il mio vagabondaggio con lo slogan del vecchio Rockefeller: “né un centesimo per la banca né un centesimo da spendere”. Arrabbiato con me stesso per il mio pregiudizio, ho formulato la mia nuova intuizione: La sindrome del sottoproletariato di omicidio e alcolismo è solo uno specchio della classe dirigente. Certo, la parte dell'alcolismo si riferiva a ciò che avevo visto in altre famiglie dell'alta borghesia piuttosto che a questa famiglia, che mi aveva mostrato, per quanto fossi un intruso, tanta generosità.

Due giorni dopo rimasi con questa donna in una baracca a ridosso di una raffineria della Exxon. A parte la mia relazione di amore/odio con il logo della Exxon, credo che ci fosse un'altra ragione per cui sono finito da lei. Durante il mio primo anno in America, il presidente Nixon firmò il National Environmental Policy Act per eliminare il piombo dalla benzina. La benzina al piombo era stata introdotta dalla Standard Oil (Exxon) per il suo “effetto antidetonante”, e la Exxon aveva combattuto i precedenti tentativi di metterla fuori legge. Appena prima di rompere il mio principio di vagabondaggio “anti-knock” in casa di Jay e Sharon - aspettavo sempre passivamente che la gente mi invitasse a casa - avevo sentito dei nuovi studi che mostravano gli effetti distruttivi del piombo sui bambini. Pensai a tutto il piombo a cui i bambini neri erano esposti nelle case dei ghetti, spesso costruite vicino alle autostrade del centro città. (Pagina 299). Questo mi diede la risposta al perché la violenza e l'omicidio erano esplosi circa 20 anni dopo che il gas al piombo era diventato comune. (Questo ragazzo mi mostra il sangue di qualcuno della sua famiglia che era stato appena assassinato). Il piombo gioca anche un ruolo importante nelle difficoltà di apprendimento di molti bambini del ghetto e spiega perché molti bianchi, come Valerie, andavano



Sharon Rockefeller avec Valérie en 1974

meglio a scuola.

17 anni dopo, dopo uno dei miei spettacoli a Stanford, una donna bianca venne da me e mi chiese se potevamo parlare in privato. Sembrava un po' arrabbiata quando ha detto: “Sono nel tuo libro”. Ero totalmente confuso, dato che non c'erano quasi nessun bianco nel libro. Quando ha trovato la pagina, ho capito che era Valerie Rockefeller. “L'anno scorso”, ha continuato, “quando la mia compagna di stanza è tornata a casa dopo il tuo show e mi ha detto che hai ritratto mio padre come un alcolizzato e un assassino di massa, ero molto arrabbiata con te. Ma ora che ho visto io stesso lo spettacolo, devo darti un grande abbraccio. Ed ecco il mio biglietto da visita. Se mai avrai bisogno del mio aiuto, chiamami”. Wow. Ancora una volta sono stato colpito dal senso di colpa perché non avevo distinto sufficientemente nel libro tra la Exxon, un simbolo di oppressione, e l'amorevole famiglia che un tempo mi aveva accolto. Ho incontrato esattamente la stessa reazione travolgente da parte di altri tre figli di Rockefeller in altre università. Mi chiesero persino un consiglio su come potevano servire al meglio i poveri. Così non mi ha sorpreso vedere Valerie, il cui bagaglio pesante era sia negativo che positivo, finire a fare l'insegnante di educazione speciale per adolescenti con difficoltà di apprendimento ed emotive a East Harlem. In qualche modo ho visto una linea diretta che va dal nostro primo incontro nella sua casa quando era una bambina al suo impegno sociale come adulto ad Harlem. Prima di tutto, è stata plasmata dal lungo impegno sociale dei suoi genitori.

Forse rafforzata dal trauma ereditato da sua madre (parallelamente al trauma ereditato tra i bambini neri). In ogni caso sono rimasto, come per suo padre, stupito da quanto eravamo d'accordo su tutto quando abbiamo comunicato l'ultima volta nel 2015. “Sono ancora ipercritica nel giudicare la gente con i soldi!”, mi ha scritto. Fa anche parte dello sforzo della famiglia Rockefeller per fermare la negazione del clima della Exxon/Mobil. “Come discendenti, abbiamo un peso in più per combattere il cambiamento climatico”, dice Valerie.



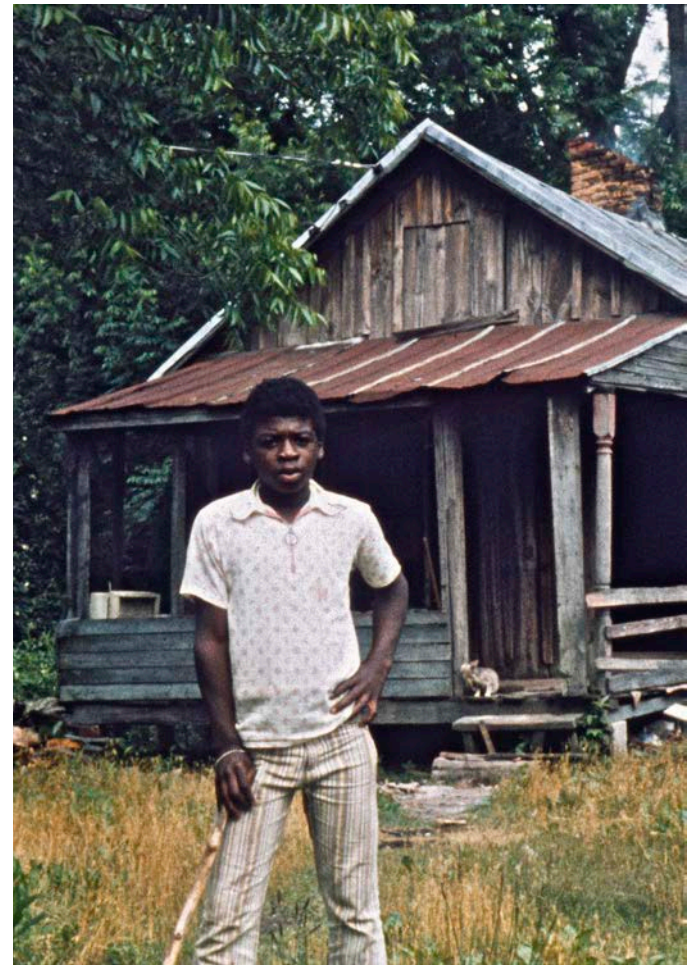
1974 - Washington, NC



1974 - Washington, NC



1974 - Washington, NC. Robert a scuola



1974 - Washington, NC. Robert a casa



1974 - Jersey City, NJ



1973 - Tunica, LA



1974 - Washington, NC

L'integrazione dei bambini bianchi e neri nelle scuole fu uno dei risultati più significativi della lotta per i diritti civili. Il fatto che molti liberali benestanti non permettessero ai loro figli di integrarsi contribuì a sabotare l'integrazione e a creare risentimento tra i bianchi poveri, che non potevano permettersi scuole private.

Vedere le condizioni delle scuole americane è stato forse l'aspetto più scioccante del mio viaggio. Non avevo mai sentito così tante frasi da lavaggio del cervello, come "Gli uomini tengono alla libertà sopra ogni cosa", combinate con una quasi totale omissione della storia dei neri. Oggi molte scuole proibiscono persino libri di neri come il premio Nobel Toni Morrison.

Questa irreggimentazione totalitaria è come il "giuramento di fedeltà" a "una nazione, sotto Dio, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti". È in evidente contrasto con lo stato di schiavitù che viene inculcato ai bambini neri in queste fatiscenti "scuole ghetto" dalle finestre di compensato.

In teoria noi concediamo volentieri la libertà e la giustizia a Robert, visto qui mentre giura fedeltà a Washington, NC, per poi tornare a casa nella sua baracca con più topi che libri. Almeno coprire le finestre a stelle e strisce aiuta a tenere fuori il freddo e il suo sogno americano.



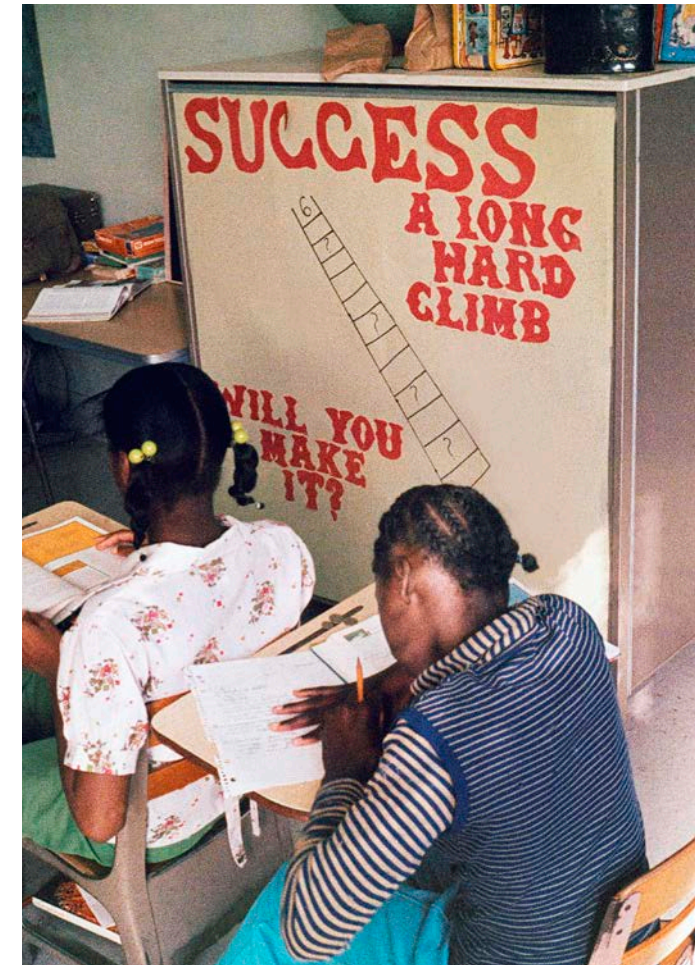
1972 - Canarsie, NY



1972 - Canarsie, NY



1972 - Canarsie, NY



1974 - Washington, NC



1972 - NYC



1973 - Louisville, KY



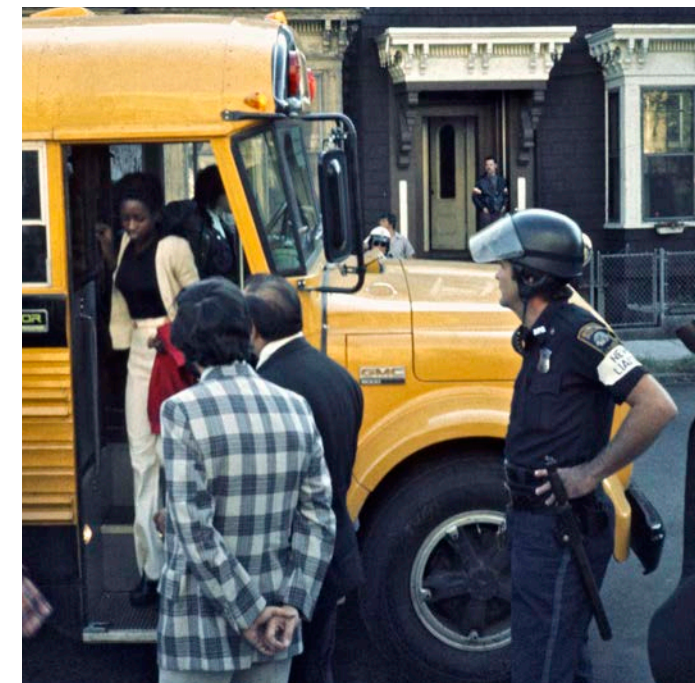
1974 - San Francisco



1972 - Canarsie, NY



1974 - South Boston



1974 - South Boston, MA

Ho visto lotte violente nelle città di tutto il mondo mentre i neri, disperati per liberarsi dalla segregazione e per dare ai loro figli una possibilità di avere un'educazione uguale, li portavano in autobus nelle scuole dei quartieri bianchi.

Quando la polizia e i soldati devono scortare i bambini su ogni autobus e i furiosi bianchi lanciatori di pietre devono essere tenuti dietro le barricate per proteggere i bambini neri, insegniamo loro nel loro primo giorno nel mondo bianco che il Ku Klux Klan è nel cuore di ogni bianco ... come ho erroneamente scritto allora. Nel mio lavoro con il KKK da allora, ho imparato che i figli del KKK sono spesso gli unici bianchi nelle scuole per soli neri perché sono troppo poveri per allontanarsi dai quartieri neri.

Inoltre, le "scuole nere" sono proprio ciò da cui molti genitori danesi fuggono oggi, anche se da giovani presuntuosi negli anni '70 condannavano a gran voce il razzismo americano quando vedevano la mia presentazione.



1971 - East St Louis, IL



1989 - Harlem, NY



1974 - Jersey City, NJ

Questi sono scolari neri in un ghetto americano registrati su nastro, ma la conversazione avrebbe potuto essere altrettanto facilmente registrata oggi tra bambini di un ghetto marrone in Europa:

- *Dovremmo essere amici dei bianchi, come Mary. Lei è mia amica ed è bianca.*
- *Aspetta di crescere e lei sarà fuori dal mondo!*
- *Come fai a sapere che sarà fuori dal mondo?*
- *Non sarà fuori dal mondo, ma fuori da questo paese.*
- *Fuori dal paese o fuori dal ghetto?*
- *Fuori da questo paese, dal ghetto, o da qualsiasi cosa...*
- *Sarà ancora mia amica.*
- *Potrebbe rivoltarsi contro di te. Potrebbero farle il lavaggio del cervello.*
- *Una persona bianca è sempre un essere umano!*
- *Ma perché... come mai trattano un nero come se fosse un animale?*
- *Dobbiamo aver fatto qualcosa di sbagliato!*

Ascoltando queste conversazioni, di bambini di 7 e 8 anni, ho potuto solo concludere che molti di loro vedono non solo il loro ghetto, ma anche il loro paese come un sistema chiuso e - peggio ancora - si incolpano per questo. Alla domanda "Da dove vieni?", i bambini bruni nati in Danimarca diranno, per esempio, "Turchia". Come i neri, hanno interiorizzato il messaggio della nostra retorica divisiva: "Sei indesiderato e non fai parte dei nostri valori".

Quando gli si dice costantemente che non appartengono, non sorprende che molti genitori dei ghetti si oppongano alla scuola integrata, nonostante sappiano che le scuole dei ghetti non funzionano. Essere privati di una buona educazione nella

propria scuola del ghetto è preferibile all'illusione di appartenere alla società tradizionale con le privazioni che si devono subire anche qui. È un fatto triste che anche nelle scuole integrate uccidiamo lo spirito e la motivazione dei bambini che abbiamo emarginato. Dappertutto nel mondo gli insegnanti creano alunni che si adattano all'immagine e alle aspettative che hanno già di loro. Se si prende un campione casuale di una classe e si dice agli insegnanti che questi alunni sono "potenziali sprinter accademici", questi bambini, dopo un anno o due, saranno all'altezza di questa aspettativa grazie al trattamento speciale che l'insegnante dedica loro inconsiamente. In una società padrone-schiavo, quello che ci si aspetta che diventi lo schiavo (inutile) riceverà così un'educazione inferiore, con insegnanti bianchi o neri, la segregazione o l'integrazione non fa grande differenza.

Questa discriminazione "innocente" ha conseguenze disastrose ovunque si dividano gli alunni in piste "lente" e "brillanti", che sono naturalmente un riflesso della società di classe all'esterno. Quanto sia dannosa questa discriminazione per l'autostima di un bambino è stato dimostrato quando un computer ha erroneamente messo tutti i cosiddetti bambini "lenti" nella classe "brillante" e viceversa. Un anno dopo, quando l'errore fu scoperto, gli educatori scoprirono che gli alunni lenti si comportavano come se fossero brillanti e quelli brillanti come se fossero stupidi - l'inizio della ghetizzazione. Ho incontrato costantemente insegnanti e persino presidi che si riferivano ai loro alunni del ghetto come "animali". Al punto che ho visto anche bambini piccoli che si consideravano topi.

Nella mia scuola, ho imparato in prima persona che l'immagine che l'insegnante aveva di un bambino diventava l'immagine a cui il bambino cercava di essere all'altezza. Parlavo un dialetto rurale, che suonava "stupido" alle orecchie degli insegnanti della città, dove parlavano un danese "corretto". Di conseguenza, inconsiamente mi evitavano, e a poco a poco sono diventato introverso con esplosioni occasionali di comportamento "stupido". Persi tutta la voglia di imparare e ottenni costantemente un punteggio dal 30% al 50% inferiore a quello degli altri alunni. Alla fine fui costretto ad abbandonare gli studi, il che mi trasformò in un vagabondo di strada. Se, oltre al mio ADHD, fossi stato nero o marrone in una società razzista, dove inconsiamente cerchiamo di tenere questi "non insegnabili" fuori dalla vista fino a quando non diventano "intoccabili comportamentali", avrei potuto facilmente finire non solo "vagabondo", ma anche "criminale", "drogato", "prostituta", "fannullone del benessere" o riempire uno qualsiasi degli altri ruoli in cui una società di esseri umani usa e getta trova giusto plasmare i suoi indesiderabili.



1974 - Washington, NC

Per evitare l'accusa di essere il padrone-schiavo della società, gli insegnanti spesso trovano nuovi modi per dare la colpa ai loro alunni. I liberali insistono che la "mancanza di motivazione" e la "ridotta capacità di apprendimento" dei bambini del ghetto sono dovute al fatto che sono "culturalmente deprivati", poiché provengono da case con non più libri di quelli che si potrebbero trovare nelle cabine degli schiavi (o nella casa di un contadino turco o arabo). Potrebbe essere che gli stessi insegnanti sono stati intrappolati in un sistema chiuso e sono diventati eccellenti oppressori con i loro "Le nostre scuole non sono male, ma abbiamo cattivi studenti" o "Poveri piccoli", giudizi che schiacciano i bambini?

Se rimane qualche dubbio, vale la pena ricordare che gli insegnanti altamente motivati, politicamente e socialmente consapevoli nelle scuole gestite dalle Pantere Nere e dai musulmani neri hanno portato i loro bambini del ghetto agli standard nazionali (bianchi). Le scuole private musulmane in Danimarca possono farlo allo stesso modo. In altre parole, eccellendo accademicamente, non solo attraverso borse di studio atletiche. Questo deterrente all'apprendimento può essere visto anche nelle società permeate da un pensiero oppressivo verso altri gruppi vulnerabili. Le donne americane, per esempio, che hanno frequentato scuole femminili, dove sono protette dal sessismo della società, fanno meglio dopo il diploma rispetto alle donne che hanno frequentato scuole integrate. Se alcuni di noi trovano difficile affrontare il proprio razzismo, non dimentichiamo come pochi uomini 50 anni fa si consideravano sessisti.



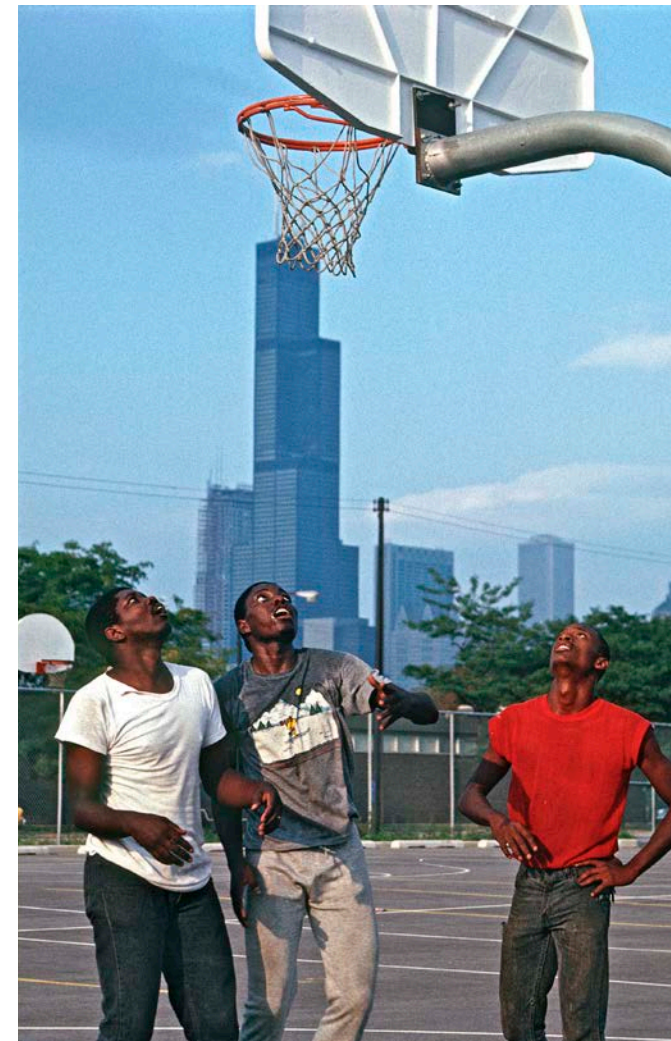
1974 - Greensboro, NC

Eppure il fatto che abbiamo schiacciato le ragazze con i nostri atteggiamenti è rivelato dalle statistiche di quegli anni, che mostrano quante donne abbiamo "costretto" ad allontanarsi dall'istruzione superiore con blocchi emotivi che impedivano loro di diventare medici, avvocati e scienziati. Quando vediamo la sindrome del quarto grado nei nostri bambini neri e marroni emarginati sia negli Stati Uniti che in Europa, dobbiamo concludere: O abbiamo bisogno di aiuto per elaborare il nostro razzismo, o i bambini di colore devono essere protetti da noi in scuole non integrate con insegnanti altamente impegnati e coscienziosi, "angeli salvatori" che possono ripristinare il senso di autostima e identità che gli rubiamo così presto.

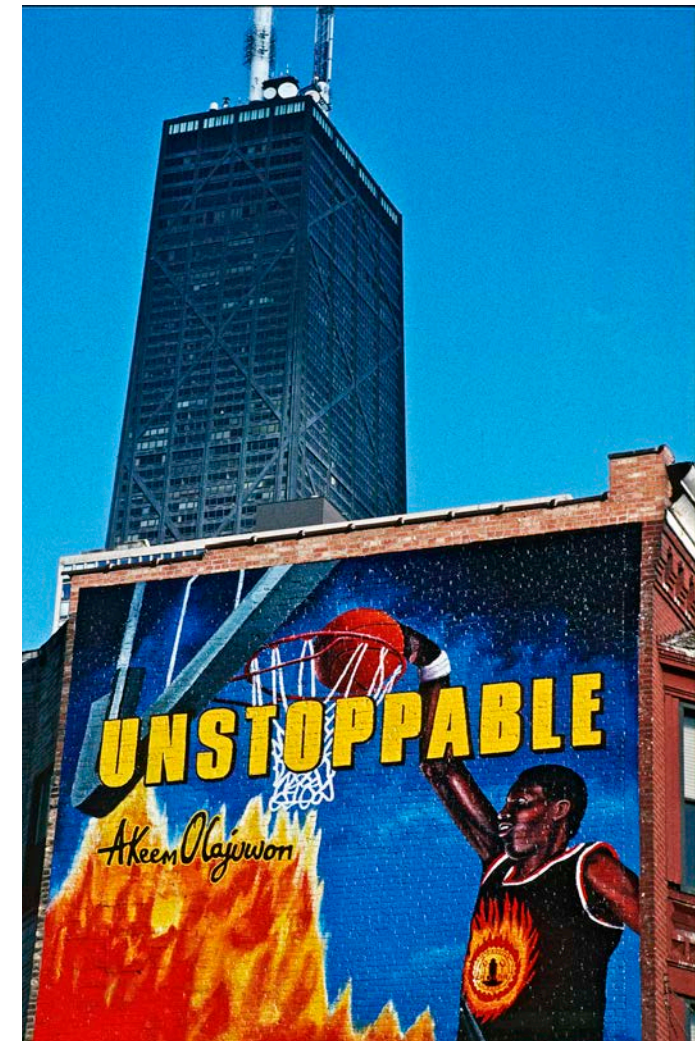
Sfortunatamente, mi ritrovo parte attiva di questo razzismo. Dopo mesi di insegnamento in università prevalentemente bianche, per esempio, ho interiorizzato il pensiero degli studenti. Mi sorprende spesso a pensare in termini razzisti sui "neri". Quando sono allo stesso modo isolato in Danimarca, il mio pensiero su coloro che i danesi etichettano come "musulmani" diventa distorto allo stesso modo. Con la prospettiva rimproverante e distanziante del razzista e la sua inclinazione a trovare difetti con "l'altro", aiuto così i nostri emarginati a formare un atteggiamento ostile e disfattista - di nuovo, nella cecità del mio privilegio bianco. Per cecità si intende quando esteriormente chiediamo l'integrazione, ma nel nostro pensiero interiore "prendiamo le distanze", temiamo, e di conseguenza schiacciamo coloro con cui dovremmo integrarci.



1972 - Detroit



1990 - Chicago



1990 - Chicago



1989 - NYC



1990 - Burke County, GA

A Los Angeles ho visto un bellissimo caso di solidarietà razziale quando gli studenti immigrati delle Indie Occidentali hanno formato un'organizzazione per motivare i neri nativi a non abbandonare la scuola superiore e il college - una sorta di ripetizione storica della ferrovia sotterranea, dove i neri liberi aiutavano le persone a uscire dalla schiavitù.

La misura in cui siamo tutti vittime di questa oppressione è mostrata in questa foto di un gruppo di adolescenti neri. La ragazza è stata adottata da piccola dai neri del ghetto ed è stata educata ad essere nera: a comportarsi da nera, a pensare da nera e a vestirsi da nera. Non ha quasi nulla in comune con i bianchi; non sa nemmeno parlare la "nostra lingua". Nelle case dei bianchi vedo il contrario. Bianchi e neri, palestinesi ed ebrei, nativi e immigrati, maschi e femmine, eterosessuali e gay subiscono gravi danni quando i genitori ricreano precocemente i modelli di oppressione che essi stessi hanno ricevuto dai loro genitori. Entrambe le parti sono alla fine derubate della capacità, così come del desiderio, di trattare umanamente l'altra parte. Ci si arrende nel profondo, decidendo che è un'assurda alchimia etnica cercare di integrare elementi che si respingono come l'olio e l'acqua. Gli sforzi frenetici dei liberali per scuotere questi due elementi così tanto da frammentarli in particelle più piccole per un breve periodo è solo un futile tentativo di dare all'oppressione



1973 - Baltimore

un volto umano - come votare per Obama mentre si è intrappolati nell'enorme apartheid dei cuori bianchi e neri. Quindi c'è qualche speranza?



2009 - Ballo del liceo a Natchez, MS

Sì, sento spesso anche i peggiori razzisti dire: "Vorrei che potessimo adottare tutti i bambini neri, così potrebbero diventare come noi". Anche se, nella tipica moda razzista, cercano la colpa negli "altri", non è un'espressione di odio razziale. Così come gli europei si rallegrano quando i "musulmani" si convertono al cristianesimo, dimenticando che è la cultura diversa a cui reagiscono negativamente. Vedo questa goffa speranza più chiaramente negli studenti bianchi delle università americane quando raccontano come, per senso di colpa liberale, cercano di raggiungere gli studenti neri. Ma tutto il tempo sono trattenuti dal senso di colpa reazionario: ricordano tutti gli avvertimenti dei loro genitori nell'infanzia; di solito non verbalmente, ma nei loro occhi o nei clic delle serrature delle porte dell'auto quando guidavano troppo vicino a un quartiere nero.

È spaventoso tradire l'amore dei nostri genitori, che possiamo sentire in fondo alla nostra mente che tirano dalla parte opposta. Così, quando si rivolgono ai neri per amore, vengono tirati indietro dall'amore. Diventano maldestri e condiscendenti nei confronti dei neri, che reagiscono con rabbia e ostilità profondamente radicate, poiché sono passati attraverso un'oppressione simile, ma inversa. Questo fa rivivere la paura dei bianchi, ora la paura di essere rifiutati. Così, l'oppressore e l'oppresso si "creano" costantemente a vicenda, poiché

nessuno di noi è libero. Perché ciò che definisce tutti i sistemi di oppressione è una perdita di "libertà"; la libertà di agire in un modo che un esterno a questo sistema vedrebbe come "normale" e "umano".

Questo cocktail di colpa e paura dei bianchi crea la rabbia e l'ostilità del razzismo interiorizzato tra i neri, che a sua volta crea più paura e colpa dei bianchi, ecc.

Il peggior razzismo di oggi non è quindi creato dall'odio, ma in nome dell'amore, nel desiderio di proteggere i nostri figli da ciò che noi stessi abbiamo imparato a temere.

Quando porto i bianchi alle feste dei neri negli Stati Uniti o alle feste dei marroni in Danimarca, spesso li vedo scoppiare in lacrime per il senso di colpa: dopo averli demonizzati inconsciamente per tanto tempo, improvvisamente sperimentano "gli altri" come veri esseri umani.

Le nostre lacrime rivelano che siamo tutti vittime del razzismo.



1975 - San Francisco



1974 - Palm Beach, FL



1973 - Indianapolis, IN



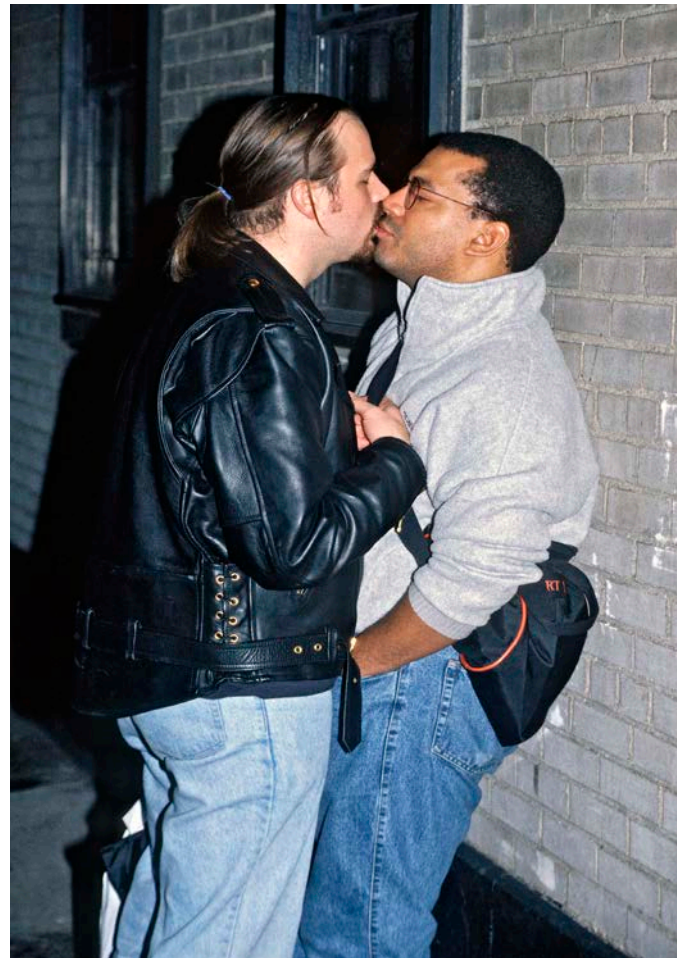
1974 - Brownsville, NY



1982 - San Francisco

Più imparavo a conoscere l'effetto paralizzante e auto-perpetuante dell'essere ostracizzati, più era difficile per me condannare i bianchi per il nostro razzismo. Anche per me, e per gli immigrati africani e caraibici, che non sono stati plasmati dalla nostra cultura-padrone, non era sempre possibile rispondere in modo umano verso coloro che sono intrappolati in una cultura paria. Il comportamento maldestro dei bianchi verso i neri negli Stati Uniti, e poi verso i "musulmani" in Europa, divenne particolarmente comprensibile quando lo confrontai con le mie difficoltà ad essere pienamente umano verso coloro che erano rinchiusi nel ghetto omosessuale dalla mia società eterosessuale.

Il mio atteggiamento verso i gay era stato fondamentalmente "liberale". Anche se nella mia infanzia rurale danese li avevo inconsciamente costretti alla clandestinità come in Arabia Saudita, non ero stato plasmato da atteggiamenti apertamente odiosi nei loro confronti. Così, non ho dovuto incontrare molti gay che si odiavano nell'armadio sulle autostrade americane per rendermi conto che sentivo come un dovere morale quello di diventare attivo nel primo movimento gay aperto del mondo a San Francisco. Lì ho presto imparato dai gay più "liberati" che i liberali sono il nemico più insidioso della vera liberazione. Il nostro profondo senso di superiorità eterosessuale non viene intaccato dalla nostra preoccupazione per la "condizione" dei gay. Sembriamo concedere così tanto con il nostro condiscendente "dobbiamo accettare gli omosessuali" mentre il "noi" liberale esclude invariabilmente la minoranza di cui si sollecita l'integrazione. Lasciamo gli oppressi a lottare non solo contro il bigottismo e l'odio genuinamente espressi, ma anche contro la "simpatia" e la "comprensione" - "tolleranza" estesa a qualcosa di deplorabile piuttosto che normale.



1992 - NYC



1989 - Washington, DC



1984 - Swarthmore, PA

Dopo tale indottrinamento "noi" ci sentiamo insicuri, a disagio, e minacciati da "loro" come i bianchi si sentono minacciati dai neri/marroni, e diventa più conveniente per noi tenerli nei ghetti. Alcuni americani vedevano i ghetti gay come San Francisco e New Orleans come espressioni di una società tollerante e libera. Come per i vecchi ghetti ebraici in Europa, è proprio il contrario. Quando per secoli abbiamo impedito ai gay di reagire liberamente, di baciarsi e tenersi per mano in un'atmosfera aperta senza paura, abbiamo fatto leggi contro di loro nella maggior parte degli stati, li abbiamo fatti detestare l'omosessualità prima di raggiungere l'età adulta in modo che adottassero e interiorizzassero la definizione di bene e male degli etero, quando costringiamo i gay e le lesbiche per tutta la loro vita in dolorosi e futili tentativi di raddrizzare le loro vite con lo stesso effetto paralizzante sulla loro immagine di sé come quando i neri si raddrizzavano i capelli per "passare" o semplicemente sopravvivere, - allora alla fine li costringeremo in simili ghetti segregati, completi di rivolte e sottoculture.



2012 - Washington, DC

Essere un primo sostenitore dei gay è stato notato e sono stati i gay neri come il direttore del SF Film Festival Albert Johnson e il regista teatrale Burial Clay (assassinato una settimana dopo aver allestito il mio spettacolo) che per primi hanno invitato American Pictures in America. Quando vivevo con l'attivista gay nero Lawrence Andrews, mentre aiutava ad allestire il mio American Pictures Theater a San Francisco, mi invitò a fare dei workshop per il suo gruppo "Black and white men together" per aiutare a combattere il razzismo che vedeva tra i membri. "I bianchi possono andare a letto con noi, ma dopo non vogliono avere niente a che fare con noi". La divisione tra gay e lesbiche era ancora più grande allora, ma negli anni '80 ho visto le lesbiche uscire dalla loro giustificata rabbia maschile per unirsi al nostro movimento.



1973 - Baltimora. La signora Willie dopo la nostra cena di ringraziamento



2021 - NC rurale. La signora Willie ha 72 anni.



1995 - NYC



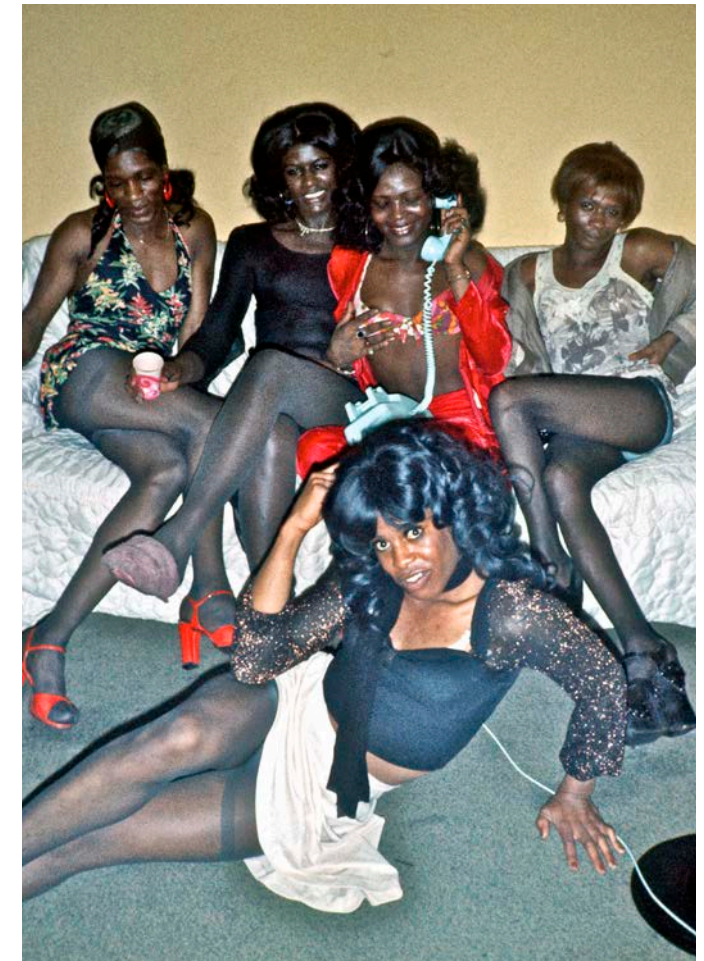
1973 - Baltimora. La signora Willie nel suo soggiorno

Facendo l'autostop con il mio cartello danese nel ghetto di Baltimora la notte del Ringraziamento del 1973, e sperando di trovare un posto dove stare, fui sorpreso di essere abbordato da una bella donna nera, dato che le donne nere non mi abbordavano mai. Mi invitò nella sua casa di periferia, ben curata, e avendo letto la letteratura danese, fummo coinvolti in una profonda conversazione intellettuale dopo la quale mi invitò a condividere il suo letto di seta al piano superiore. Solo quando iniziò a baciarmi, la sua barba incolta mi disse che non era una donna. Quando in seguito raccontai la storia agli uomini americani, di solito scoppiavano di nausea: "Cosa hai fatto? Saltare dalla finestra?". Infatti, poco dopo due uomini, credendo di aver rimorchiato una prostituta donna, uccisero un tale transessuale.

Per me la signora Willie divenne invece una cara amica, che mi introdusse nel mondo dei transgender. Ammirava la Danimarca per aver permesso per prima le operazioni di cambio di sesso e mi parlò del libro di Christina Jorgensen al riguardo. Mi ha stupito sentire come Willie, cresciuta nei campi di tabacco della Carolina del Nord, si fosse sentita attratta dai vestiti femminili fin dall'età di 5 anni, ma da quando è fuggita verso nord per vivere meglio la sua vera identità. Come i tempi siano cambiati si vede da come lei oggi - ora all'età di 72 anni - sia tornata alle sue radici nella Carolina del Nord. Dopo l'amorevole introduzione di Willie all'eccitante mondo trans e drag, mi sono sentita completamente a casa quando più tardi mi sono trasferita in un edificio pieno di transgender nel Tenderloin a San Francisco. Soprattutto perché ho visto molti dei loro problemi d'identità durante le loro transizioni, ho amato le loro feste piene di gioia e le gare di drag show. Così, quando in età avanzata ho aperto la prima moschea femminile della Danimarca, l'ho fatto a condizione che i nostri numerosi rifugiati LGBTQ potessero indossare scarpe col tacco alto nella moschea per i loro spettacoli di drag.



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, SF. - Festa transgender



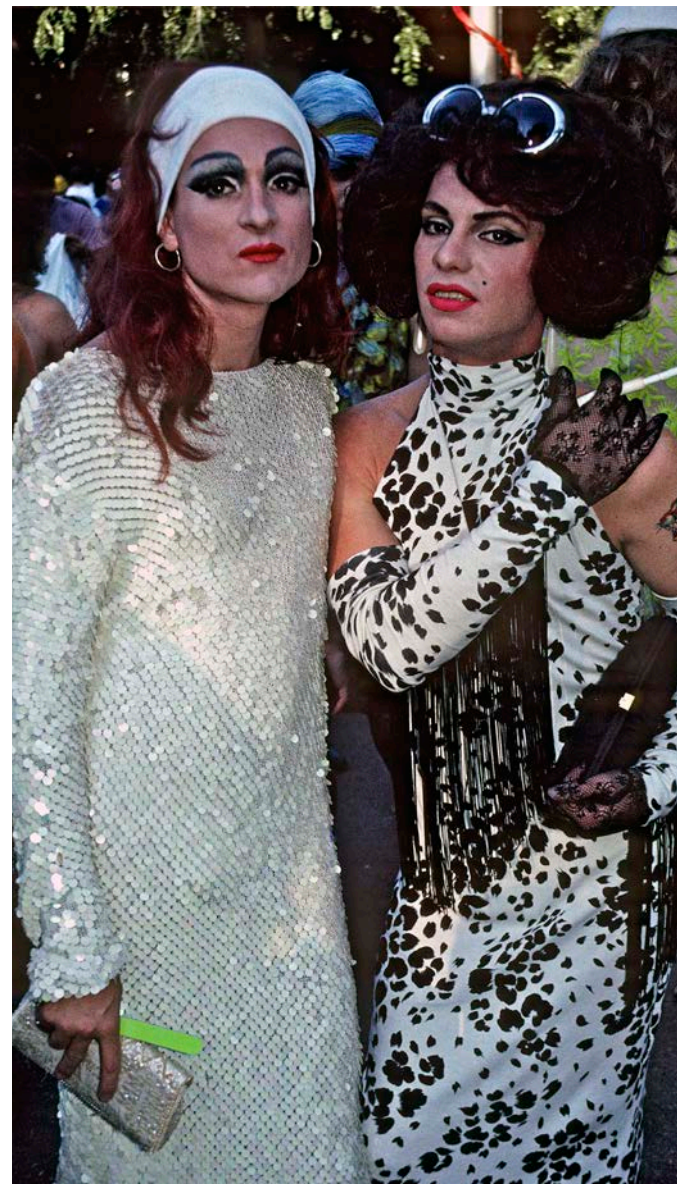
1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



2001 - NYC



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, SF. - Transseksuel fest



1975 - SF. Compleanno del padre transgender per il figlio

Per la liberazione non è stato facile. Ho visto presto come l'oppressione esterna abbia spinto molti transgender alla droga e alla prostituzione, rispecchiando così il risultato finale più ovvio dell'oppressione nera. Così la maggior parte dei miei amici con cui ho perso i contatti. Quando un sistema sociale tratta una minoranza con disprezzo e ostilità, alla fine quelli all'interno di questo ghetto diventano così consapevoli del suo sistema chiuso che vanno oltre ed esagerano la loro "differenza" percepita. E così il circolo vizioso dell'oppressione si completa quando la sottocultura sembra ora visibilmente "giustificare" il disprezzo della società nei suoi confronti. In questo modo il "ghetto del ghetto" è creato come i "simpatici", conformisti gay e lesbiche spesso sentono che il drag, il transessuale, e altre speciali sottoculture LGBTQ rovinano il loro rapporto con il mondo etero.



1975 - San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



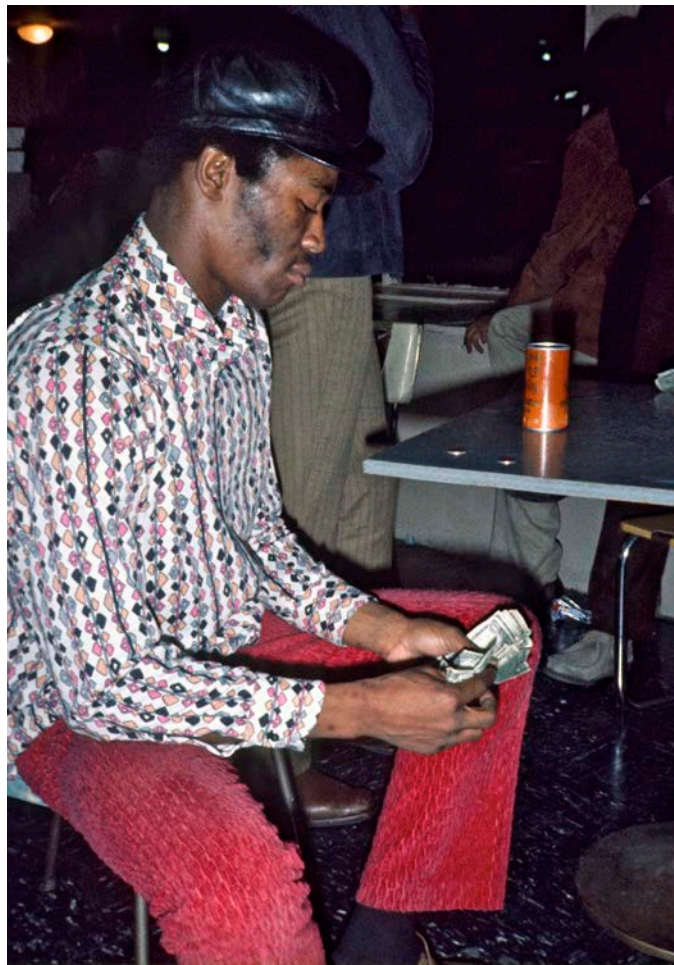
1975 - Tenderloin, San Francisco



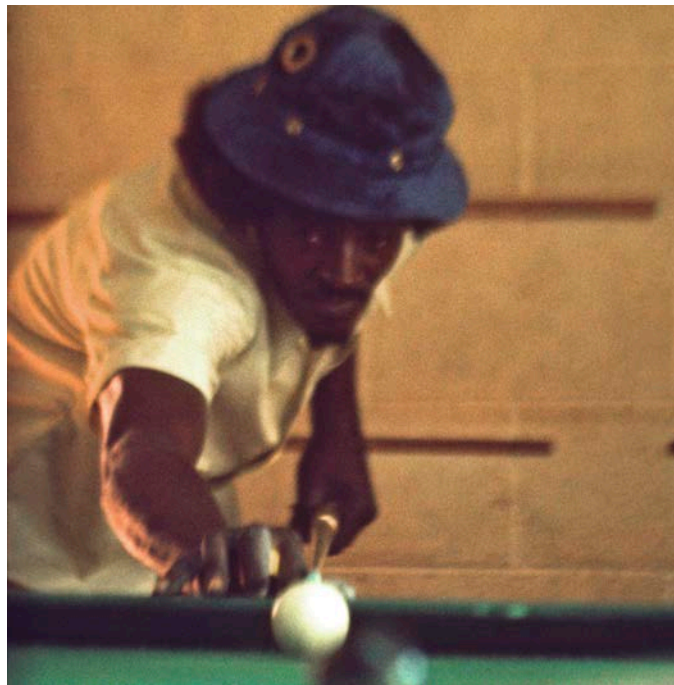
1991 - NYC

Una forte sottocultura nel ghetto nero è una spina nel fianco dei neri più benestanti (e dei marroni più benestanti in Europa). Entrambe le minoranze cercano di rendersi “meritevoli” di integrazione, ma per tutto il tempo stiamo usando un’immagine patologica di questa sottocultura per stereotiparli. Sensibile a questo aspetto, il ghetto superiore tende a vedere il ghetto inferiore con un senso di vergogna piuttosto che come prova della loro comune oppressione.

Le tensioni tra il ghetto superiore e quello inferiore sono così forti che spesso ho dovuto scegliere da che parte stare, il che non era difficile dopo aver visto la sofferenza nel ghetto inferiore e il conseguente disprezzo sia da parte del ghetto superiore che dei bianchi. Più cominciavo a capire il ghetto inferiore, più capivo le dinamiche dell’oppressione nel nostro sistema. Per molti bianchi il ghetto inferiore è un mondo incomprensibile di criminali, papponi, membri di bande, trafficanti, prostitute e drogati. Poiché vivono in un sistema chiuso, i loro atti sono disperati e rivelano un modello di assoluto disprezzo per il resto della società, di cui sanno che non faranno mai parte. Le sale da biliardo sono il loro luogo d’incontro, le auto di lusso il loro status symbol, il nazionalismo culturale nero/marrone o l’islamismo la loro comunità e identità infiammatoria, la stretta di mano fraterna e il sofisticato discorso “jive” o “walla” la loro comunicazione.



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1973 - Greensboro, NC

La “pugnalata alle spalle” può essere tanto comune quanto la stretta di mano fraterna. Ma quando hai imparato queste regole e una certa tecnica di sopravvivenza, non puoi non arrivare ad amare questi reietti, i nostri figli del dolore, più di qualsiasi altro gruppo sociale. Perché incontrare l’umanità in mezzo a un ambiente brutale sarà sempre più travolgente e incoraggiante che trovarla tra persone protette dalle avversità.

Quando questo mondo sotterraneo ci provoca, è anche perché costituisce un’immagine speculare enormemente esagerata di noi stessi. Senza capire e rispettare questa cultura spaventosa, siamo incapaci di riconoscere gli aspetti oppressivi e violenti di noi stessi, che vediamo riflessi in queste immagini scomode qui. Perché non mostrano nessuna cultura “nera” o “marrone”, ma il nostro stesso stato d’animo in tutta la sua attuale brutalità. Qui ci sono tutte le tendenze del nostro sistema spogliate fino a una parodia spettrale: lo spirito competitivo, la corsa agli status symbol, il sessismo e (non ultimo) il rapporto padrone-schiavo.



1974 - Daytona Beach, FL



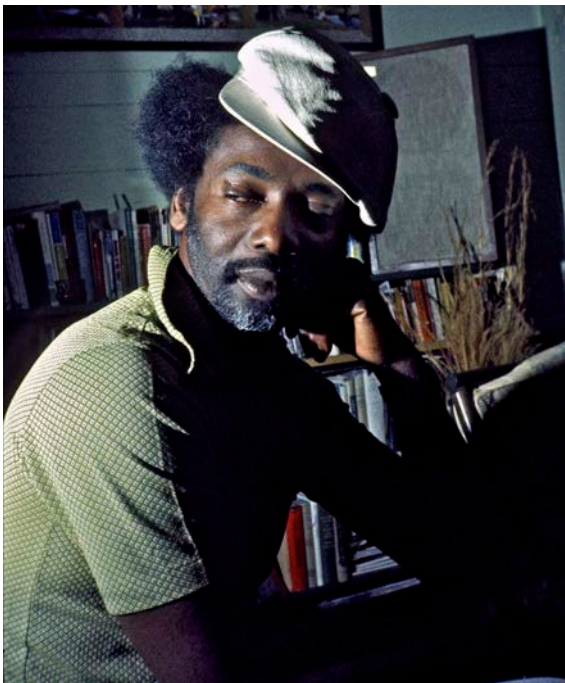
1972 - Detroit



1972 - Jackson, MI



1975 - Richmond, VA



1973 - Zebulon, NC



1974 - NYC

Ovunque nel mondo esista la relazione padrone-schiavo, ci saranno, all'interno della cultura schiavista, ulteriori divisioni in nuove relazioni padrone-schiavo. Dove esiste un tale rapporto tra le persone, saprete che queste persone non sono libere, poiché un tale rapporto può esistere solo in un sistema chiuso. Nel sottoproletariato tale schiavitù si vede più chiaramente nel rapporto tra pappone e prostituta. La prostituta nera è totalmente soggiogata dal pappone e si accuccia mentalmente ai suoi piedi in profonda venerazione.

Il pappone, tuttavia, non è solo carnefice, ma anche vittima nel sistema più grande, in cui diventa il nuovo schiavista che si occupa di consegnare la merce al padrone degli schiavi, l'uomo bianco. Il suo strumento non è più la frusta ma il bastone da pappone fatto di grucce attorcigliate. Anche se i papponi, come gli uomini d'affari nella società più ampia, possono comportarsi in modo disumano, è importante ricordare che essi, come i capitalisti, fanno affari secondo regole ben definite e leggi che sfuggono al loro controllo.

Queste leggi sono stabilite nel Libro, un Adam Smith non scritto o un manuale d'affari che è stato tramandato da pappone a pappone per generazioni e che può essere visto quasi come un'estensione dei trattati capitalistici, poiché descrive il sottosistema nel sistema economico più ampio. Guai al pappone che non segue il regolamento! Proprio come i grandi capitalisti, hanno le loro riunioni quotidiane con altri papponi, dove non solo discutono su come mantenere bassi i salari, ma si scambiano anche dettagli tecnici riguardanti la manipolazione delle loro "puttane". Allo stesso modo stabiliscono gli orari di lavoro delle loro dipendenti, che chiamano "git down-time". Di solito si può dire quali puttane appartengono a un "mack-man" e quali sono "fuorilegge" perché tutte le puttane organizzate escono in strada esattamente alla stessa ora ogni notte, mentre i "fuorilegge" vanno e vengono a loro piacimento.

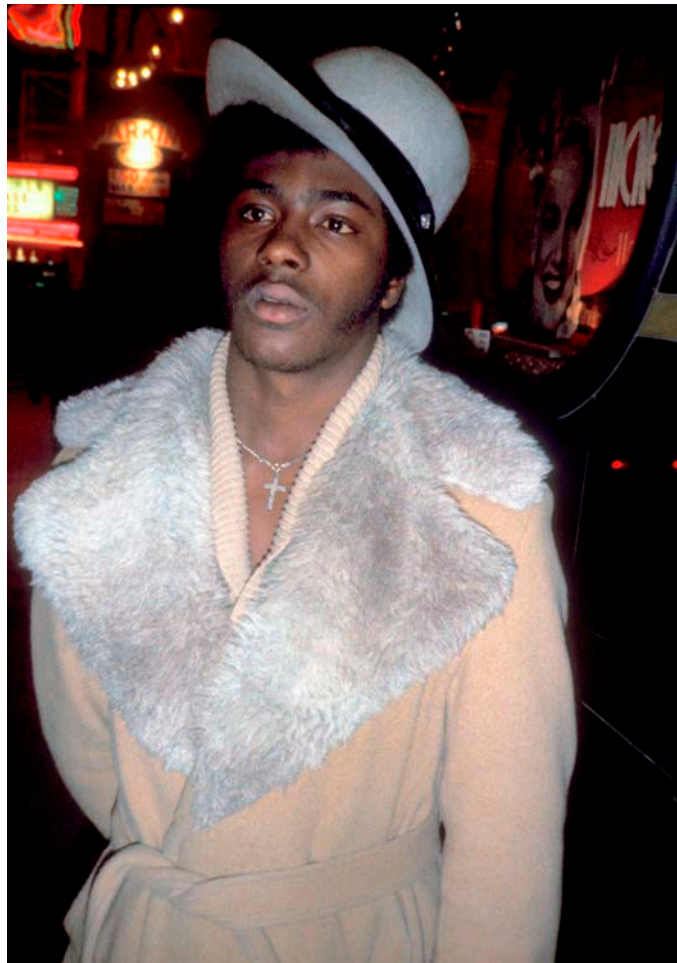
Dato che erano le ultime perdenti in molteplici strati di sfruttamento, mi sono sempre sentito eccezionalmente vicino alle prostitute nere, che spesso mi offrivano ospitalità (anche se naturalmente queste erano le "fuorilegge"). Poiché ero uno dei pochi uomini nella loro vita con cui non avevano una relazione sessuale o commerciale, potevano esprimere verso di me l'umanità che non era ancora stata distrutta dal loro duro sfruttamento.



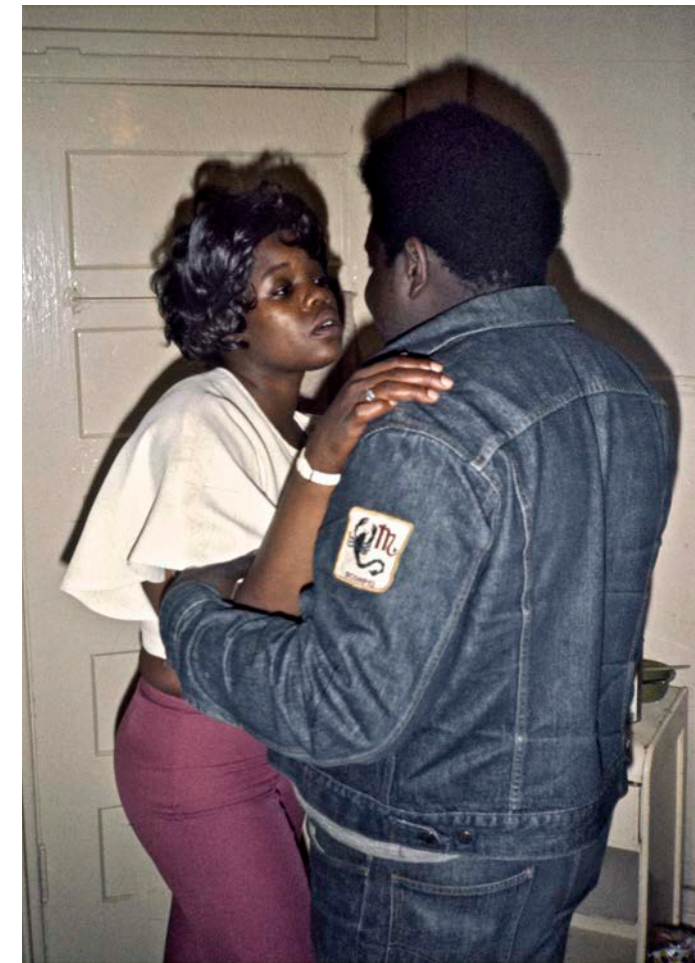
1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



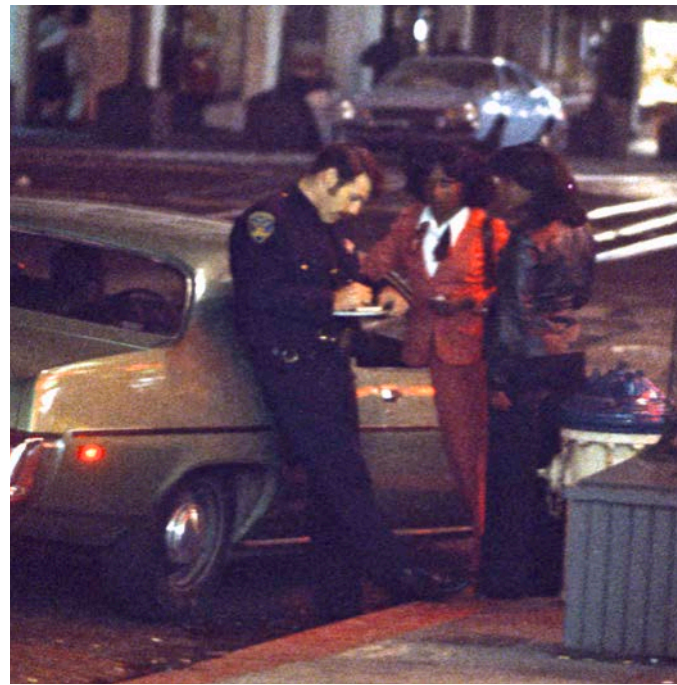
1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



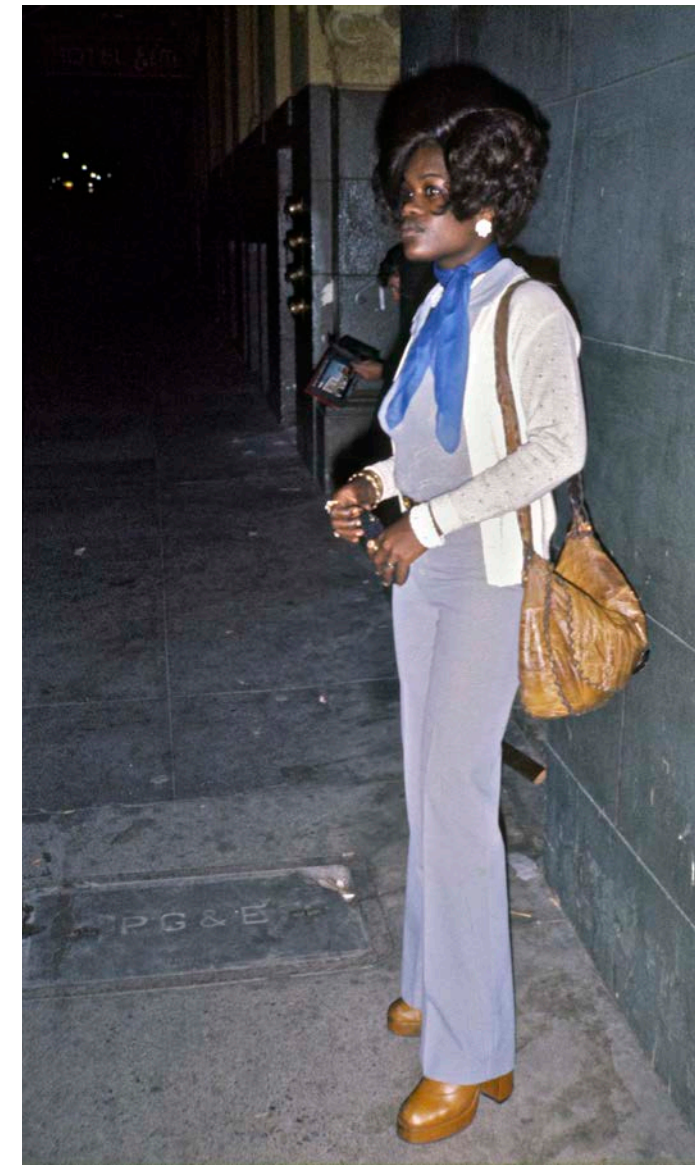
1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1996 - Astoria, NY



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco

Uno dei motivi per cui andavamo così d'accordo era senza dubbio il fatto che loro erano costretti a conoscere ogni dettaglio del "sistema" nel ghetto inferiore per rimanere liberi dai papponi, mentre io, come fuorighetto (vagabondo) nella società più grande, avevo acquisito gradualmente una certa conoscenza su di esso per sopravvivere. Eravamo arrivati in modi molto diversi a una visione comune. Poiché il parallelo tra la sovrastruttura e la sottostruttura era evidente, era facile per queste donne vedere la dinamica interna del sistema combinato che causava la loro doppia oppressione: razzismo e sessismo.

Il rapporto tra pappone e prostituta è per molti versi solo un'esagerazione selvaggia del rapporto tra uomo e donna nel ghetto inferiore, o anche nella società nel suo complesso, in cui una delle tante "truffe" dell'uomo consiste nell'ottenere "soldi larghi" da donne disperate in cambio di protezione contro il suo "provarci" da uomini sessualmente aggressivi. In una tale società, la donna vede l'uomo, in misura orribile, come un oggetto per ottenere denaro e lusso. Lei è spesso molto diretta sul suo desiderio di "sposare un uomo ricco".

Questa rapida fuga dal ghetto mi ha scioccato perché raramente avevo visto tratti così egoistici nelle donne danesi, forse perché in uno stato sociale più egualitario un tale sfruttamento tra i sessi non ha lo stesso senso. La prostituzione coinvolta nell'acquisto di donne con status e ricchezza si mostra particolarmente chiaramente nella classe superiore e inferiore americana.

All'interno del suo sistema chiuso, alla sottoclasse è stata instillata la stessa ammirazione per i papponi "acuti" e i "giusti imbroglianti" in "fili" sottili che la gente nella società più ampia viene insegnata ad avere per i capitalisti anticonformisti. I papponi appariscenti e gli imbroglianti che "ce la fanno" sono

modelli pericolosi per i bambini del ghetto, che li attraggono all'istituzione della strada all'età di 8 o 9 anni, ma, come il capitalista nouveau riche, sono anche figure pietose ed erratiche che manipolano continuamente tutti - non possono mai diventare lassisti o il loro impero crollerà. L'ho imparato quando ho passato un anno a lavorare in una chiesa che cercava di organizzare le prostitute in un sindacato che le proteggesse sia dalle brutali retate della polizia che dai papponi.



1973 - Geegurtha lavora nel Consiglio d'azione contro la droga



1973 - Con Geegurtha a Greensboro, NC



2005 - Con Geegurtha ad Atlanta 32 anni dopo

Tra le prostitute che mi hanno fatto l'impressione più forte c'era Geegurtha, che stava lottando per uscire da questa schiavitù. Quando l'ho incontrata per la prima volta, era appena stata in prigione ed era stata quasi completamente distrutta dalla droga e dalla violenza. Sua figlia era nata tossicodipendente ma era stata salvata grazie alle trasfusioni di sangue. Durante i cinque anni in cui Geegurtha si è prostituita, non ha visto nulla di sua figlia Natasha. Ma con uno sforzo enorme, Geegurtha si è "riabilitata". L'amore materno che ha dato da allora - espresso in questa foto - è profondamente commovente e persino miracoloso per me quando la ricordo dai giorni in cui era un relitto. Divenne direttrice della clinica che l'aveva aiutata, andò al college e si specializzò in psicologia.

Avevo conosciuto Geegurtha quando Tony Harris, un assistente sociale, mi invitò a parlare ai detenuti incalliti del suo programma di riabilitazione dalla droga. Gee fu così colpita dalla mia analisi del loro background criminale e delle prostitute con cui avevo vissuto che un giorno mi invitò a casa. Viveva con la sua famiglia profondamente religiosa, che aveva paura che ricadesse nella droga e nella prostituzione. Così sua sorella Georgia, impiegata in una chiesa, mi chiese di trasferirmi da loro e persino di condividere il letto con Geegurtha e Natasha per una settimana. Sentiva che sarebbe stato utile per la guarigione di Gee sviluppare una relazione intima e di fiducia con un uomo non basata sul sesso, sul denaro o sulla violenza. La sua guarigione sotto supervisione religiosa ebbe un tale successo che non regredì mai, e 30 anni dopo Tony scattò questa foto di noi replicando la foto che Georgia ci aveva scattato una domenica mattina prima della chiesa nel 1973.



1973 - Con la figlia Natasha - nata eroinomane - a Greensboro, NC



1973 - Greensboro, NC



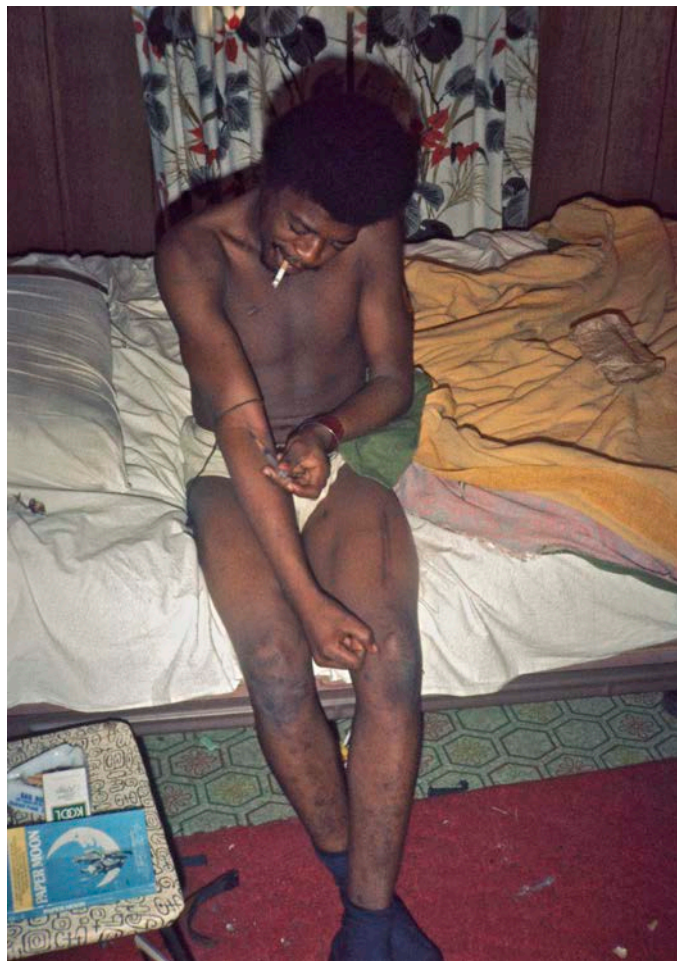
1974 - Greensboro, NC



1974 - NYC



1974 - Jacksonville, FL



1974 - Daytona Beach, FL

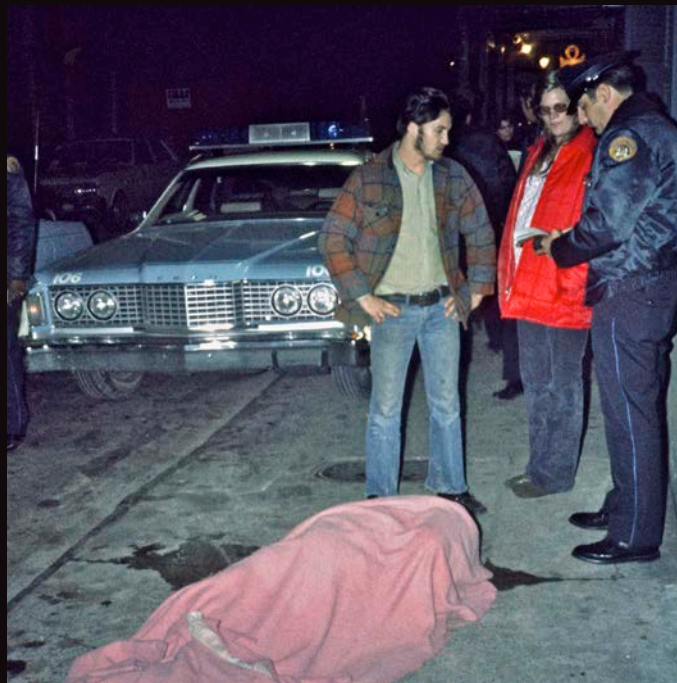
Con il modo in cui avevo visto le probabilità contro l'amore materno nero, questa storia alla luce del sole mi ha profondamente commosso. Le probabilità sono altrettanto negative per l'amore paterno. Quest'uomo, che mi ha permesso di condividere il suo letto in una baracca di una stanza in Florida, si bucava di prima mattina. Incapace di smettere di fumare, la sua vita familiare si era deteriorata, e lui soffriva profondamente per il fatto di non poter stare con suo figlio. Quando vivevo con Baggie, la madre di questi tre bambini, anche lei era stata una tossicodipendente ma si era "pulita" e aveva messo tutto il suo amore nel dare ai suoi figli una buona educazione religiosa. Ma quando sono tornato un anno dopo, era stata condannata a 25 anni di prigione per rapina a mano armata. La banalità americana che "la famiglia che prega insieme rimane insieme" non era vera. Le persone che confiniamo in un sistema chiuso di solito prendono la via d'uscita più veloce, spesso pochi minuti prima che stiano per farlo. Hanno così completamente interiorizzato le nostre aspettative razziste dei bianchi nei loro confronti che non hanno fiducia nella loro capacità di avere successo nei modi ordinari. La maggior parte della gente in qualche modo capisce perché un prigioniero con sette anni di pena ancora da scontare, prende l'occasione e scappa invece di aspettare pazientemente di uscire legalmente dall'inferno. Solo quando io stesso sono stato quasi ghettizzato - invece di vivere la vita privilegiata da vagabondo nei ghetti - sono stato in grado di sentire come il sistema chiuso funzioni esattamente come una prigione in cui non hai né il surplus psichico né i mezzi per investire in un'educazione di sette anni che potrebbe farti uscire da quella soffocante oppressione nel modo convenzionale. Tutti gli atti del ghetto sono quindi disperati, guidati da obiettivi a breve termine che sono determinati dal fatto che si vive già in una prigione. Per queste persone nessuna prigione o qualsiasi tipo di punizione sarà un deterrente sufficiente.



1974 - Jacksonville, FL



1975 - Tenderloin, San Francisco



1974 - New Orleans



1975 - San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco



1974 - New Orleans

Le fughe criminali, come le rapine e le frodi, non sono più tipiche della miopia di quanto lo siano i tentativi di fuga più leciti cui si fa costantemente riferimento negli stereotipi razzisti. Il clima di morte e paura uccide la fiducia a lungo termine nel futuro, e nel 1970 ha reso più facile comprare una Cadillac che risparmiare i soldi per andarsene un giorno da una baracca marcia. Venendo da uno stato sociale, trovavo ironico che gli sprezzanti bianchi americani facessero costantemente riferimento a una “bassa soglia di gratificazione” tra i neri mentre le loro stesse vite erano legate in una miope rivolta fiscale, cercando di ammassare BMW, yacht e gadget inutili sopra la loro soglia. Quando ci si rifiuta di pagare per il bene comune, si invitano i criminali a casa propria. Un paese merita i criminali che produce.

Il criminale del ghetto che sfida direttamente queste disuguaglianze è la persona più incompresa e indebitamente temuta nell’America bianca. In realtà è poco pericoloso per i bianchi; più del 95% del crimine statunitense è bianco su bianco o nero su nero. In Africa, i criminali mi hanno impressionato lavorando insieme in gruppi altamente organizzati. Prendevano di mira le case più ricche, indipendentemente dal colore, passavano giorni a fare ricerche quando le guardie erano fuori servizio, avvelenavano i cani all’inizio del giorno e di notte soffiavano “polvere di strega” in casa (così si diceva), mettendo a dormire tutta la famiglia ed evitando così la violenza. Con la famiglia nel sonno profondo, i ladri svuotavano tutta la casa e ci facevano anche una festa.

Al contrario, lo stato disorganizzato del criminale nero americano indica uno stato di schiavitù tanto quanto le futili ribellioni degli schiavi americani. Posso avere il dubbio orgoglio di aver partecipato a diversi scippi. Questo è successo perché i miei amici non mi hanno fatto sapere nulla in anticipo e in realtà



1973 - New Orleans



1974 - NYC



1973 - Baltimore

non avevano nemmeno loro stessi dei piani. Quando hanno visto una preda, hanno agito d’impulso in un vizioso cocktail di odio profondo e di odio verso se stessi piuttosto che di reale necessità. Proprio come i bambini colonizzati di tutto il mondo ti derubano quando mostri loro la gentilezza del “padrone”, ho scoperto che gli adulti “fregatori”, “ladri” e persino “stalloni” erano spinti da motivazioni shakespeariane:

“Io sono uno, mio signore, che i vili colpi e i buffetti del mondo hanno incensato a tal punto che sono incosciente di quello che faccio per far dispetto al mondo”.
(Macbeth, atto 3)



1974 - NYC



1975 - Tenderloin, San Francisco



1974 - Brooklyn, NY



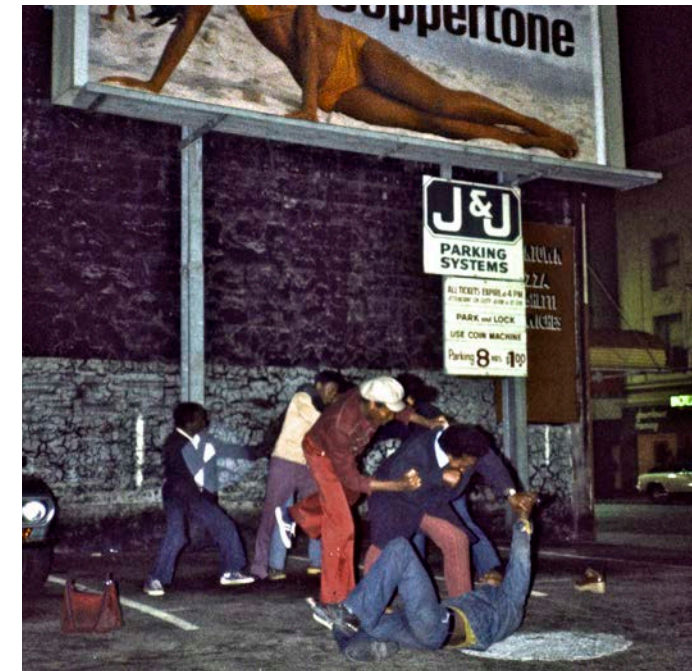
1975 - Richmond, VA (Willie Hurt)

la polizia ha venduto eroina e ne ha inondato il ghetto in un momento in cui alcune bande si erano politicizzate. È di nuovo la politica del divide et impera usata contro un popolo colonizzato.

Eppure conosco i bianchi abbastanza bene da credere che, a parte qualche azione "Cointelpro" dell'FBI, non c'è nessuna cospirazione contro i neri. Non ce n'è bisogno, perché il nostro razzismo "innocente" quotidiano, le nostre attività quotidiane e le vibrazioni della razza padrona funzionano in modo efficace come la più ben architettata delle cospirazioni. Quando ho visitato l'uomo più ricco del mondo, Paul Getty, nella sua lussuosa casa, ho visto tra i suoi motivi preferiti una rappresentazione artistica degli oppressi che combattono se stessi.



1975 - Malibu, CA



1975 - Tenderloin, San Francisco

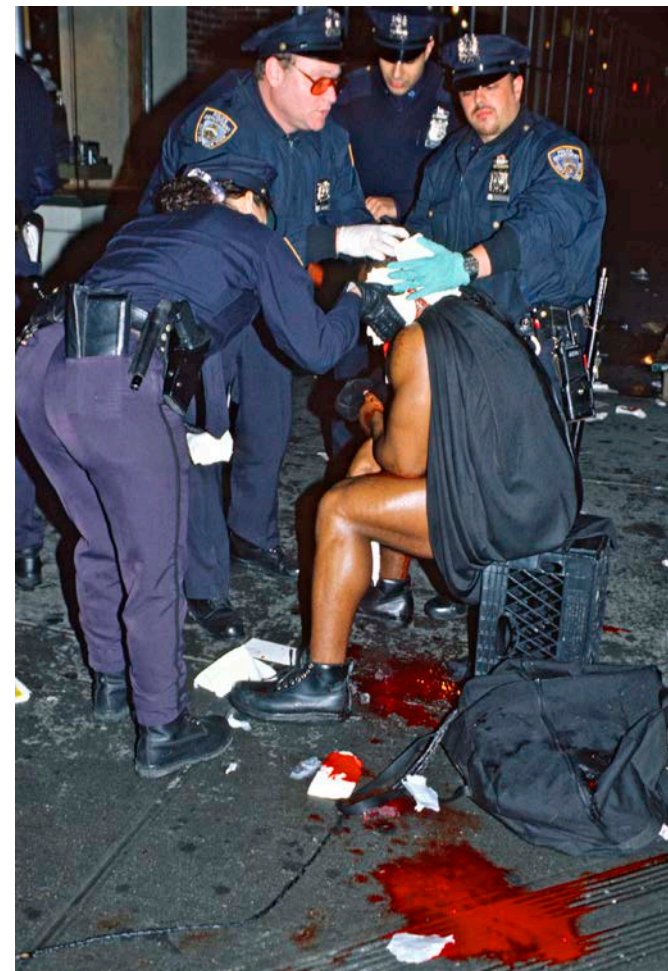
*Freddy è morto, ecco cosa ho detto.
Che l'Uomo rapisca un piano,
dicesse che lo avrebbe mandato a casa,
ma la sua speranza era una corda
e avrebbe dovuto saperlo.
Perché noi fratelli non possiamo proteggerci a vicenda?
Nessuno è serio e questo mi fa infuriare.
Tutti hanno abusato di lui,
l'hanno derubato e hanno abusato di lui
un altro piano da drogato, spingendo la droga per l'uomo...*

Quando si vive abbastanza a lungo in questi ambienti, si sente la cospirazione contro il ghetto di cui parlano i nostri prigionieri. Come per gli oppressori di tutto il mondo, il nostro razzismo si manifesta psicologicamente in un bisogno di "divide et impera". Per tutta la vita ho sentito bambini neri americani prendersi in giro con "ti comporti da bianco" o "non sei veramente nero" - quasi le stesse parole odiose che sento oggi nei bambini bruni in Danimarca: "sei troppo danese", "non sei veramente musulmano", "puttana" (su ragazze che si vestono "troppo danesi" o semplicemente in modo diverso dal gruppo escluso). Proprio come i neri si sminuiscono a vicenda con "Oreo" e "cocco", i musulmani di terza media si mettono alla prova con "puzzi di maiale" o "tua sorella è una danese di merda". Il ghetto superiore è contrapposto al ghetto inferiore, banda contro banda, famiglia contro famiglia, persino fratello contro fratello.

Quando vivevo con questo ragazzo di 15 anni, Willie Hurt, e sua madre a Richmond, VA, suo fratello di 13 anni giaceva in ospedale, colpito da un proiettile del fratello in una lotta tra bande. La ferita lo aveva reso cieco. Ho seguito Willie Hurt in spedizioni di strada due giorni dopo la tragedia. Molte di queste bande sono state distrutte dall'eroina; la stampa ha rivelato che



1988 - NYC



1988 - NYC



1975 - Tenderloin, San Francisco



1989 - Harlem, NY. "Ehi, amico. Smettiamo di ucciderci a vicenda".

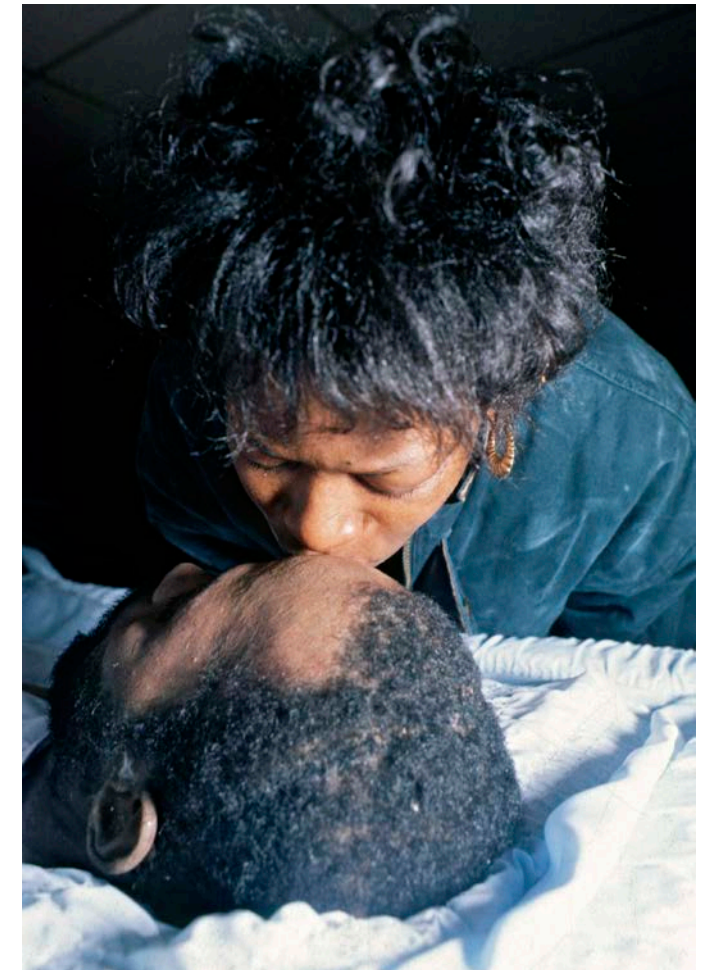


1995 - Queens, NY

All'inizio degli anni '80 avevo contato 22 amici che erano stati assassinati. Da allora ho perso il conto. Simon Williams, con cui mio figlio di 6 anni aveva giocato nel ghetto di Astoria nel 1986, era la quarta persona che avevo conosciuto nella stessa famiglia ad essere assassinata. Al suo funerale, nel 1995, il ministro, che era piuttosto comico, iniziò con "Abbiamo raggiunto l'oscurità in cui non possiamo più piangere il nostro dolore. Ridiamo". E poi ha iniziato a fare battute, così alla fine tutti i 150 ospiti nella camera ardente stavano ruggendo tra le risate, anche la sorella di Simon, Cathrine, vista qui sotto. Eppure, quando tornai qualche mese dopo per darle le mie foto, anche lei era stata uccisa, colpita da proiettili vaganti insieme a diverse altre persone in un negozio di alimentari. Cathrine fu la quinta vittima di omicidio nella famiglia di Lela Taylors.



1995 - Queens, NY - Catharine e il marito due mesi prima del suo omicidio



1995 - Queens, NY

Tra Eloi e Morlocks

(Luca 9, 3-5)

Nella Carolina del Nord un milionario presso il quale stavo spesso mi prestò una delle sue macchine, una grande Buick, perché potessi andare nelle strade secondarie più deserte dove è impossibile fare l'autostop. Dopo aver visto molta povertà durante il giorno, arrivai a Wilmington quella sera. Avevo sentito che c'erano stati dei disordini razziali nella città, quindi avevo voglia di conoscerla un po' meglio. Come sempre quando arrivo in una nuova città, ho iniziato dal basso andando nei quartieri peggiori. Ho parcheggiato la macchina lontano, perché non si può comunicare con la gente se si sale in macchina. Ho preso la mia borsa a tracolla e ho camminato lungo la strada come se avessi appena fatto l'autostop in città, e poi sono andato in uno dei peggiori bar neri su una delle strade principali. Adoro queste squallide combinazioni bar-grill con i piccoli barattoli di piedini di maiale sottaceto e pepe, e spesso mi siedo in un bar del genere per ore. C'è sempre qualcosa che accade. Ma questa sera le cose sono andate male.

Erano circa le undici e completamente buio quando sono arrivato nel locale. Fuori c'era la solita folla di tipi semi-criminali: gli spacciatori. Spesso sembrano cattivi e pericolosi nei loro occhiali da sole, ma non sono così male se li tratti bene. Li amo davvero, perché per me è una sfida trovare l'essere umano dietro gli occhiali da sole. O si vince o si perde; se fai una mossa sbagliata può significare la morte. Come tutti i criminali, sono in realtà estremamente timidi e quindi reagiscono in modo spontaneo

e nervoso. Uso come regola generale che più scuri sono i loro occhiali da sole, più hanno paura di me e degli altri. Ma non appena si guadagna la loro fiducia e si tolgono gli occhiali da sole davanti a un bicchiere di birra o a uno spinello, si dimostrano persone fantastiche e farebbero di tutto per te. Ecco perché li cerco sempre per primi quando arrivo in una nuova città, visto che hanno molti contatti. Sono sempre completamente onesto con loro e non fingo di essere altro che quello che sono, non cercando mai, per esempio, di imitare il loro linguaggio o di usare il comune sentimentalismo bianco del "siamo fratelli" e tutte quelle stronzate che hanno sentito così spesso dai bianchi. Bisogna ricordare quanto sono paranoici e che non hanno fiducia nei bianchi in generale, o nella loro stessa gente, o in se stessi. Sono stati calpestati per tutta la vita e quell'oppressione non può essere superata attraverso qualsiasi discorso fasullo di "fratelli". Ma parlando in modo assolutamente onesto potete mostrare loro in vari modi chi siete veramente, e cosa volete, potete superare il loro sospetto. Hanno bisogno di sapere con chi hanno a che fare. È, per esempio, questo forte desiderio che fa preferire a molti neri il razzista del Sud al liberale del Nord, perché con il razzista sanno da che parte stanno e possono rispettarlo per la sua onestà, mentre il liberale dice sempre una cosa e ne fa un'altra. Con le mie foto e le mie descrizioni dettagliate di ciò che ho fatto in altri ghetti, di solito non è difficile convincerli della mia identità (quando io stesso so qual è la mia identità). Non sono mai del tutto convinti che io non sia un poliziotto sotto copertura,

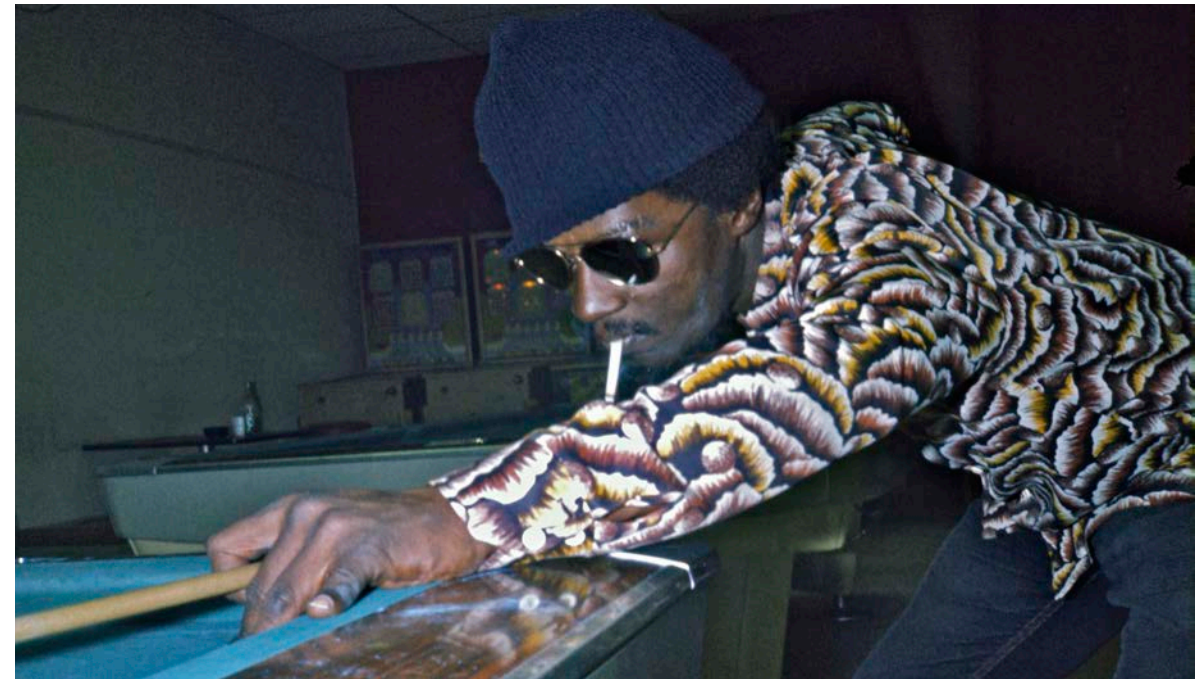
eppure quasi sempre colgono l'occasione. Ogni persona ha bisogno di essere umana in questo sistema sociale e c'è sempre un rischio in questo. Se si lascia cadere la maschera, si rischia di essere feriti. Sia il capitalista che il criminale sono nella loro vita quotidiana così fortemente deformati dai ruoli dettati per loro dal sistema che hanno un bisogno indicibile di gentilezza umana. Questo impulso ha la possibilità di esprimersi con il vagabondo, che si trova completamente al di fuori del sistema. Per avere qualcosa da mangiare o un posto dove stare, il vagabondo deve sempre parlare al "bene" (l'umano) nel capitalista o nel criminale e quando si rende conto che questo è sempre possibile, allora non può più condannarli come "capitalisti" o "criminali", ma conclude che tutti hanno la possibilità di agire secondo un sistema diverso da quello che di solito li dirige. Così, il vagabondo comincia invece a condannare il sistema contro cui deve sempre lottare per sopravvivere. Perciò, anche i peggiori criminali di solito prendono questa possibilità con me, e gradualmente, man mano che la sfiducia peggiore si attenua, e qualche birra va giù, possiamo innamorarci abbastanza l'uno dell'altro nell'ammirazione reciproca dei ruoli che di solito interpretiamo. Sono sempre interessati a ciò che ho imparato da altri criminali, e più "truffe" descrivo, più siamo legati l'uno all'altro. Ma nello scambio di modi di "cop" (la parola che copre tutto ciò di cui il criminale ha bisogno, che sia un sacchetto di eroina, una macchina, una pistola, una donna o del vino), sottolineo sempre di metterlo in un contesto politico. Spesso gli

eventi a cui siamo esposti nel corso di una tale notte diventano sempre più criminali. So che per ottenere un posto per dormire verso la mattina, devo convincerli che sono con loro fino in fondo. Così la prima notte in una nuova città di solito non dormo molto; ma in questo modo guadagno un punto d'appoggio in altri circoli sociali del ghetto, poiché le sorelle, i fratelli, i genitori e gli amici dei criminali non sono necessariamente criminali essi stessi.

Ma questa notte a Wilmington qualcosa è andato storto. Dalla gente fuori dal bar ho ricevuto le stesse vibrazioni ostili che ricevo sempre, ma non c'era possibilità di rompere il ghiaccio. Non importava cosa dicessi, non passava. Hanno iniziato a fare minacce e hanno detto: "Siamo militanti, porta il tuo culo fuori di qui o sei un uomo morto". Ero così sbalordito dal fatto che la mia filosofia di sopravvivenza non avesse funzionato che mi si sono indebolite le ginocchia. Sentii improvvisamente che non avevo alcun controllo sugli eventi e mi arresi. Ho camminato ancora un po' lungo la strada principale, ma per tornare alla macchina senza incrociarli di nuovo, ho girato a destra attraverso un "progetto" non illuminato - come vengono chiamati questi ospizi comunali. Ma appena ho girato, ho notato che avevano iniziato a seguirmi. Apparentemente percepivano che quello era il loro territorio. Ho fatto l'errore di correre più dentro per nascondermi da loro. Mi sono nascosta sotto un cespuglio e ho visto che improvvisamente erano dappertutto, circa una dozzina. Ho iniziato a tremare,



1975 - Tenderloin, San Francisco



1975 - Tenderloin, San Francisco

ero così scioccato da questo sviluppo. Ho capito che non avevo alcuna possibilità e sono corso fuori in un vicolo buio per arrendermi. Sono stato immediatamente circondato, con coltelli e pistole puntate da tutte le parti. Da quel momento non ricordo esattamente cosa accadde, ma solo che cominciai a dire un sacco di parole. Ho detto, tra le altre cose, qualcosa come che dovevano aspettare solo due minuti, guardare le mie foto e sentire perché ero lì, e se non gli piaceva, potevano uccidermi allora. Non so se sia stato questo a far pendere la bilancia, ma dopo molte urla e grida su cosa avrebbero dovuto fare con me, alla fine è successo che mi hanno portato sulla strada principale con pistole e coltelli in mano. Tremavo al pensiero che qualcuno potesse premere il grilletto per sbaglio. Mi dissero che avrei dovuto camminare dritto su per la strada finché non fossi stato fuori dalla città. Per tornare in città, ora dovevo camminare per due miglia fuori e poi due miglia indietro su una strada parallela. Ho pensato di chiamare un taxi o la polizia, ma ho rinunciato all'idea. Non avevo soldi per un taxi e sentivo che era sbagliato usare la polizia. Se mi avessero visto con i poliziotti, si sarebbero davvero convinti che non ero dalla loro parte. Così nell'oscurità ho corso da un albero all'altro lungo la strada parallela per evitare di essere visto dalle macchine, perché potevano essere i miei aggressori nelle macchine. La scena era esattamente come il film "In the Heat of the Night" - solo razzialmente invertita. Sono tornato senza un graffio e sono uscito dalla città a tutta velocità. Ne avevo abbastanza di rimanere nel ghetto per quella notte. Da allora ho cercato di analizzare cosa ho sbagliato quella sera. Non c'è dubbio che ho fallito perché sono stato disonesto con i criminali. Ho finto di essere un povero vagabondo che aveva bisogno di un posto per dormire, ma in realtà non ero povero, perché la macchina era nascosta nelle vicinanze e sapevo fin dall'inizio che se necessario avrei potuto dormire in macchina quella notte. Non ero stato completamente onesto con loro e quindi non potevo fare l'impressione positiva che li avrebbe aperti. Avevo commesso lo stesso errore del signore feudale che arriva a cavallo della sua comoda carrozza con lanterne splendenti e così porta con sé la propria luce e la propria oscurità. Egli gode della sua sicurezza e della luce che viene proiettata sulle immediate vicinanze, ma non capisce che il forte bagliore lo abbaglia e gli impedisce di vedere le stelle, che il povero contadino che vaga a piedi e senza lampada è in grado di vedere perfettamente e di usare come guida.

Ho poi guidato fino a una comunità bianca nelle vicinanze. Dopo questa triste esperienza cominciai a sentire che quella notte sarebbe successo qualcosa di fantastico. È così che va quasi sempre quando si viaggia: quando si è più giù, subito dopo si è più in alto. Sono diventato così fatalista su questo punto che quando due settimane prima sono rimasto in maniche di camicia a congelare in una tempesta di neve per ore su una



1975 - Tenderloin, San Francisco

strada secondaria in West Virginia, incapace di ottenere un passaggio, mi sono completamente convinto che qualcosa di buono ne sarebbe venuto fuori, e sicuramente quella stessa sera sono atterrato dai Rockefeller. Se come vagabondo non sei in possesso di questo fatalismo sei perso, perché solo in virtù della tua convinzione sei in grado di comunicare una così forte energia positiva che tu stesso stai contribuendo a creare una situazione favorevole. Comunque, quando entrai in un bar a Wrightsville Beach quella notte, non fui totalmente preso di sorpresa da ciò che accadde. Ero lì da solo da un po' di tempo quando una giovane donna molto dolce si avvicinò, mi tirò la barba e volle sapere chi ero. Poi le cose sono successe abbastanza velocemente e lei ha cominciato a versarmi un sacco di vino. Quando, come vagabondo, sei completamente solo al mondo, sei molto debole in queste situazioni e ti innamori incredibilmente facilmente. Ma quando solo un'ora prima sei stato più vicino alla morte che mai, allora questo innamoramento assume dimensioni così violente che diventa totalmente travolgente. Qualsiasi essere umano che mi avesse mostrato calore quella notte, mi sarei legato a lei per sempre. Una delle prime cose che mi chiese fu se avevo un posto dove vivere. Quando risposi di no, mi disse immediatamente che avrei dovuto trasferirmi da lei. Mi avrebbe dato tutto il denaro necessario e una carta di credito a benzina per la macchina. Si scoprì che apparteneva a una delle famiglie più ricche d'America, proprietaria della fabbrica di birra Schlitz. Non dimenticherò mai quella notte. Di solito sono impotente la prima notte con una nuova donna, ma l'esperienza violenta era ancora così tanto con me che pensavo più a quello, e quindi tutto è andato come doveva andare. È stato esattamente come quella volta a New Orleans quando io e una donna abbiamo assistito all'uccisione di un altro nostro amico mentre giocavamo a biliardo, e dopo siamo andati a casa e abbiamo fatto l'amore tutta la notte. Sesso e violenza sono probabilmente molto intimamente connessi. Nel complesso, sento che molte delle mie storie d'amore negli Stati Uniti sono state causate da un'esperienza violenta - o ne sono risultate. Il mio amore per questo paese potrebbe essere della stessa natura. Quella notte ci innamorammo così tanto l'uno dell'altra che lei iniziò subito a parlare di sposarsi. Quando ci saremmo sposati avremmo ricevuto 50.000 dollari, e in seguito 30.000 dollari all'anno. "Voglio avere un figlio con te", disse. Durante i primi giorni io stesso ero così

convinto che mi sarei sposato che cominciai a scrivere a tutti i miei amici che "ora avevo finalmente trovato quello giusto".

Ero affascinato da lei e dalla sua natura da borghese. Spendeva soldi come se fossero acqua. La prima settimana abbiamo speso centinaia di dollari e lei ha dovuto telegrafare a suo padre in Europa per avere più soldi. Mi piaceva andare nei migliori ristoranti, mangiare aragosta e bistecca, il che mi faceva sentire bene dopo diversi mesi di "soul food". Ma insistevo ancora per continuare la mia esplorazione e uscivo in macchina di giorno per fotografare la povertà e la fame nella Carolina del Nord orientale. Un esperto di geofagia (mangiare la terra) mi aveva parlato della fame nella zona. Durante il giorno ho fotografato la fame e la sera mi sono ingozzato di bistecche. Un giorno sì e uno no ho trascorso con la mia fidanzata su un'isola vicina, che era solo per i ricchi. C'era una guardia sul ponte per impedire ai neri e ad altri poveri emarginati di andarci. Vivevamo in una bella e grande villa e stavamo tutto il giorno sulla spiaggia a ozziare. Fu qui che cominciai a perdere interesse per lei, perché ero semplicemente annoiato a morte. All'inizio aveva un certo interesse per il mio "hobby", ma gradualmente divenne chiaro che percepiva i neri come subumani. Mi sono spesso innamorato dei razzisti del sud a causa del loro esotismo e del loro affascinante dialetto e del mio fascino per la persona che sta dietro al rapporto padrone/schiavo, ma lentamente mi è venuto in mente che non si può basare un matrimonio su un tale fascino. Cominciai a sentire che il nostro bambino sarebbe stato più il prodotto della violenza che dell'amore. Quando le chiesi cosa avrebbe fatto se ci fossimo allontanati, mi disse: "Non preoccuparti, ho abbastanza soldi, posso abortire in qualsiasi momento". Lei era ancora follemente innamorata di me, ma io stavo cominciando a mettere i piedi per terra. Così, quando poco tempo dopo dovette recarsi alle isole Galapagos per osservare le tartarughe e volle portarmi con sé, all'inizio si sentì molto tentata, ma tuttavia disse di no. Sarebbe stato bene portarla a una certa distanza e rinfrescarsi. Mi ha chiesto di venire per il suo compleanno, cosa che ho promesso di fare.

Ho fatto l'autostop per un paio di migliaia di chilometri per tornare quel giorno e sono arrivato proprio verso mezzogiorno e ho pensato che sarebbe stata felice. Ma lei era sdraiata sul letto ed era completamente fredda. Aveva fatto una bella vacanza con le tartarughe ma aveva cominciato a sentire che non eravamo fatti l'uno per l'altra. Alla fine era andata in Ecuador per abortire. Era stato molto costoso e difficile "in quel paese primitivo e cattolico".

Ora non aveva più sentimenti per me, disse. Ero profondamente ferito e molto sollevato allo stesso tempo, mi sono congedato e sono tornato nel ghetto di Wilmington per fare un altro tentativo di andare a vivere lì. Andai nello stesso bar, ma questa volta di



1974 - Charleston, SC

giorno e comprai un giro di Schlitz per le persone con i soldi che mi erano rimasti dai miei giorni di lusso. E questa volta riuscii ad essere accettato e ci furono chiacchiere e discorsi e un calore senza pari. Fu in quel periodo che Schlitz iniziò la sua nuova campagna pubblicitaria con lo slogan "Solo l'amore è meglio di Schlitz". Ogni volta che la vedevo in giro per il paese pensavo a Wilmington, e al suo violento odio razziale.

Riassunto delle lettere

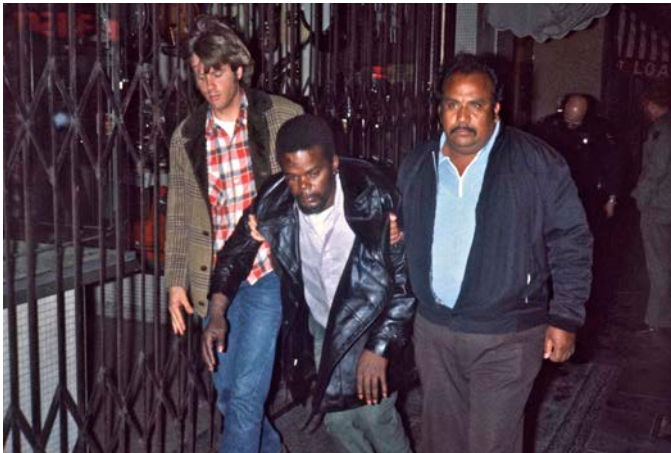
Nota a margine. Non menziono qui il nome della donna Schlitz né porto foto di lei, dato che i suoi genitori, negli anni '80, mi dissero che si era appena suicidata. Ho trovato strano che le uniche due mie vecchie "ragazze amiche" che si sono poi suicidate, erano entrambe milionarie.



1974 - Harlem, NY



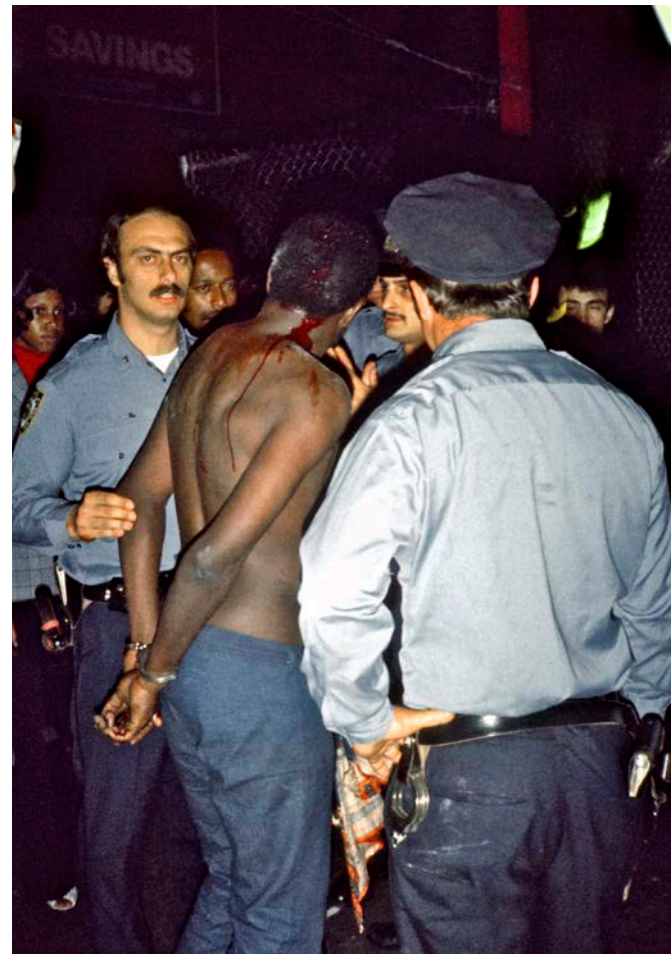
1974 - Harlem, NY



1975 - San Francisco



1973 - Wilmington, NC



1974 - NYC



1973 - New Orleans

Me l'hai spiegato tu, devo ammetterlo, un lungo rap sul "no knock" che è stato legiferato per le persone che hai sempre odiato in questo buco infernale che voi/noi chiamate casa. NO KNOCK dirà l'uomo per proteggere la gente da se stessa. Chi mi proteggerà da te? Non si bussa, si dondola la testa, si entra scioccati, si spara, si impreca, si uccide, si piange, si mente e si è bianchi. NO KNOCK ha detto a mio fratello Fred Hampton fuori di proiettile dappertutto. Ma se sei un saggio "no knocker dirai ai tuoi lacchè "bussare" non bussare alla testa di mio fratello non bussare alla testa di mia sorella e chiudi a doppia mandata la tua porta perché qualcuno potrebbe essere NO KNOCKING... Per te!

Il crimine dei poveri, come lo sfruttamento dei ricchi, è quasi impossibile da fotografare. Puoi fotografare il risultato, ma raramente il processo stesso. Di solito stavo con i criminali per giorni prima di fotografarli. Per sopravvivere in mezzo a loro, era una necessità che avessi sempre fiducia nella bontà interiore di questi figli della rabbia, indirizzandomi verso l'essere umano dentro e lontano dal ruolo che il sistema li aveva costretti a modellare le loro vite. Fotografando le loro losche attività, mi rapportavo di più al loro lato ambientale e quindi in un certo senso tradivo la fiducia che mi avevano dato. Ho sempre voluto fotografare il crimine visto dal punto di vista del criminale, ma per farlo dovevo pormi a distanza e quindi non ero più "uno di loro". Registrare la violenza del sistema era più facile che fotografare la sua contro-violenza.

Qui sono stato catturato in una sparatoria tra polizia e criminali ad Harlem. Un poliziotto si precipitò e usò la mia porta come postazione di tiro, e improvvisamente mi trovai (fotograficamente) dalla parte della polizia. In queste occasioni ho cominciato a capire le reazioni brutali ma fin troppo umane della polizia. I loro atteggiamenti razzisti e la mancanza di comprensione delle reazioni del ghetto sono tra le ragioni delle rabbiose accuse di brutalità della polizia. La società ha addestrato la polizia ad aspettarsi il peggio invece di comunicare

con il buono che c'è nelle persone. Pertanto, sparano prima di interrogare. In generale, trovo che sia un atto di violenza portare armi in un ghetto, poiché questo dimostra che non si ha fiducia nella gente del ghetto, il che genera contro-violenza. Nei miei primi due anni in America, covavo ancora la paura bianca interiorizzata, l'ingrediente principale di tutto il razzismo. Così, finché non ho imparato la comunicazione nonviolenta e il pensiero interiore positivo sugli altri esseri umani, sono stato costantemente picchiato dai neri. La polizia si basa sul negativo nelle persone e quindi lo incoraggia. Se invece arrivassero disarmati, a viso aperto, avrebbero la possibilità di promuovere i lati positivi che sono sempre riuscito a trovare anche nei tipi peggiori, quelli "che ucciderebbero per un dollaro" - o per una telecamera. Invece, la polizia costruisce un clima di paura da entrambe le parti, che rende la brutalità inevitabile. Fino a quando le rivelazioni dei video rivelatori di oggi non hanno messo fine a tutto questo, la maggior parte è stata sanzionata dalle autorità bianche. Molti stati permettono alla polizia di irrompere nelle case della gente senza bussare. Molte persone innocenti sono state uccise in questo modo.



#399

1973 - NYC

“Black Lives Matter”

Le Vite dei Neri Contano: L’amore di James e Barbara

Un giorno ho visto sul New York Times una foto del sindaco Lindsay che presentava un mazzo di fiori a un “eroico” poliziotto in un letto d’ospedale. C’era scritto che era stato abbattuto mentre “entrava in un appartamento”. Decisi di scoprire cosa c’era effettivamente dietro questo incidente e andai a ficcare il naso nel Bronx per diversi giorni per trovare i parenti e l’appartamento dove tutto aveva avuto luogo. A poco a poco scoprii cosa era successo. James e Barbara erano una giovane coppia nera che viveva nel peggior quartiere degli Stati Uniti intorno a Fox Street nel South Bronx. Un giorno sentirono dei ladri sul tetto e chiamarono la polizia. Due agenti in borghese arrivarono all’appartamento e sfondarono la porta senza bussare. James pensò che fossero i ladri che stavano entrando, e sparò alla porta, ma fu poi lui stesso ucciso dalla polizia. Barbara corse urlando nell’appartamento del vicino. Quando andai alla stazione di polizia del 41° distretto confermarono la storia e ammisero che “c’era stato un piccolo errore”, ma James ovviamente “se l’era cercata, essendo in possesso di una pistola non registrata”.

Ero ormai così abituato a questo tipo di logica americana che non provai alcuna particolare indignazione verso l’ufficiale. Sentivo solo che aveva torto. Dato che avevo passato tanto tempo a scoprire i fatti del caso. Tanto valeva andare anche al funerale. Mi affrettai a girare per la città cercando di prendere in prestito una bella camicia e arrivai alle pompe funebri la mattina circa un’ora prima della funzione. Ho scattato alcune foto di James nella bara. Era molto bello. Ammirai il bel lavoro che il becchino aveva fatto con la plastica per tappare i fori di proiettile. I becchini neri sono dei veri e propri artisti in questo campo; anche le persone a cui hanno strappato gli occhi riescono a farle sembrare perfettamente normali. Poiché i corpi neri arrivano in tutti i colori e le condizioni possibili, usano quasi tutto lo spettro di colori nei materiali plastici. James non mi fece nessuna particolare impressione; avevo già visto tanti giovani cadaveri neri. L’unica cosa che mi meravigliava era che non c’era nessuna corona di fiori da parte della polizia. Ho aspettato circa un’ora, che sarebbe stata l’ultima ora normale di quel giorno. Non più di dieci persone sono venute al funerale, tutte sorprese di vedere un bianco. Un giovane ragazzo mi ha sussurrato che pensava che fosse un po’ sveniente che un uomo bianco fosse presente a questo particolare funerale. Poi all’improvviso ho sentito delle urla terribili dall’ingresso e ho visto tre uomini che portavano dentro Barbara. Le sue gambe si trascinavano sul pavimento. Era incapace di camminare. Non riuscii a vedere il suo viso, ma era una giovane donna alta, bella e dalla pelle chiara. Le sue urla mi fecero rabbrivire. Mai prima d’ora avevo sentito urla così strazianti e piene di dolore. Quando raggiunse la bara, divenne insopportabile. È stata la prima e unica volta in America che non ho potuto fotografare. Avevo scattato foto con le lacrime che mi scorrevano sulle

guance, ma mi ero sempre tenuta a così grande distanza dalla sofferenza che ero in grado di registrarla. Quando Barbara si avvicinò alla bara, vi si gettò dentro. Si sdraiò sopra James e urlò in modo da tagliare il midollo e le ossa. Potevo solo distinguere le parole: “James, svegliati, svegliati!”, ancora e ancora. Gli altri cercarono di allontanarla, ma Barbara non notò altro che James. A questo punto ero completamente convinto che James sarebbe risorto nella bara. Ho visto molta sofferenza in America, ma spesso ho percepito in mezzo alla sofferenza una certa ipocrisia o addirittura superficialità, che mi permetteva di prenderne le distanze. Barbara mi ha fatto cadere completamente i piedi da sotto i piedi. Tutto ha cominciato a girare davanti ai miei occhi. Deve essere stato a quel punto che mi sono improvvisamente precipitato piangendo fuori dalle pompe funebri. Ho corso per isolati solo per scappare. Il mio pianto era completamente incontrollabile. Barcollai giù per Simpson e Prospect Streets, dove nove persone su dieci muoiono di morte innaturale. I rapinatori e i soliti criminali di strada stavano nei portoni, ma io continuavo a barcollare senza notarli, inciampando su bidoni della spazzatura e bottiglie rotte. Era un miracolo che nessuno mi avesse rapinato, ma dovevano pensare che fossi stato appena rapinato.

Quando arrivai al condominio di James e Barbara, ancora piangendo, chiesi ad alcuni bambini se c’era qualcuno nell’appartamento “dell’uomo a cui hanno sparato l’altro giorno”. Hanno chiesto se non intendevo l’uomo a cui hanno sparato nell’edificio di fronte ieri sera. No, era in questo edificio, ho detto. Ma non avevano sentito che qualcuno era stato colpito nel loro palazzo. Loro vivevano al terzo piano e James e Barbara al sesto. Salii nell’appartamento, che ora era vuoto. I ladri l’avevano già saccheggiato e c’erano solo pezzi di carta e piccole cose sparse sul pavimento. Il vuoto dell’appartamento mi fece singhiozzare ancora di più. C’erano fori di proiettile dappertutto nella parete del soggiorno dove James era stato seduto, ma ce n’erano solo due nella porta che la polizia aveva aperto con un calcio.

C’erano tre serrature sulla porta, come ovunque a New York, oltre a una spessa barra di ferro fissata nel pavimento - una precauzione di sicurezza che la polizia stessa raccomanda alle persone di usare per evitare che le loro porte vengano aperte dai criminali. James e Barbara erano così spaventati dai criminali che avevano messo doppie sbarre d’acciaio alle loro finestre, anche se erano al sesto piano e non c’era nessuna scala antincendio all’esterno. Giù nel cortile c’era un mucchio di spazzatura di un metro che la gente aveva gettato dalle finestre. Qui James e Barbara vivevano da quando avevano sedici anni con la loro figlia di quattro anni. Dopo un paio d’ore mi avventurai fuori dall’appartamento. Avevo pianto così tanto che avevo un gran mal di testa, e per tutta la strada verso Manhattan



1974 - Bronx, NY

il pianto continuava a tornare a ondate. Quando arrivai a un cinema nel West Side, entrai senza sapere bene cosa stessi facendo. Era in quel periodo che i film diretti da neri venivano prodotti per la prima volta nella storia. Il film si chiamava “Sounder” e parlava di una famiglia povera della Louisiana negli anni ’30. C’era un travolgente senso di amore e di unione nella famiglia, ma alla fine il padre fu portato via dalle autorità bianche e mandato in un campo di lavoro per aver rubato un pezzo di carne. Il film fu girato a Hollywood e romanzzò la povertà; dopo diversi anni in un campo di lavoro, il padre tornò dalla famiglia, così il film avrebbe avuto un lieto fine.

Questo non era il tipo di povertà che avevo incontrato nel Sud. L’unica volta che ho pianto nel film è stato quando ho visto cose che mi ricordavano fin troppo James e Barbara. In seguito ho girovagato in direzione di Broadway. Una vecchia donna nera da cui ero stato nel North Bronx la sera prima mi aveva dato dieci dollari per comprarmi dei bei vestiti per il funerale. All’inizio non si era fidata di me e aveva passato diverse ore a chiamare varie stazioni di polizia chiedendo loro che cosa fosse l’idea di mandare un poliziotto sotto copertura a casa sua. Ma quando dopo mezza giornata si era assicurata che non ero un agente di polizia, era così contenta che mi diede i dieci dollari, e io dovetti promettere di tornare a stare da lei, e lei telefonò in Alaska per

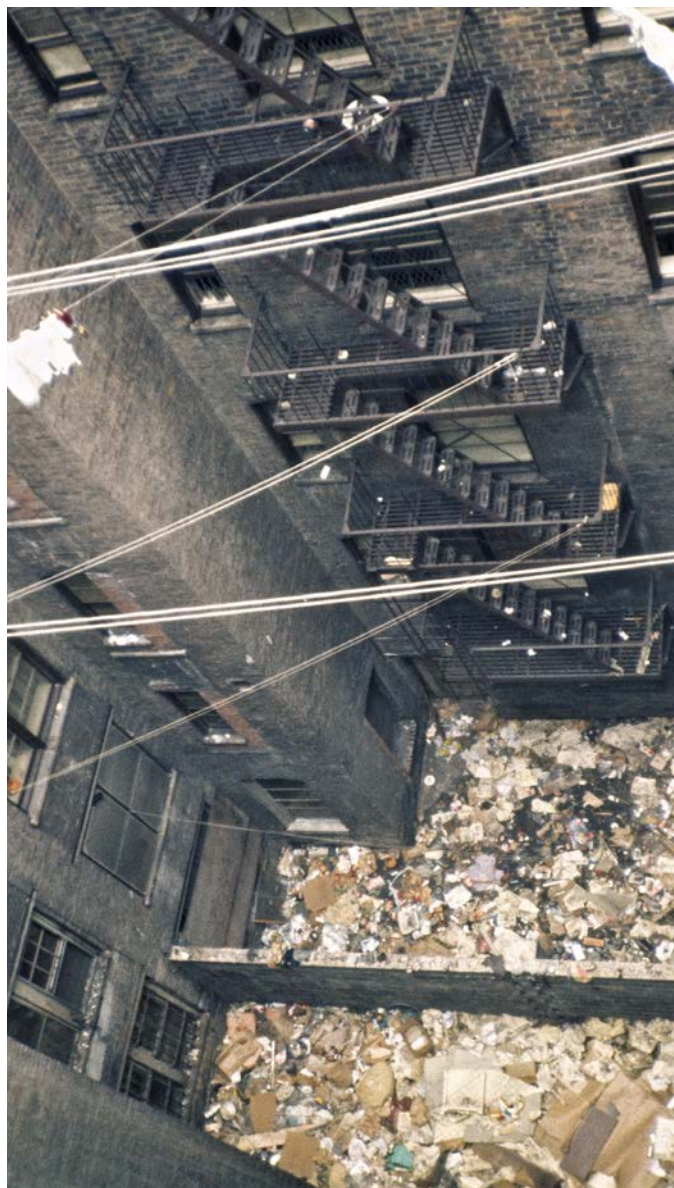
farmi parlare con sua figlia che viveva lassù. Ora avevo ancora un po’ di soldi e andai nel mio strano stato d’animo direttamente in un altro cinema a Broadway e vidi “Addio, zio Tom”. Era un film straziante sulla schiavitù. Era fatto da non americani (in Italia), quindi non romanticizzava la schiavitù. Si vedeva come gli schiavi venivano venduti all’asta, gli strumenti di tortura che venivano usati, e si vedeva come gli uomini venivano venduti lontano dalle loro mogli e dai loro figli. Era spaventoso. Come si è potuto permettere che tutto questo accadesse solo cento anni fa? In alcuni punti del film ho quasi vomitato. Ho guardato ripetutamente intorno al cinema, perché avevo paura che ci fossero dei neri, ma c’erano solo due persone in tutta la sala oltre a me. Quando sono uscito, c’era un giovane nero che girava con gli occhiali da sole. Sono rimasto a lungo a guardarlo negli occhi e non riuscivo a capire perché non mi avesse buttato giù.

Per giorni dopo sono stato un relitto. Non dimenticherò mai quel giorno. Rimane completamente bianco nel mio diario. Passò un anno intero prima che mi riprendessi e cercassi Barbara. Ma quando arrivai alla cucina dell’ospedale per veterani dove lavorava, una vecchia donna di colore fu mandata a parlarmi. Mi disse che era la tutrice di Barbara, dato che Barbara non era stata normale dopo il funerale. Era diventata molto introversa

e non parlava più. Le chiesi come era stata Barbara prima della morte di James. Lei pensò profondamente per un momento e poi mi raccontò con le lacrime agli occhi dei quattro anni in cui James e Barbara avevano lavorato insieme in cucina. Erano sempre stati felici, canterini e una vera gioia per il personale di cucina. Non avevano mai saltato un giorno di lavoro, arrivavano sempre insieme e se ne andavano sempre insieme alla fine della giornata. Ma non mi lasciava vedere Barbara, perché Barbara non voleva vedere nessuno.

Passò un altro anno prima che io mandassi una lettera a Barbara da qualche parte nel sud. Presumevo che ormai Barbara avesse superato l'omicidio di suo marito. Quando andai di nuovo in cucina, mi venne incontro la stessa donna anziana. Era come se il tempo non fosse passato affatto, e continuammo da dove avevamo lasciato. Sospirò profondamente e mi guardò negli occhi. "Barbara è impazzita", disse.

Barbara continuava a comparire nei miei pensieri ovunque viaggiassi. Ma un altro evento venne a fare un'impressione altrettanto forte su di me. Da qualche parte in Florida una donna bianca infelice si era arrampicata su una torre dell'acqua e stava sul bordo, sul punto di suicidarsi. Ma non riusciva a buttarsi. Era in una zona di ghetto e una grande folla di persone, la maggior parte di colore, si era radunata ai piedi della torre. La polizia e i vigili del fuoco cercavano di convincere la donna a non saltare, mentre la folla le gridava di farlo. Ero totalmente incapace di comprendere. Ho gridato più forte che potevo: "Fermatevi, fermatevi, per favore, lasciate vivere questa povera donna". Ma le loro grida diventavano più forti. Era la peggiore e più nauseante isteria di massa che avessi mai sperimentato. Poi all'improvviso mi venne in mente che le urla assomigliavano a quelle di Barbara in quella mattina indimenticabile. Cominciai ad avere le ginocchia deboli e mi precipitai fuori, veloce come alle pompe funebri. Tra cinque anni cercherò di contattare ancora una volta Barbara. Devo rivedere il suo volto un giorno!
Riassunto delle lettere



1974 - Bronx, NY



1973 - Jersey City, NJ



1973 - Jersey City, NJ



1973 - Jersey City, NJ con il World Trade Center alle spalle

Il giorno in cui divenni un tutt'uno con la sofferenza, non riuscii più a raffigurarla. Le urla delle persone nel sistema chiuso annegano nel vuoto per il mondo esterno. Un poliziotto bianco che picchiava una donna nera è stato abbattuto con rabbia da un giovane su un tetto. Per rappresaglia, 5.000 agenti marciano nel ghetto per intimidire i nostri oppressi. Ogni volta che un poliziotto viene ucciso da un cecchino nero, l'intero apparato del potere coloniale si mette in moto in questo modo.

Ma c'è una tragedia più profonda dietro questi tristi omicidi della polizia. La vedova ventiseienne dell'agente deceduto proviene, come lui, dallo strato bianco più povero della società. Anche se questo non giustifica la brutalità, si può ben capire.

Questi bianchi sono stati spesso loro stessi oppressi e sfruttati.

Di fronte a prospettive di vita cupe, non avevano altra scelta che unirsi alle file dei vecchi schiavisti. Il razzismo e la mancanza di fiducia che un'educazione povera e sottostimolata ha instillato in loro è esacerbata dal loro nervosismo nel far parte di una forza di occupazione in una cultura alla quale non appartengono.

È diventato comune attaccare la polizia, ma dimentichiamo che sono vittime del sistema tanto quanto i suoi rappresentanti. Guardiamo le loro labbra serrate e i loro volti induriti e ci disperiamo. Si può solo dedurre che saranno per sempre segnati dall'amarezza, dall'odio e dall'apprensione. Ma hanno creato deliberatamente queste facce?

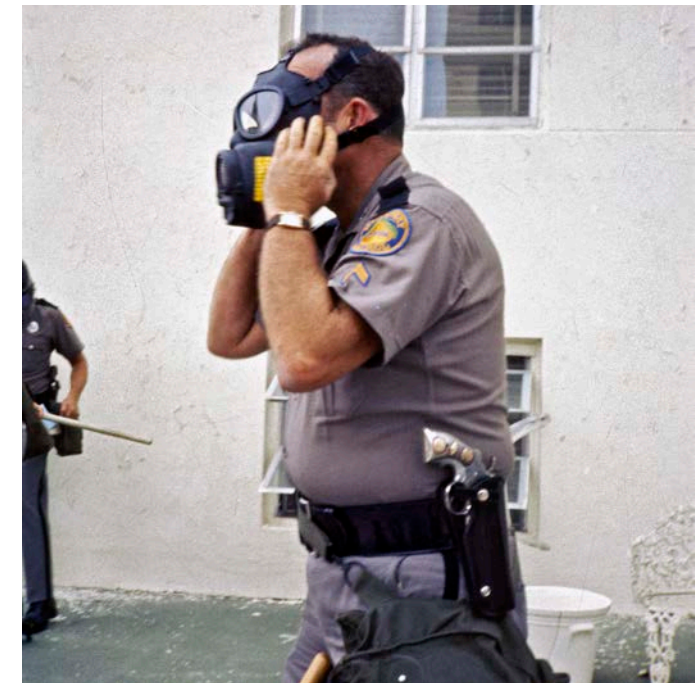
O sono stati costretti a vivere una vita che ha irrigidito i loro volti in una distorsione perversa dell'umanità?
 Sì, è difficile creare una società più giusta, poiché anche solo vedere la possibilità di un cambiamento significa avere abbastanza fede nella bontà intrinseca dell'umanità e nella propria vita quotidiana per poter guardare oltre gli schemi di angoscia che ovunque ci paralizzano. Il nostro dovere è quello di cambiare questo sistema, che si basa sul nostro dolore comune accumulato, in modo che le persone possano diventare pienamente umane in tutto il mondo. Così facendo salveremo anche il pianeta dalla peggiore di tutte le nostre oppressioni: la distruzione del nostro ambiente, del clima e del futuro dei nostri figli. So che non avrei potuto sopravvivere tra tutta quella strana gente in America se non avessi avuto una forte fede nel meglio delle persone. Senza quella fede, il peggio avrebbe avuto il sopravvento e io sarei stato annientato.



1972 - Miami Beach, FL



1973 - Jersey City, NJ



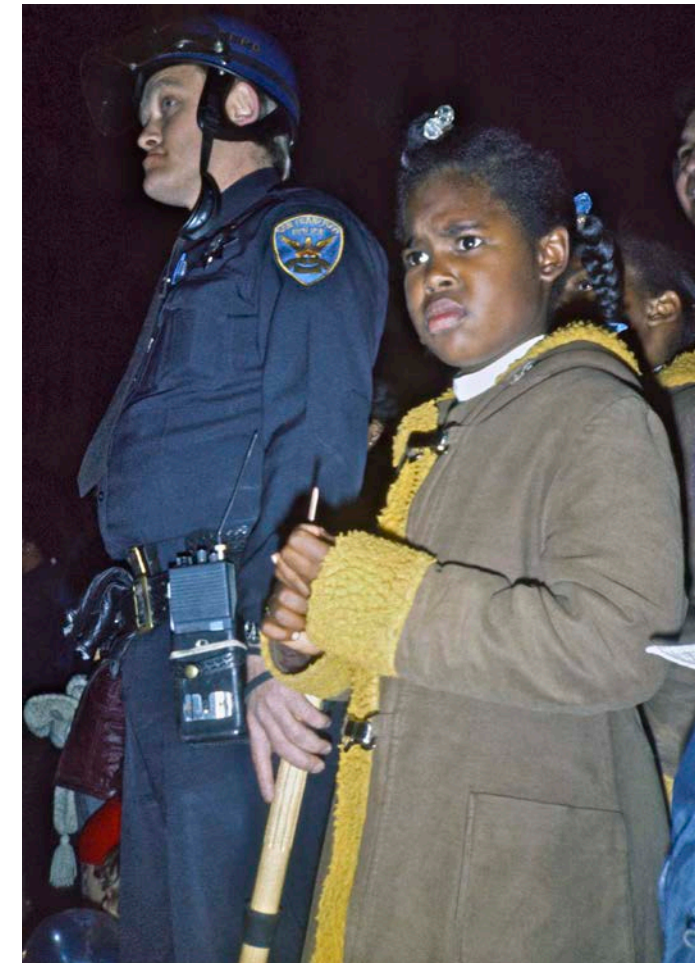
1972 - Miami



1975 - San Francisco



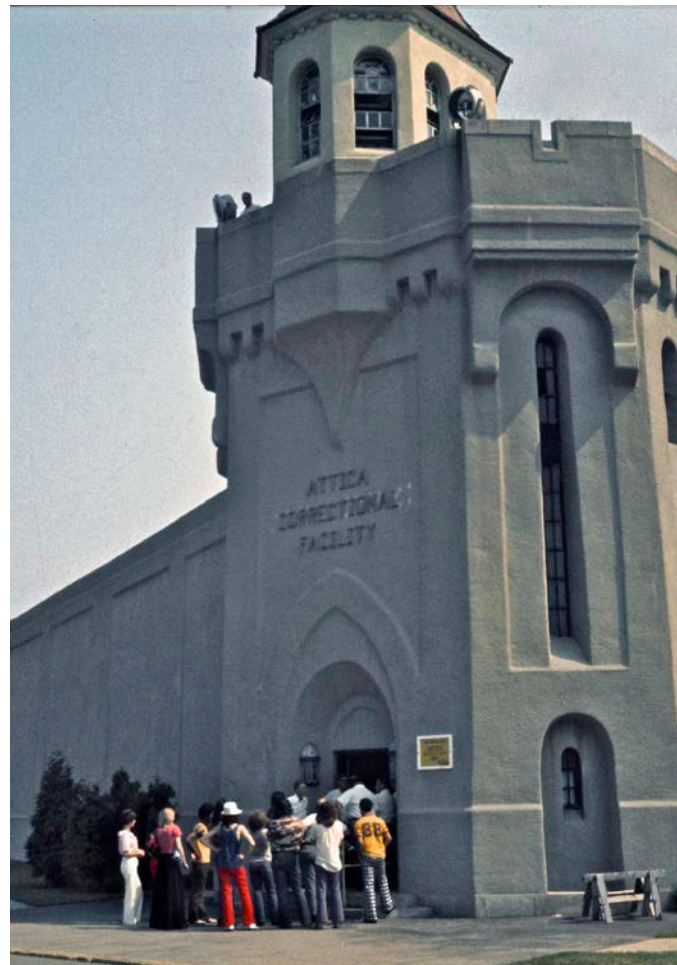
1972 - Miami



1975 - San Francisco

Il mio viaggio mi ha insegnato che non posso più odiare nessuna singola persona o gruppo o addirittura classe di persone, nemmeno i peggiori sfruttatori. Se dicessi che odio la famiglia Rockefeller, semplicemente mentirei. Certamente è vero che Nelson Rockefeller ordinò il massacro di Attica e uccise 41 detenuti che chiedevano solo una riforma carceraria. Ma anche se ero presente al funerale di massa e ho sentito le Pantere Nere armate nella chiesa gridare "Morte a Rockefeller! Incarcerate i ricchi, liberate i poveri!", e anche se conoscevo diversi parenti tra le famiglie in lacrime, e anche se ho visto ancora una volta il colore del sangue nella bandiera afroamericana... sì, anche allora non sono stato capace di odiare Rockefeller.

Perché so che dietro il ruolo che è stato educato a svolgere e in cui credeva all'interno del sistema c'è un essere umano che in altre condizioni non sarebbe diventato un assassino nel disperato tentativo di tenere al loro posto i detenuti del ghetto. Se capiamo che la sottoclasse uccide e rapina a causa del suo ambiente, dobbiamo anche logicamente riconoscere che la classe superiore, nelle sue azioni, nel suo pensiero e nella sua tradizione, è schiava del suo ambiente. Più mi lasciavo fare il lavaggio del cervello alla classe superiore, più le sue azioni cominciano a sembrare valide.



1974 - Attica prison, NY



1971 - NYC



1971 - NYC



I sopravvissuti ad Attica: (Foto: Polizia di Stato di New York)



1971 - Brooklyn, NY



1971 - NYC



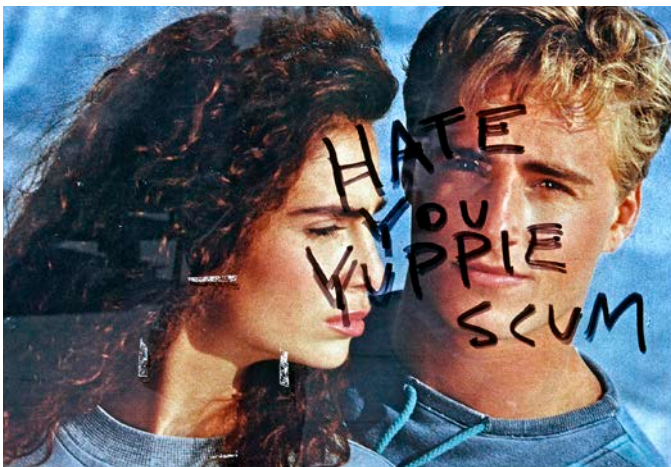
1971 - Brooklyn, NY



1991 - Washington, DC



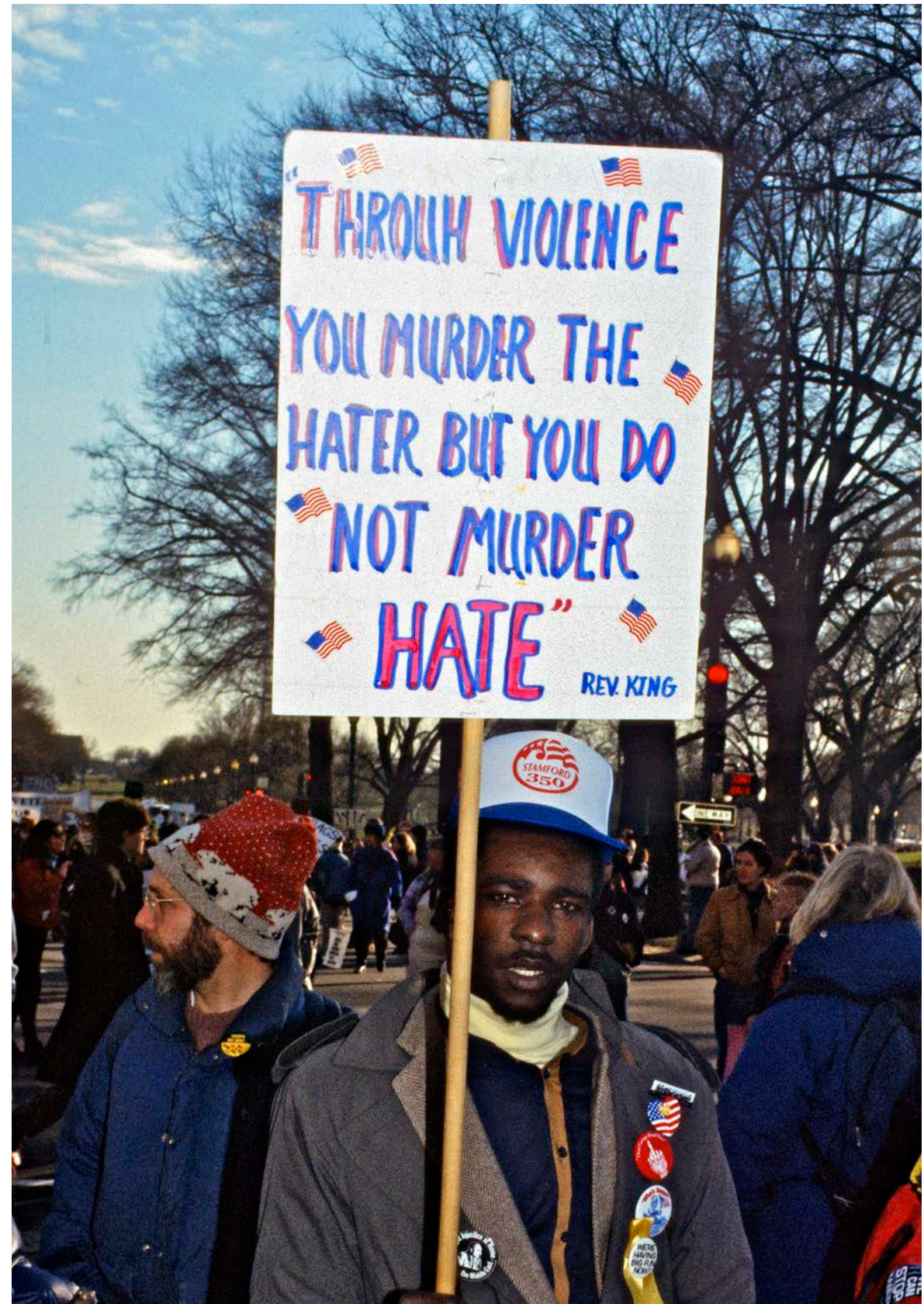
1985 - NYC



1989 - NYC



1990 - NYC



1991 - Washington, DC. "Con la violenza si uccide chi odia, ma non si uccide l'odio". Martin Luther King

Sarei anche disonesto se cercassi di nascondere il fatto che mi sono piaciute le persone che ho incontrato della classe superiore americana. Quando condanno la classe superiore, è in realtà una condanna del sistema che ha creato queste classi e che insegna ai suoi membri a rubare e uccidere non solo negli Stati Uniti, ma anche nel Terzo Mondo - un sistema inumano così forte che non può essere cambiato semplicemente attaccando i suoi simboli. Se avessi odiato i Rockefeller come simboli, avrei negato loro il calore umano e l'ospitalità che mi avevano mostrato da vagabondo in condizioni non dettate dal sistema.

Più a lungo vagavo come vagabondo in questo sistema, più perdevo il desiderio di farne ancora parte. Dappertutto il sistema aveva dato alla gente un volto falso. Più distintamente queste maschere deformate si delineavano per me, più forte era il mio desiderio di andare dietro di esse e guardare attraverso le fessure degli occhi. Non era mai una bella vista, solo odio, paura e diffidenza. Non avevo alcun desiderio di diventare parte di quell'odio. Ho imparato che è molto più facile odiare e condannare che capire.

L'odio si basa su considerazioni unilaterali semplificate e la maggior parte delle persone sono così assorbite dal dolore di non essere in grado di vivere secondo le norme del loro ambiente che è più facile per loro ridurre la realtà a simboli piuttosto che capirla. È molto più facile quando si legge un libro come questo odiare i bianchi che cercare di comprenderci, perché in questo modo si evita di combattere quella parte del sistema in se stessi. Solo quando ci rendiamo conto che noi stessi siamo una parte dell'oppressione possiamo capire, condannare e cambiare le forze che ci disumanizzano tutti.

Sono riuscito a sopravvivere fuori dal sistema perché ho sempre cercato l'essere umano dietro la falsa facciata. Ma dietro queste facciate ho sempre visto la sconfitta dell'amore. Meno fili collegavano le persone in una società sana, più pietrificate e impenetrabili sembravano le maschere che dovevo penetrare per sopravvivere. Ma anche all'interno di questa oppressione, è possibile trovare molte sfumature di umanità. Anche se l'amore tra le persone è stato ucciso in questo sistema, sappiamo tutti che l'amore può ancora scattare attraverso l'asfalto quando... ovunque...



1991 - Bullock County, AL



1974 - Jersey City, NJ



1975 - Bullock County, AL



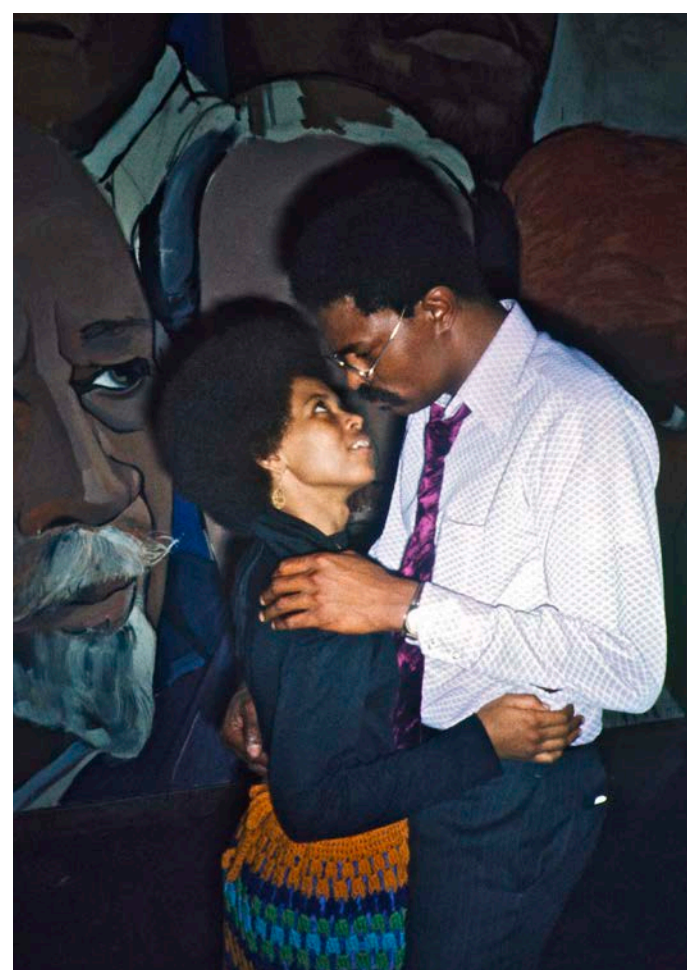
1975 - Richmond, VA



1974 - Norfolk, VA



2009 - Gainesville, FL



1973 - Harlem, NY. Il candidato vicepresidente del partito comunista Jarvis Tyner



1975 - Philadelphia, PA



1975 - San Francisco



1975 - San Francisco



1985 - Harlem, NY



2012 - St. Francisville, LA



1973 - Greensboro, NC



1973 - Zebulon, NC. Caroline fu poi assassinata.



1974 - Abilene, TX



1993 - Brooklyn, NY



1985 - Harlem, NY



2004 - NYC



1996 - Chicago



1991 - Houston, TX



1975 - Baumont, TX



1975 - Philadelphia, PA



1978 - Jacksonville, FL



1996 - Tunica, LA



1973 - Baltimore



1975 - Fillmore ghetto, San Francisco



1973 - rural LA



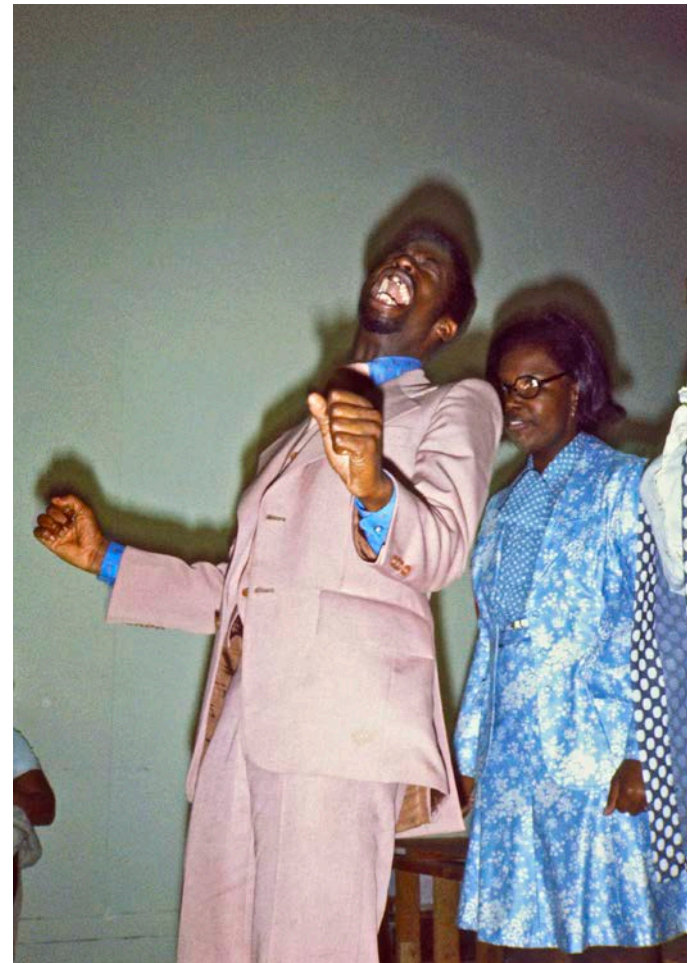
1975 - San Francisco



1975 - Fillmore ghetto, San Francisco



1975 - Fillmore ghetto, San Francisco



1975 - Fillmore ghetto, San Francisco



1975 - Philadelphia, MS. Mani di mio suocero, Rev. Jake Rush



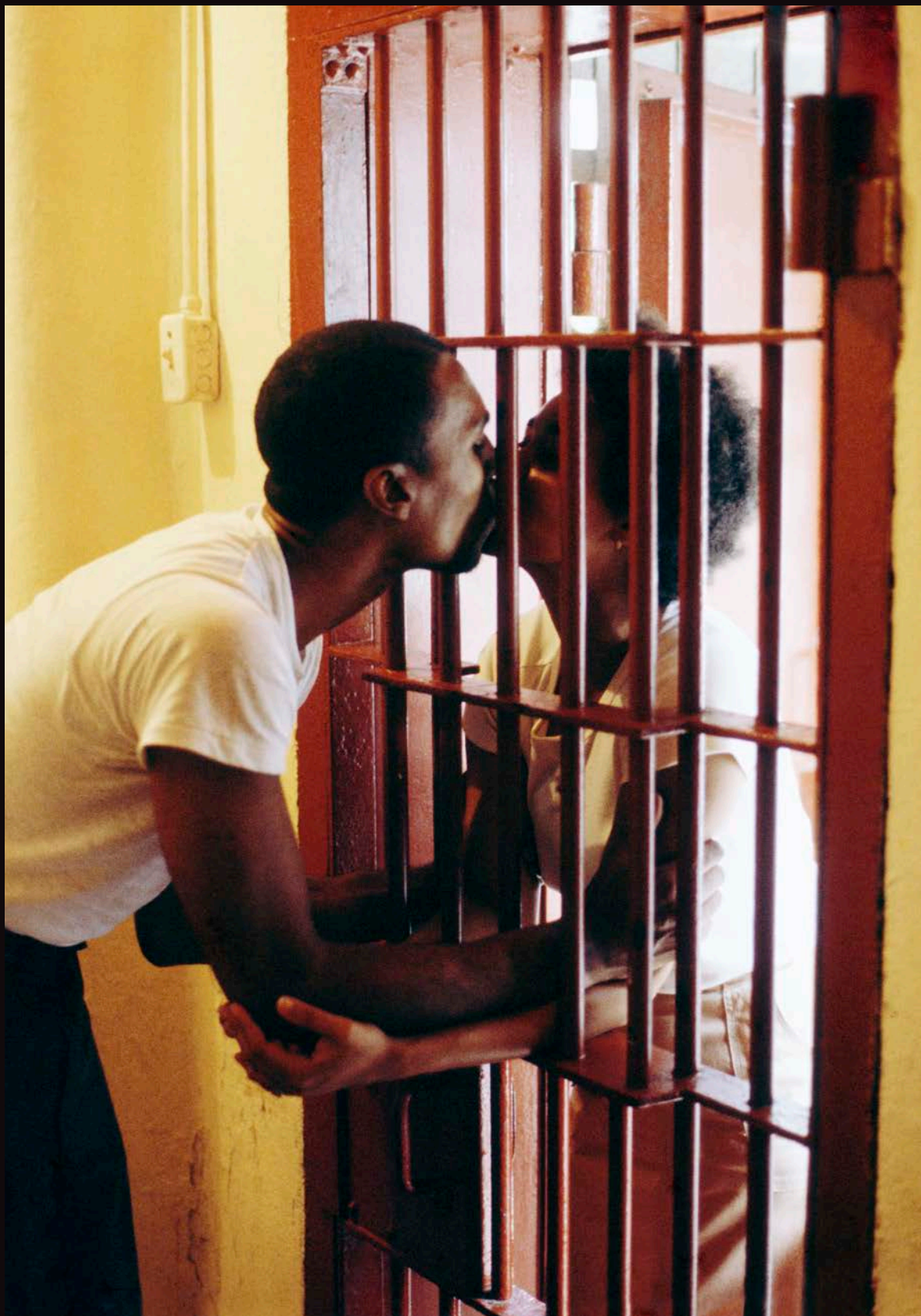
2009 - Harlem, NY



1975 - Meridian, MS



2003 - Chiesa di mio suocero, Rev. Jake Rush



1978 - Washington, GA

L'amore del ghetto

“Non c'è amore come quello del ghetto”.

Dopo quattro anni di vagabondaggio nel ghetto ho finito per sposarmi con esso. Annie è l'unica donna con cui ricordo di aver preso un'iniziativa. Mentre era seduta in un ristorante di New York - irresistibilmente bella - era evidente dai nostri primi sguardi che avevamo bisogno l'uno dell'altra. Entrambe vittime facili: lei non conosceva nessuno, essendo appena tornata da dieci anni di esilio in Inghilterra per partecipare al funerale di sua madre, e io ero in uno dei miei depressi periodi di vagabondaggio. Eravamo entrambi figli di ministri e, in modi diversi, ci eravamo ribellati al nostro background. Era profondamente commossa dalle mie foto e voleva aiutarmi a pubblicizzarle. Aveva una forte inclinazione letteraria e un'ampiezza di vedute intellettuali molto maggiore della mia, così divenni presto molto dipendente da lei per far sì che i pezzi del mio puzzle andassero al loro posto.

Annie si era in gran parte liberata nel suo esilio dalla mentalità padrone-schiavo che rende il matrimonio quasi insopportabile per quei pochi americani sfortunati che si innamorano contro le realtà del sistema chiuso. Perché il “matrimonio misto” è davvero un atto sovversivo. Persino i liberali cercano a tentoni una risposta quando viene posta la domanda: “Vorresti che tua figlia sposasse uno”? Di solito trovavo i comuni segregazionisti che iniziavano le conversazioni con: “Non mi interessa se le persone sono bianche, nere, viola o verdi...”. Dieci frasi dopo sarebbero stati nemici giurati del “matrimonio misto”. Eppure, fino alla sua proibizione nel 1691, c'erano molti matrimoni tra servi indenturati bianchi e neri, e prima della riduzione dei neri in schiavitù l'odio dei “poveri bianchi” nei loro confronti era sconosciuto. Nella maggior parte degli altri paesi, anche nei paesi post-schiavisti come Cuba e il Brasile, non c'è nulla che assomigli al fanatismo degli americani verso i matrimoni misti. Anche se vengo da una zona rurale conservatrice, non ricordo di aver sentito una sola osservazione negativa nella mia infanzia sui frequenti matrimoni internazionali di danesi con studenti africani. Al contrario, percepivo una forte solidarietà e persino invidia verso coloro che si trasferivano in terre lontane. Ma in America nessun matrimonio interrazziale può essere visto come una semplice unione naturale. A Hollywood, i promotori neri volevano investire molti soldi per pubblicizzare il mio slideshow, ma prima volevano che togliessi la sezione su mia moglie: “Distrugge il tuo messaggio, ti fa sembrare solo un altro liberale”. Molti neri e liberali cadranno per lo stesso motivo in questo capitolo. Una donna nera era furiosa dopo aver visto il mio slideshow con le foto di diverse donne nere nude (ignara com'era della mia cultura danese in cui la nudità è altamente coltivata: le spiagge familiari e i parchi del centro città sono pieni di nudi appena pochi minuti dopo l'alba). “Non ti rendi conto di

quanto sei stato irresponsabile avendo avuto relazioni con tutte queste donne mentalmente squilibrate? Non ti rendi conto che la schiavitù ci rende tutti malati di mente?”. Ha colpito la questione centrale: Come posso interferire come neutrale in una società padrone-schiavo senza diventare parte del problema? E tuttavia ha fatto lo stesso errore della maggior parte degli americani di assumere automaticamente che una foto di una donna nuda equivale a una relazione sessuale con lei.

Non ha bisogno di preoccuparsi, perché a differenza di quello che ho trovato tra le donne nere nella maggior parte dell'Africa, la donna nera americana ha sviluppato enormi meccanismi di difesa contro l'uomo bianco in risposta a secoli di abusi. Anche se ho passato la maggior parte del mio tempo nelle comunità nere, più del 90% delle donne che mi hanno invitato a condividere il loro letto erano bianche. Ma il sospetto dell'uomo bianco sfruttatore sessuale ha naturalmente sempre inciso su di me nel mio viaggio. Camminando di notte nei ghetti del profondo Sud i giovani uomini chiedevano: “Signore, vuole che le procuri una donna?”

Sono abbastanza convinto che la maggior parte delle donne non mi avrebbe offerto ospitalità se non avessero percepito in me la componente non aggressiva. Dato che ho sempre visto il mio vagabondare come un ruolo passivo e quindi non ho né evitato né iniziato relazioni sessuali, penso che sia interessante analizzare cosa succedeva effettivamente quando mi avvicinavo alle donne. Dopo qualche giorno, se andavamo d'accordo, le donne bianche esprimevano aggressività sessuale. Ma anche se diventavamo intimi e ci abbracciavamo, di solito non succedeva più nulla con la donna nera sottoproletaria, specialmente nel Sud. Era come se qualcosa avesse fatto cilecca in entrambe - un riconoscimento condiviso che questo era un ascesso storico troppo grande da bucare. Lei non poteva evitare consciamente o inconsciamente di segnalare che questa era una relazione tra una persona libera e una non libera, il che mi dava immediatamente la sensazione di essere solo un altro nella fila degli sfruttatori sessuali bianchi. La maggior parte delle mie relazioni sessuali e durature con donne nere sono state quindi con donne della classe media o delle Indie Occidentali che, sebbene più conservatrici delle donne bianche e del sottoproletariato che incontravo, si erano comunque liberate da questa schiavitù in misura maggiore. Alcuni americani direbbero che se sei consapevole che certe persone vivono in schiavitù non dovresti, come bianco privilegiato, metterti in situazioni così intime dove potrebbe nascere una relazione sessuale o un “intermarriage”. Ma la schiavitù è un prodotto del non associarsi con un gruppo completamente libero da pari a pari, isolandolo e paralizzandolo.

Annie era una delle mie eccezioni con il sottoproletariato. Perché anche se la sua superficie sembrava molto “classe media” dopo il suo lungo congedo, lei era nella sua visione fondamentale segnata dalla sua educazione sottoproletaria. Una tale relazione avrebbe probabilmente potuto funzionare con molta fiducia e sforzo da parte di entrambi i partner, ma a causa del mio razzismo, sessismo, e soprattutto quell’inguardabile “innocenza” che sarà sempre il massimo privilegio della classe dominante, non è andata così. Invece è diventata una sconfitta così dolorosa e schiacciante per me che, per esempio, non sono riuscito a conciliarla con il mio libro originale. Anche l’inizio è andato male. Ci siamo sposati venerdì 13 settembre, senza un posto dove vivere.

Una cameriera ci fece passare la luna di miele nell’appartamento di lusso del console sudafricano che era stato richiamato a casa dal suo regime di apartheid. Poi siamo finiti nella zona peggiore del ghetto. Avevamo appena pagato il primo mese d’affitto prima che tutti i risparmi di Annie fossero rubati. Vivevamo al quinto piano di un edificio con solo prostitute, indigenti, drogati e madri assistenziali. Annie non aveva vissuto nella cultura del sottoproletariato fin dalla sua infanzia e per lei fu uno shock terribile finire qui. A causa del suo aspetto e del luogo in cui vivevamo era costantemente “abbordata” da papponi e truffatori, che cercavano di reclutarla. Quando ho dovuto fare l’autostop per alcuni giorni, Annie è stata rapita da un giro di prostituzione che l’ha costretta, sotto la minaccia di una pistola, a spogliarsi nuda mentre loro giocavano alla roulette russa con lei “per farla entrare”. Di notte è riuscita a fuggire dalla finestra del bagno senza vestiti per le strade della città. Quando tornai a casa, giaceva sciolta tra le lacrime e il dolore.

Gli attacchi dei papponi continuavano, e il fatto che io fossi bianco non aiutava. Un giorno un pappone gettò sprezzantemente una manciata di soldi ad Annie sull’autobus. Con le mie vecchie abitudini da vagabondo la raccolsi. Annie era furiosa con me e non mi parlò per una settimana. C’erano violenza e urla e dolore frenetico nel palazzo giorno e notte. Più volte all’inizio ho cercato di intervenire tra i papponi e le puttane che picchiavano. C’era anche un piromane. Quasi tutte le notti dei primi mesi venivamo svegliati dall’allarme antincendio e vedevamo le fiamme uscire dagli appartamenti adiacenti. Eravamo così preparati che avevamo sempre tutto pronto. La prima cosa che prendevo era una valigia con tutte le migliaia di diapositive per questo libro. Una notte in cui eravamo tutti in piedi seminudi in camicia da notte sulla strada, chiesi ad Annie di tenere d’occhio la valigia mentre io fotografavo il fuoco, ma lei non mi sentì nel rumore e quando tornammo all’appartamento. era stata lasciata indietro. Mi precipitai in strada e trovai la valigia ancora lì. Tutti



1974 - Il nostro matrimonio nella City Hall, NY (con il bambino del console sudafricano).

nel palazzo lo chiamarono un vero miracolo, perché nessuno aveva mai visto degli oggetti di valore lasciati per strada anche solo per un minuto senza che fossero scippati.

La pressione psicologica all’inizio era peggiore per Annie che per me. Cercammo di ottenere l’assistenza sociale per trasferirci, ma ottenemmo solo 7 dollari. Quasi ogni notte giaceva in lacrime e disperazione. Nei primi mesi, quando mi rimaneva ancora qualche surplus psichico, cercai di penetrare nel mondo che per lei si era così evidentemente disintegrato. Come la maggior parte delle mie altre relazioni in America, questa era dovuta alla violenza. Ci eravamo incontrati in seguito all’assassinio di sua madre; e pochi mesi dopo il suo patrigno fu trovato che barcollava per strada ferito a morte da un coltello. Un modello orribile della sua infanzia cominciò ad apparire per me in queste notti piene di lacrime. Quando sua madre sedicenne aveva dato alla luce lei e una sorella gemella, era stato visto come un tale peccato nella famiglia del ministro che la madre era stata mandata al nord e Annie giù da una zia a Biloxi, Mississippi. Tutto ciò che Annie ricorda di questi primi quattro anni era la zia ubriaca sempre sdraiata nella sua baracca, mentre Annie sedeva da sola fuori sulla sabbia. Un giorno si è quasi soffocata con un osso di pollo e ha lottato disperata e sola. Nessuno venne ad aiutarla. I nonni scoprirono l’abbandono e la riportarono a Philadelphia, Mississippi, dove ricevette una rigorosa educazione fondamentalista. Ogni manifestazione di gioia, danza e gioco veniva punita. Spesso veniva appesa con cinghie di cuoio intorno ai polsi nella dependance e frustata fino a diventare gelatina. Tornando a casa da scuola c’era quasi ogni giorno un lancio di pietre tra i ragazzi bianchi e neri. Un giorno i bambini bianchi rivolsero i pastori tedeschi contro di loro e Annie fu gravemente morsa. Due di questi bambini bianchi più tardi si unirono al Ku Klux Klan, e uno di loro, Jim Bailey della strada di Annie, fu colui che poi uccise tre lavoratori per i diritti civili nel 1964.

Dopo questa violenza del Klan, con sfilate di croci in fiamme nella strada di Annie, lei fuggì al nord e poi andò in esilio. Essendo stata la prima nera ad integrare la biblioteca della città, non osò più tornare. Più queste notti lacrimevoli rivelavano, più



1975 - Annie nel Tenderloin, San Francisco

ero scioccato. Era incredibilmente sensibile e una notte la ricordo piangere al pensiero della “cospirazione bianca” che aveva tenuto lei e gli altri ragazzi neri della scuola all’oscuro dell’assassinio di sei milioni di ebrei.

Alla fine Annie riuscì ad ottenere un lavoro temporaneo d’ufficio nel Bureau of Architecture dove si occupava delle fatture delle imprese di costruzione. Causò grande scompiglio scoprendo una truffa e una frode dopo l’altra. Con la sua insolita memoria di carta moschicida poteva rilevare come le imprese di costruzione avessero inviato mesi prima fatture per lo stesso lavoro ma con parole diverse. Per anni questi mafiosi avevano derubato la città. Ogni giorno tornava a casa e mi raccontava di come aveva appena fatto risparmiare alla città 90.000 dollari o cose simili. Quando il suo lavoro finì, il suo capo le disse che poteva scrivere tutte le raccomandazioni che voleva: lui le avrebbe firmate. Ma noi stessi non avevamo ancora soldi ed era come se questa atmosfera corrotta contribuisse ad abbattere ulteriormente il nostro morale. Quando i ricchi rubano, perché noi non dovremmo? Quando un giorno trovammo una borsa con 80 dollari nel corridoio, ci volle molto tempo per decidere di restituirla alla proprietaria, una madre assistenziale. Quando ha aperto la porta ha afferrato la borsa senza una parola, con uno sguardo sprezzante come per dire: “Dovete essere degli sciocchi, cercando di essere migliori degli altri qui”. Da quel momento tutto scivolò sempre più in una direzione criminale. Era stata una nostra idea quella di utilizzare il tempo per scrivere un libro. Annie e altri pensavano che avrei dovuto scrivere delle mie esperienze nel ghetto con gli occhi di uno straniero. All’inizio mi sono seduto giorno dopo giorno davanti a un foglio bianco, ma era impossibile per me scrivere una parola in quell’atmosfera violenta e snervante.

A poco a poco perdemmo entrambi la fiducia in noi stessi e io mi arresi. Meno eccedenze avevamo, meno speranze, più violenta diventava l’atmosfera tra noi. A poco a poco Annie cominciò a bere in risposta alla mia crescente insensibilità. Cominciò a tormentarmi perché non ero altro che un ingenuo liberale. Queste notti interminabili sono più che altro la ragione degli

attacchi ai liberali (o a me stesso) in questo libro. Per la prima volta nel mio viaggio cominciai a perdere fiducia nei neri - a guardare la loro attualità piuttosto che il loro potenziale. Mi stavo americanizzando, ero diventato una vittima della mentalità padrone-schiavo. Più perdevo fiducia nelle persone (e nel mio futuro), più ribollivo di odio e rabbia. Per evitare l’atmosfera insopportabile con Annie, cominciai a passare la maggior parte del mio tempo per strada. Più diventavo impotente, più la mia prospettiva si faceva cupa, più lei perdeva fiducia in me. Una sera gridò: “Non sai nemmeno provvedere! Hai sentito, negro dagli occhi blu, provvedi!”. Ciò che era ancora peggio era che, sebbene cercassi costantemente di trovare lavoro, iniziai a incolpare me stesso. Non facevo altro che stare in fila. La mattina mi sedevo e mi mettevo in fila alla banca del sangue per avere 5 dollari. Ogni giorno alle 11:00 per otto mesi stavo in fila per la zuppa per un’ora e la sera spesso mangiavo in una chiesa. Il resto del giorno facevo la fila per avere un lavoro, cosa impossibile perché non avevo nessuna abilità. Se arrivavo alle quattro del mattino, a volte riuscivo ad essere assunto per un giorno per lanciare pubblicità nei sobborghi benestanti per 2 dollari all’ora.

Dopo un po’ ho rinunciato e ho passato sempre più tempo con i criminali in strada. Non sono mai stato coinvolto in attività criminali su larga scala, ma si stava chiaramente muovendo in quella direzione. Una sera, quando un tizio mi stava dicendo scosso che suo fratello era appena stato assassinato a Chicago, risposi freddamente: “Che calibro di pistola? Solo dopo mi resi conto di quanto profondamente fossi scivolato in basso. Durante il periodo in cui vivevo con Annie, otto persone erano state assassinate nel nostro isolato, alcune delle quali erano conoscenti. Theresa, che mi aveva dato così spesso da mangiare gratis nella sua caffetteria, fu uccisa un giorno da un cliente che non poteva pagare il suo conto di 1,41 dollari. A volte anche le pareti del nostro corridoio erano imbrattate di sangue. Quando tornavo a casa la sera tardi, Annie era spesso distesa in una nebbia di lacrime e alcool. Non mi importava quasi più. Alla fine, per paura dei litigi distruttivi, non tornavo a casa finché lei non dormiva. La nostra vita sessuale, come tutto il resto, si disintegrò.

Alla fine covavo un tale odio sia per i neri che per i bianchi intorno a me, che avevo paura di me stesso. Una notte, quando Annie aveva bevuto, divenni così disperato che le tirai un colpo nell’oscurità. La mattina dopo aveva un occhio nero come tutti gli altri nel palazzo. Non avendo mai alzato una mano su una persona, ero scosso. Ebbi l’improvvisa paura che un giorno avrei finito per ucciderla. L’unico modo per rompere la ghettizzazione era la fuga. Riuscimmo ad ottenere una minuscola stanza per Annie in una casa bianca fuori dal ghetto. Dopo di che andai

dritto verso l'autostrada. L'autostrada che conoscevo significava sicurezza e protezione, svago e libertà. Per quattro anni avevo vissuto una vita da vagabondo privilegiato ed evasivo nei ghetti senza esserne influenzato. Quando ero entrato nel ghetto, in meno di un anno ero distrutto, avevo finito per odiare i neri, avevo perso la fiducia in tutto, e avevo visto le parti peggiori del mio carattere cominciare a controllare il mio comportamento. Una di queste era un crescente egoismo e un'aggressiva insensibilità nel mio rapporto con le donne. Non fu una coincidenza che entrai immediatamente in un periodo di consumo cospicuo di "ragazze" con il mio amico Tony in North Carolina. Non avevo più inibizioni. Eppure non ero esattamente un seduttore di corna. Più volte Tony mi sussurrava: "Ehi, perché non fai una mossa?" e più volte finiva per dover accompagnare a casa prematuramente il mio appuntamento. E poi ogni sera c'erano ostacoli inquietanti. Una sera non ho potuto tornare a casa con il mio accompagnatore a causa di una sparatoria in strada. Un'altra sera siamo andati tutti a vedere gli Earth, Wind and Fire a Chapel Hill e io ho usato il mio privilegio bianco per "truffare" il mio modo di entrare gratis perché non ho mai avuto soldi. Questo irritò così tanto Bob, che guidava la macchina, che sulla strada di casa si fermò improvvisamente e disse: "Ehi, amico, devi scendere, capito?" Dato che Bob era un doppio omicida, avendo ucciso sia la moglie che l'amante, e tutti sapevano che bolliva dentro, nessuno cercò di intervenire e io dovetti uscire nella notte gelida in mezzo al nulla.

Uno strumento essenziale negli appuntamenti è la macchina. Dato che non potevo portare i miei appuntamenti a fare un giro, li invitavo invece a fare quello che amavo di più al mondo: l'autostop. Furono questi viaggi, più di ogni altra cosa, a rendermi consapevole del mio stato d'animo sessuofobico. Avevo vissuto con i neri così spesso che non prestavo quasi nessuna attenzione al fatto di essere "dalla parte sbagliata dei binari", ma fare l'autostop con una donna nera scuote rapidamente uno nel "posto" di nuovo, specialmente se uno è ignorante come ero riuscito a rimanere sul rapporto supplementare padrone-schiavo degli uomini alle donne. A causa del mio atteggiamento vagabondo che il guidatore deve essere "intrattenuto", se l'autista era una donna o un uomo gay, mi sedevo davanti per fare conversazione, mentre se era un uomo etero facevo sedere la donna accanto a lui, anche se lei non voleva. Le reazioni degli autisti maschi bianchi erano terrificanti. Se non si accontentavano della tortura psicologica delle donne, usavano l'invasione fisica diretta. Anche se la maggior parte di quelle con cui ho fatto l'autostop erano ben vestite, figlie di professori e medici del nord, e avevano l'educazione e la fiducia nel loro ambiente che le faceva - a differenza delle donne del ghetto - osare anche solo un viaggio del genere con un bianco, erano considerate come nient'altro che facili prede sessuali o addirittura puttane. Più



2004 - Phil. MS - Rivisitando la famiglia di Annie nel corso della mia vita.

volte gli autisti lussuriosi hanno cercato di spingermi via con violenza. Per alcune di queste donne era la prima occasione di vedere il loro paese. La maggior parte non durò nemmeno fino al confine di stato. Una durò 4.000 miglia attraverso il Canada e il Grand Canyon - poi scoppiò in una crisi isterica che quasi ci fece arrestare entrambi.

Ero ancora enormemente sbilanciato dopo la mia ghettizzazione e decisi che avevo bisogno di ricrearmi in una tranquilla atmosfera familiare. Dopo aver vissuto in un paio di case di bianchi ho cercato di nuovo la coppia sposata più armoniosa e stabile che potessi ricordare di aver visto nel sottoproletariato: Leon e Cheryl ad Augusta, Georgia. Il loro amore e la loro devozione reciproca erano stati così arricchenti e contagiosi che spesso ho pensato a loro nel corso del mio amore abortivo nel ghetto come prova vivente per me stesso che il vero amore nel ghetto poteva prosperare. Mentre vivevo nella loro casa avevo avuto pace e sostegno, permettendomi giorno dopo giorno di fare l'autostop per esplorare la povertà della zona. Ma quando arrivai a casa loro sentii subito che qualcosa era cambiato. Leon mi chiese di entrare, ma non era contento. Sembrava essere in trance quando mi disse che sua moglie era morta per una malattia che era curabile, ma che non avevano avuto i soldi per sottoporsi a un trattamento adeguato prima che fosse troppo tardi. Leon non si era ripreso dalla perdita. Non usciva mai dalla sua casa che si trovava proprio accanto alla scuola medica d'élite di Augusta. Tutto il giorno si sedeva sul tappeto blu shag davanti al suo piccolo stereo come se fosse un altare, ascoltando musica mentre fissava una foto di Cheryl in alto. Alcuni giorni cantava canzoni d'amore per tutto il giorno, mettendoci il suo nome. Una volta ogni tanto urlava nella stanza: "Ti voglio! Voglio stringerti. Voglio stare di nuovo con te ... Dobbiamo unirci, essere una cosa sola... Voglio morire... morire..." "Non ho mai visto l'amore di un uomo per una donna così intenso. Al massimo una volta al giorno si girava e comunicava con me, e poi solo per dirmi come voleva raggiungere Cheryl in cielo. A volte quando mi fissava direttamente con questo sguardo vuoto, come se io non fossi lì, i miei occhi si riempivano di lacrime. Sentivo una profonda comprensione per lui, ma non potevo esprimerla. La sera giaceva nella sua stanza. Sua madre o un'altra donna ci portava del



1975 - Annie nel Tenderloin, San Francisco

cibo cucinato nelle due settimane in cui sono rimasta lì. Questa esperienza deprimente mi fece guardare più a fondo in me stessa. Diventai determinato a tornare da Annie, e più tardi lei tornò con me in Danimarca. La nostra relazione aveva sofferto troppo, così dopo un po' ci separammo. Abbiamo raggiunto un buon rapporto di lavoro e lei mi ha aiutato a tradurre parti di questo libro e tutto il film.

Tre anni dopo ho viaggiato per tutta l'America per dare o mostrare questo libro a tutti gli amici che lo hanno reso possibile. Uno di loro era naturalmente Leon, che mi aveva aiutato tanto ed era uno di quelli che avevo in mente di venire ad aiutare a gestire lo spettacolo in Europa. Ma quando sono arrivato alla sua porta a vetri con il libro sotto il braccio, una strana donna ha risposto alla mia bussata. No, Leon non viveva più lì. Gli avevano sparato tre anni fa, da un bianco. Per tutto il pomeriggio sua madre mi mostrò l'album fotografico con le foto di Leon e Cheryl e mi raccontò in lacrime i loro tre anni felici insieme. Ci siamo seduti singhiozzando l'uno nelle braccia dell'altro sul portico anteriore. So che Leon e Cheryl sono di nuovo uniti. "Non c'è amore come l'amore del ghetto".

Scritto con l'aiuto della mia ex moglie nel suo letto d'ospedale. Annie è morta dopo un lungo periodo di problemi di salute nel 2002 in Danimarca.



1973 - NYC

Una società in cui l'amore e i legami reciproci sono stati uccisi non è un bello spettacolo. Anche la chiesa sfugge all'etica sociale di Cristo e tradisce gli emarginati. Che questi emarginati poi tradiscano la chiesa non c'è da meravigliarsi. I giovani arrabbiati del ghetto spesso arrivano nelle chiese bianche poco prima che il piatto delle offerte venga passato e costringono i fedeli sotto la minaccia delle armi a dare a chi ha veramente fame d'amore.

Ovunque scacciamo i nostri concittadini attraverso la ghettizzazione e la perdizione della fuga dei bianchi, i nostri simboli torreggianti di carità sono lasciati vuoti accanto alle loro finestre a mosaico distrutte. La Danish Seamen's Church di Baltimora, in cui spesso trovavo un po' di pace, ha dovuto chiudere perché Alphonso e gli altri miei amici delle case vicine la derubavano continuamente.



1973 - Bronx, NY



1973 - Baltimore



1975 - Richmond, VA



1973 - Queens, NY. Christmas Eve



1974 - NYC. Senzatetto fuori dalla chiesa

Un ministro disperato di Chicago mi disse che la sua chiesa stava chiudendo perché la congregazione veniva derubata ogni domenica. Secondo i media di parte, un “prete cristiano è stato costretto a lasciare la sua chiesa (in un ghetto danese) da teppisti musulmani” quando i nostri giovani marroni hanno espresso, esattamente allo stesso modo, il dolore e la rabbia di sentirsi respinti dalla fuga dei bianchi. Quando ho fatto un workshop di riconciliazione per loro e per i pochi bianchi rimasti nel ghetto, ho scoperto che l’unica differenza tra loro e le loro controparti americane è quanto il loro comportamento sia (ancora) esemplare in Europa.

In alcune città americane ci sono guardie armate o polizia per proteggere gli ospiti ad ogni piano degli alberghi. I treni della metropolitana a New York e Chicago trasportano sia poliziotti in uniforme che in borghese, e ancora la gente viene uccisa e violentata davanti agli occhi dei passeggeri in preda al panico. I turisti tornano in Europa con il “collo americano” per aver mandato continuamente sguardi ansiosi alle loro spalle. Una studentessa nigeriana che ho incontrato nel ghetto di Filadelfia era così in preda al panico per le condizioni del luogo che ha cercato di essere rimandata a casa, “al sicuro”, prima della fine dei suoi studi. La sua dichiarazione non mi avrebbe sorpreso se non fosse stato per il fatto che aveva appena vissuto la guerra civile in Biafra.

La reclusione del sottoproletariato è disumanizzante per tutti. In cinque delle case in cui ho vissuto, ci sono state due rapine a mano armata mentre ero lì. La società spende miliardi per curare i malati invece di educarci alla sofferenza che il nostro razzismo ci infligge. Intuiamo che ci stiamo scavando la fossa da soli, ma, incapaci di fare qualcosa, la trasformiamo in una trincea. Un fabbricante con cui ho vissuto aveva fatto una fortuna producendo equipaggiamenti militari, ma si è convertito a produrre allarmi e pistole lacrimogene, forse perché il paese



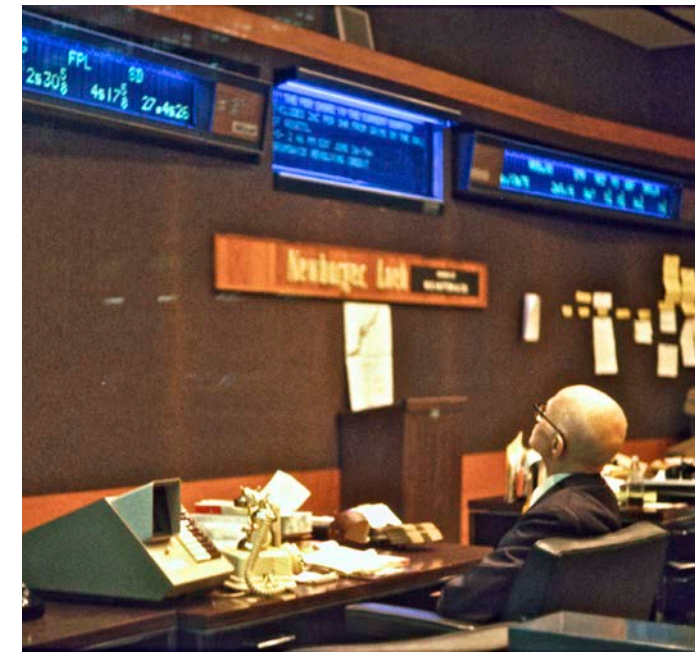
1974 - NYC. Senzatetto fuori dalla chiesa

sprecava così tante risorse esportando la guerra che la “guerra alla povertà” in patria doveva essere abbandonata. Più lottiamo per la “libertà” senza rispetto reciproco, più ci tagliamo fuori da essa. Così, molti ora vivono dietro fortificazioni di sbarre d’acciaio.

Lentamente ma costantemente la cortina di ferro si sta chiudendo sull’America. Entri in un negozio e ti ritrovi dentro una gabbia d’acciaio. I ricchi possono permettersi di investire miliardi in invisibili fortificazioni elettroniche tra loro e il ghetto. Più i raggi elettronici sostituiscono la fiducia, più il sistema si chiude. Le persone, molte delle quali sono addestrate fin dall’infanzia all’uso delle armi, sono paralizzate dalla paura. Molti si armano a morte per “difendersi dai negri”, come mi ha detto una famiglia della periferia del Michigan. Non so cosa sia più scioccante: che i nostri figli della rabbia si sentano così psicologicamente emarginati da poter uccidere per un dollaro o che milioni di americani siano pronti a prendere una vita umana solo per difendere un televisore.

Anche gli insegnanti sono spesso aggrediti davanti ai loro studenti. Il mio amico Jerry, menzionato nella lettera di Detroit a pagina 183, aveva imparato a non interferire quando i suoi studenti si sedevano e lucidavano le loro pistole nelle sue classi. Come docente, sono venuto spesso a sostenere i suoi sforzi di essere un angelo salvatore per questi bambini del ghetto sanguinanti. Ma quando, dopo anni di tentativi, l’unico studente che riuscì a far entrare ad Harvard fu ucciso in classe da proiettili vaganti di una lotta tra bande - poco prima della laurea - Jerry si arrese. Nel 2005 è fuggito dagli Stati Uniti ed è venuto da me a Copenhagen. Solo tre anni dopo, però, le guerre tra bande sono scoppiate tra i nostri stessi emarginati, costringendo i danesi alla stessa fuga dalle loro stesse creazioni.

Più macchine, più armi, più fortezze, più costruzioni militari ... più l’industria privata si arricchisce su questa sovversione sistematica della società. Più alte sono le barriere che il Big Business costruisce tra le persone, più riesce a uccidere l’amore tra le persone - e più alti sono i prezzi delle azioni a Wall Street. Nel processo, diventiamo insensibili, per esempio, a questa donna affamata sulla strada fuori dalla borsa...



1974 - NYC



1974 - Mendicante a Wall Street



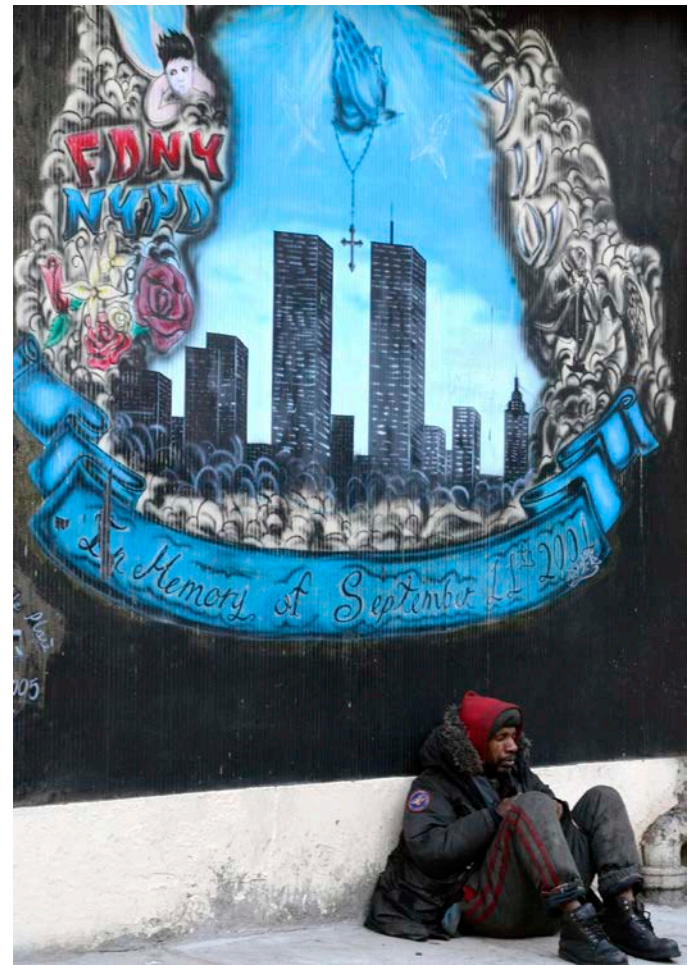
2006 - NYC



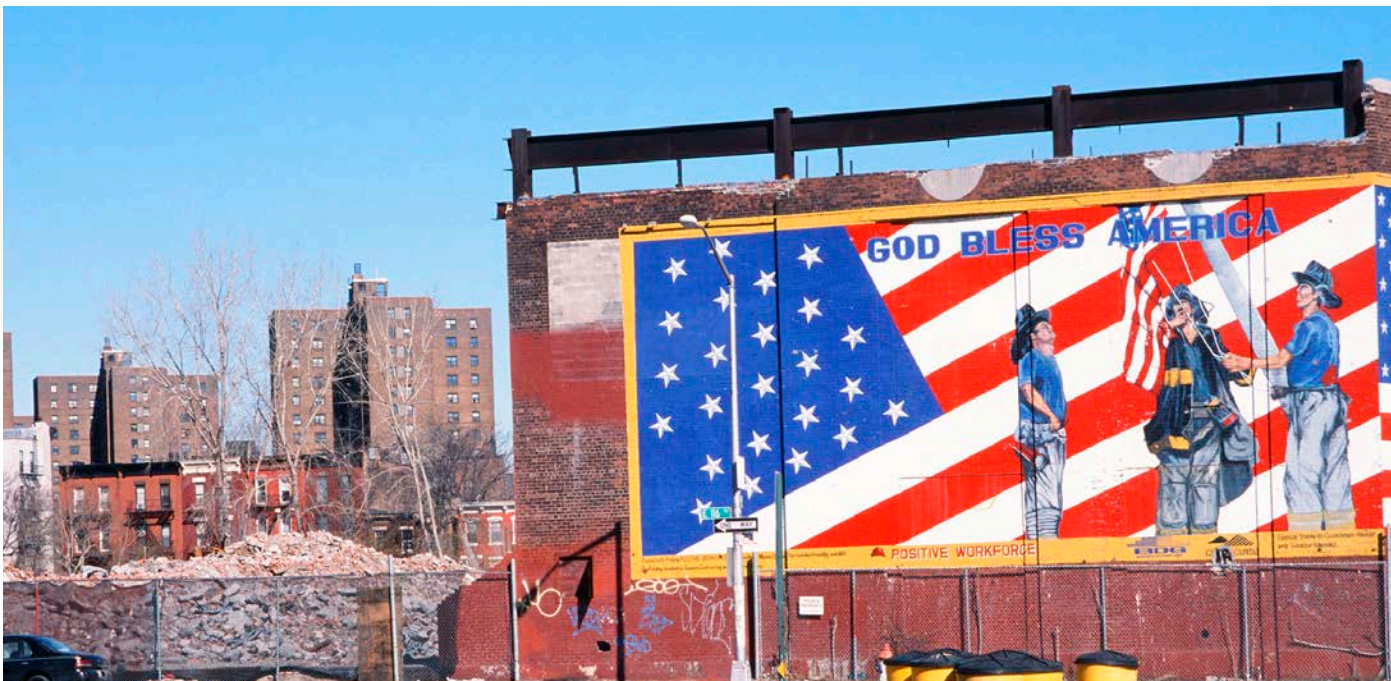
2007 - NYC



2003 - Portland, OR



2010 - NYC



2002 - NYC - 9/11 Memorial



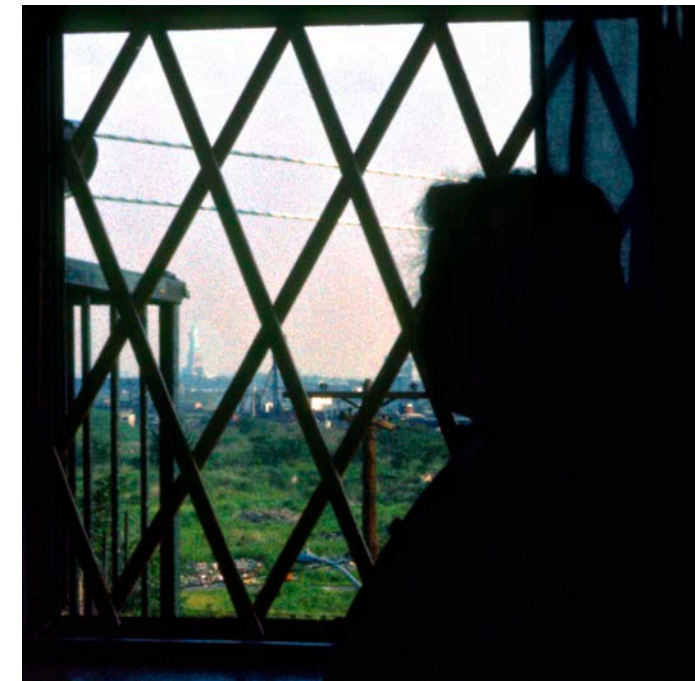
1975 - San Diego, CA



1972 - Miami Beach, FL - Republican convention



1974 - Jersey City, NJ



1974 - Jersey City, NJ



1973 - NYC

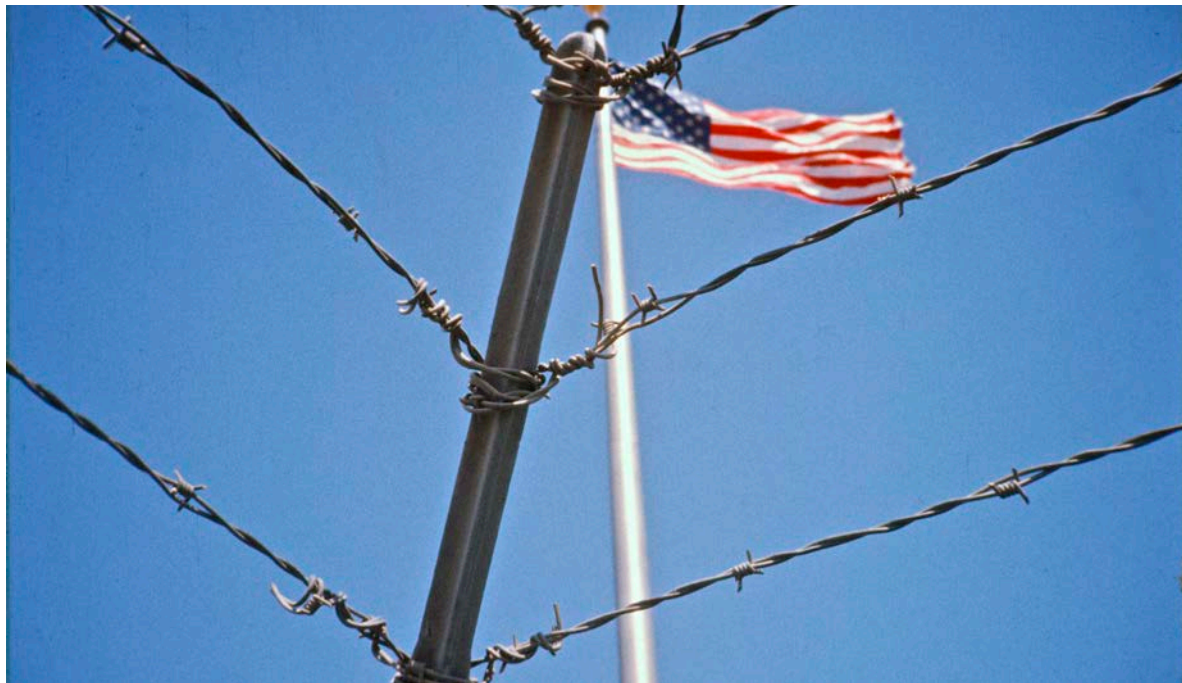
Quando non riusciamo a fortificare la giustizia, diventa necessario giustificare la forza. Più cerchiamo di sparare una scorciatoia verso la libertà e la sicurezza, più le nostre azioni di fuga e disperazione assomigliano a quelle tipiche del ghetto. Proprio come i detenuti del ghetto cercano fughe rapide in auto di lusso e violenza, noi fuggiamo attraverso l'uso di ancor più spaventosi carri armati e violenza militare, che sono diretti al ghetto, invece di cambiare gli atteggiamenti che sposiamo e che creano i ghetti.

Quanto siamo veramente liberi nel paese di Dio quando migliaia di persone devono vedere la Statua della Libertà da dietro finestre con grate d'acciaio? Il suo sguardo vigile, che è sempre distolto anche dagli atti di razzismo più efferati, è sempre più sostituito dall'occhio sempre presente del Grande Fratello.

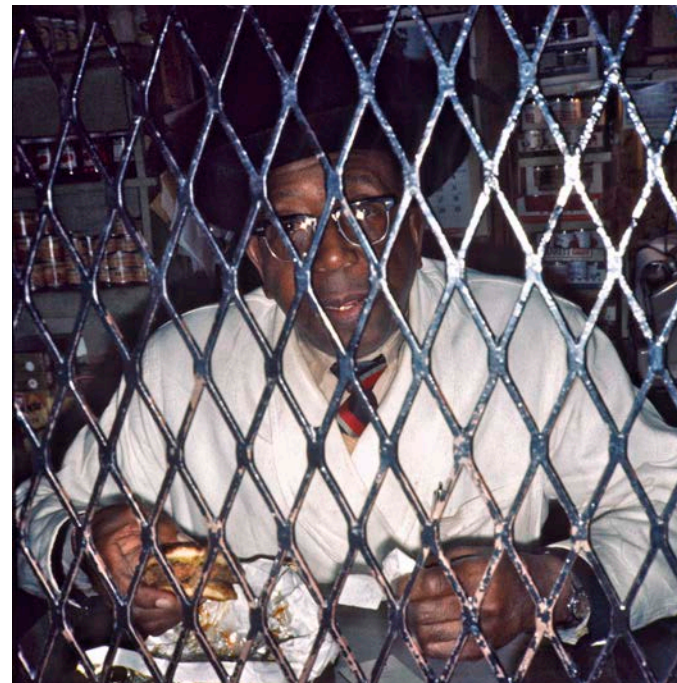
Per paura e alienazione, violiamo continuamente la Costituzione con il pretesto di combattere il crimine e il terrorismo. Anche in Danimarca, limitiamo ripetutamente la nostra stessa libertà con una nuova e più dura legislazione terroristica per paura di coloro che abbiamo emarginato. In un aspetto l'America è pericolosamente vicina al totalitarismo: il paese brulica di polizia segreta. Nessuno, assolutamente nessuno, tranne quelli che, come me, hanno fatto l'autostop nelle grandi e piccole città americane, ha idea di quanti di questi poliziotti in borghese ci siano realmente. Mi perquisivano sempre. Anche nelle piccole e sonnolente città del Sud, potevo scoprire fino a venti agenti in una sola notte. Più il sistema si chiude, più scompare la fiducia nelle azioni e nei valori della società nel suo insieme. Sovrastando la ragione, la paura soffoca la nostra preoccupazione e la compassione per gli altri esseri umani.

I nostri atti di fuga criminale (neri) e repressiva (bianchi) stanno avvelenando l'intera popolazione, che viene gradualmente corrotta dalla violenza perpetrata contro il ghetto nero. Un ghetto è creato e perpetuato da forze esterne; non può essere smantellato dall'interno. Paralizzata dalla paura e dalla violenza, tutta la nostra società comincia ad assumere il carattere di un ghetto. La popolazione diventa sempre più consapevole di operare in un sistema chiuso, un sistema in cui abbiamo perso anche la nostra immaginaria libertà d'azione. Un sistema il cui prolungato confinamento dei (nostri) indesiderabili in enormi ghetti è diventato da tempo così istituzionalizzato da sembrarci del tutto naturale. Per generazioni il nostro "razzismo sistemico" ci ha plasmato e paralizzato a tal punto che non possiamo immaginare alternative, né a breve termine saremmo in grado di convivere se potessimo.

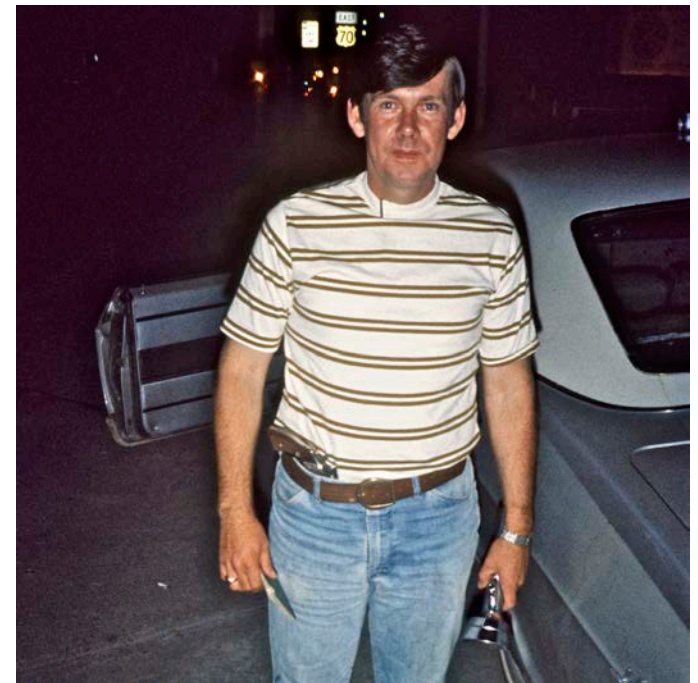
E così l'intera società diventa un sistema chiuso nello stesso modo in cui lo era il Sud prima del 1865 e prima del 1954 - un sistema che, nonostante gli sforzi dei liberali e degli attivisti, non era in grado di cambiare dall'interno. L'interferenza del Nord nel sistema chiuso del Sud non ha spezzato il cerchio; ha solo trovato un nuovo livello più alto di equilibrio, aumentando il reddito nero mediano nel Sud dal 45% al 55% del reddito bianco. Noi bianchi abbiamo il potere di eliminare i ghetti attraverso un cambiamento di atteggiamento, ma finché ci lasciamo passivamente catturare dal modello schiavizzante dell'oppressione ben coordinata, non vedo alcuna possibilità che questo accada. Non capiamo il mostro della sottoclasse che creiamo continuamente, e così gli voltiamo le spalle, distruggendo la nostra società nel processo.



1974 - Harlem, NY



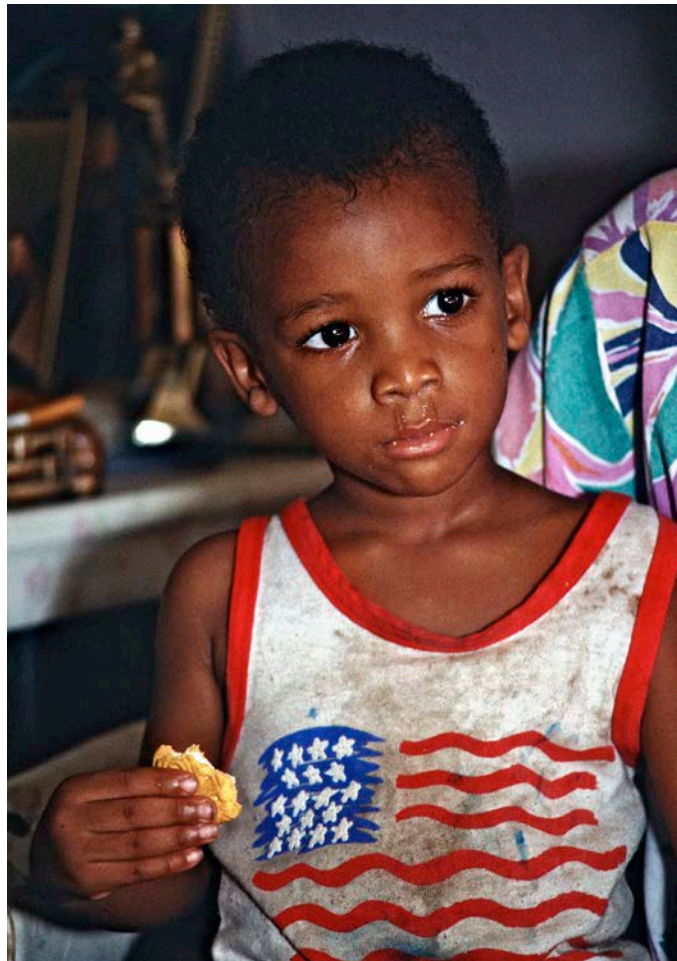
1973 - Baltimore



1974 - Richmond, VA. Poliziotto in borghese che mi controlla



1986 - Amherst, MA



1975 - Philadelphia, MS



1972 - Jackson, MI



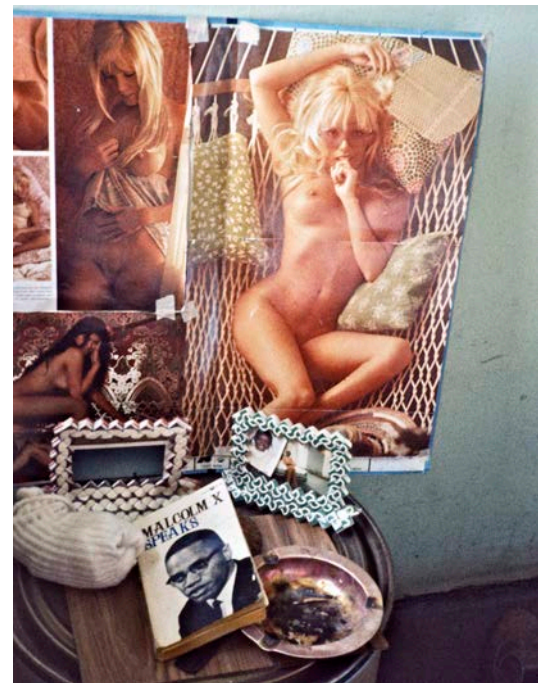
1975 - San Bruno Jail, CA



1975 - San Bruno Jail, CA



1973 - NYC



1975 - San Bruno Jail, CA

Il mio viaggio attraverso questa giungla sociale mi aveva portato automaticamente nel sistema chiuso per eccellenza, la prigione, in cui mi sono imbattuto in tre ladri sottoproletari che mi avevano aggredito al mio arrivo in America cinque anni prima. Mentre la società si era chiusa lentamente intorno a me, come una morsa, queste persone si erano aperte a me e, attraverso la mia ghetizzazione, erano diventate una parte di me. Ora capivo che non avevano avuto una vera scelta: la loro libertà era unidimensionale. La loro scelta, allora, se vittimizarmi o meno, è indicativa della scelta bianca: dobbiamo smettere di opprimere un popolo non redento per non rischiare di finire noi stessi in una specie di prigione? Oppure, chiusi in un sistema in cui “il disegno della vita è già fatto”, abbiamo perso la libertà di scegliere?

Anche se stanziassimo miliardi di dollari per ricostruire le baraccopoli, per fornire scuole e posti di lavoro migliori, chi è imprigionato nel ghetto lo vedrebbe solo come un altro caso di umilianti briciole dall'alto. Non farebbe che aggravare l'immagine di sé di coloro che abbiamo eliminato e che stiamo cercando di recuperare a malincuore, e morderebbero le mani che li nutrono. La nostra grande mano aperta liberale subirebbe una rapida ritirata conservatrice. No, non possiamo pagare il nostro razzismo! Anche nei migliori anni del tokenism liberale, 1960-67, sono stati spesi 348 miliardi di dollari per la guerra e 27 miliardi di dollari per l'esplorazione dello spazio, ma solo 2 miliardi di dollari per gli aiuti ai ghetti. Non è una sorpresa che la sottoclasse abbia bruciato i ghetti in segno di disprezzo!

Un tale aiuto dall'alto funziona involontariamente proprio come il sistema penale americano. Qui, il 95% del denaro è usato per eliminare gli indesiderati e brutalizzarli, mentre solo il 5% è speso per la “riabilitazione” paternalistica del prodotto di

scarto (che ha richiesto anni per essere prodotto). La maggior parte dei detenuti sono così distrutti dal sistema carcerario che non si adattano mai alla vita all'esterno e finiscono di nuovo in prigione. Milioni di persone che hanno bisogno di cure psichiatriche come risultato della patologia istituzionalizzata, cronica e auto-perpetuante del ghetto sono invece rinchiusi. Circa il 25% dei detenuti sono mentalmente ritardati a causa del loro background impoverito e dell'avvelenamento da piombo. Quasi la metà dei detenuti sono neri, sebbene costituiscano solo il 13% del paese. Quando, inoltre, i neri ricevono in media sentenze due volte più lunghe dei bianchi per lo stesso reato (come riportato dal New York Times), si comincia a capire perché molti neri si vedono come prigionieri politici.

Può sembrare che io presenti i neri come vittime indifese, ma in quale altro modo vedremo il carnefice in noi stessi? Durante la lettura di questo libro, il vostro razzismo inconscio ha cercato di negare la responsabilità insistendo che il problema, dopo tutto, è probabilmente dovuto all'inferiorità innata dei neri. Ma ricordate che gli immigrati neri delle Indie Occidentali, che non sono stati costretti a interiorizzare il nostro razzismo, se la cavano altrettanto bene dei bianchi in America. Così, quando i neri nativi, profondamente modellati dal nostro razzismo, hanno solo la metà del reddito dei bianchi e costituiscono più della metà di tutti i detenuti in prigione, allora sì, molti di loro sono vittime impotenti del nostro razzismo. Le immagini di persone rotte e apatiche in questo libro non sono le immagini che i nostri oppressi, lottando per mantenere un po' di dignità, amano vedere di se stessi.



1974 - Baltimore



1975 - San Bruno Jail, CA



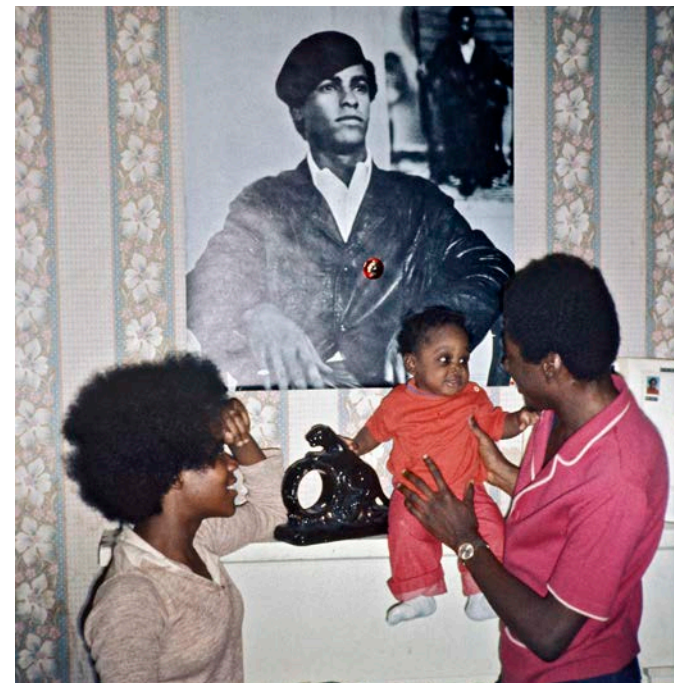
1972 - Miami Beach, FL



1971 - Oakland, CA. Presidente Huy P. Newton



Più tardi il presidente del BPP Elaine Brown che canta l'ultima canzone di questo libro



Henry e Ilane al poster di Huey P. Newton



1975 - Seattle, WA



1973 - Baltimore. Programma di colazione gratuita del BPP



1973 - Baltimore. Programma di colazione gratuita del BPP

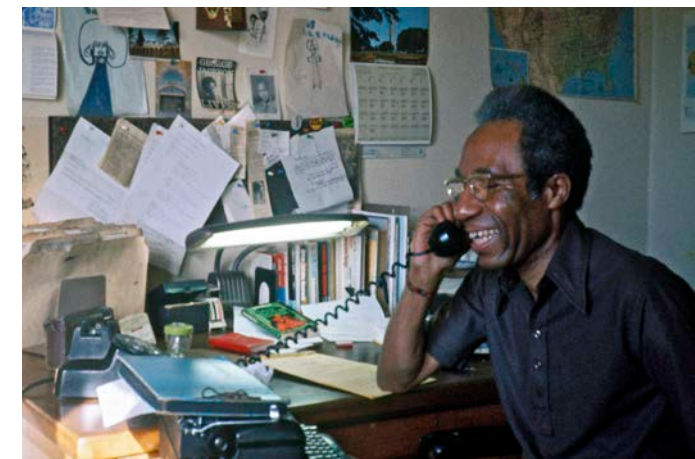
Ma l'oppressione produce sempre più umani spezzati che rompitori di schemi, e se non comprendiamo coloro che sono troppo deboli per resistere, come potremo mai capire quanto sia distruttivo il nostro razzismo?

Questi prigionieri hanno resistito. Ciò che li ha spinti a scegliere la nostra punizione finale non è stato il bisogno reale o la fame, ma la rabbia incontrollabile, un cocktail vizioso di odio e odio verso se stessi che li ha portati a disprezzare tutto. Sono solo i sintomi visibili della nostra oppressione; la loro rabbia è condivisa da tutti i neri americani. La loro rabbia li sconfigge costantemente, li fa inciampare dove altri riescono facilmente. Invece di esaminare la causa della loro rabbia, li incolpiamo di non avere successo. Non capiamo il mostro del ghetto che abbiamo creato. Invece, gli voltiamo le spalle, lo "incarceriamo in massa" - un giorno, forse, saranno "campi di concentramento" - e distruggiamo la nostra stessa società nel processo.

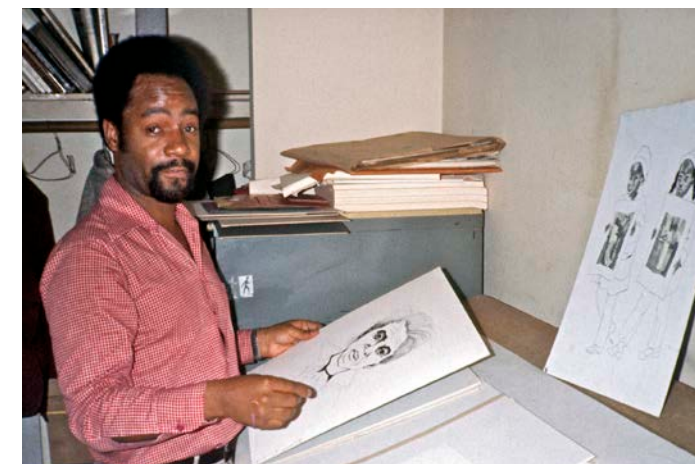
Eppure, non importa quanto formidabile sembri l'oppressione, c'è sempre stato un movimento attivo per opporsi ad essa, da Nat Turner a Black Lives Matter. Non potevo assistere passivamente a tutta questa distruzione, così mi sono unito al movimento della mia generazione, le Pantere Nere. Avevano già usato il potere del teatro politico in alcuni eventi coraggiosi, esercitando i loro diritti del secondo emendamento di portare armi mentre protestavano contro le infinite uccisioni dei neri da parte della polizia. I bianchi erano così spaventati dai neri armati che il governatore Reagan, con l'appoggio della NRA (che ci crediate o no), rese più severe le leggi sulle armi in California. E anche se le Pantere erano altrimenti non violente, l'FBI iniziò un'operazione segreta COINTELPRO per distruggere il gruppo, assassinando innumerevoli Pantere, alcune nel sonno come Fred Hampton. Ero particolarmente impressionato dal programma Colazione gratuita per i bambini che avevano istituito in molti ghetti, e facevo l'autostop per sostenerli.

A Baltimora di solito stavo con i miei amici Panther Henry e Ilane (visti qui con il loro bambino sotto il poster di Huey Newton). Li aiutavo a dare da mangiare ai bambini del posto e vedevo questi bambini, vestiti di stracci, camminare per lunghe distanze al mattino per avere un pasto. Sentivo che questo era più significativo che unirmi al culto intorno al leader mercuriale Huey Newton (in alto a sinistra), che avevo spesso incontrato a Oakland, insieme ad altri leader, come Elaine Brown, che canta "There is a Man" alla fine del mio show. Ma quando David Dubois divenne redattore capo del giornale delle Pantere, mi convinse che il mio vero ruolo era quello di fotografo per il giornale. Ero incredibilmente orgoglioso di lavorare per il figlio del grande W. E. B. Du Bois, visto qui nella sede del BPP a Oakland insieme al famoso fumettista Emory Douglass. E così le foto di questo libro furono pubblicate per la prima volta su The Black Panther.

C'è una triste postfazione a questa storia: Quando ho dovuto recensire il film The Butler alla televisione danese nel 2013, sono scoppiato in lacrime durante la parte in cui, per la prima volta, le Pantere Nere venivano ritratte positivamente come una tappa naturale della resistenza nera. Mi sono reso conto di come io stesso avevo soppresso il mio coinvolgimento nelle Pantere, che faceva parte del mio libro originale danese. Quando stavo iniziando il mio spettacolo nell'America di Reagan nel 1984, ho cancellato ogni traccia di esso, temendo di essere accusato di essere un terrorista. L'America e io eravamo cambiati da quando avevo conosciuto Reagan nel 1972, quando lo avevo sfacciatamente accusato di opprimere i neri. Avevo ragione. Era il primo candidato che utilizzava il razzismo "codificato" e i fischietti per cani ("jungle"=ghetto, "monkies"=africani) per vincere la presidenza dai tempi del Movimento per i diritti civili.



1974 - David Dubois nella sede del BPP a Oakland



1974 - Emory Douglass nella sede del BPP a Oakland



1971 - Washington, DC

Mi sono unito ai neri in innumerevoli manifestazioni, dagli eventi sponsorizzati dalle Pantere Nere fino alle proteste di Black Lives Matter, ma non ho mai visto così tanti neri coinvolti come quando si sono schierati contro il razzismo a doppio taglio di Reagan: Ha usato la strategia sudista del codice colore contro i neri in patria e ha sostenuto il regime sudafricano dell'apartheid. Ha persino oppresso le donne quando ha sostenuto il dittatore Zia per installare la Sharia in Pakistan. Mi resi conto che i neri avevano sempre cercato di appellarsi alla coscienza dei loro oppressori, ma durante gli anni di Reagan sentivano che gli oppressori erano una grande cospirazione comune di bianchi, ebrei, musulmani e immigrati (anche immigrati neri, almeno nelle università) contro le nostre vittime crocifisse. Così ho condiviso la frustrazione nera nel manifestare contro persone che, come Reagan, erano fondamentalmente buone di cuore (come dice il suo epitaffio).



1987 - Ann Arbor, MI



1971 - Washington, DC



1972 - Ronald Reagan, Miami Beach, FL



1991 - Philadelphia, PA



Sto fotografando una dimostrazione di Black Lives Matter nel 2016



2013 - Alla sua tomba commemorativa ho finalmente trovato qualcosa su cui io e Reagan potevamo essere d'accordo - e mi sono riconciliato con lui.



1975 - Popeye in San Bruno Jail, CA

Ma non dimentichiamo che coloro che possono adattarsi a questo sistema gulag possono vivere la nostra società, con le sue finestre sbarrate e le strade deserte e piene di paura, come la più libera del mondo. Un libro come questo sarà accolto a braccia aperte perché il sistema è così massiccio nella sua oppressione che ogni critica è persa su di esso, e diventa intrattenimento o fuga religiosa.

Solo quando il sistema incontra una resistenza organizzata ci va giù duro, come ho visto con il mio migliore amico in California, Popeye Jackson.

Quando ho incontrato Popeye, ero arrivato alla fine del mio viaggio. Da vagabondo amavo la libertà di perdersi nell'individuo e ingenuamente credevo di potermi tenere libero dal razzismo. Ma ora cominciamo a sentire che il mio vagabondaggio era stato una fuga bianca privilegiata, come tante altre. La struttura concettuale che sto usando qui era diventata una speranza necessaria e un mezzo di sopravvivenza in un mondo di oppressione, ma ora mi rendo conto che c'erano altre verità e modi più spirituali di percepire la vita umana. Sentivo che stavo sfruttando la sofferenza con la mia macchina fotografica e, percependo il mio crescente razzismo, la cosa cominciava a farmi star male. Non è piacevole scoprire che sei diventato ciò contro cui stai lottando, ma il razzismo non è una questione volontaria in una società razzista, e io sapevo di essere più che un razzista. Così, piuttosto che vergognarmi, il mio razzismo mi faceva sentire parte dell'America, e dovevo assumermi la responsabilità di questo diventando un antirazzista attivo e aiutando a cambiare il paese che ero arrivato ad amare. Più amavo l'America, più era difficile osservare in silenzio la sua autodistruzione. Mentre scattavo le foto, decine di miei amici erano finiti in prigione - amici che avevano protestato contro il sistema, molti senza pensarci - mentre io pensavo e scattavo con la mia macchina fotografica senza agire.



1975 - Popeye nel carcere di San Bruno, CA



1975 - Popeye che scrive per il Prisoners Union Paper

Così ho messo via la mia macchina fotografica e ho iniziato a lavorare con Popeye. Mi ha dimostrato che la vittima, lungi dall'essere impotente, è capace di resistere. Era orgoglioso del suo background da ghetto inferiore e si vestiva sempre come un truffatore. Era la personificazione del sottoproletariato, con tutta la sua apertura, violenza, sessismo, bella cultura, generosità - tutte le cose che noi in Europa consideriamo stereotipicamente americane. Popeye stesso aveva fatto un lungo viaggio. Aveva solo 10 anni quando andò in prigione per la prima volta e passò un totale di 19 anni in prigione. Durante la sua lunga prigionia, la sua coscienza politica maturò, e sentì che attraverso il marxismo poteva liberarsi dall'intenso odio di sé che la prigionia solitamente induce. Non voleva che il marxismo fosse solo una fuga psicologica individuale o un sistema puramente analitico, come lo è per molti studenti europei, così iniziò ad organizzare gli altri detenuti nell'Unione dei Prigionieri Uniti (UPU),



1975 - Popeye in sala visite



1975 - San Francisco

diventandone poi presidente. Sentiva che era possibile sfuggire al ghetto solo cambiando collettivamente l'intero sistema. Divenne rapidamente una figura nota e fu, per esempio, scelto come mediatore tra la famiglia Hearst e il Symbionese Liberation Army, il gruppo terroristico che rapì Patricia Hearst.

L'influenza di Popeye sui detenuti in prigione aumentò, e mi fu detto che la polizia aveva cercato di farlo tornare in prigione mettendo della droga nella sua auto (in alcune occasioni lo avevano anche minacciato di morte). Lavorando insieme nell'UPU, diventammo sempre più legati l'uno all'altro. Notando i grandi buchi nelle mie scarpe, mi ha dato un paio di stivali senza una parola. Anche se avevo smesso di fare foto, mi convinse a fare queste foto per il giornale della prigione. Ho promesso di non dire mai come ho contrabbandato la macchina fotografica, ma poiché lo sceriffo Hongisto, un gay non

dichiarato, è ora morto, mi sento libero di rivelare che è stato Hongisto a "imprigionarmi" per apprezzamento del mio lavoro nel movimento gay.

Popeye cercò costantemente di organizzare i detenuti in condizioni disumane che soffocavano ogni vita privata in un posto dove il sistema usava quasi ogni mezzo per abbattere le persone. Proprio perché io stesso ero totalmente paralizzato in questo ambiente, vedere come Popeye faceva leggere agli altri detenuti la letteratura politica, anche se era impossibile immaginare come qualcuno potesse leggere tra il rumore minaccioso e la paura sempre presente, mi fece un'impressione indelebile. Molti detenuti mi dissero che Popeye aveva avuto un effetto simile su di loro - non era un "falso intellettuale rivoluzionario"; era uno di loro.

Sebbene fosse un organizzatore estremamente promettente, Popeye non era naturalmente privo di gravi difetti umani che disturbavano molti dei volontari del nostro gruppo, in particolare le donne. Avevano imparato una lezione dalla sinistra ingenua degli anni '60, che aveva romanticamente abbracciato alcuni stupratori come "avanguardia della rivoluzione". Alcune di loro lasciarono il nostro gruppo a causa del sessismo di Popeye. Mi scontrai intensamente con loro perché sentivo che le loro opinioni erano solo un'altra forma di razzismo - un modo radicale aggiornato per dire: Non mi piace il sottoproletariato.

"Se pensate che un uomo possa uscire da 300 anni di schiavitù e 19 anni di prigione come un angelo, siete degli sciocchi. Anche Martin Luther King era sessista", dice oggi Coretta King". All'epoca dissi: "Se pensate che a un uomo debba essere negato un potente ruolo di leadership finché non è all'altezza delle norme liberali bianche in ogni aspetto, allora siete nemici dell'azione affermativa tanto pericolosi quanto il peggior razzista del Sud. Se ora voltate le spalle a Popeye, allora non è il loro razzismo che lo costringe a tornare in un ghetto, ma il vostro". Essendo io stesso finito nella trappola sessista (pagina 274), ero un grande difensore di Popeye. Ma allo stesso tempo lo stavo anche tradendo: Proprio come i bianchi non fanno abbastanza pressione sul razzismo degli altri, io e gli altri uomini del gruppo non abbiamo cercato di cambiare il sessismo di Popeye, anche solo per permettergli di essere un organizzatore di maggior successo.



1975 - San Bruno Jail, CA



1975 - Braccio di Ferro alla nostra festa per il ritorno nel mondo



1975 - Notiziario della TV locale

Fuori dalla prigione fu avviata un'efficace campagna per ottenere il rilascio di Popeye, e alla fine fu liberato. Organizzammo una grande festa di "ritorno nel mondo" per lui. Popeye mi aveva spesso avvertito degli infiltrati dell'FBI che si spacciavano per membri dell'UPU. Avendo sempre avuto fiducia in tutti quelli che incontravo nel mio vagabondaggio, presi i suoi avvertimenti come normale paranoia da ghetto. Avevo difficoltà a immaginare che qualcuno che conoscevo fosse della polizia segreta, così rimasi completamente stordito quando sperimentai il terrore che il sistema usava contro il sindacato di Popeye: Uno dei miei amici - anzi, quello in cui avevo più fiducia - era un informatore dell'FBI.

Il suo nome era Sara Jane Moore. Era un po' più grande delle altre, e pensavamo che fosse una simpatica e comprensiva, anche se un po' confusa, casalinga della periferia. Ci sconvolse quando confessò ai giornali che era una spia dell'FBI ma che ora aveva dei rimorsi di coscienza: durante il nostro lavoro si era convertita alle idee di Popeye. Due mesi dopo ha quasi cambiato la storia del mondo quando ha tentato di sparare al presidente Ford in Union Square. Provava un tormento così terribile per quello che aveva causato con il suo lavoro all'FBI che voleva vendicarsi dell'FBI assassinando il capo del sistema, come diceva lei.

Billy, un vicino dell'edificio dove vivevo con i travestiti, ha fatto cadere la pistola dalle mani di Sara Jane e ha salvato la vita del presidente. Questo lo fece invitare alla Casa Bianca. Ma Billy usciva con il leader del movimento gay, l'amante di Harvey Milk, Joe, e la Casa Bianca revocò l'invito quando Milk gli fece confessare apertamente di essere gay (dopo 32 anni di prigione, Sara Jane fu rilasciata nel 2007, e fui contattato da compagnie cinematografiche e televisive che volevano usare le mie foto di lei).

Cosa era successo tra questi due episodi che l'aveva potuta sbilanciare così tanto? Sabato sera, un paio di giorni dopo la nostra festa, Popeye doveva venire a scegliere le foto della prigione per il nostro giornale. Ha chiamato, però, e ha detto che non aveva tempo; aveva una riunione a cui andare. Ho detto che sarei venuto alla riunione più tardi e che sarei tornato a casa

con lui. Solo due ore prima di partire, ricevetti una telefonata da Annie, che piangeva dalla paura e mi pregava di non andare a casa con Popeye. Se non avessi ricevuto quella telefonata, la sera dopo non avrei guardato il notiziario:

"Questa è l'edizione domenicale di Eyewitness News delle undici. La polizia di San Francisco continua le sue indagini sull'assassinio in stile esecuzione del riformatore carcerario Popeye Jackson, che era a capo dell'Unione dei Prigionieri Uniti. Jackson era seduto in macchina con Sally Voye, un'insegnante di Vallejo, quando la sparatoria è avvenuta alle 2:45 di domenica mattina. La polizia dice che sono morti immediatamente.

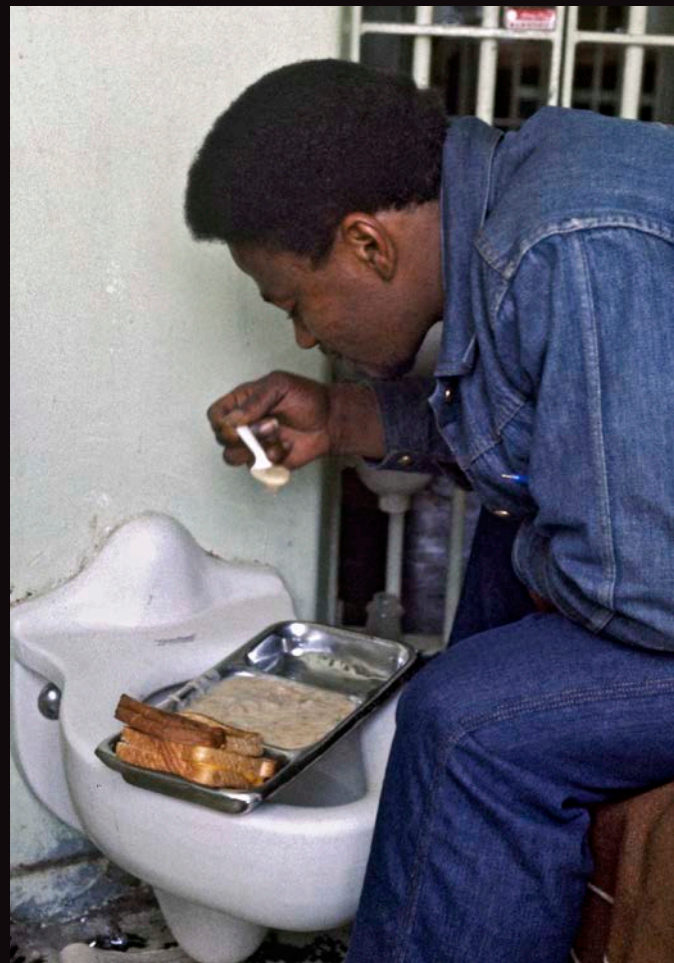
- Ora, come molti di voi, amo i cani. Sono preoccupato per loro. Ecco perché nutro i miei cani con Alpo. Perché la carne è il cibo naturale del cane. È quello che amano di più. E la cena a base di carne di Alpo ha prodotti a base di manzo che sono davvero buoni per loro. Non un granello di cereali. Non c'è cibo per cani migliore al mondo. (Polizia): I rapporti indicano che l'assassino ha prima sparato un colpo che ha infranto un finestrino dell'auto. Il primo proiettile ha colpito la signorina Voye e poi Jackson. L'uomo armato non era lì per derubare le persone. I portafogli erano intatti.

Questo suona come un omicidio in stile esecuzione ...

- Si potrebbe chiamare così'. Ci stiamo lavorando come possibile teoria. Dobbiamo escludere la rapina. - La polizia dice che diverse persone sono andate alle finestre quando hanno sentito gli spari. La polizia comincerà a interrogarli domani per trovare l'assassino. - Ecco come inizia. Vedi qualcuno dare il primo appetitoso morso e non puoi fare a meno di assaggiarlo. In questo mondo c'è solo un pollo fritto che ha sempre un sapore così buono da leccarsi le dita, e devi dire "HEY! È il giorno del Kentucky Fried Chicken!"



1975 - San Bruno Jail, CA



1975 - San Bruno Jail, CA

Anche se era il mio migliore amico quello che ho visto in TV in una pozza di sangue solo poche ore dopo che io stesso avevo programmato di tornare a casa con lui in quella notte disastrosa, non sono riuscito a piangere i primi quattro giorni - mi sembrava tutto così irrealista, presentato come era, in questo strano mix americano di cibo per cani e pubblicità di pollo fritto. Il sistema, con i media a sua disposizione, può cavarsela con qualsiasi cosa, poiché è capace di farci dimenticare nell'istante successivo ciò che abbiamo visto in quello precedente.

Quello che era successo non mi è venuto in mente fino al funerale, e sono scoppiato completamente in lacrime. Avevo anche capito che Sally, che aveva lavorato con i prigionieri e i bambini del ghetto pur vivendo nella sicurezza di un sobborgo, che aveva persino cercato di lavorare sul sessismo di Popeye, e che mi era piaciuta, anche questa donna fantastica era stata assassinata, semplicemente perché sarebbe stata testimone dell'assassino. Il mio destino non sarebbe stato diverso se fossi stato con loro quella notte.

Ecco Sally con Popeye qualche giorno prima del loro assassinio. L'assassino non è mai stato stabilito. Ma da quando Sara Jane Moore, condannata all'ergastolo, ha dato a Playboy un resoconto straziante del suo lavoro sotto copertura per l'FBI, incluso come l'FBI minacciò la sua vita quando si accorsero che era stata conquistata dalle idee di Popeye, pochi di noi hanno dei dubbi. Popeye mi aveva spesso messo in guardia dagli ex detenuti che avrebbero potuto stringere accordi di rilascio anticipato con la polizia. Lui stesso non ha mai avuto paura di morire nonostante il fatto che, come il San Francisco Chronicle rivelò più tardi, la polizia aveva minacciato di ucciderlo. Nel suo ultimo articolo, che scrisse mentre ero con lui in prigione, disse: "Non dobbiamo temere la morte. Noi siamo la classe condannata e solo attraverso la rivoluzione possiamo conquistare la nostra libertà e la libertà di tutti gli oppressi del mondo".

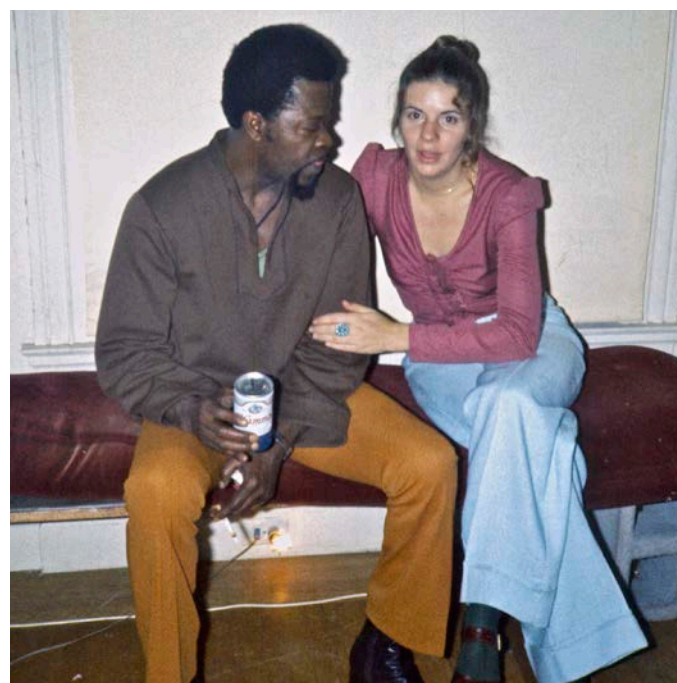
Al funerale, dove sono stato l'unico fotografo invitato dalla sua famiglia, molti dei suoi lavoratori sindacali e amici del carcere - indiani, neri, chicani e bianchi - gli hanno dato il bacio d'addio. Molti altri non sarebbero stati in grado di "tornare nel mondo" e vedere la sua tomba fino a una generazione dopo. Sua madre, che gli aveva portato la torta in prigione ogni settimana per 19 anni, ebbe un crollo totale davanti alla bara.



1975 - San Francisco Examiner



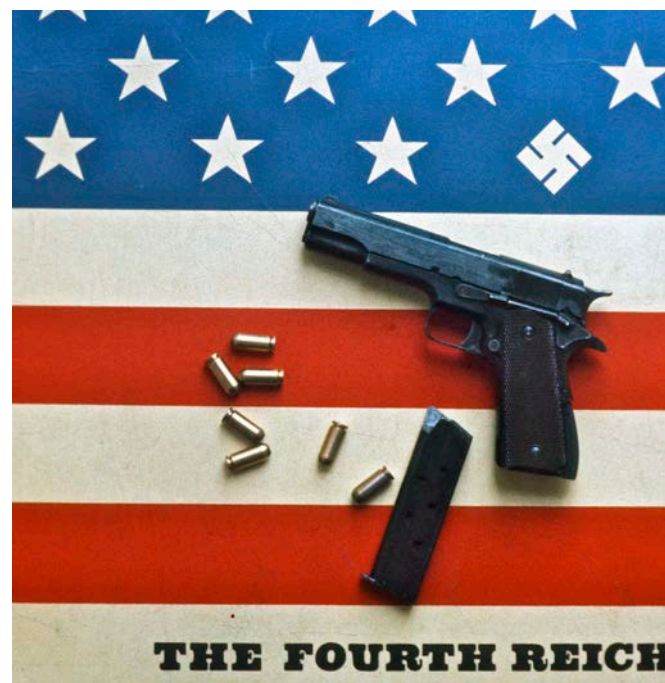
1975 - S F Chronicle



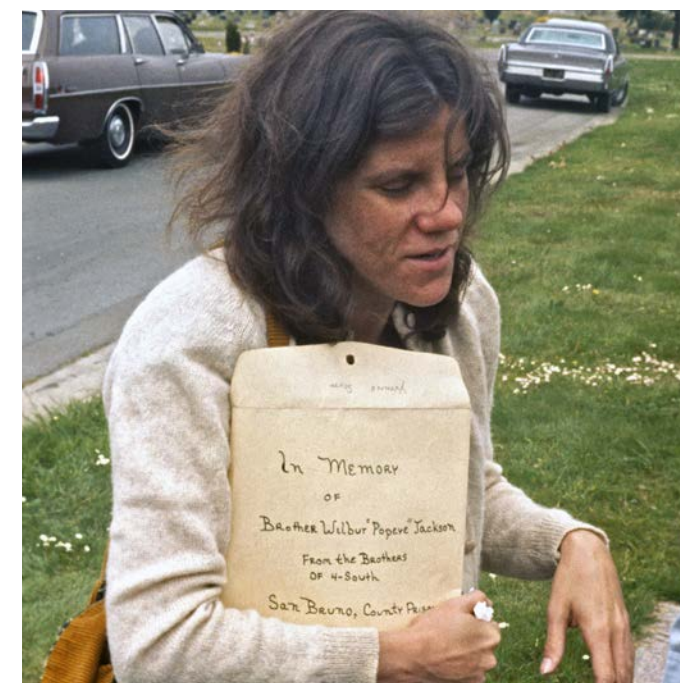
1975 - Popeye e Sally Voye alla festa



1975 - Popeye at party



1975 - Membro UPU "Sleepy" al funerale



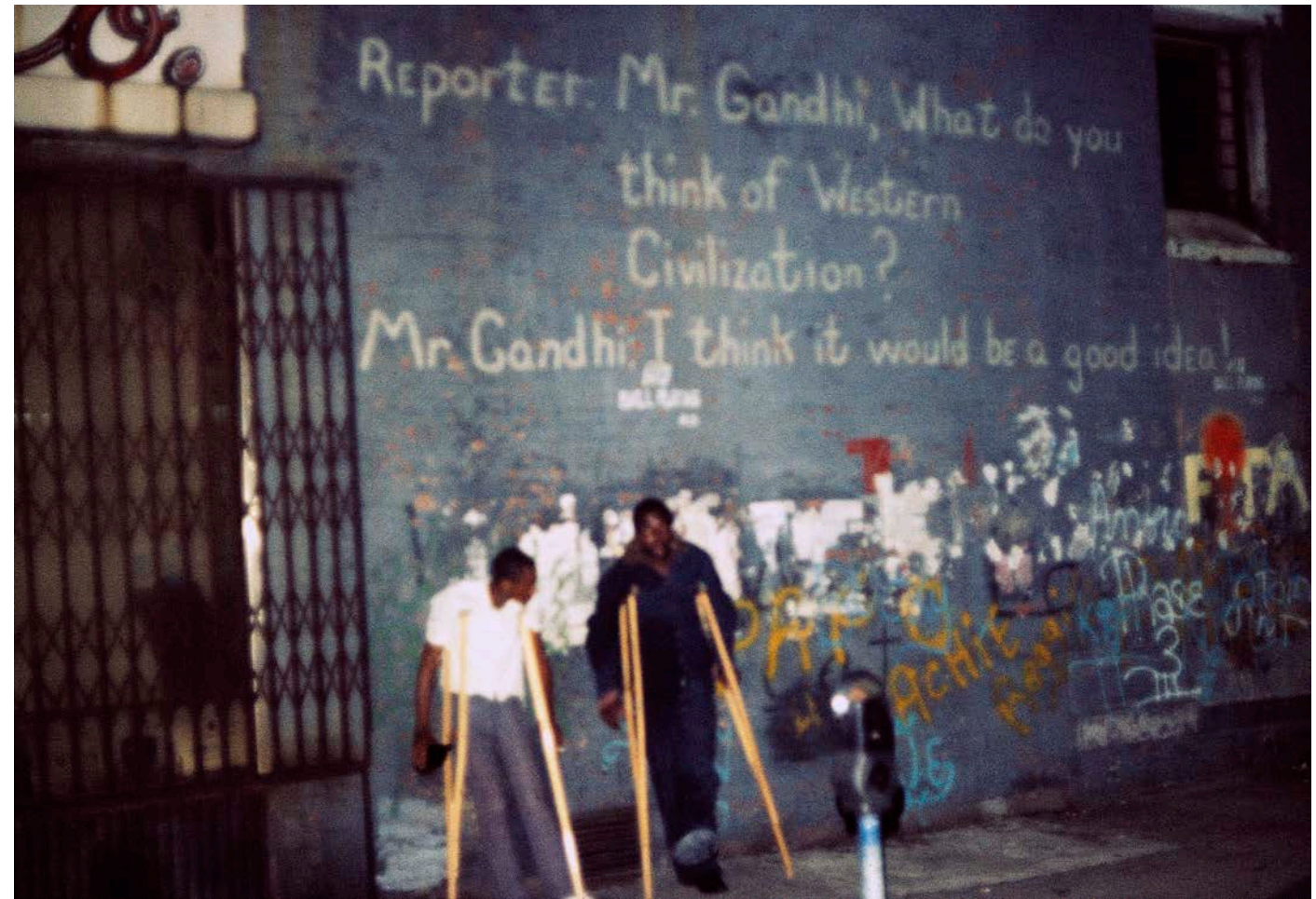
1975 - Pat Singer, la moglie incinta di Popeye, al funerale



1975 - ospiti alla cena di raccolta fondi da 5000\$ a piatto per il presidente Ford



1975 - Ex-detenuto che dice addio



1971 - Due veterani al memoriale di Gandhi, Lower Eastside, NY

*C'è un uomo
che si trova sulla nostra strada.
E le sue mani avidi
si estendono per tutto il mondo.
Ma se uccidiamo quest'uomo
avremo la pace in questa terra
e questa gloriosa lotta
sarà finita.*

*E quello che vogliamo è solo avere
quello che ci serve
e vivere in pace con dignità.
Ma questi pochi vecchi,
non si spezzeranno e non si piegheranno
quindi è solo attraverso la loro morte
che saremo liberi.*

*E se abbiamo il coraggio di lottare
per quello, per quello che vogliamo
senza risparmiare nessuno
che si mettono sulla nostra strada:
La lotta è dura
e lunga
ma non possiamo, non possiamo sbagliare
perché la nostra liberazione sarà vinta.*

*E possiamo incontrarci di nuovo
se non moriamo
perché questo è il prezzo
che potrebbe essere pagato,
Ma se passiamo di qui
ci incontreremo un giorno,
ci incontreremo di nuovo
se non moriamo...*



1971 - corpo morto di fronte al memoriale di Gandhi

Ma per quanto tempo... per quanto tempo...?

Popeye era l'ultimo amico a cui volevo dire addio in questo modo. Con gli omicidi di Sally e Popeye, tutti i miei sentimenti e sensi erano stati uccisi. Non ce la facevo più e sono fuggito dal paese. Avevo perso 12 dei miei migliori amici a causa di questa insensata violenza americana, e numerosi altri erano scomparsi nel carcere a vita.

Quest'uomo è stato assassinato a New York, vicino a dove vivevo, proprio di fronte a un murale del ghetto (dietro il sudario), al quale forse non ha mai prestato attenzione, forse non era in grado di leggere. Una sera tardi, allo stesso muro, troviamo due veterani storpiati che sono stati fuori a difendere la "civiltà occidentale" e ora devono mendicare per le strade.

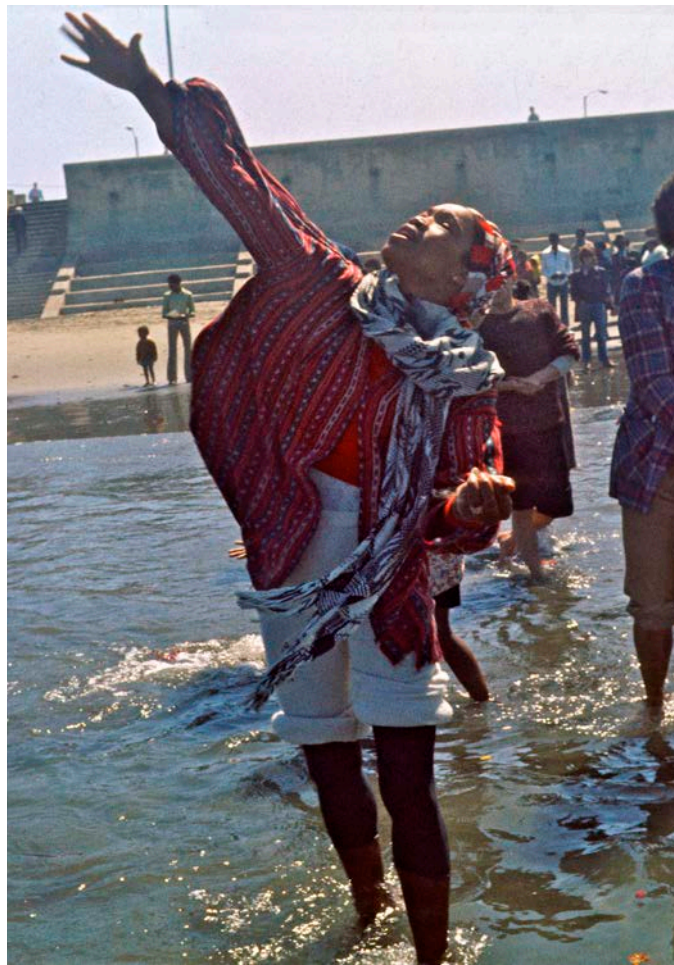


1975 - San Francisco. Linda Jones getta le ceneri nell'oceano

Amavo il popolo americano più di ogni altro che avessi mai conosciuto. Alla fine avevo desiderato di diventare parte dell'America e non avevo intenzione di lasciare il paese.

Il calore umano che avevo incontrato ovunque - lo stesso calore con cui altri immigrati erano stati accolti a braccia aperte - era una brezza fresca nella mia vita dopo il distacco e la reticenza che avevo conosciuto in Europa. Ma il calore e l'apertura degli americani erano in netto contrasto con il crudele e disumano sistema del ghetto che era cresciuto dal loro stesso intenso dolore. Ero stato sulle vette più alte, ed ero stato nelle profondità più oscure con un piede nella tomba dell'America.

Ovunque mi faceva male vedere la crescente fossilizzazione e fortificazione di questo calore e apertura, un calore di cui potevo ancora beneficiare come straniero, ma che da tempo si era pietrificato in paura, odio e amarezza verso gli altri americani. Gli americani vivono in maggiore isolamento e alienazione gli uni dagli altri di qualsiasi altro popolo che io conosca.



1975 - San Francisco. Rhodessa Jones che getta le ceneri

E la violenza contro i popoli oppressi ovunque continua. Tra la nostra ghettizzazione della gente più povera ed esposta del mondo e il nostro razzismo climatico - unito a politiche commerciali ingiuste - uccidiamo più esseri umani ogni anno di quanto non abbia fatto la Seconda Guerra Mondiale e spingeremo milioni di persone sulle nostre coste come rifugiati. Siamo pronti a coprire un altro corpo? E di quanti siamo pronti a disfarci perché temiamo un cambiamento personale più profondo che andrebbe a beneficio del mondo intero?

La scena sta cambiando. I popoli colonizzati, con le spalle al muro, ora devono servire come colonizzatori e oppressori. Sono mandati oltre l'oceano che i loro antenati hanno attraversato per venire qui. La nostra disumanità ha chiuso il cerchio. Siamo finalmente riusciti a crearli a immagine e somiglianza della nostra civiltà. Un altro bambino è stato ucciso nella violenza del ghetto (cinque anni). Il cerchio si sta chiudendo. Ancora una volta una madre nera deve gettare il suo bambino nell'oceano, come ha fatto da una delle navi degli schiavi di 400 anni fa ... la vita del nostro sistema ...

L'oceano la ricondurrà alle rive da cui sono venuti i suoi antenati quando avevamo bisogno di loro. Quante altre sofferenze dovremo assistere o provocare? Non lo sappiamo. Gettiamo la nostra incertezza nell'oceano con le ceneri delle nostre vittime ...

*Nave in arrivo! Nave in vista! Nave in arrivo!
A perdita d'occhio,
uomini, donne e bambini schiavi,
in arrivo nella terra della libertà,
dove il disegno della vita è già fatto -
Così giovani e così forti
stanno solo aspettando di essere salvati...*



1975 - San Francisco

Una postfazione personale

(ecco una possibilità, ma da scrivere più tardi dopo aver consultato un editore)

LA FINE?

Essendo stato oppresso per tutto questo libro, ora potresti sentirti:

Colpevole, paranoico, frustrato, svuotato, turbato, intorpidito, teso, arrabbiato, incazzato, silenziato, muto, confuso, indegno, cauto, inferiore, impotente, timoroso, mite, passivo.....

Un'ulteriore oppressione potrebbe anche averti reso... protettivo, disattento, ostile, spento, scaltro, giocoso, ingannevole, complottante, manipolativo, ritorsivo, superiore, osservatore (dell'oppressore), astuto, distruttivo, distaccato, cagionevole.... e infine, forse violento!

Queste emozioni sono come quelle sperimentate dai neri ghetizzati che vivono sotto gli schemi oppressivi negli USA e in Sudafrica, dagli immigrati in Europa, dai palestinesi sotto Israele e in varia misura da molti altri popoli oppressi. Il dolore che accompagna queste emozioni costringe le persone alla paralisi, alla rabbia senza speranza e all'autoconsumo. Il comportamento irrazionale e impotente che ne deriva alimenta a sua volta il razzismo bianco. Essere consapevoli di come funziona questo circolo vizioso ci dà il potere di lavorare insieme per liberarci da questi schemi oppressivi...

...per amore dell'umanità e di noi stessi!

Ma non dobbiamo dimenticare una cosa importante.

Essendo stati "oppressi" noi stessi attraverso questo libro, ora corriamo il rischio di finire all'altro capo dello schema di oppressione:

Senza uno sbocco appropriato o costruttivo per il nostro dolore, potremmo finire per usare la nostra nuova conoscenza per diventare razzisti ancora più sofisticati di prima.

Il dolore, la compassione, la rabbia, il senso di colpa o la tristezza che potete provare ora dimostrano la cura umana in ognuno di noi e il nostro profondo desiderio di vedere le cose sistemate. Molti sentiranno il bisogno di piangere o di ridere o di far sapere a qualcuno vicino a voi cosa state provando. Condividere i nostri sentimenti e le nostre profonde preoccupazioni sul razzismo è un primo passo significativo per uscire dalla paura e dall'inibizione che ci tiene bloccati in schemi dolorosi.

Lascero ad altri il compito di presentare soluzioni governative praticabili su come affrontare il nostro schiacciante razzismo istituzionale - la somma di tutto il nostro razzismo individuale. Sono stato testimone e ho beneficiato personalmente delle politiche governative progressiste che "Un dilemma americano" di Gunnar

456

Myrdal ha ispirato. Per anni, dopo il movimento per i diritti civili, il governo ha cercato di cambiare il pensiero bianco oppressivo poiché - come Myrdal ha giustamente sottolineato - solo una diminuzione del pregiudizio bianco avrebbe portato alla mobilità verso l'alto degli oppressi. Allo stesso tempo, ero depresso nel vedere come la tendenza europea, in netto contrasto, insiste sul fatto che le minoranze devono prima cambiare per diventare accettabili per la maggioranza bianca - un punto di vista che temo abbia preso il sopravvento in America e spianato la strada all'influenza divisiva e distruttiva di Trump.

Uno dei beneficiari dei programmi governativi progressisti fu il mio mentore, il Dr. Charles King, che il governo impiegò nei suoi seminari "I bianchi devono cambiare" per gli impiegati dell'esercito, della CIA, dell'FBI e di molte altre istituzioni governative e grandi aziende come IBM, Federal Express ecc. L'idea era che solo attraverso una deprogrammazione del loro razzismo divisivo poteva il loro potere unificato combinato "rendere l'America forte di nuovo". Dopo aver visto il mio spettacolo, Charles King mi invitò a partecipare ai suoi seminari come osservatore neutrale: "Non ti tratterò come gli altri", disse in anticipo e mi mise al suo fianco senza dirmi nulla di quello che sarebbe successo. Poi ha iniziato a maltrattare, dividere, rimproverare, accusare, opprimere e mettere i suoi partecipanti gli uni contro gli altri per due giorni, mostrando loro come questo fosse simile a ciò che accade ai neri. Come bianco sentivo che si era spinto troppo oltre e provavo pietà per questi partecipanti altamente istruiti e corretti che avevano concordato con il loro datore di lavoro di non sottrarsi al suo programma - anche se tutti noi a volte ci sentivamo tentati di farlo. Con il suo formidabile intuito nella psicologia in bianco e nero l'ho visto gradualmente abbattere questi potenti leader, così che finivano per comportarsi e rispondere quasi "come bambini". Sapeva esattamente cosa stava facendo. Iniziò il primo giorno chiedendo solo i loro nomi - niente di più - e poi scrisse qualcosa su un piccolo pezzo di carta con i loro nomi e lo mise in una scatola. Dopo due giorni di oppressione, chiese ad ognuno di loro di salire e leggere ad alta voce le previsioni che aveva scritto su come ognuno di loro avrebbe reagito al suo comportamento oppressivo, come alcuni di loro si sarebbero ritirati in un guscio, come altri, "i militanti", avrebbero combattuto all'inizio, e tutti gli altri ruoli di fuga in cui le persone sotto oppressione tipicamente finiscono. Alla fine chiese a tutti individualmente di scrivere i sentimenti che ora provavano, e rimasi stupito di quanto fossero tutti simili - anche i miei (se non altro perché non ero stato preparato alla sua oppressione). Poi ha concluso dicendo che "questi



1986 - Con il Dr. Charles King dopo uno dei suoi workshop

sono gli stessi identici sentimenti che noi neri proviamo ogni giorno a causa del razzismo bianco".Ma ora smetterò di opprimerti, te lo prometto.Ti fidi di me?" Nella nostra rottura dopo molti di questi brevi momenti di vedere la luce alla fine del tunnel, naturalmente nessuno di noi aveva fiducia che il nostro grande oppressore sarebbe mai cambiato, anche se avesse "ritirato il suo coltello da 4 a soli 2 pollici nella nostra schiena". Ma alla fine cambiò e concluse i due giorni frenetici dando in seguito una vera festa di liberazione con abbondanza di "Black and white Scotch blended whisky" durante la quale non ho mai visto tanta gratitudine riversarsi verso un essere umano. Tutti sentivano che lui li aveva sollevati in un pensiero nuovo e più libero. Io stesso mi ero sentito miseramente solo durante l'intero processo emotivo, poiché gli altri ammettevano che avevano sentito che ero una spia o un alleato di Charles King, anche se per molti versi ero scioccato nello sperimentare come le mie reazioni emotive interne fossero state simili alle loro - sia quelle dei partecipanti bianchi che di quelli neri. Come estraneo ero quindi incredibilmente orgoglioso quando alla fine mi ha presentato come "l'unico John Brown dei giorni nostri". Così negli anni successivi portai spesso i miei studenti con me in escursioni a Harper's Ferry, dove John Brown aveva iniziato la sua insurrezione abolizionista.

Charles King fu il primo a farmi capire che le emozioni che la gente provava dopo la sua oppressione erano le stesse di chi attraversa l'American Pictures e uno dei motivi per cui finii per allungarlo su due giorni. Il suo potente approccio, tuttavia, non ebbe successo nei campus universitari, poiché gli studenti, contrariamente ai suoi normali dipendenti del governo, non erano costretti a essere "rinchiusi" durante la sua oppressione



1991 - Con il mio mentore sul letto di morte ad Atlanta pochi giorni prima della sua morte

e presto avrebbero cercato la fuga e sarebbero usciti. Fortunatamente la miscela di immagini potenti e musica rendeva i miei studenti "prigionieri" e "scioccati" per cinque ore oppressive, dopo le quali erano impegnati in una seconda giornata di liberazione curativa - durante la quale di solito erano totalmente silenziosi durante le prime due ore, ma poi - specialmente sotto l'impatto del mio assistente nero, Tony Harris, iniziavano ad aprirsi e finivano nel primo profondo dialogo bianco-nero che avessero mai avuto nel campus. Presto si trovavano in un così felice scambio di sentimenti tra di loro che non avevano più bisogno di noi - e Tony ed io sgattaiolavamo via silenziosamente e andavamo al campus successivo la sera stessa per ricominciare l'intero programma. Di solito, ci riportavano entro un anno ai loro gruppi "American Pictures Unlearning Racism", ma spesso non sentivo parlare di ciò che veniva fuori dai nostri programmi di oppressione/guarigione fino a 20 anni dopo, quando questi studenti si incontravano di nuovo per valutare come American Pictures aveva cambiato le loro vite e volevano che venissimo ancora.

Quindi "opprimere" le persone per confrontarsi con il loro pensiero oppressivo più profondo sull'altro e riunirle in dialogo - occhio per occhio - è l'unico modo efficace che ho visto per guarire e combattere il razzismo. Il processo è usato in varie forme da innumerevoli altri consulenti antirazzisti i cui seminari ho sperimentato nel corso degli anni. Solo un metodo penso sia più efficace: quello di muoversi con coloro contro cui si sente il pregiudizio. Questo l'ho visto ogni volta che ho portato con me studenti o stranieri o anche membri del KKK per stare con le persone intrappolate nei nostri ghetti e incontrarli alle loro condizioni. Presto avrebbero disimparato i loro

457

schemi di paura e colpa, il che è difficile nell'ambiente sicuro di un ambiente universitario intellettuale. E nel processo, hanno anche aiutato gli abitanti del ghetto a disimparare molti dei loro schemi di rabbia e ostilità profondamente radicati.

Si prega di notare. Una postfazione sarà scritta spesso in consultazione con il mio eventuale editore americano. Queste sono solo alcune idee....

.....For non ho il necessario background accademico per trovare grandi soluzioni istituzionali al problema. Dalle mie limitate esperienze posso al massimo dare ai lettori alcune idee su come affrontare il loro razzismo individuale. Ogni lettore deve naturalmente tradurre i miei "metodi vagabondi" di "andare a vivere con quelli contro cui si sente il pregiudizio" secondo le proprie capacità. Anche se sembra così facile, dai miei seminari so bene che "l'amore" non è qualcosa che le persone possono imparare facilmente o di cui possono efficacemente "rivestirsi" (Colossesi 3:12-14) - almeno non prima che essi in gruppi curativi abbiano cercato di liberarsi dalle varie oppressioni, traumi e rabbia non guarita a cui ciascuno è stato esposto. Il che include letteralmente tutti noi. Quindi questo è solo il mio modo di illustrare come non possiamo raggiungere l'integrazione senza un amore redentore per i concittadini.

Bene, dato che ho visto tanti miei studenti nel corso degli anni essere motivati dal "senso di colpa cristiano" a voler fare qualcosa per il loro razzismo, lasciatemi sottolineare che non sono il primo a sostenere un tale approccio. Perché senza San Paolo, non avrebbero nemmeno potuto chiamarsi cristiani. Come hanno fatto Paolo e gli altri apostoli a predicare questa comunione di vincoli in un mondo multiculturale ostile e violento parlando in tante lingue? Pensate al compito che fu dato agli apostoli di andare a comunicare con tutti i "Parti, Medi, Elamiti, Mesopotamici, Ebrei, Cappadoci, Frigi, Panfili, ecc." sull'amore di Dio nelle loro lingue, cioè in migliaia di lingue locali. Ovviamente solo parlando la lingua del cuore - la lingua comune che scioglie tutti i cuori di pietra. Perché di nuovo, tutte le persone sono influenzate da pensieri amorevoli indipendentemente dalla lingua o dalle barriere culturali. Solo attraverso l'amore convincente che scorreva attraverso i discepoli dall'alto, in un mondo di persone non amate - profondamente segnate da infiniti maltrattamenti infantili e guerre - in pochi decenni potevano raggiungere così tante persone con il loro strano messaggio che tutte le persone sono amate. Perché tutte le persone vogliono sentirsi amate e

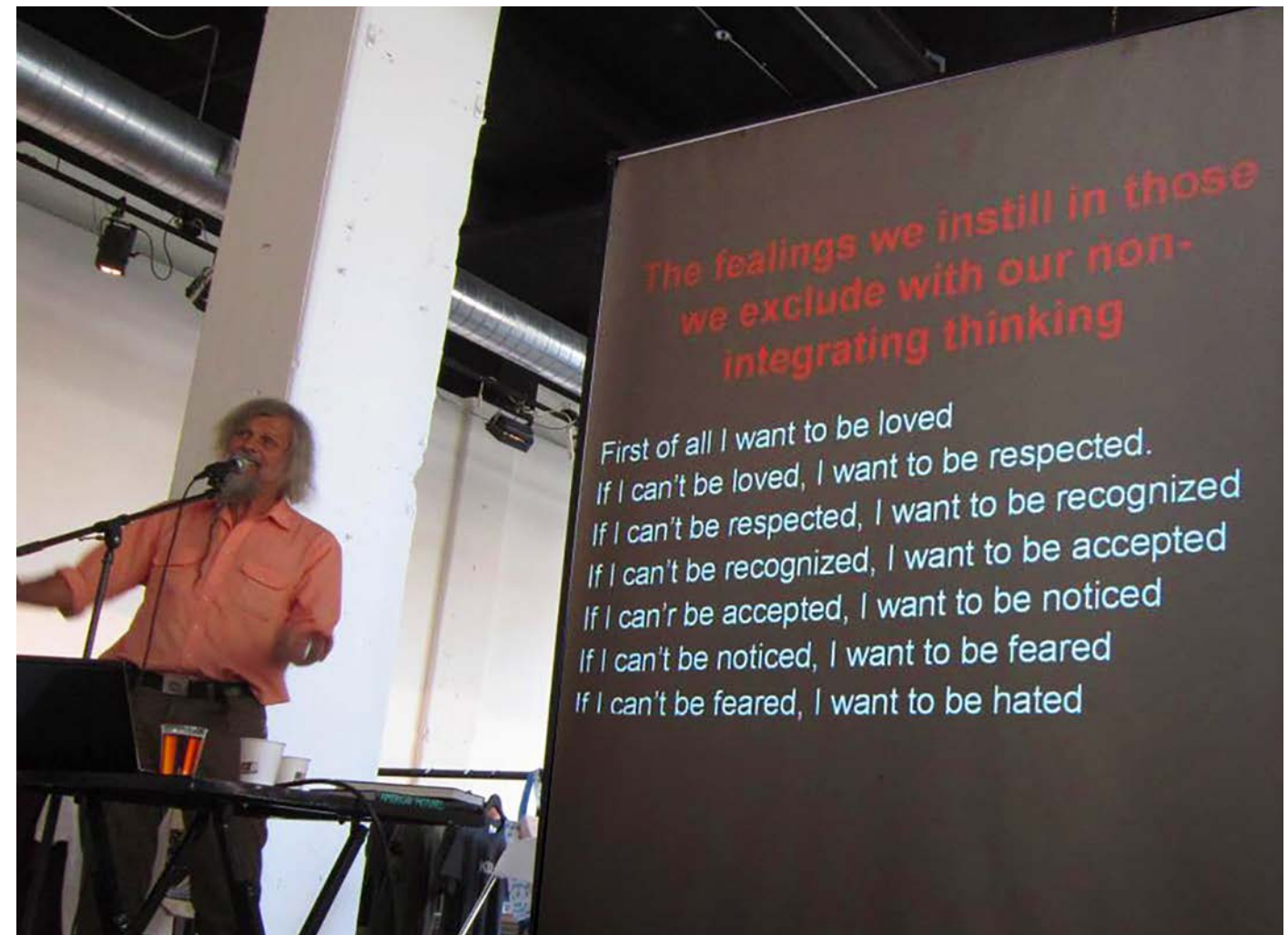
incluse e qualcosa che Paolo e tutti gli altri missionari impararono rapidamente - per evitare di essere lapidati a morte - come Stefano era diventato dallo stesso Saulo (il precedente nome di Paolo come ebreo "razzista") - sì, era che se pensavano con condiscendenza e ostilità a coloro a cui volevano trasmettere i loro valori, allora il pubblico si chiudeva in se stesso e diventava ostile a sua volta. Perché il linguaggio dell'amore comprende anche "l'amore del nemico". Non è un'arte amare chi ha così tanto surplus da poter ricambiare l'amore. Ascoltate quindi per un momento le parole, dove Paolo rivela apertamente il suo efficace metodo di integrazione:

"Se parlo nelle lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, sono un gong rumoroso o un cembalo che suona. E se ho poteri profetici, e comprendo tutti i misteri e tutta la conoscenza, e se ho tutta la fede, così da rimuovere le montagne, ma non ho amore, non sono nulla. Se do via tutto quello che ho, e se consegno il mio corpo per essere bruciato, ma non ho amore, non guadagno nulla".

I suoi discepoli, crescendo gradualmente fino a migliaia di seguaci, potevano imparare a "rivestirsi d'amore, che ci lega tutti insieme in perfetta armonia". E così possiamo fare anche noi oggi.

Quando dopo un paio d'anni, grazie all'aiuto amorevole degli altri, imparai a superare la mia paura e diffidenza nei confronti dei concittadini e vidi come, di conseguenza, essi ora si aprivano a me, un giorno trovai questa poesia di Nis Petersen e mi sentii sfidato da essa a cercare di aprirmi ulteriormente e a fidarmi di coloro che ancora alimentavano la mia paura avversativa delle persone. L'ho illustrata con le mie foto e l'ho portata con me ovunque come ispirazione e anni dopo è diventata l'introduzione a tutte le mie conferenze, "Sul dire sì a coloro che evitiamo".

Con amore Jacob Holdt



2012 NYC. La mia conferenza "Sul dire sì a coloro che evitiamo"

AMI L'UOMO?

*L'uomo venne verso di me
- pesantemente - dolorosamente -
dietro di lui il sentiero
con tracce viscide
di bugie e piaghe incancrenite -.
Una voce rimbombò: Ami l'uomo?
No! Ho detto - non posso.
Amore! Disse la voce.
L'uomo si avvicinò
più vicino - strisciando -
sbavando di lussuria -
con mosche e parassiti
nelle piaghe del suo ventre.
Martellò la voce:
- Ami l'uomo?
No! Ho detto.
Amore, disse la voce.*

*Più vicino - e lentamente più vicino -
centimetro per centimetro -
il fetore era pesante
dalle migliaia di malattie della menzogna -
e la voce minacciò:
- Ami l'uomo?
- No - non amo!
- L'amore! Disse la voce.
Poi si alzò in piedi -
e allungò le mani verso di me,
ed ecco: le ferite a spillo trasudavano rosso -
le braccia nude erano coperte fino alle spalle
di piaghe nere del peccato.
e l'uomo rideva:
- Così Dio ha amato!
Una benda cadde dai miei occhi.
E ho gridato:
- Mand - Ti amo!
E la mia bocca era piena di sangue.
il sangue dell'uomo.*

“Ciò che rende American Pictures così inquietantemente potente è l’effetto cumulativo delle fotografie di Holdt combinato con la sua analisi da outsider delle dinamiche di povertà e oppressione negli Stati Uniti”.

Los Angeles Times

“È uno sguardo potente e inquietante su un intero segmento della nostra popolazione che non ha mai raggiunto la libertà in nessun senso significativo”.

San Francisco Chronicle

“Si potrebbe forse etichettare American Pictures come un “capolavoro”. Ma “capolavoro” è una parola che implica quattro stelle nella sezione cinema dei quotidiani. È una parola applicabile soprattutto ai “grandi” film di Hollywood - quei grandi, stupendi, melodrammatici, spettacoli cinematografici che soddisfano così facilmente i nostri desideri di illusione, passività e voyeurismo. Tali capolavori sono presto dimenticati.

American Pictures esprime una realtà globale e una responsabilità che tutti condividiamo. Vi ossessionerà per giorni dopo averlo visto. Vi possiederà emotivamente e intellettualmente come se fosse la peste. Sebbene questa straordinaria gamma di culture americane possa invitare l’etichetta “capolavoro”, tale etichetta oscurerebbe il potere e la schiacciante presa che questa produzione esercita sui suoi spettatori. American Pictures raggiunge ciò che i “capolavori” raramente tentano. American Pictures sfida lo spettatore ad agire, non solo a reagire catarticamente; a fare qualcosa riguardo agli orrori del sistema americano. È questo salto apparentemente immenso dall’arte ispiratrice all’azione empirica che American Pictures ha consapevolmente posto come obiettivo. Ma ciò che porta Holdt ad ammettere che questi risultati empirici sono impossibili da misurare è la sua consapevolezza dell’enorme capacità del sistema americano di assorbire tutto e di creare maschere che nascondono costantemente i suoi orrori e le sue ingiustizie.

Nel corso di American Pictures Jacob Holdt mette continuamente in dubbio la validità della sua creazione, esprimendo il timore di essere forse solo un altro bianco che sfrutta le minoranze e affermando continuamente che la mera rappresentazione della sua esperienza non potrà mai eguagliare la realtà dell’America che ha cercato di comprendere. Lo stesso vale qui: nessuna mera descrizione o lode può trasmettere l’esperienza di American Pictures. American Pictures è una presentazione che tutti gli americani devono sperimentare da soli.

The Chicago Reader



Lembo interno della copertina posteriore

Da scrivere da parte dell’editore.

Ecco alcune recensioni della proiezione di diapositive American Pictures su cui questo libro

è in parte costruito.



Jacob Holdt che scrive del primo omicidio “Black Lives Matter” che ha vissuto nel suo viaggio:

.... James e Barbara erano una giovane coppia nera che viveva nel peggior quartiere degli Stati Uniti intorno a Fox Street nel South Bronx. Un giorno sentirono dei ladri sul tetto e chiamarono la polizia. Due agenti in borghese arrivarono all’appartamento e sfondarono la porta senza bussare. James pensò che fossero i ladri che stavano entrando, e sparò alla porta, ma fu poi lui stesso ucciso dalla polizia. Barbara corse urlando nell’appartamento del vicino. Quando andai alla stazione di polizia del 41° distretto confermarono la storia e ammisero che “c’era stato un piccolo



errore”, ma James ovviamente “se l’era cercata, essendo in possesso di una pistola non registrata.”.... Poi all’improvviso ho sentito delle urla terribili dall’ingresso delle pompe funebri e ho visto tre uomini che portavano dentro Barbara. Le sue gambe si trascinavano sul pavimento. Era incapace di camminare. Non potevo vedere il suo viso, ma era una giovane donna alta, bella e dalla pelle chiara. Le sue urla mi fecero rabbrivire. Mai prima d’ora avevo sentito urla così strazianti e piene di dolore. Quando raggiunse la bara, divenne insopportabile.

Fu la prima e unica volta in America che non riuscii a fotografare.....